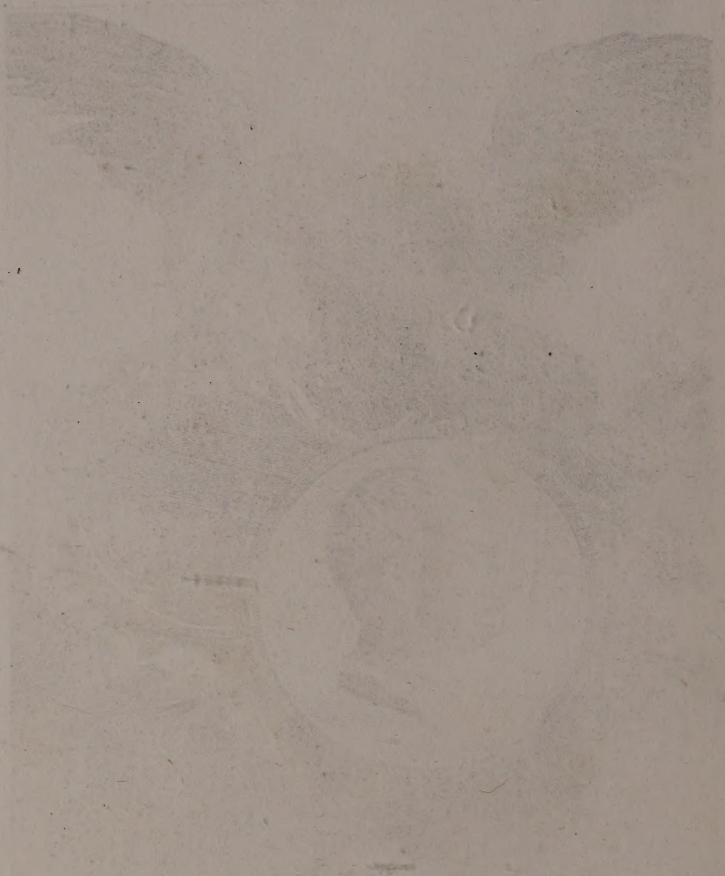
M.R.
5/15/-
31972/B

LAMA, Giuseppe de



Fr. Subermatis Scul. 1816

E qual del Mondo più rimota parte
Non vanta di Bodoni le impresse carte?

61954

VITA

DEL CAVALIERE

GIAMBATTISTA BODONI

TIPOGRAFO ITALIANO

E

CATALOGO

CRONOLOGICO

DELLE SUE EDIZIONI.

TOMO I.

PARMA

DALLA STAMPERIA DUCALE

MDCCCXVI.

AGLI AMICI

DEL TIPOGRAFO

GIAMBATTISTA BODONI

DI CUI

ITALIA ED IL SECOLO

VANNO SUPERBI

L'AMICO SUO

GIUSEPPE DE LAMA

PARMIGIANO

QUESTA FATICA LETTERARIA

PEGNO

DI AFFEZIONE PER LUI

O. D. C.

SPIEGAZIONE DEL RAME.

Un' aquila porta in Cielo due medaglie d'oro; l'una fatta coniare dalla Città di Parma in onore di Bodoni ed offertagli nel 1806; l'altra da lui conseguita nella solenne esposizione dei prodotti dell'Industria Nazionale, che si fece in Parigi sulla fine dell'anno medesimo.

Il diritto della prima presenta il suo ritratto; nel rovescio, che si cela allo sguardo, leggesi entro l'ulivo sacro alla Pallade tipografica:

CIVI · OPTIMO
DECVRIONI · SOLERTISS.
ARTIS · TYPOGRAPHICAE
CORIPHAEO · ERVDITISS·
EX·XII·VIRVM·PARM.
DECRETO

Nel diritto della seconda sta scolpita l'effigie di Napoleone I. Imperator de' Francesi, Re d'Italia; ed il rovescio mostra in caratteri incavati questa leggenda:

ENCOURAGEMENT
AUX ARTS UTILES

EXPOSITION DES PRODUITS
DE L'INDUSTRIE
FRANÇAISE
MDCCCVI.

che l'artefice collocò entro due rami d'alloro intrecciati al basso, i quali nell'alto rinchiudono una stella. Nel contorno

di solidità sta scritto con caratteri incavati a torchietto: *Bodoni de Parme*.

Chi visitò Bodoni in sua casa riconoscerà subito nel paesaggio sottoposto il *Ponte verde* e il *Giardino Ducale* situati dirimpetto alla finestra ove da mane a sera stava travagliando: chi s'intende del Bello tipografico troverà confacente al soggetto il distico che si legge sotto il rame; e chi lo conobbe e lo ammirò, non condannerà che io, dietro la scorta dal Cavaliere Bossi e del Barone Mistrali, abbia fatto una terza apoteosi.

Il nome poi del *Cav. G. B. De-Gubernatis* richiamerà subito alla memoria de' miei concittadini un Piemontese per molti titoli caro a noi, ai dotti ed agli artisti. Col nominarlo a titolo d'onore intendo nello stesso tempo di professarmegli riconoscentissimo, perchè si è compiaciuto di associarsi meco nel dar gloria colla maestria del suo bulino al comune nostro illustre Amico. Intendo parimente di rendere grazie al celebre Pittore Bresciano Sig. *Luigi Basiletti*, che per mera gentilezza, sì famigliare ai professori dell'arte sua, espresse col disegno il mio pensiero.

PREFAZIONE.

Sai tu, diceva il Satirico francese al Marchese di *Seignelay* nella sua Epistola IX, perchè leggonsi i miei versi nelle province, e dal popolo son ricercati, e dai Principi benignamente accolti? Egli è sovrattutto perchè

. . . . . *Le vrai, du mensonge vainqueur,*
Partout se montre aux yeux et va saisir le cœur.

Il perchè dovrò sperare io pure di conseguire l'approvazione de' miei lettori, chè nulla ho proferito, in parlando di Giambattista Bodoni, che non sia pienamente conforme al vero.

Ma, poichè chiunque scrive cerca di acquistar fede, io ripeterò quanto accennai già nel mio Manifesto: che da sedici interi anni, e furon gli ultimi del Cavaliere

VITA

DEL CAVALIERE

GIAMBATTISTA BODONI

TIPOGRAFO ITALIANO.

. . . *Non ingenio quaesitum nomen ab aevo*
Excidet: ingenio stat sine morte decus.

Prop. Lib. 3. Eleg. I.

VITA

DEL CAVALIERE

GIAMBATTISTA BODONI

TIPOGRAFO ITALIANO.

I. Giambattista Bodoni, Direttore della R. Stamperia di Parma, Tipografo di S. M. il Re Cattolico, Socio di molte Accademie Italiane, Cavaliere del R. Ordine delle due Sicilie e dell'Ordine Imperiale della Riunione, nacque il giorno 16 Febbrajo 1740 in Saluzzo, città del Piemonte, posta ai piè dell'Alpi sur un ridente colle, e feracissima di sublimi ingegni [1]. Ebbe tre fratelli e due sorelle [2], e per genitori Francesco Agostino pur esso esercitante l'arte impressoria venutagli in retaggio da' suoi maggiori [3], e Paola Margarita Giolitti di civile ed onorata famiglia di Cavaller-maggiore, villaggio lungi di là circa otto miglia.

Sino dalla sua prima infanzia, siccome veggiam addivenire spesso di que' fanciulli che natura formò

a grandi imprese, die' Bodoni segni non dubbi di ciò che sarebbe per essere poi, o sia che il seguiamo nelle pubbliche scuole del Collegio di Saluzzo, o nelle domestiche pareti, ove sotto gl'insegnamenti amorosi del padre, nelle ore appunto in cui gli altri si perdono in vani trastulli, veniva in quell'arte addestrandosi la quale, sua mercè, nell'Italia nostra salì a inarrivabile altezza. Assidua applicazione allo studio e prontezza rara d'ingegno fecero ch'egli conseguisse nelle scuole i primi posti; indole docile e generosa, aria vivace, e fisonomia oltre modo attraente, lo renderono accetto ai suoi maestri e ai condiscepoli. Diede prematuri indizj di fervida fantasia collo scrivere in prosa e in verso; e ne die' di quel gusto che poi sì squisito spiegò per le Belle-Arti, coll'avido osservare e raccogliere rami intagliati, massimamente di quelli compiacendosi, su cui serba il cesello i superbi avanzi della Romana grandezza, e coll'avere, sebbene non pervenuto ancora al suo dodicesimo anno, in certe notturne pubbliche illuminazioni fatto apparire sulla facciata della casa paterna figure moventisi, ed analoghe a qualche tratto del nuovo Testamento: cosicchè sin d'allora lasciò intravedere e sperare ai Saluzzesi che uno sarebbe tra non molto de' più begli ornamenti della patria.

Fatto adolescente, e terminato il corso de' filosofici studj [4], intraprese la professione del padre; indi provatosi ad intagliare sul legno, con tale

nitidezza il fece che i suoi lavori ben presto ottennero grido e spaccio in Torino. Allettato dalla speranza di gloria e di più comoda vita per sè e pe' suoi parenti, ed a più larga sfera dilatando le sue idee, strinse amicizia con certo Ignazio Cappa giovine pressochè a lui coetaneo, di perspicace mente pur esso, e nell'arte paterna di fabbro-ferrajo destro e valente assai. L'approvazione sempre maggiore che avevano le sue opere suscitò in lui vivissima brama di perfezionarsi in Roma, regina d'ogni arte e scienza, dove sperava di trovare lieto accoglimento ed appoggio presso un suo zio paterno, sacerdote che colà godeva di un ottimo concetto: laonde al Cappa aprì cotesto suo pensiero, e con lui ragionandone frequentemente, venne con quella calda sua eloquenza a creargli in cuore un pari ardentissimo desiderio. E già avevano le cose opportune all'andata apprestate, allorchè lo spirito fuor di misura instabile ed alcun poco torbido del giovin fabbro improvvisamente produsse dissapori tali che, rottasi la contratta amicizia, andonne a voto il fatto divisamento. Non perciò nel tenace animo di Bodoni scemossi la brama di vedere quella rinomata metropoli, e la tanto decantata Stamperia di Propaganda; e gettati gli sguardi sul suo condiscepolo Domenico Costa, il quale un suo zio pur egli aveva in Roma Segretario dell'Abate di Lagnasco, Ministro di Polonia presso la Santa Sede, tanto si adoperò coi persuasivi suoi detti che l' in-

dusse ad essergli compagno nel viaggio. Partirono da Saluzzo il giorno 15 Febbrajo, correndo l'anno 1758.

ANNO 1758 - 1766.

II. In breve rimase esaurito il denaro avuto dai loro genitori pel viatico. Allora fu costretto BODONI di cedere agli stampatori delle città, per dove passava, di quegl'intagli sul legno, che già narrai aver egli maestrevolmente eseguiti; e in tal guisa provvide alla comune sussistenza durante il cammino, e ne' primi giorni della loro stanza in Roma. Non avendo però trovata nello zio Don Carlo l'assistenza sperata, per essere quel buon prete del suo liberale solamente cogli Ebrei, alla conversione de' quali adoperavasi con indefesso religioso zelo, fu preso da forte disgusto; e siccome il vivace e focoso suo temperamento rendevalo pronto al risolvere, decise di procacciarsi sotto più benigno cielo un agiato sostentamento. Quando portatosi a visitare la Stamperia di Propaganda si avvenne nel celebre letterato Abate Costantino Ruggeri Soprantendente della medesima, il quale subito allacciato dalle sue maniere schiette e vivaci, e in lui discoprendo non comunale talento e cognizioni di molto all'età sua superiori, lo presentò al Cardinale Spinelli, illustre Prefetto di quella, e conseguì che vi fosse ammesso per compositore. In brevissimo tempo dimostrò quanta vi

avesse perizia e squisitezza di gusto: per lo che ambidue ogni giorno più prendendogli affetto lo consigliarono ad imparare le lingue orientali per quello che appartenevasi all'arte sua; ed egli nel Collegio della Sapienza vi si rendè così esperto che, trovandosi il compositore delle opere esotiche omai cadente per gli anni, fu prescelto in sua vece. Diede allora più ampia prova di suo sapere, tanto nel Messale Arabo-Copto, quanto nell'Alfabeto Tibetano del P. M. Giorgi Procurator degli Agostiniani [5]; le quali sue prime opere condusse a sì laudevol termine, che l'Abate Ruggeri volle che vi segnasse il nome e la patria sua. Lo che apparisce da un lacero frontispizio che rinvenni a caso tra le copiose sue carte, impresso a caratteri Copti rossi e neri, forse quello dell'anzidetto Messale, a piedi di cui si legge in caratteri neri majuscoli: *ROMAE EXCUDEBAT JOHANNES BAPTISTA BODONUS SALUTIENSIS;* e in rossi l'anno *MDCCLXII*.

Dalle lodi e distinzioni, le quali a lui davano i dotti e più cospicui personaggi Romani, traeva egli ogni dì più forte incitamento ad acquistarsi grido nella difficile arte sua; anzi tale concetto erasi già formato di artefice intelligente, destro e laborioso, che il Ruggeri cominciò a sperare che per esso potrebbe finalmente uno de' suoi più accarezzati desiderj porre ad effetto, quello cioè di ripulire e nel proprio loro luogo riporre i punzoni di que' tanti caratteri orientali, che Sisto V, chiamati di Francia i rinomati incisori *Garamond*

e *Le Bè*, aveva fatti da loro formare con grandissima spesa, onde servirsene a pro delle Missioni, punzoni pregevolissimi che in quella Stamperia giacevano da lungo tempo confusi ed inutili. Appalesò dunque questo suo pensiero al giovine Saluzzese che, quantunque poco fosse esperto in siffatte cose, applicò pronta la mano al lavoro, e per virtù d'ingegno cavò la ruggine dai punzoni, con esatta squadra separò gli alfabeti di grandezza diversa, e tutti li ripose appresso in bene ordinate scansie: dalla quale laboriosa fatica si risvegliaron senza dubbio in sua mente le prime idee dello incidere e fonder caratteri. A questo intendimento associatosi, secondo taluni, per le spese con Gio: Brocchieri impiegato nella Curia Pontificia, e coll'Abate Martini, suoi compatriotti Piemontesi, si prevalse dell'opera di certo Bernardo Bergher, coniator di medaglie tedesco, col quale aveva legata amicizia. Ebbero però i primi tentativi un esito sciaguratissimo; imperciocchè i punzoni essendo stati malamente incisi, e peggio le matrici giustificate, riuscì la prova de' caratteri estratti dal torchio del tutto inservibile (6). Non per questo si perdette d'animo; reso anzi più volenteroso e ardito replicò egli stesso gli esperimenti, e provatosi ad intagliare il punzone di un fregio felicemente vi riuscì. Da quel punto non depose più il cesello.

La fine tragica dell'Abate Ruggeri (7) avvenuta ne' primi giorni di Novembre del 1762 fu al cuore

amoroso di Bodoni cagione di altissimo cordoglio; poichè oltre un Mecenate, in essolui trovato avea pur anche un compagno di passeggio ed un tenero amico. Ma sopravvennero a consolarlo le generose offerte del Cardinale Spinelli, sotto la cui prefettura gli studj e la tipografia della Congregazione di Propaganda avevano preso nuova forma e luminoso ingrandimento, al quale il P. Maria Paciaudi, suo bibliotecario e teologo, per patrio e per nobile amore avevalo con caldissimo interessamento raccomandato. Volle quell' illustre e dotto Porporato presso di sè il Bodoni, e nel proprio palazzo il volle; esimia onorificenza per cui maggiormente s'accrebbe in esso l'inclinazione che aveva a quel genere di studj. Per la qual cosa riprendendo le sue gradite occupazioni, intagliò legni per uso di quella Stamperia, ove, per quanto intesi, sono oggi giorno ancora gelosamente serbati, avvegnachè ad una finezza li conduceva poco inferiore a quella de' rami [8]; e mettendo a profitto le ore di ozio e riposo, sull'acciajo scolpì varj fregi e diverse majuscole fiorate; poscia fattosi ad incidere caratteri minuscoli, ebbe in breve formato alcuni Alfabeti, il primo de' quali fu un *Garamone* che plauso non piccolo riscosse in Roma.

Correva l'anno 1766, cioè l'ottavo del suo tirocinio tipografico, speso tutto in assidui studj, in molti lavori ed in costosissimi esperimenti, allorchè sedotto dalle larghe promesse di fortuna che

alcuni virtuosi, magnificando la generosità Britannica, gli andavano di continuo ripetendo all'orecchio, e da vaghezza preso di vedere oltramontani paesi, e soprattutto sperando, conscio delle proprie forze, che in più ampio teatro e con più estesi mezzi portando l'arte sua a maggiore perfezione, conseguirebbe fama grandissima a sè ed alla cara sua Italia, s'indusse repentinamente a partirsi con loro alla volta di Londra. Nulla valse a rimoverlo da siffatto proponimento nè la stima che universalmente erasi acquistata, nè l'affetto che gli portavano quegli artisti e letterati, nè la grazia di parecchi Porporati insigni, presso i quali e il Ruggeri e il Paciaudi avevanlo introdotto, e che dopo il 1763, in cui morì il Cardinale Spinelli, sembrava che consolar lo volessero della perdita d'un tanto Mecenate. Nulla di tutto ciò potè nel cuor suo soffocare gli stimoli pungentissimi di gloria, nulla distorlo dall'abbandonar quella Roma che cotanto amava, e il cui nome lo udii pronunziar sempre con trasporto di filial tenerezza.

Anno 1766-1768.

III. Giunto però in Torino, gli si presenta la madre del Costa e lo scongiura a recarsi con esso lei ad abbracciare in Cervignasco il suo condiscepolo e compagno, vicario da qualche tempo di quella parrocchia: cede agli affetti di amico, di fratello e di figlio, e con ambidue si reca a Sa-

luzzo. Ma pochi giorni dopo assalito avendolo fieramente la febbre terzana, depose il pensiero del progettato viaggio e là si rimase. Or rincrescendogli di starsi inoperoso chiamò a sè il Cappa e con lui rappattumatosi proseguì a formare punzoni e matrici, e a gettar caratteri; un saggio felice de' quali porse da lì a non molto in un Sonetto stampato nella Pasqua dell'anno 1767 per la festa del Cristo risorto, che si celebrava dalla Compagnia del Gonfalone di Saluzzo. Allora invogliatisi alcuni stampatori Piemontesi di caratteri così bene scolpiti, gliene fecero diverse ordinazioni.

In questo frattempo S. A. R. l' Infante Don Ferdinando Duca di Parma, nel cui giovin petto il francese Signor *Du Tillot* suo primo Ministro, noto dappoi sotto il titolo di Marchese di Felino, instillava liberi, generosi e regali sensi, oltre l'avere in quella città stabilito un'Accademia di Belle-Arti, fondata una magnifica sceltissima Biblioteca, restaurata l'antica Università, e pel maggiore incremento delle lettere e delle scienze aggiunti varj altri utili stabilimenti, volle ancora che si erigesse una R. Stamperia ad imitazione di quelle di Parigi, Madrid, Torino e di altre cospicue Capitali dell' Europa. Per suo ordine il *Du Tillot* scrisse al coltissimo Signor *Mariette* di Parigi, e lo richiese che colà un soggetto gli trovasse idoneo a dirigere un tale stabilimento. Il dotto Francese lodò assai il divisato progetto, ma

gli suggerì di prevalersi piuttosto d'un Italiano, giacchè i lavori da eseguirsi sarebbero stati con maggiore frequenza in tale lingua, anzichè nella francese. S'attenne il Ministro al suggerimento di sì abile conoscitore, e al Paciaudi (il medesimo di cui parlai, e ch' egli avea chiamato a presedere alla R. Biblioteca Parmense, e si teneva al fianco qual consigliere ed amico) affidò la cura di rinvenirlo tra gli stampatori d' Italia a lui noti. Questi ricordevole dell' abilità del caro suo Bodoni scrisse subito a Roma al P. Maestro Giorgi pregandolo d' informarsi se tuttavia colà vi si trovasse; ed inteso che sino dal 1766 era ripatriato, col mezzo dell'Abate Berta Bibliotecario in Torino, fecene fare a Saluzzo diligente ricerca.

Era da lungo tempo pervenuto all'orecchio di Bodoni il suono delle lodi tributate dai forestieri al *Du Tillot* per tutto ciò che veniva facendo in Parma, onde lustro accrescere a questa e dilatar la fama del giovinetto Duca. Singolarissimo era il suo affetto, e tenera la sua devozione pel Paciaudi; d'altronde l'onorevole inaspettato invito subito alla fervida sua fantasia aprì una vastissima carriera di gloria: quindi prontamente portatosi ai piedi del Re Vittorio Amedeo III. di Sardegna suo padrone, ne chiese il previo indispensabile assenso. L'ottenne, accompagnato da benigne ed amorevolissime espressioni. Presentatosi poi al Principe di Piemonte (che succedette al padre nel trono col nome di Carlo Emmanuele IV.) fu da

lui pure benignamente accolto e con munificenza regalato; anzi nel congedarlo affettuosamente disse a lui: *voglio vedervi prima che vi rechiate alla Corte di Parma*. Bodoni ritornò lietissimo a Saluzzo, assestò le cose sue, e dato un tenero addio ai parenti ed agli amici, lasciolli colle lagrime sugli occhi il giorno 8 Febbrajo 1768; e presentatosi in Torino al Duca, giusta l'ordine avutone, ricevette da esso un secondo pegno di sua regia bontà (9).

Giunse in Parma il giorno 24 dello stesso mese nel tempo appunto della seguitavi espulsione de' Gesuiti; e tostamente accingendosi ad erigere la R. Stamperia, di cui il Principe avealo nominato Direttore, fece eseguire i torchi e gli altri utensili a ciò necessarj, e da Parigi provvide una sufficiente quantità de' caratteri giustamente vantati del gettatore Fournier, vale a dire un *testino*, un *garamone*, una *lettura*, un *silvio*, un *testo*, ed una *palestina*.

Anno 1769 - 1773.

IV. Il primo saggio commendevole che diede Bodoni dell'arte sua con questi caratteri si fu la Descrizione in-f.° di quell'*Ara amicitiae* che il Duca Don Ferdinando eriger fece in marmo nella principal piazza di Parma il giorno 7 Giugno 1769 ad eternare la memoria sì della visita ricevuta dallo Imperadore Giuseppe II. nel giorno 10 del

precedente Maggio, e sì dell'imminente suo matrimonio coll'augusta Sorella di lui l'Arciduchessa Maria Amalia. Il secondo in-f.° maggiore comparve nel successivo Agosto, e fu la *Descrizione* francese ed italiana delle feste celebrate per tali nozze nel R. Giardino con torneamenti, arcadiche radunanze, fiera chinese, ed altri pubblici divertimenti, tutti con reale splendidezza eseguiti, e che col mezzo dell'impressione e dell'intaglio espor volle il *Du Tillot* in maniera permanente agli occhi dell' Europa. Con tutto ciò queste due edizioni piuttosto io cito quali monumenti di patria gloria, che opere del Bodoni, poichè in esse die' prova soltanto di gusto e di simmetria nel comporre ed ordinare i caratteri altrui. Frattanto ben s'avvide che con caratteri incisi e fusi da altri non avrebbe potuto agevolmente conseguire quell'altezza di grido a cui anelava co' generosi suoi pensieri; laonde deliberò di formarli da sè stesso. A tal uopo assunse l'impegno colla Corte di stabilire per suo conto una getteria, da cui la Stamperia Regia si provvederebbe degli occorrenti caratteri; e chiamò presso di sè il suo minor fratello Giuseppe, perchè vegliasse e soprantendesse a quella.

Fra non molto, vale a dire nel 1771, pubblicò quel suo *Saggio tipografico di fregi e majuscole*, incisi e fusi da lui (siccome porta il frontispizio) in un 8.° grande di 76 pagine, con una eruditissima prefazione che dimostrò chiaramente ai bibliofili qual ei si fosse esperto e profondo conoscitore

dell'arte sua, ed ai letterati che pur tra essi degno ben era di tener luogo distinto.

Dalla studiosa meditazione (mi servo delle stesse sue parole) a lui sembra, più che dal caso doversi ripetere l'origin primiera de' caratteri adoperati nella Stamperia, e l'invenzion loro attribuire meritamente al *Guttenberg*, al *Fust* ed al *Schoëffer*, qualunque poi di que' tre Alemanni ne sia stato il felice discopritore. Strana parimente a lui sembra l'opinione di chi sostenne recati a noi dal vasto Chinese Impero i primi caratteri impressi, avvegnachè l'arte avrebbero servito ad insegnare dello incidere sul legno, non quella di fonder lettere mobili e solitarie. Sostiene due soli essere i libri, tra parecchi usciti a luce su tale letteraria contesa, che dieno le nozioni di ciò che conviene ad una ben composta officina tipografica, quello, cioè, dell'Alemanno Scrittore Paolo *Peter* che il primo sviluppò simili nozioni, e il Manuale tipografico del giovane *Fournier*, bastevole per sè solo a istruire e formare un ottimo gettatore di caratteri. Geloso però della gloria italiana, gli duole che quell'abilissimo artefice francese, contentandosi di nominare la fonderia Vaticana sotto Gregorio XIII. che vi chiamò per gettarne i caratteri Roberto *Granjon*, abbia indebitamente pretermesse altre nostre italiche fonderie, cioè taciuta la Fiorentina, a cui tanto contribuì la generosità de' Medici e la industria del greco Lascaris; taciuta l'Ambrosiana a' tempi del Cardinale Federigo Bor-

romeo; e pur anche taciuta la Patavina, corredata di tutti gli orientali caratteri del beato Cardinale Barbarigo. Venendo poi a parlare di sè, ci insegna che dietro una faticosa analisi de' caratteri di Aldo, di Stefano, di Morello, di Wetstein, di Plantino, e degli alfabeti di Teodoro, e Israello de Bry, di Edimburg, di Glascow, e di quanti alla stampa apportarono incremento e splendore, su queste tracce aveva cercato d'incamminarsi e avvicinarsi, quanto per lui si poteva, alla maggior nitidezza, consistenza ed eleganza delle lettere. Ma che sin d'allora che stavasi in Propaganda, non agli ammirati caratteri di *Baskerville*, ma erasi attenuto a quelli del *Fournier* che spiran forse maggior proporzione di parti; e perciò avvertiva gli stampatori ed i bibliofili, che i caratteri del suo Saggio erano una derivazione dei Fournierani. Quanto a' caratteri greci (di cui un solo ne esibì) avvertiva di voler imitare quelli di Arrigo Stefano, non già quelli di Aldo Manuzio, nè tampoco gli altri delle due Venete officine Giustiniana e Pinelliana, poichè erano stati gettati e fusi nelle forme di Zaccheria Calliergi che aveale disegnate sui codici de' bassi tempi. Conchiudeva che, recati a termine i caratteri latini e greci secondo le diverse gradazioni loro, porrebbe cura e fatica nel formare gli orientali più usitati.

Intrapresa aveva eziandio cogli stessi caratteri del *Fournier* l'edizione dell'assai nota opera del chiarissimo Abate *de Condillac*, intitolata *Cours*

d'études à l'usage d'un jeune prince; ma si erano impressi appena i primi quattro volumi che venne interrotta per essersi suscitata in Parma una forte persecuzione contro il Ministro francese, da cui videsi astretto nel Novembre dello stesso anno 1771 di rinunziare alla luminosa carica che aveva con tanto zelo e con tanto disinteresse occupata sì lungamente (10).

Era a lui succeduto nel Ministero il Marchese *De Llano* spedito appostatamente dal Re Cattolico alla Corte di Parma per sedare i torbidi e conciliar gli animi. Poco dopo il Ministro Plenipotenziario Austriaco Conte di *Firmian* propose a Bodoni di trasferirsi a Milano per Direttore di quella R. Stamperia con più vantaggiose condizioni: vedendosi però egli onorato dal nuovo Ministro (siccome lo era stato dall'antecessor suo) di una particolare benevolenza, ed avendo già preso grandissimo affetto a Parma, non seppe indursi ad accettare quell'onorevole invito. Rimase non pertanto deluso nelle concepite speranze, poichè il *De Llano* dopo sei mesi, così volendo S. A. R., dovette abbandonare la carica.

Anno 1774.

V. Proseguendo Bodoni, avido di gloria, ad accrescere la serie de' suoi caratteri, presentò ai bibliofili, giusta la promessa fatta tre anni prima, un saggio di venti caratteri orientali in quel pre-

gevolissimo in-4.° che diede a luce pel solenne Battesimo del Principe primogenito di Parma Don Lodovico, e che offerì ai Reali incliti suoi Genitori. Si ascolti come egli stesso la discorra su questo suo lavoro. „ Dopo d'aver esposto al pubblico un „ Saggio di caratteri latini, corredato di tutti i „ più singolari fregi, e adornamenti che gli amatori delle nitide stampe possono desiderare, sono „ ora venuto in deliberazione di formare i polzoni, e le matrici di venti caratteri esotici, e fonderli con pari accuratezza. - Occasione più fausta „ per pubblicarne il Saggio non poteva io augurarmi di quella, che oggi con ogni miglior apparato „ vien celebrata. Altrettante iscrizioni adunque, „ espresse con questi caratteri novellamente fusi, „ oso offerire alli reali miei Sovrani, e ai dotti „ intenditori delle bell'arti. - Per recare l'impresa mia al desiderato fine, non ho avuto mestieri „ di mendicare fuori di questa illustre metropoli „ lumi, e soccorsi. Tutti me gli ha forniti la munificenza di Sua Altezza Reale, che a giusto titolo chiamiamo *padre delle lettere*. La sontuosa di „ lui biblioteca . . . mi ha somministrati i sicuri „ esemplari, su' quali disegnare, e poi incidere, e „ fondere tanta varietà di caratteri. Soltanto nella „ formazione del *Fenicio* ho riputato dover imitare „ quei, che mi sono sembrati i più eleganti nella „ Dissertazione del dottissimo Signor canonico Perez Baiero, da lui aggiunta allo stupendo Salustio, recato in lingua spagnuola dal Real Infante

„ Don Gabriele, stampato non ha molto con tanta „ finitezza in Madrid „. E date le dovute lodi al chiarissimo vivente Abate Gian-Bernardo De-Rossi Piemontese, Professore di lingue orientali nella R. nostra Università, per le venti da lui composte esotiche iscrizioni, così prosegue. „ A questa non „ lieve fatica mi ha incoraggiato il desiderio di rendere la R. Stamperia per questa parte distinta, e „ forse unica in Europa. - Molte Città vanno pur „ celebrate per la singolarità delle stampe in lingue diverse, fra le quali puossi annoverare Ox„ ford, Leida, Vienna, Amburgo, Heidelberg, „ Amsterdam, Francfort sul Meno, Lipsia, Utrecht, „ Upsal, e specialmente Alcalà, Anversa, Parigi, „ e Londra, donde ci sono pervenute le quattro „ più famose poliglotte. La nostra Italia, feconda „ madre d'ogni bell'arte, ha veduto ancor nello „ scorso secolo due dotti Cardinali, Federigo Bor„ romeo, e il beato Girolamo Barbarino, ergere „ con immenso dispendio, uno in Milano, e l'altro „ in Padova, due sceltissime stamperie di carat„ teri forestieri, particolarmente orientali. Nè „ queste però, nè le altre tutte per insigni, e ben „ fornite, ch'elleno fossero, sono da paragonarsi „ con quella della sacra Congregazione detta della „ *Propaganda* in Roma, a cui niuno potrà mai „ contendere la copia di tanti esotici bellissimi „ caratteri, quali avuti dall'antica Vaticana, dalla „ Medicea, dalla Savariana, e quali recentemente „ incisi, e gettati per saggio suggerimento di chi

„ a quella con tanta commendazione presiede. Pure „ di tante celebri tipografiche officine niuna ve ne „ ha, la quale abbia potuto, o possa al presen- „ te vantarsi di averne una serie compiuta. - Da „ questa quasi comune mancanza addiviene, che „ quante volte si ha a stampare alcuna cosa in lin- „ gue esotiche, si supplisce con tavole incise in „ legno; il che oltre al presentare all'occhio una „ sensibile deformità, circoscrive l'uso di questi „ fittizj caratteri ad assai poche cose. Sarà dunque „ pregio della sola Stamperia di Parma lo avere „ tutti i caratteri convenevoli per metter in luce, „ occorrendo, la più copiosa, ed estesa poliglotta, „ che siasi fin ad ora veduta [11]. Questo saggio „ istesso può esserne una convincente pruova, se „ non anzi una dimostrazione. Forse altrove si me- „ dita questo assortimento di caratteri stranieri; „ io avrò la lode di aver prevenuta l'industria al- „ trui, e di aver apportata a questa illustre, e dotta „ città una non tenue gloria. Poichè se in questo „ mio saggio si desidera tuttavia il carattere Babi- „ lonico, l'Epirotico, lo Slavo, l'Illirico, l'Etiopi- „ co, il Ruteno, il Malabarico, il Bracmanno ec., „ non andrà molto, che, ajutantemi Dio, questi „ pure con parecchi altri verranno da me incisi, e „ riprodotti „. E pone fine con un giusto tributo di lodi all'estinto Cardinale Spinelli suo benefattore, e col rammentare la fiorente Stamperia di Propaganda ove erasi degnato di collocarlo compositore di lingue esotiche: „ quivi (prosegue poi

„ con tenera riconoscenza) quivi apparai il poco, „ ch' io so; quivi nacquero in me le prime idee „ dell' incidere, e del gettare; quivi si accese in „ me l'inclinazione per questo genere di caratteri, „ e di studio, la quale mi fa coraggiosamente in- „ traprendere i più laboriosi disegni, e superarne „ con forza tutte le più gravi difficoltà. Io non „ credo di poter mostrarmi più grato al ricevuto „ benefizio, che col ricordarlo in faccia al pub- „ blico „.

Anno 1775.

VI. Un terzo Saggio de' medesimi caratteri presentò ai dotti di tutte le Nazioni in quel suo inf.°-gr. che porta in fronte: *Epithalamia exoticis linguis reddita*, monumento perenne di affetto e gratitudine verso la R. Casa di Savoja, ed una delle più belle produzioni della tipografia latina ed orientale o pongasi mente alla copia, bellezza e finitezza de' caratteri, o si considerino la simmetrica distribuzione e la nitida tiratura. *Ut primum* (in tali termini ci svela egli stesso i reconditi suoi pensieri ed affetti) *ut primum de nuptiis Caroli Emmanuelis Ferdinandi, subalpinae Galliae principis ad me rumor perlatus est, statim mecum ipse reputare coepi, qua ratione possem non modo defixam animo gratulationem palam testari, sed etiam aliquod devotae mentis specimen diu mansurum nostris invictis, piisque principibus nuncupa-*

re. Id a me deposcere mihimet videbatur dulcissima patriae charitas, id effusus in regiam familiam gentis meae cultus, id iugis beneficiorum recordatio . . . . . Iam vero si deos immortales templorum consecratione, viros autem principes librorum dedicatione par est honorare, ut disertissimus Aristides scriptum reliquit; ego equidem huiusce honoris, cultusque testificandi caussa, librum nomini, maiestatique principum consecro, sed librum, qui quum sit artis meae singulare, novumque tentamen, fortasse videri poterit γαμήλιον temporum hilaritati accomodatum. Scilicet apud animum constitui in lucem efferre epithalamia quaedam exoticis linguis reddita, meis typis excusa, varioque a me excogitato emblematum genere perornata. In quo aliam prorsus viam mihi censui ineundam, quam quae a poëtis in nuptiis celebrandis teneri solet. Non heic flavum Apollinem, castasque sorores aonio ex vertice evoco, non almam Aeneadum matrem, aut pronubam Iunonem cieo, sed urbes, quae in nostra cisalpina Gallia sunt, laetitia gestientes, quasique gratulantes induco. Graecus ille πολυίστωρ, qui sapientum scripsit convivia, hanc mihi ideam, speciemque iniecit; ab eo quippe memoriae proditum est, eum morem Athenis invaluisse, ut quum musica, et poetica certamina agerentur, singula Atticae oppida cives mitterent, qui cantu, vel comta panegyri, vel laudum patriarum recitatione, ludorum festivitatem dignitatis plenissimam nobilitarent. - Huius difficillimi, quod

aggredior, operis gratia, innumeros pene exoticos characteres mea manu descriptos, excisos, fusos, perpolitos apparavi, et cuiusque urbis ὑποτύπωσιν solerter depictam aeri incidi feci . . . . Schematis illarum *convenienter adumbrandis, pingendisque, quod cuique civitati vel a soli, caelique natura tributum fuit, vel civium virtute partum effingi curavimus. Modo memoranda urbium primordia, modo honestamenta, quibus auctae sunt, modo quae in his praeclare, fortunateque acciderunt, expressimus.* Peregrina edizione in vero si è questa e gloriosa sovrattutto per li Piemontesi; imperocchè il mentovato Abate De-Rossi ne compose le esotiche Iscrizioni in numero di 25 colla preliminare latina dissertazione; il Paciaudi tutte le scrisse nello stesso aureo sermone con le altre che vi si leggono, oltre la dedicatoria e la spiegazione degli emblemi; i coltissimi Giuseppe Vernazza e Giuseppe Maria Boccardi dalla più recondita patria loro istoria ne ricavarono gli argomenti; e finalmente con tutte le grazie della tipografic'arte e la maestria del cesello Bodoni abbellì cotesto monumento d'indelebile gratitudine e rispettosa affezione, da lui eretto alla memoria di Carlo Emmanuele Ferdinando Principe del Piemonte e di Maria Clotilde di Francia sua sposa. E parecchi esemplari umiliar fece a quegli augusti Principi col mezzo del Padre Paciaudi che nell' autunno di questo medesimo anno trovavasi in Torino, e segnalate dimostrazioni conseguinne di gradimento e cle-

menza [12]. Ricordevole poi della cara sua patria, indirizzò ad essa un pari sceltissimo esemplare anteponendovi una lettera stampata nella quale dichiara: „ reputar egli a grande sua ventura l'aver „ sortito i natali in sì preclarissima città; pronun- „ ziar con tenerezza il nome di essa; e cittadino di „ Saluzzo essersi in ogni sua opera intitolato „. Fu l'offerta in singolar modo accetta al Corpo Civico, il quale nel Gennajo del seguente anno decretò che due candellieri d'argento si foggiassero coll'impronto dell'armi della città e venissero trasmessi al donatore, come fu fatto.

Ma più di questi onorevolissimi ricambi, furono al cuor suo motivo di gioja le lodi a lui tributate nelle Europee contrade, il cui suono piacevole continuamente giungeva agli orecchi suoi. E vaglia il vero, non poca meraviglia recava agl' intendenti di queste cose, che in sì breve tempo avesse un solo artefice tal copia di fregi e di alfabeti scolpita con tanta nitidezza e grazia. Conciossiachè nel primo suo *Saggio tipografico*, oltre i fregi in N.° di 409, esibiti avea 9 alfabeti majuscoli da due righe ordinarie tondi ed i corsivi corrispondenti; 17 alfabeti da due righe ornati, tra tondi e corsivi; e di più le prove d'un *garamone*, d'un *antico*, d'un *silvio*, d'un *testo*, d'una *palestina* e di un *canoncino*; oltre il corsivetto di quella leggiadra *oda sopra la stampa* del Conte Gastone della Torre di Rezzonico, 13 fregi ed un carattere greco. Nel secondo presentò venti caratteri orientali

di grandezza diversa, e sono: l'*ebreo*, l'*ellenistico*, il *rabbinico*, il *siriaco*, il *caldeo*, il *palmireno*, il *turco*, l'*ebreo coi punti*, il *copto* ossia *egizio*, il *siro-estranghelo*, il *samaritano*, l'*arabo*, il *fenicio*, il *persico*, il *greco maj. litt.*, il *germano*, l'*egizio litt. maj.*, l'*armeno*, l'*etrusco* ed il *punico*. In questo terzo Saggio poi egli riprodusse in maggiore grandezza sedici degli stessi caratteri esotici coll'aggiunta di altri nove, e sono: l'*etiopo*, il *giudeo-teutonico*, il *gotico*, il *russo*, il *tibetano*, l'*illirico* (hieronymiano charactere), il *bracmanno*, lo *slavonico* (cyrilliano charactere) ed il *georgiano*; oltre una più copiosa quantità di caratteri latini majuscoli.

Anno 1775 - 1782.

VII. Delle edizioni che i torchi della R. Stamperia diedero a luce dal 1775 al 1782, tre sole ne ricorderò al lettore. La prima pubblicata (siccome leggesi all'ultima carta) nel giorno 30 Giugno 1779, e che s' intitola: *Atti della solenne coronazione fatta in Campidoglio della insigne poetessa. . . . . Corilla Olimpica*, si fu un leggiadrissimo in-8.° con pagine contornate e sparse di graziosi intagli, il quale oltre il valor tipografico del Bodoni appalesa ancora i generosi sentimenti dell' animo suo e come agognasse di sempre più dilatare il nome italiano. „ Giunti in mia mano gli opportuni do-„ cumenti (ciò narra nell'avviso ai leggitori) mi

„ sono avvisato di far cosa gratissima ai sani esti-
„ matori del vero merito col non lasciare più lun-
„ gamente sparsi e negletti gli Atti di una poetica
„ Corona donata con tanta celebrità, e giustizia
„ dall' Autorità pubblica ad una eccellente Im-
„ provvisatrice, qual è la valorosa *Corilla Olim-*
„ *pica*. A pubblicarli pur anche m'ha stimolato
„ non solamente l'amicizia e la stima, che ho per
„ lei, ma il vedere altresì, che nel secolo XIV, in
„ cui fu coronato il Petrarca, per non essersi ado-
„ perate le convenevoli diligenze, gli Atti della Co-
„ ronazione d'un sì grand'uomo sono scritti quasi
„ in stile favoloso, e riferiti dagli Scrittori con
„ molte contraddizioni e oscurità, non restando-
„ ci altro di certo, che qualche memoria lasciata
„ dallo stesso autore nelle sue opere „. Le altre due edizioni sono le *Opere di Mengs*, e le *Memorie de' Gran Maestri di Malta*, ambedue stampate in 4.° nel 1780; le quali dirò sue, perchè alla loro impressione BODONI portò una precipua cura. La prima eragli stata commessa dal Cavaliere Don Nicola de Azara Ministro Plenipotenziario di S. M. Cattolica in Roma, che da molti anni onoravalo di sua particolare benevolenza; l'altra affidata dal P. Paciaudi suo amico [13].

Venuto l'anno 1782 i fogli pubblici annunziarono che Paolo figlio dell'immortale Catterina II. e l'avvenente augusta sua Consorte, sotto il nome de' Conti del Nord, recavansi con iscelto corteggio alle meridionali Europee contrade. Tosto BODONI

risolvette di offerire a così eccelsi Principi un pegno di sua venerazione allorchè passassero per la città di Parma. Lasciati dunque da parte gli amati suoi punzoni, nel giro di pochi giorni ideò e compì quella sua *Congratulazione* russa e latina, con isquisitezza di gusto stampata in-f.° gr. e divenuta rarissima, non copioso essendone stato il numero degli esemplari tirati, e quasi tutti avendoli liberalmente distribuiti. Offrilla ad essi rispettoso, e s'avvide come fosse carissima dall'improvviso piacere che brillò ad ambidue sul volto, nel mirare i caratteri della natia loro favella così egregiamente incisi e stampati in paese estraneo, e tanto disgiunto dal vastissimo Impero Russo (14).

A queste testimonianze lusinghiere di stima ricevute da personaggi sì cospicui, un'altra ne tenne dietro del Monarca delle Spagne Carlo III., che dolcemente solleticò il cuor di Bodoni, voglio dire l'onorifico diploma col quale nominollo suo *Tipografo di Camera*.

Anno 1783.

VIII. Monsignor Giuseppe Gioacchino Lovera, già suo condiscepolo, venne promosso pel suo sapere e per le sue virtù al Vescovado di Saluzzo. Colse Bodoni questa circostanza per dare a lui ed all'amata sua patria una nuova testificazione di affetto, e pubblicò quel suo libro che ha per titolo = *Gestorum ab Episcopis Salutiensibus*

ΑΝΑΚΕΦΑΜΙΟΣΙΣ *recusa etc.*, con dedicatoria ai nobili Settemviri di Saluzzo: ottavo di picciola mole, ma dai professori dell'arte stimato assai per quella mirabil precisione particolarmente, con cui nelle opposte pagine si combaciano i differenti pezzi mobili della loro cornice. E degno è di osservazione che questo, e l'*Epithalamia*, e gli *Atti* per l'incoronazione di *Corilla* sono tra quelle sue pochissime edizioni, ove ai caratteri trovansi frammischiati finaletti, meandri, vignette e simili ornati in rame, avendo ne' tempi posteriori, massimamente dopo il 1791, adottato per sistema invariabile di dare fama alle sue edizioni coi soli vezzi della tipografia. Una sì lodevole offerta accompagnò con sua lettera stampata del 4. Novembre [15], che negli archivj di quel Corpo Civico preziosamente si conserva. In essi trovasi pure registrato che ai 19 Maggio dell'anno dopo, ordinò in una Convocazione straordinaria, che si facesse pervenire a Bodoni un secondo pegno di patria benevolenza [16]. Egli stampò nella stessa occasione altre lettere in-f.° mass.° indiritte al Vescovo, al Capitolo de' Canonici ed al Ministro di Stato del Re Sardo, le quali misero in maggior evidenza i nobili suoi affetti e l'egregia sua perizia.

Anno 1784.

IX. Nel mese di Maggio accolse Parma tra le sue mura Gustavo III. Re di Svezia, quel desso che

nel giorno 19 Agosto 1772 avea con felice rivoluzion politica ampliata la Real sua autorità soverchiamente ristretta. Per tale venuta il Direttore della Stamperia di Corte mise a luce quel suo in-f.° imperiale di poche pagine che s'intitola: ΥΠΟΜΝΗΜΑ *Parmense in adventu Gustavi III. Sveciae Regis*, pregevole assai per la sua nitidezza. Questo lavoro cagionò grande ammirazione in Gustavo, che tutta scoprendone la venustà, diede a divedere al donatore colle più encomiastiche e clementi espressioni in quale altezza di stima lo tenesse anch'egli. E ben un argomento irrefragabile gliene diede da lì a non molto col mandargli in regalo il suo proprio ritratto scolpito in aureo medaglione.

Pubblicò ancora nel corrente anno quel suo Anacreonte greco in-4.° picc., dedicato al Cavaliere d'Azara, ed arricchito di un *Commentario* latinamente scritto dal suo dottissimo amico P. Paciaudi e d'una *Varietà di lezione* fornitagli dal Piemontese Abate di Caluso; edizione per la bellezza particolarmente del carattere greco divenuta di preziosa rarità; e pubblicò in-4.° gr. la *Descrizione delle Stampe Durazzo*, e le *Prose e versi per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa Principessa del S. R. I. e della Rocella;* Raccolta degna di tenere tra i libri di lusso un luogo distinto per la moltiplicità de' caratteri, la bella tiratura, le molte iscrizioni e la copia degl'intagli, e che fede eterna farà parimente dello sviscerato affetto

che il Principe della Rocella portò a sì cospicua e virtuosa Consorte [17].

Anno 1785.

X. Furono gli ultimi giorni carnescialeschi dolorosissimi per Bodoni, poichè nella notte precedente al giovedì grasso quasi repentinamente cessato aveva di vivere il suo mecenate e dolcissimo amico P. Maria Paciaudi, al cui fianco sì nella prospera che nell'avversa fortuna si stette ognora indiviso, e la cui rimembranza fissa gli rimase indelebilmente nell'anima.

Ferdinando IV. Re delle due Sicilie venne in Parma nel Maggio seguente in compagnia dell'Augusta sua Consorte. Chiesero di vedere Bodoni, ed improvvisamente lo sorpresero nelle sue camere ove si stava, secondo era uso, ripulendo colla lima alcune matrici. La Regina soprattutto si compiacque di entrare coll'insigne Tipografo nel più minuto esame de' punzoni, delle matrici, delle forme, de' torchi e di tutto ciò che spetta all'arte impressoria. E maravigliata dell' opere sue e del vivace suo ragionare disse a lui con vero trasporto di ammirazione: *se non foste al servigio di mio Cognato, vi vorrei a Napoli.*

Ora un qualche cenno reputo qui conveniente di dare ai bibliofili di quella sua lettera francese al Sig. Marchese *de Cubières*, pubblicata unitamente alla sua versione italiana, non tanto per l'argo-

mento, quanto per la bellezza della stampa. Nei fogli della *Société de correspondance* si erano date dal francese autore di quell'articolo tipografico cumulatissime lodi ai saggi esibiti da Bodoni de' suoi caratteri; ma alcune riflessioni vi si erano aggiunte, che il dolce sminuivano non poco di quelle. Si diceva: che ad un occhio francese tornerebbero forse men grati e piacevoli alcuni giri, di cui si adornavano le teste e le code delle sue lettere; e la critica sembrava ferire particolarmente il greco alfabeto adoperato nella edizione dell'Anacreonte: si biasimava quel suo soverchio arabescare le lettere italiche nel corsivo comune, e quel tenere alcune majuscole del suo carattere grande italico per avventura troppo lontane dalle minuscole che a quelle conseguono: volevasi l'*O* del suo alfabeto majuscolo cancelleresco più semplice; ed altre critiche osservazioni gli si facevano, alle quali rispose da uomo che nulla intraprende senza lunga ponderazione. Solamente si lagnò che nell'enumerare i molti caratteri esotici da lui eseguiti, il compilatore del foglio, di due soli, cioè d'uno dei tre Arabici e del Malabarico, lo credesse autore, poichè a questi due soltanto apposto avea tra parentesi il suo nome. „ Siami dunque concesso, „ chiarissimo Sig. Marchese (prorompe egli allora), „ di lagnarmi altamente di questo errore tanto „ pregiudizievole alla mia gloria. Tutti i caratteri, „ di cui si dà ragguaglio in quel foglio, nessuno „ eccettuato, furono da me delineati, incisi e fusi.

„ Egli è vero però, che sopra due soli, cioè sul-
„ l'Arabico e sul Malabarico posi il mio nome,
„ perchè fui obbligato d'inviare i saggi a chi da
„ Roma per ordine della Corte di Portogallo me
„ gli avea chiesti; ond'io credei superfluo segnare
„ il mio nome sugli altri, che da nessuno mi furono
„ commessi.... Nessun'altra officina fusoria d'Eu-
„ ropa potrà mostrare i polzoni di un solo di que-
„ gli esotici caratteri, che furono esposti; e ciò
„ basti a mia difesa ecc.„. Dimostra inoltre questa preziosa lettera con più chiarezza quale sterminata serie tipografica egli rivolgesse da molti anni nell'animo; molti essere già i cambiamenti fatti ne' suoi caratteri; ed essere pronto a farvene ancora, secondo che „ le dotte animadversioni, i delicati
„ suggerimenti, e gli opportuni consigli degli scien-
„ ziati uomini e de' chiari artefici novel peso ag-
„ giungerebbero alle indefesse sue proprie specu-
„ lazioni intorno il modo più acconcio di asseguire
„ la più semplice maestà, la più variata eleganza,
„ la più soave giacitura ne' meditati elementi, giu-
„ sta l'indole delle nazioni, che in uso gli han po-
„ sti „. Parole che appalesano la sua modestia, la docile indole sua e quella incontentabilità che è la dote (al dire d'un elegante Scrittore Piemontese) ed il tormento insieme de' grandi ingegni.

Anno 1786.

XI. Segnò Bodoni un'altra linea di luce alla sua gloria stampando in-4.° *gli Amori pastorali di*

Dafni e Cloe tradotti da Annibal Caro, poscia il testo greco di Longo Sofista in separato volume. È noto aver egli intrapresa la prima edizione per eccitamento del Marchese Arborio de Breme, designato in allora Ministro Plenipotenziario di S. M. Sarda in Vienna, che mosso da nazionale amore deliberato avea di pubblicare cotesta inedita leggiadrissima versione, e di accrescerne il merito colla sontuosità della stampa: parimente è noto che tanti esemplari volle che se ne tirassero, quanti appunto si crederebbero essere i più singolari ammiratori di quel tenero Greco e del suo felicissimo Traduttore. Avvenne perciò che questo libro e per lo scarso numero delle copie e per la sua perfezione in tutte le parti dell'arte si risguardasse qual tipografica gemma. Al quale proposito non è forse fuor di luogo il riferire, che Bodoni egli stesso assistette alla tiratura, e che più d'una volta, tenendone discorso, disse: *chi vuol giudicare della bravura d'un torcoliere, si provi a fargli stampare il Longo.*

Rispetto poi al Longo greco, la dedicatoria dichiara questa venustissima edizione essere un nuovo pegno dell'affettuosa sua riverenza al Cavalier d'Azara; e la prefazione ci fa piena fede che l'animo suo riconoscente e tuttor amareggiato dalla perdita del P. Paciaudi abbisognava di offrire alla venerata sua memoria un solenne e pubblico tributo di gratitudine e di sua singolarissima stima; il che fece deplorando la morte recente d'un tanto

incomparabile amico, e premettendo al testo quel dotto *Proloquium de libris eroticis antiquorum*, che tra le carte da esso lasciategli per legato in dono aveva fortunatamente rinvenuto, e giudicava dover aggiungere un qualche maggior lustro a quella edizione [18].

Anno 1786 - 1788.

XII. Una serie copiosa di caratteri minuscoli diede al pubblico col frontispizio seguente in corsivo = *Manuale tipografico*, 1788 =. Esso contiene 150 pagine o descrizioni di città in caratteri gradatamente crescenti dalla *parmigianina* sino al *papale*; cioè cento italiane descrizioni in *tondo* e le versioni francesi delle ultime cinquanta italiane nel corrispondente loro *corsivo*. Ne tirò copie in-4.° gr. e in-4.° picc.; indi tutte, o quasi tutte, le mandò in regalo agli stampatori che gli domandavano i saggi de' suoi caratteri, ed agli amici ne fe' dono, avvegnachè fu sempre del suo liberalissimo con esso loro. Nel medesimo libro inserì la serie anch'essa crescente di 28 caratteri greci. Allora quelli, ai quali era riuscito (e furon in vero pochissimi) di avere l'altra *Serie di majuscole e caratteri cancellereschi* in-f.° stampata in parte sino dal 1782, e di cui alcune pagine con dolce violenza carpitegli dal Marchese *de Cubières* aveano a lui prodotto in Francia, siccome è stato detto, lodi e censure, allora, dico, que' pochi rac-

coglitori ebbero presso di sè l'intiera serie de' caratteri Bodoniani [19].

Questo medesimo anno merita d'essere ricordato ancora e perchè divenne per lui ampia sorgente di onorificenze, e perchè da esso deesi in certa maniera riconoscer l'origine della particolare sua stamperia, dalla quale uscirono poi quelle tante edizioni che il miglior ornamento formano delle principali Biblioteche d' Europa. Bodoni per divagarsi alquanto dalle laboriose sue occupazioni e per motivo ancor di salute cedette ai replicati inviti che per lettere avea ricevuti dal Cavaliere d' Azara di riveder Roma e si pose in cammino per quella metropoli ove aveva fatto, siccome esprimevasi, il suo *tipografico tirocinio*, e che rammentava con vero trasporto di tenerezza. Onorato nel passar per Bologna da due Eminentissimi Cardinali, ed in Firenze dal Gran-Duca Leopoldo I, andò, giunto in Roma, a smontare e prendere stanza nel palazzo di quel Ministro Spagnuolo che ve lo attendeva con amichevole impazienza. Intesa la sua venuta tutti i più ragguardevoli personaggi Romani ed esteri e i dotti e gli artisti con nobile gara si studiarono di accarezzarlo ed onorarlo, e sino lo stesso Sommo Pontefice Pio VI, ammessolo al bacio del sacro piede, seco il tenne in lungo colloquio a lui compartendo mille atti di paterna clemenza ed amorevolezza. Non pochi poi di que' Porporati insigni vinti da' suoi bei modi, dal suo sapere, dalla eloquenza sua,

e cupidi divenuti di possederlo ad ornamento di Roma, gli proposero di stabilirvisi; e in singolar guisa il Cavaliere d'Azara tentò di trattenervelo colla lusinghiera offerta (chè ben sapeva quanto in lui potesse amor di gloria) di formare una stamperia nel proprio palazzo e fargli subito dopo riprodurre in-f.° quattro classici autori di ciascuna delle tre lingue greca, latina ed italiana. Egli però, che affezionatissimo era ai suoi nuovi Sovrani, e già in sua mente erasi prescelta in Parma una compagna di cuore al suo conforme, presago che lo renderebbe beato pel resto del viver suo, non si lasciò vincere da sì generose e seducenti esibizioni [20]. Fermo in tale proposito, volle però prima di far ritorno all'amato suo tetto Parmense veder Napoli; e fattosi compagno al celebre naturalista Abate Fortis, con esso lui scorse quelle incantatrici spiagge di Miseno, Pozzuolo e Baja ed ammirò le pitture d'Ercolano, e anch'egli calcò trepidante le lave del Vesuvio. Ma là parimente, ove giunt'era il suono del suo valore tipografico e letterario, gli vennero tributate onorevoli distinzioni, ed una ben singolare dalla stessa Regina, la quale, avendo saputo l'arrivo di Bodoni in Napoli, mentre appunto si disponeva a partirne, spedì tosto un suo messo a lui con invito di presentarsi a Corte. Scusandosi egli col dire che stava per montare in carrozza e che era già stivalato: *Venga come si trova*, proruppe vivamente Carolina; *lui, lui solo voglio rivedere*.

Anno 1789.

XIII. Appena tornato a Parma ripigliò le dilette sue occupazioni, e sul principio di quest'anno arricchì le biblioteche di quella leggiadrissima sua edizione in-f.° e in-4.° (giacchè la sola maggiore ampiezza della carta ne costituisce la differenza) della funebre Orazione che nella Cappella Pontificia in Roma Monsignor Bernardino Ridolfi avea recitata latinamente per la morte avvenuta nel precedente Dicembre del Re Cattolico Carlo III.; e l'altra con pari splendidezza di stampa pubblicò in-4.° che aveva voltata dallo spagnuolo il Marchese Ponticelli; e quella che dallo stesso originale tradotta aveva il P. Pagnini presentò in-8.°; e produsse finalmente in un bello in-4.° l'Orazione che su tale argomento l'Abate Botteri aveva recitata nelle solenni esequie fatte celebrare in Parma dal R. Duca Don Ferdinando all'Augusto suo Zio.

A questo tratto di rispettosa gratitudine verso il Monarca Spagnuolo ne fece tener dietro uno verso la Marchesa Anna Malaspina della Bastia. Dappoichè l'Infante Don Filippo di Spagna in virtù del Trattato di Aquisgrana divenne Signore dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla, questa fu prescelta a starsi al fianco della R. Infanta Donna Luigia di Francia come Cameriera Maggiore, e coll'avvenenza sua, col suo brio e coll'altre pellegrine sue doti le delizie formava di quella nuova e splendida Corte. Memore Bodoni della particolare

parzialità con cui da gran tempo ella lo riguardava, e bramoso di darle una pubblica testimonianza di sua riconoscenza, colse l'occasione del matrimonio d'una vezzosa sua figlia col Conte Artaserse Bajardi di Parma, e stampato *l'Aminta* in-4.°, a lei lo intitolò con un bellissimo sciolto del celebre Vincenzo Monti, dicendo: „ cosa non „ v'essere che ai misterj d'Amor più si convenisse „ d'amoroso volume, e niun dono al genio Mala- „ spino potervi essere più grato che il canto d'Eli- „ cona „. E perchè ottenesse la sua edizione pregio ancora presso i dotti, si prevalse dell'opera del Abate Pier-Antonio Serassi di cui antepose al testo una eruditissima prefazione.

Nel mese di Marzo si trasferì con tre amici per alcuni pochi giorni a Milano, poscia a Pavia per visitare que' decantati Istituti scientifici e conoscerne di persona i dottissimi Professori ed Artisti. Da tutti ebbe segni lusinghieri ed onorevolissimi di stima e di benevolenza, e in particolar modo da S. E. il Conte Wilzech egregio apprezzator de' talenti, che succeduto al Conte di Firmian nel Governo generale della Lombardia-Austriaca avea pur egli invitato Bodoni ad assumere la direzione della Reale Stamperia di Milano.

La rivoluzione scoppiata in Francia nel mese di Luglio non guari tardò a spingerne fuori i più distinti Cortigiani e Signori francesi, i quali visitata in Parma l'officina impressoria di Bodoni diffusero vieppiù nelle altre contrade Italiane e poscia in

Germania, Russia ed Inghilterra la sua fama ogni dì crescente di tipografo sommo, di erudito artista, di elegante scrittore e d'uomo di sua natura liberalissimo. Fra i quali cospicui personaggi mi piace ricordare le RR. Principesse di Francia zie di Luigi XVI. e il Conte *d'Artois* loro nipote, e i *Brienne* e i *Polignac* e i *Vaudreuil* ed altri che tutti lo esaltarono a gara e tutti ebbero in dono alcune di quelle sue edizioni. Le due prime invaghitesi di sì belle impresse carte gli mostrarono desiderio d'avere l'Uffizio divino in francese stampato co' suoi tipi; ed è quello che apparve tre anni dopo in due vol. in-8.°. Giunte poscia in Roma, per mezzo del Conte *de Flavigny* Ministro plenipotenziario di Francia alla Corte di Parma, gli fecero tenere in ricompensa del *Dafni e Cloe* in-4.° che ad esse aveva offerto, una superba scatola di *vieux laque* intarsiata con ornamenti delicatissimi in oro eseguiti con tale maestria ed artificio, che a ragione può dirsi,

che vinta è la materia dal lavoro.

Anno 1790.

XIV. Assalito da una ferocissima sciatica, dopo aver sofferto alcun tempo con pazienza e provati inefficaci i soccorsi apprestatigli dalla medicina, si risolvè finalmente di prendere i fanghi di Lucca tanto più volentieri che sapeva esservi andato per guarigione il Cavaliere d'Azara. Avvenne la sua

partenza il 30 Giugno; ma nel Luglio susseguente, conciossiachè non miglioramento, ma discapito a lui recato avessero que' fanghi tanto decantati, se ne ritornò a casa in compagnia del suo illustre amico.

Fisso si era questo dottissimo Ministro nell'animo di rivendicare il diritto che aveva la Legazione Spagnuola di tenere una stamperia nel suo palazzo in Roma. Laonde dopo il suo ritorno colà scrisse al Bodoni, e con più efficacia ancora che fatto non l'aveva per l'addietro, gli dichiarò che deciso si era di affidargli la stampa de' surriferiti dodici Classici in-f.°, e che nel suo palazzo gli verrebbe assegnato tutto l'occorrente a sì magnifica impresa. Rispose il Tipografo abbisognarvi la permissione di S. A. R. La chiese il Cavaliere, ma indarno, perchè molto il Duca si teneva caro il suo Bodoni; nondimeno rattemperando il rifiuto fece sentire al Ministro del Cattolico Monarca, che la meditata ristampa si potrebbe eseguire, anzi desiderava che si facesse in Parma, al qual fine accorderebbe a Bodoni di erigere una sua particolare stamperia ed un luogo sufficiente per collocarvela. Si arrendè il Cavaliere ai desiderj dell'ottimo Sovrano, e il suo Ministro di Stato Conte Cesare Ventura afferrò lietamente quest'occasione per dare al Tipografo un nuovo pegno di sua benevolenza, dimostrando nel tempo stesso più in aperto quanto l'animo e la mente avesse proclivi a quelle cose che tendono ad accrescere decoro alla patria e fama al Principe.

Bodoni fece tosto eseguire due torchi indicandone all'artefice diversi miglioramenti, e fece por mano alla fusione del carattere *ascendonica*, che in una sterminata quantità volle che si gettasse per affrettare la composizione; giacchè parecchi fogli ne mandava a Roma in ciascuna settimana, onde potesse il Cavaliere a suo bell'agio e senza frappor ritardo alla stampa rivederli coi tre dotti suoi collaboratori il Romano Ennio Quirino Visconti, il Nizzardo Carlo Fea ed il Madritense Stefano Arteaga.

Anno 1791.

XV. Primo adunque comparve il suo Orazio in-f.°, poi il Virgilio e i tre leggiadri Poeti latini che in un sol volume quasi sempre si videro congiunti. „ Ma quando cominciai a spedire a Roma „ la stampa intiera dei tre primi libri di Lucrezio „ (così ha lasciato scritto egli stesso) il Sig. d'Azara „ era occupatissimo in altri affari di somma rile- „ vanza, e quindi sgraziatamente non potè ultimarsi „ questo 4.° Classico. In seguito per l'accaduto in- „ gresso de' Francesi nella bella nostra Italia do- „ vette il medesimo Ministro assentarsi da Roma „ per commissione Pontificia; poscia destinato nel „ 1798 all'ambasciata di Parigi, ove nel 1804 finì „ la sua mortal carriera, non potè far condurre a „ fine la da me divisata pubblicazione de' dodici „ Classici „. Ciò non ostante proseguì a sue spese la

stampa degl'italiani, ed altre singolarissime edizioni pubblicò a mano a mano in questa ed altre lingue.

Siccome in quest'anno Bodoni fissava l'epoca della sua più dilatata fama tipografica e l'incremento della sua fortuna, così dal medesimo anno ripeter soleva con soavissima compiacenza la sua domestica felicità. Già da lungo tempo posto aveva il cuor suo in vivace e amabile donzella di Parma, argomentando dalla perenne sua eguaglianza ed ilarità di carattere e da quel suo assennato contegno, che a lui sarebbe fida, tenera e indivisibil compagna. Ma come quegli che era avvezzo a vita sciolta, assoggettar non sapevasi ai legami d'imeneo, sebben ne sperasse infinita dolcezza. Posero alla fine un termine a queste sue dubitazioni e la conceduta privata stamperia e l'indispensabile necessità di avere appresso chi v'invigilasse e prendesse una cura speciale di sè stesso e dell'interno della sua casa, e sovrattutto l'essersi recentemente trovato durante un lungo doloroso insulto di podagra in balìa di persone venali che l'avevano lasciato solo appunto un dì che maggiormente abbisognava di assistenza: quindi nel giorno 19 Marzo prese in moglie la Signora Paola Margarita Dall'Aglio, quella virtuosa giovine che io veniva rammemorando. Nè in vero andò deluso; conciossiachè si studiò ella indefessamente di render lieto il viver suo, indivisa standogli al fianco e colle più tenere cure ed amorose

parole consolandolo in que' momenti ne' quali l'invidia o la calunnia lo prendevano per segno ai loro mortiferi strali, o quando il morbo podagroso, da cui era più di frequente tribolato, dolorosamente lo teneva confinato ed inoperoso nel letto.

Anno 1792.

XVI. Nella primavera passò la Real nostra Principessa Carolina Teresa a Dresda, sposa di S. A. S. il Principe Massimiliano di Sassonia. Bodoni bramoso di render più palese ancora alla colta Europa il singolare rispettoso affetto che portava agli Augusti Genitori di sì virtuosa ed avvenente Principessa, ad essi intitolò il suo *Callimaco* greco ed italiano; ed acciocchè fosse l'offerta degna di loro, tre edizioni venustissime ne formò, la prima in-4.° con caratteri minuscoli; la seconda in-f.° gr. con caratteri parimente minuscoli, ornando in alcuni esemplari il capo pagina d'ogni Inno ed altri luoghi con uno di que' meandri greci che veggonsi nel suo *Epithalamia* e nella *Corona di Sonetti* che il Conte Gian-Luigi Campi dedicò sino dal 1779 alla Regina delle due Sicilie; la terza pur essa in-f.° gr., ma a lettere unciali. Nobile emulazione lo spinse ancora a prescegliere questi Inni, poichè confidò che i bibliofili ellenisti paragonando la sua all'edizione che ne aveva data il francese Pietro *Didot*, pronunzierebbero se a lui o al suo competitore d'oltramonti fosse dovuto il primato. E a dir

vero erasi un cotal poco risentito nell'udire che „ questi per due soli caratteri greci, (sono le sue „ proprie parole) ed ancora in tal guisa dall'inc i- „ sore lemniscati e contorti, che per nulla ritengono „ la modesta indole grecanica e l'oscurano e la „ macchiano, anzi che darle alcun atticismo, tanto „ romore avesse menato, mentr'egli se ne era stato „ muto, sebbene nella sua numerosissima serie di „ punzoni e di matrici, suo proprio lavoro, 35 ca- „ ratteri greci potesse vantare tutti diversi e con „ sommo studio delineati, con esatta precisione „ incisi e con felicità non vulgare fusi e commessi a „ ben operati fogli „. E, tenero amatore della glo- ria nostra, qui pur ripeteva che „ non solo ai ca- „ ratteri greci, ma agl'italici sì era estesa la sua „ cura per farli prestantissimi e degni d'entrare in „ contesa con quanti fanno insuperbire i torchi „ più ammirati d'Europa, onde l'Italia in tal ge- „ nere di vanto a nessuna ceda delle vicine na- „ zioni, anzi ottenga sovr'esse quell'impero che „ ebbe altre volte nell'esercizio dell'arti buone, e „ che la temperie dolcissima del suo clima, la va- „ rietà e la bellezza incomparabile delle sue re- „ gioni, la prontezza e l'acume d'ingegno de' suoi „ felici abitatori le debbono conservare mai sem- „ pre ad onta di qualunque vicenda [21]. „

Fu eziandio nel corrente anno che Augusto figlio del Re d'Inghilterra nel suo ritorno da Roma, ove aveva fatta una lunga permanenza, si fermò a Parma pel solo desiderio di conoscere ed ammirare

da vicino un così celebre artefice, che massime in quella metropoli aveva udito magnificare altamente. E in quest'anno pure a lui si degnò Pio VI. di spedire nel giorno 26 Maggio un Breve in ringraziamento dell'Orazio in-f.° e delle tre or ora mentovate edizioni del *Callimaco* con due medaglie, la prima d'oro, e di argento la seconda: Breve che stampò subito in carattere *papale* tondo, e per cui s'accrebbe lustro alla nostra tipografia, che esultò pure in vedendo uscire dalle mani di Bodoni la *Britannia* in-f.°, magnifica edizione fatta a spese di Lord *Trevor* Ministro della Corte d'Inghilterra a quella di Torino, affinchè rivestite di tutta l'eleganza e maestria dell'arte impressoria andassero per le mani dei dotti le belle poesie latine di suo padre Lord *Hampden*; preferendo i torchi di Parma a quelli della superba Londra.

Anno 1793.

XVII. Ciò che erasi proposto di fare lo Spagnuolo Monarca Carlo III. pel suo Tipografo di Camera G. B. Bodoni, il pose a compimento l'Augusto suo figliuolo Carlo IV. nel mese di Luglio. Imperocchè volendo pur egli una segnalata testimonianza dargli del sommo pregio, in cui lo teneva, aggiunse all'onorifico suddetto titolo l'annua pensione di sei mila reali senz'obbligo di sorta alcuna [22]. Riconoscente il Saluzzese artista al ricevuto non mercato benefizio, intraprese subito

un'edizione magnifica in 2. vol. in-f.° della *Gerusalemme liberata*, onde questa indelebile ne conservasse la memoria. Frattanto prima che spirasse l'anno pubblicò diverse altre belle opere italiane, latine e greche, tra le quali occupano un luogo distinto 1.° *Virgilii Opera*, 2 vol. in-f.°; edizione che al cuor suo poco tempo dopo partorì grandissima amarezza. 2.° *Longinus de sublimitate* greco-latino in-f.° ed in 4.° con dedicatoria a Pio VI., scritta in latino elegante sermone dall' Abate Garattoni. È questa un'orazione panegirica di quel Sommo Pontefice decantato per le esimie sue virtù, per la sua dottrina e per le grandiose sue intraprese, le une tendenti alla maggiore felicità de' sudditi, le altre all'incremento delle Belle-Arti e della Romana grandezza. E in quella Bodoni rammenta con tenerezza (e l'udiranno i più tardi nostri nipoti) la benignissima udienza da esso avuta in Roma, e il famigliarissimo colloquio, in cui lungamente seco s'intrattenne sull'arte sua, e l'apertagli, quasi ad amico, domestica biblioteca, che lasciollo ammirato per tante peregrine cose in essa radunate; e rammenta que' Brevi membranacei a lui scritti, e a guisa di tesoro gelosamente serbati, de' quali oltremodo andava fastoso; ed in fine le auree medaglie mandategli benignamente in dono, che gli avvenimenti ricordano più memorandi del lunghissimo suo Pontificato. 3.° Pubblicò in-f.° gr. il libro *De Imitatione Christi*, e dedicollo a Don Lodovico R. Principe Ereditario di Parma, che sin

dalla sua prima fanciullezza aveva preso affetto a lui, e che egli pure amava vedendolo tanto studioso ed avido di sapere; libro che con tipografica splendidezza impresso farà eterna fede ancora alle venture età della non mai vacillante sua religione: così diffatto dà egli stesso incominciamento alla dedicatoria. *Quo primum tempore* (dice) *ad expoliendam perficiendamque typographicam artem incubui, mihi potissimum enitendum existimavi, ut, si quid ego, quod operae pretium esset, aliquando moliri atque efficere potuissem, Sacrarum Litterarum monumenta, quibus Religio nostra Sanctissima continetur, meis formis magnifice splendideque descripta in manus hominum pervenirent. Iam vero quod omni studio ac labore secutus fueram, quum id, Deo favente ac iuvante, mihi assecutus viderer, officii ratio a me postulabat, ut aliqua insigni atque exquisita Divinorum Librorum editione, tamquam publico testimonio, meam in Deum ipsum gratissimam voluntatem significarem.* 4.° Riprodusse in magnifico f.° ed in grazioso in-4.° *l'Aminta* del Tasso che pubblicato aveva nel 1789.; e finalmente per aderire ai desiderj del Sig. Antonio Agostino *Renouard* di Parigi, conoscitore esimio delle bibliografiche materie, diede a luce le Favole latine di Faerno. Per la qual cosa non è da stupirsi se il R. Conte di Provenza, fratello dello sventurato Re di Francia Lodovico XVI., portatosi nel giorno 18 Dicembre di quest'anno coi R. nostri Principi a vedere Bodoni e la sua officina, preso dalla più

viva ammirazione esclamasse: *ma foi! celle-ci est la première Imprimerie du Monde*.

Anno 1794.

XVIII. La descrizione in tre diverse lingue della *Camera del Correggio* deve a quest'anno il suo nascimento. Il P. Ireneo Affò indefesso ed erudito investigatore delle patrie nostre antichità, in un suo diario per l'anno 1794 intitolato *Il Servitor di piazza*, sostenne quella stanza del Monistero di San Paolo, non già al Correggio, ma doversi attribuire al nostro Tinti suo felice imitatore; e la sua opinione corroborò particolarmente col profondo silenzio serbato su quella dal celebre *Mengs* nelle sue Opere pubblicate dalla R. Stamperia di Parma l'anno 1780, cioè nell'anno susseguente alla sua morte. Riscossosi a ciò uno de' nostri intelligenti di Belle-Arti devoto al Pittor delle Grazie, e che in altri tempi, per non so qual sua ventura, erasi beato a suo bell'agio in così leggiadra opera di pennello, si fece tosto a confutare e in privato e in pubblico una sentenza che nella bocca di un tale Scrittore diveniva pressochè inappellabile. Agli argomenti allegati da questo si oppose adunque ciò che lasciato aveva latinamente scritto il P. Don Maurizio Zappata nelle sue *Notizie inedite delle Chiese di Parma;* ciò che il Genovese pittore Giuseppe Ratti ci narra nelle Notizie da lui stampate l'anno 1781 intorno la vita e le opere del

Correggio; e ciò pur anche che lo stesso *Mengs* manifestò al Cavaliere d'Azara in quella sua lettera del 4 Maggio 1774, che l'Avvocato Fea inserì nell'edizione delle stesse opere da lui riprodotte in Roma l'anno 1787 [23]. Si aggiunse l'autorità del Professore Callani, allora vivente, il quale da un vecchio nostro pittore pratico assai de' quadri e degli affreschi più pregevoli di Parma, e dalla bocca istessa del Sassone celebre artista, allorchè nel suddetto anno 1774 trasferivasi da Roma alla R. Corte di Madrid, aveva udito affermare essere quella Camera veramente di Correggio: per ultimo si citò la lettera scritta al medesimo Callani dal Cavaliere d'Azara sino dal giorno 12 Gennajo 1791, con la quale invitavalo „a ricopiare a olio e pastello que' „ bei putti Correggeschi, essendo S. A. R. e il suo „ degno Ministro (Conte Ventura) convenuti con lui „ di farli incidere da Volpato e Morghen „. Talmente poi si accalorò la disputa, e tanto l'oppositore si adoperò presso Monsignor Adeodato Turchi Vescovo di Parma, nella cui famigliarità viveva sino dalla prima infanzia, che il Duca Don Ferdinando commise a una Deputazione di ponderatamente esaminare il controverso dipinto. I due nostri Professori accademici Gaetano Callani e Biagio Martini, e il Portoghese giovinetto Francesco Vieira, che da qualche tempo stavasi meditando e ricopiando le opere Correggesche, e l'incisore Bolognese Francesco Rosaspina, che pur vi si trovava, furono prescelti all'accurata disamina, che avvenne il

giorno 16 di Giugno. „ Ma al primo entrarvi, qual „ chi dalle tenebre passi d'improvviso ad una vi- „ vida luce, rimasti attoniti e senza voce, stettero „ mirando la gran volta, le lunette, il fregio, il „ cammino, quasi estatici e fuori di se medesimi. „ Poscia il guatarsi l'un l'altro con occhi per me- „ raviglia inarcati, l'esclamare di non aver mai „ veduto cosa più bella, il dirla non del Correggio, „ ma di un angelo del Paradiso, fu sfogo della „ scossa uniforme eccitata da quel miracolo del- „ l'arte ne' petti loro „ [24]. Finalmente il Vieira riscuotendosi da tale incanto, *e a che* (esclamò) *ci stiam noi ammiratori inoperosi di tante bellezze, e non cerchiam piuttosto, prevalendoci del tempo accordatoci e della luce, di trarne copia fedele colla matita, affinchè un qualche vestigio almeno ci rimanga sensibile di così peregrina pittura?* E poichè velocissimo era nel disegnare, che detto avreste ch'egli scrivesse, nel breve giro di sette ore, ventisei pezzi ne ebbe formati, sette altri avendone ricopiati il Martini, e il Rosaspina essendosi contentato di ritrarre la Diana che sta nella cappa del cammino leggiadramente atteggiata sovra un carro tirato da due cervi. Era nella primavera dell'anno stesso partito il R. Principe Ereditario Don Lodovico per Madrid. Presago Bodoni che colà prenderebbe moglie, e pensandosi che l'omaggio di così preziosa volta intagliata a foggia di disegno a lapis rosso sarebbe accetto agli Augusti Sposi, e monumento insieme di gloria durevole per li Parmigiani,

ne affidò l'esecuzione al suo amico Rosaspina. In cotal guisa venne a luce un'opera, che rimasta era ineseguita a cagione di alcuni disgusti tra il Ministro Spagnuolo e il Vescovo; un'opera cara ai bibliofili per la varietà de' caratteri, per la bella loro configurazione e pel nitore della stampa; un'opera più cara ancora ai seguaci d'Apelle e di Zeusi, poichè grazia a Bodoni conobbero un vero tesoro dell'arte loro sino a que' dì gelosamente tenuto nascosto allo sguardo de' profani, per modo che neppure l'esimio pittore Andrea Appiani, ad onta delle efficaci raccomandazioni, penetrar potè in quella Camera a meditarvi queste prime opere dell'Allegri, per lo cui studio sperava di poter poi maestrevolmente operare in que' freschi celebrati, dei quali adornò la Chiesa di San Celso in Milano.

In quest'anno pubblicò Bodoni la testè mentovata edizione in-f.° della *Gerusalemme liberata*, intitolandola, siccome si è detto, al Cattolico Monarca con dedicatoria in versi del Conte Rezzonico, nè temè di asserire nell'*Avvertimento* „ che una „ tale edizione senza dubbio cara pur sarebbe al- „ l'ombra del gran Torquato per la venustà de' „ tipi, l'eleganza ed il nitore d'ogni tipografico „ artificio, onde tenero mai sempre della gloria „ italica, non avea cessato di rendere commendevoli „ i torchi Parmensi, e degni d'entrare in contesa „ coi più celebrati d'oltremare e d'oltramonti „. E sempre più volendo appalesare la sua riconoscenza pubblicò contemporaneamente due altre

edizioni di quel Poema l'una in 3 vol. in-f.° e l'altra in 2 vol. in-4.° Inoltre stampò *Tibulli, Catulli, Propertii Opera*, il terzo de' Classici latini promessi in-f.°; *I trenta Capitoli morali* di Teofrasto, che dalle tenebre aveva disotterrati recentemente e volti dal greco in latina favella con illustrazioni il suo amicissimo e dottissimo Abate Amaduzzi, e che in tre diversi sesti consacrò al cospicuo Senator Bolognese Ferdinando Marescalchi; *The Seasons of Thomson* magnificamente stampate in due differenti sesti e con dedicatoria all'Edimburghese David Stewart; ed altre edizioni produsse ancora che, offrendo agl'intelligenti migliorati caratteri e più simmetrica ed elegante distribuzione, mostravano quali incrementi sotto il suo cesello avesse già preso l'arte tipografica.

Anno 1795.

XIX. Qui cade in acconcio di deplorare la perdita avvenuta nel mese di Giugno di ben cento paginette de' suoi caratteri esotici, ciascuna rinchiusa da un quadretto di fregi mobili, una mal concia prova delle quali rinvenni tra le sue carte. Alcuni tristi (qualunque poi si fosse la cagione che a ciò gli avesse spinti) introdotto un fanciullo per una ferriata di una finestra, esposta lungo il torrente Parma nella sua stamperia terrena, gliele rubarono tutte. Così in una sola notte furon disperse quelle preziose tavolette che avea egli stesso

preparate e composte ne' suoi anni più fervidi e robusti, serbate gelosamente per ben dieci anni, e che intendeva nella corrente estate di far ristampare, siccome ei lasciò scritto, per compiere la seconda parte del suo Manuale; perdita, di cui fu dolente, perchè non isperava di aver tanta salute e vita, nè tanta energia ed ozio per ricominciare un lavoro, che aveagli costato improbe fatiche (25).

In sul cominciare dell'anno aveva pubblicato *C. Cornelii Taciti Opera* in-f.°, in-4.° imp. e in-4.° reale; ma per rendere più ricercati gli esemplari dell'in-f.°, soli trenta ne tirò, siccome ebbe cura di avvertirlo con un'antiporta al frontespizio, in cui sta il numero corrispondente ad ognuno di essi. E perchè i dotti l'approvassero si attenne al testo dato dal *Brotier*, e la correzione della stampa affidò al diligentissimo suo amico il Dottore Vincenzo Jacobacci. Uno de' quali rarissimi esemplari avendo trasmesso al Marchese Manfredini Ministro del Gran-Duca di Toscana con preghiera di offerirlo in segno di sua venerazione a quel Sovrano, che con provide e savie leggi rendeva i popoli a lui sottomessi felici, inaspettatamente sul finir di Settembre ricevette un'aurea medaglia coll'imagine scolpita di Ferdinando, oltre un secondo pegno di sua munificenza, ed una lettera dell'egregio Ministro Toscano, in cui gli appalesava *essere desiderio di S. A. R. che egli conservasse quel ritratto in contrassegno di quella affezione e stima che nutriva per un uomo che onorava la nostra bella Italia* (26).

Si fu, a parer mio, la menzionata somma maestria di Vieira nel disegnar colla matita e senza pentimenti i più complicati quadri, che sorger fece in mente a Bodoni il pensiero (e di ciò debbono i colti miei concittadini essergli grati) di formare una Raccolta d'intagli, la cui mercè si salvassero dall'oblivione, alla quale pur troppo soggiacciono dopo pochi secoli le opere del pennello, i più rinomati quadri delle nostre Chiese, e massime que' celebratissimi affreschi del Correggio in gran parte danneggiati dalle irreparabili ingiurie del tempo; con quelli eziandio a buon dritto lodati del Parmigianino e del Rondani, che nel Duomo, in S. Giovanni, nella Steccata, nell'Annunziata, e nella seconda galleria della Biblioteca pubblica vanno ad ammirare i forestieri intelligenti di Belle-Arti. Infatti cinquantanove disegni (che tuttora la vedova conserva con quelli della Camera di S. Paolo) egli formar fece di altrettante pitture a fresco e a olio, e solo rimaneva quello del quadro della Sant'Agata del Sojaro esistente nella cappella de' Canonici del Duomo, quando l'inaspettato arrivo de' Francesi in Italia, che giù dalle Alpi Cozie nell'Aprile del seguente anno vi traboccarono sotto il comando del giovine Generale in capo Bonaparte, colpì di subita paura il valente disegnatore e lo costrinse a portarsi a Roma.

Nel Settembre il nostro Tipografo recossi a Bologna volendo presentare egli stesso al Quaranta Conte Ferdinando Marescalchi il suo Teofrasto e

insieme la dilettissima sua consorte. Quel ragguardevole personaggio volle ambidue alloggiati nel proprio palazzo, e con pranzi lautissimi, con brillantissime conversazioni e con altre particolari distinzioni dimostrò loro in quale pregio li tenesse; e cogli altri Signori Bolognesi tutto si adoprò in festeggiare la venuta di Bodoni ed onorare in lui uno de' più splendidi ornamenti dell'Italico suolo.

Anno 1796.

XX. Ma eccoci pervenuti ad un'epoca che ne' fasti nostri segnò memorabili politiche vicende, e insieme a Bodoni recò più fulgide onorificenze, più esteso lucro, e lodi che di maggiore soavità ripiene scendevangli per gli orecchi al cuore, perchè compartite da gente che avara dispensatrice se ne mostra, o parca almeno, cogli artisti forestieri. Appena i valorosi figli del Marte francese eran calati nelle ubertose pianure di Lombardia, che accorsero a lui, ed energiche dimostrazioni gli diedero d'ammirazione, ciascuno, per quanto si fosse elevato in rango, chiamandosi avventuroso d'averlo veduto, e tutti secondo le proprie forze volendo recare in Francia di sue edizioni, per raffrontarle con quelle del loro *Didot*, che unanimamente però gli encomiavano con nazionale orgoglio. Nè paghi di comprar libri commettevano *Intitolazioni di lettere* e *di registri*, desiderosi di avere di tai carte impresse coi nitidissimi tipi Bodoniani. Delle quali

lusinghiere dimostrazioni, che furon in vero frequentissime, date al nostro Tipografo dai Francesi, una soltanto ne riferirò di un loro giovinetto tamburino, perchè impronta su ambidue il suggello del più nobile entusiasmo. Dopo avere costui meravigliando osservate quelle carte stampate, *oh! datemi*, (esclamò con trasporto di caldissima brama) *datemi, o Signore, un solo vostro libricciuolo! chè non mi concede la mia bisaccia di riporvene un grosso! Serbar lo voglio, e sempre portare con me.* A tale improvvisa apostrofe intenerito Bodoni, *Ghitta*, proruppe tosto, volgendosi alla moglie, *dagli un Anacreontino greco.* Era quello in-16.° che ben a ragione l'erudito *Renouard* denomina in un suo Cataloghetto (27) *Bijou typographique, et l'une des plus jolies éditions de Bodoni.*

Anno 1797.

XXI. Ciò che addivenisse in quest'anno del Bodoni, e in che s'impiegasse, udiamolo da lui stesso in quella sua egregia epistola, che diresse nel giorno 8 Dicembre a S. E. il Cavaliere d'Azara che trovavasi in Roma.

„ L'amorevolissimo suo foglio del 25 Novembre
„ scorso giunse opportuno a destarmi soavemente
„ dal sonno, o letargo Epimenideo, in cui giacqui
„ pel corso di tanti e tanti mesi.... Posso per altro
„ accertare Vostra Eccellenza che se non la visitai
„ colle mie lettere, il feci per non peccare contro

„ alla pubblica causa, e per non deviarla un sol „ momento da' gravi e moltiplici affari, ne' quali „ ella dovette ritrovarsi indispensabilmente im- „ merso nelle attuali circostanze.... E poichè Ella „ mostra vaghezza di sapere in quali occupazioni „ abbia io passato il mio tempo e come vada la mia „ salute, ecco che con molta alacrità mi faccio ad „ appagare colla possibile rapidità le amorevoli di „ lei ricerche.

„ Ebbe la mia corporea macchina un urto fie- „ rissimo podagrico, e per quasi tre mesi dovetti „ restare nel *grabato*, inerte a qualunque opera- „ zione, tranne di rivedere i fogli, che soggiacer „ doveano al torchio. Mi riebbi, e subito mi sono „ applicato a preparare le matrici de' caratteri la- „ tini e greci richiestimi dal Principe della Pace „ per la R. Stamperia di Madrid; e già col mezzo „ de' corrieri di Spagna ho incominciato a man- „ darne alcuni, e spero entro il corrente mese di „ poter ultimare li due greci, e compiere affatto la „ picciola ordinazione addossatami. Non so quale „ incontro potrà ottenere alle rive del Tago il mio „ lavoro; ma se mai non piacesse, mi sarebbe assai „ caro che mi fosse rimandato; giacchè per sola af- „ fezione alla leale Nazione Ispana, e per verace „ gratitudine alla beneficenza del Monarca Catto- „ lico mi sono indotto a fare tale sagrifizio. Io posso „ con tutta veracità accertarla che se avessi voluto „ lucrare non indifferenti somme, cedendo altrui „ delle mie matrici, avrei trovato compratori in

„ varie parti d'Europa; ed ho lettere di richiesta
„ dagli Stampatori *Decker* ed *Unger* di Berlino, da
„ *Breitkopf* di Lipsia, che impegnò la R. Princi-
„ pessa nostra a Dresda onde ottenerne, dal figlio
„ del famoso *Gessner* di Zurigo, da *Nicols* di Lon-
„ dra, e dalla stamperia di Torino, e da varie altre
„ parti. Tengo altresì lettera scrittami da Roma
„ nel Maggio scorso da' Francesi Delegati alla ri-
„ cerca degli oggetti riguardanti le Belle-Arti [28],
„ con la quale mi ricercano la collezione delle ma-
„ trici de' miei caratteri esotici, onde provedere
„ la loro stamperia nazionale, ed il cittadino *Monge*
„ nel passar per Parma, mi lasciò una memoria di
„ suo pugno per tale ordinazione: ed ultimamente
„ il Soprantendente alla detta tipografia (*M.r de*
„ *Corbigny*) venuto qui nello scorso mese, mi ri-
„ cercò se io era disposto a privarmene; e lo sto di
„ nuovo attendendo fra pochi mesi di ritorno da
„ Corfù. Mille occupazioni ho io avuto nel corso
„ di quest'anno nella mia getteria, avendo prove-
„ duto i caratteri alla Stamperia Nazionale di Bre-
„ scia, e ne ho mandati per quella di Milano nello
„ scorso Settembre, e varj ne ho spediti a Genova,
„ Mantova, Modena, Reggio, Pavia ed altrove: e
„ perciò ho dovuto rallentare i lavori nella mia
„ particolare stamperia. Si è pubblicata l'edizione
„ del Dante in tre tomi in-f.° dedicato al nostro
„ R. Principe Ereditario... Ho altresì stampato il
„ Petrarca in due tomi in-f.°; ma vi manca ancora
„ la Prefazione e la Dedica che forse sarà al Gran

„ Duca di Toscana [29]; ed ho ultimamente fatta
„ una edizione latina in-4.° imperiale del Cornelio
„ Nipote e del Salustio in due tomi; ma al loro
„ total compimento manca il frontispizio solo e la
„ prefazione. Ora ho sotto al torchio le Pistole di
„ Plinio Cecilio Secondo [30], e le Iscrizioni latine
„ del P. Paciaudi, che ho raccolto dalle molte sue
„ schede volanti e disperse....

„ Vengo ora alla seconda parte della sua epi-
„ stola, che è la più interessante, e per me la più
„ lusinghiera, e che potrebbe essermi assai proficua
„ nella odierna situazione di Lombardia, e mi spie-
„ gherò con quella franchezza, che è sempre stata
„ in me ingenita, e con quella chiarezza ch'ella da
„ me esige.

„ Memore dunque di quel detto di Dante, che
„ ho sempre fisso in mente:

„ *Conoscerai siccome sa di sale*
„ *Lo pane altrui, e com' è duro calle*
„ *Lo scendere, e il salir per l'altrui scale.*

„ dico che l'età a cui son giunto, e che gl'in-
„ comodi di salute, ai quali vado soggetto, non mi
„ permettono più di pensare ad emigrazioni in qua-
„ lunque più amena e ricca parte del globo terra-
„ queo..... Ho detto e ripetuto più volte ad
„ alcune rispettabili persone, che io non sarò mai
„ disposto a prendere un giuramento di odiare le
„ monarchie, giacchè per liberal beneficenza del
„ Re Cattolico mi godo da qualche anno una pen-
„ sione di sei mila reali, senz'alcun obbligo; e basta

„ a' miei bisogni, che non son molti, avendo sempre „ saputo frenare ogni desiderio di divenire opu- „ lento, o decorato con un pezzo di metallo, o „ con un nastro di qualunque colore, o con una „ incrocicchiata insegna, pago della picciola gloria „ che mi sono acquistata cogl'indefessi miei studj „ e colle improbe mie fatiche, e contentissimo di „ poter dire col Venosino: *Principibus placuisse „ viris non ultima laus*. Conchiudo adunque, che „ sino a tanto. . . . che resterà qui il Sovrano, cui „ da trent'anni ho l'onore di servire. . . ho deciso „ di rimanermi tranquillo e pacifico spettatore „ delle grandi convulsioni, e delle incredibili me- „ tamorfosi, che si preveggono dover succedere „ nella nostra Penisola. E, se è lecito far paralello „ fra grandi e piccole cose, dirò che novello Ar- „ chimede, il quale in mezzo all'eccidio, ed al „ saccheggio di Siracusa, occupavasi di seste e „ compassi per formar circoli e triangoli, io così „ proseguirò ad eseguire per pochi, ma intelligenti „ Bibliofili dispersi in varie parti della colta Europa „ le edizioni più forbite de' Classici latini, italiani „ e greci, tirandone appena 100 esemplari in carta „ Fabrianese [31] e 25 copie sopra carta velina.

„ Passo ora a rispondere sul pensiere, che ella „ avrebbe di volermi stabilire in tempo di calma in „ Spagna; e dico ingenuamente, che se prima che „ io avessi letto la vita di *Mengs* fossi stato per „ passare alle sponde del Tago, la vanità, l'interes- „ se, e forse più la gloria, mi avrebbero di leggieri

„ indotto a cambiar clima: ma ho deposto ogni „ idea di recarmi in un paese, ove all'Apelle de' „ tempi nostri si anteponevano, da certi potentis- „ simi Cortigiani, un Tiepolo ed un Amiconi, i quali „ appena avevano il merito di preparare la tavo- „ lozza a quell'Uomo grande ed immortale....

„ Restami per ultimo a dirle alcuna cosa intor- „ no al dubbio se mi possa convenire presentemen- „ te di ritornare alle rive del Tevere.... Confesso „ che non sarei alieno dallo eseguire un tal proget- „ to, qualora.... intanto aspetteremo il Congresso „ di Rastadt per poter penetrare la sorte degli Stati „ d'Italia, e per poter decidere sul partito che con- „ verrà di prendere. Nel caso però che V. E. do- „ vesse rispondere a chi vorrebbe farmi divenire „ Cittadino attivo, potrà esibirgli tutta l'opera mia „ per qualunque occorrenza tipografica; e sarei „ prontissimo a far gettare tutti i miei caratteri o „ in Parma, od in Milano, per la Stamperia che „ costì deve erigersi; e sarei pur anche disposto ad „ imprestar loro le mie matrici, senza la menoma „ idea di lucro, o di ricompensa, bastandomi che „ mi sieno restituite .... „

Aggiungeva poi in *P. S.* „ Io conservo tuttavia „ ne' seni turbinati del naso quel picciolo granel- „ lino d'uva, che, da tre anni fa, dalle fauci passò „ in quel sito, e mi dà talvolta dei mali di ca- „ po terribili „. Il che eragli avvenuto una sera d'inverno, allorchè nel suo ritorno a casa trovò un cestino d'uva conservatissima che il Conte

Marescalchi, sapendo quanto ne fosse il suo Bodoni ghiotto, aveva a lui mandato in dono da Bologna. Appena n'ebbe messi in bocca alcuni granelli fu preso da repentino insulto di tosse, che uno di quegli acinetti spinse dal palato per entro le nari. Da quella sera in poi vi stette tenacemente; anzi ogni volta che lo vedemmo tormentato da raffreddore o da podagra, toglievagli tratto tratto perfino il respiro e lo empiva della più tetra maninconia. Accadendo però di parlarne in que' momenti ne' quali più non ne risentiva la molesta puntura, e massime allorquando trattenendosi cogli amici o con forestieri a lui accetti condiva di barzellette i sempre interessanti suoi discorsi, scherzevolmente paragonavasi ad Anacreonte dicendo, *che forse quel granellino un dì, siccome a quell'amabile vecchio, a lui troncato avrebbe il vital suo stame* [32].

Anno 1798.

XXII. Fu ascritto nel ruolo de' proprietarj di terre, una avendone comperata tre miglia distante dalla città di Parma sulla sinistra della via Emilia andando a Reggio, e che denominasi *Pozzetto* da un pozzo che là esisteva. La prescelse sovrattutto per trovarvisi a fianco del casino una sorgente d'acqua chiara, che bevanda fu sempre al suo palato gratissima, giacchè, se non oltrepassato il cinquantesim'anno, non cominciò a ber vino, e questo ancora in pochissima quantità. Compiacendosi poi

del suo acquisto, perchè a lui suggerito ancora dalla moglie, che divenuta era la fida sua consigliatrice, e colla fervida fantasia ideandosi quella felicità che l'uomo assapora tra gli ozj innocenti d'una vita agreste, diceva e scriveva ai suoi amici, che „dopo „ la pubblicazione del suo *Manuale Tipografico* si „ ritirerebbe alla sua villa, sulla cui porta farebbe „ scolpire: *parta labore quies;* ed ivi la maggior „ parte passerebbe di que' giorni che l'Arbitro Su„ premo d'ogni umano avvenimento vorrebbe la„ sciargli, inutil peso a calcare questo globo ter„ raqueo [33]„ . Sogno ridente, che mai per lui non divenne reale; poichè oltre una giornata non lo vedemmo fermarsi in quell'amenissima sua terra.

Nell'Aprile il Cavalier d'Azara avvisò Bodoni con sua lettera, che S. M. C., avendolo nominato all'Ambascieria di Parigi, in breve sarebbe passato da Parma per abbracciarlo. Andò dunque ad incontrarlo, e durante il soggiorno suo fra noi gli stette indivisibile al fianco, seco ragionando di scientifiche materie e di cose spettanti alle Belle-Arti. E partito che si fu, dietro gli si pose con la moglie e due amici, e con inaspettata visita il sorprese in Milano; e quindi seguillo a Torino, ove repentinamente si risolvè di portarsi per veder pure se gli venisse fatto di terminare il malavventurato processo che da una femmina erasi intentato contro l'ottimo defunto suo fratello Domenico.

Torino divenne il teatro delle glorie sue, e tanta ne fu la copia, che da lui solo mirossi varcato

l'intervallo che in altri tempi separar soleva dalla patrizia gente chi solo vanta virtù e sapere. E chi v'ebbe che non fosse ansioso di vedere l'esimio Tipografo Saluzzese e a lui non facesse visita? Accorsero (cosa insolita!) alla casa dell'artista, presso cui aveva preso alloggio, Personaggi per altezza di natali o di cariche in Corte, non usi a salire simili per loro, ignobili scale. E chi non ricorda l'affettuosa accoglienza ch'egli e la sposa ebbero alla Veneria dalle LL. MM. Sarde? e come dall'uno il Re aggradì l'offerta del libro *De Imitatione Christi*, dall'altra accolse la Regina il dono della *Religion vengée*, peregrina edizione pur essa in-f.°, e dall'Azara pubblicata per onorar la memoria dell'estinto rinomato suo amico il Cardinale di Bernis. Il suo ingresso poi in Saluzzo rassomigliò ad un trionfo. Io vidi, io stesso li vidi, gli abitanti di essa usciti nella strada ad incontrare quel preclarissimo loro Concittadino; e udii quelle festose grida, ed ei pure udille, dopo che fu cessata la piena de' tumultuosi dolci affetti, che assalgono il cuore d'uom sensitivo allorchè dopo lunga stagione rivede i patrii suoi lari: e mirò i più cospicui tra essi, e massime il virtuoso Vescovo Lovera, avidissimi di fargli onore. Appresso con solenne Deputazione il Corpo Civico complimentollo sulla sua venuta. Alla quale inaspettata ed orrevole testimonianza di amore e stima gli spuntaron sugli occhi soavissime lagrime, e nel cuore un dolce tumulto si eccitò di teneri affetti, e con interrotte

voci rendè azioni di grazie, e promise che in più prosperi tempi lui rivedrebbero coll'offerta delle sue edizioni; eterno monumento ai posteri del suo amore e della gratitudin sua verso la cara sua patria. Promessa che rinnovò due giorni appresso nel Civico Palazzo alla presenza di que' nobili Settemviri e dell' affollato popolo; e sopraffatto dalla gioja coi caldi accenti d'un' entusiastica riconoscenza esclamò: *dunque non è sempre vero, che nessun profeta piacque al suol natio.*

Stanco alla fine, e per così dire oppresso da tanti onori, ritornò alle sponde amene della Parma; ma pochi mesi erano scorsi che ivi ricevette nuove lusinghiere distinzioni. Il Generale francese *Joubert*, appena ebbe il Re Sardo Carlo Emmanuele IV. firmata la rinunzia del Piemonte, obbligollo in nome del Direttorio Esecutivo di Francia a partirsi immediatamente da colà. Si rivolse allora lo sciagurato Monarca coll'augusta Famiglia sua verso Roma, e giunse in Parma nel dopo pranzo del dì 19 Dicembre tra gli affollati abitatori di essa che attoniti e col pianto sulle ciglia rimiravano il lagrimevole caso. Tutti que' Principi fecero partitamente visita a Bodoni; poscia il Re colla virtuosa sua Consorte venne a vederlo in quelle stanze appunto ove nel 1775 in tempi ben diversi celebrato aveva, anzi fatto eterno con quelle sue Epitalamiche Iscrizioni il loro avventuroso connubio. *Ebbene* (disse Carlo Emmanuele a Bodoni, tosto che l'ebbe sollevato da terra) *avreste*

creduto che così presto vi avremmo mia moglie ed io restituita la visita che ci faceste in Maggio alla Venerìa?... Quello (soggiunse poi), *o mio* Bodoni, *che ci sostiene nella nostra sciagura si è la coscienza nostra e il mirare l'intenerimento de' Parmigiani = Sire* (allor proruppe affettuosamente il commosso Tipografo), *e non gliel dissi io che hanno i Parmigiani un ottimo cuore!* (34)

Un'altra pubblica ed autentica testimonianza die' dell'affettuosa sua venerazione e tenera amicizia al defunto P. Paciaudi collo stampare le Iscrizioni di lui in-4.° picc.: non antepose però ad esse il suo elogio, perchè in quello latinamente scritto da Monsignor Fabroni, quantunque il commendasse assai, mi diceva di ravvisar più l'uom cui lo studio arricchì la mente di vastissima dottrina, che l'illuminato Ecclesiastico vissuto alle Corti, e sagace dettator di consigli a coloro che prescelti vengono a governare i popoli. Questo libro d'altronde io qui rammento, sembrandomi che possa risguardarsi come un *Manuale* de' suoi piccoli Alfabeti majuscoli; e la Tipografia lo segnerà certamente ne' suoi annali col *Cornelio Nepote* in-4.°. Il *Salustio* in due volumi in-4.° gr. ed il *Petrarca* in due tomi in-f.° reale nel presente anno videro parimente la luce, e a lui procurarono un nuovo tributo di lodi.

Altro poi ne ebbe Bodoni da Parigi per le matrici degli Alfabeti Fenicio e Palmireno (carattere *silvio e testo*) mandati a quella doviziosissima

Tipografia Nazionale, che colla interposizione del Cavaliere d'Azara glieli aveva fatti chiedere onde ultimare la magnifica opera pubblicata poi da lì a non molto da L. F. col titolo di *Voyage pittoresque de la Syrie, de la Phénicie, de la Palestine et de la basse Egypte*. Le quali matrici offerì liberalmente in dono al Cavaliere amico ed alla Nazionale Tipografia Parigina senza pretendere il menomo premio, rammentandosi di aver letto „ che il tempio „ della Virtù fu dai Romani cambiato in quello „ dell'Onore, che è la più bella ricompensa per le „ anime disinteressate „. E solo desiderò che i caratteri Fenicj da lui ricopiati dall'Alfabeto, che il celebre Canonico *Baiero* produsse, ricavato dalle sue rare e pregiate medaglie, venissero approvati colà ove il dotto Abate *Barthelemy* pubblicato aveva tale Alfabeto alquanto variato dal Baieriano, e da quello che ci donò anche il coltissimo Francese *Dutens* [35].

Anno 1799.

XXIII. Siccome però quaggiù con la somma de' beni quella eziandio si suole accrescere de' mali, e l'uomo, giusta i gradi della irritabilità de' suoi sensi e delle ricevute facoltà intellettuali, prova con più o men d'energia i piaceri ed i dolori, perciò avvenne che gli uni e gli altri si accrescessero necessariamente per Bodoni. Dal che coloro tutti che riseppero le tipografiche sue gare

argomenteranno, come dovette ferirgli l'anima quella lettera, che Firmino Didot fratello del rinomato Pietro, scrisse sopra un suo nuovo carattere greco, e diresse al Cittadino P. H. M., e che leggesi nel Tomo V. del *Magazin Encyclopédique, VI. Année, rédigé par A. L. Millin à Paris*. Ecco le precise parole del meritamente vantato francese Tipografo. *Il paroît, Citoyen, que vous n'avez cherché à découvrir les fautes dans les éditions de Pierre Didot, que pour consoler* BODONI: *mais la réputation de* BODONI *est faite; ses livres tiendront, sans doute, un des premiers rangs dans les bibliothèques des amateurs; mais ils seront exclus de celles des Savans. Je ne parle pas seulement de ces fautes qui échappent aux imprimeurs vulgaires, comme par exemple:* In frustra secantem *pour* in frusta (Théocrite, 8.°; dixième Idylle) *et qui ressemblent beaucoup à celles de ces typographes contre lesquels Henri Étienne s'est indigné dans son* Artis typographicae querimonia, *et qui, toutes les fois qu'ils trouvoient* procos, *avoient grand soin de mettre* porcos; *je vais vous en citer une, si étonnante, qu'on peut assurer qu'il n'y en a pas eu de pareille depuis l'existence de l'Imprimerie. C'est la traduction de ce vers de Théocrite, Idylle* 8 :

Αλλὰ τί θησείμε θ' ὅ κεν ἀμῖν ἄρκιον εἴη;

je vous préviens que la traduction est un vers hexamètre; le voici :

Pignori ergo satis, satis quod sit, quid ponimus ambo?

- *Il est temps, citoyen, que les hommes de lettres se réunissent contre les imprimeurs négligens qui croient avoir tout fait lorsqu' ils ont employé de beaux caractères et de beau papier, et qui regardent la correction des textes comme des bagatelles;* hae nugae seria ducent in mala. *C' est la correction qui a rendu fameuses les éditions des Aldes, celles de Robert Étienne etc.* Frasi mordaci assai, ed alle quali tenuissimo lenitivo eran quest' ultime lodi: *Comme littérateur, je condamne ses éditions; comme typographe je les admire.* E qual noja non dovette provare ancora, allorchè nell' avvertimento, premesso da Pietro Didot alla sua edizioncella stereotipa del Virgilio latino, gli ricorsero agli occhi le parole seguenti: *Ce qui ne surprendra pas moins sans doute* (aveva già enumerati 40 errori rinvenuti nella celebre edizione Elzeviriana del 1636, ed undici errori madornali scoperti in quella d' Edimburgo 2. vol. in-8.° M.DCC.LV.) *c' est le nombre de fautes de tout genre qui se rencontrent dans une édition du plus grand luxe, en* 2. vol. in-f.° *imprimée à Parme par* BODONI *en* M.DCC.XCIII. *Il sembleroit que la grosseur des caractères de cette édition, rendant les fautes plus sensibles, auroit dû plus aisément l' en préserver; et l' on ne peut s' empêcher de remarquer que leur nombre déshonore cet ouvrage, annoncé dans la préface comme un chef-d' oeuvre de l' art, et comme une édition très correcte; qui n' a pas certainement atteint le but désiré, du moins dans la partie la plus essentielle,*

comme on en peut juger au premier apperçu. E dopo avere enumerati 37 errori soggiunge: *La ponctuation est en outre très négligée, et même vicieuse en plusieurs endroits.* - *Une autre édition* in-8.° *du même imprimeur est plus incorrecte encore. Il est inutile de s' y arrêter.* Quest'edizione peraltro è della R. Stamperia di Parma. Non potè all'inaspettata pungentissima censura, e direi quasi acre contumelia, raffrenare Bodoni il giusto suo sdegno, tanto più che diversamente si era sentenziato da varj dottissimi Italiani sul suo Virgilio. Per lo che afflittissimo di un avvenimento per lui inconcepibile, e cogli amici dolendosene, e non lasciando veruna via intentata per discoprirne la malagurata origine, riseppe alla fine (e ciò da lui ho inteso a raccontare, ed altri in Parma affermar potranno lo stesso) che mentre si eseguiva l'edizione di quel Classico latino, per mala fede di qualche operajo subalterno ne venne trafugato non indifferente numero di copie; che queste si vendettero ad uno scaltro ed avido negoziator di libri; e che costui, impaziente di rifarsi del poco denaro che avea arrischiato nello acquistarle, mandò senza perder tempo in varie parti, ma fuori d'Italia, e particolarmente a Parigi, gli esemplari derubati, e tuttora difettosi, perchè mancanti dell'ultima correzione che, giusta la legge imposta dall'illustre Editore, far si doveva in Roma, siccome fu detto. Quindi avvenne, o a buona equità si può supporre, che sopra una delle copie carpite si facesse dallo Stampatore

Parigino la minutissima revisione lincea. Ed in vero perchè non fu fatta la stessa severa analisi all'Orazio, al Catullo, Tibullo e Properzio, agli Annali di Tacito e ad altre sue edizioni latine? Certo i suoi emoli, se avessero in queste trovato il più piccolo neo, non si sarebbero rimasti mutoli. Apparisce perciò che la censura scagliata sopra il Virgilio non doveva in alcun modo imputarsi a Bodoni, il quale con quella ingenua sua schiettezza ripeteva, „ che non il titolo di uom di let-„ tere, ma erasi limitato a meritarsi un posto di-„ stinto nel breve elenco degli Artisti operosi e „ preclari; e che non aveva aspirato mai ad altra „ gloria che a quella di aver dato potente impulso „ in Italia e fuori, per richiamare il buon gusto, e „ la primigenia semplicità tipografica, che tanto „ si ammira nelle edizioni del Secolo XV „. Ma non più. Questa gara, come l'altre tutte che l'amor proprio, o quel di nazione, suscita tra coloro che ambiscon nome nelle lettere e nelle arti, cada nell'oblivione, e rimangane soltanto ai posteri il vantaggio che la nobile emulazione de' contendenti arrecò alla Tipografia [36].

Anno 1800.

XXIV. Erasi celebrato in Sant'Idelfonso nel giorno 25 Agosto 1795 (siccome Bodoni avealo presentito) il matrimonio del R. Principe Ereditario di Parma Don Lodovico con la R. Infanta di

Spagna Maria Luigia: contuttociò se non se in quest'anno potè il Tipografo nostro, a testificazione solenne di sua gioja per sì fortunato evento, e di suo devoto affetto a un giovinetto Principe che amava assaissimo le scienze e le lettere, pubblicare quella sua *Descrizione* italiana, francese e spagnuola *della Camera di San Paolo*, di cui ho poco fa tenuto discorso.

E qui agli amatori della Tipografia e delle Belle-Arti insieme non parrà fuor di luogo, che io accenni un'opera di aquerello fatta a sua lode. Nella sala consecrata alla Dea tutelare de' sommi ingegni s'erge il simulacro di essa sovra uno zoccolo di Attica semplicità, a cui si appoggia Bodoni, modesto e devoto in atto, mentre il Genio alato della Gloria gli pone sul capo aurea immortale corona. Intorno ad una gran tavola, e in varj atteggiamenti disposti, qual seduto, quale chino, e quale ritto in piedi stanno parecchi prosatori e poeti Greci, Latini ed Italiani, tutti meravigliati ed altamente lieti, ch'egli con più nitidi tipi abbia a luce riprodotte le classiche opere loro, sulle quali pascono i bramosi sguardi. In lontananza apparisce un monte, sulla cui pendice, e tra l'aer nebuloso si scernono que' Greci, i quali primi ed egregj esemplari tuttor rimangono nell'epopea, nell'arte tragica e nell'eloquenza, attendendo che il Bodoni lor pure adorni di più magnifiche vesti. Tal è cotesto dramma interessantissimo per novità di pensiero, sublimità di composizione, nobiltà di

stile, correzion di disegno e sorprendente espressione di affetti; elogio il più eloquente, che far si potesse con pennello, di quell'immortale Tipografo, e che fu rapido lavoro e dono amichevole del Cavalier Giuseppe Bossi Direttore della Milanese R. Accademia delle Belle-Arti. Fermatosi in Parma, e sempre più colpito dalla bellezza delle edizioni sue, dallo smisurato suo sapere, dall'infuocata sua eloquenza, e fortemente preso dalle liberali e schiette sue maniere, piena la mente di subitaneo estro Febeo, immaginò ed eseguì nel corto giro di tre giorni questo superbo disegno, che nella Collezione de' quadri Bodoniani tuttavia si conserva, e che dovrebbero un Morghen, un Longhi, un Toschi, un Isac diffondere col soccorso del magistrale loro bulino. Sublime argomento che si presentò pure un dì alla calda fantasia del nostro Concittadino egregio il Signor Barone Vincenzo Mistrali, il quale con quella valentia, che tutta è sua propria, trattollo in un'ode saffica italiana. In tal guisa gli amatori del Bello paragonar potrebbero le sensazioni provate alla presenza de' medesimi oggetti da un Pittore e da un Poeta ugualmente grandi; e converrebber meco che, se il primo coi segni d'immaginoso pennello colpisce gli occhi de' riguardanti di alta meraviglia, il secondo con gli armoniosi bellissimi versi di quella sua Oda, che intitolò il *Catalogo*, trapassar fa per gli orecchi nel cuore de' suoi lettori indicibile diletto [37].

Anno 1801.

XXV. La fine di quest'anno gettò Bodoni in una somma perturbazione di animo. Stavasi nel giorno 26 Dicembre in Teatro udendo con la moglie, e alcuni amici dal suo palchetto a pian terreno, la prima recita dell'Opera. Improvvisamente o molesti e insoffribili provasse i ceffi di due persone, che ritte in piedi nella platea ogni suo moto seguivano con sinistri sguardi, oppure, avendolo un' ostinata infreddatura obbligato a restarsene in casa per parecchie settimane, la stanchezza rendesse a lui necessario il riposo, pregò la moglie di accompagnarlo; e con lei ritornossene a casa sulle dieci della notte. Salite le scale, trova l'uscio spalancato; nelle camere confusamente sparsi abiti e biancherie; rotti gli armadj, ed i cassetti spogliati del denaro e delle argenterie che vi stavano rinchiusi a chiave, e tutte rubate le medaglie d'oro e d'argento, che molte erano, e gli orologj, ed i camei, ed i monili, e le collane della sua cara Consorte, e l'altre cose preziose, o dalla munificenza de' Principi ricevute, o col propio danaro acquistate. Qual ei si rimanesse a sì doloroso spettacolo agevol cosa è il figurarselo; ma ricevendo conforto da quella istessa, per cui egli si stava più rammaricato e cruccioso, sostenne coraggiosamente tale disgrazia; molto più che i ladri, sebbene penetrati fossero nell' ultima camera ove teneva la collezione delle sue matrici, e

de' suoi punzoni, per buona sorte, l'avevano lasciata intatta, avidi di più prezioso metallo [38]. L'interessamento preso da ogni ceto di persone alla sua disgrazia; le premure del Ministro del Duca, del Ministro di S. M. C., e del Ministro Cisalpino; l'attivissimo ed efficacissimo impegno del Residente della Repubblica Francese, al cui zelo fu debitore dello scoprimento degli assassini; gli ordini severi e pronti dati dal Governo per arrestarli, e la vigilanza impiegata dai Tribunali perchè non isfuggissero dalle mani della Giustizia; tuttociò con maggiore evidenza dimostrò i sensi di stima e d'amore che ognuno nutriva per un sì dotto, generoso e caritatevole Cittadino.

Anno 1802.

XXVI. Quest'anno di luttuosa ricordanza ai Parmigiani per la perdita repentina dell'ottimo loro Duca l'Infante di Spagna Don Ferdinando I, il quale dopo brevissima malattia chiuse, il giorno 9 Ottobre, la mortale sua carriera nella Badia di Fontevivo; quest'anno medesimo fu per Bodoni apportatore di una onorificenza, di cui altra mai non aveva solleticato più dolcemente il suo amor proprio: e qui intendo parlare della medaglia che fece a lui coniare la Città di Parma. Ora non mi si nieghi che intorno alla medesima io riferisca alcune particolarità pertinenti, a dir vero, piuttosto alla Storia di Parma, che alla vita di Bodoni, ma

che io ciò nulla ostante, e malgrado la temuta condanna de' più severi lettori, inserirò qui, riflettendo che fu sempre a buon cittadino dicevol cosa il ricordare i vanti della propria patria: e parimente mi conceda il celebre nostro Medico Giacomo Tommasini di prendere tratto tratto le parole di quella elegante Relazione, da lui intitolata *Medaglia d'onore decretata dal Pubblico di Parma al celebre Tipografo G. B. Bodoni Cittadino Parmigiano*, che ci lasciò scritta ad eterna memoria di questo singolarissimo atto di patria gratitudine.

La morte di un Principe così giusto, benefico, pio e magnanimo destò nel Popolo di Parma vivi sensi di giusto dolore, e dettò sacri doveri agli Anziani suoi rappresentanti. Quindi fu decretata una funebre laudazione, che nella Chiesa della Steccata, in mezzo alle pompe grandiose del pubblico lutto, pronunciò il giorno 15 Dicembre l'Avvocato Uberto Giordani per assai prove benemerito della patria, e caro a Temide ugualmente che alle Muse ed alla grave italiana eloquenza. E perchè la nitidezza delle stampe perpetuasse il decretato tributo, fu poscia invitato Bodoni a mandare quell' Orazione coi proprj splendidissimi caratteri in luce. Egli assunse l'incarico colla prontezza e coll'entusiasmo del buon Cittadino. Ma „ nel mentre che i Deputati del Corpo Civico „ tentavano di fargli presentire le disposizioni „ della pubblica riconoscenza, *intraprenderò* (in- „ terruppe egli) *il lavoro, a cui Voi, Signori, per*

„ *ordine dell' Anzianato mi invitate. L'edizione* „ *del funebre elogio sarà triplice; e procurerò che il* „ *lavoro riesca non indegno nè del nome, che si vuo-* „ *le per esso consegnare alla posterità, nè del Pub-* „ *blico che ne ha decretata la stampa. Ma una* „ *condizione mi si conceda di porre all' onorevole* „ *impegno: condizione che a me comandano senti-* „ *menti antichi ch'io nutro verso la Città di Parma* „ *non meno che verso il Principe estinto. Il Corpo* „ *Civico deponga da quest'istante pensiero verso me* „ *qualunque d'indennizzazione o di premio, tro-* „ *vandomi io largamente ricompensato dall' onor* „ *che ricevo per così distinta incombenza. . . .* Tale magnanima risposta fu consegnata il giorno 28 Dicembre negli atti dell' Anzianato, che da quell'epoca stessa (vedendosi spontaneamente aperta la via ad eseguire ciò che molto tempo prima aveva divisato ad onore di Parma e di Bodoni) „ occupossi di offerire a lui tale argomento della „ pubblica stima, che nè minore sembrar potesse „ della generosità da lui dimostrata, nè fosse in „ sua mano di ricusarlo „.

Ed in vero a lui, tosto che ebbe ricevute le tre suddette edizioni in-f.°, in-4.° ed in-8.°, il diede con suo pubblico atto del 28 Luglio 1803, ascrivendolo alla classe distinta degli antichi Piazzesi Parmigiani; indi con successivo altro pubblico atto del 17 Agosto decretando, che una medaglia d'oro sarebbe coniata, con la sua effigie, e adorna di opportuni emblemi ed iscrizioni in suo onore.

La quale determinazione fu approvata e grandemente commendata dal Signor Moreau de St. Méry preposto dal Primo Console della R. F., sino dal 23 Ottobre, all'Amministrazione dei tre Ducati; Personaggio in ogni genere di grave e di amena letteratura coltissimo, patrocinatore e promotore instancabile de' buoni studj e delle arti belle, ed antico ammiratore del Bodoni [39].

A tale effetto fu stabilito che la medaglia fosse commessa al valente incisore Manfredini, e in essa si segnasse l'epoca appunto, in cui la generosa risposta del Tipografo alla Civica Deputazione tentò di opporsi alla pubblica riconoscenza. Nelle sessioni dei 19 Febbrajo e 7 Settembre 1805, dopo acconce discussioni, si stabilirono le iscrizioni latine da apporsi intorno all'effigie e sul rovescio della medaglia. In altra sessione del 27 Luglio fu fissato a 4 il numero delle medaglie d'oro; da regalarsi la prima a Bodoni, la seconda al Museo Napoleone di Parigi, la terza all'Amministratore Generale nostro e la quarta da riporsi nel Civico Archivio segreto ad eterno monumento della gratitudine, giustizia e munificenza del Pubblico Parmigiano, e (ciò che mi sembra onorifico più ancora) *da riserbarsi a quel qualunque importantissimo uso, a cui in qualche possibile straordinaria circostanza il Pubblico riputar potesse conveniente di dedicarla*. Il numero poi delle medaglie in argento fu fissato a 200, ed a 250 quelle che si dovevan coniare in rame. In altra sessione

del 3 Gennajo 1806 fu ordinato, che si estendesse una dignitosa Relazione di tutto, e dopo fosse invitato il Tipografo a compiere i voti del Corpo Civico producendola a luce co' proprj torchi e collocando nel frontispizio l'intagliata medaglia. Finalmente nella Sessione del 22 Febbrajo si decretò, che tre Civici Deputati portandosi alla sua casa, gli facessero palese, che il giorno 24, alle ore 11 della mattina, l'Anzianato si sarebbe unito nelle Camere di sua residenza; che veniva pur esso invitato a ritrovarvisi per ricevere dalle mani del Presidente il decretato pegno dell'affezione del Pubblico Parmigiano; e che a tale funzione si desse tutta la possibile solennità.

„ Sorse finalmente il ben augurato faustissi-
„ mo giorno... Già gli Anziani, già gl'Individui
„ delle Commissioni sedevano ai luoghi loro desti-
„ nati; presti già erano i Cancellieri a segnare ne'
„ pubblici registri l'atto solenne; squillavano le
„ civiche trombe, ed era l'adito aperto al Popolo
„ nelle ampie sale della Comunità. Preceduto da
„ un grido commovente di gioja entrò Bodoni ac-
„ compagnato dignitosamente dai Civici Deputati
„ e cinto intorno dagl'ingenui abitanti d'una Città
„ amica delle scienze, delle arti e della giustizia...
„ Assiso... in seggio particolare rimpetto agli An-
„ ziani, s'alzò il Presidente..., e parole disse all'alto
„ subbietto conformi ed alla pubblica rappresentan-
„ za: e nel terminarle, stesa a Bodoni la mano, porse
„ a lui la triplicata Medaglia non senza aperti segni

„ d'una commozione che negli animi, e nei volti „ passò di tutti gli astanti. L'illustre Tipografo, „ l'egregio Cittadino, nel ricevere così certo pegno „ dell'universale considerazione bagnò il ciglio di „ lagrime riconoscenti, ... e co' suoi detti in tutti gli astanti eccitò il più consolante commovimento. „ Riprese quindi parola il Presidente per rinnova- „ re a Bodoni, a nome dell'Anzianato e del po- „ polo, l'invito di perpetuare colle sue stampe „ la ricordanza di questi fatti; ed a coronamento „ della splendida funzione, uno tra i più sublimi „ Cigni del Parnaso Italiano, il nostro Pindaro (40), „ per antica e non manchevole fama appo gli stra- „ nieri pure celebratissimo, proruppe, contemplan- „ do la scolpita effigie, in estemporanei versi che „ a lui dettò sincera musa eternatrice soltanto del „ valor sommo e della virtù „. Finita l'augusta cerimonia, unica ne' nostri Annali di Parma, e forse in quelli di più cospicue città, Bodoni partì, a tutti coloro che gli si affollavano intorno esprimendo più assai col volto che con la voce la piena de' varj soavissimi affetti da cui sentivasi agitato. E in quei deliziosi istanti tutte dimenticò le passate disgrazie, e le pene, e le disgustose gare, e gl'inciampi frapposti da taluno, vivente sotto lo stesso cielo, per arrestare i suoi progressi nell'arte; nè più ebbe ad invidiare all'*Ibarra*, al *Baskerville*, e al *Didot* stesso l'idolatra ammirazione de' loro concittadini. Lo scrittore egregio della Relazione avvisò sulla fine con sua

nota, *che la detta Convocazione del 24 Febbrajo fu l'ultima dell' Anzianato,* nel dì susseguente dovendo essere stabilite le nuove Autorità Municipali, giusta le istituzioni del Governo francese, dal Signor Barone Nardon succeduto pochi giorni prima, come *Prefetto del Dipartimento del Taro*, all' Amministratore Generale. È chiaro che pose una simile nota a maggiore onorificenza del Bodoni. Ora io aggiungerò che nello stesso giorno 24 *Febbrajo*, era il medesimo Tipografo giunto in Parma l'anno 1768 per invito, come si narrò, della R. Corte. E dirò anche (cotesto sfogo si conceda all'amicizia ed al vero) che l'Anzianato con tale solenne testificazione ad espiar venne in certa guisa il male che alcuni privati cittadini gelosi della sua fama avean fatto a Bodoni, alle persecuzioni de' quali tutt'altro uom di men forte petto, o avrebbe dovuto succumbere, o partirsi per disperazione [41].

Il Dicembre però di quest'anno 1802, il quale abbiamo veduto foriero per Bodoni di un tanto segnalato onore, poco mancò che, come quello del precedente, non si chiudesse fatalmente per lui e per la Tipografia italiana. Verso le ore otto pomeridiane stava una sera scrivendo ad un Parmigiano Filippino dell'oratorio di San Girolamo della Carità in Roma, che voleva impegnarlo a stampargli una Vita del suo Santo Institutore. Sua moglie, che era al fuoco nella sua camera d'ingresso, detta *de' pastelli*, viene ad annunziargli e gli conduce innanzi il Signor Cavriani autore *degli Amori*

Ovidiani. Si alza da sedere, va ad incontrarlo, ed accortosi che aveva molto freddo, l'accompagna nella suddetta camera; ma lascia il cerino acceso sul tavolino. Per sua buona ventura gli occorse, dopo non lungo ragionamento, di far vedere a quell'egregio Vice-Prefetto un libro, che trovavasi in quella stessa stanza ove si stava pochi minuti prima scrivendo. Appena entratovi mirò a traverso il fumo densissimo ardere tutte le lettere affastellate sul tavolino, ed il fuoco già appiccato al legno della finestra e dell'attigua scansia. Subito, come un forsennato, saltò sopra quelle, e colle mani gettatele tutte per terra, calpestolle e smorzolle. „ Se tardava due soli minuti (così scri- „ veva al suo amico Rosaspina) tutta la mia came- „ ra ove tengo i polzoni, e le matrici, e tante „ altre carte e cose pregevoli, sarebbe stata preda „ delle fiamme. „

Anno 1803-1805.

XXVII. Ebbe qui incominciamento un'edizione, la più magnifica forse di quante per lo addietro intraprese avesse la Tipografia Europea, voglio dire l'Iliade greca in-f.° mass.; edizione pregevolissima ancora in questo, che il celebre Cavaliere Luigi Lamberti, rapito, scorre ormai il terzo anno alle muse ed alle lettere Italiane [42], presedette alla correzione del testo coll' Abate Morali di Milano ed altri valentissimi Italiani Ellenisti.

E forse non sarà discaro al leggitore, che gliene narri la succinta e genuina storia.

Questo letterato Reggiano, che una vivissima parte prendeva a riprodurre in greca lingua con sontuosa edizione le Opere del

„ *Primo pittor delle memorie antiche*,

perchè fatte vi aveva dottissime illustrazioni latine, tanto si maneggiò in Milano col Vice-Presidente della Repubblica Cisalpina, che potè finalmente annunziare a Bodoni con sua lettera del 6 Luglio, ch' esso aveagli dichiarato di essere dispostissimo ad assegnare a tale effetto non tenue somma; ma che avrebbe desiderato che fosse l' edizione consacrata a Bonaparte Primo Console, dal quale gli avrebbe ottenuta la necessaria licenza. Bodoni, date le dovute grazie, incaricò l'amico di assicurare quell'esimio Mecenate dei letterati e degli artisti, che fra poco tempo avrebbe fatto a lui pervenire un saggio della meditata edizione Omerica, *che i viventi bibliofili, ed i posteri dal suo nome appellerebbero forse Melziana*. Nel mese di Ottobre furono pagati al Tipografo mille zecchini, e da lui, sullo scadere dell'anno stesso, inviati i promessi saggi.

Lamberti nel Maggio 1804 trasmise a Bodoni la sua versione in versi italiani sciolti dell'*Inno a Cerere;* e nello avvertirlo con altra lettera, che S. E. Melzi aveva accettata la dedicatoria, aggiunse: „ il quale Inno servirà di saggio all' Omero, e „ con tal mezzo gli si darà la lode che merita, e si

„ farà palese al mondo ed alla posterità, che l'Ome-
„ ro si deve principalmente a lui „. Nell' Ottobre si cominciò la composizione greca dell' Inno, dopo l'italiana, e sul finire di Marzo del 1805 furono ambedue condotte a fine. La prefazione stampossi in Aprile; così la dedica al Melzi. Quattro sole copie furono impresse in carta d'Annonay.

Contuttociò solamente nel Marzo del 1806 furono tirate le prime bozze dell' Iliade. Credette Bodoni di ultimarla fra pochi mesi: ma quanti non preveduti ostacoli sorsero a ritardarne la stampa! Fu d'uopo rifiutare la carta preparata, ed altra ordinarne, imperocchè, qualunque ne fosse stata poi la cagione, quella era riuscita a foggia di cartoncino. Si erano commesse in Augusta dal Vice-Rè d' Italia bellissime pergamene per li due esemplari destinati, l'uno per l'Imperatore de' Francesi e l'altro per lui: una parte soltanto giunse nell' Aprile del 1807, e l'altra verso la metà del seguente anno. Trovatesi poi a dismisura grandi, Bodoni, per non dimezzarle per la stampa, ordinò che si assestasse appostatamente un torchio. Dovette far gettare tanto carattere greco, quanto bastar potesse a combinare 60 pagine in-f.°, onde i correttori di Milano non si rimanessero inoperosi, e con pari prestezza progredisse in Parma il lavoro. Di più avvenne che Lamberti lunghissimo tempo esitò a stabilire definitivamente il testo che voleva seguire, e tanto, che solè sedici pagine ne erano composte, e tirate sul principio d'Aprile

1807. Per li quali molesti inciampi mal frenando Bodoni il suo malcontento, e di quelli dolendosi, scriveva all'amico il giorno 4 Aprile dell'anno dopo: „Pur troppo non ignoro che vengo incolpato „ di lentezza; eppure non ne ho colpa alcuna: e se „ dovessi farla di bel nuovo, sarei in grado di pro- „ mettere, e sostenere che in otto, o nove mesi „ ristamperei tutti e tre i tomi dell'Iliade, senza „ che vi fosse il menomo errore nelle parole, e „ negli spiriti ed accenti „.

Sorsero ancora altri dispareri. Proponeva il Lamberti di collocare in fine del 3.° volume una Epigrafe, nella quale fossero notati i nomi del torcoliere e del compositore, colle due epoche, l'una del principio, l'altra della fine del lavoro tipografico. Bodoni ne lo distolse con sua lettera del 27 Novembre 1808. „ Non veggo (ecco le sue parole) „ il perchè si abbia da dire quando si è cominciata „ l'edizione, ma bensì quando si è finita: come „ pure non capisco perchè si voglia far menzione „ del compositore e del torcoliere; cosa insolita „ nelle antiche edizioni. Il solo Abate Spalletti „ nel suo Anacreonte Vaticano ne volle accennare „ l'uno e l'altro, perchè l'edizione si fece in casa „ sua propria; ed egli non volle passare per im- „ pressore. Parmi che quanto ho io posto sul fine „ del mio *Poliglotto* possa bastare all'intento „. Lamberti si arrendette a tali ragioni.

Ma ecco nuovi dispareri sul frontispizio, sulla dedicatoria, e sull'iscrizione greca da apporsi

nell'ultima pagina; ed ecco nuove lagnanze per alcuni errori sfuggiti. „ Circa a questi (rispose il Tipografo il giorno 3 Dicembre seguente) non occor„ re fare ulterior parola: tocca a voi ed al Signor „ Morali d'indicarmi tutte le più piccole minuzie „ abbisognevoli di emendazione, e verrà col tem„ po, spesa e pazienza corretto e ripurgato il „ testo tutto, a segno che l'Invidia nulla trovi in „ che l'ammendi. Non ignoro che qualche pseudo„ greculo..., e qualche suo seguace, prenderanno il „ microscopio per anatomizzare la nostra edizione, „ ma lasciate che l'Invidia si maceri e si roda. „ Ripeto che tocca a voi il dirmi cosa si debba fare „ perchè riesca emendatissima, e non ricuso di „ prestarmivi con tutto il maggiore impegno „. Rispondeva a quelle „ Riceverete due frontispizj „ diversi del primo tomo del nostro Omero: deci„ dete francamente quale si debba eseguire.... „ ma assolutamente l'epigrafe deve collocarsi ove „ si trova al presente, e non in altro luogo... Aspet„ terò pure di avere l'Iscrizione greca da apporsi „ nell'ultima pagina del 3.° tomo; e già mi sono „ abbastanza spiegato come debba essere, e chi si „ debba nominare „ (intendeva l'Imperatore ed il Vice-Rè): ne depose poi il pensiere, e vi sostituì l'Iscrizione che presentemente vi si trova, la quale fissa il giorno del principio, e quello della fine. Proseguiva „ Presentemente si sta componendo la „ vostra forbitissima prefazione, ed ho preso il „ partito di farne stampare qualche centinajo di

„ copie in carattere mezzano, acciocchè voi pos-
„ siate farla vagare per l'Europa. Quando avrete
„ esattamente corretta questa prima edizione, al-
„ lora la farò ricomporre, e ristampare con carat-
„ teri più grandiosi, e adattati alla mole del libro
„ imperiale . . . . A glorioso compimento di tutta
„ l'opera manca la mia dedica all'Imperatore „.

Questi ed altri ancora erano i continui ostacoli, che ritardavano la stampa d'una così dispendiosa Edizione: del che coloro che vissero nell'intrinsichezza di quell'attivissimo artefice intenderanno quanto dovesse essere infastidito e dolente. Infatti nel rispondere pochi giorni dopo all'amico, che proponevagli di ristampare almeno le prime venti pagine del primo tomo, ciò esigendosi per recar l'opera alla più esatta correzione, giusta il testo al quale egli ed i suoi socj si atterrebbero inviolabilmente, Bodoni dolorosamente esclamava: „ Io mi sono ingolfato, senz'accorger-
„ mene, in un gran mare, ed ora che sono vicino
„ al porto farò ogni sforzo possibile per entrarvi a
„ vele gonfie „. Vi entrò finalmente (per seguire la sua allegoria) nell'Aprile del 1809, cioè dopo sei anni di continue agitazioni e burrasche. Ma, lungi dal trovare ristoro, si accrebbero le sue amarezze, perchè videsi carpire da altri l'onore della presentazione dei due Esemplari membranacei a Napoleone ed al Principe Eugenio; perchè (e n'ebbe tra le mani le irrefragabili prove) un tale lo fece escludere dal Corpo Legislativo Francese

sotto lo specioso pretesto che la non ben ferma sua salute non gli avrebbe permesso di varcare le Alpi, e quindi sarebbe rimasta imperfetta la superba sua Iliade greca; e finalmente perchè, colpa in gran parte delle politiche circostanze, giacquero, come tuttavia sen giacciono quasi tutti, affasciati nel suo magazzino gli esemplari d'una Edizione nata e cresciuta tra spese, sudori e disturbi d'animo innumerevoli; Edizione che doveva farlo salire ad altezza di fama non conseguita da nessun altro tipografo, e la cui mercè definitivamente sarebbe stato concesso alla Tipografia italiana il primato sovra tutte le altre più celebrate dell' Europa.

L' Iliade greca impressa dal Bodoni (così dirò pur io coll' eruditissimo Piacentino G. Poggi) formerà epoca nella tipografia, e per l' ampiezza del sesto, e per la forma elegantissima de' caratteri fusi unicamente per questa Edizione, che piuttosto rassomiglia a cosa intagliata sul rame, che a fattura di caratteri mobili, e per le altre bellezze tipografiche tutte, che solo apprezzar si possono da quelli della professione. Ed un' epoca formerà eziandio nella storia della letteratura, per la scelta del testo fatta dal Lamberti, e per la scrupolosa attenzione che sì egli, che l'Abate Morali posero nel correggerne le bozze. Imperocchè in soccorso del testo di Clarke, migliorato dall'Ernesti, si chiamarono da essi le varianti date nell'edizione dall'Heyne del 1800; nei passi più difficili si prese per

norma la seconda edizione di *Wolf* del 1801; in parecchi luoghi si ristabilì la lezione della prima edizione fatta in Firenze l'anno 1488, e l'edizione si consultò di Eustazio, e quella del Codice Veneto data da *Villoison*, ed i Commenti e Scoliasti più reputati. Di più scorgeranno gli Ellenisti che nella ortografia il Lamberti e il suo dottissimo Collega seguirono quella di *Wolf*, senza però ammettere i punti ammirativi, nè il metodo proposto da *Reiz*, e dallo stesso *Wolf* imitato, di porre l'accento acuto avanti la semplice virgola; e vedranno parimente che ne hanno sbandite le parentesi, sostituendo però ad esse dei punti sopra i versi: vedranno infine da un asterisco contrassegnati qui tutti que' versi, che nella prima ricordata edizione vengono indicati dalla parola νόθος, cioè *bastardo* (43).

Anno 1805.

XXVIII. Riassumendo dal presente anno l'ordine de' fatti, che mi rimangono a narrare, e che fu da me in parte anticipato, così volendolo il mio racconto, richiamerò alla memoria de' cari miei concittadini due per noi faustissimi avvenimenti.

Nel primo giorno di Maggio rivedemmo il Capo della Cattolica Chiesa reduce da Parigi, ove si era recato sul finire del precedente anno, per imporre la Corona Imperiale sul capo a Bonaparte. Tale venuta fu per Bodoni nuovo argomento di

gioja e di onorificenza; poichè il Santo Padre si degnò ammetterlo a particolare udienza, e lusinghieri contrassegni a lui diede nuovamente della paterna sua amorevolezza. E qui mi si para davanti di per sè stessa l'occasione di accennare il suo *Pater Poliglotto*, che appunto stampò per impulso di Pio VII, giacchè nel parlargli di quello a lui offerto dal Signor *Marcel* Direttore della R. Stamperia Parigina, lo eccitò a riprodurne un'altra edizione coi nitidi e più copiosi suoi tipi. In attestato adunque di rispettosa ubbidienza, e vago nel tempo stesso di misurarsi col francese illustre Editore, Bodoni, tosto che gli fu pervenuto il *Pater Poliglotto*, pubblicato da questo in caratteri neri con fregio rosso ad ogni pagina, cioè sul finire d'Aprile, pose mano al suo, e ne accelerò talmente la stampa, che sebbene nel Luglio, e poi nel Settembre fosse stato assalito replicatamente dalla podagra, non ostante spinse innanzi il lavoro per modo, che ne era ormai al termine sul principio d'Ottobre, come scriveva nel giorno 8 dello stesso mese al Cavaliere Lamberti, nè altro gli rimaneva che la prefazione e la dedicatoria al Vice-Rè d'Italia. E a lui disegnò di offerire questo suo prediletto lavoro, o vogliam dire, *Manuale di tutti i suoi caratteri orientali*, perchè ben sapeva l'interessamento da esso dimostrato all'Edizione Omerica, e perchè ancora dal Consigliere Segretario di Stato L. Vaccari, con successive lettere del 3 Luglio, e 3 Agosto [44] in questo

medesimo anno quell'eccellente Principe gli aveva fatta esibire la direzione della Reale Stamperia di Milano. E ben di quello era degno il libro, e per la magnificenza della stampa, e per la varietà e nitida forma de' caratteri, e per la sterminata loro copia. Conciossiacchè la prima delle quattro parti, in cui sta divisa l'opera, contiene 51 versioni per le lingue Asiatiche; la seconda 72 per le Europee; la terza 12 per le Affricane; e 20 la quarta per le Americane. E quantunque in totale risultino sole 155 versioni in altrettante lingue diverse, non pertanto il *Pater* si trova stampato 215 volte con altrettanti diversi caratteri, cioè 68 per le lingue Asiatiche; 114 per le Europee; 13 per le Affricane; e 20 per le Americane. I caratteri esotici, o proprj a ciascuna di dette lingue, sono 107, vale a dire 43 gli Asiatici; 58 gli Europei (tra i quali vi ha 34 caratteri greci); e 6 gli Affricani. Gli altri 108 caratteri sono comuni, o romani, corsivi e tondi, ma talmente variati, che le forme e le dimensioni non appariscono mai le stesse [45].

Il secondo memorabile avvenimento fu il passaggio per Parma dell'Imperatore Francese coll'augustissima Imperatrice Gioseffina. Dopo essersi posto in Milano sul capo la Corona di Ferro, e aver visitate le principali città del nuovo suo Regno, giunse tra noi nella notte del 26 Luglio, e per mezzo alle illuminate contrade ed agli affollati abitatori andò a prendere stanza nel Palazzo Sanvitale. Superflue però riuscirono le magnifiche

preparate feste della sera, per essersi rinchiuso co' suoi Ministri; e la pioggia sopravvenuta nel dopo pranzo del seguente giorno fece, che una rapida occhiata egli desse soltanto alla Fiera preparata nel Giardino Imperiale dall'Anzianato della Città, e che nelle diverse ordinate botteghe offriva in azione la statistica del Parmigiano, e tutte quindi le Arti esercitate da soli fanciulli e fanciulle; quadro commoventissimo, che ampia fede faceva del filantropico ardore del Conte Stefano Sanvitale in promuoverle a sue spese, e delle provide mire nutrite dall'Amministratore Generale Francese per l'incremento della nazionale nostra industria e ricchezza. E qui S. M. I. e R. una singolare significazione di stima diede a Bodoni. Fermatosi dove stava un torchio da stampatore, dimandò dov'egli fosse, e disse che l'avrebbe veduto volentieri. Essendogli allora stato risposto, che si giaceva sgraziatamente in letto con la podagra, se ne mostrò dolentissimo.

Appena partito il Monarca, la complessione atletica di Bodoni ricevette un sensibile crollo da un malagurato rimedio casualmente da lui rinvenuto in uno scritto francese. Vedendolo ivi decantato per efficacissimo alla guarigione, e giudicandolo innocuo (d'altronde più dell'usato in quel punto provando spasmodico il podagroso insulto) si decise a farne l'esperimento. Ora si ascolti come egli stesso ciò narrava il 2 Agosto in una sua lettera al Cavaliere Lamberti: „ So di avervi scritto

„ sull'insulto podagrico sopraggiuntomi nello scor-
„ so mese; ma vi tacqui di aver tentato l'esperimen-
„ to proposto da M. *Cadet de Veaux* per non più
„ soggiacere, o per alleviare almeno, sì molesto e
„ tormentoso incomodo. Nello spazio di dodici ore
„ ho bevuto 36 libbre di acqua caldissima, cioè ad
„ ogni quarto ne ho tracannato un bicchiere di
„ nove once circa; e cominciai alle dieci della
„ mattina senza mai prender cibo. Alzatomi alle
„ undici della sera, mentre prendeva un po' di ri-
„ storo, caddi in deliquio, e perdetti i sensi, e mi
„ dovettero riportare in letto; e tale e tanto fu il
„ sudore, che trapassò perfino i materassi. Non
„ potete immaginare quanto mi abbia spossato di
„ forze detto tentativo; ed ora appena comincio a
„ reggermi sulle mal ferme piante „. Ma da quel giorno in poi gli si fecero queste e le ginocchia insieme fiacche a segno di non poter più da sè solo scendere le scale; nè fu più atto a percorrere tutta la strada maestra da casa sua a San Michele, com'era uso di fare quotidianamente sull'imbrunire del giorno coll'indivisibil sua moglie, con alcuni amici, e coi forestieri, che allacciati dalla sua incantatrice facondia, e dalle vastissime sue cognizioni in ogni ramo di letteratura, o Belle-Arti, duravano fatica a staccarsegli dal fianco. Quindi fu veduto passare le intiere giornate nella sua officina, affaticandosi ora a battere matrici con pesantissimo martello, ed ora a rettificarle con la lima, *vero galeotto al remo,* così definendosi

talora egli stesso; e tutta pure impiegar la sera e parte della notte in leggere, cosicchè per mancanza di esercizio, e per quella non mai interrotta applicazione di mano e di mente (poichè la lieve sua sordità verso quest'epoca erasi accresciuta) venne maggiormente logorandosi nella salute.

Anno 1806.

XXIX. Fu nel suo principio l'anno 1806 per li pacifici abitatori di Parma, e per l'animo compassionevole di Bodoni infausto ed amaro. Videro eglino repentinamente comparire il giorno 25 Gennajo fra le loro mura il Generale *Junot* speditovi da S. M. l'Imperatore, con suo decreto firmato nel Palazzo di Stutgard il 19, in qualità di Governatore Generale di questi Ducati, e con le più ampie facoltà, perchè vi sedasse la sommossa dei Montanari di Val di Tolla nello Stato Piacentino; sommossa di cui accagionare principalmente si dovevano i modi usati da alcuni agenti dell'Amministratore Generale Francese nello eseguire quella sconsigliata leva di dodici mila uomini in una così ristretta popolazione. Apparve quel Generale quale cometa annunziatrice di calamità; e spiegando l'apparato del più inflessibile rigore, e dell'oltraggiata Maestà, dannò a morte moltissimi de' così detti ribelli, e diedeli in sanguinoso spettacolo agl'intimiditi Parmigiani.

Nello stesso mese ricevette Bodoni dal Governo una solenne testificazione di stima, essendo stato unitamente al Conte Bianchi ed al Ten. Colonnello Fedolfi nominato *Aggiunto* al Conte Stefano Sanvitale prescelto a *Maire* di Parma. I primi furon essi a ricoprire queste cariche Municipali: poichè (siccome dissi) nel giorno 25 Febbrajo cessò in questi Stati l'Amministrazione Generale, e ne assunse il reggimento, col nome di *Prefetto del Dipartimento del Taro,* il Signor Barone *Ugo Nardon,* cui fu aggiunto col titolo di *Suddelegato,* e per la più sollecita organizzazione del Paese, il Signor Cavaliere *G. B. De-Gubernatis,* che prove avea già date in Piemonte al Governo Francese della molta sua scienza amministrativa.

Eccoci pervenuti ad un'altra epoca della Vita di Bodoni, per Lui e per l'Italia sommamente gloriosa. Sull'incominciamento dell'anno S. E. il Ministro dell'Interno *Champagny* fece sapere a tutti i Dipartimenti dell'Impero Francese, che per le prossime Feste di Maggio si esporrebbero in Parigi al Pubblico i prodotti dell'industria Nazionale. Il Governatore *Junot*, che già riconosciuta aveva la preminenza di Bodoni nell'arte sua, tostamente lo spinse ad inviare a quel solenne Concorso le più eleganti sue edizioni: egli se ne scusò modestamente. Ma il Prefetto che preveduto aveva il rifiuto, con tale destrezza si maneggiò, che costrinse il Tipografo a cui egli pure portava singolarissima affezione, a non persistervi più

lungamente. Laonde mutato pensiero, Bodoni rispose affermativamente alla lusinghiera lettera che in nome del Prefetto e del Ministro dell'Interno avevagli scritta il Suddelegato, e pregollo di far comprendere in quella *Esposizione* quattordici sue edizioni, che accennò ad una ad una, e che io qui noterò colle sue stesse parole, affinchè i Bibliofili apprendano queste essere state precipuamente da lui tenute in pregio maggiore.

Je me souviens (scriveva) *d'avoir dit à Monsieur* Nardon *que sans vanité j'osois croire que dans le nombre de mes éditions il s'en trouve qui pourroient paroître à l'Exposition solennelle qui va avoir lieu le mois prochain dans la Capitale de l'Empire François; mais je n'eus garde de prendre d'engagement positif. Sur les bords de la Seine tous les talens, tous les arts sont encouragés et protégés, et le mien y a presque atteint le maximum de sa perfection: en conséquence un typographe qui y enverroit ses ouvrages pour en recueillir des louanges et des applaudissemens, seroit aussi maladroit que celui qui envoyoit des chouettes à Athènes. Cependant la manière, honorable pour moi, avec laquelle Monseigneur* Champagny *daigne s'exprimer en parlant de mes éditions, m'a fait changer d'idée. Ainsi, Monsieur, j'aurai l'honneur de vous faire tenir les éditions suivantes:*

1.° L'Anacréon *grec*, pet. in-4.° 1784. *Monsieur* Gail, *savant très connu en Europe par sa traduction françoise de ce poëte, s'exprime ainsi dans*

*son énumération des éditions d'*Anacréon. „ Parmae „ quoque splendide prodiit Anacreon litteris un- „ cialibus, ad primum exemplum Stephanianum, „ anno 1785, edente Bodonio, in forma quam vo- „ cant quarta; anno 1791, octonis, 2 vol. Editionem „ in-4.° anni 1784 numquam videre contigit (47). „

2.° *Idem*, litteris quadratis, gr. in-4.° 1785.

3.° *Idem*, litteris quadratis, pet. in-8.° 1791.

4.° *Idem*, in-16.°, *sur parchemin*, 1791.

5.° L'Aminte du Tasse, gr. in-4.° 1789, *qu'*Arthur Young *à son retour d'Italie apporta à Londres, et qu' il proposa aux imprimeurs Anglois comme un modèle achevé d' exécution typographique. Voyez son voyage sur l' Italie, traduction de l'anglois.*

6.° *Idem*, gr. in-f.° 1793, *sur parchemin.*

7.° Théophraste *grec et latin*, gr. in-4.°; *deux Chapitres inédites* . . . .

8.° Tryphiodore *grec*, pet. in-f.°, *sur la soie.*

9.° Les Stances de Politien, pet. in-4.° *sur la soie.*

10.° Description de la Chambre du Corrège, gr. in-f.°, *avec les gravures de Rosaspina, et leur explication en italien, françois et espagnol.*

11.° L'Hymne *grec* à Cérès *qu'on a attribué long-tems à Homère*, gr. in-f.° 1805, *avec la superbe traduction italienne que Louis Lamberti nous en a donnée.*

12.° Dominique Cirillo, Recherches sur la plante du Papyrus, gr. in-f.° impérial, 1794. *Cet ouvrage me rappelle un nom cher à mon coeur, et à*

tous ceux qui prisent le savoir et la vertu. Je me glorifie de l'amitié de ce médecin célèbre, et j'ai partagé avec lui le sentiment d'indignation qu'il dut éprouver, lorsqu'il apprit que les insurgens de Naples avoient saccagé sa maison, et brûlé tous les exemplaires que je lui avois envoyés par l'entremise de Monsieur le Prince del Gallo.

13.° Bref du Pape Pie VI, *en grosse* nompareille, *dont on n'a tiré que trois exemplaires sur papier de Hollande.*

14.° *Mon édition de l'*Oraison Dominicale *en* 155 *langues orientales et latines*, pet. in-f.° 1806, *dédiée à LL. AA. RR. le Prince Napoléon Eugène, Vice-Roi d'Italie, et la Princesse Amélie son Auguste Épouse.*

E giacchè siam per natura curiosi di leggere nell'animo de' sommi uomini, onde scoprirne i pensieri e i diversi interni affetti, penso non far cosa discara a chi mi legge di soggiunger parte di quanto veniva scrivendo in appresso.

Ces quatorze exemplaires font partie de la collection entière de mes éditions qui appartient à la Bibliothèque de S. E. Monseigneur Junot *Gouverneur Général de ces États . . . . qui m'a témoigné particulièrement son estime dans plusieurs occasions, et a daigné m'accueillir avec amitié.*

J'aurois joint à ces exemplaires mon Corneille Népos, *mon* Tacite, *mon* Salluste, *et mon* Daphnis et Chloè in-4.°, *si je ne les savois répandus dans le public . . . .*

Permettez-moi, Monsieur, d'ajouter quelques autres remarques. Il y a plusieurs années que mon Aminte gr. in-f.° *est imprimé; mais je le soumets au jugement des étrangers que les fêtes décrétées par l'Empereur des François vont attirer à Paris, pour qu'ils voient, à n'en plus douter, que j'ai précédé dans le perfectionnement de mon art les typographes plus célèbres de nos jours. Tout connoisseur pourra s'en convaincre en examinant la Collection de mes éditions, dont les plus complètes sont celle de S. A. I. le Prince* Joseph *qui m'a honoré constamment de sa bienveillance, et celle de S. E. Monseigneur* Talleyrand de Périgord, *Ministre des Relations extérieures que toute l'Europe admire comme homme de lettres et comme homme d'État, et que j'eus l'honneur de connoître personnellement à son passage par cette Ville. Oui, Monsieur, j'ose l'affirmer avec une espèce de certitude; mes caractères ont fait sentir à plusieurs de mes collègues la nécessité de renforcer les leurs, et de leur donner un plus grand clair-obscur. Je suis encore fondé à penser que si l'on rencontre à présent dans leurs frontispices cet accord parfait, et cette noble simplicité qui les rendent si harmonieux à l'oeil, ils m'en ont quelque obligation. Cependant je ne vous cacherai pas que dans mon* Aminte gr. in-f.° *il s'y trouve quelques taches légères: mais accablé d'ouvrage, je n'ai pas le tems de les faire disparoître; d'ailleurs la perfection fut-elle jamais l'apanage de l'homme?*

Les amateurs en parcourant la Description de la Chambre du Corrège *prononceront si, sans jamais me répéter, j'ai su varier mes caractères dans les frontispices, les dédicaces et les descriptions. J'envoie cet ouvrage parceque je doute qu'il soit bien commun à Paris, n'en ayant tiré qu'un très petit nombre de copies. Cependant il doit être connu de S. M. I. et R., puisque dès qu'il eut paru, j'osai en faire hommage au Premier Consul de France par le moyen de Monsieur* Moreau de Saint-Méry.

Mon Hymne à Cérès *me paroît mériter une place parmi les productions des arts agréables et utiles. Un bibliographe à la vue d'un frontispice de* Didot *ou de* Baskerville *éprouve une sensation aussi délicieuse qu'un amateur passionné d'estampes à qui on en présente une d'après* Raphaël *ou le* Poussin. *L'utilité de la Typographie se démontre avec la même évidence: en effet, conserver le souvenir des exploits glorieux et des vertus civiques des générations passées, c'est réveiller dans celles qui viennent à la suite des siècles, le désir de les imiter; c'est faire disparoître l'espace immense qui les sépare. D'ailleurs lorsqu'on apprendra que je vais imprimer avec ces mêmes caractères grecs mon* Homère in-f.°, *et que notre Auguste Empereur a daigné m'accorder la permission de le lui dédier, on sera convaincu davantage qu'il n'est donné qu'à* Napoléon I. *d'étonner l'univers par des victoires qui tiennent du prodige, et d'encourager pendant la guerre des arts,*

qu'on avoit cru jusqu'à nos jours ne pouvoir prospérer qu'au sein de la paix.

En vous présentant mon édition de l' Oraison Dominicale *je ne saurois me défendre d'un sentiment d'orgueil, qu'à la vérité nous cachons à nos semblables pour ne pas blesser leur amour propre, mais que tout artiste et homme de lettres ressentent à la vue de leurs productions chéries; sentiment noble et généreux que sans doute, Monsieur, vous avez éprouvé plus d'une fois à la lecture de vos discours éloquens et sublimes, auxquels tout Parme a applaudi. Mon* Oraison Dominicale, *j'ose le confier à mon respectable compatriote, va étonner les vrais connoisseurs de mon art: même ils auront de la peine à concevoir qu'un homme seul ait eu le courage et la hardiesse de l'entreprendre sans aucun secours étranger. Aussi si quelque chose peut me dédommager des peines infinies et incroyables qu'un ouvrage d'une si longue haleine m'a coûtées, au détriment même de ma santé, c'est de croire qu'un jour peut-être, ce livre formera un des plus beaux ornemens des Bibliothèques de l'Europe. Et cette espérance ne paroîtra point illusoire à ceux qui voudront jeter un coup d'oeil sur la Préface que j'ai mise à la tête de cette édition.* Al che forse non parmi disdicevole l'aggiungere ciò che talvolta, conscio del valore di questo suo Manuale di caratteri esotici, diceva a sua moglie = *Vedi, mia cara, questo libro? io più non ci sarò, ma lo copriranno d'oro.* Asserzione che comincia in parte ad avverarsi.

Nel Luglio portossi con lei a Milano per far egli stesso a S. A. I. l'offerta di sì maraviglioso libro. Si decise a ciò, segnatamente perchè quell'ottimo Principe con sua lettera del giorno 17 Giugno aveagli replicata l'offerta, già a lui fatta per suo ordine nell'anno precedente, della direzione generale della R. Stamperia di Milano. *On a dû* (tali sono le onorevolissime espressioni del Vice-Rè) *vous exprimer souvent de ma part, Monsieur* BODONI, *le désir que j'avois de vous voir occuper la place importante de Directeur général de l'Imprimerie Royale d'Italie. Votre silence me fait craindre que toutes les personnes que j'avois chargées de vous parler, ne se soient pas acquittées de ma commission, ou du moins, ne l'aient pas remplie avec tout le zèle que j'aurois voulu. C'est pourquoi, Monsieur, je vous écris aujourd'hui moi-même, pour vous inviter à venir occuper le plutôt qu'il vous sera possible, la place que je vous ai destinée. Je n'ai pas besoin de vous dire, que je n'exigerai jamais de vous beaucoup de peine; mais je vous demanderai de diriger de vos conseils et de votre expérience, les hommes qui seront placés au-dessous de vous. - Vous trouverez d'ailleurs ici, Monsieur* BODONI, *tous les égards qui sont dûs à un homme tel que vous -. J'ai l'ambition que l'Imprimerie Royale de Milan rivalise avec les plus belles imprimeries de France, et cette ambition ne peut être satisfaite, que par les soins d'un homme qui a porté l'art de l'Imprimerie aussi loin que vous l'avez fait. Sur*

ce, Monsieur Bodoni, *je vous donne l'assurance de mon estime particulière, et je prie Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde. Écrit à Monza le* 17 *Juin* 1806. = Eugène Napoléon =. Come dunque la venuta del Bodoni non gli sarebbe stata carissima? e come stato nol sarebbe egualmente l'omaggio di quell'incomparabile volume? Colpito Eugenio da giusta maraviglia, e mosso da impulso di magnanimo cuore, dichiarò al Tipografo, che tutti ne voleva per sè gli esemplari onde farne dono a Re, a Principi, a biblioteche ed a letterati insigni. Poscia sopra di lui riversando favori e grazie volle che largamente fosse ricambiato delle spese occorse poco prima per le splendide edizioni in-f.° ed in 4.° del primo volume di quel Poema che in varj metri scrisse il Cavaliere Vincenzo Monti in lode di Napoleone, ed intitolò il *Bardo della selva nera;* e volle che una superba scatola d'oro giojellata gli si preparasse. E con più segnalata dimostrazione appalesando il suo affetto chiamollo il giorno 16 dello stesso Luglio a Monza con la sua diletta compagna. Colà ammiseli alla sua mensa, e tra loro sedette e onorolli coi più affabili modi; colà finito il pranzo, la Vice-Regina graziosamente presentò la moglie di un pajo d'orecchini ornati di brillanti con quattro perle di gran valore; e colà gareggiando le AA. LL. II. nel compartire finezze all'uno e all'altra, v'aggiunsero il clemente invito di ritornare a Monza nel prossimo Autunno. E testimonio io fui

di quanto, durante quella breve dimora in Milano, fu detto e scritto e maneggiato da chi era a fianco delle Persone Reali per indurre Bodoni a rimanere: ma ei fu immutabile nel suo rifiuto. Troppo gli stavano fissi nell'animo e la non mai inceppata sua libertà, e gl'innumerevoli punzoni, e le matrici, e le tante altre sue preziose suppellettili, che nel trasportarle e collocarle dispendio e perdita grandissima di tempo gli avrebbero arrecato. Oltrechè non gliel concedevano l'età omai settuagenaria, e gli accresciuti incomodi podagrosi, che pur anche in quel punto, benchè lievemente, l'avevano assalito. Sovrattutto però il tratteneva dall'arrendervisi il doloroso pensiero di abbandonare, dopo una continua permanenza di trent'otto anni, il ridente cielo di Parma, tante persone da lui quotidianamente beneficate ed alimentate, gli amici, e quegli ottimi cittadini per ultimo, che pochi mesi prima data gli avevano, con la Medaglia, una sì lusinghiera e solenne testimonianza di amore ed ammirazione, dai quali neppure erasi voluto dipartire altre volte per gli onorevoli inviti del *Firmian* e del *Wilzech*, nè posteriormente, allorchè Torino e Roma eran venute sotto il francese dominio [48].

Appena giunto in Parma, nuovo argomento di gioja ebbe da una lettera che gli diresse da Milano lo stesso Monti. „ Ricevo (così scriveva) in „ questo punto lettera d'Aldini, di cui trascri- „ vo un paragrafo. Eccolo: S. M. cui d'ordine

„ del Vice-Rè presentai alcune copie del *Bardo*, „ volle ch'io gliene leggessi alcuni squarci, che „ le parvero bellissimi; e solo si dolse di non com- „ prender pienamente la buona lingua italiana de' „ poeti. Trovò anche di pregio straordinario l'edi- „ zione, e m'incaricò di scrivere, che si trasmet- „ tesse un buon numero della grande edizione, per „ diffonderla in Francia, e far conoscere a quale „ grado di perfezione sia pervenuta in Italia la „ Tipografia [49] „.

Anno 1807-1808.

XXX. Ma chi esprimere potrebbe con adeguate parole la gioja, da cui fu la generosa sua anima compresa, allorchè si vide presentare una scatoletta con entro l'aurea medaglia destinata (siccome riferii) in premio all'edizione tipografica di maggior pregio, che sarebbesi trovata al concorso de' premj decennali? gioja che si fe' maggiore leggendo nel contorno di quella scritto il suo nome, e più divenne intensa per quell'anima, avida di gloria, quando nel rapporto fatto dal *Jury* trovò le seguenti parole: *Monsieur* Bodoni *de Parme est un des hommes qui ont le plus contribué aux progrès que la Typographie a faits dans le* 18ème *Siècle, et de notre tems. Il réunit plusieurs talens ordinairement séparés, et pour chacun desquels il mériteroit la distinction du premier ordre. Il a gravé lui-même les caractères qui ont servi à imprimer*

ses belles éditions. Il est à remarquer, à l'honneur de Monsieur Bodoni, *qu'il a exécuté tous ses travaux dans un pays où il étoit seul, abandonné à ses propres moyens... Le Jury se félicite d'avoir à exprimer son estime pour le talent de cet homme célèbre; il lui décerne une médaille d'or* (50). Il quale premio non mercato con protezioni o raggiri, anzi a lui conferito da un Tribunale di giudici intelligentissimi, che ben sapeva avere una somma, e pressocchè esclusiva predilezione pei loro nazionali artisti e letterati, premio inaspettatamente ricevuto, e che il conteso primato concedevagli sopra i suoi emoli, fuor di misura lusingò il suo amor proprio. Ed in vero quella contrastata aurea medaglia si fu la prima, che varcasse le Alpi; e il meritarla chiaramente mostrò la decisa preminenza di Bodoni sopra gl'illustri Tipografi suoi competitori.

Non pertanto *j'aurois désiré* (così rispondeva il giorno 28 Gennajo al Signor Prefetto *Nardon*, che nel dì precedente scritto gli aveva un biglietto di congratulazione) *en homme épris de mon art, de trouver à l'article* Typographie *un jugement détaillé et raisonné sur la dimension des pages, sur l'aplomb et l'alignement des lettres, sur l'exactitude et précision des registres dans tous les formats des livres que j'ai envoyés, sur l'égalité de l'encre et du tirage, sur le clair-obscur de mes différens alphabets bas, et sur les proportions symétriques des lettres de deux points, sur la constante*

séparation, toujours bien proportionnée à l'oeil, des lettres et des mots; enfin sur la distribution et la simplicité de mes frontispices, et si j'ai eu le bonheur de rencontrer la manière de réunir la beauté à l'élégance et à l' harmonie de nos premiers maîtres en typographie, sans emprunter le secours des gravures, des vignettes, des fleurons, et des culs-de-lampe. Au reste Votre Excellence n' aura pas de peine à croire que si ma curiosité n' a pas été satisfaite sur ce point d' instruction, mon amour propre en revanche a été chatouillé agréablement du prix qu' un Tribunal aussi éclairé et intègre que le Jury *m'a adjugé au nom d'une Nation dont j'ai toujours ambitionné d'avoir le suffrage, à qui personne n'ose disputer le premier rang etc.*

E qui ogni anno, ogni mese, ogni giorno s' accrebbero per lui le distinzioni e le munificenze. Il Prefetto volendo dargli una certa prova del conto in cui lo teneva per l'eccellenza a cui aveva portata l'arte impressoria prescrisse al Direttore delle Contribuzioni dirette di cancellarlo dalla lista di coloro che pagavano *patente*, dovendosi Bodoni, *non quale artiere, ma come sommo Artista da tutti considerare* . . . Altra prova di affetto e considerazione gli diede prevenendolo con sua lettera del 19 Dicembre, ch'egli pure uno sarebbe de' dodici principali abitanti di Parma da lui prescelti a complimentare S. M. l'Imperatore in Alessandria; ed aggiungeva: *une semblable commission est digne de vous, et en vous prévenant directement,*

je dérobe un plaisir au Subdélégué de Parme qui a invité les autres députés. La mal ferma sua salute però non consentì neppure questa volta ch'egli vedesse Napoleone, il solo di quella Imperiale Famiglia, su cui fissar mai non potè i bramosi e riconoscenti suoi sguardi.

Il medesimo Prefetto nel giorno 19 Luglio 1808 lo prevenne riservatamente di averlo collocato nella lista, che a lui era stata prescritta dal Ministro dell' Interno, per la Deputazione al Corpo Legislativo, di venti Individui, dai quali S. M. ne sceglierebbe sei. Nel giorno 8 del seguente mese egli stesso trasmisegli copia del suo *Arrêté*, con cui avealo posto tra que' dieci Deputati che nel giorno 25 doveano trovarsi in Torino, e colà a S. A. I. il Principe Camillo Borghese, eletto Governatore Generale dei francesi Dipartimenti al di qua delle Alpi, presentare i voti e gli omaggi de' Magistrati ed abitanti di quello del Taro. Contuttociò, per quanto gradito ed onorevole fosse tale incarico, questa volta eziandio la sua sconcertata salute poselo nella increscevole circostanza di ricusare: „ e quel che è peggio (scriveva poi nella sua ri- „ sposta) sono rimasto offeso nell' udito a segno, „ che in qualunque colta o gentile società do- „ vrò quind'innanzi rimanere semplice spettatore, „ senza potere intromettermi negli argomenti, che „ sogliono agitarvisi „.

Ma un' altra segnalata dimostrazione di affetto aveva già ricevuta sino dal mese di Gennajo.

Il Vice-Rè d'Italia, quasichè fosse poco di averlo ne' primi giorni dell'anno scaduto rimunerato per quei 140 esemplari del *Pater* col dono di stupenda tabacchiera, su cui miniato appariva il R. suo ritratto entro contorno di grossi sceltissimi brillanti, volle di bel nuovo rimunerarlo colla somma di 1000 luigi effettivi in oro, oltre un'annua vitalizia pensione di 1200 lire Italiane, riversibile poi sopra sua moglie: al quale ultimo tratto di clemenza appunto fu il Bodoni oltre ogni credere riconoscentissimo, perchè beneficata ed onorata ne veniva altresì la diletta sua compagna. Altra ne ricevette appresso, correndo il mese d'Agosto dalle LL. MM. il Re e la Regina di Napoli, avendolo col mezzo del Maresciallo *Pérignon* invitato ad assumere nella loro Capitale la direzione della R. Stamperia.

Ma qui preterir non debbo la soavissima compiacenza che sentì Bodoni nel mese di Novembre al ricevere e mirarsi davanti „ il quasi vivo e „ spirante Musaico Guidesco di cui volle essergli „ liberalmente cortese la Sacra Congregazione „ di Propaganda [51] „. Era quel desso che per lo addietro esisteva nel Gesù di Roma, copia egregia in pietra dura del sì vantato *Ecce Homo* di Guido, che s'ammirò pure un tempo nella Galleria del *Louvre*. Pio VII., che sempre predilesse con tenera affezione il Tipografo Parmense, a lui lo mandò in munifico contraccambio delle matrici tonde e corsive di quattro caratteri, *silvio*, cioè, *lettura*,

garamone e *testino* che l'egregio Abate Cancellieri „ attribuendo quasi a disonore, che nella sola Ro- „ ma mancassero ancora i tipi Bodoniani, che for- „ mano il primo ornamento delle più celebri stam- „ perie delle altre città [52] „ aveagli chieste in nome dell' Eminentissimo Antonelli Prefetto di quella Sacra Congregazione, e per le quali il riconoscente e disinteressatissimo Artista ricusato avea di pattuire verun prezzo. „ Io rammento sem- „ pre (così si esprimeva in sua lettera del giorno 13 Novembre 1807 a quell' insigne Porporato) colla „ massima compiacenza, che il dottissimo Signor „ Cardinale suo zio... degnò, ad inchiesta dello sven- „ turato Abate Costantino Ruggieri, accogliermi „ amorevolmente, e collocarmi nella celeberrima „ Tipografia, cui Vostra Eminenza in oggi merita- „ mente presiede, e dove rimasi parecchi anni, ed „ acquistai le prime nozioni di quell'arte, dietro „ cui da tanti anni mi adopero ed affatico per in- „ nalzarla al possibile grado di perfezione e gloria „ della nostra depauperata Italia e del nome Ita- „ liano. Senza tale onorevole accoglienza, chi sa „ quale altro sentiero avrei calcato, e di quali altri „ vestigj l'avrei impresso meno utili e meno glo- „ riosi. Questa sì dolce rimembranza è talmente „ scolpita nella mia mente e nel mio cuore, che io „ avrò sempre ripugnanza d'entrare a parlamento „ d'interesse o di prezzo per l'opera, o servigio „ che alla Propaganda ed a Roma potessi aver pre- „ stato „. Sì prezioso musaico, degno di principesca

stanza, collocò in luogo eminente tra i bei pastelli del Tolentinese suo amico Lucatelli, ed altri pregevolissimi dipinti a olio, onde su quello ricreare lo sguardo, semprechè gli occorresse di trapassare dal suo studio alla getteria. Nel mostrarlo poi ai forestieri coglieva occasione di lodar Roma, i primi giovenili suoi anni rammentando colà beatamente vissuti, ed esaltando la dottrina di parecchi Cardinali e le virtù del regnante Sommo Pontefice.

Anno 1809.

XXXI. I ritagli di tempo che a lui lasciò la *tiratura* delle bozze di 46 caratteri ritoccati del suo terzo *Manuale* tipografico [53], tutti ei consacrò a decoro di Parma e di quattro viventi letterati miei concittadini. Imperciocchè pubblicò in leggiadro 8.° i *Versi e Traduzioni di Giuseppe Adorni*, ed i *Versi di Luigi Uberto Giordani:* in minor sesto *quattro Sonetti di Luigi Bottioni* per le nozze del Bibliotecario Pezzana; ed in-4.° produsse quattro applauditissime *Odi*, che il mentovato Governator di Parma Vincenzo Mistrali pubblicò, l'una in occasione del matrimonio stesso, due per quello di altrettanti suoi particolari amici, e la quarta per vantare gl'innocenti e schietti piaceri della solitudine a coloro che nel clamoroso bel mondo vivono giorni agitati. Stampò finalmente *le più insigni Pitture Parmensi*, edizione in-4.° arricchita di

rami intagliati dal Rosaspina, che unitamente a quella in-f.°, tirata nel precedente anno in ristrettissimo numero di copie, un perenne monumento sarà del suo affetto ai Parmigiani (54).

Ricorderò inoltre il mese di Novembre, quando il Re Gioacchino, nella rapida sua gita da Napoli a Parigi, fermatosi alla posta de' cavalli, ammise il solo Bodoni alla sua presenza. Ivi con esso lui si trattenne a lungo in ameni ragionamenti, non come Principe, ma quale privato ed amico; ivi altamente si compiacque nel sentirlo discorrere dell'arte sua, e a lui raccontò le cose già eseguite in Napoli, e quelle che volgeva pure in mente ad incremento delle Lettere e delle Belle-Arti. Indi ripetendo l'invito che il Maresciallo *Pérignon* fatto gli aveva poc'anzi per suo ordine, soggiunse: *à mon retour de Paris je vous prendrai dans ma voiture*. E poichè allegava Bodoni la inoltrata età, e i sopravvenuti acciacchi, *venez, bon papa*, riprese il Re affettuosamente e vivacemente, *venez: à Naples tout le monde se porte bien; on n'y meurt jamais*. Meravigliando poi dell'*Iliade* appalesò la più viva brama di possederne pur egli un esemplare in cartapecora; frattanto uno ne accettò in *velina*, coll'omaggio insieme dell'intera Collezione Bodoniana pel suo primogenito il Real Principe Achille; e gli promise ancora, che non potendo ottenere per lui dall'Imperadore il soldo che sino dal 1805 gli era stato sospeso, a causa de' cambiamenti di Governo accaduti in Parma, glielo

darebbe del proprio tesoro. La quale Collezione ricordo precipuamente, perchè in tutti gli esemplari premise al frontispizio un occhio, o antiporta, che annunzia formare quel libro parte della privata Biblioteca del Principe Ereditario di Napoli; e perchè da lì a non molto tempo gli diè campo di promovere, col patrocinio del Duca del Gallo, l'edizione in-f.° di quattro Classici francesi, che a creder mio, nè il creder erra, superano in bellezza quelli che dati già aveva in latino ed in italiano. E parimente accenno qui di volo l'insulto podagroso ferocissimo, che ebbe alcuni giorni dopo questa onorifica accoglienza, perchè provando ai suoi dolori qualche tregua, comechè trapassata già fosse di non poco la mezza notte, pure alzossi prontamente dal letto; e senza manifestare alla moglie, cosa insolita! questa repentina risoluzione, nè permettere che lo seguisse, passò nella camera de' punzoni, e là tutte scrisse di proprio pugno le ultime sue testamentarie disposizioni: poscia ritornossene a lei, tutto mostrandosi in volto qual uom che più non sente il peso, che dapprima oppresso gli teneva lo spirito.

Anno 1810.

XXXII. Nella domenica 21 Gennajo, giorno segnato diecisette anni prima da Clio sulle pagine della Storia di Francia con funesti caratteri, il Cavaliere Lamberti presentò l'*Iliade* di Bodoni

allo Imperatore, che nella galleria di *Saint Cloud* riceveva gli omaggi de' più ragguardevoli Cortigiani. Il Monarca, quantunque non avesse portato gli sguardi sul frontispizio, riconobbe però subito i tipi egregj; altamente si compiacque della splendida edizione, e commise al Signor *Barbier* che in un luogo distinto la riponesse della privata sua biblioteca: e da lì a pochi giorni diede all'Editore un'ampia ricompensa per le diligenti cure prestate a quella. Appresso una munifica testimonianza dell'Imperiale suo aggradimento gli piacque ancora di dare al Tipografo coll'assegnargli il 6 Luglio seguente, nello stesso Palazzo di *Saint Cloud*, una vitalizia provvigione di franchi 3000, prescrivendo di più al suo Ministro dell'Interno (la qual cosa moltissimo solleticò Bodoni) che presentasse un *Rapporto* sugl'incoraggiamenti da darglisi onde stampar potesse l'*Odissea* nel medesimo grandioso sesto dell'*Iliade*. Anzi nel decreto membranaceo, che a lui fu trasmesso in seguito da Parigi, si legge che detta provvigione viene a lui concessa *en considération des progrès qu'il a fait faire à l'art typographique*. Parole degne di osservazione, come pure è da notarsi che la massima era quella delle provvigioni solite ad assegnarsi in Francia per ricompensa de' più rilevanti servigi. Una tale inaspettata munifica concessione attemperò in parte i dispiaceri da lui provati per una edizione, che essendo un suo capo-lavoro, degna pareva di ben diversa sorte.

Il Prefetto *Nardon*, instancabile nel dar prove della sua benevolenza ed ammirazione al Bodoni, lo autorizzò sul principio dell'anno, con suo Rescritto, ad entrare nella Camera di San Paolo a suo piacimento, ed a concedere egli medesimo l'accesso ai forestieri, essendosi avveduto che tutti andavano da lui. Ed in vero dir si potè pure di Bodoni ciò che Girolamo Venanzio lasciò scritto del celebre drammatico Poeta Metastasio „ che nel visitarlo i Principi altro forse non facevano che rendere a quel sommo ingegno un omaggio dalla „ consuetudine già prescritto; poichè negli ultimi „ suoi anni era qual sì rara meraviglia considerato, „ che un viaggiatore, il quale giunto *in Parma* non „ si fosse affrettato con ogni cura di vederlo e di „ conoscerlo, veniva certamente d'incolto animo „ e di quasi rustica trascuranza accusato [55]„.

In questo stesso anno dimostrò nuovamente Bodoni il suo affetto per Saluzzo; imperocchè a sue spese mandò a luce in vaghissimo 4.° quella *Pastorale Epitalamica*, che la Segreteria Municipale della stessa Città aveva dedicata al *Maire* Sig. Michele Buglioni Monale per le sue nozze colla chiarissima Damigella Carolina Roero-Monticelli Torinese.

Anno 1811.

XXXIII. Dissi che ogni anno si venivano accumulando su di Bodoni le onorificenze; eccone un

nuovo argomento. Negli ultimi giorni carnescialeschi ricevette una lettera del Marchese del Gallo, Ministro degli affari esteri in Napoli, in data del 28 Gennajo, con la quale annunziavagli di avere ricevuta la collezione di tutti i suoi libri stampati, *que S. M. le Roi* (continuava) *a reçu avec beaucoup d'intérêt comme une marque de votre dévouement pour son Auguste Personne, et comme une preuve de la perfection à laquelle est parvenu l'Art Typographique en Italie, par les soins infatigables que vous avez mis à son perfectionnement.* Indi proseguiva: *le Roi, en me chargeant de vous remercier en son nom de cet envoi intéressant et précieux, s'est empressé de m'ordonner de vous faire transmettre la Décoration de son Ordre des deux-Siciles, et une boîte avec son chiffre, pour vous donner, Monsieur, une marque publique de son estime et de sa satisfaction....* Trovavasi in quel punto Bodoni chiodato dalla podagra sul letto; e quindi proruppe: *or che son vecchio ed infermo tutte mi piovono sul capo le grazie e tutti gli onori!* Pochi giorni dopo vie più gl'increbbe di trovarsi confinato in casa, perchè intese che quel Monarca, il quale rapidamente erasi portato a Parigi, con pari rapidità sul principio del venturo Marzo sarebbe ritornato a Napoli. Il perchè a lui indirizzò un *Pro-memoria* francese, col quale dichiarò, che sperava di potere adeguatamente corrispondere a beneficenza cotanto insigne ed inaspettata, ogni volta che si fosse degnata S. M. di ordinargli una Collezione magnifica in-f.°

ed in-4.° di Autori classici francesi, la quale forse ecclisserebbe quella de' Classici latini *ad usum Delphini*, e l'altra che il Conte d'Artesia ordinò per l'educazione del Duca d'*Angoulême*. Racine, (proseguiva poi) Boileau, *les* Fables *de la* Fontaine, Télémaque, *et les ouvrages qui paroîtront à Votre Majesté les plus propres à former l'esprit et le coeur de S. A. I. le Prince Héréditaire, composeroient cette Collection. Le nombre des exemplaires ne seroit pas considérable, et donnés par vos Augustes Mains, ils deviendroient précieux. Enfin il y en auroit un tiré sur parchemin pour la bibliothèque particulière de Votre Majesté. S. A. I. le Vice-Roi d'Italie, entraîné par son penchant et son goût pour les Beaux-Arts, vient d'accorder une somme considérable pour le mosaïque du célèbre tableau à fresque de la* Cène *de Léonard da Vinci. Une somme modique suffiroit pour réaliser mon entreprise typographique, qui prouveroit davantage combien V. M. aime à encourager et protéger les lettres, les arts et les sciences, en même tems qu'elle concourroit à remplir le plus cher de ses voeux, celui de l'instruction de Son Auguste Fils.*

La scatola brillantata, degna del donatore e di chi l'aveva ricevuta in dono, gli fu consegnata sul finire di Giugno. Colse l'occasione propizia, e nel darne al Marchese del Gallo la nuova lo avvisò del *Pro-memoria* presentato: e poichè aveva risoluto di por mano a quella Collezione, che un monumento eterno sarebbe di sua gratitudine

verso il Re, lo pregava di ottenergliene la necessaria permissione.

Queste parole produssero nell'animo del Monarca, e nell' egregio suo Ministro, il bramato effetto; cosicchè Bodoni poco dopo la metà di Agosto ricevette un dispaccio di questo in data del 30 Luglio, le cui espressioni qui trascrivo, perchè degne mi sembrano di essere pubblicate. *J'ai eu l'honneur de prendre les ordres du Roi sur l'édition des Classiques français, que vous vous proposez de faire, pour être présentés à Sa Majesté, sous le rapport si intéressant de l'instruction de Son Altesse le Prince Royal. Sa Majesté animée de zèle pour la gloire de sa première patrie, et juste estimateur des talens qui l'ont illustrée, veut bien en agréer l'offre; et s'est montrée sensible aux sentimens d'amour et de dévouement qui vous ont fait naître cette heureuse idée.... En conséquence S. M. est très disposée à vous accorder des encouragemens pour contribuer à une édition qui honorera également la France et l'Italie. Je vous prie, Monsieur le Chevalier, de me faire connoître quels seraient vos désirs à ce sujet. Je suis persuadé que le Roi saisira volontiers cette occasion pour vous donner de nouvelles preuves de son estime; et pour en donner au public de son attachement et de son enthousiasme pour sa Nation.*

Bodoni trasportato dalla gioja per questo, già da molti anni prima formato, ed or adempito, ardente suo desiderio, da cui ripromettevasi

incremento di fama, e forse perchè potrebbe colle stesse armi venire al paragone col celebre Pietro *Didot*, rispose al Ministro ne' termini i più espressivi. Poscia prevedendo le obbiezioni di qualche malevolo, soggiungeva: *Sans doute il ne manqueront pas de faire remarquer qu'une semblable entreprise n'est pas nouvelle, puisque le Duc de Lodi encouragea celle de la Societé typographique de Milan; que la Cour de* Saxe-Weimar *fit faire à Leipsic une édition in-f.° de* Goëthe, Wieland, Klopstock, *et d'autres poëtes allemands; et que le Chevalier d'*Azara *m'avoit chargé de réimprimer in-f.° et in-4.° les meilleurs Classiques grecs, latins et italiens; entreprise à laquelle ses occupations diplomatiques le forcèrent de renoncer, et dont la suspension a fait de moi un nouveau* Colomb *cloué à la rame de son vaisseau. Mais Votre Excellence ne peut pas ignorer que la Collection des Classiques italiens faite à Milan est in-8.°, et qu'elle est bien loin d'avoir obtenu le succès dont Monsieur le Président* Melzi *s'étoit flatté: et de mon côté j'ose croire que les connoisseurs, après avoir vu celle que je compte entreprendre in-4.° et in-f.° avoueront qu'elle mérite la préférence sur celle qu'encouragea le Prince allemand.* Quindi trapassando all'altra parte della lettera, schietto e disinteressato mostrandosi al suo solito, proseguiva così: *Puisque V. E. m'ordonne de lui faire connoître mes désirs à cet égard, je lui dirai avec ma franchise accoutumée, que je ne demanderois aucune avance d'argent, si ma fonderie et la*

formation des poinçons et des matrices correspondantes à 150 *caractères latins et* 100 *caractères exotiques différens, n'avoient absorbé entièrement tout le fruit de mes longs travaux. Or n'ayant plus de fonds suffisans en réserve, c'est à Sa Majesté à me fixer la somme qu'Elle daignera croire nécessaire pour commencer une semblable Collection qui, ainsi que V. E. le dit très sensément, honorera également la France et l'Italie.... Mais je demande une grace: c'est que Sa Majesté daigne me permettre de rembourser l'argent qu'Elle aura la clémence de me faire passer par anticipation, avec le nombre d'exemplaires de cette Collection qu'il lui plaira de prendre pour lui, jusqu'à l'extinction entière de la somme qui m'aura été anticipée.* Al generoso Monarca piacquero sì nobili sensi; laonde a lui fece sapere che in dodici mensuali rate riceverebbe una congrua anticipazione.

Bodoni si accinse immediatamente all'opera; e fatto gettare tutto l'opportuno carattere *ascendonica*, ed avuta in pronto una bellissima carta *velina* (che dopo infinite spese ed ostinati contrasti era finalmente riuscito a procacciarsi poco tempo prima [56]) formò in-f.° ed in-4.° i frontispizj, gli occhi ed una pagina del *Télémaque*, del *Théâtre* de *Racine*, delle *Fables* de la *Fontaine* e delle *Oeuvres poëtiques* de *Boileau*; quindi trasmise a Napoli questi suoi saggi, onde colà si decidesse se il sesto, il carattere, la carta, e l'altre cose, all'altezza corrispondevano dello scopo che si era

prefisso. Furono que' saggi collaudati, e in singolar modo i frontispizj, i quali, mercè la magistrale promiscuità, gradazione e distanza de' caratteri majuscoli, a me rassembrano altrettanti vaghissimi disegni. Cosicchè quest' ultime sue edizioni precipuamente attestano, ai veggenti in tipografia, che Bodoni, non che invecchiare nell'arte sua, vie più ringiovinendo in vece, col dilatarsi del suo nome produceva a luce opere più perfette (57).

Frattanto, volendo egli ancora con qualche suo tipografico monumento ricordare alle venture generazioni la nascita del Re di Roma, riprodusse in-4.° ed in carta velina i leggiadri *Scherzi poetici e pittorici* di Gherardo de Rossi (stampati da lui per la prima volta nel 1795) e col nuovo titolo di *Cimelio tipografico-pittorico* l'offerse agli Augustissimi Genitori di quello. E poichè quaranta sono le poetiche composizioni, la minore delle quali contiene quattro versi, e novantatre la maggiore, egli dunque immaginò di variare la grandezza de' caratteri in tutte le quaranta pagine, proporzionandoli alla brevità, o lunghezza delle medesime, che racchiuse entro altrettanti quadretti intagliati a vaghi rabeschi, tutti della stessa misura. „ Ora „ per formare (sono sue le parole) e perfezionare „ compiutamente 40 caratteri, non più grandi del „ *silvio,* si richieggono da dieci mila e più punzoni „ incisi in acciajo, e quindici mila matrici battu- „ te e giustificate in rame „. Al piè di ciascuna

pagina, oltre il nome tecnico del carattere, pose l'altro della città che con esso aveva descritta nel suo *Manuale tipografico* del 1788, onde potessero gl' intelligenti farne l'immediato confronto con questi da lui ritoccati e perfezionati. Il frontispizio, i due Sonetti per lui scritti dal suo amico il Dottor Vincenzo Jacobacci, il primo *a Napoleone il Grande*, il secondo dedicato *all'Augustissima Imperatrice Maria Luisa*, e finalmente l'Indice, offrono molta varietà di majuscolette, e quattro vaghissimi disegnetti, sui quali l'occhio soavemente si ricrea. Intorno alla quale peregrina edizione, unica nel suo genere, è pregio dell'opera il riferire che non più di sei esemplari si tirarono coi contorni; e di quelle che ne son senza, mediocrissimo fu il numero [58]. L'esemplare poi che umiliar fece dal Conte Ferdinando Marescalchi allo Imperadore, supplicando questo di porgerlo a *Colei che seco e per lui regnava*, ha i rami accuratamente miniati dal valente Parmigiano Professore Antonio Pasini [59]; esemplare prezioso, che il Monarca squadernò con lenta mano dando segni di compiacenza; esemplare che oltremodo piacque alla Imperadrice, intelligentissima di Belle-Arti, ed anch'Ella nella miniatura perita assai.

Anno 1812.

XXXIV. Ma questo instancabile Artefice divenuto da qualche tempo più cagionevole, visibilmente

andò peggiorando di salute ne' due ultimi anni del viver suo. Il giorno undici Gennajo si pose in letto, ove la podagra con fierissimo assalto alle gambe, alle braccia, agli omeri, indi con ostinatissimi insulti di tosse al petto, lo tenne confinato per due interi mesi tra veglie, dolori e spasimi, i quali non pertanto egli sostenne più pazientemente della penosa inazione, a cui trovavasi ridotto per le estenuate forze vitali. Eppure prescrisse e diresse ne' momenti di tregua, che lasciavagli il male, una leggiadrissima edizione in-8.° delle *Maximes de la Rochefoucauld*, che nel precedente anno con dedicatoria all' incomparabile suo amico e patrocinatore il Conte Marescalchi aveva mandate a luce in-f.° ed in-4.°, insieme al *Périclès* intitolato con lapidaria iscrizione francese al Marchese del Gallo, ed al *Songe de Poliphile*, di cui fatto aveva omaggio alla Regina di Napoli Maria Annunziata Carolina. Anzi, volendo dimostrare che dimenticate aveva del tutto le molestie di spirito cagionategli da chi presentò la sua *Iliade* greca, lui privando di un tanto onore, fe' con sontuosità di stampa riprodurre in-f.° ed in-4.° la *Descrizione d'un Affresco d'Appiani*, e un certo numero d'esemplari mandogliene in liberal dono e in pegno della ridonata amicizia. E sempre che qualche leggiero mitigamento provava al suo penare, seduto sul letto, veniva ad un suo amanuense di mano in mano accennando le lettere spezzate, non perfette, o fuor di piombo, con quelle altre

leggierissime macchie, che ad occhio meno esperimentato e scrupoloso del suo sarebbero certamente sfuggite.

Fu nondimeno di qualche ristoro al suo sofferimento la visita che ebbe dal Senatore Conte *de Saint Vallier*, spedito da S. M. I. nella 32.ª Divisione militare del Francese Impero a provvedere a tutti i bisogni e richiami di quegli abitanti. Questo ragguardevole Cortigiano, seguito da due de' primi nostri Magistrati e da altre distinte persone (60), entrò il 16 Febbrajo nella camera dell'Infermo, e giunto al letto, con affabile maniera, come è stile de' Francesi, così gli disse: *Monsieur* BODONI, *je viens rendre hommage au Génie de la typographie. Vous êtes,* proseguì poi, *très connu en France. L'Empereur vous estime, et vous aime, et c'est lui qui m'a ordonné de vous faire cette visite: un autre jour je vous ferai la mienne.* Sopraffatto il Tipografo da così esimio ed inaspettato tratto di clemenza, tutti dimenticando i suoi mali, e le estenuate forze raccogliendo, si fece con occhi scintillanti di gioja e con sì grand'enfasi e calor di espressioni ad esternare la sua gratitudine, che quel rispettabile Signore ebbe ad esclamare pieno di meraviglia: *Monsieur* BODONI, *si vous avez tant de feu étant malade, que serez vous donc lorsque vous vous portez bien!* BODONI allora vedendosi aperta la via a parlare anche di sè, non tacque che taluno, col pretesto dell'*Omero*, avevalo fatto escludere dal Corpo Legislativo, a cui S. M. erasi degnata di

eleggerlo, appena gli era stato proferito il suo nome dal Ministro dell'Interno. *Personne* (riprese allora il *Saint Vallier*) *ne le sait mieux que moi. Je présidois le Comité privé des six Sénateurs, quand l'Empereur nous dit: je veux que le Cardinal Caselli et Bodoni soient les Législateurs du Taro.* Ammirando le edizioni, che poi gli vennero presentate, lodò grandemente i frontispizj dei quattro Classici Francesi che stava per istampare: e manifestandogli l'Infermo, che bramerebbe di essere almeno per questi Classici esentato dal centesimo per foglio, e dal deposito delle 5 copie [61], il Senatore gli suggerì di far sapere questo ed altri suoi desiderj ancora all'Imperadore, e terminò col dire: *mon cher* BODONI, *vous êtes supérieur à la Loi*. Nel raccontare l'onorevole distinzione BODONI diceva ai suoi amici: *ma come può egli in mezzo a sì gran cure pensare a me che vivo in un punto del vasto suo Impero!*

Riebbesi finalmente in salute, e ricuperò parte delle sue forze. Per lo che subito dopo Pasqua fe' por mano ai Classici in-f.°; e giacchè il Re aveva lasciato in suo arbitrio di fare tra essi il primo qual più gli piacesse, cominciò dal *Télémaque* [62], appunto perchè in quel celebratissimo Poema addita il virtuoso *Fénelon* ai Principi della terra in qual modo conseguiscano fama di ottimi reggitori, accrescano grandezza ai loro Stati, e i sottomessi Popoli rendan opulenti e felici. Dimentico poi de' passati lunghi patimenti riprese le interrotte correzioni del suo *Manuale*, e meno che per l'addietro

ascoltò coloro, ed eran molti, che amichevolmente lo consigliavano a moderarsi, e fin anche chiuse gli orecchi agli amorosi scongiuri della diletta sua consorte. Anzi molte volte lo udii ripetere altrui, ed a me più d'una il disse: *che non si va alla gloria per sentier fiorito; .... che tempo non avea da perdere; .... che poco gli sopravanzava ancor di vita;* e talora con un profondo sospiro lo intesi esclamare: *oh quanto è di peso un nome celebre!...* e proseguiva instancabilmente a limare, a battere matrici con pesantissimo martello, ad aggiungere con magistrali ritocchi peregrine bellezze ai suoi numerosi alfabeti. Eppure, chi il crederebbe? due impensati benefizj dell'Imperadore (tanto poteva nel cuor suo la gratitudine!) accrebbero in lui l'ardore della fatica. Col primo S. M. lo decorò il giorno 28 Marzo del suo Imperial Ordine della *Riunione*, più per impulso spontaneo di stima, che per gli encomj uditi di lui dal *Saint Vallier* [63]: col secondo gli fe' dono di franchi diciottomila, con ordine al Prefetto *Dupont Delporte*, che a lui fossero immediatamente pagati, e coi quali sembrò che volesse ricambiarlo del *Cimelio* miniato. E più divenne salda la gratitudine del Tipografo verso il Monarca Francese allorchè lesse ne' fogli pubblici, che regalato aveva all'Imperiale Biblioteca Parigina l'esemplare membranaceo dell'*Iliade* greca, distinzione oltre ogni credenza dolcissima al cuor di lui, poichè dir potevasi questa una tal quale apoteosi.

Anno 1813.

XXXV. Dai replicati e violenti urti della podagra fu finalmente vinta e distrutta l'atletica complessione del Cavalier Bodoni. Nella mattina del venerdì 12 Marzo si lagnò di dolori alla vescica, i quali crebbero a segno, che per impedire l'imminente infiammazione fu d'uopo alle otto della sera d'impiegar l'opera di esperto chirurgo. Nella mattina del vegnente sabato gli si leggevano sul volto le tracce dei patimenti, e negli occhi gli affannosi pensieri della notte, per non poter più egli stesso compiere e dare in luce il suo *Manuale*. Gli amici, e più la moglie, benchè trafitta da fierissimo cordoglio, vennero con parole di consolazione e di affettuoso interessamento rianimando l'abbattuto suo spirito: al che avendo egli aggiunti i conforti, che la Religione in que' tormentosi istanti, madre pietosa, porge ai suoi figli, con repentino cambiamento fattosi in viso placido e sereno aspettò rassegnato la guarigione.

Tra pochi giorni si alzò dal letto, ma per rimanersi sempre in casa. Simile però a fiaccola che al mancare dell'alimento spande più viva e scintillante la luce, egli si fece nuovamente a ritoccare le majuscole del prediletto suo *Manuale;* non già con la speranza di pubblicarlo egli stesso, quantunque sino dal 25 Novembre 1809 avesse annunziato al Lamberti, *essere una ecatombe de' suoi caratteri già ridotta a glorioso termine;* ma perchè

prima della sua ultim'ora tutti gli alfabeti romani majuscoli e minuscoli, tondi e corsivi, ricevessero dal suo cesello la più bella forma possibile. In questa terra però, giustamente detta valle di lagrime, alternandosi sempre i mali coi beni, sopravvenne improvvisa molestia ad amareggiare Bodoni in quegli ultimi periodi del viver suo. Nel mese di Giugno in una gazzetta nostra d'Italia comparve l'annunzio di un opuscoletto francese con questo titolo: *Extrait du Journal inédit d'un voyageur Biblio-bio-typographe parcourant l'Italie;* e nella pagina seguente leggevasi: *Notice historique et critique sur l'Imprimerie de M. J. B. Bodoni. Parme, le 25 Mars* 1813. Bodoni fecene far subito accurata ricerca in Genova ove n'era stata eseguita la stampa. Con tanto fiele ed acrimonia infieriva l'autore contro di lui e de' Parmigiani, a cagione del pregio in cui lo tenevano, e tali inesattezze, contraddizioni e false asserzioni aveva costui affastellate in conto di tipografia, che Bodoni immantinente una ragionata confutazione estese di quello scritto, e dichiarò che il manderebbe alla stampa: poi, per consiglio amichevole di chi gli rappresentò che generoso leone sprezza i pungoli d'importuno insetto, desistè dal suo proposto. Pure avendo scoperto, poco tempo dopo, l'autore di quel libello, che di tale letterario insulto andava quasi superbo, portonne per iscritto le sue doglianze, con nobile risentimento però, al Barone *de Pommereuil* Direttor generale della Stamperia e Libreria dell'Impero;

il quale giustamente sdegnato fece ordinare ai Prefetti del Taro e di Genova la confisca di tutti gli esemplari. Poscia, con sua lettera del 4 Agosto informatone il Tipografo ingiuriato, soggiungeva: *Consolez-vous, Monsieur; un tel écrit ne peut faire tort qu'à son auteur. La décoration de son Ordre, dont Sa Majesté vient d'honorer votre mérite, parle plus haut qu'un libelle. Souvenez-vous qu'à Rome le char des triomphateurs étoit suivi des faiseurs d'épigrammes contre le héros qui triomphoit; qu'Homère a eu son Zoïle, Voltaire son Fréron, les plus grands artistes leurs détracteurs, et que toute renommée appelle l'envie.* Calmatosi per tali confortevoli detti, e incitato da quel sublime sentimento di gloria, che mai non venne meno nel cuor suo, riprese il cesello, e si provò a formare alcuni altri alfabeti inglesi, le cui lettere voleva che avessero tra loro un sì spontaneo legamento, che scritte, e non istampate, paressero all'occhio. La quale difficoltà da quelli s'intende che professano l'arte sua. E sette (cinque cioè corsivi, e due tondi) di altezza digradata ne scolpì sull'acciajo, e di ognuno battè e giustificò le madri. Provossi allora la moglie, piucchè per lo addietro, con amorosi detti di moderare in lui questo accresciuto fervore; ma da certe sue brevi risposte s'avvide pur troppo ch'egli per un tal quale presentimento di non lontana morte raddoppiava di attività: quindi si tacque, e premette l'interno affanno da cui sentivasi oppressa, ben conoscendo che col distraerlo dalle sue

favorite occupazioni lo avrebbe costretto a fermarsi col pensiero sopra funeste immagini. E più certo argomento ebbe ancora di sua temenza il diciassette di Settembre. L'Abate Evasio Leone, che nella Università di Fermo sino dal 1803 stava dettando con generale applauso pubbliche lezioni di eloquenza e poesia, giunse improvvisamente in Parma per abbracciare un così illustre suo Concittadino, da cui le politiche vicende d'Italia l'avevano diviso per tanto tempo, e per rivedere ad un tratto l'Ab. Guglielmo suo maggior fratello, che poco prima erasi qui recato per assumervi la carica di Censore dell'Imperiale Liceo. Furono que' brevi giorni pel cuore di Bodoni soavissimi, poichè la sua anima ingenua ed amante provò con energia tutti i teneri affetti. Quando nel separarsi ambidue alle dieci della sera, colle lagrime su gli occhi, Bodoni strinse affettuosamente al seno questo dolcissimo amico, *e addio* (con voce commossa disse a lui, che gli prometteva di ritornare) *addio, o caro; a rivederci... ma... nell'altro mondo.* Inaspettate parole che trafissero l'anima del piangente Evasio, e piombarono sul cuore della consorte spettatrice di tale dolorosa separazione[64]. Avvenne per ciò, che a motivo di tanto indefessa opera di mano, e di sì ardua non interrotta fatica, ogni giorno più si logorasse la sua mal ferma salute; e guari non tardò a risentire la tosse, foriera infausta da qualche tempo d'un immediato gottoso insulto. Nulla ostante sì ardente era la brama in lui di condurre

a perfezione questi nuovi alfabeti [65], che temendo un giorno (era il venerdì 19 di Novembre) che non glielo concedesse l'amorosa moglie, la quale soffriva in vederlo ricusare schifoso il cibo, si volse a lei, e in tuon di voce quasi supplice; *Ghitta mia*, disse, *non ho appetito, non sento a discorrere: che debbo far qui? lasciami andare, te ne prego, di là; ho qualche cosa che mi preme di terminare*. Ahi fu quello l'ultimo pranzo consacrato da lui all'amicizia! Nel sabato invano si provò a sorgere dal letto. Crebbe la tosse, che nel terzo dì cessò repentinamente. Sopravvennero sete, affanno e febbre. Nulla giovò la robustezza del suo temperamento, nulla la perizia somma de' medici, nulla l'assidua attenzione de' servi, nè le cure più sollecite ed amorose della moglie [66]. La febbre ogni volta l'assaliva con più feroce insulto. Quindi nell'undecimo giorno, munito essendosi nel precedente degli spirituali conforti, e dichiarato avendo ai piangenti amici ed ai devoti, che inteneriti circondavano il letto, ch'egli si moriva nella religion de' suoi padri, qual vi era sempre vissuto, spirò l'ultimo fiato verso le sette e mezzo del martedì mattina, e fu per sempre rapito all'inconsolabile Vedova, agli amici, ai dotti, ai poveri, alla tipografia, all'Italia.

Al tristo annunzio, che rapidamente si sparse in ogni angolo più remoto della città, diedero i Parmigiani manifesti segni di dolore. Quindi le

primarie Autorità, conscie del pubblico desiderio, e volendo a tanto insigne Artefice e Letterato dare ancor esse una solenne testimonianza di affetto, stima ed ammirazione, statuirono che col suono della campana maggiore del Duomo, (privilegio delle quattro più nobili famiglie Parmigiane, e distinzione, che dal R. Infante Don Ferdinando era stata nel 1795, per singolare segno di considerazione accordata al solo Conte Aurelio Bernieri Presidente della Università) si avvertisse il popolo di una sì dolorosa perdita, e che nello stesso principal Tempio, e non già nella Chiesa parrocchiale, si facessero le esequie, accrescendone la funebre pompa con panegirica orazione recitata da uno de' più ragguardevoli nostri letterati. Nella mattina adunque del giovedì 2 Dicembre, appena udissi il suono lugubre della maggior campana, i fedeli d'ogni ceto accorsero in folla là dove sopra magnifico catafalco fra moltissime faci accese s'ergeva il feretro di Bodoni; e ne' preparati scanni essendosi collocati il Prefetto Barone *Delporte*, che teneramente lo amava, il sotto-Prefetto *Littardi*, il Consiglio di Prefettura, la Municipalità, e gli altri pubblici Officiali, e tutti i Corpi scientifici e letterarj, incominciò la sacra ceremonia, che pervenuta al Vangelo, il Consigliere di Prefettura Vincenzo Jacobacci, unito per sei lustri al celebre Defunto coi vincoli della più schietta amicizia, interruppe con un suo spontaneo e commovente elogio, che in tutti i cuori fe' trapassare il

cordoglio, ond'era trafitto, e a cui i poverelli sovrattutto risposero con non infinte lagrime e singhiozzi. Le lettere poi scritte alla desolata Vedova dai più ragguardevoli personaggi e letterati d'Europa, per condolersi con esso lei di sì gran perdita, e ciò che nelle gazzette d'Italia, e in quelle d'oltramonti si lesse stampato in lode di quel peregrino Ingegno, a chiare note comprovano in quanta estimazione fosse Bodoni tenuto nell'Europa.

Ritratto di Bodoni.

XXXVI. Riassumendo adesso i tratti più rimarchevoli sparsi qua e là nella storica mia narrazione, e quei pittori imitando, i quali per effigiare su tela il ritratto di qualcheduno prendono dalla tavolozza, ove prima ordinatamente li distesero, or questo ed ora quel colore, e insieme gli stemperano con intelligente pennello, mi proverò a ritrarre anch'io in carta con lineamenti veridici, sì nel fisico, che nel morale, questo illustre Tipografo nostro.

Fu il Cavaliere G. B. Bodoni grande di statura, ben formato di tutta la persona, e nell'età prima agilissimo quant'altri mai, cosicchè in Roma era soprannomato *il Cervo*. Giunto alla virilità, il suo aspetto divenne maestoso; e nella vecchiaja un non so che vi si aggiunse, che subitamente in chi lo vedeva ispirava amore e venerazione. Fronte ebbe

spaziosa, serena, indicatrice dello schietto animo suo: occhi espressivi, vivaci, anzi lampeggianti: una fisonomia infine con lineamenti regolari, di maschia bellezza, e caratteristici dell'uomo di genio. Quindi il celebre Abate Parini, allor quando portossi Bodoni a visitarlo in Milano nel Collegio di Brera, appena ebbe in sul primo limitare della porta udito da lui medesimo chi egli si fosse, *Capperi*, esclamò meravigliato della bella persona di lui, *madre natura formò pure di voi una magnifica edizione!*

Veritiero in ogni sua parola ed azione, frenar non sapeva gl'interni affetti con chicchessia, meno poi se taluno lacerava co' suoi detti qualche suo amico, o persona da lui tenuta in pregio; e con pari calore la memoria loro difendeva dagl'invidiosi morsi altrui. E di nobile ira allor fu veduto massimamente accendersi che udiva attaccato il nome, per lui sacro, del P. Paolo Maria Paciaudi, a cui tutti i Parmigiani sanno qual tenero affetto e riverenza egli portasse in vita, e con quale sentimento devoto, dopo morte, solesse parlarne. Pronto ad infiammarsi, pronto pur era a mansuefarsi: l'animoso leone in un batter d'occhio si trasmutava in agnello dolcissimo; e fin anche chi lo aveva provocato ad ira colmava di carezze. E in vero pochissimi uomini io vidi che sì facilmente e prontamente dimenticassero le ingiurie, e di cuore le perdonassero. Per lo che con pienissima fiducia d'essere esaudito recitava quelle ultime parole,

colle quali ogni giorno al Dio delle misericordie chiediamo che ci perdoni, come noi stessi ai nostri nemici perdoniamo, le ricevute offese. E luogo più confacente assegnar non si poteva al suo sepolcro, che dalla parte del Vangelo (ove infatti nel Duomo deposte furono le mortali sue spoglie) giacchè sempre avverso ebbe a menzogna il labbro; e là doveva appunto starsi colui che persino ai Grandi parlò il linguaggio della verità.

Largitore spontaneo e generoso del suo, tale sovrattutto si mostrò verso gli artisti e i dotti, i quali trovaron sempre il suo scrigno aperto; cosicchè niuno de' suoi eguali il sopraffece in liberalità. A chi veniva a vederlo faceva spesso dono di qualche sua edizione; sempre poi uno di que' gentili suoi libretti regalava ai fanciulli che a lui eran condotti dai genitori, ed accarezzavali, ed esortavali con amorevoli detti allo studio. Agli amici, e a chi gli rendeva servizio, ampio ricambio dava delle più costose sue edizioni, ed a parecchi ne donò l'intiera collezione: nè in ciò sarò accusato di esageratore. Ammetteva quotidianamente alla sua tavola gli amici, e cortese la offeriva, e con ischietto invito, ai forestieri, quantunque a lui non raccomandati, purchè intelligenti li trovasse (e in ciò un tatto avea finissimo) nell'arte sua, o istrutti nelle scientifiche discipline, o nelle amene lettere, o in cose spettanti alle tre Belle-Arti sorelle. Era il pranzo per lui un tempo destinato al sollievo dalle cure, ed al ricreamento dello spirito: allora

dalle sue labbra uscivano detti condíti d' attico sale; e quando tra i bicchieri si fa più viva la gioja rallegrava i commensali con peregrini aneddoti che, raccontati da lui, un non so che acquistavano di sapore e di grazia inesprimibile. E ben sel sanno tutti coloro che al par di me egli famigliarmente trattò.

Affettuoso consorte, qualunque de' suoi amici stava per ammogliarsi era egli uso di complimentare con queste parole: *io vi desidero una moglie pari alla mia*. Non ebbe però figliuoli; e a taluno che lo richiese un dì se n'avesse, rispose con piacevolezza: *Signor mio, gli alberi piemontesi non allignano nel suolo parmigiano*. Ma ben si mostrò ella degna dell'affezion sua sviscerata, e di quella che a lei donò piena ed illimitata fiducia. Laonde non dee far meraviglia se le ne desse un'ultima solenne dimostrazione nel suo olografo testamento, nè se tutta Parma vi applaudisse nello intendere ch'egli l'aveva dichiarata sua unica erede. Imperocchè ben sapeva Bodoni, che la moglie continuerebbe a beneficar tutti quelli ch'ei soccorreva; che le ultime predilette intraprese tipografiche condurrebbe a termine; e che non consentirebbe mai che l'immensa collezione de' suoi punzoni e delle matrici sue andasse dispersa, con discapito della sua gloria, e di quella d'Italia, nel cui seno fu invariabile suo desiderio che rimanesse stabilmente. E sapevano i Parmigiani com'ella, mercè tante amorevoli sollecitudini e vigili cure,

prestate per ventidue anni intieri, avesse sparse di fiori e ancor protratta la mortale carriera di un tanto uomo. Nel quale testamento non solo si mostrò tenero marito, ma religioso, ma modesto (poichè voleva esser seppellito *more pauperum*), ma buon fratello, buon parente, buon amico, e verso la patria sua figlio amoroso e riconoscente. Ricordandosi infatti della parola data al Corpo Civico di Saluzzo nel 27 Maggio 1798 ad esso lasciò in legato la collezione delle sue edizioni. E in altro articolo volendo appalesare quale e quanta fosse stata la sua stima per l'egregio Abate Conte di Caluso, ch'egli sosteneva tra i più sapienti d'Europa essere sapientissimo, così esprimevasi: „ Prego rispettosamente „ il dottissimo ed incomparabile Signor Abate „ Tommaso Valperga di Caluso di voler gradire „ un esemplare dell'*Iliade* greca d'*Omero* in at„ testato delle molte obbligazioni che gli professo: „ ed altra copia pure desidero che passi all'Impe„ riale Accademia delle Scienze ecc. in Torino, „ avendo l'onore, sebbene immeritevole, di esser„ ne socio „.

Soda in ogni circostanza della vita si fu la sua pietà, e in Dio piena la sua fiducia. La prima manifestamente comprovò ne' suoi discorsi, in molte sue lettere e in tutte le azioni. Quindi quella sua riserva su materie di religione, non proferendo mai il menomo che, per cui ne venisse intaccata, e meno derisa, la santità; quindi quel fermo suo rifiuto, che per osceni, o satirici, o

irreligiosi detti venissero contaminati i suoi tipi; e quindi verso i suoi simili lo vedemmo invariabilmente affabile e pieno d'indulgenza, verso i suoi Principi fedele e rispettoso suddito, e verso i poverelli elemosiniero larghissimo. Della seconda quante prove addur si potrebbero! del che una indubitata testimonianza lasciò pure il Signor Giuseppe Lucatelli, valente pittore Tolentinate, che per molti anni il Bodoni ebbe ospite in casa sua ed amò come fratello. Nella lettera di condoglianza, che scrisse anch'egli alla desolata Vedova in ringraziamento dell'ultimo pegno a lui trasmesso d'amicizia che lasciato avevagli l'illustre Defunto, con tali parole si prova a consolarla. „ Non vi „ è, Signora mia, che il solo esempio di lui stesso, „ da cui Ella ritrar deve il modo di rattemperare la „ sua tristezza, e di portare con pazienza il desi- „ derio della di lui persona. *Entriamo qui* (più „ d'una volta mi disse nel passar davanti a una „ chiesa, e ne' momenti di qualche suo disgusto); „ *qui solo si trova la sicura e vera consolazione* „.

Or si ridicano i pregi di Bodoni, considerato sotto il triplice aspetto di letterato, di artista e di tipografo.

Dotato di sorprendente acume d'ingegno, di fervida fantasia, e di memoria immensa, uno de' primi posti avrebbe ottenuto tra i cultori delle umane lettere, se a queste avesse unicamente accudito. E qual v'ebbe che leggesse più di lui? parte spendeva della notte su i libri nuovamente

usciti a luce, e tutti percorreva i fogli pubblici, di quegli articoli sovrattutto avido, che annunziavano perfezionamenti, o nuovi ritrovati. Simile poi a fonte copiosa, che liberale versa le salutari sue limpide acque, parte faceva agli amici ed ai forestieri delle cose lette, e lor lasciava di sè pienamente maravigliati. In prova di che tra molti che riferir potrei, un solo aneddoto presceglierò dall' egregio Signor G. B. Guidotti Professore di Chimica nella nostra Università narratomi, e adoprerò le stesse sue parole. „ Nel me„ se di Agosto del 1811 (così mi raccontava un giorno) presentai a Bodoni il valentissimo Profes„ sore Virtemberghese F. *Chladni*, il quale allora „ veniva di Francia, dove aveva di fresco ripro„ dotta con molte aggiunte e correzioni, non che „ in idioma francese da lui stesso tradotta, la sua „ opera veramente classica che porta il titolo di „ *Traité d'acoustique*. Appena fu noto a Bodoni il „ nome dello straniero Professore, ch'egli lo ac„ colse, dicendogli: *Conosco le vostre opinioni sulle* „ *pietre meteoriche, siccome conosco anche le vostre* „ *sperienze intorno all'acustica, lavoro ch'io tengo* „ *come un capo d'opera di questa bellissima parte* „ *della Fisica*. Nè solo si limitò a citare le opere „ del filosofo Sassone, ma con severo giudizio si „ accinse a disputare con lui sulle teorie de' suoni; „ e si mostrò sì dotto nelle fisiche discipline, che „ dopo non breve arringo il *Chladni* gli ebbe a „ dire: *Signore, voi siete il primo nelle poche città*

„ *d'Italia che finora ho scorse, il quale mi si sia* „ *mostrato tanto istrutto delle cose mie, e che ne* „ *parli con tanta dirittura di raziocinio: e se io* „ *dalla Sassonia vi stimava il primo tipografo del* „ *mondo, ora mi è forza di stimarvi ancora per uno* „ *de' primi sapienti* „. Aggiungasi il consorzio dei dotti, sì nazionali che esteri, de' quali la massima parte conobbe, se non personalmente, almeno per lettere; aggiungasi ciò che apprendeva dai viaggiatori, che a gara, cospicui poi fossero o per sapere o per talento o per nobiltà di sangue, a lui questo tributo portavano di sincera ammirazione, e si comprenderà di quali e quante variate cognizioni avesse arricchita la mente [67]. Dal che poi ne veniva quel suo retto vedere in cose di letteratura, e que' suoi, direi quasi, inappellabili giudizj sulle opere italiane, latine e francesi, che i viventi autori a lui trasmettevano onde da' suoi tipi ricevessero più lunga vita e dilatato grido. Inappellabili giudizj, che pronunziava talvolta con animate parole, e de' quali, pervenuto a quell'età in cui l'uomo per senno e lunga esperienza diviene autorevole, cercava di attemperare la troppo schietta severità coll'aggiungere a chi l'ascoltava: *Signori, m'intendano bene; a questi soli capegli è permesso di parlare così*. Facondo nel dire, ora rassomigliava a fiume che maestoso porta al mare le acque raccolte nel lungo suo corso, ed ora a torrente montano, che impetuoso e rapido discende, e lascia di sè il viandante estatico. E soavissimo piacere ed

alto stupore provavamo nell'udire que' suoi racconti, con sì vivaci e spiritosi colori dipinti, che i fatti parevano riprodursi sotto i nostri occhi. Il non intenderlo mai esitante a ricordarsi un nome proprio, nè già le passate cose, ma le recenti ancora vedute o intese o lette, narrare con chiarezza, mostrava come tenacemente scolpite, e con quale lucido ordine disposte le serbasse nella memoria. E sovrattutto ei ci lasciava di sè maravigliati, quando gli si apriva l'adito a rammemorare le più ascose vicende letterarie o politiche della Corte Romana; cosicchè a lui applicherei ciò che il virtuoso Arcivescovo di Cambrai racconta di Nestore, vale a dire che: *La mémoire de ce sage vieillard, qui avoit vécu trois âges d'homme, étoit comme une histoire des anciens tems, gravée sur le marbre et sur l'airain.* Ma ciò che vie più lasciava stupefatti alcuni forestieri era quell'udirsi raccontare e apprendere da lui stesso l'origine, gl'incrementi de' loro proprj casati, e i nomi di alcuni loro antenati, e per quali famose imprese od opere d'inchiostro, si fossero distinti nelle armi o nella toga o nella diplomazia o nelle altre scienze.

Quanto nel dire, altrettanto fu Bodoni erudito e facondo nello scrivere. Fede amplissima ne fanno le tante sue lettere ai dotti ed agli artisti più insigni, e quelle che diresse a Ministri, a Porporati, a Principi, a Re, nel bellissimo sermon nostro e nel francese, in tutte appalesando sensi generosi, e molte spargendo di pregevolissime cognizioni, in

molta parte spettanti all'arte sua: il perchè prodotte a luce, un non lieve giovamento rechererebbero a questa, e a lui conserverebbero nei posteri il vanto di spontaneo e colto epistolografo.

Ora venendo ad altro suo pregio, Bodoni sino da quel tempo che giunse in Roma strinse amicizia con pittori, scultori ed architetti; per la quale frequentazione venne ad acquistare nelle Belle-Arti una squisitezza e prontezza di tatto, che lo rendeva conscio delle più dilicate impercettibili bellezze prodotte su tela o marmo, e sagace nel discoprirne gli occulti difetti e indicarne all'uopo le opportune emendazioni. E le sue stanze tutte da cima al fondo tappezzate di rari intagli, disegni, e quadri graziosi, e le statuette, e le medaglie e tant'altri oggetti di simil fatta, manifestavano a chiunque si fosse questa sua carissima passione. Onde avveniva che compiangesse chi vedeva insensibile a cotesti diletti, per cui non senza qualche ragione fu detto aggiungersi in noi un sesto squisitissimo senso.

Solo però ai seguaci dell'arte sua s'appartiene il ridire quanto Bodoni fosse in essa eccellente, mercechè eglino soli accertatamente possono fissare come il punto da cui partì, così l'altro a cui pervenne nel corso di undici interi lustri di lavoro indefesso e di sapientissime meditazioni. Al quale oggetto formai in ordine cronologico il Catalogo delle sue edizioni, onde dal loro confronto con più certezza si segnassero i successivi incrementi che

dalle sue mani acquistò la Tipografia. Ben li aveva sino dal 1789 riconosciuti il grande Alfieri, dichiarando francamente essere i tipi Bodoniani superiori a quanti fino a quella età eransi adoperati nelle altre officine impressorie. Imperciocchè avendo fatto stampare nello stesso anno da *Didot* maggiore, con isplendida edizione, quel libero suo *Panegirico di Plinio a Trajano*, uno sceltissimo esemplare ne trasmise in dono da Parigi al suo Concittadino, *il chiarissimo Signor G. B. Bodoni;* premettendo al frontispizio, di proprio pugno, la seguente terzina:

Questa, egregio Bodon, che invan si attenta
Di pareggiar tue miniate stampe,
Questa, più ch'altra, il tuo primato ostenta.

elogio che nella bocca d'un sì difficile uomo, censor severo e parco lodatore delle cose altrui, non diveniva, massime in que' tempi, sospetto di parzialità; elogio lusinghiero assai pel paragone, e che fu al lodato di maggiore stimolo a conseguire la palma con prematura sentenza accordatagli dall'Italiano nostro Sofocle. Ma checchè se ne pensi, (giacchè le liti ov'entra la gara nazionale si rimangono indecise) egli è incontrastabile che molte sue edizioni, sovrattutto l'*Omero*, il *Pater*, e i quattro Classici Francesi (de' quali stampò il *Télémaque*, e condusse il *Racine* sino al 34 duerno del 3.° volume) sono prodigj d'arte. Di questi ultimi egli stesso grandemente si compiaceva, parendogli che opera più finita non avessero prodotta

mai i suoi torchi, o si risguardi alla bellezza della carta *velina*, o alla tiratura nitida ed uguale dal principio alla fine, od alla compaginazione ed interlineazione sempre proporzionata e graziosa, o al carattere infine, tutto preciso, a piombo, elegante, e con un'armonia che incanta, senza che neppure una lettera s'incontri fuori di riga, o spezzata [68]. Dai veri conoscitori poi del Bello particolarmente si apprezzerà quel carattere della Prefazione latina preposta all'*Omero*: nelle due edizioni membranacee sovrattutto sono i sottili del carattere tanto dilicati, che difficilmente s'induce chi li rimira a crederli opera di punzoni. Spicca pure in singolarissima guisa il suo valore tipografico nella magistrale, simmetrica e soavissima all'occhio distribuzione delle majuscole ne' suoi frontispizj, la raccolta de' quali formerebbe un *Manuale* d'un nuovo genere, e ch'egli intendeva di comporre. Qual maraviglia adunque se un tanto prode artefice in certi momenti esclamasse con quella energica ed ingenua franchezza tutta sua propria: *ebbene! non mi si accordi il primato; ma non mi si negherà la gloria di avere insegnato come si formi un frontispizio, e di avere eccitati gli altri a far meglio*. Quanta poi si fosse la squisitezza del suo occhio nel discernere e riconoscere subito da chi fossero fusi i caratteri, e dove le carte fabbricate, e l'altre cose che la parte meccanica riguardano della stamperia, il provò ogni qual volta nacque discorso sulle edizioni più vantate, sì nostre che

d' oltramonti. Basti riportarne questo solo esempio. Allorchè ebbe esaminato il *Salustio* d'*Ibarra* sostenne che a riserva dell' *f*, le altre lettere dell'Alfabeto erano state fuse in matrici fatte da diversa mano. Il Cavaliere *de Azara*, il Conte *de Florida Blanca*, ed altri presero impegno nell' affare. Il primo consultò in Roma il Cavalier Pagliarini; il secondo volle assolutamente sapere dal bravo Stampatore spagnuolo la verità. Questi titubò; ma dopo le più solenni assicurazioni ricevute dal Ministro, che non ne verrebbegli alcuna molestia, confessò che le madri erano forestiere.

Nel raccontare questi diversi esimj pregi di Bodoni, forse un cotal poco, siccome avviene a chiunque parla di persona a sè cara, peccai in prolissità; ma nessuno, cred' io, dar mi potrà la taccia d'aver sovrabbondato per eccessivo amore, o per nazionale orgoglio. Me ne appello alle più illustri Accademie di Arti e di Lettere sparse nell'Italia e altrove, che ambirono di averlo per socio, come il mostrano i moltissimi diplomi che rinvenni tra le numerose sue carte [69]; le principali biblioteche dell' Europa chiamo in testimonianza, ove serbansi le sue edizioni preziosamente, ed a foggia quasi di gemme mostransi ai forestieri; quelli invoco finalmente che lui conobbero ed apprezzarono. Nè temo d'avere in benchè menoma parte adulterato il vero [70]. Bodoni, in ancor fresca età (siccome dice di Palladio il Conte Gian Francesco Galeani-Napione) „ ottenne ciò che per

„ lo più giungono soltanto a conseguire dopo mor-
„ te gli uomini più insigni, l'estimazione e gli ap-
„ plausi de' proprj concittadini [71]„. Bodoni vivente fu encomiato in voce e in iscritto da tutte le colte persone sì nazionali che estere; per modo che se mai a taluno venisse talento di accumulare le lodi a lui tributate ne' pubblici fogli, e nelle opere de' contemporanei autori, un volume panegirico ne formerebbe di non picciola mole [72].

Manuale Tipografico.

XXXVII. Un più certo argomento però dell'eccellenza di Bodoni nell'arte sua avrassi in breve colla pubblicazione del più volte citato suo *Manuale Tipografico*, che stava in cima de' suoi pensieri, cui predilesse con affetto di padre, e rammentava sovente, parlando oppure scrivendo, e sul quale era uso di dire che ben poche persone, e ne fissava il numero, potrebbero dare di esso un retto giudizio [73]. Ed acciocchè ne abbiano i bibliofili una preventiva idea chiuderò questa mia letteraria fatica con un transunto del Discorso ch' egl' intendeva di premettere a quella immensa sua serie di caratteri, nel quale con sottilissima metafisica discute i principj, ed analizza le bellezze della Tipografia [74].

„ Eccovi (sono le sue parole), eccovi i saggi
„ dell' industria, e delle fatiche mie di molti anni
„ consecrate con veramente geniale impegno ad

„ un'arte che è compimento della più bella, inge-
„ gnosa e giovevole invenzione degli uomini, vo-
„ glio dire dello scrivere, di cui è la stampa la
„ miglior maniera.

„ Si può la Tipografia promuovere con *far me-*
„ *glio*, e con *far più*.

„ Rispetto al primo punto, conviene schiarir
„ l' idea di quel *meglio* che nell' opera finita si
„ scorge, e nella bellezza de' bene impressi libri
„ la maestria dimostra degli artefici che v' ebber
„ parte.

„ L' idea del *bello* non dee certamente confon-
„ dersi con quelle del *buono* e dell' *utile;* elle sono
„ però come tre diversi aspetti d' una cosa sola ve-
„ duta da tre diversi lati. La stampa di un buon li-
„ bro tanto più giova, quanto essa da più gente, e
„ più volte, e più volentieri, e più speditamente il
„ fa leggere; poichè col moltiplicarsene le letture,
„ si moltiplica insieme il piacere e il vantaggio che
„ debbono esse recare agli uomini, essendo il libro
„ supposto buono: e quella stessa convenienza col-
„ le disposizioni degli occhi nostri, per cui una
„ stampa più ch'altra si fa leggere, ne costituisce
„ la bellezza, in quanto che con certa proporzione
„ di parti, avvenenza e nitore diletta gli sguardi,
„ non alla prima solo, ma pur anco alla lunga . . .
„ Che se per la grande ineguaglianza delle forze
„ visive non tutti gli occhi debbono d'una medesi-
„ ma stampa rimanere egualmente paghi ed offe-
„ si, ella è questa appunto una delle ragioni, per

„ cui ben lungi dal doversi tutti i libri stampare
„ ad un modo, convien distinguere nelle edizioni
„ tre diverse maniere, o generi di bellezza; lo
„ *splendido* nelle grandi, più confacevoli ai pre-
„ sbiti; il *leggiadro* nelle piccole, più in grado ai
„ miopi; e nelle mezzane, che più generalmente a
„ tutti piacciono, quello che chiamerem *bello* sem-
„ plicemente.

„ Sarà ufficio dell'Arte Tipografica di trovare
„ il *bello* nel *grande*, come per lo comodo deve
„ trovarlo nel *piccolo*.

„ Ma il *bello* in che direm noi che consista?
„ forse, più che in altro, in due cose; nella *conve-*
„ *nienza* che la mente appaga, soddisfatta quando
„ riflettendo ella scorge le parti tutte d'un'opera
„ cospirare a uno stesso intento; e nella *propor-*
„ *zione* che contenta gli sguardi, o più veramente
„ la fantasia, la qual serba in sè certe immagini
„ e figure, alle quali ciò che più conformasi più le
„ piace. Sicchè tosto vedesi che la *convenienza* vuo-
„ le nelle edizioni *splendide* grandiosa ogni cosa,
„ e nelle *leggiadre* tutto conducente al maggior
„ comodo, con risparmio senza meschinità. Ma
„ della *proporzione* quanto è chiaro ch' ella rende
„ le cose simili a certi modelli, che ci stanno in
„ capo, e ci servono di regoli, come una volta
„ agli scultori la famosa statua di Policleto, tanto
„ è malagevole nella gran varietà di tali regoli, ne'
„ diversi cervelli, definire quale debba essere la
„ verace norma in ciascun genere. Solo parmi

„ assai sicuro l'attenersi a certo mezzo fra le pro-
„ porzioni che si osservano più usitate, purchè ciò
„ facciasi con discernimento. Poichè, per esem-
„ pio, a giudicar della bellezza d'un volume, se-
„ condo ch'egli è alto, largo e grosso, conviene
„ aver riguardo alla forma, se in foglio, in quarto,
„ in ottavo, in dodici, o in altra minore, badando
„ che nelle più piccole vi è più arbitrio senza
„ sconvenevolezza; e per la grandezza delle mar-
„ gini grand'errore sarebbe pigliar una media tra
„ quelle d'ogni sorta d'edizioni, che le più sono
„ opera di sordida economia; nè basta il non tor
„ norma che dalle solo belle, se non si distingue
„ il genere, sconvenendo alle leggiadre, come
„ inutile, quello sfoggio di margini, che alle splen-
„ dide è richiesto, come grandioso.

„ Or qui mi si para davanti una difficoltà delle
„ più dubbiose dell'arte. Devesi nel genere *splen-*
„ *dido* il quadro delle stampate parole racchiude-
„ re in bella cornice, e ornati qua e là aggiungere
„ di fregi, graffe, fioroni, cartocci, storiate inizia-
„ li ed incisi rami? Veggiamo le più pregiate edi-
„ zioni di questo genere andarne senza, ed espres-
„ samente lodato *Baskerville* per averneli affatto
„ sbanditi. A gloria della Tipografia d'uopo è senza
„ essi mostrare quanto ella possa e vaglia. D'al-
„ tronde quanto più un libro è classico, tanto più
„ sta bene che la bellezza de' caratteri vi si mostri
„ sola; la quale in somma è poi quella, in cui la
„ gloria dell'arte sovranamente spicca e consiste.

„ Ma donde deriva questa bellezza delle lette-
„ re? da quattro diversi capi, cioè; dalla loro re-
„ golarità; dalla nettezza e forbitura loro; dal
„ buon gusto, il quale sceglie le forme più vaghe,
„ e più a genio della nazione o del secolo; e final-
„ mente dalla grazia delle medesime. Tanto più
„ bello sarà dunque un carattere, quanto avrà più
„ *regolarità*, *nettezza*, *buon gusto* e *grazia*. Ma
„ perchè faccia di sè bella mostra e campeggi be-
„ ne sulle pagine, d'uopo è inoltre che siavi dili-
„ gentemente schierato in rette uguagliatissime
„ linee, non folte, nè in proporzione dell'altezza
„ loro troppo rare, lasciando in ciascuna linea,
„ come fra squadra e squadra, fra parola e parola
„ distanze uguali, ove non si frammetta alcuno
„ de' varj segni che alle lettere van soggiunti. Nè
„ sprezzevole avvertenza è, quando si appongon
„ Note in piè di pagina, il distribuirle ugualmente
„ sulle due facciate, che si hanno a trovar dirim-
„ petto, acciocchè, aperto ovunque il libro, le
„ opposte pagine per tutto mostrino perfetta sim-
„ metria. Nè solo si vuol badare che niuna lettera
„ s'incontri rotta, o mancante, o d'inchiostro
„ piena, o sozza di sbavature; ma che la tiratu-
„ ra sempre uguale non ponga mai di rincontro
„ due facciate, che non pajano d'una medesima
„ stampa.

„ Quello però che vie più importa si è la bon-
„ tà della carta, a cui puossi, quando il costo non
„ ne sgomenti, sostituire la splendidezza di sottile

„ e bella pergamena... Ma qualunque sia la carta,
„ sull'uso di lisciarla dopo l'impressione non tutti
„ pensano a un modo, apponendogli alcuni che ne
„ noccia il lustro alla vista. Ai quali io volentieri
„ darei ragione, se si restringessero a biasimar il
„ troppo, ed avvertire che si vuole, spianando
„ sotto al cilindro i fogli stampati, dar loro l'aspet-
„ to di liscia cartapecora, non di raso luccicante.
„ Grand'arte richiedesi a ben valersi del cilindro,
„ che non solo può brunir troppo, ma sformar le
„ lettere, e distender sui fogli una tinta sucida;
„ ond'altri pensò dover piuttosto appianarli sol-
„ tanto sotto a uno strettojo. Si guardi, e legga, e
„ riguardi, e badi se nelle mie edizioni cilindrate
„ risentonsi le pupille offese da bagliori.

„ E spero che niente più saran per lagnarsi che
„ soffrano per la nerezza dell'inchiostro, che da
„ taluno pur si biasima, quantunque nessun possa
„ negare che quanto più nero è lo scritto, tan-
„ to più risalta sul contrapposto candor della
„ carta. D'altronde a chi legge non manca modo
„ di scemar il lume sul libro; oltre che quanto più
„ spiccate risultan le lettere di schietto nero, tan-
„ to men d'uopo è fermarvi ed aguzzarvi sopra lo
„ sguardo; e pur troppo sempre cogli anni la carta
„ si oscura, e va l'inchiostro svanendo; nè deve
„ la gloria d'una bella stampa restringersi a piacer
„ finchè è nuova... Lasciam fare al tempo, che
„ smorzerà poi egli le nostre tinte tanto e più
„ ancora che non fa d'uopo, perchè niun le trovi

„ troppo accese. A niun'arte più che alla Tipo-
„ grafia si conviene tener intento il pensiero ai se-
„ coli avvenire, poichè non meno ai posteri, che
„ agli ora vivi, fien d'uso le presenti sue opere;
„ nè v' ha forse genere di persone, in cui più che
„ ne' tipografi la brama delle lodi dopo morte pos-
„ sa riuscir utile al Pubblico.

„ Passando ora ai progressi dell'arte in *far più,*
„ giova dividere l' infinita varietà di quanto può
„ venire sotto ai torchi in tre classi; e così avrassi
„ divisa ogni ricchezza di segni in tre generi. Il
„ primo colle lettere abbraccerà gli accenti e la
„ punteggiatura; al secondo spetteranno i numeri
„ con ogni maniera di note, o caratteri algebraici,
„ astronomici, chimici, musicali, e di qualunque
„ altra dottrina, o invenzione; rimarrà coi fregi e
„ fioroni al terzo genere tutto ciò che non è pro-
„ priamente segno.

„ Le differenze de' caratteri d'una stessa lin-
„ gua possono ridursi a tre capi: *forma, grandez-*
„ *za* e *proporzione*. E quanto alla forma delle
„ lettere, la prima, ora andata in disuso, chiame-
„ rem *Semi-gotica*, e venne sotto ai torchi Tede-
„ schi. Poscia in Roma essendosi le stampe confor-
„ mate al carattere de' buoni codici quivi allora
„ più in voga, questo, a differenza del *Semi-gotico,*
„ fu chiamato *Romano;* e *tondo* a differenza del
„ *quadro* che vi si aggiunse per le majuscole vera-
„ mente Romane antiche, mentre erano le tonde
„ minuscole de' bassi tempi. Siccome però già

„ l'uso di queste era presso che ristretto ai libri, „ vedendo il vecchio Aldo, che la scrittura più „ corrente a' suoi dì già non poco se ne scostava, „ stimò ben fatto di ravvicinare a questa le stam- „ pe, onde in uno stesso volume due caratteri „ adoperando, così ne fosse il minuscolo veramen- „ te moderno, come antico il majuscolo. Fatti „ pertanto convenevolmente a tal intento incidere „ da Francesco da Bologna i punzoni, ei cominciò „ da Virgilio nel 1501 a dare una serie di Classici „ Latini e Toscani in quel carattere, che dal suo „ nome detto primieramente *Aldino,* ora da' Fran- „ cesi chiamasi *italico,* e da noi *corsivo*. Ma questo „ non come il tondo sorgendo sulla riga diritto, „ ma sibbene piegato alquanto verso la destra di „ chi legge, parve poscia bene adattarvi majuscole „ egualmente inclinanti allo stesso lato. Poscia in „ due secoli essendosi non poco alterati in Italia i „ caratteri di mano e penna, ne fu aggiunto il „ *Cancelleresco* con majuscole adattate: e così ve- „ niamo ora ad avere sei distinte forme di lettere „ in uso per la sola favella nostra.

„ Ora queste sei forme si hanno a moltiplicare „ per la quantità delle grandezze diverse, che di „ ciascuna forma si vogliono; ed in ciascuna gran- „ dezza fassi luogo a quel terzo genere di varietà „ che ho riposto nella *proporzione,* le cui diffe- „ renze di numero infinite possono fare più o men „ bella scrittura, con altrettante spezie di caratte- „ ri essenzialmente diversi nella Tipografia „.

E qui restringendosi Bodoni alle due sole proporzioni della spalla delle lettere l'una all'*occhio*, l'altra alla *larghezza* loro, e definito che intender debbasi per grandezza, o *spalla d'un carattere*, e che per *grandezza dell'occhio* del medesimo, stabilisce i limiti tra' quali quest'ultima deve essere circoscritta, onde quanto più l'*o* si va ritondando, tanto più distinta riesca la scrittura, e più capace d'uno spiccante contrasto di sottili tratti e di grossi, come di chiaro e oscuro. Suggerisce dappoi di restringer l'*occhio* del carattere, senza troppo accorciarlo (restringimento che può tuttavia aver garbo), allorchè vuolsi che non cresca soverchiamente la mole del libro, o quando si abbiano a stampar versi, che amano di fare la loro comparsa interi in una sola riga. E rispetto alla proporzione della *larghezza* della spalla, poichè essa non riceve legge che dal piacere degli sguardi, pensa che convenga solo badare di non offenderli con caratteri troppo bislunghi.

Appresso si fa strada quel profondo Tipografo a discorrere della moltiplicità de' suoi caratteri. Cominciando dai *Latini* in questo suo ultimo *Manuale* se ne conteranno 142 rotondi di penna e grossezza diverse, e 97 corrispondenti corsivi: pei primi fece inoltre 108 Alfabeti majuscoli e 77 pei secondi. Affinchè poi le persone dell'arte potessero formare un pronto e retto giudizio sull' impercettibile accrescimento della progressiva loro grandezza dal minimo che è la *Parmigianina*,

al massimo, che è il *Papale*, adottò per ognuno lo stesso passo latino: *Quousque tandem abutere, Catilina, patientia nostra?* ecc., e per ogni carattere majuscolo le seguenti parole: *Marcus Tullius Cicero Philosophus et Orator* ecc. (75).

I Caratteri *Cancellereschi* e *Finanzieri* sono in numero di 30, senza computare i 7 di nuovo gusto *Inglese* che tutto (siccome fu detto) lo tennero occupato negli ultimi mesi del viver suo. Con questi venne egli a dare una più solenne mentita a coloro i quali da moltissimi anni prima andavano propalando che bello egli si faceva delle altrui penne (76). Espressamente formò ancora 17 Alfabeti majuscoli.

I caratteri *Greci* sono 34, oltre 34 Alfabeti majuscoli tondi, e 17 corsivi (77). Nella or ora citata sua Prefazione asserisce che „ niuno mai n'ebbe sì „ gran numero, non solo di grandezze differenti, „ ma di forme, avendone ora 34, parecchi senza „ esempio nelle stampe, ed alcuni così segnalata- „ mente l'un dall'altro diversi, che si potrebbono „ molto bene adoperare a vicenda insieme, ove si „ volesse in un medesimo testo greco far pur cogli „ occhi tosto discernere tutto ciò che in latino o „ in italiano suole distinguersi coll'alternare del „ tondo e del corsivo „.

Si vedranno 32 caratteri *Russi* di grandezza degradata, cioè 21 tondi, ed 11 corsivi, con di più 40 Alfabeti majuscoli parte tondi, e parte corsivi; serie che dagl'intelligenti assai si apprez-

zerà, e di cui forse non esiste altra più copiosa, e con maggior eleganza scolpita.

Finalmente circa ai caratteri *Orientali*, di lingue e forme diverse già pubblicati nel suo *Pater Poliglotto*, se ne trovano qui uniti 50, alcuni de' quali, essendo composti di elementi molti, richiedono un numero sterminato di matrici.

Dietro questo immenso corredo di caratteri, che definì *primo genere*, verrà il secondo che abbraccia i numeri, i segni algebraici, astronomici, chimici, musicali ecc., e l'altro genere de' fregi, fioroni, graffe ecc. ambi copiosissimi pel numero, e pregiabilissimi sì per la varietà, che per la bellezza delle forme.

A questo preziosissimo e peregrino libro, che impazienti da parecchi anni aspettano i Bibliofili, la riconoscente inconsolabil Vedova fece nella primavera del trapassato anno por mano da intelligente artefice (78), dopo avere però compiuto il *Racine*, e stampate intieramente *les Fables de la Fontaine*, e *les Oeuvres poëtiques de Boileau*. In cotal guisa un ampio tributo di lode, affetto e gratitudine darà la Signora Paola Margherita dall'Aglio a Lui che tanto amò; solenne pegno di tenerezza conjugale, e per cui intende di render vie più luminosa la gloria dell'Uomo grande al quale ebbe la bella sorte d'essere compagna (79).

E me tre volte e quattro beato, poichè tanta cortesia ho ritrovata negli amati miei Concittadini, e negli altri ammiratori del Saluzzese-Parmense

Tipografo G. B. Bodoni! E quindi grazie a loro sieno rendute affettuosissime per quel gentile sentimento che spinseli ad associarsi pronti a questo mio letterario imprendimento, cui piucchè da motivo a me personale, venni tratto da quell'imperioso bisogno che tormenta chiunque grandemente ama uom veracemente grande. Nè menzogna imbrattò il mio racconto, conciossiachè in quello inchiostro medesimo ho tinto la mia penna, ch'egli adoprò scrivendo, e di che vergate lasciò tante bellissime sue lettere, ove impressi serberannosi alle più remote età i sensi di quell'Anima ingenua e generosa.

ANNOTAZIONI.

Pag. 1.

(1) Vedi pag. 7 delle *Memorie aneddote per servire un giorno alla Vita del Signor G. B. Bodoni Tipografo di S. M. C. e Direttore del Parmense Tipografeo. Parma, dalla Stamperia Carmignani*, 1804.

Ivi.

(2) Vedi pag. 1 e 2 delle stesse *Memorie*. Nicolino Lorenzo Domenico, nato il 25 Maggio 1731 in Saluzzo, fu il primogenito de' quattro fratelli Bodoni. Vestì l'abito chiericale, fu dottore di Legge e di Belle Lettere, e venne destinato precettore de' figliuoli del Marchese San Germano in considerazione dell'onore che si era fatto nel sostenere l'esame pubblico nella R. Università degli Studj di Torino. Morì in fresca età, un anno all'incirca dopo d'essere entrato nella casa di quel ragguardevole Signore. Il secondo, per nome Domenico, succedette alla direzione della Stamperia paterna, e tanto nell'arte sua, quanto nello scrivere epistolare mostrò non ordinaria perizia. Il quartogenito, chiamato Giuseppe, dimorò moltissimi anni in Parma appresso il fratello Giambatista, e pur egli diè prove di talento. L'una delle due sorelle lasciò figli; l'altra, tuttora in vita, è la sola superstite della famiglia Bodoni, il Signor Giuseppe essendo passato agli eterni riposi nell'ultimo giorno del 1815.

Ivi.

(3) Si vuole che questa famiglia fosse originaria di Asti, che si stabilisse in Saluzzo, e che il bisavolo, o l'avolo di Bodoni, cominciasse a tenervi stamperia tostochè fu morto lo Stampatore Nicola Valauri, di cui aveva sposata l'unica figlia ed erede.

Pag. 2.

(4) Ebbe a compagni di scuola i due fratelli Peiretti, l'uno Vescovo di Tortona, e l'altro Presidente del Senato di Torino; Don Antonio Eandi Professore di Fisica; Vincenzo Malacarne Professore d'Anatomia, prima nella Università di Pavia, ed ora in quella di Padova; il vivente Sebastiano Marentini, Senatore dell'Impero francese e destinato nel 1813 Vescovo di Piacenza; il Cavaliere Fresia D'Oglianico, in addietro Generale divisionario, Comandante della Legione d'Onore, e Barone dell'Impero francese; il defunto Giacinto della Torre, Arcivescovo di Torino, ed altri, che nel crescere degli anni conseguirono anch'essi onori e fama.

Pag. 5.

(5) Bodoni, ogni qual volta parlava di *Propaganda,* con filiale tenerezza rammentava questo dottissimo e santissimo Religioso, e suo *maestro* lo chiamava e *padre;* siccome questi nelle sue lettere appellava Bodoni *mio carissimo figlio*. E indicibile fu la gioja dell'ultimo, allorchè, dopo l'abolizione de' nostri Monasteri, casualmente vide appeso alla bottega d'un rigattiere il ritratto dell'amato suo maestro: subito lo comperò e collocò nel suo gabinetto, onde sotto gli occhi averne continuamente la venerata effigie.

Pag. 6.

(6) In un articolo necrologico inserito nel *Moniteur Universel de Paris N.*° 11 *mardi* 11 *Janvier* 1814 dal Signor Modesto Paroletti Piemontese, leggesi: *On connoît peu ses occupations dans les premiers tems qu'il a séjourné dans la Capitale*

du Monde Chrétien. Seulement on se rappelle qu'étant l'ami intime d'un nommé Bima de Saluces, il fut sauvé d'un péril auquel l'infortune l'exposoit, par la délibération que le Bima prit tout-à-coup de se faire capucin. Entrant dans l'ordre Séraphique, son ami lui céda la totalité de sa bourse qui s'élevoit à quelques milliers d'écus. Ignoro d'onde abbia tratta questa notizia il Signor Paroletti, sconosciuta a tutti gli amici di Bodoni da me interrogati. Il Fratello di questo, Giuseppe, richiestone dalla Vedova, risposele d'ignorarla anch'egli, e aggiunse nella sua lettera del 23 Giugno 1814 le seguenti parole. „ Trovandosi Bodoni in Roma l'anno „ 1762, un certo Antonio Galletti di lui compagno di scuola „ gli diede tre pezze di lire 24 di Savoja, dicendogli che ne „ disponesse a suo piacimento. Ora avvenne che quando „ sono partito da Parma (nel 1798) il fratello m'incaricò „ di dare al P. Galletti le tre doppie. Io andai a ritrovare „ questo religioso nella sua cella, e mi disse di pagare que- „ sto denaro nelle mani di un suo cugino. Il frate è morto „ in Roma, ma il suo cugino vive, ed è pronto a farmene un „ attestato „.

Ivi.

(7) Ecco come in uno squarcio di vita del Bodoni, esteso dal suddetto suo fratello, viene narrato questo lagrimevole caso. „ Era solito Bodoni portarsi tutte le mattine al „ palazzo del suo Mecenate; un giorno fra gli altri (e se „ mal non m'appongo fu l'undici Novembre del 1762) per „ averlo trovato ancora in letto, venne trattenuto dal ca- „ meriere nell'anticamera. Mentre stava aspettando, sente „ un colpo d'un'arma da fuoco; sbalza Battistino allo scop- „ pio, *et quis talia fando temperet a lacrymis?* trova il po- „ vero uomo esanime per un disperato colpo di pistola. „ Restò egli a sì tragico spettacolo, come a chi d'improvviso „ cade fulmine a fianco .... Così terminò i suoi giorni „ questo celebre Letterato degno per mille titoli d'una fine „ migliore „.

Pag. 7.

(8) Ebbe occasione dopo in Parma d'intagliarne altri, che tuttavia si serbano tra le cose sue, e sempre più confermano quanto si asserisce della loro finitezza.

Pag. 11.

(9) Di questi cenni sulla prima infanzia e adolescenza del Bodoni mi chiamo debitore, e rendo qui affettuose azioni di grazie all'egregio Signor Ab. Vassalli Eandi, e al Signor Ab. Guglielmo Leone, che da Saluzzo mi procacciarono autentiche memorie de' primi suoi anni giovenili, le quali trovai non dissentire in niente da quelle che nell'anzidetto *Squarcio di vita* lasciò scritto il Signor Giuseppe. Parimente mi dichiaro obbligato all'ottuagenario Don Domenico Costa, lo stesso che fu condiscepolo, e poi compagno di Bodoni nella sua andata a Roma.

Pag. 15.

(10) Passò a Madrid, poscia a Parigi, ove fermata la sua stanza, dopo due anni, e ciò nel Dicembre del 1774, diè l'ultimo fiato tra le braccia del Conte d'*Argental* (nome per me sempre rispettabile e caro) Ministro Plenipotenziario in quella Capitale della R. Corte di Parma. Cessando allora l'invidia e la calunnia di denigrare la sua fama, in tutto il loro splendore rifulsero le molte esimie sue doti, e da quel punto divenne tra i Parmigiani il nome di *Dutillot* sinonimo dell'egregio Ministro di Stato.

Pag. 18.

(11) Ciò che diceva nel 1774 verificò poi nell'anno 1806, siccome vedrassi a suo luogo.

Pag. 22.

(12) Intorno all'*Epithalamia* ecco ciò che da Torino, con data del 2 Ottobre 1775, scriveva il P. Paciaudi al fu Signor

Rufino Rossi Privato Bibliotecario di S. A. R. il Duca Don Ferdinando. „ Il libro ha destata qui ammirazione, si cerca „ con avidità, e si pagano volentieri li sei zecchini per aver- „ lo. Ogni dì se ne esitano diverse copie, e non è forestiero „ che nol proveda per recarlo al di là de' monti . . . . L'au- „ gustissimo nostro Monarca se n'è compiaciuto oltre modo. „ Si è degnata la M. S. di scorrere lo stupendo libro, foglio „ per foglio, e ad ogni tratto ne ha commendate la bellezza, „ la maestria, la eleganza. Uguali sono stati i plausi nel- „ l'appartamento della Regina e de' Reali Sposi. Il Re dopo „ essersi espresso che si compiaceva sommamente, che tre „ de' suoi sudditi (uno ne era egli) avessero concorso a „ comporre un'opra tanto singolare ed unica, si è degnato „ di ordinare, che si palesi effettivamente questo suo com- „ piacimento al Signor Bodoni, che n'è il principale autore, „ e che tanto si è dispendiato per celebrare le R. Nozze, e far „ onore al R. Infante, a cui ha la sorte di servire. Un di- „ spaccio onorevolissimo di questo nobilissimo Ministro di „ Stato in ringraziamento di sei esemplari al Re presentati, „ viene accompagnato d'un regalo del valore d'incirca 12000 „ lire di Parma. S. M. ha voluto che il regalo sia fatto non „ come *ad artefice*, ma come *a uom di lettere*. Consiste in „ una scatola d'oro, con entro sestuplicate tutte le monete „ d'oro di questa R. Zecca, e con non so quali medaglie. „ Nella prossima settimana è probabile che il Reale Sposo „ si degni farmi consegnare una preziosa memoria, o somma „ di danaro da far passare al dotto Signor Bodoni in atte- „ stato del suo gradimento.

„ Tutto ciò rende immortale cotesto raro uomo, e Parma „ dee compiacersi d'esser la sede della più insigne Stampe- „ ria di Europa, siccome di possedere un Professore che sa „ scrivere in XXV lingue diverse: esempio forse unico a' no- „ stri dì. Questa meravigliosa produzione divien gloriosa „ anche pel R. Infante, e per lo suo Ministro che protegge „ uomini di un merito così segnalato.

„ Siccome poi il bellissimo ed elegantissimo Poemetto „ del Signor Conte Rezzonico è giunto sciolto, bisogna dar „ tempo al legatore del Re di coprirlo decentemente, qual „ debb' esser un libro da offerirsi a Sovrani. Sabbato spero „ di presentarlo alla R. Famiglia. Ma di già molti sono cor- „ si a leggerlo dal legatore, o da me, e non saprei ridirvi „ quanto venga ammirato per la sublimità, energia, elegan- „ za, dottrina, con cui è scritto. Anche ciò onora chi regna „ sulla Parma, giacchè prova che le Muse vi hanno favore, „ ed il Principe le avvalora. Se fosse lecito un po' di vanità, „ direi che ancor io vo fastoso di tutto ciò, perchè ho dati a „ S. A. R. e De-Rossi, e Bodoni, uomini nati per recare „ splendore a un paese.

Tre giorni dopo scrisse al medesimo: „ La folla nojosa „ de' forestieri non mi lascia tempo da scrivervi che due ver- „ si per fare un brieve supplemento all'altra mia. Mando „ al Signor Bodoni una bellissima scatola d'oro di Parigi, „ fattami consegnare da S. A. R. il Signor Principe di Pie- „ monte, in attestato del suo gradimento per l'insigne libro, „ con cui ha celebrate le sue nozze. Io ho la consolazione di „ vedere onorato cotesto illustre uomo da due augusti Sovra- „ ni, come onorar si sogliono le persone più distinte „.

Pag. 24.

(13) Che Bodoni prestasse una particolare attenzione alle *Opere* di Mengs, ce lo narra eziandio l'Autore di quella lettera che porta la data di Parma 8 Marzo 1781, e che pubblicò *N. N. garzone nella R. Stamperia di Parma* col mezzo dell'Effemeridista di Roma. „ Ne' giorni passati stampam- „ mo le opere di un certo Pittore chiamato *Mengs*. Nel ve- „ dere la cura, e l'impegno, con cui il mio principale face- „ va eseguire questa edizione, io mi figurava dover essere „ questa qualche gran cosa, e mi lusingava di avere una „ buona mancia per le mie fatiche. In fatti, finita l'impres- „ sione, ricevei in dono dall'editore cento esemplari, che a

„ una doppia l'uno, secondo gli avea tassati il Signor „ Bodoni, faceano cento doppie per me, se so computare „ bene „. E dopo averlo qua e là sferzato, lepidamente lo morde di avere mandate in fumo quelle cento doppie col suo malagurato giudizio dell'opera.

Pag. 25.

(14) Alcuni esemplari di questa *Congratulazione* si trovano uniti alla fine del libro intitolato: *Essai de Caractères Russes gravés et fondus par Jean Baptiste Bodoni . . . etc.*; come si vedrà nel Catalogo cronologico.

Pag. 26.

(15) In quest'occasione stampò in-f.° e in carattere *grosso-canone* quattro lettere (in oggi rarissime) che indirizzò insieme ad alcune copie del medesimo libro, la prima, in data del 4 Ottobre, al Ministro del Re di Sardegna, e le altre, un mese dopo, al Vescovo, al Capitolo de' Canonici ed al Corpo Civico di Saluzzo. Tutte fanno fede della sua tenera affezione verso la patria, del suo saper tipografico e della sua perizia nella lingua italiana.

Ivi.

(16) Degna mi sembra di essere qui trascritta la lettera di ringraziamento che in tale circostanza stampò con caratteri *papali* sopra magnifico in-f.°, e trasmise al Consiglio di Saluzzo.

„ Illustrissimi Signori

„ Qual fia mai l'uomo sì ingiusto, e sì snaturato, cui „ cara non sia quella terra, ove spirò le prime aure vitali, „ e dolcissima per lui non rieda sempre la ricordanza di es- „ sa? O beata mia patria Saluzzo, potrò io mai nominarti „ senza commovimento di gratissima affezione? Quante volte „ alla mente richiamo que' fertili colli, ove i primi anni

„ miei io solea spaziare, viemaggiormente l'amor patriotico „ mi si desta e si riaccende. Ma dacchè io cominciai a dar „ opera a quella dotta e liberal arte, a cui gli antenati miei „ mi aveano addestrato, quante altre cagioni di apprezzare „ la patria, e chi la sostiene, non mi si offrirono? Le auguste „ nozze del R. Pr. di Piemonte mi fece nascere il pensie- „ ro di comporre un nuovo genere di *Epitalamj*, ricordando „ i fasti delle nostre episcopali Città. Saluzzo vi ebbe luo- „ go e commemorazion distinta. Il libro fu da me umiliato „ al nostro Illustrissimo Pubblico, il quale degnossi larga- „ mente munerare la mia industria, com' è ben noto alle „ Signorie Loro Illustrissime. La qual nobile generosità m'in- „ citò viepiù a pubblicare le geste de' nostri egregj Prelati. „ O faustissime mie fatiche! Un nobilissimo dono di codesta „ Illustrissima Città rimarrà nell' umil mia paterna casa „ com' un pegno di loro liberalità, tanto più da si apprez- „ zare, quanto chè accompagnato da una troppo umana „ lor epistola, che ridirà all' età future che uno non oscu- „ ro Impressor Saluzzese del Secolo XVIII meritò da chi la „ sua patria sapientemente reggeva, onori e diplomi, che „ appena ottennero gli autori della eccellente tipografia nel „ Secolo di Paolo II., di Leon X., e di Francesco I. Sono „ col più profondo rispetto, e colla più inviolabile rico- „ noscenza.

„ Delle Signorie vostre Illustrissime

„ Parma 17 Settembre 1784.

Pag. 28.

(17) „ Una seconda Edizione (così trovai scritto in una lettera di Bodoni) fece il Principe eseguire nel 1793 di „ molto accresciuta nelle composizioni poetiche e ne' rami „ che le adornano, perchè gli esemplari della prima aveva „ regalati a persone magnatizie „. Questa però rimane pres- sochè intiera nel magazzino dell' in ora Ducale Stamperia, il proprietario non avendone ancora disposto.

Pag. 32.

(18) Bodoni dopo aver detto al Lettore, che per la greca edizione stava in pensiero di apporvi una prefazione per cui all'opera un qualche pregio si aggiungesse ancora di utilità, così prosegue. *Ac statim in mentem venit, qui prolixe, ut solebat, consilio et opera, si viveret, iuvisset, vir optimus idemque doctissimus, P. Paullus Maria Paciaudius. Ea enim profecto eius erat scientia historiae Literarum omnis aevi, ut unus omnium uberrime praefari Longo nostro posset, ea latinae orationis facultas, ut vix unus atque alter ornatius, ea erga me voluntas, ut libentius nemo. Cuius ego quid ni me amicitia iactem, quae mihi tot annos ornamento fuit, tot attulit commoda, tot iucunditates? At heu, quam nullum in vita bonum satis diuturnum est! Annus hic alter abit, ex quo senex, immortalis apud nos memoriae, beatus ille quidem, ut credere fas est, pietate in Deum sua, potiorem aliam apud Superos adeptus est immortalitatem, sed triste mihi relinquens desiderium sui, quod neque adhuc tempus lenivit admodum, nec penitus umquam auferet.*

Neque tamen frustra vulnus refricavit recordatio eius benevolentiae atque eruditionis, cuius monumenta cum apud me religiose asserventur plura, in memoriam incurrit esse in potestate unum quod pleraque complectitur, quae ipse Paciaudius Longo praefigenda, si in vivis ageret, impertiret.

Cum enim in Praefectura Bibliothecae huius Regiae Parmensis tot annos gesta praeclare, non censum modo haberet librorum, quotquot erant vel ante se Praefectum congesti, vel a se magno numero et delectu conquisiti undique et importati, sed quicumque notitia digniores occurrebant, de his copiam expromens historiae Literariae longa diligentia reconditam, libellos scribebat singulares, plus, minus breves, qui singulis initio si appingerentur, iure optimo praefationis locum obtinerent. Ac specimen in luce publica prostat, excusum typis nostris proloquium ad Alcoranum. Quo instituto cum devenit ad Io. Ant. Rubillum Parmensem Scriptorem

Fabulae Romanensis non alibi facile reperiendae, universe de toto hoc genere fabularum breviter suscepit dicere, tum singillatim de praecipuis superiorum aetatum, in primis graecis, adeoque etiam de Pastoralibus Longi nominatim. Itaque tota commentatio eiusmodi est, ut si quae de Rubillo in fine habet non adeo multa §§. XXVI et XXVII, vel amputasset, vel paullo contractiora dedisset alio loco, et quae de Longo disserit §. XIII, ea copiosius aliquanto explicata distulisset ad extremum, nulla causa esset cur non Proloquium Paciaudius ad Longum inscriberet, quod ad Rubillum inscripsit. Quare mihi visus est, quod optabam, quod rogassem vivum, id vel mortuus exhibere; parataque ope uti constitui, et expromere hic opportune Proloquium de libris Eroticis antiquorum.

Pag. 33.

(19) Oltre le 16 pag. Russe che trovansi nell'*Essai de Caractères Russes*, di cui parlai nella Nota 14, altre ne stampò Bodoni con Alfabeti Majuscoli, e formonne un Manuale in-f.° che intitolò: *Serie di Majuscole, e Cancellereschi*, gli esemplari del quale rimangonsi pressochè tutti ancora nel suo Magazzino. Vi si trovano 15 Alfabeti Cancellereschi, 28 Latini tondi e corsivi, 9 greci ecc.

Pag. 34.

(20) Vedi *Mem. aneddote.* pag. 49 e seguenti.

Pag. 42.

(21) Vedi Prefazione del Callimaco.

Pag. 43.

(22) La lettera con la quale S. E. il Signor Duca *d'Alcudia*, poi Principe *de la Paz*, notificava a Bodoni questa Sovrana Concessione, porta la data del 2 Luglio 1793; e a noi lasciolla tradotta in italiano il P. Passerini nelle più volte citate sue veridiche *Memorie aneddote*, pag. 44.

Pag. 47.

(23) Il Sassone esimio Pittore così esprimevasi: „ In Par- „ ma poi sono stato innamorato, avendo trovato cose di molto „ superiori alla mia gran prevenzione per il meraviglioso „ Correggio. Sono salito due volte a vedere da vicino le pit- „ ture della Cupola, e mi sono consolato, osservando che „ non erano tanto rovinate, come pajono da basso. Vedendo „ quest'opera da vicino si conosce che è tutta grazia e bellez- „ za; e quegli angelotti che ha dipinto il Correggio si accosta- „ no più al bello de' Greci, che nessun'opera de' moderni. A „ questo proposito devo dirle che per favore dell' Eccellentis- „ simo *De Llano* ho potuto vedere alcune pitture a chiaro- „ scuro nel Monastero de' Monaci (cioè delle monache) di „ San Paolo, che sono tutte copiate, e imitate dall'antico, ed „ eseguite nello stesso modo, che quelle di Rafaello e de' „ suoi migliori Scolari; il che sempre più mi persuade che „ il Correggio studiasse le opere greche, ed abbia veduto „ Roma „. Vedi la citata ediz. di Roma 1787 a carte 400.

Pag. 48.

(24) *Ragionamento del P. Ireneo Affò . . . . sopra una stanza dipinta dal celeberrimo Antonio Allegri da Correggio nel Monistero di San Paolo in Parma* 1794, pag. 21.

Pag. 51.

(25) Trovasi un particolareggiato racconto di questo rubamento in una sua lettera del 25 Luglio 1795 al Cavaliere *de Azara*. Vedi ancora *Mem. aneddote* pag. 92.

Ivi.

(26) *Mem. aneddote* pag. 45.

Pag. 54.

(27) *Catalogue des livres imprimés par J. B. Bodoni, qui se trouvent chez Ant. Aug. Renouard rue Apolline n.° 25, à Paris, De l' Imprimerie de P. Causse.*

Pag. 56.

(28) Vedi *Mem. aneddote* pag. 150, 151 e 152. Il Bodoni non conchiuse l'affare, poichè i Commessarj Francesi si contentarono dei caratteri orientali rinvenuti nella stamperia di *Propaganda*.

Pag. 57.

(29) Mutò pensiero, e a nessun Principe, o Grande intitolò questo magnifico Classico Italiano.

Ivi.

(30) Furono fatte solamente le bozze, per quanto è a me noto.

Pag. 58.

(31) Così chiamata, perchè facevala fabbricare in Fabriano dal Migliani.

Pag. 60.

(32) Nella stessa lettera leggonsi inoltre tre altri passi, che forse non sarà superfluo di qui riferire.

„ Noi abbiam qui il nuovo Ministro Cisalpino Ceretti, „ col quale sono in amicizia da cinque e più lustri: egli era „ buon professore di eloquenza in Modena, ed alla sera viene „ spesso da me. Il Paese non si scandalezza, perchè sa che „ Bodoni è ricercato da tutte le razze di Nazioni che capitano „ in Parma; come non si formalizzò quando mi videro in carrozza col Cittadino Giuseppe Bonaparte, ora Ministro della „ R. F. in Roma, il quale mi volle distinguere con parziale „ bontà; e fui il solo che abbia voluto ammettere alla mensa „ colla moglie, sorella e Conte *Valparaiso* . . . .

„ Io avrei sommo bisogno di qualche copia del rame elegantissimo, che il Signor Cavaliere Dottor Stefano *Mendizabal* ha fatto incidere ad onore di chi restituì la quiete a „ Roma. Due ne ebbi già; una la volle il bravo Pacchierotti „ un giorno, che fu meco a pranzo; l'altra è stata spedita al „ Ministro degli affari Esteri in Milano Cittadino Testi. Il

„ Cammeo, che mostra il di Lei volto, è sorprendente, e la in-
„ cisione pare di rilievo; e tutti quelli che conoscono V. E.,
„ senza vedervi il nome, subito dicono - *Ecco il ritratto del*
„ *Signor Cavaliere Don Azara!*

„ Altro impiccio mi occorre implorare dalla di Lei bene-
„ volenza. Io sono prossimo a pubblicare la Camera del Cor-
„ reggio, che ho fatta incidere da Rosaspina: avrei la De-
„ scrizione italiana della medesima da far tradurre in buono
„ spagnuolo, ed il solo Signor Abate *Arteaga* sarebbe in grado
„ di favorirmi, se Ella gliene donasse un impulso; egli è il
„ solo che conosca, ed intenda bene certi termini dell'arte
„ pittorica, e mi lusingo che riuscirà a meraviglia . . . . „.

Pag. 61.

(33) Lettera al Cavaliere *de Azara* del 16 Ottobre 1798.

Pag. 63.

(34) Chi bramasse su ciò maggiori schiarimenti legga nelle suddette *Mem. aneddote* pag. 54 e seguenti una mia lettera che il P. Passerini con amichevole artifizio mi carpì, ed inserì nelle medesime.

Pag. 65.

(35) Leggi la sopraccitata lettera al Cavaliere *de Azara* del 16 Ottobre 1798.

Pag. 69.

(36) Nel *Mercure de France N.°* CCCCXVI, *Samedi* 29 *Juillet* 1809. *Journal littéraire et politique* fu inserito un articolo intitolato - *Lettere d'Italia, Lettres d'Italie* 2 *vol. in* 12, *Turin* 1808, diretto a confutare ciò che l'egregio Pittor Piemontese Signor Revelli, autore di quelle lodate Lettere, aveva detto, facendosi campione di Bodoni a favor suo contro il *Didot*. Il Revelli subito si accinse a rispondere; ma volendo ciò fare vittoriosamente, trasmise l'articolo del *Mercure* al Tipografo con preghiera di prestargli le proprie sue armi.

Tra le carte del Revelli esister deve la risposta fattagli da questo il giorno 30 Dicembre 1809, nella quale accludendo il detto articolo, in cotai termini si esprime: „ Non mi è „ stato possibile di rimandarvelo come bramavate, a posta „ corrente, perchè io sono stato per alquante settimane ob- „ bligato al letto, oppresso e malconcio dall'insidiosa, im- „ medicabile podagra, che mi rese inerte a qualunque appli- „ cazione. In oggi, ristabilito alquanto dai tollerati incomodi, „ vi ritorno lo scritto affidatomi, e vi unisco quanto ho potuto „ versare tumultuariamente senz'ordine e collegamento, „ lasciando al vostro arbitrio di far quello che più vi aggra- „ da della mia diceria insulsa, ma veridica. Protesto però „ con ingenuità che io voleva serbare altissimo silenzio sopra „ tale affare, che omai è venuto in fastidio agl'imparziali, „ ed a me particolarmente che non amo *clarescere magnis* „ *inimicitiis*, ma desidero cozzare co' miei antagonisti non „ con chiacchiere, che nulla vagliono, ma bensì colle opere: e „ se Dio mi accorda salute, spero fra pochi mesi di poter „ pubblicare il mio *Manuale Tipografico*, che ridurrà alla „ stessa condizione della statua di Lot tutti i Barbassori e „ Satrapi della Senna e del Tamigi .... „. Ed appunto perchè con opere egregie cozzò Bodoni vittoriosamente co' suoi Emuli illustri, io qui tralascio di riferire quella sua risposta.

Pag. 71.

(37) All'aspetto di sì variate e magnifiche edizioni (tanto è vero che nelle anime della stessa tempera il medesimo oggetto risveglia analoghe idee) Vincenzo Mistrali immaginò e scrisse quest'Oda sublime, la quale però produsse a luce solamente nel 1807, allorchè in giovine età copriva la carica importante di Segretario del Comune di Parma.

Pag. 73.

(38) Lettera al Cavaliere *de Azara* del Gennajo 1802, e *Mem. aned.* pag. 90 e 91.

Pag. 76.

(39) Del che una pienissima testimonianza egli ci diede ancora nella risposta che indirizzò il giorno 24 Agosto 1803 ai Cittadini componenti l'Anzianato della Comunità di Parma. *Je vous félicite, Citoyens,* (sono le sue stesse parole) *d'avoir aussi heureusement saisi l'occasion de réunir et une preuve de votre gratitude pour le désintéressement du Citoyen Bodoni, et un témoignage noble et durable des sentimens qui sont ceux de tous les habitans que vous représentez. - C'est un beau jour pour les hommes que la confiance de leurs concitoyens a rendus leur organe, que d'exprimer en faveur d'un individu qui a concouru aussi efficacement, que le Citoyen Bodoni, à donner de la célébrité à Parme, cette estime généreuse qui est la plus douce récompense de ceux qui se sont consacrés à la première, je dirois presque à la seule véritable gloire, celle de l'utilité. - Admirateur, avec l'Europe éclairée, des chefs-d'oeuvre typographiques qu'elle doit à Bodoni, son admirateur encore parce qu'à ses travaux pour les progrès de la bienfaisante Imprimerie il joint les rares connoissances d'un des plus érudits bibliographes; son ami sincère parce que ses vertus privées le rendent cher à tous les hommes de bien, je finirai cette lettre approbative de votre résolution par un voeu: c'est que les inscriptions de la médaille disent à tous, que le coeur et l'esprit du Citoyen Bodoni ont un égal droit à vos éloges.*

Salut et considération

Moreau Saint-Méry.

Pag. 78.

(40) Il Signor Angelo Mazza, Professore di Eloquenza Greca, Segretario della Università di Parma ecc. Ecco que' suoi quattordici estemporanei versi, coi quali effigiò spirante vita il ritratto di Bodoni.

SONETTO

Questi è Bodon; lo raffiguro al nero
Intra mesto e giulivo occhio vivace,
E in quel che in fronte gli traspar, nè tace
Gli ardui cimenti, architettor pensiero.

Quei che nel suo mirabil magistero,
Soverchiando la schiera invan seguace,
Distese il vol felicemente audace,
Ch'altri non fu, nè gli sarà primiero.

Parma, già grande, in maggior grido salse;
E innestando al natio l'estranio vanto
Mostrar volle di lui quanto le calse.

Da diletto e stupor compresa intanto
L'Arte si specchia nell'immago, e, valse,
Dice, Costui, ch'io non varrò più tanto.

Pag. 79.

(41) Vedi *Mem. aneddote* pag. 94 ed altre. Inoltre leggasi ciò che segue: „ Chi avrebbe mai potuto prevedere (in questi termini si apriva Bodoni al Cavaliere *de Azara* nella riferita lettera del 25 Luglio 1795) che la mia stam- „ peria mi avrebbe reso l'uomo il più invidiato che esista . . „ senza aver mai potuto avanzar tanto da ricuperare la mia „ totale indipendenza e tranquillità? Eppure la cosa è così, „ mio veneratissimo Signor Cavaliere. Mi si fa una guerra „ sorda per farmela andare a terra . . . .

E più a basso. „ Io taccio sulla celebrità e sul benefizio „ che ho recato a Parma, avendola resa rinomata in Europa, „ e facendo sussistere in tempi calamitosissimi un non indif- „ ferente numero di famiglie col mio denaro; e quantunque „ al presente non si vendano libri, pure fo circolare annual- „ mente poco meno di due mila zecchini. Taccio che se avessi „ voluto passare a Milano sino da' tempi del Conte di

„ Firmian, e dell'attuale Signor Conte di Wilzech, che mi „ onora di una particolare benevolenza, avrei ottenute ed „ otterrei ancora condizioni decorose e proficue. Taccio che „ ho sempre ritenuto per servizio della sola Stamperia R. „ per tanti e tanti anni tutta la mia suppellettile di polzoni, „ matrici, e forme ed ordigni, che mi hanno costato somme „ enormi negli operaj subalterni e ne' gettatori; quando che „ se mi fossi risolto a distrarla (e ne ho ancora varj eccita- „ menti ed inviti) mi avrebbe apportato qualche migliajo „ di scudi d'entrata, per non dire di zecchini .... Taccio „ sopra molte altre cose e particolarità, perchè mi chiamo „ abbondevolmente compensato da quel poco di gloria che „ ho saputo procurarmi colle opere già pubblicate e cognite „ alle più culte Nazioni d'Europa; e ricevo tutto dì non „ equivoche testimonianze di stima e di lode dagli esteri che, „ appena giunti in Parma, o vengono da me, o subito mi „ fanno ricercare. Eccole un pezzo di storia recondita, ma „ pur veridica della situazion mia. I posteri stenteranno a „ credere queste stravaganze .. Si tenta tutto, or per sedurmi „ i giovani..., e senza la particolare, amorevole, disinteres- „ sata assistenza del mio amico Signor Don Gaetano Ziliani, „ a cui professerò obbligazioni sino alla morte, non avrei „ potuto progredire ne' miei impegni per mancanza della „ carta che tale mio fautore mi ha sempre provveduto ecc.„. E sfogandosi collo stesso illustre suo amico contro que' pochissimi che tra noi gli muovevan guerra, più per desiderio di guadagno, che per altro basso motivo, così gli ripeteva in altra sua lettera del 14 Aprile 1796: „ Dacchè ho ottenuto da „ S. A. R. di porre in piede la mia particolare officina im- „ pressoria, per eseguire i di Lei Classici con paziente dili- „ genza, ed alcune altre opere che io vado riproducendo „ alla luce, sono fatto bersaglio ai dardi acutissimi della „ invidia e della malignità. Taluno decanta tal concessione „ come una grazia delle più distinte; e se avessi ottenuto „ porzione della Corona Ducale, non avrebbero maggior-

„ mente blaterato: ad altri sembra che io sia ricco al par di „ Gige, o di Mida, giudicandomi dal Catalogo delle mie „ Edizioni; e perciò hanno ordite le più vergognose cabale per „ impedirmi, e frastornarmi nelle mie imprese; ma io fermo, „ quale scoglio in mare, ed inflessibile come quercia alpina, „ prosieguo impavido senza lasciarmi intimidire dai latrati „ de' cani affamati „.

Pag. 80.

(42) Morto in Milano pochi giorni dopo il Bodoni. Leggasi nel *Poligrafo Anno III. N.° L. Domenica* 12 *Dicembre* 1813. pag. 794 il ben meritato elogio funebre di così egregio Letterato Reggiano; elogio a cui il dotto Signor Nicolò Bettoni premise quello del nostro Tipografo.

Pag. 87.

(43) *Gazette Nationale ou le Moniteur Universel*. N.° 90. *Samedi* 31 *Mars* 1810, pag. 360. In questo Ragguaglio, l'autore, là dove parla dell'esemplare membranaceo presentato allo Imperadore, dice: *que sa dimension est telle que, quoiqu'on ait, pour l'impression, monté une presse particulière, on n'a pu le tirer qu'à demi-feuille*. Una simile espressione sembrò a taluno dell'arte, mio conoscente, un tantinello inesatta, e mi favorì una sua osservazione, che qui appongo colle sue proprie parole per quelli che intelligenti sono di Tipografia: „ *Le rédacteur a été mal informé, ou bien s'est-il mal expliqué. Il paroît, d'après ce qu il dit, que les volumes tirés sur velin soient formés de feuillets cousus, ou collés l'un sur l'autre; ce qui n'est absolument pas, puisque les feuilles se trouvent toutes entières. Il est vrai qu'on a tiré une page à la fois, mais à feuille pliée, et sans que le feuillet qui restoit par-dessous fût aucunement endommagé par la pression de celui qu'on alloit imprimer: opération qu'il n'est pas si aisé de suivre et d'en deviner le procédé*.

Pag. 38.

(44) Nella prima gli diceva: „ S. A. S. il Principe Vicerè „ desidererebbe vivamente che Ella venisse a stabilirsi a „ Milano, trasportandovi la sua Fonderia e Stamperia: vor- „ rebbe che a Lei fosse affidata la direzione della Stamperia „ Reale che va qui a stabilirsi. Quanto agli emolumenti, „ ed a tutt'altro che esser potesse di sua convenienza, se „ ne tratterebbe in seguito, e quando Ella fosse in dispo- „ sizione di stabilirsi qua . . . „ . E nella seconda, pur essa tutta di pugno di quell'ottimo Ministro, replicava: „ Il Si- „ gnor Professore Lamberti deve averle ultimamente scritto, „ rapporto al desiderio che sempre nutre S. A. S. il Vicerè „ di vederla alla direzione di questa Reale Stamperia. Nel „ confermarle pertanto tutto ciò che Le è stato detto, devo „ nuovamente per commissione di S. A. pregarla ad indicar- „ mi definitivamente se Ella sia per assumere la direzione „ della suddetta Stamperia, e quali siano le condizioni che „ potrebbero aggradirle. Siccome è certo che Ella non sarà „ per iscostarsi dall'onesto carattere che la distingue nel „ proporle, così deve esser persuasa che troverà tutta la mu- „ nificenza nel secondarle. Se la di lei salute lo permettesse „ sarebbe assai conveniente ch'Ella facesse una corsa a Mi- „ lano, mentre a voce gli affari si terminano più presto, e „ meglio assai di quello che facciasi per iscritto . . . „ .

Pag. 89.

(45) Così il sullodato Signor Giuseppe Poggi allora deputato del dipartimento del Taro al Corpo Legislativo, in altro articolo inserito nel *Moniteur Universel* n.° 299. *Mardi* 25 *Octobre* 1808, pag. 1180.

Pag. 93.

(46) Il Prefetto per vincere la preveduta renitenza di Bodoni, annunziò positivamente a S. E. *Champagny*, che questi si troverebbe tra i concorrenti del Dipartimento del

Taro. Lieto di tale notizia il Ministro risposegli il giorno 11 Aprile. *Vous me donnez l'espoir que le célèbre Imprimeur Bodoni voudra aussi paroître à ce concours solennel de tous les arts utiles. Je le désire vivement, Monsieur. Le grand nombre de connoisseurs que la Capitale renferme, et ceux que les fêtes de Mai y attireront de l'étranger, verroient avec plaisir quelques-unes des belles productions typographiques qui ont illustré ses presses.* Il Barone *Nardon* ne diè parte a Bodoni, e dopo fece che il Cavaliere *Gubernatis* gli trasmettesse *ex officio* copia del dispaccio coll'invito al Concorso. Il Suddelegato scrisse, e in tali termini chiuse la sua lettera: *Je m'acquitte avec empressement de la commission qui m'est confiée à votre égard. J' y mets même une espèce d'orgueil, en songeant que nous sommes nés dans le même pays, et qu'il est glorieux d'appartenir à la patrie d'un homme si justement célèbre.* Bodoni cedette. Allora il Generale *Junot* commise al suo Bibliotecario in Parigi di prendere nella sua Libreria i quattordici indicati esemplari (alcuni de' quali erano impressi su pergamena) e di esporli al Concorso, invigilando perchè dai curiosi non si sciupassero così belle edizioni; indi avvisonne egli stesso il Ministro dell'Interno con sua lettera del 9 Maggio, accludendovi copia della risposta data da Bodoni al Suddelegato. *Votre Excellence* (scriveva) *aura remarqué que toutes ces éditions m'appartiennent et font partie de la Collection entière des ouvrages du célèbre Bodoni que j'ai achetée .... Il peut être considéré comme le père de la Typographie. Ses talens et son assiduité au travail doivent le faire estimer de tous ceux qui savent juger les arts, et sa moralité et sa conduite doivent le faire aimer et respecter de tous ceux qui le connoissent.* E il Signor *de Champagny* il g.° 13 di Giugno rispose a Bodoni, che col mezzo del Generale *Junot* gli aveva participato la presa risoluzione: *Je suis bien aise que vous vous soyez décidé à prendre part à l'exposition générale des produits de notre industrie, et à y faire paroître quatorze de vos belles éditions. Elles attireront, je n'en*

doute pas, l'attention des connoisseurs et des juges chargés de les examiner; et j'espère qu'elles vaudront à leur auteur d'honorables suffrages. Tale fu l'innocente astuzia impiegata da quell'amico della gloria di Bodoni per deciderlo ad entrare nell'onorevole arringo.

Pag. 95.

(47) Due edizioni diede Bodoni nel 1791 dell'Anacreonte; l'una in picciolissimo sesto, che nel Catalogo è notata *in* 16.° ed è in caratteri corsivi: l'altra *in*-8.° *pic.* con caratteri unciali assortiti al sesto. Siccome vi si trova per lo più unita *Amadutii Epistola ad... Bodonium qua emendatur etc.* che è impressa nello stesso anno e nella stessa forma con caratteri pure majuscoli, e che talvolta si rinviene legata in volume separato, giacchè può anche stare da sè; per questa ragione, probabilmente, il Signor *Gail* dice che è in due vol. in-8.° L'edizione del 1784, in cui egli non si abbattè giammai, fu fatta da Bodoni nella R. Stamperia *in*-8.° *gr.*, ossia *in*-4.° *pic.*, e in caratteri corsivi; e sanno i Bibliofili quanto sia divenuta rara.

Pag 102.

(48) *Mem. aneddote*, pag. 81.

Pag 103.

(49) Lo stesso Cavaliere Monti aveagli precedentemente scritto da Milano in data dell' 11 Giugno 1806: „ In casa „ *Mejan* ho trovato Paradisi, Moscati, Verri, Caprara, „ Lambertenghi, ed altri primi Magistrati. ... Tutti si sono „ gettati con avidità sulla vostra bella edizione, e tutti ad „ una voce hanno esclamato, che mai non si è veduta la „ più magnifica e perfetta cosa. *Mejan* stesso ed altri Fran„ cesi han dovuto confessare, che questa sola stampa basta „ per collocarvi al di sopra d'ogni rivale ecc.

A questo proposito intesi raccontare il seguente aneddoto. Allorchè Pietro *Didot* presentò in omaggio allo stesso

Monarca là sua edizione delle Opere d'Alfieri, Napoleone, a cui d'altronde si vuole che non piacesse mai l'Italiano nostro sublime Tragico, esclamò incontinente: *Eh che mi parlate voi d'Alfieri! che d'edizioni! guardate il Bardo di Bodoni, e come si stampa in Italia.*

Pag. 104.

(50) Vedi *chap.* 20, *Typographie, pag.* 157 del libro intitolato: *Exposition de* 1806. *Rapport du Jury sur les produits de l'industrie Françoise présenté à S. E. M.r de Champagny Ministre de l'Intérieur . . . . à Paris de l'Imprimerie Impériale,* 1806.

Pag. 107.

(51) Così esprimevasi nell'accusarne, il giorno 28 Settembre 1807, la ricevuta all'Abate Francesco Cancellieri, in oggi Soprantendente della S. C. di Propaganda, e Pro-Sigillatore della S.ª Penitenzieria, eruditissimo letterato che Bodoni amava e ricordava sempre con molta stima.

Pag. 108.

(52) Lettera del succitato Abate al Bodoni, con data di *Roma* 15 *Ottobre* 1806.

Pag. 109.

(53) Cioè 10 Garamoni, 11 Filosofie, 11 Letture e 14 Silvj, dei quali si conservano tutte le prove, e ch'egli serbava come altrettanti testimonj di ciò che ripeteva all'uopo, cioè, nessuno poter divenire perfetto senza studio ed improba fatica.

Pag. 110.

(54) Se la Città di Parma va debitrice in parte a Bodoni del grido, a cui salì presso le altre d'Italia e d'Europa, gli ottimi Cittadini di quella ascrivono pure a grande loro ventura, che due sì belle Edizioni egli non abbia potuto pubblicare vivente, poichè per esse ne' fasti Parmensi, siccome ne'

nostri cuori, starà segnata con indelebili caratteri l'avventurosa venuta di S. M. la Principessa Imperiale Arciduchessa Maria Luigia, che nel giorno 20 Aprile del corrente anno 1816 apparve a renderci lieti di sua presenza. E qui gioverà forse ricordare a chi amò quel sommo Uomo, e tiene in pregio l'illustre sua Vedova, che Sua Maestà benignamente concedè ch'ella medesima ne facesse a Lei il giorno 7 di Maggio la rispettosa offerta: poi sei giorni dopo onorolla di una sua visita, e per più di un'ora stette con lei ragionando di Bodoni, e riguardando ammirata tanti capolavori di tipografia, e la doviziosa suppellettile de' suoi punzoni e delle sue matrici. Indi, a più ampia rimunerazione, mandolle un bellissimo anello di brillanti col monogramma dell'augusto suo nome; giojello che S. E. la Contessa Scarampi sua *Grande-Maîtresse* accompagnò con un grazioso biglietto, nel quale stavano vergate queste lusinghiere frasi: *S. M. vous trouve bien digne d'avoir été la compagne d'un homme aussi célèbre, et désire que le chiffre ci-joint vous rappelle quelquefois la bonne opinion que vos qualités lui inspirent.* Finalmente l'ammise alla sua mensa, e seduta la volle al suo fianco. Esimj tratti di munificenza, i quali congiunti a quelli, di che con altri è stata liberale, dimostrano essere il nostro affetto per una sì virtuosa Principessa un giusto tributo di gratitudine.

Queste due magnifiche Edizioni, per un fortunato concorso di non prevedute circostanze, uscirono a luce nel tempo che i Parmigiani accorrevano in folla ad ammirare con sentimento di riconoscenza nelle Sale della Parmense Accademia delle Belle-Arti que' preziosi dipinti a olio che si erano veduti a togliere nel Maggio del 1796 e nei mesi d'Aprile 1803 e 1812; privazione della quale si mostravano inconsolabili.

Pag. 113.

(55) *Vita e ritratti di illustri Italiani. Padova Tipografia Bettoni* 1812. *Vita di Metastasio, quaderno VIII.*

Pag. 118.

(56) Del follatore Pasquale Bozzani che a poca distanza di Parma nella villa di Mariano, mercè i consigli e gl' incoraggiamenti avuti da Bodoni, fabbrica da qualche anno in qua bellissima carta. Ed ecco un nuovo vantaggio che arrecò a Parma la venuta di quell' insigne Tipografo.

Pag. 119.

(57) Un saggio de' suoi Classici Francesi in cartapecora (due soli esemplari ne esistono,) spedì al Signor Barbier, Bibliotecario in allora di S. M. I. R. e del suo Consiglio di Stato, sino dal giorno 26 Novembre 1812, colle seguenti parole : *J'ai pensé que ces Résultats typographiques imprimés sur le parchemin, un jour, peut-être, seront regardés par les amateurs comme des monumens précieux dans l'histoire des arts. C'est ce qui me décide, Monsieur, à vous les envoyer, et j'espère que vous voudrez bien avoir la complaisance, lorsque vous le jugerez à propos, de les soumettre à S. M. l'Empereur et Roi. Si ce Monarque magnanime avoit la clémence de les trouver dignes de ses augustes regards, ce seroit bien flatteur et bien satisfaisant pour moi qu'il daignât m'accorder la grace de les faire déposer à la Bibliothèque Impériale de Paris. Un artiste qui travaille pour l'immortalité et qui s'efforce de perpétuer par ses types les souvenirs de grandeur et de magnificence, qui sont désormais inséparables du siècle présent, doit s'enorgueillir que ses ouvrages obtiennent place dans ce sanctuaire des Muses, qui est de nos jours ce que jadis étoient les temples de Delphes et de Dodone.* Il Letterato francese rispose a Bodoni il 12 Marzo dell'anno seguente, giacchè il latore di que' saggi membranacei aveane soverchiamente ritardata la consegna: *Monsieur . . . Quelques jours avant le départ de S. M. l'Empereur et Roi, j'ai eu l'honneur de mettre sous ses yeux dans son Palais de Trianon les essais de vos Classiques. Non seulement Sa Majesté a daigné les examiner avec attention; mais Elle m'a autorisé à*

les déposer à la Bibliothèque Impériale: ainsi vos intentions seront remplies dans toute leur étendue. Discendendo poi a parlare del *Télémaque*, soggiunge: *J'ai reçu aussi hier à la Bibliothèque du Conseil d'État le* Télémaque *entier. C'est l'un des cinq exemplaires dont les Lois ont exigé le dépôt. Cette entreprise honorera à jamais le Roi des deux Siciles; sans doute vous aurez la gloire de la terminer....* Sgraziatamente non si avverò questo voto formato da tanti altri ancora .... *J'ai examiné le* Télémaque *avec bien du plaisir et je vous félicite de l'adoption que vous avez faite du texte publié dans ces derniers temps chez Monsieur Duprat-Duverger. Les recherches du savant et modeste éditeur, avec lequel je suis lié depuis quinze ans, méritoient cette honorable distinction.*

Pag. 120.

(58) Uno ne mandò al Conte *de Montalivet;* un secondo al Signor Barone *de Pommereul*; un altro, morto Bodoni, la sua Vedova regalò al Signor Duca dal Gallo, allorchè venne a farle visita nel 1814, nel tempo in cui tra noi trovavansi le truppe Napoletane; ed al Conte Ferdinando Marescalchi la medesima fe' dono d'un quarto esemplare, mentre risedeva in Parma in qualità di *Commessario Imperiale Austriaco*.

Ivi.

(59) Parma, feconda in ogni tempo d'ingegni, siccome due egregj Incisori in rame, possiede oggidì due Pittori di vaglia. Sono i primi i Signori Paolo Toschi, ed Antonio *Isac;* i secondi il Signor Biagio Martini, ed il Signor Antonio Pasini.

Pag. 122.

(60) Cioè, il Prefetto del Taro Signor Barone *Dupont Delporte*, il Signor Armanno *Renault* Consigliere di Prefettura, il *Maire* di Parma Signor Conte Pietro Gallani Leggiadri, il Signor Marchese Filippo dalla Rosa Prati, il Signor Angelo Pezzana Prefetto dell'Imperiale Biblioteca, il

Signor Barone Boila Piemontese membro del Corpo Legislativo, ed altri. Così questa onorificentissima visita a conseguir venne maggiore solennità.

Pag. 123.

(61) Il decreto Imperiale che assoggetta ogni foglio di stampa alla tassa di un centesimo, quando però l'opera non appartenga ad autore vivente ovvero agli eredi di lui, è del 29 Aprile 1811. Sino dal Novembre dello stesso anno il Signor Barone *de Pommereul* con onorevolissima lettera esentò Bodoni da tale pagamento per *les Maximes de la Rochefoucault* in-f.° e in-4.°; ma riguardandosi egli per la eccellenza, a cui avea portata la tipografia, nella classe degli *artisti*, ne veniva che intollerantemente sopportasse una tassa che il riponeva nella classe degli *artieri*.

Ivi.

(62) Ascoltisi come si esprimeva su ciò nella sua lettera del 20 Giugno 1813 a S. E. il Duca dal Gallo. *Chaque exemplaire est précédé d'un feuillet qui annonce que la Collection de ces Classiques François in f.° est un nouveau bienfait de S. M. et un monument que son goût et son amour pour sa première Patrie, élèvent d'accord aux lettres, aux arts et à la France. Mais j'avois cru que le Public en outre verroit avec plaisir à la tête de chaque Classique un témoignage solennel de ma reconnoissance et de ma haute admiration pour LL. MM. le Roi et la Reine, et les deux premiers Princes de leur auguste Famille,* Télémaque *en conséquence a été dédié au Prince Napoléon Achille, parce que son jeune coeur recevra avec avidité les leçons de sagesse que Mentor inspire à son illustre élève. Le* Théâtre de Racine *qui met en action la valeur, la prudence et toutes les qualités sublimes des plus célèbres héros de l'antiquité, m'a semblé fait pour fixer les regards de l'Europe sur un Roi qui montre éminemment toutes ces qualités. C'est à présumer qu'une mère tendre et*

prévoyante cherchera à instiller dans le jeune coeur de ses enfans, à l'aide d'une instruction agréable et à leur portée, les principes de la morale qui forment le bonheur des Princes et de leurs sujets: ainsi je compte lui demander la grace de lui faire hommage des Fables de la Fontaine. *Les* Œuvres de Boileau *seront dédiés au Fils puiné de LL. MM. Siciliennes.*

C'est là mon idée, à laquelle cependant je suis prêt de renoncer si S. M. dans sa sagesse en ordonne autrement etc.

Pag. 124.

(63) Avemmo il contento di vederne decorati nello stesso giorno l'integerrimo e dottissimo estinto Conte Pier-Luigi Politi, e l'Abate De-Rossi Professore di Lingue Orientali, che l'amore e la stima, piucchè un lunghissimo soggiorno in Parma, hanno ascritto nel novero de' nostri celebri Concittadini. Fra non molto ne furono parimente insigniti il Conte Pietro Gallani Leggiadri, in allora Podestà di Parma, ed il Signor Giovanni Bonaventura Porta, che ne' suoi lunghi viaggi studiò genti, costumi ed arti.

Pag. 128.

(64) Giacchè si tratta di mutua amicizia tenera, di sublime patriottismo, e di nomi tanto cari alle Muse ed alle Lettere Italiane, amasi di qui riportare un bellissimo tratto di lettera scritta da Evasio Leone il 15 Giugno 1816 da Corfù al suo celebre amico e concittadin nostro Luigi Uberto Giordani Procurator generale del Governo. Dopo di avergli in essa narrate alcune sue particolari vicende, e descritte varie peregrinazioni nel Regno delle due Sicilie, fermasi a dire che si è ricoverato in Corfù, e che ivi si è messo a studiare la lingua greca .... „ I pochi miei progressi (nel greco) mi „ furono bastevoli per consultare in fonte gli originali ci- „ tati dall'Autore di un trattato *de Consolatione*, che io „ credo inedito, e che ho illustrato, come vedrete dal foglio „ che vi acchiudo per codesto egregio Signor Bibliotecario

„ Angelo Pezzana, al quale vi prego di porger supplica in „ mio nome, e di avvalorarla col vostro, ond'io possa dalla „ sua generosa gentilezza ottenere i lumi dei quali abbiso- „ gno per dare l'ultima mano al lavoro, e prepararne l'edi- „ zione. Mi è surto in mente il pensiero di eseguirla in „ qualche città d'Italia, e farne un omaggio all'Ombra del „ gran Bodoni. Io son oppresso dalle obbligazioni di cui „ venni ricolmato da quel Lume d'Italia ancor vivente. Poi- „ chè non posso in altra guisa scontare menoma parte de' „ miei debiti, io voglio a lui morto recare il tributo della „ mia riconoscenza. Date di questo mio disegno parte alla „ Vedova illustre di quel grand'Uomo, rinnovandole la „ memoria di me, che in ogni vicenda ho serbato di lei me- „ moria vivissima piena di tutti i sentimenti che le deggio „ perpetui ed inviolabili „. Puossi desiderar mai un più luminoso e spontaneo esempio di riconoscenza e di stima?

Pag. 129.

(65) Non ebbe la consolazione di vederne tirate le bozze.

Ivi.

(66) I Signori Pietro Rubini, Paolo Pizzetti ed Amadeo Berchet. Quanto può il sapere avvalorato dall'amicizia, tutto eglino adoperarono onde si prolungasse sì preziosa vita.

Pag. 138.

(67) Uno squarcio di lettera scritta da lui il 21 Marzo 1813 al detto Signor Barbier, allorchè temeva smarriti i quattro saggi in cartapecora surriferiti, che sino dal 26 Novembre dell'anno precedente aveva affidati a persona amicissima di quell'eruditissimo Bibliotecario, appalesa quanta dottrina in bibliografia avesse anche il Bodoni. *J'ai lu* (così terminava la lettera) *votre dernier ouvrage sur l'Imitation de J. C. Il est impossible de montrer plus de sagacité et de pénétration d'esprit dans des recherches littéraires de cette*

nature. J'avois de si grands doutes sur le véritable nom de l' auteur de cet ouvrage très estimable, et il est si vrai que je connoissois tout ce qui en avoit été dit pour et contre, qu'en donnant en 1793 *mon édition in-f.°, je me contentai de mettre dans mon frontispice*: de Imitatione Christi. *Je vous fais mon compliment d'avoir jeté le plus grand jour sur cette question, à laquelle cependant il est à présumer que le Comte de Napion répondra.*

Pag. 142.

(68) In sua lettera del 30 Novembre 1812 così parla all'Abate di Caluso del suo *Télémaque:* „ Forse il mio amor „ proprio mi seduce soverchiamente, ma oso asserire che „ queste mie ultime produzioni sorpassano in nitidezza, „ magnificenza e venustà tutto ciò che è uscito da' miei „ torchi particolari, e da quelli più vantati di Londra e di „ Parigi. Forse io m'inganno, ma chi verrà trascelto a ripro- „ durre gli stessi autori che dovranno servire ad uso del Re „ di Roma, dovrà sudare non poco, non già per sorpassarmi, „ ma per pareggiarmi soltanto; ed io mi appellerò alla poste- „ rità ed agl' imparziali, nel caso che il mio divisamento „ venga eseguito „.

Pag. 143.

(69) Fu ascritto G. B. Bodoni alle seguenti Accademie:

30 *Magg.* 1776. Alla R. Accademia Parmense di Pittura, Scultura ed Architettura.

8 *Marzo* 1781. All'Arcadia di Roma, col nome di *Alcippo Persejo*. Ne manifestò con un Sonetto in-f.°-gr. la sua gratitudine ad *Iperide Foceo* (il Conte Aurelio Bernieri) Vice-Custode della Colonia Parmense.

25 *Genn.* 1786. All'Accademia degli *Affidati* di Pavia, cui pure ringraziò con altro Sonetto.

15 *Dicem.* 1793. All'Accademia degli *Unanimi* di Torino, col nome di *Elevato*.

29 *Dicem.* 1794. All'Accademia *Clementina* dell'Instituto delle Scienze e delle Belle-Arti di Bologna.

23 *Nov.* 1796. All'Accademia degl'*Immobili* di Alessandria, col nome d'*Industre*.

12 *Agosto* 1798. All'Accademia *Italiana*, stabilita in Siena, come *Associato libero*.

24 *Marzo* 1801. All'Accademia di Scienze, Letteratura e Belle-Arti di Torino. Intorno a che mi scriveva l'Abate di Caluso il giorno 16 Dicembre 1813 -: „ Altra „ cosa di Bodoni, di cui possa io darle precisa notizia non „ mi sovviene ora, se non che fu eletto e nominato *Membre* „ non Résidant *de l'Académie Impériale des Sciences, Littérature et Beaux-Arts de Turin* il 24 Marzo 1801, che è „ la massima prova, che possa la nostra Accademia dare ad „ alcuno della sua stima. Perchè vien composta di 40 Accademici *Residenti*, la scelta de' quali venendo perciò ristretta a chi sta in Torino, 40 sono molti, ma 40 pur „ anche e non più potendo essere i *non Residenti* da scegliersi nazionali o stranieri fra i più celebri in tutto il „ mondo, i 40 sono pochissimi, e gli altri possono da noi „ soltanto onorarsi col titolo di *Corrispondenti*, che non „ hanno numero limitato, e sono più di cento „.

. . . . 1802. Alla *Rubiconia Simpemenia de' Filopatridi*. Una lettera stampò splendidamente, e mandò ad essi di ringraziamento; con altra in nome della sua Consorte, a cui avevano impartito lo stesso onore.

1 *Marzo* 1807. Alla Società di Agricoltura, Scienze, Commercio ed Arti di Alessandria, già degl'*Immobili*.

3 Luglio 1808. All'Accademia Italiana di Scienze, Lettere ed Arti stabilita in Livorno.

22 *Giug.* 1810. All'Accademia degl'*Irrequieti* di Chieri, col nome di *Eccellente*.

26 *Marzo* 1811. All'Accademia dei Pastori della Dora di Torino, tra i *non Residenti*, col nome di *Logisto*. Un pubblico pegno di sua riconoscenza dar voleva a questa, per

avervi ammesso anche la moglie: morì, ed ella nel 1815 lo ha fatto per lui e per sè, dedicando ad essa le *Memorie intorno alla R. Biblioteca Parmense* del P. Paciaudi.

Si tralasciano altre Accademiche aggregazioni.

Ivi.

(70) Mentre stava sotto il torchio la presente Vita, il P. Placido Tadini, Professore di Filosofia in Alessandria, ed amico di Bodoni, ne scrisse l'elogio in istile lapidario, e mandommelo perchè lo facessi stampare con lusso tipografico. Nel riportarlo qui io verrò ad ottenere due vantaggi; l'uno di propagar cosa egregia per bella latinità, poichè l'autore ne fe' tirare pochissime copie; l'altro di sempre più dimostrare quanto io sia stato veridico narratore, ambidue noi avendo cogli stessissimi lineamenti effigiato Bodoni.

MEMORIAE · ET · NOMINI
AETERNVM · VICTVRO
EQVITIS
IOHANNIS · BAPTISTAE · BODONII
DOMO · SALVTIIS
GALLIAE · SVBALPINAE
CIVITATE · PRAENOBILI

QVI · INGENIVM · SVBLIME · NACTVS · AB · ADOLESCENTIA FVTVRAE · GLORIAE · NON · OBSCVRA · PRAEBVIT · INDICIA EXACTIS · MAGNA · CVM · LAVDE · POLITIORVM · LITTERARVM AC · PHILOSOPHIAE · STVDIIS · PATRIIS · RELICTIS · LARIBVS ROMAM · SAPIENTIAE · DOMICILIVM · ET · BONARVM · ARTIVM SEDEM · CONTENDIT · VBI · IN · CONLEGIO · CHRISTIANO NOMINI · PROPAGANDO · ARTI · TYPOGRAPHICAE · EXERCENDAE OPERAM · POSVIT · SEDVLVS · IMPIGER · LABORIOSVS · PP CARDINALIVM · AC · PRAESVLVM · OMNIVM · QVI · TVNC EIDEM · PRAEERANT · BENEVOLENTIAM · ET · AMOREM · SIBI

CONCILIAVIT · TANTAM · AVTEM · INDVSTRIAE · PERITIAEQVE IN · ARTE · SVA · OPINIONEM · DE · SE · CONCITAVIT · VT · A MVNIFICO · LIBERALIVM · ARTIVM · FAVTORE · PIENTISSIMOQVE PRINCIPE · FERDINANDO · I · BORBONIO · HISPANIARVM INFANTE · PARMAM · REGIO · TYPOGRAPHEO · CONSTITVENDO REGVNDO · FVERIT · ACCITVS · QVO · IN · MVNERE · OBEVNDO MAGNAM · NOMINIS · CELEBRITATEM · PER . EVROPAM CONSEQVVTVS · OB · PLVRIMA · OPERA · IMPRESSA · AC PRAESERTIM · LIBROS . GRAECIS · ET · EXOTICIS · ALIIS CHARACTERIBVS · EDITOS · IN · QVIBVS · MIRA · VENVSTAS CVM · ACCVRATISSIMA · EMENDATIONE · CONIVNCTA · EMICABAT A · CAROLO · IIII · HISPANIARVM · REGE · CATHOLICO · PRO · EA QVA · ERAT · IN · OMNES · ARTES · ET · OPTIMAS · QVASQVE DISCIPLINAS · PROPENSIONE · AB · OFFICINA · TYPOGRAPHICA HONESTO · CVM · STIPENDIO · RENVNCIATVS · EST · SVMMVM VERO · CELEBRITATIS · FASTIGIVM · ATTIGIT · NOVO TYPOGRAPHICAE · ARTIS · MOLIMINE · PRECATIONE · SCILICET DOMINICA · IN · CLV · LINGVAS · VERSA · ET · PROPRIIS IPSARVM · LITTERIS · SVA · MANV · SCVLPTIS · EDITA · QVA · OB TYPORVM · VARIETATEM · COPIAM · NITOREM · ELEGANTIAM NIHIL · PVLCHRIVS · NIHIL · MAGNIFICENTIVS · NIHIL SPLENDIDIVS . OPTARI · POTEST · EDITIO · HAEC · LONGE ANTECELLIT · PARISIENSEM · PIO · VII · DICATAM · QVIPPE · SI MINVS · ALIA · CHARACTERIBVS · PLVRIBVS · ET · RARIORIBVS TAM · EXOTICIS · QVAM · LATINIS · CARENTEM · BODONICAE PORRO · ADIECTIS · MERITO · IGITVR · SVO · NON · TANTVM ITALORVM · SED · ETIAM · EXTERORVM · CONSENSV · PRINCEPS TYPOGRAPHORVM · TAM · VETERVM · QVAM · RECENTIORVM NOMINATVS · ET · HABITVS · FVIT · AC · IN · PARISIENSI TYPOGRAPHICO · CERTAMINE · IVDICVM · SENTENTIIS · CORONA DONATVS = AT · BODONIVS · FVIT · ETIAM · POETA NOBILISSIMVS . CARMINA · ENIM · ITALA · VARIIS · NVMERIS MODISQVE · COMPOSVIT · DIGNA · SANE · QVAE · LAVREA DONARENTVR · APOLLINARI · IN · EPISTOLIS · SCRIBENDIS NVLLI · SECVNDVS · QVAM · PVRA · IN · IIS · DICTIO! QVAM GRAPHICA ! QVAM · VENVSTA ! IISDEM · DELECTATI · SVNT

OMNES · LITTERATISSIMI · VIRI · QVIBVSCVM · EXERCVIT · ILLE ERVDITVM · VITAE · COMMERCIVM · PLVRIMVM · MEMORIA VALEBAT · VTQVE · OMNIA · FACILE · PERCIPIEBAT · SIC · QVAE VEL · PVER · LEGERAT · AVDIVERATVE · EORVM · PROBE MEMINERAT · AETATE · IAM · PROVECTA · INSIGNITER ERVDITVS · ALLOQVIO · FACVNDO · DISERTO · VIVIDO · ALLICIEBAT OMNES · QVIBVS · DATVM · ERAT · EIVS · CONSVETVDINE · FRVI CLARVM · OB · HAEC · BODONI · NOMEN · EO · PLVRIS · ETIAM HABENDVM · OB · PRAECLARAS · QVAE · IPSVM · COMMENDABANT ANIMI · DOTES · ERAT · CANDIDVS · INGENVVS · NON · SIMVLATVS NON · FICTVS · LAETA · INDOLE · APERTO · SERMONE · IN DELIGENDIS · AMICIS · SAGAX · IN · COLENDIS · DILIGENS · PRO IPSIS · NON · RARO · SVBIIT · INCOMMODA · ET · IMPENSAS EORVM · NOMEN · AD · POSTEROS · PROPAGAVIT · QVAE · AB IPSIS · ACCEPERAT · BENEFICIA · LIBENTER · COMMEMORABAT NIHIL · MAGIS · AVERSATVS · QVAM · INGRATI · HOMINIS NOTAM · HOS · DEMEREERI · CVRABAT · HONESTO · QVOVIS OFFICIO · NON · ADVLATIONIS · OBSEQVIO · QVAM · SVMMOPERE IN · ALIIS · EXECRABATVR · MVLTVM · AMICIS · PLVS · TAMEN VERITATI · TRIBVEBAT · HAC · NIHIL · ANTIQVIVS · HABVIT PROQ · EA · TVENDA · ALIQVANDO · INCVRRIT · IN · INVIDIAM OMNES · EXCIPIENDO · AD · SE · ADEVNTES · HVMANISSIMVS ADIBANT · AVTEM · EVM · NON · PAVCI · NEQVE · VLLVS QVI · ALICVIVS · NOMINIS · ESSET · EX · REMOTISSIMIS ETIAM · REGIONIBVS · PARMAM · VENIEBAT · QVIN BODONIVM · PRAE · ALIIS · LITTERATIS · VIRIS · INVISERET QVORVM · IN · NVMERO · IOSEPHVS · II · ET · LEOPOLDVS · II IMPP · AVGG · SVMMIQVE · ALII · PRINCIPES · IDENTIDEM EXTITERE · EXIMIA · ET · PAENE · INCREDIBILI · IN · EGENOS ET · CALAMITOSOS · AFFICIEBATVR · MISERATIONE · HANC PVTASSES · CVM · ILLO · EX · VTERO · MATRIS · EGRESSAM ADEO · IN · EOSDEM · QVASI · DIXERIM · PRODIGVS · EORVM AERVMNAS · LACRYMIS · PROSEQVEBATVR · MARITVS · OPTVMVS INCOMPARABILIS · IN · DELICIIS · HABVIT · MARGARITAM · AB AGLIO · FEMINAM · SVAVISSIMAM · RARISSIMAM · INGENII · VI SVPRA · SEXVM · PRAESTANTEM · QVAM · DVXERAT · VXOREM

ANNO . R· S· CIↃ · IↃCC · LXXXXI · CVM · EA · BENE · FELICITER CONCORDISSIME · VIXIT · ANNO · XXII · HAEC · OMNIA · EXIMIA IN · DEVM · PIETATE · CVMVLAVIT · RATVM · ENIM . FIRMVMQVE ANIMO · TENENS · VERAM · SOLIDAMQVE · VIRTVTEM · RELIGIONE FVNDATAM · SCITA · EIVSDEM · RITVS · SACRA · CVNCTA REVERITVS · CHRISTIANI · NOMINIS · OFFICIA · SIVE · PVBLICA SIVE · PRIVATA · PERPETIM · EXPLEVIT · QVVM · ERGO · TAM PRAECLARA · BONA · TOT · VNO · IN · HOMINE · VIRTVTES EMINERENT · NON · EST · MIRANDVM · MAGNO · IN · HONORE · A REGIBVS · PRINCIPIBVS · PROCERIBVS · HABITVM · A · COMMVNI PARMENSIVM · AMPLISSIMO · CONSVLTO · PATRICIATVS · IVRE EXORNATVM · AVREOQVE · NVMISMATE · ICONICO · INSIGNITVM INLVSTRIORIBVS · EVROPAE · ACADEMIIS · CERTATIM · ADSCRIPTVM DEMVM · QVI · APEX · GLORIAE · EST · APPRIME · CARVM FVISSE · BINIS · ROMANIS · PONTIFICIBVS · VERE · MAXIMIS PIIS · VI · ET · VII · QVI · EPISTOLAS · AMORIS · PLENISSIMAS · AD ILLVM · DEDERVNT · ET · SPLENDIDISSIMIS · EVM · MVNERIBVS DECORARVNT · SED · EHEV! QVAM · FLVXA · HVMANA · SVNT OMNIA · DVM · ABSOLVENDO · TYPOGRAPHICO · VOLVMINI INSVDARET · QVO · CHARACTERES · OMNIVM · QVOTQVOT · FERE NOSCVNTVR · LINGVARVM · AB · SE · CVSI · ET · INNVMERAE AENEAE · FORMAE · SVA · MANV · SCVLPTAE · EXHIBERENTVR MORBO · LETALI · CORREPTVS · ANNIS · MINVS · QVAM LABORIBVS · FESSVS · SALVTIFERIS · MYSTERIIS · CONFIRMATVS VNIVERSORVM · ORDINVM · LVCTV · PIE · PACATE · VT · VIVENS RETINVERAT · CAELO · ANIMAM · REDDIDIT · PRID · KAL DECEMB· AN· R · S · CIↃ · IↃCCC · XIII · VIXIT · ANNOS LXXII · MENSES · VIII · DIES · XVII

PLACIDVS · TADINI

PHILOSOPHIAE · PROFESSOR

AMICITIAE · GRATIQVE · ANIMI · ERGO

TITVLVM · POSVIT

Pag. 144.

(71) *Vita e Ritratti di illustri Italiani*... Vita di *Palladio*, quaderno XIII.

Ivi.

(72) Leggansi gli squarci che il P. Passerini inserì nel suo libro pag. 110 e seguenti, tratti dall'Abate Roberti, dall'Abate Campi, dal Cavaliere Vanetti, dall'Abate Carlo Denina, dall'Abate della Cella, dall'Abate Alessandro Zorzi, da Monsignor Fabroni, e dall'Abate *Andres*. Si legga parimente ciò che ha lasciato scritto in lode di Bodoni il Signor *Chardon de la Rochette* sopra l'Anacreonte del 1786; la lettera che F. I. G. L. P. D. I. diresse *à J. B. Bodoni et à J. N. de Azara*, per ringraziare il primo delle matrici de' Caratteri *fenicj* e *palmireni* cedute alla Stamperia della Repubblica, senza le quali non si sarebbe potuto stampare *le Voyage pittoresque de la Syrie, de la Phénicie.... par M.r L. F. Cassas;* e ringraziar l'altro di averne ottenuta la cessione; il ricordato *Voyage d'Arthur Young en Italie pendant l'année* 1789; poi *le Tableau du Piémont sous le régime des Rois, par* Marauda; poi *la Notice sur Bodoni, et sur la médaille frappée en son honneur par J. C.* Bruun Neergaard; poi *la Notice des accroissemens de la Bibliothèque de la ville de Grénoble pendant l'année* 1808 ecc.

Ivi.

(73) Lo fissava a dieci, tra i quali annoverava il Caluso, il Signor *Chardon de la Rochette*, il Signor Ant. Agost. *Renouard*, ed il Signor Giuseppe Micali, mio caro amico, e notissimo nella Repubblica Letteraria per quell'esimia sua opera dell'*Italia avanti il dominio de' Romani*, della quale Francia, Germania ed Inghilterra hanno subito arricchita la loro Letteratura.

Ivi.

(74) Avvezzo Bodoni, benchè dottissimo, a chiedere consiglio agli altri dotti, e massime al summentovato Abate

di Caluso, *il primo* (siccome pure osservò il Cavaliere Cesare Saluzzo nel funebre elogio del medesimo) *di quella dotta schiera de' chiari uomini, la quale dalla metà del passato secolo XVIII sollevò il Piemonte a tanta gloria di lettere*, a lui, dico, trasmise cotesta sua Prefazione, onde comparisse al pubblico purgata da ogni leggierissima macchia.

Pag. 153.

(75) Ma quel che si è detto non è sufficiente a dare una piena idea della copiosissima serie che Bodoni ha lasciata di punzoni e di matrici. Il nuovo *Manuale* farà senza dubbio inarcar le ciglia ai veri intelligenti di simili materie, e nel por mente alla sterminata quantità di questi caratteri diversi, alla forma elegante e graziosa di tutte le lettere, conchiuderanno che operosissima dovette essere la vita di Bodoni, e che conseguì appunto ciò che si era prefisso a gloria sua e dell' Italia, il primato nella Tipografia. Del che mostrò di avere intima e piena convinzione, allorchè, in risposta all'articolo *Variété* che lesse nel *Journal de l'Empire* del 4 Aprile 1813, terminò l'Avviso premesso al suo *Racine* colle seguenti parole : *peut-être aussi que les connoisseurs, en les voyant* (i suoi Classici francesi) *élèveront quelques doutes sur la prééminence que l'amour national donne trop aisément à ses artistes; prééminence que la postérité impartiale a seule le droit d'accorder sans appel.*

Ivi.

(76) Non sapendo in quale guisa scemare il merito tipografico di Bodoni, proclamarono impudentemente, che senza l'opera de' fabbri di San Pancrazio non avrebbe mai nell'arte sua conseguito fama così dilatata. L'autore delle *Mem. aneddote* osservò con molta sensatezza alle pag. 11 e 12 che non erano al chiaro della verità coloro che ciò affermavano. I fratelli Amoretti sotto gl'insegnamenti di Bodoni si formarono espertissimi e valentissimi punzonisti; ma

furono al maestro, finchè stettero con lui, ciò che prima Leonardo Freddi da Corniglio, e dopo Luigi Pezzanelli da Sissa erano stati, vale a dire abilissimi esecutori delle opere sue. Il che si comprova dai caratteri usciti a luce posteriormente all' epoca in cui que' fabbri, lasciato Bodoni, si diedero a farne per proprio conto, la forma de' quali caratteri non è certamente quella dei Bodoniani, come apparisce dal semplice confronto de' due *Manuali*. E siccome le persone di sano intelletto trovano che i Caratteri di Bodoni dopo il 1795 sono più belli e perfetti di quelli che precedentemente erano comparsi in pubblico, perciò i fautori degli Amoretti non potendosi indurre a confessarne il Pezzanelli autore, saranno costretti a convenire che per solo spirito di partito attribuirono con palmare ingiustizia agli scolari una gloria, che eglino stessi non credettero, nè presumettero di avere in comune col loro Maestro.

Ivi.

(77) Ai quali unendo il majuscolo del *Callimaco* si ottengono appunto i trentacinque Caratteri greci che accennò nella sua Prefazione italiana agl' Inni di quel Poeta.

Pag. 154.

(78) Il Signor Luigi Orsi, il quale chiamato da Bodoni, per più di vent' anni stette come Proto nella particolare sua Stamperia; giacchè il fu Signor Zefirino Campanini dovette rimanere in quella di Corte e prendere una cura speziale delle edizioni uscite dopo il 1791 da que' RR. torchi, le quali attestano quanto avesse profittato sotto di un tale maestro ed i progressi già fatti in Parma dall' arte impressoria.

Ivi.

(79) Consenta la modestia dell' illustre Vedova che a debita sua lode ponga quest' ultima Nota. Tutte assumer volle sopra di sè le spese de' grandiosi funerali ordinati dal

Prefetto e dalla *Meria* di Parma in onore del marito di lei: divulgò colle stampe, e diede in regalo l'Orazion funebre in quella lugubre circostanza recitata dal Consigliere Vincenzo Jacobacci, che prematura morte rapì nel 20 Gennajo 1815 a noi ed alle lettere: volle che nel Duomo, dirimpetto all'altare contiguo alla Sagristia degl'Illustrissimi Signori Canonici si ponesse una lapida sepolcrale ornata con quel carattere appunto di semplicità e bellezza che si rinviene ne' frontispizj Bodoniani; e per serbare ai posteri i lineamenti di così esimio ed affettuoso Consorte vi fece sovrapporre quel busto in marmo che il vivente scultore G. B. Comolli mandò in dono da Carrara nel 1809 al suo Concittadino, quale pegno di amicizia e ricambio alla stampa gratuitamente fattagli del suo *Progetto di Fontana per la Piazza di Lucca*.

L'Iscrizione, lavoro egregio del dottissimo nostro Benedettino P. D. Ramiro Tonani, è la seguente:

PRO · DORMITIONE · ET · MEMORIA
IOHANNIS · BAPTISTAE · BODONII
DOMO · SALVTIIS
EQVITIS · ORDD · IMPERAT · GALL ·
ET · REGIS · NEAP ·
PATRICII · PARMENSIS
ADDITI · MAGISTERIO · HVIVS · VRBIS
QVAM · ANNOS · XLV · PERPETVOS · INCOLVIT
TYPOGRAPHI · OMNIVM · CELEBRATISSIMI
HIC · AB · DVCC · NN · ACCITVS
ET · RR · HISP · AB · OFFICINA · TYP ·
OB · INCREMENTVM
HARMONIAM · VENERES · ARTIS
TOTA · EVROPA · FORISQVE · NOTVS
ALIOR · PRINCIPVM · ET · OPTIMATVM
BENEVOLENTIA
NVMISMATE · AVREO · ICONICO

HEIC · AB · SVIS · CIVIBVS
VRBIVM · NOBILISS · INVITAMENTIS
EXORNATVS · EST
SVMMOQVE · PARISIENSI · CERTAMINE
PRIMAS · TVLIT
IDEM . INGENIO . PERACVTO
MEMORIA · SVPRA · FIDEM
CVLTV · LITTERARVM · ERVDITIONE
INSIGNIS
RELIGIONE · FIRMA
OPITVLATOR · VLTRO · EGENORVM
ANIMO · MAGNO · SIMVLATIONIS · NESCIO
ANNORVM · $\overline{\text{LXXIII}}$ · M · $\overline{\text{VIII}}$ · D · $\overline{\text{XVII}}$
NECDVM · FESSVS
AD · SVAE · ITALOR · Q · SVORVM
GLORIAE · CVMVLVM
SPECIMEN
QVO · TYPORVM · SERIES · $\overline{\text{CCLXX}}$
FORMAE · AMPLIVS · IↃↃↃ · IↃↃ · EXHIBENTVR
MOX · EDITVRVS
MORTE · INTERCEPTVS · EST
PR · K · DEC · A · $\overline{\text{MDCCCXIII}}$
FVNERE · ET · LAVDATIONE
DECR · MVNICIP · HONESTATVS
MARGARITA · DALL - AGLIO
MARITO · INCOMPARABILI
QVICVM · VIXI · ANNOS · $\overline{\text{XXII}}$
CONCORDISSIME
EFFVSA · IN · LACRIMAS · POSVI
AVE · IOHANNES · COLVMEN · MEVM
VALE .

Volle ancora, che nella Chiesa Parrocchiale di San Bartolommeo, ove il cuore e le viscere erano stati deposti, si collocasse una lapida marmorea con altra Iscrizione composta dal medesimo Letterato Parmigiano; ed è questa:

IOHANNIS · BAPTISTAE · BODONII
SINGVLARIS · ILLIVS · VIRI
GLORIAE · VRBIS · HVIVS · DATI
AMOREM · PROMERITI
COR · ET · EXTA · CONDITA · SVNT
IN · HAC · AEDE · CVRIALI
VBI · CORPVS · DOMICILII · CAVSSA
IS · TESTAMENTO · HVMANDVM
IVSSERAT
QVOD · AEDI · PRINC · INFERENDVM
MVNICIPES · DECREVERE
ANNO · M · DCCC · XIII

Ed ora dal valente Signor d'Este, sotto la direzione dell'immortale Canova, fa scolpire in marmo l'*Erma* di Bodoni, la quale in breve nel Panteon di Roma (giacchè il *Busto* non vi potè collocare) tra que' grandi ingegni occuperà il meritato posto. L'iscrizione fatta dal Signor Abate Cancellieri attesterà che un nuovo pegno si è la medesima di sviscerato amor conjugale. Eccola:

IOH · BAPT · BODONIO · SALVTIEN·
TYPOGRAPHORVM · PRINCIPI
QVI · VIXIT · AN. LXXIII
DECESSIT. PRID. KAL. DEC. AN· MDCCCXIII
MARGARITA · AB · ALLIO
CONIVGI · INCOMPARABILI · AC · DESIDERATISS.
P · C ·

Qui pure riferirò due tratti onorificentissimi per Bodoni, i quali per brevità non inserii nel Testo.

Nel giorno 2 Dicembre dell'anno 1814 la Civica Amministrazione della Città di Saluzzo con solenne anniversario offrì nella Chiesa Cattedrale pubbliche preci pel riposo dell'anima di quell'ottimo suo Cittadino; poscia col mezzo del Signor Conte Carlo della Chiesa di Cervignasco, suo Sinda-

co, ne rendè consapevole la Vedova ne' seguenti termini: „ Sorgeva nel mezzo del gran tempio un piramidale mauso- „ leo, sul cui vertice stava il busto dell'illustre Cavaliere „ Tipografo (quello stesso che la Signora Margarita aveva „ unito in dono alla Raccolta dell'edizioni Bodoniane) e „ ne' quattro lati del cui piedestallo si leggevano altrettante „ iscrizioni, una greca, una ebraica, una latina ed una ita- „ liana, ricordatrici delle preclarissime sue virtù. Un so- „ lenne servizio divino in musica fu cantato dal Reverendo „ Capitolo della Cattedrale, finito il quale recitò il dottissi- „ mo Professore emerito di S. T. Don G. B. Giulini un'ora- „ zione panegirica, che più rendè acerba a tutti gli ascoltanti „ Saluzzesi la perdita di un tanto esimio loro Concittadino „. Nel principio poi del presente anno la stessa Civica Amministrazione con suo *Ordinato* del 17 Febbrajo dichiarò nelle più solenni forme: che siccome la Vita del Cavaliere G. B. Bodoni annunziata nel mio Manifesto del 20 Gennajo rifletteva sopra Saluzzo una gran luce, poichè tanto egli la illustrò col portare la Tipografia al maggiore possibile suo raffinamento, e siccome erasene vie più reso benemerito col grandioso dono della Raccolta intiera delle sue edizioni celebrate in tutta l'Europa; quindi per sentimento di ammirazione e di gratitudine aveva determinato di associarsi alla suddetta opera per *dieci* copie da distribuirsi agli attuali Nobili Settemviri ed al Segretario, e le altre due da rendersi ostensibili a chiunque fosse per chiederne lettura. E sarebbe nel tempo stesso incaricato il degnissimo loro Concittadino Signor Cavalier Cesare Saluzzo di Munisiglio, Segretario Perpetuo della R. Accademia delle Scienze in Torino, di partecipare all'Autore questo *Ordinato*, trasmettendogliene copia autentica, che preziosamente serberò sempre presso di me.

Gl'Illmi Individui del Consiglio congregato in detto giorno coll'intervento dell'Illmo Signor Avvocato Soardi Giu. Pref. per S. M. della Città e Provincia di Saluzzo sono....

Il Sindaco Conte *Carlo della Chiesa di Cervignasco*; i sei Consiglieri, Conte *Giuseppe Saluzzo di Monterosso*, Capitano *Gio. Agostino Peretti*, Avvocato *Eustachio Depetassi*, Conte *Piacenzo della Chiesa d'Isasca*, *Nicola della Chiesa*, Marchese *Giuseppe Ceva di Batifollo;* ed il Segretario *Rossi*.

Morto Bodoni, sottentrò la Vedova nel godimento della vitalizia pensione di lire 1200 italiane, di cui si parlò pag. 107. In questo mezzo S. M. l'Imperatore Francesco I. ordinò che le pensioni accordate dal Vice-Rè d'Italia sul tesoro di Milano continuassero bensì a pagarsi, ma coll'obbligo ai pensionati di residenza nel Regno Lombardo-Veneto. Allora coll'amichevole patrocinio del Conte Ferdinando Marescalchi portò ai piedi di Cesare le supplichevoli sue istanze ond'esserne esentata. Non solo si degnò il magnanimo Imperatore di derogare alla legge, ma dichiarò *che ciò era dovuto alla Vedova d'uomo sì celebre*. S. E. il Signor Conte Magawly de Calry Ministro in oggi di questi Ducati, col trasmetterle sollecitamente copia del clemente Rescritto, mostrò in quanta estimazione tenesse anch'egli Colui che tanto decoro recò alla Patria nostra.

FINE DEL PRIMO TOMO.

INDICE.

Anni		*Pagine*
	Dedicatoria	III
	Spiegazione del rame	V
	Prefazione	VII
	I. *Nascita di G. B.* Bodoni. *Suoi primi studj. Sua andata a Roma*	1
1758-66	II. *Sua dimora in quella Capitale. Suo tirocinio tipografico. Sua partenza*	4
1766-68	III. *Suo soggiorno e sue occupazioni in Saluzzo. Sua andata in Parma, ove per ordine del Duca erige la R. Stamperia, e ne prende la direzione*	8
1768-73	IV. *Sue prime Edizioni, cioè* Ara Amicitiae; Descrizione delle Nozze; Saggio tipografico, e Cours d'Études. *Ricusa le offerte del Conte di Firmian*	11
1774	V. *Sue* Iscrizioni esotiche *pel battesimo del R. Principe Ereditario di Parma*	15
1775	VI. *Suo terzo Saggio tipografico, ossia* Epithalamia exoticis linguis reddita	19
1775-82	VII. Atti per Corilla; Opere di Mengs; Memorie de' gran Maestri di Malta; *Sua* Congratulazione *Russo-Latina alle LL. MM. II. delle Russie. Vien nominato da S. M. C. il Re Carlo III. suo Tipografo di Camera* .	23
1783	VIII. *Edizione de' Vescovi di Saluzzo* . .	25

Anni		Pagine
1784	IX. Salutazione *al Re di Svezia Gustavo III. per la sua venuta in Parma*	26
1785	X. Anacreonte *gr. in-f.° pic., ed altre edizioni. Morte del P. Paciaudi. Venuta in Parma delle LL. MM. Siciliane. Lettera di* Bodoni *al Marchese di* Cubières	28
1786	XI. *Sue edizioni in-4.° del* Longo, *l'una italiana, e l'altra greca*	30
1786-88	XII. Manuale Tipografico. *Viaggio di* Bodoni *a Roma e Napoli*	32
1789	XIII. Orazioni Funebri *di Carlo III.* Aminta *in-4.°, Sua gita a Milano e Pavia. Visita delle RR. Principesse di Francia* . . .	35
1790	XIV. *Sua andata a Lucca per liberarsi da una sciatica. Erige la sua privata Stamperia* .	37
1791	XV. Orazio *in-f.°. Suo matrimonio* . . .	39
1792	XVI. *Sue tre edizioni del* Callimaco *gr. italiano;* Breve *di Pio VI. a* Bodoni*; sua* Britannia	41
1793	XVII. *Carlo IV. gli assegna un' annua pensione. Pubblica* Virgilii Opera; Longinus de Sublimitate *gr. lat.; l'*Aminta *pure in-f.°;* De Imitatione Christi *in-f.°, e* Faerni Fabulae *in-4.°*	43
1794	XVIII. *Sua* Descrizione *della Camera di S. Paolo; la* Gerusalemme; Catulli, Tibulli, Propertii Opera; Teofrasto gr. lat.; The Seasons of Thomson	46
1795	XIX. *Furto fattogli di varj caratteri esotici.* Taciti Annalium. *Fa disegnare le più insigni pitture di Parma. Sua gita a Bologna in compagnia della moglie.*	50
1796	XX. *Ingresso delle armate francesi in Italia.*	53

Anni		Pagine
1797	XXI. *Sue occupazioni*	54
1798	XXII. *Compera un podere. Suo viaggio con la moglie a Milano, Torino e Saluzzo. In Parma è visitato dalle LL. MM. Sarde.* Inscriptiones *del P. Paciaudi;* Cornelius Nepos; Rime *del Petrarca. Regala alla Stamp. Naz. di Parigi le matrici de' Caratteri Fenicio, e Palmireno*	60
1799	XXIII. *Censura del suo Virgilio*	65
1800	XXIV. *Pubblica la Camera di S. Paolo. Disegno della sua Incoronazione.* Oda *del Mistrali*	69
1801	XXV. *Rubamento fattogli*	72
1802	XXVI. *Morte del Duca di Parma. Bodoni ne stampa* l'Orazione Funebre. *L'Anzianato gli fa coniare una medaglia su triplice metallo. Incendio di alcune sue carte*	73
1803-05	XXVII. Inno *a Cerere;* Iliade *greca* . .	80
1805	XXVIII. *Venuta di Pio VII. in Parma.* Pater Poliglotto. *Venuta di Napoleone I. Esperimento dell' acqua calda tentato da Bodoni per liberarsi dalla gotta*	87
1806	XXIX. *Arrivo in Parma del Generale* Junot. *Il Barone* Nardon *creato Prefetto. Bodoni invia alcune sue edizioni all' Esposizione di Parigi. Sua gita a Milano con la moglie*	92
1807-08	XXX. *Conseguisce la Medaglia d'oro all' Esposizione. Altre onorifiche distinzioni. Pensione vitalizia. Mosaico in pietra dura regalatogli dal Sommo Pontefice* . . .	103
1809	XXXI. *Altre sue Edizioni. Colloquio col Re Gioacchino. Suo testamento*	109

Anni		Pagine
1810	XXXII. *Presentazione dell'*Iliade *all'Imperatore de' Francesi. Pensione conferita dal medesimo a* Bodoni	111
1811	XXXIII. *E regalato dal Re di Napoli, creato Cavaliere delle due Sicilie, e per suo ordine imprende l'edizione in-f.° di quattro Classici Francesi.* Cimelio Tipografico. . . .	113
1812	XXXIV. *Sua malattia. Visita del Conte de* Saint Vallier. *Riceve l'Ordine Imperiale della Riunione; poi una gratificazione* . .	120
1813	XXXV. *Suoi ultimi lavori. Molestia ricevuta da un libellista. Sua morte. Sue esequie solenni, e sua orazion funebre*	125
	XXXVI. *Ritratto di* Bodoni	131
	XXXVII. *Manuale Tipografico*	144
	Annotazioni	157

ELENCO

DEI

SIGNORI ASSOCIATI

DISPOSTO

PER ORDINE ALFABETICO.

N. B. *Si sono posti i nomi ed i titoli de' Signori Associati come furono trasmessi all'Autore.*

ELENCO

DEI

SIGNORI ASSOCIATI.

Abati Sig. Alessandro, Ispettore de' Beni del Patrimonio dello Stato. *Parma*.

Accademia Reale delle Scienze. *Torino*.

Acetti Sig. Giulio, Dottore di Medicina. *Parma*.

Accordini Sig. Don Giovanni, Bibliotecario della Comunale. *Verona*.

Adorni Sig. Giuseppe, Dottore di Legge. *Parma*.

Adorni Sig. Giuseppe, Dottore di Legge, Compilatore della Gazzetta. *Parma*.

Agazzi Sig. Giovanni Benedetto, Avvocato. *Borgo Taro*.

Aglietti Sig. Francesco, Consigliere. *Venezia*.

Agnesi Sig. Don Chiaffredo, Canonico e Prevosto di Verzuolo. *Saluzzo*.

Agosti Sig. Don Giuseppe, Cavaliere dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro, ed Avv.° de' poveri. *Alessandria*.

Alloat Sig. Luigi, Commesso dell'Ufficio delle lettere. *Parma*.

Ambri Sig. Luigi, Professore di Istituzioni di Chirurgia nella Ducale Università. *Parma*.

Anfossi Sig. Costantino. *Parma*.

Anguissola d'Altoe nata Sanvitale, Sig.ª Contessa Corona, Dama di Palazzo di S. M. *Parma*.

Anguissola di Grazzano, Sig. Marchese Ranuzio, Consigliere di Stato di S. M. *Piacenza*.

Anguissola Sig. Conte G. Battista, Cavaliere della Corona Ferrea. *Piacenza.*

Antini Sig. Conte Girolamo. *Parma.*

Arborio Gattinara S. E. il Sig. Marchese de Breme, Gran Croce dell' Ordine de' SS. Maurizio e Lazaro, Tesoriere del Supremo Ordine dell'Annunziata, Gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Sardegna e Cavaliere di prima Classe della Corona di Ferro. *Torino.*

Arborio Gattinara Sig. Conte Filippo, Inviato Straord.° di S. M. il Re di Sardegna a *Monaco.*

Arborio Gattinara di Bralle Sig. Cav. Abate Lodovico, Cavaliere della Corona di Ferro. *Milano.*

Arborio Gattinara di Bralle Sig. Conte Filiberto, Cavaliere della Corona di Ferro. *Milano.*

Arcelli Sig. Conte Carlo. *Piacenza.*

Artaria Sig. Domenico, Mercante di Stampe. *Vienna.*

Baciocchi Sig. Barone Giulio. *Alessandria.*

Bagliani Sig. Marchese Raimondo, Maggiore Gen. delle Truppe di S. M. Sarda. *Alessandria.*

Baietta Sig. Don Luigi, Canonico. *Casal Monferrato.*

Balbino Sig. Gaetano, Librajo. *Torino.*

Balbis Sig. Girolamo. *Torino.*

Balestra Sig. Abate Don Rafaello. *Parma.*

Balzari Sig. Salvatore, Controllore delle Contribuzioni dirette. *Parma.*

Barattieri Sig. Conte Paolo Emilio. *Piacenza.*

Barbieri Sig. Vincenzo, Dottore di Legge e Segretario degli Ospizj Civili. *Parma.*

Barbieri Sig. Dottore Bartolommeo, Conservatore dell' Orto botanico e Dimostratore delle piante. *Parma.*

Barbieri Sig. Giambattista, Dottore di Legge. *Parma.*

Bardaxi de Azara S. Ema il Sig. Card. D. Dionisio. *Roma.*

Barziza Sig. Francesco, Avvocato. *Casal Monferrato.*

Basiletti Sig. Luigi. *Brescia.*

Battaglia Sig. Antonio, Avvocato. *Milano.*

Bazzini Sig. Gio: Antonio, Segretario del Comune di *Bardi*.

Benevolo Sig. Don Vincenzo, Canonico e Dottore di Sacra Teologia. *Saluzzo*.

Berchet Sig. Amedeo, Dottore di Medicina. *Parma*.

Berchet Sig. Ambrogio, Cavaliere della Legion d'Onore e della Corona Ferrea, Maggiore nel Reggimento Maria Luigia. *Parma*.

Berchet Sig. Pietro, Negoziante. *Parigi*.

Berchet Sig. Amedeo, Addetto alla pubblica Biblioteca. *Parma*.

Bergamini Sig. Giuseppe, Dottore di Medicina. *Finale di Modena*.

Bergonzi Sig. Marchese Ercole, Scudiere Comandante di S. M. *Parma*.

Bergonzi Sig. Marchese Sigismondo. *Parma*.

Berretta Sig. Tommaso, Ricevitor Generale degli Ospizj Civili. *Parma*.

Bertani Sig. Giuseppe, Avvocato e Professore di Codice Civile nella Ducale Università. *Parma*.

Bertini Sig. Francesco, Stampatore in *Lucca*.

Bertioli Sig. Conte Giovanni, Avvocato. *Parma*.

Bertioli Sig. Conte Francesco, Avvocato e Pretore di San Pancrazio. *Parma*.

Bertoloni Sig. Antonio, Professore di Botanica nell'Università Pontificia. *Bologna*.

Bertoloni Sig. Marchese Filippo. *Parma*.

Bertucci Sig. Giuseppe. *Bardi*.

Bettoli Sig. Nicolò, Professore dell'Acc. delle Belle-Arti ed Architetto della R. Corte. *Parma*.

Bettoni Nobile Sig. Conte Domenico. *Brescia*.

Biblioteca Ducale di *Modena*.

Biblioteca dell'Università di *Bologna*.

Biblioteca Reale di *Venezia*.

Biblioteca Pubblica di *Parma*.

Bodoni Dall'Aglio, Sig.ª Vedova Margarita. *Parma*.

Bodoni Sig.ª Angiola. *Saluzzo.*

Bolla Sig. Luigi, Professore Primario di Diritto nella Ducale Università di Parma, Preside della Facoltà legale, Cavaliere dell'Angelico Ordine Costantiniano e Consigliere di Stato Ordinario di S. M. *Parma.*

Bolla Sig. Lucio, Avvocato. *Parma.*

Bolognini Sig. Lodovico, Commessario Ingegnere. *Reggio.*

Bondi Sig. Abate Clemente. *Vienna.*

Bongiovanni Sig. G. Jacopo. *Reggio.*

Borelli Sig. Giuseppe. *Parma.*

Borelli Sig. Guglielmo. *Parma.*

Borgo Sig. Angelo. *Parma.*

Borsani Sig. Antonio, Avvocato. *Piacenza.*

Botacchi Sig. N., Avvocato. *Casal Monferrato.*

Botazzi Sig. Lorenzo. *Alessandria.*

Bozzani Sig. Pasquale. *Parma.*

Brera Sig. Valeriano Luigi, Prof. nell'Univ. *Padova.*

Briccoli Sig. Alessandro, Ragioniere presso il Direttore generale delle Finanze. *Parma.*

Brigidi Sig. Abate Don Giuseppe. *Faenza.*

Brignole S. E. il Sig. Antonio, Min. Plen. di S. M. il Re di Sardegna presso la R. I. Corte di Toscana. *Firenze.*

Brognoli Nobile Sig. Paolo. *Brescia.*

Brusotti Sig. Abate Don Carlo, Economo di Monsignor Arcivescovo e Vescovo di Pavia. *Pavia.*

Buronso d'Asigliano Sig. Conte Paolo. *Milano.*

Buglioni di Monale e Baetica Sig. Don Francesco, Canonico, Dottore in ambe le leggi, e Pro-Vicario Generale. *Saluzzo.*

Bussi Sig. Paolo, Dottore di Legge. *Parma.*

Caire Sig. Gio: Tommaso, Avvocato. *Casal Monferrato.*

Cagna Sig. Don Vittore, Dottor in Sacra Teologia. *Torino.*

Cagnoli Sig. Luigi, Professore di Eloquenza. *Reggio.*

Calciati Sig. Conte Antonio. *Piacenza.*

Calvi Sig. Francesco, Giudice a Edolo in Valcamonica. *Brescia.*

Campanini Sig. Gaetano, Economo della Ducale Stamperia. *Parma.*

Campanini Sig. Luigi, Proto della Ducale Stamp. *Parma.*

Campozarini Nobile Sig. Gian-Antonio. *Verona.*

Canali Sig. Cirillo, Ricevitore della Dogana. *Berceto.*

Cancellieri Sig. Abate Francesco, Soprantendente della Stamperia di Propaganda e Pro-Sigillatore della Sacra Penitenzieria. *Roma.*

Cantelli Rizzini Sig.ª Contessa Luigia. *Parma.*

Canterzani Sig. Dottore Giambattista. *Bologna.*

Capello Sig. Vincenzo. *Saluzzo.*

Capponi Illmo Sig. Marchese Ciro. *Firenze.*

Casapini Sig. Pietro, Capitano, e Direttore degli scavi di Velleja e dei Ducati. *Parma.*

Caselli S. Eminenza Revma il Sig. Cardinale Fr. Carlo Francesco, Arcivescovo e Vescovo di *Parma.*

Cassio Sig. Paride, Tenente al seguito del Reggimento Maria Luigia. *Borgo-Taro.*

Castagnola Sig. Conte G. Ferdinando, Aggiunto alla Podesteria di *Parma.*

Castellinard Sig. Giuseppe, Pagatore Generale dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. *Parma.*

Cavalli d'Olivola Sig. Conte Giuseppe. *Casal Monferrato.*

Cavalli Sig. Antonio. *San Secondo.*

Cavalli Sig. Luigi, Direttore delle Finanze nel Ducato Piacentino. *Piacenza.*

Caverzaghi Sig. Domenico. *Parma.*

Cella Sig. Vincenzo, Dottore di Legge. *Parma.*

Celotti Sig. Abate Luigi. *Venezia.*

Cerati Sig. Conte Antonio, Professore eminente e Presidente della Duc. Università di Parma, Cavaliere dell'Ordine Angelico Costantiniano, e Consigliere di Stato di S. M. *Parma.*

Ceretoli Sig. Conte Antonio, Cavaliere di Malta. *Parma.*

Cicala Sig. Conte N. *Piacenza.*

Cigola Nobile Sig. Conte Alessandro. *Brescia*.

Cipières Sig. Marchese Filippo. *Parma*.

Clerici Sig. Giuseppe, Direttore delle Finanze del Ducato di *Parma*.

Colombo Sig. Abate Don Michele. *Parma*.

Cocchi Sig. Francesco, Avvocato, Professore di Procedura Civile nella Ducale Università. *Parma*.

Cocconcelli Sig. Antonio, Professore d'Idraulica Teorico-Pratica nella Ducale Università. *Parma*.

Confalonieri Sig. Conte Federico. *Milano*.

Conti Sig. Sante, Dottore di Legge. *Montecchio*.

Conzani Sig. Ferdinando, Cavaliere e Capitano al servizio di S. M. Sarda. *Alessandria*.

Cornacchia Sig. Ferdinando, Avvocato, Dirett. Gen. delle Finanze, Rappresentante del Governo presso la Ferma-Mista nei Ducati, e Cons. di Stato di S. M. *Parma*.

Corniani Sig. Conte Roberto. *Brescia*.

Corsi Bosnasco Sig. Conte Cesare. *Nizza della Paglia*.

Corsini Sig. Cesare, Conservatore ed Economo dell'Accademia delle Belle-Arti. *Parma*.

Costamezzana Sig. Luigi, Avvocato. *Parma*.

Costerbosa Sig. Conte Antonio. *Parma*.

Crescini Sig. Presidente Don Dionigio. *Parma*.

Crotti Sig. Francesco, Avvocato, Professore di Giurisprudenza commerciale nella Ducale Università. *Parma*.

Cugini Signor Giuseppe. *Reggio*.

Custodi Sig. Barone Pietro, Intendente Generale delle Finanze dei Ducati e Cav. della Corona Ferrea. *Parma*.

Dall'Aglio Sig. Francesco, Alfiere nel Reggimento Maria Luigia. *Parma*.

Dall'Aglio Sig. Antonio, Ten. della Guar. d'onore. *Parma*.

Dall'Aglio Sig. Pietro. *Parma*.

Dall'Asta Sig. Conte Carlo. *Parma*.

Dall'Asta Sig. Conte Pompeo, Direttore delle Contribuzioni dirette. *Parma*.

Dalla Rosa Prati Sig. Marchese Filippo, Vice-Presidente della Ducale Università, Podestà di Parma, Cavaliere dell'Angelico Ordine Costantiniano e Ciambellano di S. M. *Parma.*

Dalberg S. E. il Sig. Duca, Ambasciatore di S. M. Cristianissima presso S. M. il Re di Sardegna. *Torino.*

Dalberg nata Brignole S. E. la Sig.ª Duchessa Pellina. *Torino.*

Dallegre S. E. Revma Monsignor Conte Paolo, Arcivescovo e Vescovo di *Pavia.*

Dal Ferro Sig. Conte Lorenzo, Capitano in ritiro. *Piacenza.*

Dal Pozzo Sig. Cavaliere Ferdinando. *Torino.*

Datta Sig. Antonio, Professore nella Reale Accademia militare. *Torino.*

Deconti Sig. Vincenzo. *Casal Monferrato.*

Degli Alessandri S. E. il Sig. Giovanni. *Firenze.*

Degli Emigli Sig. Conte Pietro. *Verona.*

De Gubernatis Sig. Giambattista, Cavaliere della Legion d'onore. *Parma.*

De Lama Sig. Antonio, Vice-Presidente del Tribunale Civile e Criminale. *Parma.*

De Lama Sig. Pietro, Prefetto del Museo di Antichità, Segretario Emerito e Consigliere con voto dell'Accademia Ducale delle Belle-Arti. *Parma.*

Delmaino Sig. Mauro, Stampatore e Librajo. *Piacenza.*

Delmastro Sig. Giuseppe. *Parma.*

Delmastro Sig. Don Carlo, Dottore di Sacra Teologia. *Parma.*

Della Chiesa d' Isasca Sig. Conte Francesco Agostino, Maggiordomo di S. M. il Re di Sardegna. *Saluzzo.*

Della Somaglia Sua Ema il Sig. Cardinale Giulio Maria, Vicario di *Roma.*

Della Somaglia Sig.ª Contessa Antonia nata Arcelli. *Parma.*

Depetassi Sig. Luigi, Proto-Medico a *Saluzzo.*

Del Verme Sig. Conte Pietro, Commendatore di Malta; Ciambellano di S. M. e Governatore de' Ducali Palazzi di Parma e Colorno. *Parma*.

Dervier Sig. Luigi, Sotto-Dirett. dell'Ufficio delle Lettere. *Parma*.

Devonshire Eccma Sig.a Duchessa Elisabetta. *Londra*.

Didier Sig. Giuseppe, Segretario della Casa Centrale. *Parma*.

Disderi Sig. Don Giuseppe Stefano, Canonico Arcidiacono, Dottore in ambe le Leggi e Vicario Generale. *Saluzzo*.

Dodici Sig. Gaetano, Dottore di Legge e Segretario del Governo. *Piacenza*.

Dodici Sig. Venanzio, Cavaliere della Legion d' Onore e Commessario di guerra. *Parma*.

Dondini Sig. Giulio Cesare, Vice-Commessario Pontificio al Vergato. *Bologna*.

Eandi Sig. Giovanni, Avvocato. *Saluzzo*.

Faa` di Bruno Sig. Marchese Francesco. *Alessandria*.

Fainardi Sig. Pietro, Avvocato, Presidente del Tribunale d'Appello e Cassazione, Cons. di Stato di S. M. *Parma*.

Faelli Sig. Don Girolamo, Dottore in S. T., Professore di Teologia morale e Rettore di San Tommaso. *Parma*.

Falavigna Sig. Don Angelo. *Luzzara*.

Fankhauser F. L. *Burgdorff*.

Fè Nobile Sig. Conte Marc'Antonio, Cav. di Malta. *Brescia*.

Federici Sig. Don Fortunato, Pro-Bibliotecario. *Padova*.

Fedolfi Sig. Pietro, Tenente Colonnello. *Parma*.

Ferrari Sig. Luigi, Dottore di Legge. *Parma*.

Ferrari Sig. Domenico, Dottore in medicina. *Piacenza*.

Ferraudi Sig. Don Raimondo, Domenicano. *Saluzzo*.

Ferroni Sig. Andrea, Dottore di Legge. *Parma*.

Fontana Sig. Antonio, Impiegato nella Podesteria. *Parma*.

Fontanella Sig. Salomone. *Colorno*.

Foresti Sig. Paolo, Podestà di Piacenza, e Cavaliere della Corona Ferrea. *Piacenza*.

Formenti Sig. Carlo. *Napoli*.

Formenti Sig. Amadeo, *Parma.*

Formenti Sig. N. Prof. nel R. Coll. di *Casal Monferrato.*

Fossa Sig. Conte Benedetto, Podestà di *Reggio.*

Fragni Sig. Luigi, Dottore in medicina, Professore d'Igiene pubblica e privata nella Ducale Università. *Parma.*

Francia Sig. Don Giuseppe, Canonico. *Casal Monferrato.*

Franzoni Sig. Pasquale, Dottore in medicina. *Parma.*

Freddy Battilori Sig. Cavaliere Luigi. *Vienna.*

Fulcheri Sig. Giuseppe Antonio. *Parma.*

Funchal de Souza S. E. il Sig. Conte Domenico, Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Portogallo presso Sua Santità. *Roma.*

Fumanelli Sig. Marchese Giambattista. *Verona.*

Gabinetto Letterario di *Parma.*

Gallani Leggiadri Sig. Conte Pietro, Cavaliere della Legion d'onore e della Riunione, Presidente Onorario della Ducale Università e Cons. di Stato di S. M. *Parma.*

Gallesio Sig. Cavaliere Giorgio. *Finale di Liguria.*

Galluzzi Sig. Domenico, Dottore in Chirurgia. *Piacenza.*

Gambara Sig. Gaetano. *Parma.*

Garbarini Sig. Pietro, Avvocato, Vice-Procuratore del Tribunale d'Appello e Cassazione, Direttore Generale di Polizia e Consigliere di Stato di S. M. *Parma.*

Gardoqui S. Eminenza il Sig. Cardinale. *Roma.*

Garibaldi Sig. Giuseppe, Dottore di Legge ed Esattore delle Contribuzioni dirette. *Parma.*

Garimberti Sig. Conte Antonio, Ciambell. di S. M. *Parma.*

Garzoni Venturi Sig. Marchese Carlo. *Firenze.*

Gazzera Sig. Costanzo, Prefetto del R. Collegio. *Savigliano.*

Gentili Sig. Marchese Francesco, Canonico. *Spoleto.*

Gervasi Sig. Giuseppe, Professore di Filosofia morale e Bibliotecario. *Piacenza.*

Gialdi Sig. Giuseppe, Avvocato, e Professore Onorario d'Agraria nella Ducale Università. *Parma.*

Giordani Sig. Luigi Uberto, Avvocato, Procurator Ducale presso il Tribunale d'Appello e Cassazione, e Professore onorario nella Ducale Università di *Parma*.

Ghilini S. E. il Sig. Marchese Ambrogio, Generale Maggiore al servizio di S. M. il Re di Sardegna e Comandante la Divisione di Novara. *Alessandria*.

Ghisi Monsignor Don Cesare, Vicario Generale della Diocesi di Cremona. *Milano*.

Ghizzoni Sig. Luigi, Dottore di medicina. *Piacenza*.

Glenbervie Lord, Pari d'Irlanda, Consigliere privato del Re d'Inghilterra nell'Irlanda e Gran Brettagna. *Londra*.

Gnudi Sig. Domenico, Librajo. *Bologna*.

Godi Sig. Gaetano, Avvocato e Professore d'Istituzioni Civili nella Ducale Università di *Parma*.

Gottardi Sig. Girolamo, Prof. di Farmacia pratica nella D. Univ. e Giud. supplente del Trib. di Commercio. *Parma*.

Gregori Sig. Giambattista. *Brescia*.

Grossardi Sig. Giovanni, Avvocato. *Parma*.

Gruppini Sig. Conte Fabrizio. *Parma*.

Guasco di Bisio Sig. Marchese Francesco. *Alessandria*.

Guazzone Sig. Abate Gian-Angelo. *Torino*.

Guidotti Sig. Giambattista, Professore di Chimica e Storia naturale nella Ducale Università. *Parma*.

Jabelot il Rev. Padre Ferdinando, dell'Ordine de' Predicatori. *Parma*.

Ippoliti di Gazoldo Sig. Marchese Nicola. *Mantova*.

Isac Sig. Antonio, Professore di disegno e d'incisione nella Ducale Accademia delle Belle-Arti. *Parma*.

Isasca Sig. Carlo, Tesoriere per S. M. Sarda. *Saluzzo*.

Lambertini Sig. Angelo. *Milano*.

Landi Sig. Marchese Ferdinando. *Piacenza*.

Leone Sig. Don Guglielmo, Teologo e Direttore Generale dell'Illma Città. *Torino*.

Leone Sig. Abate Evasio, Prof. di alta Eloquenza. *Corfù*.

Leoni Sig. Conte Francesco. *Piacenza*.

Lesignoli Sig. Pietro. *Parma.*

Levacher Sig. Antonio, Tenente-Colonnello. *Parma.*

Levacher de Chestret Sig.ª Carolina. *Parma.*

Lobetti Sig. Carlo, Professore d'umane lettere nei Collegj dell'Illma Città. *Torino.*

Lopez Martin Sig. Francesco. *Parma.*

Lovera di Castiglione Sig. Conte Luigi. *Alessandria.*

Luzzago Nobile Sig.ª Costanza. *Brescia.*

Maberini, Sig. Giuseppe, Segretario dell'Interno ed Economo del Ministero. *Parma.*

Maculani Sanviti Sig.ª Contessa Amalia. *Piacenza.*

Magawly-Cerati de Calry S. E. il Sig. Conte Filippo, Consigliere intimo attuale di S. M. I. R. A., Gran-Cancelliere dell'Angelico Sacro Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Cavaliere di seconda Classe dell'Imperiale Ordine della Corona Ferrea, Consigliere intimo attuale di S. M. e suo Ministro di Stato. *Parma.*

Maggi Nobile Sig. Conte Girolamo *Brescia.*

Maggi Sig. Giambattista, Avvocato, Cav. dell'Ordine della Riunione, Consigliere di Stato e Governatore del Ducato di Piacenza. *Piacenza.*

Maggi Sig. Don Gian-Paolo, Vice-Presidente della Ducale Università. *Piacenza.*

Magnagutti Sig. Conte Giambattista. *Mantova.*

Mainardi Sig. Luigi Nicola, Tipografo e Librajo. *Verona.*

Maineri Sig. Carlo. *Lodi.*

Malacarne Sig. Vincenzo, Professore di Chirurgia nell'Università di *Padova.*

Malaguzzi Sig. Conte Ippolito. *Reggio.*

Manara Sig. Marchese Agostino, Consigliere di Stato di S. M. *Parma.*

Mandelli Sig. Marchese Bernardino, Consigliere di Stato di S. M. *Piacenza.*

Marazzani Sig. Conte Corrado, Ciambellano di S. M. *Piacenza.*

Marentini Sig. Abate Pietro Bernardino, Canonico della Metropolitana di *Saluzzo*.

Marescalchi Fava S. E. il Sig. Conte Ferdinando, Gran Cordone dell'Ordine della Corona di Ferro, Aquila d'oro della Legion d'Onore, Consigliere intimo attuale, e Ciambellano di S. M. I. R. A., suo Ministro Plenipotenziario e Inviato Straordinario presso la Real Corte di *Modena*.

Marescalchi Fava Sig. Conte Carlo, Ciambellano di S. M. I. R. A. *Bologna*.

Marescalchi Fava nata Brignole Sig.ª Contessa Catterina, Dama di Palazzo di S. M. Maria Luigia, Duchessa di Parma. *Bologna*.

Martini Sig. Lorenzo, Medico Collegiato, e Primo Ripetitore di Medicina nel R. Collegio delle Province. *Torino*.

Martorelli Monsignore N. *Roma*.

Marzand Sig. Abate Antonio, Pubblico Professore di Economia politica e Statistica nella Imperiale Università. *Padova*.

Masia Salina Sig. Canonico Francesco, Professore di Teologia nella R. Università. *Torino*.

Mazza Sig. Angelo, Preside della Facoltà di Belle-Lettere e Segretario del Supremo Magistrato della Ducale Università. *Parma*.

Mazza Sig. Don Francesco, Avvocato, e Professore d'Istituzioni canoniche nella Ducale Università. *Parma*.

Mazza Sig. Luigi, Chimico Farmaceutico. *Parma*.

Mazzucchini Sig. Conte Guidobono. *Mantova*.

Melegari Sig. Francesco, Presidente del Tribunale Civile e Criminale. *Parma*.

Melloni Sig. Antonio, Negoziante. *Parma*.

Micali Sig. Giuseppe. *Firenze*.

Miniscalchi Sig. Conte Marc' Antonio. *Verona*.

Mistrali Sig. Vincenzo, Barone dell'Impero, Cons. di Stato e Governat. de' Ducati di Parma e Guastalla. *Parma*.

Misuracchi Sig. Gaetano. *Borgo-Taro*.

Monaca Sig. N., Avvocato. *Casal Monferrato*.

Monçeot de Buatier Sig. Ferdinando, Uffiziale della Guardia d'onore. *Parma*.

Montanari Sig. Conte Benassù. *Verona*.

Montaigu' Signor Pietro, Ragioniere dell'Eccma Casa Sanvitale. *Parma*.

Montini Sig. Pietro, Capitano aggregato alla Piazza di Firenze. *Parma*.

Moreau de Saint Méry Sig. Elia Mederico. *Parigi*.

Morelli Sig. Conte Bernardino. *Casal Monferrato*.

Morenghi Sig. Antonio, Dottore di Legge. *Parma*.

Mori Sig. Don Giovanni, Dottore di Sacra Teologia e Consorziale. *Parma*.

Mori Sig. Domenico. *Parma*.

Musi Sig. Giuseppe, Avvocato. *Parma*.

Mussi Sig. Luigi, Tipografo. *Parma*.

Muzzi Sig. Giacomo, Tenente. *Parma*.

Nasalli Monsig. Ignazio, Prelato domestico di S. S. *Roma*.

Nasalli Sig. Conte Gaetano, Anziano Professore di Codice Civile nella Ducale Università, e Consigliere di Stato Ordinario di S. M. *Parma*.

Negri Sig. Luigi, Vicario del Cantone di *Berceto*.

Negri Sig. Ferdinando, Vice-Bibliotecario della Libreria Reale. *Mantova*.

Neipperg S. E. il Sig. Conte Adamo Alberto, Commendatore dell'Ordine di Maria Teresa, Ciambellano e Tenente-Generale al servigio di S. M. I. R. ed A., Gran Croce dell'Ordine della Spada di Svezia, di quello di Sant'Anna di Russia, de' SS. Maurizio e Lazzaro di Sardegna, di S. Ferdinando delle due Sicilie, gran Croce e Maresciallo del Sacro Ordine Costantiniano di S. Giorgio, Comandante Militare delle Truppe, e Cavalier d'Onore di S. M. la Principessa Imperiale Duchessa di Parma ecc. ecc. *Parma*.

Nicoli Sig. Dottore N. *Reggio*.

Nistri Sig. Sebastiano, Stampatore e Librajo. *Pisa*.

Nobili Sig. Don Pietro, Arciprete del *Mezzano de' Rondani*.

Novellis di Coaraza Sig. Barone Giuseppe. *Saluzzo*.

Olivieri P. M. Maurizio, dell'Ordine de' Predicatori. *Roma*.

Olivieri Sig. Domenico, Cassiere del Tesoro Generale. *Parma*.

Oranger Sig. Nicola, Dirett. del Giardino Ducale. *Parma*.

Orcesi Sig. Giambattista, Librajo. *Lodi*.

Orsi Sig. Luigi, Direttore della Stamperia Bodoniana. *Parma*.

Ortalli Sig. Gaspare. *Parma*.

Ortalli Sig. Gaspare, Dottore di Legge, e Direttore Generale degli Ospizj Civili. *Parma*.

Ortis Sig. Tommaso, Dottore di Legge. *Parma*.

Pagani Sig. Abate Carlo. *Casal Monferrato*.

Paganino Sig. Don Giovanni Agostino, Canonico di S. Salvatore di Lavagna, Vicario Foraneo ed Arciprete della Plebania di S. Croce. *Moneglia*.

Paganino Sig. Giulio Maria, Notaro e Causidico. *Genova*.

Paganino Sig. Giuseppe, Direttore della Ducale Stamperia. *Parma*.

Pallavicini Sig. Marchese Filippo, Colonnello della Guardia Urbana, Comandante la Guardia d'onore di S. M., e Cav. dell'Angelico Ordine Costantiniano. *Parma*.

Palmieri Sig. Pietro, Professore di disegno nei Collegj dell' Illma Città di *Torino*.

Pasini Sig. Antonio, Professore della Ducale Accademia delle Belle-Arti, e Ritrattista di Corte. *Parma*.

Paveri Sig. Marchese Ferdinando, Ciambellano di S. M. *Piacenza*.

Paveri Fontana Sig. Marchese Giuseppe. *Parma*.

Pavesi Sig. Antonio, Dottore di Legge ed Uffiziale nello Stato Civile. *Parma*.

Paulucci Calboli Sig. Marchese Francesco, Direttore della Ducale Accademia delle Belle-Arti, e Ciambellano di S. M. *Parma*.

Pazzoni Sig. Michele, Avvocato, Consigliere del Tribunale d'Appello e Cassazione, e Professore di Codice Civile nella Ducale Università. *Parma*.

Pellegrini Sig. Nicola, Dottore di Legge. *Parma*.

Pellegri Sig. Antonio, Chimico Speziale. *Berceto*.

Peruzzi Sig Gaetano, Impiegato nella Podesteria di *Parma*.

Pelleri Sig. Giuseppe, Avvocato, e Consigliere di Stato di S. M. *Parma*.

Petitot de Boipreaux Sig. Alessandro Ridolfo. *Parma*.

Pezzana Sig. Angelo, Avvocato, Istoriografo cogli onori di Professore della Ducale Università, e Prefetto della pubblica Biblioteca. *Parma*.

Piccinardi Sig. Silvio, Pro-Governatore, Cavaliere di S. Stefano. *Borgo-Taro*.

Pietrogalli Sig. Pietro, Tenente-Colonnello. *Parma*.

Picozzi Sig. Palmino. *Parma*.

Pimienta Diaz Sig. Pietro, Capitano nel Reggimento Maria Luigia. *Parma*.

Pittori Sig. Pier Luigi. *Parma*.

Pizzetti Sig. Paolo, Dottore di Medicina, Professore onorario della Ducale Università, e Medico Consultore di Corte. *Parma*.

Pizzi Sig. Don Antonio, Consorziale. *Parma*.

Platestainer Sig. Giovanni, ex-Direttore Generale delle Finanze, ed Attuale Individuo della Suprema Giunta del Censimento. *Parma*.

Platestainer Sig. D. Carlo Giuseppe, Dott. in S. T., Vicario Foraneo, Protonotario Apostolico ed Arciprete. *Luzzara*.

Pochettini di Serravalle Sig. Abate N., Direttore di Spirito nella R. Accademia militare. *Torino*.

Poeti Sig. Agostino, Avvocato. *Torino*.

Poggi Sig. Giovanni, Professore di Umane Lettere. *Torino*.

Poggi Sig. Giuseppe, Avvocato, Commessario liquidatore del Governo di Parma in *Parigi*.

Porta Sig. Giovanni Bonaventura, Cavaliere dell'Ordine della Riunione. *Parma*.

Pozzi Sig. Giambattista, Professore. *Torino*.

Raineri Sig. Luigi, Individuo del Tribunale Civile e Criminale. *Parma*.

Rameling Sig. Emanuele. *Parma*.

Ramirez de Montalvo Illmo Sig. Antonio. *Firenze*.

Ramondini Sig. Luigi, Dottore di Medicina. *Milano*.

Randoni Sig. Carlo, Accademico d'Onore della Ducale Accademia delle Belle-Arti di *Parma*.

Rasori Sig. Abate D. Carlo, Consorziale. *Parma*.

Ratti Sig. Siro, Ispettore delle Poste. *Parma*.

Ravazzoni Sig. Andrea, Dottore di Legge, Cancelliere del Tribunale d'Appello e Cassazione. *Parma*.

Reboli Sig. Francesco, Notaro, ed Aggiunto alla Podesteria. *Compiano*.

Reggio Sig. Pietro, Notajo. *Saluzzo*.

Regis Sig. Don Giuseppe Giovanni, Avvocato, Sostituto Procurator Generale di S. M. il Re di Sardegna. *Torino*.

Reineri Sig. Conte Carlo. *Casal Monferrato*.

Reineri di Lagnasco Sig. Conte Vincenzo, Riformatore. *Saluzzo*.

Renouard Sig. Antonio Agostino, Librajo e Mercante di Stampe. *Parigi*.

Riccati Ceva di San Michele Sig. Barone Giovanni. *Saluzzo*.

Richeri Sig. Abate Luigi, già Segretario dell'Università degli Studj. *Torino*.

Ricci Sig. Don Giuseppe, Canonico. *Piacenza*.

Rigo Sig. Bartolommeo, Tesoriere Generale dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. *Parma*.

Riva Arrivabeni Sig. Marchese Gaetano. *Mantova*.

Rivetta Sig. Barone Giorgio. *Casal Monferrato.*

Rizzardi Sig. Conte Gaetano. *Verona.*

Rizzini Gazzini Sig.ª Contessa Brigida. *Mantova.*

Rizzini Sig. Conte Francesco. *Mantova.*

Roero di Revello nata Saluzzo Sig.ª Contessa Diodata. *Torino.*

Romelli Sig. Abate Don Giulio. *Brescia.*

Ronchini Sig. Luigi, Dottore di Legge e Segretario della Podesteria di *Parma.*

Rora` nata Perboni d'Oviglio Sig.ª Marchesa Marianna. *Alessandria.*

Rorengo di Rora` Sig. Marchese Maurizio, Scudiere di S. M. la Regina di Sardegna. *Alessandria.*

Rosaspina Sig. Francesco, Incisore, e Professore della Pontificia Accademia delle Belle-Arti. *Bologna.*

Rosazza Sig. Vitale, Impresario delle fortificazioni di *Genova.*

Rosazza Sig. Amadio. *Parma.*

Rosellini Fantastici Sig.ª Massimina. *Firenze.*

Rosini Sig. Giovanni, Professore di Letteratura Italiana nella R. I. Università di *Pisa.*

Rossetti Sig. Domenico, Avvocato. *Parma.*

Rossi Sig. Giuseppe, Dottore, e Professore di Ostetricia nella Ducale Università. *Parma.*

Rossi Sig. Gaetano, Maggiore Comandante dei Dragoni Nazionali. *Parma.*

Rossi Sig. Gaetano, Podestà di *Compiano.*

Rossi Sig. Giuseppe, Impiegato nella Ferma. *Parma.*

Rossini Sig. Angelo, Dottore di Legge. *Parma.*

Rubini Sig. Pietro, Dottore di Medicina, Proto-Medico, Professore primario e Decano di Clinica medica, Preside della Facoltà medica nella Ducale Università. *Parma.*

Rugarli Sig. Conte Alessandro, Intendente Gen. del Patrimonio dello Stato, e Cons. di Stato di S. M. *Parma.*

Salati Sig. Enrico, Avvocato. *Parma.*

Saluzzo Illma Città.

Saluzzo di Munisiglio Cavaliere Cesare, Direttore Generale degli Studj alla R. Militare Accademia di *Torino*.

Salvatico S. E. il Sig. Conte Odoardo, Gran Croce dell'Ordine distinto di Carlo III. *Piacenza*.

Salvatico Sig. Filippo. *Saluzzo*.

Sancio Sig. Dalmazio, Medico-Chirurgo. *Torino*.

Sangervasi Contessa Cigola Nobile Sig.ª Marianna. *Brescia*.

Sangervasi Nobile Sig. Camillo. *Brescia*.

Sangervasi Nobile Sig. Lorenzo. *Brescia*.

Santi Sig. Don Domenico, Preside della Facoltà Filosofica, Professore primario e Decano di Filosofia morale nella Ducale Università, Ispettore particolare per le Scuole secondarie ed elementari di Parma, e Censore de' Libri. *Parma*.

Sanvitale S. E. il Sig. Conte Stefano, Gran Ciambellano di S. M., e Cavaliere dell'Angelico Ordine Costantiniano di S. Giorgio. *Parma*.

Sanvitale Gonzaga S. E. la Sig.ª Contessa Donna Luigia, Principessa del Sacro Romano Impero. *Parma*

Sanvitale Sig. Conte Federigo, Cavaliere dell'Insigne Ordine Gerosolomitano, Ciambellano di S. M. e Colonnello Castellano di *Parma*.

Sanvitale Monsignor Conte Luigi, Dottore in S. T., Professore Onorario della Ducale Università, Prevosto di Fontanellato, Priore di S. Benedetto del Priorato, e Prelato Domestico di S. Santità. *Parma*.

Sanvitale Sig. Conte Giacomo, Professore di Magna Eloquenza nella Ducale Università. *Parma*.

Sanviti Sig. Conte Decio. *Parma*.

San Nazaro Sig. Conte Giambattista. *Casal Monferrato*.

Sappa de' Milanesi Sig. Cavaliere Don Luigi, Gentiluomo di Camera Onorario di S. M. il Re di Sardegna, e Ri-

formatore delle Scuole della Città e Provincia di *Alessandria*.

Sartori Sig. Arcangelo, Stampatore Librajo, e Tipografo d'onore del Senato Romano. *Ancona*.

Schalbaker Sig. Filippo Giuseppe, Librajo. *Vienna d'Austria*.

Schenoni Sig. Francesco, Conservatore del D. Guardamobili. *Parma*.

Schiassi Sig. Abate Filippo, Canonico, e Profess. nell'Università di *Bologna*.

Schizzati Sig. Filippo, Avvocato. *Parma*.

Scotti di Montalto Sig. Marchese Ranuzio. *Piacenza*.

Scotti de Douglas Sig. Conte Alberto, Ciambellano di S. M. e Consigliere di Stato. *Piacenza*.

Scotti Sig. Conte Daniele. *Piacenza*.

Scotti di San Giorgio Sig. Conte Federigo. *Piacenza*.

Scutellari Monsignor Francesco, Vescovo di Joppe, Abate Ordinario di *Guastalla*.

Secco d'Aragona Nob. Sig. Conte Francesco. *Brescia*.

Serego Alighieri nata Schio Sig.ª Contessa Anna. *Verona*.

Serventi Sig. Antonio. *Parma*.

Sgagnoni Sig. Pietro, Profes. di Fisica teorica ed esperimentale nella Ducale Università. *Parma*.

Silva Sig. Francesco, Dottore di Legge, e Commessario di Polizia in *Borgo-Taro*.

Silvestri Sig. Giovanni, Stampatore. *Milano*.

Simonetti Sig. Gaetano, Dottore di Medicina. *Berceto*.

Solari Sig. Luca, Avvocato e Professore nella Università di *Genova*.

Sonzogno e Comp., Tipografi Libraj. *Milano*.

Soprani Sig. Conte Francesco. *Piacenza*.

Soragna Melilupi S. E. il Sig. Marchese Guido, Principe del Sacro Romano Impero. *Parma*.

Soragna Melilupi Revmo Padre Don G. Paolo. *Parma*.

Spital Garimberti Sig. Conte Ercole. *Parma*.

Squarcia Sig. Don Giovanni, Prete. *Berceto*.

Statella di Spaccaforno S. E. il Sig. Marchese N., Inviato di S. M. il Re delle due Sicilie alla R. Corte di *Torino*.

Stocchi Sig. Giuseppe, già Tenente di Cavalleria leggiera. *Parma*.

Supasia, Sig. Giovanni. *Casal Monferrato*.

Tadini Sig. Ab. D. Placido, Profes. di Filosofia. *Alessandria*.

Tarchioni Sig. Salvatore, Direttore delle Fabbriche dell'Intendenza Generale delle Finanze. *Parma*.

Tardy Sig. D. Carlo Giuseppe, Canonico e Teologo Collegiato. *Torino*.

Tassoni Estense Sig. Marchese Cesare. *Parma*.

Testa-Fochi Sig. Francesco, Avvocato. *Alessandria*.

Tirelli Sig. Marchese Francesco, Ciambellano di S. M. la Duchessa di Parma. *Guastalla*.

Tommasini Sig. Giacomo, Dottore di Medicina, e Professore di Clinica nella Università Pontificia di *Bologna*.

Tonani P. Priore D. Ramiro. *Parma*.

Tonelli Sig. Ab. Giambattista Prof. di Fisica. *Reggio*.

Torregiani, Sig. Luigi, Avvocato. *Parma*.

Tredicini Sig. Marchese Carlo. *Piacenza*.

Tubarchi Sig. D. Giovanni. *Parma*.

Vaciago Sig. Carlo. *Piacenza*.

Valotti Nob. Sig. Conte Giambattista. *Brescia*.

Vassalli-Eandi Sig. Ab. N. Segretario perpetuo della R. Acc. delle Scienze. *Torino*.

Veneziani Sig. Giuseppe, Profes. di Fisica. *Piacenza*.

Ventura S. E. il Sig. Conte Cesare, Marchese di Gallinella, Gran Croce dell'Ordine di Carlo III., Caval. Priore dell'Ordine di Santo Stefano e Consigliere di Stato di S. M. *Parma*.

Ventura Litta Modignani S. E. la Sig. Contessa Fanny, Dama di Palazzo di S. M. *Parma*.

Ventura Cusani Sig. Conte Luigi. *Parma.*
Venturi Sig. Giambattista, Cavaliere della Corona Ferrea. *Reggio.*
Viariggi Sig. Luigi. *Firenze.*
Vimeux Gillet Sig.ª Maria Luigia. *Parigi.*
Volta Sig. Leopoldo Camillo, Bibliotecario della Libreria Reale di *Mantova.*
Uggeri Contessa Della Somaglia Nobile Sig.ª Bianca. *Brescia.*
Ugoni Nobile Sig. Filippo. *Brescia.*
Ulrici Sig. Gio. Antonio, Chimico-Farmaceutico, Speziale maggiore onorario di S. M. Cattolica. *Parma.*
Zaboli Sig. Ignazio, Avvocato. *Saluzzo.*
Zambiagi Sig. Giambattista. *Parma.*
Zanetti Sig. Giuseppe, Diret. del Monte di Pietà. *Piacenza.*
Zannini Sig. Dott. Paolo. *Venezia.*
Zannoni Sig. Ab. Don Giambattista. *Firenze.*
Zecchinelli Sig. Dottore Gio: Maria. *Padova.*
Zileri Sig. Alessandro, Capitano in ritiro. *Parma.*
Ziliani Sig. Gaetano. *Parma.*
Zurlo Sig. Conte N. *Napoli.*

SUPPLIMENTO.

Baroni Provinciali Sig.ª Maddalena. *Parma*.

Basili Sig. Giuseppe, Dottore di Medicina, e Ripetitore sostituto addetto alla Clinica medica. *Parma*.

Benelli Sig. Don Smeraldo, Professore di Poetica ed Elementi di Greco nella Ducale Università. *Parma*.

Berchet Bubaton Sig.ª Vittoria. *Parma*.

Bertomieux-Maurice Sig. L. *Parma*.

Bessborough S. E. il Sig. Conte N. *Londra*.

Bessborough S. E. la Sig.ª Contessa N. *Londra*.

Bianchi Sig. Barone Gaetano, Cavaliere di 2.ª e di 3.ª Classe dell'Imperiale Ordine della Corona Ferrea, Cavaliere dell'Ordine militare di San Ferdinando delle due Sicilie, e dell'Angelico Sacro Ordine Costantiniano di San Giorgio, Colonnello Brigadiere delle Truppe dei Ducati e Comandante del Reggimento Maria Luigia. *Parma*.

Bianchi Sig. Agostino, Custode dei Ducali Palazzi. *Parma*.

Blanchon Sig. Giacomo, Stampatore e Librajo. *Parma*.

Calemerun Mercure Sig.ª Maria. *Parma*.

Clifford Sig. N., Capitano della Marina Reale d'Inghilterra, e Cavaliere del Bagno. *Londra*.

Comellini Sig. Luigi. *Parma*.

Dall'Asta Sig. Lorenzo. *San Secondo*.

Dal Pozzo Farnese Sig. Conte N. *Parma*.

Dal Pozzo Sig. Marchese Claudio. *Alessandria*.

Dal Pozzo Guasco di Solero Sig.ª Marchesa Teresa. *Alessandria*.

De Lama Sig. Agostino. *Parma*.

De Mongeot Joly Sig.ª Maria. *Parma.*

Garbini Sig. Nicola. *Parma.*

Gasparotti Sig. Tommaso, Segretario ed Archivista di Stato. *Parma.*

Grasselkovich Sua Altezza il Principe. *Vienna.*

Jacobacci Sig. Antonio, Dottore di Legge. *Parma.*

Lamb l' *Onorabile* Sig. Giorgio. *Londra.*

Laurent Sig. Luigi, Banchiere di Corte, e Presidente del Tribunale di Commercio. *Parma.*

Maberini Sig. Luigi, Capo-Sezione della Direzione Generale di Giustizia nel Ministero. *Parma.*

Maberini De Lama Sig.ª Maria. *Parma.*

Massimino di Ceva Sig. Cavaliere Massimo, Segretario di Legazione di S. M. Sarda presso S. A. I. e R. il Gran Duca di Toscana. *Firenze.*

Mazza Sig. Antonio, Controllore della Cassa del Patrimonio dello Stato. *Parma.*

Melegari Sig. Don Carlo, Dottore in Teologia, Professore Onorario nella Ducale Università di Parma, e Prevosto della Collegiata di Santa Margarita di *Colorno.*

Monaldini Sig. Conte Giuliano. *Ravenna.*

Monguidi Sig. Don Angelo. *Parma.*

Nardini Sig. Giulio, Ispettore delle Contribuzioni dirette. *Parma.*

Naudin De Lama Sig.ª Filippina. *Parma.*

Oberlè Sig. Paolo, Tenente nelle Truppe di S. M. Catt. *Valenza.*

Personelli Sig. Gio. Antonio. *Brescia.*

Piazza-Allodi Sig. Antonio, già Direttore particolare delle Regalie ne' Ducati. *Parma.*

Poldi Sig. Pietro. *Parma.*

Solaro della Margarita Sig. Conte Clemente, Segretario di Legazione di S. M. il Re di Sardegna presso S. M. il Re delle due Sicilie. *Napoli.*

Stocchi Levacher Sig.ª Alessandrina Teresa. *Parma.*

Taggi Sig. Giovanni, Capitano in ritiro. *Parma*.
Taveggi Sig. Clemente. *Finale di Modena*.
Tellaroli Sig. Gaetano. *Brescia*.
Testa Monsignor Domenico, Prelato domestico di Sua Santità, e Segretario delle lettere *ad Principes*. *Roma*.

SECONDO SUPPLIMENTO.

Auregis Sig. Vincenzo. *Torino.*

Ballouhey Sig. I. C. Intendente Generale e Tesoriere della Casa di Sua Maestà. *Parma.*

Battaglia Il N. U. Sig. Alessandro. *Corfù.*

Bellini Sig. Bernardo, Editore e Traduttore de' Poeti Classici Greci. *Como.*

Bertè Sig. Francesco, Ingegnere verificatore del Catasto dei Ducati di Parma, Piacenza e Guastalla. *Parma.*

Bertoluzzi Sig. Giuseppe, Professore di Prospettiva ed Ornato nell'Accademia delle Belle-Arti. *Parma.*

Bianchi Sig. Conte Angelo. *Parma.*

Bicchieri Sig. Don Giovanni, Consorziale ed Economo del Seminario di *Parma.*

Borel e Pichard, Libraj. *Napoli.*

Borsi Sig. Francesco, Consigliere Municipale e Ispettore degli Ospizj Civili di *Parma.*

Botton du Faï di San Giuseppe d'Andorno Sig. Conte Emilio. *Torino.*

Brandolini Sig. Francesco, Chirurgo consulente al servizio di Sua Maestà. *Parma.*

Calloud Sig. Gius. Consigl. della Camera di Comm. *Parma.*

Carra Sig. Don Antonio, Canonico della Cattedrale di *Parma.*

Comelli Sig. Luigi, Proprietario. *Parma.*

Cornia Sig Luigi, Segretario-Cancelliere della Pretura di San Pancrazio. *Parma.*

Corvetto S. E. il Sig. Conte N., Ministro delle Finanze del Regno di Francia. *Parigi.*

Crivelli Sig. Giuseppe, Dottore in Medicina e Membro di varie Società scientifiche. *Torino*.

Del-Campo Sig. Ferdinando, Barone del Sacro R. Impero, e Maggiore degli Artiglieri Urbani di *Parma*.

Delviniotti Il N. U. Sig. N., Socio di più Accademie, Vice-Presidente dell'Ionia, e Giudice del Tribunale di Cassazione. *Corfù*.

De-Rege di Gifflenga Sig. Conte D. Alessandro, Maggior Generale e Comandante Gen. delle truppe del Governo di Torino, e Gran Croce de' SS. Maurizio e Lazzaro. *Torino*.

Falconcini Sig. Giovanni, Commessario Regio di S. A. I. R. Il Gran Duca di Toscana in *Pontremoli*.

Ferri Sig. Alessandro, Capitano nel 1.° ReggimentoEstense. *Reggio*.

Franceschi Sig. Alfonso, detto Giovanelli, Pittore. *Parma*.

Ghigini Sig. Giovanni, Primo Chirurgo della Corte di Sua Maestà e Chirurgo del Reggimento Maria Luigia. *Parma*.

Graham Sig. Tommaso Enrico. *Londra*.

Jabelot Sig. Giovanni. *Parma*.

Levacher Sig. Luigi, Tenente nella Guardia d'Onore di Sua Maestà. *Parma*.

Lucatelli Sig. Giuseppe, Professore di Pittura. *Tolentino*.

Malaguzzi Linati Sig.ª Contessa Luigia, Dama di Palazzo di S. A. I. R. l'Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Modena. *Reggio*.

Malmassari Sig. Rettore D. Francesco. *Parma*.

Marianelli Sig. Alessandro, Segretario della Casa di Sua Maestà. *Parma*.

Molini Giuseppe e Comp.°, Libraj e Stampatori. *Firenze*,

Morosi Sig. Cavaliere N., Direttore delle macchine della Zecca I. e R. di *Milano*.

Neri Sig. Filippo. *Firenze*.

Osenga Sig. Francesco Antonio, Tenente nella Guardia d'Onore di S. M. *Parma*.

Ottolenghi Sig. Giuseppe, Negoziante residente in *Parma.*

Peiroleri Sig. Giuseppe, Commessario di Guerra al Servigio di S. M. Sarda. *Torino.*

Petrides Sig. Esqu. D. Platone, Ispettor Generale dell'Istruzion Pubblica delle Isole Ionie. *Corfù.*

Pomba Sig.ª Vedova. *Torino.*

Ponsonby Honorable Sig. Guglielmo. *Londra.*

Ponsonby Lady Barbara. *Londra.*

Peri Sig. Bernardo, Generale in pensione di S. A. I. e R. Il Duca di Modena. *Reggio.*

Reina Sig. Francesco, Avvocato. *Milano.*

Reverberi Sig. Don Giuseppe, Consorziale della Cattedrale di *Parma.*

Rossi Sig. Ferdinando, Dottore di Legge. *Parma.*

Savj Sig. Francesco Maria, Dottore di Legge e Cancelliere del Consorzio di *Parma.*

Scutellari Sig. Conte Mariano, Vicario di Parma e Amministratore Gen. del Patrimonio dell'Ordine Angelico Costantiniano. *Parma.*

Sforni Sig. B., Proprietario. *Parma.*

Soldati Sig. Antonio, Direttore della Camera de' Conti, e Consigliere di Stato di S. M. *Parma.*

Stretti Sig. Don Alessandro. *Parma.*

Tovazzi Sig. Ferdinando. *Parma.*

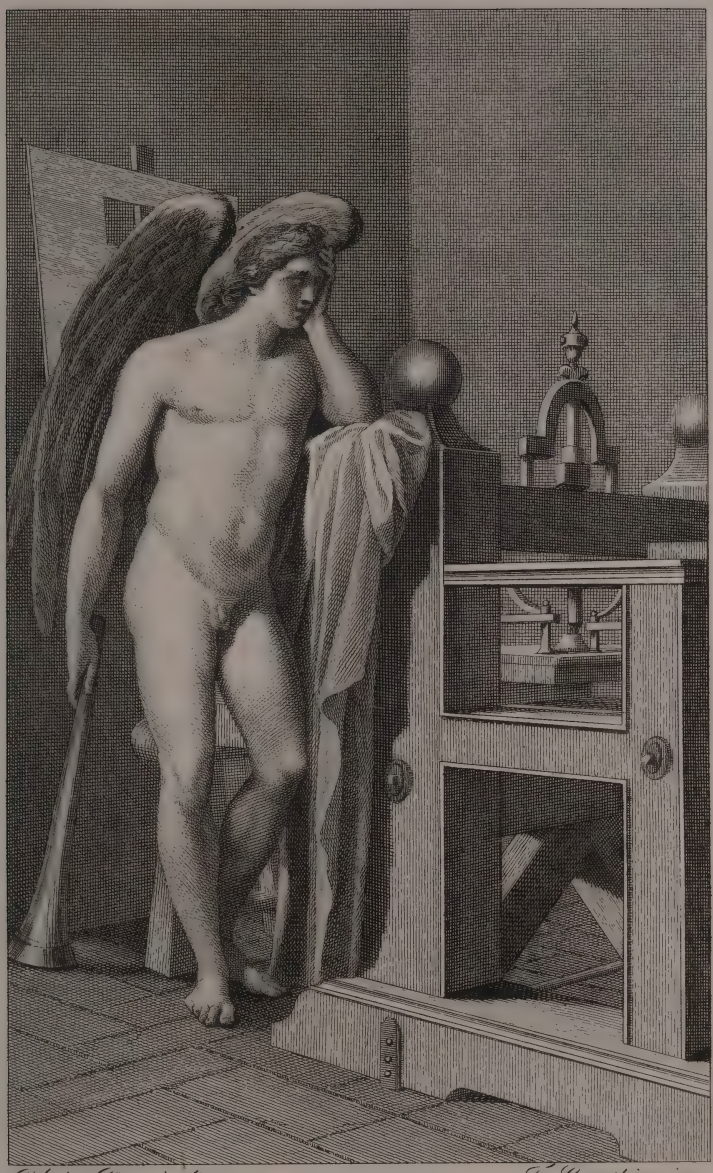
Varron Sig. Michele, Capitano in ritiro di S. M. Sarda, e Milite del R. Ordine di Savoja. *Parma.*

Veiluva Sig. Avv. N., Canonico della Cattedrale di *Asti.*

Villetta Calichiopulo Il N. U. Sig. D. A., Presidente del Tribunal Criminale, Socio dell'Accad. Italiana e Segretario Perpetuo dell'Ionia. *Corfù.*

Volpi Sig. Don Gaetano, Canonico della Cattedrale, Segretario ed Archivista dell'insigne Capitolo di *Parma.*

Wrightson Sig. Guglielmo. *Londra.*



Filmino Figozzi dis. Fr. Rosaspina inc.

I' piango Lui, che co' suoi tipi un giorno
Me fea leggiadro e di più luce adorno.

VITA

DEL CAVALIERE

GIAMBATTISTA BODONI

TIPOGRAFO ITALIANO

E

CATALOGO

CRONOLOGICO

DELLE SUE EDIZIONI.

TOMO II.

PARMA

DALLA STAMPERIA DUCALE

MDCCCXVI.

CATALOGO

CRONOLOGICO

DELLE

EDIZIONI BODONIANE

CORREDATO DELLE OPPORTUNE

OSSERVAZIONI.

SPIEGAZIONE DEL RAME.

Il Genio della Tipografia, appoggiato al torchio dal quale uscirono tutte le edizioni di questo Catalogo posteriori al 1790, piange la morte di Bodoni ed esprime il suo cordoglio ne' due versi italiani sottoposti al rame. Colla face spenta, che ha rovesciata a terra, accenna quale gravissimo discapito sia per soffrire l'arte sua, ora che il Corifeo di essa non ne sostiene più il vanto.

Il giovine dipintore Parmigiano Signor Palmino Pigozzi rappresentò egregiamente a matita questo pensiero, ed il Signor Francesco Rosaspina di Bologna ne eseguì l'intaglio colla solita sua maestria. Anzi, non pago di avere offerto all'immortale Tipografo italiano questo attestato di amicizia sincera, ottenne dalla Vedova che parimente gli lasciasse inciderne il Ritratto che si premetterà al 1.° Vol. del *Manuale*: ed ora sta intagliando il Disegno del Cav. Bossi da me indicato alla pag. 70 della *Vita*, onde per tutta l'Europa si diffonda vie più la gloria di Bodoni, e le rimote età apprendano ch' egli pure fu annoverato tra gli amici più intimi di lui. Per ultimo il Signor Luigi Bigola di Parma leggiadramente scrisse a bulino il Distico, sì di questo, che del primo rame.

PREFAZIONE.

Poichè le Edizioni di G. B. Bodoni sono divenute uno de' più begli ornamenti delle pubbliche e private biblioteche, pensai che forse non discaro mi renderei ai Bibliofili delle colte Europee contrade loro additando tutte le opere uscite dai celebrati suoi torchi, e sovrattutto se in ordine cronologico le venissi disponendo. Segnati per tal modo i successivi incrementi che, sua mercè, fece nella presente età la Tipografia, più manifestamente si potrà scorgere la distanza a cui quel suo libretto in-8.° prodotto a luce l'anno 1771 sotto il titolo di *Saggio tipografico* ecc. rimane dal *Manuale tipografico* in-4.° pubblicato nel 1788; e quanto di gran lunga, o pongasi mente alla copia maggiore e più variata de'

caratteri, o si risguardi alla più venusta ed esatta proporzione delle loro forme, ambidue si restino dietro al nuovo *Manuale* cui stava ritoccando con assidua cura, e che l'illustre sua Vedova (siccome narrai nel primo Tomo) spera di compiere nel prossimo venturo anno. Che se alle edizioni volgasi lo sguardo eseguite con questi diversi e moltiplici caratteri, quantunque le prime, nate tra il 1768 ed il 1790 nella R. Stamperia di Parma da lui formata e diretta, lascino intravedere l'artista di gusto, in quelle però, che i suoi privati torchi diffusero dal principio del 1791 alla fine del 1813, si riconosce un maggiore raffinamento, e d'uopo è confessare che il Cavaliere Bodoni segnò nell'arte sua le Erculee colonne, oltre le quali sembra non sia più dato altrui di progredire.

Siccome poi ho precipuamente intrapreso questa fatica per li Bibliofili, quindi sonomi attenuto, per quanto il concedeva lo scopo che m'era prefisso nell'intrapren-

derla, a ciò che il dotto francese Antonio Agostino *Renouard* suggerisce nella sua Prefazione agli *Annali della Stamperia degli Aldi* (1): vale a dire, che con esattezza minuta ho ricopiato i titoli di tutti i libri Bodoniani dagli esemplari che posseggo, (amichevol dono del Tipografo) o su quelli delle persone che vanno liete dell'intiera loro Raccolta (2); ed ho aggiunto la descrizione materiale di ogni volume, circostanziandola ne' più rari e preziosi, e negli altri con sufficiente precisione, e qual si richiede a poter verificare se il tale o tal altro esemplare sia compito. Ho parimente con tutta l'accuratezza possibile indicato all'amatore del lusso e delle rarità tipografiche gli esemplari stampati sopra una carta migliore, o di maggiore ampiezza, o di colore diverso, o velina, o su membrane sceltissime: non pertanto dichiaro che sonomi astenuto anch'io dall'indicare il vero grado di rarità, perchè alcune fortuite cause rendono sovente ciò impos-

sibile. Finalmente circa ai prezzi mi sono limitato ad accennar quelli soltanto che si pagarono per certi più pregiati esemplari, giacchè nei Cataloghi, che vanno per le mani di molti, trovansi notati tutti gli altri (3).

In due parti separai il presente Catalogo. Nella prima riposi que' libri impressi nella R. Stamperia di Parma tra il 1768 ed il 1790, de' quali il Saluzzese Tipografo, Direttore di questa, pigliò una precipua cura (qualunque poi ne fosse la cagione), e che appunto possono, e forse debbonsi, chiamare Bodoniani: nella seconda inserii (senza eccettuarne alcuno) quegli altri che dal 1791 al Novembre del 1813 mandò fuori dalla propria sua officina impressoria. Ed affinchè coloro che si dilettano di notizie bibliografiche potessero quelle sapere eziandio che risguardano una tanto preziosa Collezione, ho qua e là sparso varie note, le une contenenti aneddoti sulla vita tipografica di Bodoni, le altre indicanti fatti patrii e i nomi degli scrittori

che estesero per lui Dedicatorie, Prefazioni, Iscrizioni ed altre cose anonime, non acconsentendo però di essere conosciuti. Col trascrivere poi le Intitolazioni premesse alle Dedicatorie de' libri ebbi sovrattutto in mira di congiungere più strettamente a questo insigne Uomo, che farà epoca nel Secolo XVIII, tutte le persone cospicue per dottrina, per nascita o per luminose cariche, che si pregiarono di qualificarsi suoi amici (4).

Mi nacque l'idea di simile Catalogo nell'Ottobre del 1813, allorchè nella villa amena d'un mio dolcissimo amico io mi stava, come ho per costume da molti anni, ricreando l'animo (5). Nel seguente mese lo mostrai a Bodoni che l'approvò, anzi mi promise che meco sarebbe liberale di recondite particolarità; promessa che sciaguratamente rimase senza effetto, essendosi egli pochi giorni dopo infermato a morte. Nello scartabellare poi le numerose sue carte rinvenni un Cataloghetto

autografo tutto di suo pugno e disteso nel suddetto ordine cronologico: il che sempre più mi animò a condurre il mio a compimento.

Bramoso di accrescere pregio all' opera mia aveva pur anche divisato di porre a fianco di ogni edizione il carattere adoperato a stamparla; ma deviai da tale divisamento, perchè fra non molto m' avvidi, che il farlo sarebbe stato altrui niente o pochissimo proficuo. Ritengasi però che negli in-f.° Bodoni quasi sempre impiegò le *ascendoniche* e le *palestine*; negli in-4.° le *ascendoniche* minori, i *testi*, i *soprasilvj*; negli in-8.° i *silvj* e le *letture*; negli in-8.° picc.° i *garamoni*; e negli in-16 si prevalse di *mignonne* e di *testini*. In alquanti in-f.° mass.° mise in uso il *papale*, il *corale*, o il *sopraccanoncino*; e perciò tali edizioni essendo riuscite splendide, non tralascierò di far cenno al lettore di quelli che vi adoperò. In tutte non per tanto, e massime in quelle in-f.°, troverà egli una

gran copia di caratteri diversi, per cui Bodoni accrebbe loro varietà e nitore; e ne' frontispizj ammirerà la stessa ricchezza di caratteri majuscoli, quando tondi, quando corsivi, e talora frammischiati, ma sempre disposti con tale intelligenza sagace, e squisitezza di gusto, che l'occhio ne rimane pienamente pago.

E giacchè alcuni con una tal quale idolatria ricercano, vagheggiano, e gelosamente serbano nelle loro Miscellanee i minimi foglietti stampati co' tipi Bodoniani, m' indussi perciò a qui raccorne quanti più ne potei. Nel che se da taluno verrò tacciato di raccoglitore soverchiamente minuto, forse però dagli amatori, e da quelli massimamente che calcano le orme segnate da Bodoni nell' arte sua si collauderà questo mio lavoro, tanto più che intesi nel tempo medesimo di far toccar con mano, che le più piccole produzioni ancora di quel sublime Artefice portano impresse le archetipe idee del Bello tipografico, per cui for-

meranno in ogni età la delizia degl' intelligenti, e a più largo confine dilateranno il vanto della bella nostra Italia, madre e nutrice di peregrini ingegni.

Avvedutomi nel progresso del lavoro che la seconda Parte potrebbe a taluno parere difettosa, e che in questa e nella prima io aveva ommesse certe particolari avvertenze, ed erano qua e là sfuggiti errori di stampa; oltre a ciò volendo io facilitare al leggitore l'uso del seguente Catalogo cronologico, mi determinai a collocare 1.° Un' *Aggiunta* che contiene tanto le Edizioni lasciate imperfette da Bodoni e terminate dalla sua Vedova, quanto le Edizioni ch'ella ha fatte eseguire dal Signor Luigi Orsi durante gli anni 1814, 1815 e 1816: 2.° Una Tavola delle ommissioni ed emende: 3.° Un Indice alfabetico di tutte le cose Bodoniane da me registrate in questo 2.° Volume.

Finalmente avvertirò il Leggitore che la parola *Opuscolo* da me si è presa in un

senso più esteso di quello soglia prendersi dagli altri.

Quelli che si compiacciono di simili libri forse mi sapranno buon grado di questo, al quale ho posto tutta l'accuratezza che per me si poteva; e chiunque sa quanto studio, diligenza e tempo addimandino le ricerche bibliografiche, e come difficilissima cosa sia di nulla tralasciare, mi onorerà, io spero, della cortese sua indulgenza.

ANNOTAZIONI.

(1) Vedi *Annales de l'Imprimerie des Alde, ou Histoire des trois Manuce et de leurs éditions par Ant. Aug. Renouard. A Paris, an XII.* 1803. 2 Volumi in-8.° con un Supplimento nitidamente stampati. Preziosissima opera, alla quale i dotti Bibliofili uniranno l'altra non meno interessante che porta per titolo: *Annali della Tipografia Volpi-Cominiana. Padova nel Seminario* 1809, che il Benedettino Cassinese Fortunato Federici, autore di quelli, dedicò al Cav. Luigi Lamberti.

(2) Undici Collezioni Bodoniane gioverà forse qui riferire tra le più complete d'Italia, e sono. 1.° Le due offerte da Bodoni a S. A. il Principe Eugenio ed al già Re di Napoli Gioachino. 2.° Quelle regalate da esso alla Città di Saluzzo, ai Signori Vincenzo Jacobacci e Gaetano Ziliani, ed a me, le quali la Vedova ha dipoi accresciute delle cose mancanti. 3.° Quella che il Sig. Franc. Rosaspina cedette al suddetto Re. 4.° Quella del defunto Sig. Aloat Piemontese, Pagatore sotto il Governo Francese delle Imp. Dogane di questi Ducati, l'unica in cui quasi tutte si trovino le edizioni che furono tirate in carta d'*Anonnay*. 5.° Quella della pubblica Libreria Parmense, ampliata di molto per le cure dell'attuale egregio suo Bibliotecario Sig. Angelo Pezzana. 6.° Per ultimo le due Raccolte più delle precedenti copiose in foglietti volanti, l'una posseduta dal Sig. Antonio Pasini, l'altra lasciâta dal Sig. Francesco Baroni Segretario della

Contabilità . Queste Collezioni formate dal Sig. Giuseppe Delmastro Torinese a cui Bodoni aveva affidata la cura de' suoi magazzini, tanto più sono pregevoli in quanto che diverse edizioni di esse sono esaurite interamente .

(3) I Cataloghi indicati sono quelli che pubblicò la Reale Stamperia negli anni . . . 1789, 1800, 1811, e 1815; quello che stampò Bodoni sulla fine del 1793, e gli altri successivamente da lui distribuiti su carte volanti; per ultimo quello stampato da P. *Causse* non so in quale anno, e che porta in fronte : *Catalogue des livres imprimés per J. B. Bodoni qui se trouvent chez Ant. Aug. Renouard, rue Apolline, n.° 25, à Paris* .

(4) Lo stesso Sig. Delmastro (e me gli dichiaro tenuto assai, poichè egli solo il poteva con sicurezza) mi ha somministrato lumi ed aneddoti sulle varie qualità delle carte e sulle edizioni : il che parimente ha fatto il Sig. Battista Zambiagi che Bodoni addestrò nell'arte sua . In tal modo hanno inteso ambidue di dare all'illustre Vedova un contrassegno della gratitudine che serberanno indelebile per due persone da cui furono tanto beneficati .

(5) Nella villa detta i Zoboli, situata in Noceto, altre volte della nobile Famiglia Parmigiana di questo nome, poi per diritto ereditario passata in quella de' Marchesi Gian-de-Maria di Piacenza, ed ora posseduta ed abbellita dal Sig. Tenente Colonnello Antonio *Levacher* .

EDIZIONI
BODONIANE

PARTE I.

1769 *vedesi la medaglia dell'Imperatore Giuseppe II. e nel rovescio un'ara coll'epigrafe*: (adventus aug. felicissimus) - *In-f.° imperiale.*

Opusc. di 6 carte numerate alla romana. Frontispizio; ara; sua descrizione in due colonne, l'italiana in *corsivo*, la francese in *tondo*. In fronte un fregio con tre corone: in fine un'aquila sovra un globo. L'ultima carta è bianca.

Si stampò in n.° di 600 *copie; si ricompose per altre* 100.

Descrizione delle Feste celebrate in Parma l'anno mdcclxix per le auguste nozze di S. A. R. l'Infante Don Ferdinando colla R. Arcid. Maria Amalia - *Scudo inquartato, coi Leoni di Spagna sdrajati accanto, e trofei militari* - In Parma nella Reale Stamperia. *In-f.° imp. aperto.*

Carte 41. Antiporta; un frontispizio figurato; altro stampato, e l'avviso. Seguono carte 38 coi numeri nel mezzo delle pagine, ornate a quando a quando di vignette, e tramezzate da 37 rami ideati dal Cavaliere Ennemondo *Petitot* architetto primario di Corte, ed intagliati da Volpato, Benigno Bossi, Gius. Patrini Parmigiano ecc. Edizione uniforme alla precedente nei caratteri e nella distribuzione.

Se ne stamparono 400 *copie; poi si rifece la composizione per altre* 400.

MDCCLXX.

Programma offerto alle Muse Italiane - *Maschera appesa ad una tromba epica intrecciata di lauro, in mezzo a due ghirlande entro cui leggesi (Melpomene, Talia)* - Parma dalla Stamperia Reale 1770. *In-8.° real fina.*

Opusc. di 8 carte, compreso il frontispizio, num.e alla romana e contornate a fregi. La prima è bianca. 1770

Con questo Programma, scritto dal Conte Castone della Torre di Rezzonico, s' invitarono i Poeti Italiani a concorrere ogni anno ai premj accordati dalla R. munificenza alle due migliori Tragedie e Commedie presentate al concorso.

All'Altezza Reale di Ferdinando I. Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Guastalla ec. ec. ec. Pel nobilissimo Programma offerto alle Muse italiane - *una cetra sopra due ramoscelli d'alloro* - Parma dalla Stamperia Reale. *In*-8.° *real f.*

Opusc. di 4 carte in tutto. *Versi Epici* dello stesso. Quest'opuscolo e il precedente possono stare uniti.

Pel felicissimo parto di S. A. R. l'Arciduchessa d'Austria Maria Amalia Infanta di Spagna, Duchessa di Parma, Piacenza, Guastalla ec. ec. ec. - *Amorino con fiaccola e ramoscelli di mirto nelle mani* - Parma dalla Stamperia Reale. *In*-8.° *real f.*

Opusc. di 5 carte in tutto. *Canzone* del medesimo.

MDCCLXXI.

Fregi e Majuscole incise e fuse da Giambattista Bodoni Direttore della Stamperia Reale - *un fregetto a pezzi mobili* - A Parma nella Stamperia stessa 1771. *In*-8.° *real f. azzurra.*

Opusc. di 38 carte contornate, coi numeri nel mezzo, citato nella *Vita* pag. 12, e 22. Antiporta; frontispizio; prefazione del Tipografo in 6 carte numerate alla romana. Secondo fron-

1771 tispizio; carte 15 di *Fregi sulle varie spalle de' Caratteri* in n.° di 409, che compongono altrettante righe cioè 58 di *Mompariglia*, 35 di *Testino*, 50 di *Garamoncino*, 92 di *Garamone*, 55 di *Antico*, 51 di *Silvio*, 42 di *Testo*, 12 di *Parangone*, 14 di *Canoncino*. Terzo frontispizio; carte 2 di *majuscole da due righe ordinarie*, cioè *Mompariglia, Testino, Garamoncino, Garamone, Lettura, Antico, Silvio, Testo* e *Canoncino;* carte 2 di *Lettere da due righe ornate*, cioè 20 di altrettanti alfabeti diversi; altre 3 carte, cioè una faccia in *Garamone*, id. in *Antico*, id. in *Testo*, id. in *Silvio*, id. in *Palestina*, id. in *Canoncino*, coi loro corsivi. Quarto frontispizio; oda del Conte Rezzonico; carte 2 di 18 fregi maggiori; finalmente 2 carte non numerate, l'una con un carattere greco e a tergo un fregio, l'altra senza contorno, che rinchiude 16 lettere ornate, e nel rovescio cinque fregi composti. Dopo il 2.° frontispizio tutti i contorni sono diversi.

Bodoni diffuse questo libro in regalo per l'Europa; il primo che dicesi stampato co' suoi caratteri: ma per li majuscoli impiegò quelli del *Fournier* che stava imitando.

Ad praeclarissimum Alcorani Codicem Regiae Bibliothecae Parmensis Prologus. Parmae ex regia typographia MDCCLXXI. *In*-8.° *real f.*

Opusc. di 18 carte. La prima bianca; nel rovescio dell'ultima leggesi – *Hic . Islamiticae . legis . Codex . etc.* e sotto *P. M. P. Bibliothecarius*, cioè *Paullus Maria Paciaudius*.

La Bibl. Parm. ne ha un esemplare in carta azzurra.

MDCCLXXII.

Sieben GEBETER Einer Schwangern Frauen um glu"cklíche Entbíndung. Parma. In der Ko"níglichen Hof Buchdruckerey. 1772. *In*-12. *ducale.*

Carte 56 contornate a fregi, con le facce numerate nel mezzo: le prime 26 con cifre romane. Una carta bianca separa le orazioni tedesche dalle latine e francesi. 1772

Libretto fatto per ordine della R. Infanta.

Copie 50 furono tirate in carta d'Olanda.

ISCRIZIONE. - Auspicata . dies . Sexto . Kalendas . maii . MDCXC. etc. *In-mez. f.° real f.*

ISCR. - Philippus . V. Hesperiae . ultimae . novique . orbis . Rex . etc. *In-mez. f.° real f.*

FF. VV. contornati e stampati per traverso. Queste due Iscrizioni furono impresse sulla fine del presente anno, o nel principio dell'altro pel Marchese Aless. Lallatta, che voleva collocarle in marmo nella sala del suo casino di Sorbolo. Ricorda la prima ai Parmigiani, che la Duchessa Dorotea, allorchè venne sposa ad Odoardo Farnese, ivi si fermò il giorno 27 Maggio 1690: la seconda, che Filippo V. vi pernottò il 27 Luglio 1702 e nel seguente giorno riportò vittoria al Crostolo sui Tedeschi. Si leggono nella Raccolta intitolata *Paulli Mariae Paciaudii C. R. Inscriptiones a Io: Baptista Bodonio collectæ etc.* pag. 290 e 291.

MDCCLXXIII.

ISCR. - Mariae . Amaliae . Augustae . Imperatoris . Iosephi . II . Sorori. etc. *In-mez. f.° reale .*

F. V. contornato. Il Sig. Vittorio *Gallet*, Governatore del Castello di Rossena, ve la fece scolpire in marmo per rammentare ai posteri l' andata colà il giorno 8 Agosto 1772 di questa R. Duchessa di Parma. Nelle *Inscriptiones* pag. 72 questa Iscrizione incomincia così: *Nomini . majestati . que . Mariae . Amaliae etc.*

1773 Sonetto - Scorti su l'ale del comun Desiro - *In-f.° real f. aperto.*

F. V. contornato. Questo Sonetto, recitato da Bodoni nell'atto che gli Arcadi della Parmense Colonia celebravano in solenne adunanza la nascita del R. Principe Primogenito, fu poscia da lui pubblicato colle stampe. Esiste pure in 4.° contornato.

All'eruditissimo Signor Giovanni Cristofano Amaduzzi soprintendente della Stamperia di Propaganda. *In-8.° real f.*

Opusc. di carte 2 contornate. Questa Lettera, portante la data di Parma 9 Marzo 1773, e scritta da Bodoni a quel dottissimo suo amico nel trasmettergli i caratteri da lui incisi pel servigio di quella Stamperia sugli esemplari romano e veneto; giusta le regole a lui proposte in una Istruzione ms. da S. Ema Monsignor Borgia, comincia così: *Un dottore Sorbonico, ed un Librajo, Chevillier e Fertel ecc.*

MDCCLXXIV.

Pel solenne battesimo di S. A. R. Ludovico Principe primogenito di Parma tenuto al sacro fonte da Sua Maestà Cristianissima e dalla Real Principessa delle Asturie. Iscrizioni esotiche a caratteri novellamente incisi e fusi - *In fine* - Impresso nella R. Stamperia di Parma l'anno di nostra salute riparata M. DCC. LXXIV. il giorno 18 di Aprile. *In-4.° real f.*

Opusc. di 26 carte contornate e numerate nel mezzo: Frontispizio; dedicatoria di Bodoni in istile lapidario *alli R.*

ed incliti Genitori; prefazione del medesimo, in 3 carte: nel rovescio della terza è stampata la 1.ª iscrizione esotica. Sono venti coi caratteri orientali indicati nella *Vita* pag. 23. Le versioni latine si trovano in faccia. Nella carta 24 leggesi una congratulazione latina; nella faccia seguente *l'indice*. La cifra 2 è ripetuta nel rovescio delle due prime carte. 1774

In quegli esemplari, che mandò in dono ad alcuni Cardinali, antepose una lettera che comincia - *Emo e Revmo Principe. Ricordevole mai sempre che la celebratissima Tipografia della S. C. di Propaganda fu la felice scuola, e direi quasi, la mia Atene . . . Parma il 3 Maggio* 1774. *G. B. Bodoni.*

Se ne tirarono degli esemplari in carta reale azzurr.

Sonetto - Qui, donde han vita le Bell'Arti, e donde - *In-4.° ducale.*

F. V. contornato a fregi. Bodoni scrisse, stampò ed offrì questo Sonetto alle LL. AA. RR. di Parma, allorchè nel mercoledì 15 di Giugno, in compagnia dell'Arciduca Ferdinando Governatore di Milano e dell'Arciduchessa sua Consorte Maria Beatrice d'Este, onorarono lui e la R. Stamperia della loro presenza. Offrì nello stesso tempo agli augusti Forestieri un altro F. V. contornato ed impresso nella medesima carta, contenente un'

Iscrizione. FERDINAND CARL Dem Grossen Herrlichen. etc. *In-4.° ducale.*

Colla sua versione italiana in altro (F. V. in-4.°) che comincia - *A Ferdinando Carlo Figlio del grande augusto e clemente Imperatore Francesco di Lorena ecc.*

MDCCLXXV.

Iscrizione. - Petro. Leopoldo. Magno. Etruriae. Duci. etc. *In-f.° ducale.*

1775 Bodoni la presentò a questo Principe con la vers. ital. in altro F. V. contornato, allorchè venne il dì 1 di Giugno a visitare lui e la R. Stamperia. Nel giorno 10 Maggio, in simile occasione aveva offerto all'Arciduca Massimiliano un epigramma di quattro versi lat. intitolato: *Monumentum Typographiae Regiae in fausto adventu Arciducis Maximiliani*.

Il primo di questa augusta Famiglia, l'Imperatore Giuseppe II, sino dal Maggio 1769 avea compartito al Tipografo un pari onore; ignoro però se con qualche sua stampa egli conservasse la memoria di tale onorevole visita. V. *Mem. Anedd.* pag. 29 e 30.

Epithalamia exoticis linguis reddita - *Le armi gentilizie della Casa di Savoja con emblemi* - Parmae ex regio typographeo MDCCLXXV. *In-f.° reale aperto*.

Carte 105, e col poemetto italiano 125. La 1.ª contiene un'iscrizione avente in fronte le armi gentilizie de' due RR. Sposi, il Principe di Piemonte Carlo Eman. Ferdinando e M. Clotilde sua sposa e sorella del Re di Francia, ed indicante che in loro lode furono scritti e stampati questi Epitalamj. Le quattro seguenti Iscrizioni, in altrettante carte, sono dedicatorie di Bodoni al Re Vittorio Amedeo III., alla Regina M. Antonietta figlia di Filippo V. di Spagna, ed ai Reali Sposi, alle quali soprastanno i rispettivi ritratti in medaglie entro ornati. L'avviso del Tipografo con rabesco sopra e lettera iniziale in rame, e la dissertazione preliminare di Gian-Bernardo De-Rossi ad illustrazione delle lingue esotiche, nelle quali compose le iscrizioni, con rabesco in fronte e lettera iniziale in rame, comprendono carte 21 num. alla romana. Seguono 50 carte num. nel mezzo e stampate nel solo diritto della pag., precedute da un *occhio* in cui sta scritto - *Urbium Subalpinarum Inscriptiones exotericae* - contenenti 25 iscrizioni. Ognuna di esse è stampata

coi caratteri esotici accenn. nella *Vita* a pag. 23., e seguita dalla corrisp. vers. latina. Alle prime 24 esotiche trovasi in fronte un rametto allusivo a qualche fatto della rispettiva città; in fronte alle versioni il ritratto di un Sovrano del Piemonte in medaglia collocata entro un grazioso ornato: comincia la Serie da Beroldo, finisce in Carlo Emanuele III. In fronte alla 25.ª esotica avvi il ritratto della B. Margarita di Savoja; alla versione due putti. La 51.ª carta rinchiude un' iscrizione latina al B. Amedeo IX, a cui è sovrapposto il suo ritratto. Le tien dietro un 2.° *occhio* con queste parole – *Emblematum quibus urbes repraesentatae Explicatio* – con le 24 spiegazioni in altrettante carte, aventi tutte in fronte un meandro greco, l'iniziale in rame e un finaletto egualmente in rame. *L'Elenchus*, che ha in fronte un meandro etrusco, occupa il solo diritto dell'ult. carta e termina l'opera. 1775

Segue il Poemetto in versi sciolti col nome in fine del Conte Rezzonico. Esso può stare separato. Comprende il frontispizio e l'avviso di Bodoni, oltre 18 carte numerate alla romana. Ha in fronte un fregio pari a quello dell'avviso latino dell'*Epithalamia* ed una iniziale in rame.

Tutti gli ornati sono d'invenzione dell'architetto Parmigiano Evangelista Ferrari; i rami allegorici di Benigno Bossi e del pittore Parmigiano Domenico Mussi. Cagnoni e Patrini intagliarono i primi; Volpato, Bossi, il Cavaliere Gio. Fr. Ravenet e Sommereau i secondi.

Bodoni ne diede molte copie in regalo, e ad alcune premise Iscrizioni dedicatorie. Quella che pose nell'esemplare presentato col mezzo del Cavaliere *de Azara* al Papa Pio VI, comincia – *Sacratissimum . Principem . PP . PIVM . VI . Sanctiori . morum . disciplina . etc.* Stamponne un'altra espressamente per l'esemplare che inviò al venerato suo maestro il P. Giorgi, e comincia – *Religiosissimo . viro . summoque . theologo . Patri . Augustino . Georgio . etc.* monumento della tenera sua gratitudine verso di lui. Ambedue furono composte dal P. Paciaudi. V. *Inscriptiones* pag. 96 e 121.

1775 Quest'edizione magnifica, che da principio si vendette 6 zecchini, salì a 10, a 12 e fino a 30. Conviene però notare che vi sono esemplari con parecchie varietà tanto negli ornati, quanto nella stampa, siccome precipuamente risulta dalla collazione che fece di due di essi il fu Sig. Francesco Baroni, e da quelli che possiede la Biblioteca di Parma.

Meſſ-Gebeter f'ur die abgeſtorbenen Seelen im Fegfeuer. Parma In der Ro'niglichen Hof Buchdructerey. 1775.

Opusc. di 24 carte contor. e num. nel mezzo, impresso per ordine della R. Infanta, e contenente *l'Ordinario* della messa da morto con altre orazioni.

MDCCLXXVI.

Pel compleanno di Sua Altezza Reale - *in fine* - Impresso nella R. Stamperia di Parma l'anno di nostra salute riparata M. DCC. LXXVI. il giorno XIX. di Gennajo. *In-f.°* *real f.*

Opusc. di 10 carte coi numeri romani nel mezzo; l'ultima è bianca. Il Segretario Angelo Mazza dedicò al Duca Ferdinando I. questa sua Italiana versione dell'Ode sul *Tempo* del Sig. *Thomas*, e per essa festeggiò un giorno così fausto per li Parmigiani.

Sonetto. - Donna Real, cui dell'Austriaca Dea - *In-4.°* *ducale.*

F. V. sotto cui si legge - *Del Direttore della R. Stamperia G. B. Bodoni Accademico delle Belle-Arti.* L'offrì il venerdì 8 Giugno a S. A. R. l'Arciduchessa d'Austria Maria Cristina, allorchè in compagnia del R. suo Consorte il Duca Alberto Casimiro di *Saxen Teschen* si portò alla Stamperia e da lui

MDCCLXXVII. 1777

SONETTO - Quale il liquido fende aer sereno - *In-f.° real f. aperto.*

F. V. con doppio contorno stampato in rosso e nero anch'esso, come il Sonetto, che fu composto dal Conte Rezzonico per ordine Sovrano, in occasione che si benedì la Cappella eretta presso la R. Fattoria di Colorno col titolo di *Maria mater gratiae*.

MDCCLXXVIII.

AGLI Amatori della Storia. *In-4.° ducale.*

OPUSC. di 4. carte cont. a righe. Manifesto di G. B. BODONI direttore della R. Stamperia per l'associazione *alle Memorie de' Gran Maestri dell'Ordine Gerosolomitano ecc.*

MDCCLXXIX.

CORONA di Sonetti del Conte Gian-Luigi Campi di Rovigo, Cavaliere del S. R. Ordine Costantiniano di San Giorgio dedicata alla Sacra Real Maestà di Maria Carolina d'Austria Regina delle due Sicilie Sposa augustissima del regnante D. Ferdinando IV. di Borbone Monarca de' suddetti Regni ec. ec. ec. e gloriosissimo Grande Maestro del suddetto Real Ordine di San Giorgio. - *In fine* - Parma dalla Stamperia Reale M. DCC. LXXIX. con approvazione. *In-f.° reale.*

OPUSC. di 18 carte numerate e stampate nel solo diritto. Frontispizio; sedici sonetti; ed annotazioni. In fronte ad

1779 ogni sonetto è posto uno degli arabeschi adoperati nelle spiegazioni degli emblemi dell'*Epithalamia*, ed al proemiale stanno le armi gentilizie delle LL. MM.

Ne furono tirate alcune copie in carta real f. azzurra, ed una in pergamena.

Atti della solenne Coronazione fatta in Campidoglio della insigne poetessa Donna Maria Maddalena Morelli Fernandez Pistojese tra gli Arcadi Corilla Olimpica. - *In fine* - Impresso nella Stamperia Reale di Parma il dì XXX. Giugno dell'anno di nostra riparata salute M.DCC.LXXIX. *In*-4.° *real f.*

Carte 155 num. nel mezzo, e cont. da righe mobili, compreso il frontispizio e la dedicatoria a Corilla di *Olindo Vagiennio*, (G. B. Bodoni) stampata con majuscolette tonde. Edizione graziosa assai, ornata di vignette e finaletti, e siccome si disse nella *Vita*, fatta a spese del Tipografo. Vi è il ritratto di Corilla con sotto leggenda greca.

Sonetto. - Ah! tu non sai, veloce, eletta Barca-. *In-f.° imp. aperto.*

F. V. Nell'intitolazione Bodoni accozzò leggiadramente majuscole tonde, corsive e fiorate, affinchè il Sonetto del Conte Aurelio Bernieri, a cui era affezionatissimo, riuscisse più confacente a festeggiare il giorno natalizio del R. Principe Ereditario, in cui compiva l'anno sesto di sua età.

Exercices pour les dimanches et fêtes à l'usage de Leurs Altesses. A' Parme de l'Imprimerie Royale 1779. *In*-8.° *di Londra.*

Opuscolo di 58 carte, le due prime e le due ultime delle quali sono bianche. Il frontispizio è stampato in rosso

e nero. Premurosa S. A. R. la Sig.ª Infanta di soddisfare al dovere di madre nella educazione cristiana delle RR. Principesse sue figlie, fece stampare alcuni libri di preci, tradotte da quelle che in tedesco avevano servito alla sua propria. Taluno che professava la Dottrina Tomistica, ed era in favore, si adombrò dell'*Office de l'Immaculée Conception*, e quindi per ordine superiore ne venne sospesa la pubblicazione. Ecco perchè fu ommesso nei Cataloghi della R. Stamperia con alcuni altri dello stesso genere. Trovasi registrato per la prima volta nel Catalogo del 1 Agosto 1815, posteriore di un mese al riaprimento della medesima. 1779

Se ne stamparono 100 *Copie in carta real f.*

MDCCLXXX.

ISCRIZIONE - Amplissimo. Sacri. Romani. Senatus. Principi. Cardinali. etc. *In-f.° reale.*

F. V. BODONI dedicolla al Card. Andrea Giovanetti Arcivescovo di Bologna, e stampolla con molta eleganza. Le righe 5, 8 e 13 sono rosse. Si scorge da questa che Sua Eminenza, dopo di avere uffiziato il giorno del *Corpus Domini* nella R. Chiesa di San Liborio in Colorno, venne a visitare BODONI e la R. Stamperia nel 20 dello stesso mese. È del Paciaudi.

OPERE di Antonio Raffaello Mengs primo pittore della Maestà di Carlo III. Re di Spagna ec. ec. ec. pubblicate da D. Giuseppe Niccola d'Azara - *La Medaglia del detto Pittore col suo rovescio* - Parma dalla Stamperia Reale CIↃ. IↃCC. LXXX. *In-4.° real f. Vol.* 2.

Vol. I. 168 carte in tutto. Le prime 42 num. alla romana comprendono l'antiporta, il frontispizio, la dedicatoria di Azara al Re e le *Memorie concernenti la Vita* di Mengs;

1780 le altre 126 il testo, oltre l'occhio e l'indice. – Vol. II. antiporta, frontispizio, e carte 151, l'ultima delle quali è bianca.

Ve n' ha in carta real f. azzurr. Ediz. esaurita.

MEMORIE de' Gran Maestri del Sacro militar Ordine Gerosolimitano. Tomo primo - *Le armi Rohan* - Parma dalla Stamperia Reale CIↃ.IↃCC.LXXX. *In*-4.° *real f.* Vol. 3.

Vol. I. 135 carte. Nel rovescio dell'ultima è replicata la data, sotto a cui leggesi *con approvazione*. Le prime 27, num. alla rom., contengono il frontispizio, che è distaccato; la dedicatoria di BODONI a S. A. Ema Fra Emanuello de Rohan Gran Maestro dell' Ordine; la prefazione; la dichiarazione delle cinque medaglie; un occhio, e l'iscrizione dedicatoria dell' Autore P. P. M. Paciaudi al detto Gran Maestro. Le seguenti 108 carte contengono le *Memorie*, alle quali vanno unite due carte geografiche. – Vol. II. 118 carte; la penultima come sopra. Le 3 prime rinchiudono il frontispizio e la dichiarazione di altre quattro medaglie: l'ultima carta è bianca. Evvi una carta geografica. – Vol. III. 129 carte; l'ultima come sopra. Il frontispizio è distaccato: le due carte seguenti comprendono la dichiarazione di altre tre medaglie. Questo tomo termina colla vita di Ermengardo d'Aps IX. Gran Maestro e di Goffredo de Donion X. Gran Maestro.

Ne furono tirate in carta real f. azzurr.

MDCCLXXXI.

BREVE. *(foris)* - Dilecto Filio Ioanni Baptistae Bodonio Parmam. *(intus)* Pius PP. VI. etc. Libros de magnis Hierosolymitani Ordinis Magistris etc. *con la data del* 14 *Febbrajo* 1781. *In-f.° reale.*

Opusc. contornato a righe, di 2 carte, stampato in carat- 1781
tere *ducale* corsivo.

Il Sommo Pontefice ringrazia Bodoni del dupliee dono delle *Memorie de' Gran Maestri* e dell'*Opere di Mengs*. Lo stesso Breve fu stampato in F. V. in 4.°, contornato a righe, per quelli che fossero vaghi di premetterlo al 1.° tomo.

Ve ne sono copie in carta azzurr.

Lettera. - Eccellentissimo Signore, Ogni onesto professore di Tipografia ecc. *In-f.° real f.*

Opusc. di 4 carte stampato con carattere *ducale* corsivo. Bodoni diresse questa Lettera a S. E. il Conte *de Florida Blanca*, il giorno 17 Marzo, nell'inviargli le *Memorie de' Gran Maestri*.

Alcune copie sono in carta d'Anonnay. Rarissima.

Lettera. - Illustrissimo e valorosissimo Signore, Mi terrei soprammodo avventurato se mi fosse concesso ecc. *In-f.° real f.*

Opusc. di 4 carte, l'ultima bianca. Bodoni la trasmise il giorno 1 di Maggio al Presidente e Custode Generale dell'Arcadia di Roma, per avervelo inscritto col nome d'*Alcippo Persejo*.

Se ne tirarono copie in carta d'Anonnay. Rarissima.

Sonetto. - Eccelso Vate, di sudore aspergo. - *In-f.° imperiale aperto.*

F. V. impresso in nero e rosso. Bodoni con questo suo Sonetto ringrazia il Conte Aurelio Bernieri Vice-Custode della Colonia Parmense per avervelo ascritto.

Orazione funebre in morte dell'augustissima Imperatrice Maria Teresa Regina d'Ungheria e di

1781 Boemia Arciduchessa d'Austria ec. ec. ec. composta dal P. Adeodato Turchi cappuccino precettore e confessore del R. Principe e RR. Principesse di Parma. - *una lampada funerea* - Parma dalla Stamperia reale cIↃIↃccLxxxI. *In-f.°* *real f. azzurr.*

Opusc. di carte 22 in tutto, num. nel mezzo e contornate a righe. Avvene ancora un'edizione in 8.°

Ne furono tirate solo 150 *copie.*

Socrates. Fabula ex Aristophanis nubibus ad usum Collegii Nobilium Parmae versio latina Coriolani Martirani Cosentini Episcopi. Ejusdem latinae versionis paraphrasis italica. Parmae ex regio typographeo. *In-4.°* *real f.*

Carte 62. La versione latina ne comprende 14, oltre carte 5 non numerate, cioè l'antiporta in cui leggesi: *Acta . est . ludis . palladiis . coram . augustis . nostris . Ferdinando . et . M. Amalia . solemni . die . nominis . ejusdem . inclytae . M. Amaliae . ab . academicis . regii . parmensis . collegii.* cIↃIↃccLxxxI; il frontispizio; l'argomento; il prologo. L'Italiana si rinchiude in 35 carte, oltre l'antiporta, traduzione dell'altra, il frontispizio, e l'epistola dedicatoria degli Accademici del R. Collegio *al Reverendissimo P. Pablo M. Paciaudi C. R. T. Bibliotecario di S. A. R. ed Oratore nella R. Università di Parma*. Da questa Lettera sempre più apparisce quanto impegno prendesse questo Letterato all'ottima educazione della gioventù Parmense.

Elogj Storici di Cristoforo Colombo e di Andrea Doria. - *un timone da nave con due cornucopie* - Parma dalla Stamperia Reale M. DCC. LXXXI. con approvazione. *In-4.°* *real f.*

Edizione di 168 carte compreso il frontispizio, la dedi- 1781
catoria degli Autori a S. E. il Sig. Giuseppe D'Oria Duca di Massanova, ed un preambolo. Ciascun Elogio è preceduto da un occhio: quello di Colombo ha in fronte alla 1.ª faccia il ritratto di lui in medaglione, l'altro due medaglie gemellate di Andrea. A spese della cospicua Famiglia D'Oria.

Ve ne sono copie in carta reale azzurr.

ISCRIZIONE. - Hoc . tibi . monumentum . conlocamus . dicamusque . Pientissime . Ferdinande . etc. *In-f.°* *real f.*

F. V. Iscrizione dei PP. Domenicani di Parma, allorchè dal Convento de' Serviti ritornarono nel loro primo Convento di San Pietro Martire. V. *Inscriptiones* pag. 63.

ISCRIZIONE . - Amplissimo . excellentissimo . que . viro . Agathoni . Flaviniaci . etc. *In-f.°* *real f.*

F. V. contornato a righe. Rimembra le feste date dal Conte *de Flavigny*, Ministro Plenipotenziario di Francia alla Corte di Parma, per la nascita del Delfino Luigi Giuseppe Saverio. Fu foriera di quelle che BODONI stampò dappoi con tanta venustà tipografica. V. *Inscriptiones* pag. 88.

ISCRIZIONE - Hic . situs . est . D. Ferdinandus . de . Magallon . etc. - *In-f.°* *real f.*

Ministro Plenipotenziario di S. M. C. amico di Paciaudi e di BODONI, morto repentinamente in Parma li 14 Dicembre.

Vedi *Inscriptiones* pag. 210.

MEMORIE degli architetti antichi e moderni. Terza edizione accresciuta e corretta dallo stesso Autore - *uno Stemma accademico* - Parma dalla Stamperia Reale M.DCC.LXXXI. *In-8.°* *real f. Vol.* 2.

1781 Il vol. 1.° comprende 252 carte, compresi l'antiporta, il frontis. suddetto, l'*Idea dell'opera* in due carte, e la dedicatoria dell'autore Francesco Milizia a S. E. il Cav. D. Giuseppe Niccola d'*Azara*. Il secondo volume ha carte 228, oltre l'antiporta e il frontispizio. Il numero del volume è notato nella rispettiva sua antiporta.

Ne furono tirate copie in carta azzurr.

MDCCLXXXII.

Cours d'étude pour l'instruction du Prince de Parme, aujourd'hui S. A. R. l'Infant D. Ferdinand Duc de Parme, Plaisance, Guastalle etc. etc. etc. par M. l'Abbé de Condillac de l'Académie françoise et de celles de Berlin, de Parme et de Lyon, ancien précepteur de S. A. R. . . . . Aux deux-Ponts. 1782. In-8.° *duc. duplice. Vol.* 13.

Quest'edizione, compiuta molto prima del 1782, si è registrata in quest'anno per essere quello dell'odierno suo frontispizio. Ciò apparisce non tanto dai cartellini del Catalogo volante della pubblica Biblioteca di Parma scritti vivente il P. P. Maria Paciaudi, che la formò e ne fu il primo Prefetto, quanto dai Registri della Stamperia Reale ne' quali si legge che una prova se ne fece nel Maggio del 1769, e l'edizione si terminò nel 1773.

Ha in fronte il ritratto dell'Autore intagliato dal Cav. Gio. Francesco Ravenet Incisore della cessata R. Corte di Parma. Il Sig. Abate *Millot*, poscia il Sig. *Le Suire* ne vennero destinati alla correzione dal Ministro di Stato *Du-Tillot*, giacchè nella primavera del 1767 il *Condillac* era tornato in Francia con pensione di ritiro: nondimeno gli si mandava di mano in mano ciascun volume stampato.

Finita l'edizione, alcune proposizioni un po' troppo ar- 1782
dite, che ferivano particolarmente la Corte di Spagna, ne fecero, per quanto dicesi, sospendere la pubblicazione: il che ha del verosimile, essendo allora Ministro di Stato del Duca Don Ferdinando il Marchese *De Llano*, quegli di cui si parlò nella *Vita* pag. 15. Frattanto in estero paese, colla data: *Parme de l' Imprimerie Royale* 1775 - fecesene una ristampa, o su copia trafugata da qui, o su altra mandata dall'Autore stesso: quindi nel 26 Dicembre del medesimo anno comparve tra noi un *Avviso penale* che la dichiarò falsa e la proibì. Ora questo avviso indirettamente prova che l'edizione originale Parmense rinchiudeva le proposizioni condannate, le quali io ho lette nella edizione del 1776 colla data *à Londres chez les libraires françois,* e che non credo errare supponendole pure nell'edizione del 1775.

Essendosi adunque diffuse queste due edizioni, e riuscendo inutile al Governo e dannoso alla R. Stamperia di tenere la originale sepolta ne' suoi magazzini (giacchè 2000 copie se ne erano tirate) fu deciso di pubblicarla: e a tal fine si chiedettero, ed ebbero dall'Autore i cangiamenti che ora vi si veggono. In fatti i cartoni stampati soppressi, che ho avuto la sorte di trovare pochi giorni sono tra i rotoli del MS. depositati nell' Economato della detta Stamperia, sono di mano propria del *Condillac*.

Si assicura che si conoscono tre diversi frontispizj dell'edizione di Parma. Non mi è riuscito di trovare il primo colla data di *Parma*, che dovrebbe essersi collocato nell'edizione *non emendata*. Il secondo è una semplice antiporta. Il terzo è quello che da me si è posto nel presente Catalogo. Or l'uno or l'altro sono premessi alla medesima edizione *emendata*. Finalmente alcuni pochi esemplari di questa (donati, come assicurasi dallo stesso Duca) sono senza frontispizio, ed hanno il ritratto inciso da Volpato.

Il Sig Ant. Agost. Renouard se ne mostrò bene informato nel suo *Catalogue des livres imprimés par J. B. Bodoni*.

1782 Essai de caracteres Russes gravés & fondus par Jean Baptiste Bodoni Typographe de S. M. le Roi d'Espagne, Directeur de l'Imprimerie Royale & Membre de l'Academie des Beaux Arts à Parme. *In-f.° imp.*

Opusc. di 22 carte, stampato nel solo diritto. Il detto frontispizio in caratteri cancellereschi majuscoli; 8 carte di caratteri russi minuscoli decrescenti, racchiusi nelle quattro prime in un contorno maggiore, e minore nelle seguenti; ed altre carte 8 aventi ciascheduna un alfabeto, e l'ultima tre, alfabeti tutti decrescenti, come i quadri che li contornano. Intitolazione - *Ad . magnos . Russiarum . Principes . quum . III . Idus . Apriles . cIↃIↃCCLXXXII . Parmam . appulissent . Gratulatio . moscovitice . et . latine .* - a cui tien dietro, in 2 carte stampate nelle due facce, la Congratulazione russa in majuscole di varia grandezza, e in altre 2 la latina del Paciaudi in majuscole parimente di varia grandezza. In fine di questa leggesi - *Bodonius . Salutiensis ... literis . Russicis . a . se . sculptis . excudit . iisdemque . regiis . conjugibus . coram . venerabundus . obtulit . anno . MDCCLXXXII.* La prima è una traduzione della seconda.

Questo opuscolo è raro assai, poichè fu distribuito soltanto alle LL. MM. Russe, alle LL. AA RR. ed ai principali Cortigiani del loro seguito. Un esemplare ne possiede il Sig. Gaetano Ziliani di Parma; un altro, che esisteva nella Libreria Trivulzi di Milano, arricchisce da pochi mesi la Collezione Bodoniana della Ducale Biblioteca Parmense. Le copie della sud.ª Congratulazione russa e latina, senza però i caratteri russi, sono poche ed egualmente rare.

Alessandro e Timoteo. Dramma per musica da rappresentarsi nel R. D. Teatro di Corte nella primavera dell'anno M.DCC.LXXXII. - *cetra, tromba*

epica ed altro - In Parma nella Stamperia Reale. 1782
In-4.° real f. azzurr.

Opusc. di 29 carte, la prima e l'ultima bianche. Ha la dedicatoria del Conte Rezzonico, autore del dramma, alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Parma. Fu stampato per essere distribuito ai RR. Principi del Nord, ai Signori del loro seguito ed a quelli della Corte di Parma.

Iscrizione. - Angelo . M. Durinio . patricio . mediolanensi . etc. - *In-f.° real f. aperto*.

F. V. stampato con majuscole rosse e nere di varia grandezza. Bodoni la fece tirare alla presenza di questo dottissimo Cardinale, allorchè venne a vedere lui e la R. Stamperia il giorno 17 di Giugno. Vedi *Inscriptiones* pag. 114. Elegante ne è la distribuzione.

In auspicatissimos natales Serenissimi Delphini Angeli Cardinalis Durini Ode Alcaica. Per la nascita del Serenissimo Delfino versione dell'Ode in versi sciolti del Padre Maestro Rondinetti M. C. Institutore d'italiana poesia e belle lettere nel Ducale Collegio di Modena - *Fasci consolari, scudo e rami d'alloro* - Parma dalla Stamperia Reale cIↃ.cIↃCC.LXXXII. con approvazione. *In-4.° real f.*

Opusc. di 30 carte. La Lettera latina del Cardinale al traduttore porta la data della sua villa di Mirabellano, 16 di Maggio.

Iscrizioni gemellate. - 1.ª Avita . urbis . patriae . commoda . atque . honestamenta . etc. - 2.ª Longe .

1782 auspicatior . et . prope . aurea . nobis . illuxit. aetas . etc. - *In-f.° real f.*

F. V. stampato per traverso. Queste due tavole marmoree, che i Presidi dello Spedale di Parma fecero collocare lateralmente alla porta d'ingresso interna, ricordano la munificenza del Duca Ferdinando I, verso quel pubblico Stabilimento. Vedi *Inscriptiones* pag. 284 - 286.

Iscrizione - Quo . loco . Sesterrio . leni . delabitur . amne . etc. *In-f.° ducale aperto.*

F. V. contornato a righe, per la restaurazione del Convento di S. Francesco in Borgo San Donnino. V. *Inscriptiones* pag. 251.

Iscrizione . - Anno . CIↃIↃCCLXXXII . Religiosi hujus . coenobii . incolae . ordinis . Servorum . Mariae. etc.- *In-f.° mez. reale.*

F. V. Iscrizione votiva de' PP. Serviti a Ferdinando I. Duca di Parma ed all'augusta sua famiglia, per averli rimessi il 13 Ottobre nel possesso de' loro Beni. Vedi *Inscriptiones* pag. 15.

MDCCLXXXIII.

Iscrizione. - Sacrum . manibus . Lucretiae . Aguiariae . Ferrariensis . etc. *In-f.° di Londra.*

F. V. Questa celebre cantatrice, moglie del Parmigiano Maestro di Cappella di Corte Giuseppe Colla, morì il 28 Maggio di quest'anno in età di soli anni 36. V. *Inscriptiones* pag. 220 e 221.

Didymi Taurinensis Literaturae Copticae rudimentum. - *Idoletto con tavoletta di caratteri*

copti in petto. - Parmae ex regio typographeo 1783
M.DCC.LXXXIII. cum approbatione. *In*-8.° *duc.*

Carte 63. Le due prime rinchiudono il frontispizio e la dedicatoria del Tipografo a Lodovico Dutens in istile lapidario di Paciaudi; l'ultima carta contiene l'Indice.

Fu tirata anche in carta real f. bianca e azzurr.

Breviarium Romanum ex decreto Sacrosancti Concilii trident. restitutum S. Pii V. Pontificis maximi jussu editum Clementis VIII. et Urbani VIII. auctoritate recognitum cum Officiis Sanctorum novissime per summos Pontifices usque ad hanc diem concessis in quatuor anni tempora divisum. . . . . - *vignetta* - Parmae ex Regio Typographeo M.DCC.LXXXIII. cum approbatione. *In*-12.° *gr.* Vol. 4. *duc. duplice*.

Breviario stampato in rosso e nero, con quattro rami per volume. Tra il *divisum* e la vignetta vi è in ogni volume la stagione alla quale appartiene. Tutti ne furono venduti gli esemplari, sebbene oltrepassassero i 2000. Alcuni anni dopo, Bodoni, allorchè aveva la privata sua stamperia, voleva fare una splendida edizione del Messale Romano, e fissato ne aveva già il sesto, la carta ed il carattere; ma non potè effettuare questo suo desiderio, vivissimo in vero; poichè un nuovo attestato di sua gratitudine avrebbe dato così alla Corte di Roma.

Introduzione alla Storia naturale e alla Geografia fisica di Spagna di Guglielmo Bowles pubblicata e commentata dal Cavaliere D. Giuseppe Niccola d'Azara e dopo la seconda edizione spa-

1783 gnuola più arricchita di note. Tradotta da Francesco Milizia. - Parma dalla Stamperia Reale M. DCC. LXXXIII con approvazione. *In*-8.° *real f. Vol.* 2.

Il 1.° volume contiene carte 173 comprendendovi la prima, che è bianca, e l'antiporta: il 2.° 182, oltre l'antiporta e l'ultima carta bianca. Registro qui quest'edizione precipuamente perchè il Cavaliere d'Azara prescrisse a BODONI di non cominciare verun nome proprio, nè periodo di discorso con lettere majuscole: le permise solamente nei principj di capo.

Se ne tirarono 50 *copie in carta real f. azzurra; ed altre* 50 *nella stessa carta, alle quali furono poste le majuscolette: il che le rende rare assai.*

GESTORUM ab Episcopis Salutiensibus ΑΝΑΚΕΦΑΛΑΙΟΣΙΣ recusa quum ad eam sedem nuper esset evectus Iosephus Ioachimus Lovera Patricius Savilianensis. - *sotto la sua arma gentilizia.* - *In fine* - Parmae ex regio typographeo CIↃ. IↃCC. LXXXIII. cum approbatione. *In*-8.° *real f. detta di Napoli.*

Edizione di 82. carte, con le facce numerate nel mezzo, e contornate a fregi mobili: la prima carta e l'ultima sono bianche. Contiene ventitre Elogj de' Vescovi di Saluzzo, compreso Monsignor Lovera, con dedicatoria del Tipografo ai Nobili Settemviri della Civica Amministrazione. Dirimpetto al frontispizio è la statua di S. Gioffredo Protettore di Saluzzo; nella faccia 133 una Immacolata, cioè lo stemma del Revmo Capitolo. Quest'edizione arricchita di rametti, e mirabile (siccome accennai nella *Vita*) per precisione di registro e varietà di caratteri, dimostra apertamente quanto amasse BODONI la sua patria, poichè tutta la fece a sue spese in n.° di 300 copie, e profusela in regalo.

Nelle *Memorie aneddote* del P. Passerini leggesi pag. 116: 1783
Potrebbe Bodoni *essere considerato come un uomo di lettere per professione, avendo di lui in latino gli Elogj de' Vescovi di Saluzzo*. Questi elogj furono ricavati dall' *Italia Sacra* dell'Ughelli, e in buon latino epilogati da alcuni amici del Tipografo. L'ultimo di G. Filippo Porporati fu scritto dal Padre Fassini di Racconigi Professore di S. T. in Pisa; la dedicatoria dal Paciaudi.

Lettera. - Eccellenza, Niuno certamente ha maggior diritto di conoscere le produzioni di questa Reale Stamperia, cui io presiedo, quanto il mio natural Sovrano. ecc. *In-f.°* *imp.*

Opusc. di 4 carte non numerate, le due prime facce e l'ultima bianche: è stampato con carattere *ducale* corsivo.

Fu scritta da Bodoni il dì 4 Ottobre al Ministro del Re di Sardegna, nel mandargli due copie del suddetto libro, il primo in offerta a S. M., l'altro per lui. *Rarissimo*.

Lettera. - Illustriss.^mo^ e Reverendiss.^mo^ Monsignore, Niuno più di me ha in pregio la poesia ecc. *In-f.°* *imp.*

Opusc. pari al precedente, ma il carat. *ducale* è tondo.

Con questa Lettera, del 4 Novembre, Bodoni accompagnò il dono di altre copie a Monsignor Lovera. *Rarissimo*.

Lettera. - Illustrissimi e Reverendissimi Signori, Nel disegno di rassegnare alle Signorie Vostre ecc. *In-f.°* *mass.°*

Opusc. di 4 facce, tre sole delle quali sono stampate, simile nel resto al precedente, e pur esso *rarissimo*.

1783 Indirizzò nel medesimo giorno questa Lettera ai Signori Canonici di Saluzzo con altre copie.

LETTERA. Illustrissimi Signori, L'onesto Cittadino, dicea Platone nei libri della Repubblica ecc. *In-f.° mass.°*

OPUSC. di 4 facce, uguale al precedente in tutto.

Lo stesso sentimento di patrio amore gliela dettò, e inviolla con altre copie ai Settemviri del Corpo civico di Saluzzo. *Rarissimo.*

Alcune copie di queste quattro Lettere furono tirate in carta di Francia.

MDCCLXXXIV.

LA Zingarella. Ottave in occasione delle faustissime nozze del Signor Marchese Girolamo Buonvisi con Sua Eccellenza la Signora Marchesa Anna Sardi. - *un'Arpa* - Parma dalla Stamperia Reale M. DCC. LXXXIV. Con approvazione. *In-4.° real f.*

OPUSC. di 10 carte non numerate, comprendenti il frontispizio, la dedicatoria di Lazaro Vitali (Parma 4 Gen. 1784) a S. E. la Sig.ª Marchesa Maria Buonvisi nata Garzoni, e 27 ottave che hanno in fronte una vignetta.

ΥΠΟΜΝΗΜΑ Parmense in adventu Gustavi III. Sveciae regis - *Ritratto del Re entro un fregio* - Ex typographia regia MDCCLXXXIV. *In-f.° duplice di Londra aperto.*

OPUSC. di 21 carte. Frontispizio (la cui data è in maj. cancelleresche); elogio lapidario (maj. tonde) o dedicatoria del Tipografo, con data del 25 Febbrajo, a cui soprastanno

le arme R. di Svezia con emblemi, in 3 carte, alla fine della quale si sottoscrive: *Johannes . Baptista . Bodonius. Salutiensis. etc.*; un occhio in cui leggesi (maj. canc.) *Gustavus III. Sveciae Rex, regiae potestatis restitutor, ac publicae tranquillitatis assertor*, e dopo, la narrazione latina (in carat. tondo minuscolo) sopra cui avvi un fregio intagliato: è contenuta in 15 carte. Finalmente un' iscrizione lapidaria, posta entro un piedestallo formato tutto da fregi mobili, indica che fu stampato questo venustissimo libro ai 27 Aprile. L'elogio e la lapida sono del P. Paciaudi; la narrazione del Benedettino Capretta, Bresciano, già Professore di Diritto Canonico nella nostra Università. 1784

Ne furono tirate 150 *copie nell' indicata carta, e* 20 *in carta* Colombier. *Lo stesso Opuscolo fu ancora impresso in-*4.° *real f. e se ne tirarono copie* 250.

GUSTAVO III Suecorum regi potentissimo. *In-*4.°

F. V. Epigramma di sei versi stampato per la stessa occasione in carta real f. Comincia: *Regum invicto debellator et Arbiter ense*. Del Dott. Michele Girardi.

PROSE e versi per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa Principessa del S. R. Imp. e della Rocella di alcuni rinomati Autori. - *Poi un' epigrafe latina presa da Seneca - La data in fine - In-*4.° *gr. real f. detta di Napoli.*

Edizione di cui il *Renouard* apprezza solo *la magnificence de l' exécution, la multitude des gravures et la rareté des exemplaires*. Carte 208. Frontispizio, col ritratto in fronte della defunta Principessa e l'avviso in 2 carte; occhio con la parola *Prose*, cui tengon dietro un Rame e la *Vita della Principessa* divisa in due parti, comprendenti 29 carte; un 2.° occhio con queste parole: *Poesie Toscane*; indi un se-

1784 condo rame, e le dette Poesie ornate di meandri e finaletti, contenute in 54 carte; un 3.° occhio intagliato in rame, nel quale leggesi: *La vera virtù, Ottave di Licofonte Trezenio P. A. Canti tre*, in 28 carte; un 4.° occhio in cui sta scritto: *Carmina latina*, con questi versi in 9 carte; un 5.° occhio con la parola *Inscriptiones*: poi un 3.° rame, e le dette iscrizioni in 46 carte. *La spiegazione de' rami significanti alcune allegorie* occupa le seguenti 10 carte, e le 25 ultime contengono degl' indici. Nel rovescio di un foglietto distaccato si legge: *Impresso nella Reale Stamperia di Parma l'anno di nostra salute riparata* CIↃ.IↃCC.LXXXIV.

Questa 1.ª edizione (siccome fu accennato nel tomo 1.° pag. 27) è tenuta in pregio per la moltiplicità dei rami, degli ornati, de' meandri e de' finaletti; per la varietà de' caratteri; per molte iscrizioni latine e per la bellezza della tiratura. Nel 1793 ne fu fatta nella medesima R. Stamperia una ristampa con aggiunte; cosicchè vi si numerano 304 carte, oltre un foglietto volante nel cui *rovescio* leggesi: *Seconda Edizione impressa nella Real Tipografia di Parma l'anno di nostra salute riparata* CIↃIↃCCXCIII., che rimane ancora nel magazzino della Ducale Stamperia.

Esiste un' iscrizione di Guido Ferrari, che comincia: *Vincentius . Caraffa . Rocellae . Princeps . Nap. etc.* fatta eseguire dal Sig. G. B. Millesio di Milano nella medesima R. Stamp. per anteporla all'esemplare regalatogli da Bodoni.

Ne furon tirate ancora Copie 100 *in real f. azzurr.*

Di più furono tirati nelle due stesse qualità di carta 400 Elogj, ma col frontispizio seguente:

Elogio storico per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa Principessa del S. R. Imp. e della Rocella, di Aurelio de' Giorgi Bertola Olivetano, Socio delle R. Acc. di Napoli, di Mantova e di Siena.

Evvi pure il ritratto, e un *Avviso ai Lettori*, diverso dell'altro. 1784

Iscrizione. - Solemnia . sacra . triduo . indicta . vota . que . etc. *In-f.°* *real f.*

F. V. per serbare la memoria della beatificazione del B. Gio. Salernitano, cui il Duca Ferdinando I. festeggiò solennemente nel mese di Agosto del presente anno. Vedi *Inscriptiones* pag. 41.

Lettera. - Illmi Signori, Qual fia mai l'uomo sì ingiusto e sì snaturato ecc. *In-f.°* *mass.°*

Opusc. di 6 carte non numerate, in carattere *papale* tondo. Il rovescio dell'ultima è bianco. *Rarissimo*.

Bodoni scrisse questa Lettera, e mandolla il giorno 17 Settembre ai Settemviri del Corpo Civico di Saluzzo, in ringraziamento degli argenti con cui ricambiato avevanlo per le copie a loro offerte del Libro de' Vescovi di Saluzzo. Vedi Tom. I. pag. 26 e 163.

Ne tirò anche in carta d'Anonnay.

Sonetto - Fremea l'Olimpo contr'Amor di sdegno - *In-f.°* *aperto real f. azzurr.*

F. V. stampato in carattere cancelleresco per le Nozze Fraganelli e Durini.

Sonetto. - Vidi Ciprigna dolcemente altera - *In-f.°* *aperto idem.*

F. V. come sopra; per le nozze Ranuzzi e Segni.

ANAKPÉONTOΣ τηΐου μέλη. Anacreontis Teii Odaria prefixo Commentario quo poetae genus traditur et bibliotheca Anacreonteia adumbratur.

1784 additis variis lectionibus. - *Medaglietta d'Anacreonte* - Parmae ex regio typographeio. *In*-8.° *duplice di Londra.*

Carte 95 impresse con caratt. greci minusc. cors. Precede il *Monitum* in majuscolette tonde, che dice: *Pauca admodum hujusce libri exemplaria praelo commisi rerum graecanicarum amatoribus distribuenda, eo consilio, ut studium meum, et laborem diligenter, accurateque illi expendant, deque totius operis ratione judicium ferant. Nam quum apud animum constituerim alia graecorum scripta in lucem ex meis typis promere, virorum doctorum monita amplexabor. Quae ipsi in hac editione probaverint, retinebo: quae refingenda edixerint, obelo expungam.* Segue: frontispizio; dedicatoria di Bodoni a Don Niccola d'*Azara*, in forma di lapida, a cui sta sopra una Minerva seduta, avente nello scudo le armi gentilizie di quel Ministro Spagnuolo; 41 carte comprendenti i *Commentarii* dedicati al medesimo e scritti (siccome fu detto nella Vita pag. 27) dal P. Paciaudi, con la data in fine - *Parma pridie nonas Sext.* 1784.; un occhio; finalmente le Odi greche e la *Varietas lectionis*, lavoro del celebre Abate Caluso che rivide le prove greche unitamente al P. Pagnini. Nel rovescio dell'ultima carta leggesi: *Hoc . opus . absolutum . est . in . regio . parmensi. typographeio . a . cIↃIↃCCLXXXIV . die . XV . septemb . imperante . Ferdinando . Borbonio . I . Parmensium . Placent . Vastall. duce . cui . omnia . fortunate . feliciter . prospereque . diutissime . evenire . apprecabimur.*

Nell'esemplare fatto umiliare al Re di Sardegna premise Bodoni una sua lettera in data di Parma del 3 del 1785, che incomincia - *Sacra Reale Maestà, Lieta e felice sarà ognora per me la ricordazione ecc.*

Edizione esaurita, di cui si tirarono 112 *copie in detta carta, alcune in carta azzur. di Francia che sonosi pagate sino* 25 *zecchini, e quattro copie in membrane di Roma.*

DESCRIZIONE della Raccolta di Stampe di S. E. il Sig. Conte Iacopo Durazzo Patrizio Genovese ec. ec. esposta in una Dissertazione sull'arte dell'intaglio a stampa. - *L'arme Durazzo* - Parma dalla Reale Stamperia MDCCLXXXIV. *In*-4.° *real f.* 1784

OPUSC. di 34 carte, num. nel mezzo : l'ultima è bianca. Ritratto del Conte Durazzo; frontispizio; iscrizione a foggia di lapide e lettera al medesimo del Conte Bartolommeo Benincasa, in majuscolo e minuscolo cancelleresco; le restanti 28 carte contengono la descrizione. *Rarissimo.*

Io non so che pensare della data. Nel Libro mastro A. della Stamperia questa edizione, di cui furono tirate 200 copie a spese del sud.° Conte Durazzo, trovasi nel Settembre del 1787, e nella pagina di contro si legge: 1788. 21 *Feb. Pagato come da Cassa, e per mano del Sig. Bodoni*; e vengo assicurato che non se ne fece qui ristampa alcuna.

Ve ne sono copie in carta real f. azzurr.

MDCCLXXXV.

PEL faustissimo nascimento di una primogenita agli Eccellentissimi Sposi il Signor Michel-Angiolo e Donna Lilla Cambiaso - *arme gentilizie*. - Parma dalla Stamperia Reale M.DCC.LXXXV. *In*-4.° *real f.*

OPUSC. di 10 carte. Le tre prime contengono il frontispizio, l'avvertimento, un sonetto; le restanti il *Segreto svelato*, Poemetto che porta in fine il nome del Canonico G. B. Sbalbi Piacentino.

Copie 175 *se ne tirarono in carta real f. azzurr.*

ISCRIZIONE. Mario. Lupo. Sanctae. Bergomensis Ecclesiae. Primicerio. etc. *In-f.° di Londra.*

1785 F. V. stampato per traverso. Iscrizione ordinata da quell' Illmo Capitolo, e l'ultima composta dal Paciaudi; poichè Bodoni stampolla nel mese di Gennajo, e l'illustre suo amico morì nel giorno 2 del mese susseguente.

Sonetto. - Signor perdona al duolo alto e profondo - *In-f.° ducale.*

F. V. di due carte stampato con caratteri cancellereschi diversi: nella seconda v'è una Lettera dell'Autore a Bodoni. Dolentissimo il Conte Rezzonico dell'inopinata perdita del P. Paciaudi, *al più caro degli amici di questo invia il suo querulo Sonetto.* M'accadde di vederlo preceduto da altra Lettera in carattere cancelleresco maggiore, colla quale *Bodoni* annunzia di stampare il Sonetto senza saputa dell'Autore.

Ioh. Bapt. Bodonio Ang. Card. Durinius S. P. *In-f. reale.*

Opusc. di 4. carte; l'ultima bianca. Nella prima faccia si contiene la Lettera d' invio di quel dotto Porporato: nelle facce 3, 4 e 5 leggonsi alcuni versi jambici in morte del P. Paciaudi, dedicati allo stesso Tipografo di S. M. Cattolica, e con queste parole in fine: *die xviii Feb. mdcclxxxv. Ex Meratensi Sacerdotio raptim dictabat Angelus Card. Durinius aeternum tuus.* La Lettera è in carattere *ascendonica* tondo; i versi in carat. cancell. assortito. *Irreperibile.*

Bodoni stampò ancora la Circolare latina con la quale i Chierici Regolari Teatini di Parma annunziarono ai loro Confratelli la perdita di questo insigne Luminare della loro Religione, del Piemonte e dell'Italia.

Guidonis Ferrarii Inscriptiones in solemni funere Iohannis Conradi de Olivera Marchionio Tubrigi etc. Praesidis Senatus Mediolanensis et Con-

siliarii inf. Augustalis - *un fregetto* - Parmae ex regio typographeo cIↃ. IↃcc. LXXXV. *In*-4.° *real f. azzurr.* 1785

Opusc. di 12 carte, stampate nel solo diritto con majuscole. Al frontispizio seguono sette Iscrizioni, ciascuna avente un fregio ed un finaletto; altri tre componimenti funebri con sopra un fregetto; ed una duodecima carta che contiene un'Iscrizione latina, con due fregetti, indicante che l'Avvocato G. Antonio Martinelli di Milano le pubblicò e il Bodoni ne fece la stampa.

Se ne tirarono 166 *copie in questo sesto; altre in*-8.°

ΑΝΑΚΡΕΟΝΤΟΣ τηΐου μέλη ecc. *In*-4.° *gr.*

Carte 100, stampate tutte in majuscole tonde. È una ristampa della precedente, eccetto che la data dell'Iscrizione lapidaria *Hoc . opus . absolutum . est . in . regio . parmensi . typographeio . etc.* è del *XVII. Kal. Apr.*

Si tirarono di questa bella edizione cop. 250 *in carta r. f. azzurr., cop.* 50 *in carta r. f., cop.* 5 *in carta detta di Napoli, e copie* 5 *in carta d'Anonnay.*

Per la venuta in Parma del Signor Conte e della Signora Contessa di Castellamare. - *fregetto stampato* - Parma dalla Stamperia Reale M. DCC. LXXXV. *In*-8.° *reale.*

Opusc. di 6 carte. Cantata, i cui interlocutori sono due Ninfe di Parma e il Genio Napolitano, scritta (dall'Abate Sertor) e messa in musica per la venuta delle LL. MM. Siciliane nel mese di Maggio.

L'allegro. Poemetto di Gioanni Milton in occasione delle felicissime nozze del Nobil Uomo D. Giulio Dugnani e della Nobil Donna Teresa Viani.

1785 - *una zampogna* - Parma dalla Reale Stamperia M.DCC.LXXXV. con approvazione. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di 10 carte comprendenti il frontispizio; la dedicatoria ai Nobilissimi Sposi (dell'Abate Domenico Testa, in oggi Monsignore e Segretario *delle lettere ad principes)*; il Poemetto in versi sciolti volgarizzato da lui, e le note.

ΗΣΙΟΔΟΙ του Ασκραιου τα ενρισκομενα. Hesiodi Ascraei opera omnia - *Ritratto ovale d'Esiodo* - ex regio Parmensi typographio. Anno CIↃIↃCCLXXXV. Praesidum licentia. *In*-4.° *real f.*

Carte 209. Antiporta; frontispizio sud.°, distaccato; dedicatoria del Traduttore (in carat. cancel.) a *Ferdinando Arciduca d'Austria Governatore della Lombardia*, in 7 carte. Occhio greco, distaccato, che precede il testo comprendente 55 carte: vi sono tramezzati altri due occhi. Segue la traduzione latina. Frontispizio: *Hesiodi opera omnia latinis versibus expressa atque illustrata a Bernardo Zamagna Ragusino* - la stessa medaglietta ovale. - *Ex regio parmensi typographio anno* CIↃIↃCCLXXXV *Praesidum licentia*. Occhio; dissertazione in carte 18 numerate alla romana; indi la versione contenuta in carte 124, compresivi altri due occhi ed altre due dissertazioni. Questa versione può stare separata dal suo originale.

Nel 1797 si fece una ristampa a spese dello Stabilimento, tanto dell'edizione greca, quanto della latina, impiegando però altri caratteri greci e latini più moderni, per cui la versione latina abbraccia 140 carte in vece di 124. Si aggiunse una versione italiana con questo frontispizio. *Esiodo Ascreo trasportato in versi italiani da Giuseppe M. Pagnini Carmelitano* - La stessa medaglia ovale - *Dalla reale tipografia parmense* MDCCXCVII. Carte 52 in tutto.

Si tirarono della prima Edizione 500 *copie in carta real f.*, 1785
200 *in carta real f. azzurr. e* 25 *in carta ducale duplice.*

Il Genio di Partenope. Componimento drammatico per musica da eseguirsi negli interni appartamenti della R. Corte per l'arrivo in Torino delle Maestà Loro il Re e la Regina delle due Sicilie. - *in fine* - Parma dalla Stamperia Reale M.DCC.LXXXV. *In-f.° pic.° real f.*

Opusc. di 8 carte *impresso in n.° di* 60 *copie*.

Lettre de J. B. Bodoni Typographe du Roi d' Espagne et Directeur de l'Imprimerie de S. A. R. l'Infant Duc de Parme à Monsieur le Marquis de Cubières. *In-4.° real f. detta di Napoli*.

Opusc. di 10 carte. Le prime sei comprendono la Lettera francese impressa in carattere cancelleresco *ascendonica*, che termina con la data : *à Parme ce* 1. *Septembre* 1785. Le altre quattro carte contengono la Versione italiana stampata in *ascendonica* tonda.

Ne tirò pure copie 50 *in carta duplice reale, cop.* 13 *in real f. azzurr. e cop.* 6 *in carta d'Anonnay.*

Opuscoli di Agostino Gerli - *una vignetta* - Parma dalla Stamperia Reale MDCCLXXXV. *In-f.° di Londra.*

Carte 56, la prima delle quali è bianca. Frontispizio; *Avviso ai Leggitori*, dei tre fratelli Gerli; Dedicatoria a *S. E. il Sig. Conte di Wilzech.* Nella Relazione della *Macchina Aereostatica fatta innalzare per la* 1.ª *volta in Italia nel Giardino della villa Andreani il g.°* 25 *Febbrajo, poi il* 13 *Marzo* 1784 trovasi alla faccia 12 un rame allusivo; altro alla faccia 18; altri quattro consecutivi alla faccia 32.

1785 Il Discorso *intorno ad una nuova maniera de' pavimenti* contiene tre rami analoghi; l'altro *intorno alla intonacatura de' muri,* quattro; e l'ultimo per *cangiar l'aria negli spedali ecc.* ne ha uno.

MDCCLXXXVI.

EPIGRAMMI. *In*-8.° *real f. detta di Napoli.* Vol. 2.

Il Vol. 1.° è di 55 carte, compreso il frontispizio in rame e la Dedicatoria del C. Carlo Roncalli Patrizio Bresciano *all'ornatissima Dama la Sig.ª Contessa Bianca della Somaglia Uggeri.* Nel frontispizio è la sola parola *Epigrammi*; sotto, il ritratto ovale dell'Autore. Questo 1.° Vol. contiene gli Epigrammi francesi colle Versioni italiane a rincontro.

Il 2.° Vol. (stampato però nel 1792) in ugual numero di carte e collo stesso front. rinchiude gli Epigrammi latini trad. pure in italiano. È intitolato *all'amplissimo e prestantissimo Senatore il Sig. Zaccaria Vallaresso. Ediz. esaurita.*

DELL'Architettura Egiziana Dissertazione d'un Corrispondente dell' Accademia delle Scienze di Parigi, Membro dell' Istituto di Bologna, dell'Accademie di Padova, di Siena, di Cortona, di Ravenna, d' Udine e Pastor Arcade - *stemma accademico* - Parma dalla Stamperia Reale M.DCC.LXXXVI. *In*-4.° *di Londra.*

Carte 140 in tutto, numerate alla romana: al frontispizio precede un'antiporta. È del P. Jacopo Belgrado.

Copie 100 *in carta reale.*

GLI Amori pastorali di Dafni e di Cloe di Longo Sofista tradotti dalla lingua greca nella nostra to-

scana dal Commendatore Annibal Caro. - *La me-* 1786
daglia del traduttore - Crisopoli impresso co' caratteri Bodoniani MDCCLXXXVI. *In*-4.° *real f., detta di Napoli.*

Carte 135. Il frontispizio distaccato; il discorso d'un Innominato Accademico della Crusca in 9 carte num. alla romana, e in carattere cancelleresco; un occhio ed il Romanzo. A tergo della penultima carta leggesi: *Traduzione inedita ed autografa; se ne faccia distintissimo conto; di Annibal Caro:* poi una carta bianca. In alcuni esemplari trovasi 1° l'avviso: *Dovendosi legare questo libro ecc.* in 4 righe corsive, ed impresso nel solo diritto. 2.° La lettera dell' Editore in carattere cancelleresco: *Meritava a mio credere la bella elegante versione di Longo Sofista ecc.;* due facce di stampa, e due bianche: in alcuni esemplari questa Lettera è sottoscritta dal Marchese di Breme. 3.° L'avviso di BODONI: *Era noto abbastanza il valor letterario del Com. Annibal Caro ecc.* e in fine *Parma ... Luglio* CIↃIↃCCLXXXVI. due facce stampate, e le altre due bianche. 4.° Finalmente in una carta leggonsi disposti in due colonne i nomi dei 45 Soggetti a cui erano destinate 56 copie.

È questa Edizione (siccome fu detto nella Vita pag. 31) reputatissima. Da taluni fu pagata i 30, i 40 ed anche i 50 zecchini. Nell'esemplare che il Tipografo offrì alla Regina di Sardegna premise la seguente Iscrizione: *I . bonis . avibus . edite . liber . i . felix . liber. etc.*

Se ne tirarono dodici esemplari in carta reale azzurr. Il Renouard ne cita due in carta d'Anonnay.

AI valorosissimi Accademici Affidati di Pavia per avere cortesemente ascritto al loro ceto Giambatista Bodoni Tipografo di S. M. Cattolica Direttore della Reale Stamperia ed Accademico delle Belle

1786 Arti in Parma tra gli Arcadi di Roma *Alcippo Persejo*. *In*-4.° *real f. detta di Napoli.*

Opusc. di 4 carte non numerate. Nella prima v'è il frontispizio; nella 2.ª e 3.ª la dedicatoria; nella quarta il sonetto di ringraziamento - *Donde il novello onor mi viene, e donde*. È senza data. Vedi Vita pag. 185.

Aristodemo. Tragedia dell' Abate Vincenzo Monti - *due maschere antiche* - Parma dalla Stamperia Reale MDCCLXXXVI. *In*-4.° *real f. detta di Napoli*.

Carte 72. Il rame rappresentante la scena de' sepolcri, a rincontro del frontispizio, è impresso in carta diversa, e così i nomi de' personaggi che trovansi nell'altro quartino. L'ultima carta è bianca. L'Autore intitolò la sua Tragedia a *S. E. la Signora Principessa Donna Costanza Falconieri Braschi Onesti, Nipote di N. S. Pio VI.* Il Sig. Antonio Renouard la qualifica così : *belle édition qui peut faire le pendant de l'Aminta in* 4.°

Dodici esemplari furono tirati in carta d'Anonnay.

Sonetto - Se Aristodemo tuo piange e sospira - *In*-4.° *reale*.

F. V. Sonetto attribuito al Dottore Vincenzo Jacobacci, e composto in lode della suddetta Tragedia.

ΛΟΓΓΟΥ Πολιμενικῶν τῶν κατα Δάφνιν καὶ Κλόην βίβλοι τεττάρες cum proloquio de libris eroticis antiquorum. - *La medaglia di Polinnia* - Parmae ex regio typographeo MDCCLXXXVI. *In*-4.° *real f. detta di Napoli*.

Questo testo greco del *Dafni e Cloe* di Longo contiene 1786
124 carte. Frontispizio; indirizzo, a foggia d'iscrizione, del Tipografo al Cavaliere *de Azara*; la dedicatoria latina, avente in fronte Apollo Musagete che riposa presso ad un piedestallo in cui sono le armi gentilizie del Mecenate Spagnuolo, e contenuta in due carte non numerate; avvertimento del Tipografo in 16 carte numerate alla romana nel mezzo; ed in altre 21 carte, numerate allo stesso modo, il *Proloquium de libris eroticis antiquorum* citato nella Vita pag. 32.; un occhio; finalmente il testo in carte 82.

Copie 150 *in carta r. f. azzurr.*, 10 *in carta dup. duc.*, *e* 10 *in carta d'Anonnay. Tanto di questa edizione, quanto di quella dell'Anacreonte in* 4.° *lettere majuscole, e dell'Esiodo, il Renouard preferisce gli esemplari in carta bianca.*

CHARACTERUM ethicorum Theophrasti Eresii capita duo hactenus anecdota quae ex cod. ms. Vaticano saeculi XI graece edidit latine vertit praefatione et adnotationibus illustravit Iohannes Cristophorus Amadutius - *meandretto etrusco* - Parmae ex regio typographeo MDCCLXXXVI. *In*-4.° *reale*.

Carte 73. La 1.ª comprende il busto di Teofrasto, la 2.ª il frontispizio. Sono i due Capitoli preceduti da un' iscriz. dedicatoria dell'Amaduzzi al Principe Adamo *Czartorisky*, e da una sua Lettera a BODONI, scritta da Roma *idibus martiis Caesariana caede insignibus anno* 1786. In fine avvi un'altra sua Lettera allo stesso Tipografo, in data di Roma *a. d.* 16 *Cal. Octobris* 1786. L'ultima carta ha quattro note. Pegno d'amicizia dato dal Tipografo al Sovrantendente della Stamperia di Propaganda.

Copie 100 *in carta real f. azz.*, 12 *in carta ducale duplice e* 6. *copie in carta di Francia.*

1786 Relazione del solenne Ricevimento negli Ordini di San Michele e dello Spirito Santo di S. A. R. il Principe Ereditario di Parma Don Lodovico di Borbone. - *le Armi borboniche* - Parma dalla Stamperia Reale M.DCC.LXXXVI. *In*-4.° *doppia di Londra*.

Opusc. di 13 carte. In capo alla Relazione vedesi la Croce dello Spirito Santo con fregi di trofei militari.

Il ricevimento accadde il g.° 12 Novembre nella chiesa di S. Pietro-Martire, e v'intervennero il Duca e la Duchessa di *Glocester*, che onorarono dopo Bodoni di loro visita.

Se ne tirarono 24 *copie in carta d'Anonnay*, 50 *in carta real f.*, *detta di Napoli*.

Della Letteratura Comacchiese Lezione parenetica in difesa della patria di Agatopisto Cromaziano Giuniore MDCCLXXXVI. *In*-8.° *real f.*, *detta di Napoli*.

Opusc. di 45 carte, cioè il frontispizio, la dedicatoria dell'Autore (il P. Buonafede) in 7 carte numerate alla romana, e la Lezione in 37 altre carte.

Discorso Accademico detto nella Reale Accademia Fiorentina nell'Adunanza del dì 13 d'Aprile del 1786 dall'Abate Giulio Perini Vice-Segretario della medesima - *Il sigillo dell'Accademia* - Parma dalla Reale Stamperia MDCCLXXXVI. *In*-4.° *real f.*, *detta di Napoli*.

Opusc. di 24 carte numerate nel mezzo. Il frontisipizio e la dedicatoria dell'Autore al Duca di Parma (del 10 Giugno) occupano le quattro prime; il discorso, avente in

fronte un *greco*, occupa le altre; il rovescio dell'ultima è bianco. 1786

MDCCLXXXVII.

Al valorosissimo Signor Maestro Ferdinando Robuschi Colornese Accadem. Filarmonico di Bologna - *in fine* - Crisopoli 1787. Si dispensa gratis all'insegna d'Apolline. *In*-8.° *duc.*

Opusc. di 4 carte non numerate, e con fregio intorno. La Canzone è del Conte Aurelio Bernieri.

Versi dell'Abate Vincenzo Monti . . . . - *Arpa ed altri istrumenti musicali* - Parma dalla Stamperia Reale 1787. *In*-8.° *reale*. Vol. 2.

Vol. 1.° carte 61. Bodoni dedicò questa prima parte alla *nobilissima e coltissima Dama la Signora Marchesa di Matallana nata Lady Conock*. Vol. 2.° con lo stesso frontispizio, 56 carte. Monti l'intitolò a *S. E. il Sig. D. Luigi Braschi Onesti, Nipote di N. S. Pio VI.* Il Sig. Renouard la chiama *jolie édition*.

A questi due volumetti trovasi unita, o separata a piacere, la tragedia dell' *Aristodemo*, in 66 carte, l'ultima bianca. È una ristampa di quella in 4.°

Dissertazione dell'Abate Pierantonio Serassi sopra l'Epitaffio di Pudente Grammatico. Edizione seconda riveduta e corretta. MDCCLXXXVII. *In* 16 *ducale.*

Carte 65. La dedicatoria è la stessa della prima edizione, che l'Autore intitolò da Bergamo il 19 Aprile 1748 al *chiarissimo e dottissimo Padre D. Paolo M. Paciaudi*.

Copie 150 *furono tirate in carta real f., detta di Napoli.*

1787 Saggi sul ristabilimento dell'antica arte de' greci e romani pittori del Signor Abate Don Vincenzo Requeno accademico Clementino . . . . Seconda edizione corretta ed accresciuta notabilmente dall'Autore. - *un giglio* - Parma dalla Stamperia Reale M. DCC. LXXXVII. *In*-8.° *real f.* Vol. 2.

Il vol. 1.° è di carte 231: le prime 4 contenenti la dedicatoria al Cavaliere *d'Azara*, e le ultime 3, ove leggesi la *spiegazione de' rami* e le *emendazioni*, non sono numerate. Il vol. 2.° è di carte 168, la prima delle quali è bianca; oltre i due rami indicati e le *emendazioni*. Giuseppe Molini di Firenze stampò a sue spese, accresciuta di un nuovo tomo e adorna di rami, un'opera che *per tutti i titoli* (così esprimesi) *doveva essere gradita a chi aveva diligentemente ordinate* e *sontuosamente pubblicate le Opere di Mengs e i Viaggi del Signor Bowles ed era Ministro d'un Re a cui per la scoperta dell'Ercolano devono più le antiche arti, che a nessun altro Monarca dell'Europa*.

Se ne tirarono cop. 100 *in carta real f. detta di Napoli*.

Componimenti per le faustissime Nozze delle Eccellenze Loro il Signor Conte D. Stefano Sanvitale e la Signora Principessa Donna Luisa Gonzaga de' Marchesi di Mantova - *Armi gentilizie degli Sposi* - Parma dalla Stamperia Reale 1787. *In*-4.° *real f., detta di Napoli*.

Carte 80 comprendenti il frontispizio, a rincontro del quale è un rame intagliato da *Morghen*; l'occhio: *a S. E. la Sig.ª Contessa Donna Costanza Sanvitale nata Marchesa Scotti di Montalbo . . . Giuseppe Pezzana;* la dedicatoria del medesimo in versi sciolti, carte 4; una sua Lettera agli *Eccelsi Sposi*, carte 2; una Dissertazione dell'Abate Bettinelli, a

cui sta premessa una sua Lettera al suddetto Raccoglitore Parmense, carte 14 numerate alla romana; finalmente le Poesie. *Trés-beau livre*, (dice Renouard) *orné d'une belle gravure, de R. Morghen, imprimé à petit nombre et entièrement distribué en présens*. 1787

I Sanvitali. Prosa e versi di Filandro Cretense - *armi gentilizie Sanvitali* - Parma dalla Stamperia Reale 1787. *In*-8.° *real f., detta di Napoli.*

Carte 69. Le cinque prime comprendono il frontispizio, la dedicatoria dell'Autore (Conte Antonio Cerati) *agli Sposi ed ai Genitori dello Sposo,* l'avviso ed un sonetto: le altre la prosa tramezzata da versi.

Istruzione cristiana ad un giovinetto cavaliere e a due giovinette dame sue sorelle, dell'Abate Giambattista Conte Roberti. - *Arme gentilizie del Principe Caraffa della Rocella* - Parma dalla Stamperia Reale 1787. *In*-8.° *real f., detta di Napoli.*

Carte 72. Istruzione composta espressamente pei figli del detto Principe Napoletano, e stampata a sue spese in n.° di 400 copie. *Livre*, dice il Renouard, *très-joliment imprimé*.

MDCCLXXXVIII.

La Contesa delle Muse. Componimento drammatico pel faustissimo giorno natalizio di Ferdinando I. Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Guastalla ec. ec. ec. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di 14 carte contenenti il frontispizio: la dedicatoria al R. Infante dell'Autore (il Sig. Marchese Filippo Palla-

1788 vicini,) ed il componimento che fu recitato negli appartamenti di Corte dal R. Principe Ereditario e dalle tre RR. sue Sorelle.

A Caterina II. Imperatrice di tutte le Russie. *In-f.° real f., detta di Napoli.*

Opusc. di 4 carte. Epistola in versi liberi della Contessa Paolina Suardo Grismondi.

Oltre le 200 *copie in detta carta se ne tirarono* 6 *in carta d'Anonnay.*

Manuale tipografico 1788. *In-4.° real f.*

Carte 180 stampate nel solo diritto e coi numeri nel mezzo entro una tavoletta. Al frontispizio, che è in caratteri min. cancell., tengon dietro 150 carte comprendenti caratteri cento latini *tondi* e cinquanta *corsivi*, i quali cominciano a trovarsi alternati cogli altri dopo il cinquantesimo. Ogni faccia stampata offre una descrizione geografica; le italiane in *tondo* e num. con cifra arabica; le corrispondenti versioni francesi in *corsivo* e num. alla romana. Questi caratteri crescono gradatamente dalla *Parmigianina* al *Papale*. Segue un occhio in cui sta scritto, pure in cancell. minuscoli, *Serie de' caratteri greci di Giambattista Bodoni* 1788, con vent' ottò gradazioni de' medesimi.

Queste mostre di caratteri, dal n.° 51 al n.° 100, esistono ancora tirate a mezzo foglio, la colonna *italiana* a sinistra, la *francese* a destra, colla numerica in cifre arabiche nel mezzo.

Bodoni colla stessa composizione dell'in-4.° tirò degli esemplari in-8.°, e gli uni e gli altri quasi tutti diè in dono agli amici ed agli stampatori. La serie de' greci si trova anche separatamente stampata, poichè tenevali in maggior conto de' latini. Ve n'ha presso la Vedova Bodoni alcune copie; non così dei Manuali in-4.° ed in-8.°

Del Manuale in-4.° Bodoni *tirò in carta real f.* 50 *cop.* 1788
a foglietto volante, ed altre 50 *a mezzo foglio; di più, parimente a mezzo foglio, cop.* 4 *in carta d'Anonnay, e cop.* 4 *in carta pecora,* una delle quali portò in regalo nello stesso anno al Cavaliere *de Azara* (V. Vita a pag. 33). *Del* Manuale *in*-8.° *stampato a foglietti volanti e in carta ducale, tirò cop.* 100, *e cop.* 6 *in membrane di Roma. Della* Serie de' greci *tirò separatamente cop.* 100 *in carta real f. e cop.* 50 *in carta d'Anonnay.*

Dovette recar meraviglia agl'intelligenti questo secondo *Manuale* de' suoi caratteri; maggiore però l'avrebbero provata se loro si fossero schierati sott'occhio i ritocchi fattivi da Bodoni con indicibile pazienza, dal 1771 sino al presente anno 1788, a misura che fondeva i suoi caratteri, i quali, siccome egli stesso diceva, venivano a lui domandati da tutte le parti d'Europa. (Vedi tom. 1.° pag. 55 e 56). Ed in vero ho vedute non poche paginette con quel contorno, che adoperò nel libro de' Vescovi di Saluzzo, portanti ognuna il suo nome sotto quello del carattere. Ve ne ha delle altre posteriori, contornate a righe, e col solo nome del carattere soprapposto alla descrizione; ed altre susseguentemente fatte col contorno pure a righe, ma col nome del carattere entro una tavoletta, e con altri miglioramenti. Ho pure ritrovato varie prove di fregi, i quali si propone la Vedova di riprodurre al pubblico nel *Manuale tipografico*, che suo Consorte lasciò inedito, e che fu da me accennato pag. 144 della Vita.

Ben poi si scorge che sin d'allora aveva divisato di aggiungere al suo *Manuale* i caratteri *esotici*, poichè 44 prove esistono ancora di quelle tavolette derubategli nel Giugno del 1795, delle quali feci parola alla pag. 50 della Vita. Sono contornate parimente a righe, e ciascuna ha in fronte il nome del carattere che vi sta impresso. Eccoli: Un *Illirico;* uno *Slavonico;* un *Punico;* un *Georgiano;* due *Caldei;* due *Copti;* due *Arabi;* due *Armeni;* quattro *Greci;* tre *Ebraici;* tre *Rabbinici;* un *Giudaico-Teuton;* due *Siriaci;*

1788 due *Samaritani;* un *Gotico;* due *Etruschi;* due *Turchi;* due *Tedeschi;* due *Persiani;* un *Tibetano;* un *Brachmanno;* due *Siro-Estrangheli;* un *Etiopico;* due *Fenicj;* due *Palmireni*. E fu verosimilmente la nitida forma de' *Turchi*, che procurò a Bodoni da un ragguardevole Musulmano una lettera di felicitazione, che per non so quale accidente si smarrì poi tra le sue carte. (Vedi *Mem. Anedd.* pag. 78)

Un altro *Manuale* magnifico in-f.° aveva egli stampato, e seco ne portò pure copia a Roma per mostrarla al Cavaliere *de Azara*, contenente soli caratteri majuscoli, *cancellereschi*, *latini*, *greci* e *russi*. Pochissime copie egli regalò; le altre gelosamente tenne nascoste: onde in non so quale Giornale francese venne a lui rimproverato di non avere, siccome ne' caratteri minuscoli, fatta una serie di majuscoli e di cancellereschi; rimprovero da cui chi lo fece sarebbesi astenuto, se svolti avesse i frontispizj, le dedicatorie e le prefazioni che uno formano de' più begli adornamenti delle edizioni Bodoniane.

Gli alfabeti decrescenti in majuscole *cancelleresche* sono quindici, occupano 5 carte stampate in una sola faccia, ed hanno premesso il seguente frontispizio: *Serie di majuscole e caratteri cancellereschi*. Si trovano dopo in 24 carte, ma senza frontispizio, quindici alfabeti maj. *latini* decrescenti, coi loro corsivi; nove alfabeti *greci* maj. decrescenti, coi loro corsivi, in 8 carte; ed altri dodici alfabeti *russi* majuscoli, coi loro corsivi, in 12 carte. Inoltre carte 32 contenenti descrizioni italiane di città colla loro versione francese; le prime in caratteri minuscoli, e le seconde nel corrispondente loro corsivo. I caratteri sono disposti come segue. *Papale; Imperiale; Reale; Ducale; Corale; Canone; Sopracanoncino;* e *Trismegisto*: questi quattro ultimi sono di tre qualità ciascuno. Di più, carte 20 contenenti dieci caratteri *russi* minuscoli coi loro corrispondenti corsivi, notati così: *Papale; Imperiale; Reale; Ducale; Elettorale; Episcopale; Abaziale; Presbiterale; Chericale; e Monacale*. Finalmente carte 7, la

prima con due caratteri *Greci;* la 2.ª con quattro; la 3.ª con un *Rabbinico*, un *Giudeo-Teutonico* e due *Etruschi*; le altre quattro, contenenti ciascuna due descrizioni geografiche italiane in tondo con la versione francese in corsivo a rincontro, offrono due *Sopracanoni*, due *doppie Palestine*, due *Corali* e due *doppi Canoncini.* 1788

Le copie sono in carta azzurr. di Francia, ed altre in carta bianca pure di Francia in-f.° aperto; il maggior numero nella carta stessa dell' Epithalamia *ed a foglio pure aperto.*

Dei caratteri cancellereschi majuscoli si diede un cenno nella Vita pag. 29 e 32; si ommise però di riferire che il celebre Beniamino Franklin, avendo ricevuto in Filadelfia un saggio de' caratteri di Bodoni, e la *Lettera* francese ed italiana al Marchese *de Cubières* da me citata poco fa alla pag. 37, spinto da sentimento di vera ammirazione scrissegli di là il giorno 14 Ottobre 1787 ciò che ne pensava. Bodoni tutto sfavillò di gioja nel leggere questa onorevolissima lettera del Presidente degli Stati-Uniti d'America, ed agli amici mostrolla come un titolo di gloria; e tra le cose più care sempre serbolla con religiosa cura. Il R. Infante Don Ferdinando volle leggerla, ed oltremodo compiaciutosi di vedere tanto onorato il suo prediletto Tipografo, la tradusse in ispagnuolo, forse per trasmetterla a Madrid, e *Lettera* dappoi la chiamò *dell'altro mondo*. Per la qual cosa io qui la inserisco nell'originale suo idioma, onde si conservi questo prezioso documento tipografico, sottoponendovi la versione italiana per quelli che non intendessero l'inglese.

Philad. Oct. 14. 1787.

Sir

I have had the very great pleasure of receiving and perusing your excellent Essai des Charactères de l'Imprimerie. *It is one of the most beautiful that Art has hitherto produc'd. I should be glad to see a specimen of your other Founts besi-*

1788 *des this Italic & Roman of the Letter to the Marq.s de Cubières; and to be inform'd of the price of each kind. - I do not presume to criticise your Italic Capitals ; they are generally perfect : I would only beg leave to say , that to me the form of the* T *in the word* LETTRE *of the Title Page seems preferable to that of the* T *in the word* Typographie *in the next Page, as the downward stroke of* T, P, R , F, B, D, H, K , L , I , *and some others , which in writing we begin at the top , naturally swells as the pen descends ; and it is only in the* A *and the* M *and* N *that those strokes are fine , because the pen begins them at the bottom .*

With great esteem I have the honour to be,

M. Bodoni
Sir

Your most obedient
& most humble servant
B. Franklin

Filadelfia 14 Ottobre 1787.

Signore

Ho provato il massimo piacere nel ricevere e svolgere il vostro egregio *Essai des Caractères de l'Imprimerie*. Uno è de' più belli che quest'arte abbia prodotto sino ad ora. Sarei lietissimo di vedere un saggio degli altri vostri caratteri, oltre il corsivo ed il tondo della Lettera al Marchese di *Cubières*, e di essere informato del prezzo di ciascheduna spezie. Io non ardisco di criticare le vostre majuscole corsive, in generale perfette: solamente siami permesso di dire che a me la forma del *T* nella parola *LETTRE* del titolo sembra preferibile a quella del *T* nella parola *Typographie* della pagina seguente, a motivo che l'asta inferiore del *T, P, R, F, B, D, H, K, L, I,* e di alcune altre che nello scrivere noi cominciamo dall'alto, si gonfia naturalmente a misura che la penna discende; ed è solamente nell' *A*, e nella *M* ed *N* che

questi tratti sono sottili, perchè la penna le incomincia 1788
dal basso.

Con grande stima ho l'onore di essere

Signore

Vostro Obbedientissimo
ed Umilissimo Servitore
B. Franklin

Veggasi su tuttociò *Mem. Anedd.* pag. 78 e 79. e quanto si legge alla pag. 41; cioè che il Re di Portogallo, volendo propagare nelle contrade Malabariche la Fede Cattolica, fece commettere a Bodoni per la stamperia di Goa i quattro caratteri, *Arabo*, *Malabarico*, *Siriaco* e *Tibetano*; che il Re di Polonia Stanislao Augusto invaghissi di avere impresso da Bodoni il Virgilio da lui medesimo commentato; e che il gran Federico di Prussia volle possedere una almeno delle sue più pregiate edizioni.

Saggio di Poesie campestri del Cavalier Pindemonte - *fregetto* - Parma dalla Reale Stamperia 1788. *In*-8.° *pic. real f., detta di Napoli.*

Carte 56. Al frontispizio tien dietro la Lettera di *Elisabetta Mosconi alla Signora Contessa Teodora da Lisca Pompei*, in data del 10 Gennajo 1788, colla quale le invia in dono questi versi patetici e soavi composti l'anno 1785 dal Cavaliere Ippolito nella sua amena solitudine di Avesa. *Livre très-joliment imprimé*, dice il Sig. *Renouard.*

Se ne tirarono in carta azzurr. e in carta di Londra; e ne fu fatta una ristampa nel 1792.

Osservazioni di Ennio Quirino Visconti su due Musaici antichi istoriati - *un vasetto* - In Parma dalla Reale Tipografia MDCCLXXXVIII. *In*-8.° *dop. di Londra.*

1788 Opusc. di 28 carte, l'ultima bianca: in capo al libro veggonsi i due accennati musaici. Trattandosi di cosa appartenente al Cavaliere d'Azara Bodoni pose cura alla stampa. *Renouard* lo cita con lode.

150 *Esemplari ne furono tirati in carta real f., detta di Napoli*, 25 *in carta d'Anonnay e tre in membrane di Roma, uno de' quali trovavasi nella Biblioteca del duca* d'Abrantes.

Iscrizione - Fausto . auspicatoque . numine . optumi . principis . Ferdinandi . etc. *In-f.° real f.*

Composta dal M. C. Padre Magnani per l'ingresso di Monsignor Fra Adeodato Turchi nella sua Cattedrale, il dì 5 Novembre, come Vescovo di Parma. È collocata entro il piedestallo indicato pag. 29.

Aurelii Prudentii Clementis V. C. Opera omnia nunc primum cum codd. Vaticanis collata praefatione, variantibus lectionibus, notis, ac rerum verborumque indice locupletissimo aucta et illustrata - *un fregio intagliato in rame* - Parmae ex regio typographeo MDCCLXXXVIII. Facultate obtenta. *In-4.° real f.* Vol. 2.

Il Vol. 1.° è di carte 224. Le prime 41 contengono l'occhio in cui leggesi *Volumen I*; il front.; la dedicat. di *I. T.* (cioè *Ioseph Teoli*) al Cavalier *d'Azara*, ove dicesi che prescelse Bodoni per dare in luce quest'opera; e la prefazione: le altre carte comprendono il *Cathemerinon liber*, il ΠΕΡΙΣΤΕΦΑΝΩΝ *liber* avente una carta bianca in fine, l'*Apotheosis*, ed un foglietto distaccato e non numerato coll'*errata* di ambidue i volumi. Il vol. 2.° è di carte 144. L'occhio e il frontispizio sono i medesimi, ma in questo il fregio è diverso: le altre rinchiudono l'*Hamartigenia*, la *Psycomachia*, *Libri duo adversus Q. Symmachum*, il *Diptycon utrius-*

que Testamenti, e tre indici. Ognuna di queste sette Opere è preceduta da un occhio. 1788

Edizione sorvegliata da Bodoni, e ben lo scorge chi ne esamina i pregi tipografici. Vedi il n.° xvi delle *Effemeridi Letterarie* di Roma, 19 Aprile 1789.

MDCCLXXXIX.

Prodromo di una Enciclopedia metodica delle Belle Arti spettanti al disegno - *Vasetto Etrusco* - Parma dalla Stamperia Reale M.DCC.LXXXIX. *In*-12. *ducale*.

Opusc. di 29 carte stampato con carattere *Parmigianina* e con molta nitidezza.

Orazione funebre in lode di Don Carlo III Re delle Spagne e dell'Indie recitata nella Chiesa de' RR. PP. Cappuccini il dì 8 Gennajo 1789 in occasione delle solenni esequie fatte celebrare dal Real Infante di Spagna Don Ferdinando I Duca di Parma, Piacenza, Guastalla, ec. ec. ec. dall'Abate D. Bernardino Botteri Proposto dell'insigne Collegiata del Battistero di Parma - *lampada funerea* - Parma dalla Reale Stamperia. *In*-4.° *real f.*

Carte 20 numerate nel mezzo; la prima e l'ultima bianche. Una vignetta in principio ed altra alla fine.

Notices préliminaires sur des recherches historiques relatives à l'État de Neuchatel et Vallengin. 1789. *In*-8.° *real f.*, *detta di Napoli*.

Carte 38. Opuscoletto del Sig. Barone de Chambrier, bene impresso. *Renouard* lo qualifica ne' seguenti termini: *Chef-*

1789 *d'oeuvre de typographie, dont les exemplaires manquent depuis long-temps à Parme, il m'en reste quelques-uns.* Se ne tirarono solo 100 copie.

AMINTA Favola boschereccia di Torquato Tasso ora per la prima volta alla sua vera lezione ridotta - *ritratto del Poeta in medaglia* - Crisopoli. Impresso co' caratteri Bodoniani - *e in tavoletta il millesimo* - MDCCLXXXIX. *In*-4.° *real f.*

Carte 87; l'ultima bianca. Le prime 14 comprendono il frontisp., l'indirizzo in forma di lapida e la dedicatoria del Tipografo alla *Marchesa Anna Malaspina;* la Prefazione dell'Abate Serassi; e un avviso del medesimo Tipografo *a' Benevoli*, in data dei 30 Aprile 1788.: le seguenti carte comprendono la Favola. Alla fine trovasi un avviso col quale BODONI chiede *scusa se la pubblicazione del presente libro si è differita oltre il tempo in cui si sono celebrate le nozze, atteso il difficil lavoro de'tipi espressamente incisi e fusi, i viaggi intrapresi onde ristabilire la sua mal ferma salute, ed altri lavori indispensabili che ne lo avevano impedito*. La dedicatoria in versi sciolti si disse nella Vita essere del Cavaliere Vincenzo Monti. *Renouard* così si esprime: *l'une des plus belles éditions de* BODONI.

L'Economo della R. Stamperia veduto il pronto smercio di questo leggiadrissimo in 4.° ne fece una ristampa nel 1792, che alcuni piccoli mancamenti occorsivi fanno distinguere dalla prima.

Ne furono tirate 50 *copie in carta doppia duc., ed altrettante in carta d'Anonnay*.

ORAZIONE funebre in morte di Carlo III Monarca delle Spagne ec. ec. ec. dalla lingua spagnuola nell'italiana con libera traduzione recata. *In*-4.° *gr. real f., detta di Napoli*.

Carte 31 numerate nel mezzo; la prima bianca. Fu tradotta dal Marchese Filippo M.ª Ponticelli sull'originale mandato a Bodoni dal Cavaliere *d'Azara*. È senza data. 1789

Orazione funebre in morte di Carlo III Monarca delle Spagne ec. ec. ec. tradotta dallo spagnuolo nell'idioma italiano. *In*-8.° *real f.*, *detta di Napoli*.

Carte 30 numerate nel mezzo; la prima, e l'ultima bianche. La tradusse il P. M. Pagnini dal medesimo originale. È pure senza data.

Anacreontica - A te, mia vaga Fillide. - *In*-4.° *pic.° real f.*

F. V. di due carte e senza data. L'Abate Carlo Bilotti l'intitolò a *Fillide Modonese*, e fecela stampare nel presente anno, come mi accennò in una sua risposta alla Vedova Bodoni in data di Carlopoli 13 Febbrajo 1816.

In Funere Caroli III Hispan. Regis Catholici Oratio habita in Sacello Pontificio a Bernardino Ridolfi Sanctiss. D. N. Pii Sexti intimo cubiculario Canonico vaticano, iudice et auditore generali Sac. Congr. rev. fabricae S. Petri de urbe - *un'ancora tra l'alfa e l'omega* - Parmae ex regio typographeo M.DCC.LXXXIX. *In*-4.° *real f.*

Carte 25 numerate nel mezzo; l'ultima bianca. Dirimpetto al frontispizio vedesi un rame disegnato da Tofanelli ed intagliato da Morghen, rappresentante il Pontefice all'altare. Fu dedicata dall'Autore a Carlo IV. È da tenersi in pregio anche da coloro che amano gl'intagli associati ai caratteri, essendovi tre vignette e due finali graziosamente ese-

1789 guiti. Con queste quattro edizioni Bodoni diè prova di somma maestria nell'arte sua e di gratitudine verso Carlo III. Vedi la sua Vita pag. 35.

Di quest' ultima furono tirate 1325 *copie in* 4.° *e colla medesima composizione* 735 *copie in-f.°*

MDCCLXXXX.

Raccolta di varie composizioni dedicate a Sua Eccellenza il Signor Marchese Don Camillo Bevilacqua Cantelli Nobile del Sagro Romano Impero e Confeudatario Imperiale ec. per li magnifici divertimenti dati in Ferrara nel Carnevale 1790 - *Istrumenti di musica* - Parma dalla Stamperia Reale. *In*-4.° *real f., detta di Napoli.*

Opusc. di 18 carte, compreso il frontispizio e la dedicatoria in versi sciolti al detto Marchese.

Elogio del Conte Zaccaria Betti - *Lo stemma dell'Acc. Agraria Veronese* - Parma dalla Stamperia Reale 1790. *In*-8.° *dop. di Londra.*

Opusc. di 33 carte, compresa l'ultima non numerata, che contiene i nomi delle Acc. Ital. alle quali fu ascritto. A tergo di essa leggesi che quest'Elogio fu letto nella pub.ª Acc. d'Agricoltura, Commercio ed Arti di Verona il giorno 11 Maggio 1789 dall'egregio Socio il Signor Benedetto del Bene. A rincontro del frontispizio è il ritratto del Conte Betti.

Andando al possesso dell' insigne Vescovado di Verona l'Eccellent.mo e Reverend.mo Monsignore D. Gian-Andrea Avogadro, Versi - *fregio in legno* - Parma dalla Stamperia Reale. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di 29. carte. Precede una carta bianca; seguono il frontispizio e la dedicatoria al Vescovo, di Gian-Grisostomo Paparo-Filomarino, in 2 carte. La numerica della Raccolta termina alla carta 26. Nel rovescio della carta 27 è scritto: *L'ordine in cui si trovano questi componimenti corrisponde esattamente all'arrivo degli stessi al raccoglitore.* La carta 28 è bianca; l'ultima, volante, contiene il Sonetto de' Sig. Conti Antonio e Margolato di Sambonifacio, e sotto, queste parole: *aggiunto dopo terminata la stampa.* 1790

L'Eneide tradotta in versi italiani di Clemente Bondi - *ritratto di Virgilio* - Parma dalla Stamperia Reale MDCCXC. *In*-8.° *real f.* Vol. 2.

Vol. 1.° carte 153, compreso il frontispizio, la dedicatoria del Poeta a *S. A. R. la Serenissima Arciduchessa d'Austria Maria Beatrice d'Este*, la prefazione e i sei primi libri. Vol. 2.° carte 149, compreso il frontispizio.

Se ne tirarono anche in carta real f., detta di Napoli. Edizione esaurita.

Sonetto - L'Anglo te vide, il Belga, il Prusso, il Franco - *In*-4.° *real f., detta di Napoli.*

Con questo Sonetto il Dottor Vincenzo Jacobacci Parmigiano, Uffiziale della R. Segreteria di Stato, manifesta la sua gioja al Conte Castone della Torre di Rezzonico per la ricuperata sua salute. Bodoni lo stampò in lettere majuscole, e in lettere minuscole, e stampollo in 8.° con caratt. minuscolo tondo. Trovasi nei due sesti preceduto da un occhio.

Di questi tre Sonetti tirò per ciascuno copie 6 in pergamena.

Iscrizione - Comiti . Iosepho . Camuto . Archiatro . egregio . etc. *In mezz. f. real f., detta di Napoli.*

1790 F. V. Con questa Iscrizione il P. Magnani festeggiò la guarigione del Protomedico della R. Corte di Parma, e Bodoni la rinchiuse nel piedestallo già citato alla pag. 29.

I Pianti d'Elicona su la tomba di Teresa Ventura Venier - *epigrafe, ed un tempietto in legno* - Parma dalla Stamperia Reale. *In*-4.° *real f., detta di Napoli*.

Opusc. di 32 carte. Questa Raccolta, promossa dal Conte Alessandro Pepoli di Bologna, incomincia dal *Ritratto storico e morale* di questa celebre Donna Vicentina.

Stampò Bodoni nello stesso sesto, e col medesimo carattere, le Stanze del Consigliere Imp. Raineri de' Calzabigi: Opusc. di 4. carte.

Istituzioni di Mineralogia con la maggior chiarezza disposte per facilmente imparare a conoscere i fossili dedicate a Sua Altezza Reale D. Ferdinando I Infante di Spagna Duca di Parma, Piacenza, Guastalla ec. ec. ec. dal Cavaliere Don Giuseppe Benvenuti suo Medico di Camera e Consultore delle LL. AA. RR. di Toscana. Parma dalla Stamperia Reale 1790. *In*-8.° *real f.*

Carte 66 comprendendovi il frontispizio, la lettera dedicatoria dell'Autore al Duca, e le 12 carte numerate alla romana e contenenti la prefazione e l'introduzione. Leggiadrissima edizione.

Raynaldi Comitis Barbiani Belgiojosi et Iohannae Meleriae Albiati comitis Nuptiae, Ode Alcaica. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di 4 carte in tutto, e senza data. . . . 1790

Nel n.° xxxi dell'*Anthologia Romana* per l'anno 1791 si trova riportata quest'Oda coi più lusinghieri elogj al suo autore il Sig. Abate Natale Rusnati di Milano.

Oda - Chi è Colui, che la rugosa fronte - *In*-4.° *real f.*

Opusc. di 4 carte impresso con carattere cancelleresco, senza frontispizio e senza data; solamente alla fine dell'Oda leggesi: *di Dorillo Dafneio P. A.*, nome Arcadico del Conte Castone della Torre di Rezzonico.

Egli la recitò nell'Arcadia di Roma per la ricorrenza dell'anno Secolare della medesima, cioè (se mal non mi appongo) il giorno 5 Ottobre 1790. Bodoni ne ricevette di là una copia MS. Colpito dalla bellezza de' versi, avendovi letto alla fine il panegirico del Sommo Pontefice Pio VI, e volendo far pubblico plauso anch'egli all'illustre suo amico, risolvette di cagionare ad esso una dolce sorpresa coll'inviargli stampata la sua leggiadrissima composizione poetica. Ma siccome pochi giorni prima, per non so quali accuse, S. A. R. il Duca di Parma aveva segnata il giorno 29 Settembre la demissione del Conte da tutti i suoi impieghi ed emolumenti, Bodoni per non andare incontro a dispiaceri, ommise (siccome ho detto) il frontispizio e la data: la nitidezza però de' caratteri diè subito a conoscere da quali torchi era l'Oda uscita.

EDIZIONI
BODONIANE

PARTE II.

EDIZIONI
BODONIANE

DAL 1791

AL NOVEMBRE 1813.

MDCCXCI.

Q. Horatii Flacci Opera. Parmae in aedibus Palatinis CIↃIↃCCLXXXXI typis Bodonianis. *In-gr. f.°* *real f.*

Il testo occupa 186 carte. È preceduto da altre 9 num. alla rom. comprendenti il frontispizio suddetto, la prefazione latina di Gius. Niccola *d'Azara* e l'occhio: *Quinti Horatii Flacci Carminum libri quatuor.* Il libro dell'*Epodon*, le *Satire* e le *Epistole* non ne hanno.

Bodoni ne tirò 50 *cop. in carta sopraffina, ossia carta imp.*, 50 *in carta imp. velina*, 25 *in carta d'Anonnay e* 3 *in pergamena di Roma.*

Egli cominciò questa superba edizione il g.° 24 Novembre 1790, e contemporaneamente sparse un Avviso a foggia di lettera, prevenendo il Pubblico, che *per secondare le premure di un coltissimo Ministro* (*il Cav.* d'Azara) *eseguirebbe due edizioni d'Orazio; la prima in* 4.° *grande in un vol. l'altra in gr. ottavo ed in due vol. ecc.* La prima comparve nel 1793; la seconda fu eseguita nella R. Stamperia, l'anno 1794; ma in un solo volume.

1791 Ai letterati dirò che la Prefazione, siccome mi narrò Bodoni, fu scritta dall'Abate Strocchi: ai Bibliofili, che delle copie in pergamena, l'illustre Editore ebbe la prima; che il giorno 4 Novembre 1792 Lord Berwich acquistò la 2.ª per 50 ghinee; e che nella sera dello stesso giorno Milady Spencer mandò a prendere da Bologna per lo stesso prezzo la 3.ª copia: dirò finalmente a quelli dell'arte, che si conservano due prove dell' in-f.° in altri due caratteri; la prima comincia: *Quem vocet divum populus ruentis etc.*; la seconda: *Solvitur acris hiems vice veris et Favoni*.

Questo è il primo de' classici che Bodoni stampò co' suoi torchi privati, collocati allora provvisoriamente in una camera contigua alla Getteria de' caratteri, il primo cioè di que' dodici che il Cavaliere *d'Azara* (siccome accennai nella Vita pag. 34, 38 e 39) desiderava di far eseguire nel Palazzo della Legazione Spagnuola in Roma; desiderio che non potè effettuare, non avendo permesso S. A. R. il Duca Ferdinando I. che alcuno gli togliesse il suo Bodoni. Del quale affetto rinvenni pure, mentre aveva dato mano alla stampa del presente volume, un irrefragabile argomento nel Registro de' Rescritti di questa Ducale Segreteria, Vol. 25. 20 Settembre 1773, che io, dolente di non avere potuto aggiungere nelle Note della Vita, trascrivo qui a lode di quell'ottimo Principe e del nostro Tipografo. *S. A. R. ha determinado que se suspenda la paga de la pension de retiro que concediò al P. V...., porque ha faltado a la consideracion que le debe con aver emprendido a traer a Bodoni a otro service, por vias secretas*.

Antiloquium editionis Horatianae in folio majori - *In fine* - Parmae in aedibus Palatinis mdccxci typis Bodonianis. *In*-16. *ducale*.

Quest'opuscoletto contiene 16 carte, la prima bianca. È la prefazione or ora mentovata del Cavaliere *d'Azara*.

VINCENZO Jacobacci a Giambatista Bodoni che gli fe' dono dell'Orazio stampato co' suoi caratteri. *In*-8.° *pic.*° *duc.* 1791

OPUSC. di carte 8 numerate alla romana, comprendenti il detto frontispizio; un'ode; un occhio: *Sonetto dello stesso... per la meravigliosa edizione dell'Aminta*: Il Sonetto; un secondo occhio: *G. B. BODONI al suo morigeratissimo amico Vincenzo Jacobacci Uffiziale della R. Segreteria di Stato*; col Sonetto in risposta.

THE castle of Otranto, a ghotic Story. Translated by William Marshal, gent. from the original italian of Onuphrio Muralto, Canon of the Church of St. Nicholas at Otranto - The Sixth edition - Parma. Printed by Bodoni, for J. Edwards, bookseller of London. MDCCXCI. *In*-8.° *gr. real f.*

Libro superbamente tirato, che contiene 123 carte, oltre le 19 numerate alla romana occupate dall'occhio: *Edward's Edition of the Castle of Otranto*, dal frontispizio, da altra carta con versi all'Autore del Romanzo, e dalle Prefazioni alla 1.ª e 2.ª Edizione. BODONI impiegò i torchj della R. Stamp., e posto avea dapprima *Printed with BODONI's characters .... MDCCXC*, senza *Parma*, giacchè erasi terminata la stampa nel Giugno di detto anno.

Il Sig. Orazio *Walpole*, poscia Lord *Oxford*, lo stesso di cui parlasi nella Vita del Poeta *Gray*, è l'autore di questo grazioso Romanzo. Egli (per quanto intesi da un Inglese nella scorsa estate) ne fece tirare in casa sua alcuni esemplari, che per ciò in Londra si vendono carissimi.

Copie 6 furono tirate in membrana di Roma, 4 delle quali, siccome rilevai da Lettera del Sig. Edwards del 29 Settembre 1791, gli furono spedite a Londra.

1791 ΑΝΑΚΡΕΟΝΤΟΣ τηιου μελη praefixo commentario et variant. lect. - *La medaglietta ovale d'Anacreonte* - Parmae in Aedibus Palatinis 1791. *In*-16. *ducale*.

Edizione fatta su quella del 1784. Contiene 124 carte, l'ultima bianca. Nelle prime 62 si trovano il frontispizio, la dedicatoria con sopra il ritratto ovale d'*Azara*, e i *Commentarii*: nelle altre le Odi e *Varietas lectionis*.

Questa è la leggiadra edizioncella, di cui parlai nella Vita pag. 54. Ne furono tirate sei copie in cartapecora. Una la comperò Lord *Berwich;* un'altra la Duchessa di *Devonshire;* la terza M. *Hell*, ed una quarta ho trovato registrata nel Catalogo della Libreria del Duca *d'Abrantes*.

ΑΝΑΚΡΕΟΝΤΟΣ τηιου μελη praefixo commentario quo Poetae genus traditur et bibliotheca Anacreonteia adumbratur additis var. lect. - *Medaglia ovale come sopra* - Parmae in Aedibus Palatinis 1791. *In*-8.° *pic. real f.*

Edizione come la precedente, eseguita tutta con lettere majusc. Contiene 116 carte. Le cifre numeriche stanno nel mezzo entro tavoletta: quelle dei *Commentarii* sono alla romana.

Copie 150 *in carta ducale*, 12 *in carta d'Anonnay* e 3 *in cartapecora. Ne tirò inoltre* 3 *altre copie in cartapecora del solo Testo greco*.

Iohannis Cristophori Amadutii epistola ad Iohannem Baptistam Bodonium qua emendatur et suppletur commentarium de Anacreontis genere ejusque bibliotheca - *In fine* - Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCI typis Bodonianis. *In*-8.° *pic.*° *real f.*

Opusc. di carte 45 inclusovi il frontispizio, eseguito in tutto come il precedente Anacreonte: si trovano perciò legati anche insieme. V. Annot. 47 della Vita. 1791

Ebbero un tale incontro queste due edizioncelle in majuscolette, che in brevissimo tempo furono esaurite; anzi i primi Tipografi dell'Europa ne restarono ammirati, come pure della precedente. Edwards più di tutti vi fece plauso, avendone chiesto per sè quasi tutti gli esemplari, come rilevasi dalla mentovata sua Lettera.

Odi dell'Abate Giuseppe Parini già divolgate - *un rametto con giglio, lira e Sol nascente* - Parma nel Regal Palazzo 1791. *In*-8.° *pic.*° *ducale*.

Carte 95. con le cifre numeriche nel mezzo entro tavoletta. Le prime 10 comprendono il frontispizio e l'avviso dell'Editore; nelle altre sono le Odi, il loro indice e un altro indice in succinto. In seguito furono ristampate con alcune aggiunte.

Bodoni ne tirò copie 3 *in membrane di Roma*.

Tributo di amicizia con epigrammi di maniera greca al Sig. Marchese D. Carlo Emmanuele Cacciapiatti Gentiluomo di camera di S. M. Sarda e Commendatore dell'Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro nelle sue Nozze colla Signora Donna Giuseppa Cacciapiatti. 1791. *In*-8.° *pic.*° *real f. e duc.*

Opusc. di carte 11, l'ult. bianca, coi numeri romani entro tavoletta, e comprendenti il frontispizio; la dedicatoria allo Sposo, (di Franc. Cattaneo); un occhio: *Epigrammi di maniera greca*; poscia i dodici Epigrammetti, lavoro poetico dell'Abate Bettinelli. Edizioncella fatta a spese del suddetto Sig. Cattaneo, e regalata.

Avviso. Chiarissimo Signore, Nella lodevol gara, che ferve attualmente ecc. *In*-8.° *duc.*

Opusc. di 4 carte. Con questo fu prevenuto il Pubblico, che per imminenti auguste Nozze faustissime uscivano a luce tre edizioni del Callimaco greco recato in versi toscani, e impresso con caratteri greci a bella posta delineati, incisi e fusi.

OI TOY Καλλιμαχου Κυρηναιου Υμνοι τε, και Επιγραμματα. Parma nel Regal Palazzo MDCCXCII co' tipi Bodoniani. *In-gr. f.° real f.*

Si può dividere in due parti, poichè ciascuna ha la sua numerica: il greco contiene carte 52; la versione italiana carte 58, l'ultima delle quali bianca. Carte 110 in tutto.

Parte 1.ª Antiporta: *Callimaco greco-italiano ora pubblicato.* Frontispizio: *Per le auguste Nozze della R. Principessa di Parma Carolina Teresa di Borbone con S. A. S. il Principe Massimiliano di Sassonia. Parma nel Regal Palazzo* MDCCXCII *co' tipi Bodoniani.* Dedicatoria di Bodoni in versi sciolti (lavoro del Conte Rezzonico) ai *RR. Genitori dell' augustissima Sposa* in 5 carte non numerate: soprastanno allo Sciolto le armi gemellate Borbonica e Sassone. Prefazione di Bodoni; leggesi nel rovescio della terza carta che *la traduzione italiana è del Rmo P. M. Pagnini.* Frontispizio greco. Σουιδας ecc. cioè *Le Notizie su la vita e gli scritti di Callimaco.* Occhio. Sei Inni; *a Giove; ad Apolline; a Diana; sopra Delo; sopra i Bagni di Pallade; ed a Cerere.* Finalmente 63 Epigrammi.

Parte 2.ª Frontispizio: *Inni di Callimaco Cirenese cogli Epigrammi. Parma nel Regal Palazzo* MDCCXCII *co' tipi Bodoniani.* Segue la traduzione delle Notizie, degl' Inni e degli Epigrammi. Finalmente trovasi un foglio non numerato

contenente il Sonetto che il Dott. Vinc. Jacobacci compose *per la faustissima pubblicazione di quest'Opera*. 1792

In tutti gli esemplari esiste il rame della Dedicatoria in versi: una parte poi ha in capo-pagina della Prefazione, delle Notizie, degl'Inni e del primo Epigramma altrettanti meandri greci, gli stessi dell'*Epithalamia*: motivo, dice il *Renouard*, per cui *ceux qui n'ont point ces vignettes, sont moins curieux et d'un moindre prix*. In alcuni però di questi esemplari con meandri mancano quelli della Prefazione e delle *Notizie* in italiano.

Se ne tirarono copie 25 *in carta d'Anonnay, e due in cartapecora, una delle quali acquistò il Generale* Junot.

ΟΙ ΤΟΥ Καλλιμαχου ecc. *In-gr. f.° real f.*

Lo stesso Callimaco eseguito tutto con caratteri unciali o majuscoli. Il Testo contiene carte 49; quelle della Dedicatoria non sono numerate. La versione è di 51 carte, la 1.ª delle quali bianca. Il Sonetto del Jacobacci è parimente in majuscole. Carte 100 in tutto.

Tutti i caratteri sono diversi. Il Frontispizio *per le auguste Nozze ecc.* è più gentile: e l'Iscrizione che precede la Dedicatoria *ai RR. Genitori* qui è in carattere tondo, laddove nell'altra edizione è in cancelleresco. Qui pure alla Dedicatoria sono sovrapposte le stesse armi gentilizie gemellate.

Édition d'une beauté achevée (così il *Renouard*) *tirée à* 160 *exemplaires; elle fut épuisée aussitôt sa publication*.

Ne furono tirate ancora 100 *copie in carta di Londra,* 6 *in carta d'Anonnay, ed una in cartapecora che ebbe Lord Spencer; ma del solo testo e frontispizio greco*.

ΟΙ ΤΟΥ Καλλιμαχου ecc. *In-4.° real f.*

Lo stesso Callimaco eseguito con altri caratteri minuscoli. Il Testo ha carte 50; quella che precede il Frontispizio

1792 greco è bianca. La versione ne comprende 57, delle quali la prima è bianca; le due ultime del Sonetto non sono numerate. In tutto carte 107.

Una copia fu tirata in cartapecora.

Con tale indefessa cura attese alla stampa di queste tre Edizioni, perchè non venisse ritardato l'omaggio che intendeva di farne ai RR. Genitori di quella Principessa per così fortunata ricorrenza, che assalito al collo da violentissima ed ostinata doglia reumatica, per più di un mese restò confinato in letto.

SONETTO - Avea già fama il tuo venir precorso - *In*-4.° *real f.*

F. V. di due carte. Nella prima faccia leggesi che fu composto dal P. Pagnini in lode del Barbero Inglese del Sig. Cavaliere Commendatore de' Pazzi, per aver vinto il primo premio nella corsa fatta in Parma il 23 Aprile 1792 all'occasione delle auguste Feste nuziali. Nella seconda faccia, il Sonetto; e nella terza la versione: - *Parmense ad stadium Fama, o generosa Britanni* -

PARTENDO Sposa del Serenissimo Principe Massimiliano di Sassonia la Real Principessa di Parma Carolina M.ª Teresa. *In*-4.° *real f.*

OPUSC. di 4 carte stampate nel solo diritto; l'ultima è bianca. Sonetto; - *Tu parti, o Real Donna, all'Elba in riva* -; vi è sottoscritta: *La Contessa Canossa Ariani.* Risposta; - *Spero che il Ciel nel mio partir vicino* -; in fine del quale Sonetto veggonsi le tre lettere iniziali C. M. T., cioè *Carolina Maria Teresa.*

ΘΕΟΚΡΙΤΟΥ, Μοσχου, και Βιωνος Ειδυλλια παντα - *una testa ovale* - Parmae in Aedibus Palatinis typis Bodonianis MDCCXCII. *In*-8.° *real f.*

Il testo greco è di carte 90, compreso il frontispizio e gli endecasillabi *de hac Parmense editione Bernardi Zamagnae*, i quali annunziano essere stata fatta questa Edizione a spese del Cav. *d'Azara*, ed impressa da Bodoni. Le carte 78, 80, 85, 86, 87, 88 non sono numerate. 1792

La versione latina, che può stare da sè, rinchiude carte 99, la prima delle quali è bianca. Il Frontispizio dice: *Theocriti, Moschi, et Bionis Idyllia omnia a Bernardo Zamagna Rachusino latinis versibus expressa. Parmae in Aedibus Palatinis typis Bodonianis* MDCCXCII. Segue l'Avviso *ad Lectorem* in una sola carta; poi gl'Idillj dei tre surriferiti Poeti ai quali, come ne' greci, è premesso un occhio. Qui pure le carte 85, 86, 91, 92 e 96 non sono numerate.

Cette édition (dice Renouard) *supérieure à celle de* 1780 *in*-4.° *est fort belle, et n'a été tirée qu'à* 200 *exemplaires*.

Prospetto. Per appagare le ricerche degli uomini di lettere, ecc. *In*-4.° *real f.*

F. V. di 2 carte. Bodoni annunziò che *si davano alla luce in*-4.° *grande le Opere di Labindo* (il Conte Giovanni Fantoni) *ornate col ritratto dell'Autore, in ottima carta e con nitidissimi caratteri*. L'associazione andò a voto.

Saggio sopra l'Epigramma italiano di Vincenzo Comaschi Parmigiano. MDCCXCII. *In*-8.° *gr. real f.*

Opusc. di 30 carte numerate alla romana. L'ultima è bianca. Al Saggio tengon dietro quaranta Epigrammi e le Annotazioni.

Le Stanze di Messer Angelo Poliziano di nuovo pubblicate. Parma nel Regal Palazzo MDCCXCII. Co' tipi Bodoniani. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di carte 40. Il Frontispizio; il titolo della Dedicatoria: *a S. E. il Sig. Conte Cesare Ventura, Ministro e*

1792 *Segretario di Stato di S. A. R., degli Affari Esteri, di Guerra, Grazia, Giustizia, Azienda e della Real Casa ec. ec. Il Direttore della R. Stamperia G. B. Bodoni Tipografo di S. M. Cattolica;* la dedicatoria in 8 carte num. alla romana (lavoro dell'Abate di Caluso) con in capo l'arma gentilizia del detto Ministro di Stato; un occhio; una lettera di Alessandro Sarzio in 2 carte; e finalmente i due libri delle Stanze contenute in carte 30. In tale guisa il Tipografo festeggiò le Nozze del Conte Ilario Ventura, unico figlio di questo egregio Ministro, con la Contessa Eleonora Bentivoglio di Bologna; e pose la sua lettera dedicatoria dinanzi a queste elegantissime Stanze, onde la memoria della sua riconoscenza ne rimanesse più durevole.

Ne tirò 12 copie in carta d'Anonnay.

Le Stanze di Messer Angelo Poliziano ec. *In-8.° real f.*

Le medesime eseguite con caratteri diversi. Sono in tutto carte 42. Le Stanze ne occupano pure sole 30.

Anacreontica - Co' i parla d'un bel muso - *In-4.° real f.*

F. V. di 2 carte. Nella prima si legge: *In occasione che la Signora Contessa Comelli Dama Polacca si accompagnava cantando al Piano-forte, avendo lasciato in un'estasi d'ammirazione e di piacere tutti i circostanti... le fu fatta improvviso la seguente Anacreontica in vernacolo Veneziano dal Conte Benincasa il 9 Aprile* 1792; nell' altra l'Anacreontica.

Allocuzione dell'Illmo e Revmo Monsignore Lodovico Agostino Vescovo di Cagli in circostanza che fu riaperta nel 1.° giorno di Pasqua del

1792 la sua Chiesa Cattedrale già devastata per lo tremuoto del dì 3 Giugno 1781. *In*-8.° *real f.* 1792

Opusc. di 20 carte.

Visione poetica in attestato profondo di ossequio e di ammirazione dell'Abate Giovanni Moreali Modonese Arcade di Roma e Ducale Accademico di Modena. Parma MDCCXCII impressa co' tipi Bodoniani. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di carte 8, l'ultima bianca, comprendenti l'antiporta *alla Sacra Real Maestà di Stanislao Augusto I. Re di Polonia, Duca di Lituania ec. ec. ec. Felice primo anniversario della Costituzione Polacca ai* 3 *Maggio* 1792; il frontispizio e la Visione.

Nell' Indice d'una sua Miscellanea Bodoniana il fu P. Abate Benedettino D. Andrea Mazza scrisse: Visione *che andò fallita per la susseguita divisione del Regno di Polonia.*

Breve. (*foris*) Dilecto filio Ioanni Baptistae Bodonio Parmam. (*intus*) Pius PP. VI. etc. Etsi multis ab hinc annis . . . . etc. *con la data del* 26 *Maggio* 1792. *In-f.*° *mass.*°

Opusc. di carte 8 stampate in carattere papale tondo: l'ultima è bianca.

Con questo Breve Pio VI ringrazia il Tipografo Parmense dell'Orazio e delle tre edizioni di Callimaco; poi gli annunzia l'invio di due medaglie, l'una d'oro e l'altra d'argento. Il Sommo Pontefice restò sì fattamente colpito dalla bellezza di questa stampa, che disse al Cav. *d'Azara*, il quale gliela aveva presentata in nome dell'amico: *Ora, Don Niccola, ci vorrebbe un altro Breve per lodare il Breve.* È sottoscritto da Monsignor *Stay* Segretario delle lettere *ad Principes.*

1792 *Ne tirò sole dodici copie in carta d'Olanda azzurina, e tutte le diede in dono; il che le rende rarissime.*

Il medesimo. *In-f.° real f.*

F. V. Contiene due sole carte stampate in corsivo.

Per le faustissime Nozze del nobil Uomo il Signor Conte Niccolò Fava Ghisilieri colla nobil Donna la Signora Marchesa Gaetana Marescotti Berselli, Versi di Clotilde Tambroni colla traduzione parafrasata dalla medesima. MDCCXCII. co' tipi Bodoniani. *In-4.° real f.*

Opusc. di carte 10, cioè il front., Επιθαλαμιον, e lo stesso Epitalamio greco parafrasato in versi sciolti italiani.

Omaggio poetico di Euforbo Melesigenio P. A. alla Serenissima Altezza di Giuseppina Teresa di Lorena Principessa di Carignano - *una ghirlanda di rose* - Parma nel Regal Palazzo co' tipi Bodoniani. MDCCXCII. *In-gr.-8.° real f.*

Opusc. di carte 50 in tutto, cioè: il frontispizio; l'indice; sei composizioni poetiche, precedute ciascuna da un occhio; e in 4 carte non numerate le Iscrizioni Ebrea, Greca, Latina ed Italiana che l'Ab. di Caluso, Autore di questo *Omaggio*, compose per l'Apoteosi del cagnolino *Verter*, e che si leggono scolpite sopra un Termine chè quella decantata Principessa fe' collocare nel suo bel Parco di Racconigi.

Ne furono stampate copie 10 *in carta d'Anonnay, ed un certo numero di copie in carta di Londra.*

La Faoniade. Inni ed Odi di Saffo tradotti dal Testo greco in metro italiano da S. I. P. A.

in fine - Crisopoli co' caratteri Bodoniani 1792. 1792
In-8.° *pic.° duc.*

Carte 58. Le prime 8 contengono il frontispizio ossia l'antiporta, *la Lettera a Licofonte Trezenio* (di Sosare) e l'avviso del Traduttore. Le altre 50 gl'*Inni*, e le *Odi lamentevoli* in due parti, aventi ciascuna il suo occhio. I numeri sono entro una tavoletta.

Bodoni, come si vedrà in appresso, ristampò quest'opuscolo l'anno 1801.

Due Lettere sopra Bassano pubblicate in occasione del solenne Ingresso di S. E. Alessandro Albrizzi a Procurator di S. Marco. Marniano, impresse co' tipi Bodoniani 1792. *In*-8.° *gr. real f.*

Opusc. di 22 carte. Frontispizio; dedicatoria dei fratelli Roberti a *S. E. Alessandro Albrizzi;* altra dedicatoria di Tiberio Roberti *agli illustri suoi Concittadini egregi coltivatori e professori delle Belle Arti;* poi la *Lettera prima* di D. Pietro Martinati, e la *Lettera seconda* di Tiberio Roberti.

Sonetto - Due dalla patria di Virgilio a noi - *In*-4.° *real f.*

F. V. Di Armonide Elideo (Angelo Mazza) ad Amarilli Etrusca. (la Sig.ª Teresa Bandettini celebre Improvvisatrice).

Sonetto - O Veglio, tu, che inesorabil, fiero - *In*-4.° *real f.*

F. V. di 2 carte; nella prima leggesi che fu fatto per lo scoprimento della statua eretta in Cesena a Pio VI; in fine del Sonetto, che è del Conte Giuseppe Maria Pasolini.

1792 Sonetto - Augusta Donna, che del Tago altero - *In*-4.° *real f.*

F. V. di 2 carte. Nella prima v' è l'intitolazione: *A Sua Maestà Fedelissima Donna Maria I. di Braganza Regina di Portogallo . . . zelantissima promovitrice della divozione al Sacro Cuore di Gesù.* MDCCXCII *co' tipi Bodoniani:* nella seconda il Sonetto dell'Abate D. Silvio Balbis Saluzzese, fra i Pastori di Morzano *Talete*.

La Pittura e la Scultura Sonetto di Angelo Mazza Professore di lettere greche nella Reale Università Parmense. MDCCXCII. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di 4 carte stampate nel solo diritto. Frontispizio; Epigrametto *alle nobilissime e prestantissime Sorelle Teresa Paveri Fontana e Contessa Giovanetta Manzoli del Monte, nate d'Ivrea;* Sonetto - *Dinanzi al Vero ond'ogni Bel deriva;* - e le Annotazioni.

Agli Amatori delle Belle Arti. *In*-8.° *real f.*

F. V. di 2 carte. Avviso di *Francesco Rosaspina incisore in rame* per l'intaglio del quadro di Lodovico Caracci, che rappresenta l'Apparizione dei tre Angeli al Patriarca Abramo; con la data, *Bologna li* 24 *Settembre* 1792.

Lo stesso Avviso trovasi stampato in pari F. V. ma con carattere tondo più piccolo.

Alla ornatissima Signora Paola Margherita Bodoni Arcade in Roma col nome di Cloride Tanagria Ode. - *lo stemma dell'Arcadia* - Crisopoli nella Stamperia Apollinea MDCCXCII. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di carte 8 non numerate; l'ultima è bianca. Nel rovescio della seconda carta è l'Ode d'*Iperide Foceo Vice-*

Custode della Colonia Parmense a Cloride Tanagria: a rin- 1792
contro nella carta 3 sta la *Risposta di Cloride con le stesse rime*. L'Ode è in tondo, la Risposta in corsivo. Alcune Annotazioni sono raccolte nel rovescio della carta settima.

Alla ornatissima Signora Paola ecc. *In*-8.° *pic. ducale*.

Opusc. di carte 10 non numerate; l'ultima bianca.

Queste due leggiadre edizioni mise a luce il Tipografo per dimostrarsi grato al Conte Aurelio Bernieri e far conoscere anche fuori di Parma i pregi della diletta sua Consorte. Le regalò agli amici.

Tributo di lodi con epigrammi a Cloride Tanagria in ringraziamento del dono di un' Ode dalla medesima fatto a me Vincenzo Comaschi. 1792. *In*-8.° *pic.° duc.*

Opusc. di carte 6 non numerate: l'ultima è bianca. Sette sono gli epigrammi.

Del coraggio nelle malattie. Trattato di Giuseppe Pasta Protofisico di Bergamo. MDCCXCII. *In*-8.° *gr. real f.*

Carte 64, l'ultima delle quali è bianca. Le prime 20 comprendono il frontispizio, o piuttosto l'antiporta; l'avviso; e la prefazione numerata alla romana.

Britannia, Lathmon, Villa Bromhamensis. - *La medaglia dell'Autore* - Parmae in Aedibus Palatinis typis Bodonianis CIↃIↃCCXCII. *In-f.°* *gr. real f.*

Carte 130. Frontispizio. Iscrizione latina, che dice avere Gio. *Trevor*, attesa la vicinanza del luogo (giacchè allora

1792 trovavasi in Torino Ministro della Corte Britannica presso S. M. Sarda) fatti stampare da Bodoni i Poemi scritti da suo Padre Roberto, Visconte d' *Hampden*, tra il 1771 e il 1776. Dedicatoria in inglese al Re Britannico, in 2 carte non numerate, colla data del 1 Gennajo 1792; e in altre 2 simili: *Dedication from the author. To Thomas Lord Hyde afterwards Earl of Clarendon*, del 27 ottobre 1775. Una carta bianca, e nella seguente: *Letter to the author from Samuel Peschell Esq.* del 25 Gennajo 1782. Una carta bianca, ed altra con Lettera *To the author from Philip Earl of Hardwicke*, del 9 Gennajo 1783. Occhio: *Britannia Pars prima;* carte 32. Occhio: *Britannia Pars secunda*; carte 33. Una carta bianca; poscia l'occhio: *Lathmon Carmen Caledonium latine redditum* CIↃIↃCCLXII, seguìto da 28 carte contenenti: *Letter to the author from George Lord Lyttelton*, del 1795, il detto *Carmen* e le annotazioni. Una quarta carta bianca. Finalmente il Poemetto: *Villa Bromhamensis* MDCCLXXVI che occupa le rimanenti carte 24. Tra l'occhio ed il Poema trovansi le due carte contenenti *l'Address from the editor*, e quella delle *Explanations*, o Spiegazioni. A rincontro del latino pose l'Editore le Spiegazioni in inglese, e nel *Lathmon* la Traduzione. *Edizione esaurita da lungo tempo*.

Livre magnifiquement exécuté (è il Renouard che parla) *et tiré à très-petit nombre. On m'assure qu' il n'en existe que trente exemplaires dont* 15 *sur papier velin.* Avrebbe dovuto dire 130 esemplari, ed aggiungere che uno fu tirato in carta-pecora, e trovasi notato nel Catalogo della Libreria del Duca d'*Abrantes* così: *Exemplaire unique sur velin*.

Bodoni ommise alcuni passi del MS. per le ragioni da me addotte nella sua Vita pag. 135, le stesse che gli fecero in appresso ricusare il vistoso prezzo che il Sig. Hervas offriva di pagare per una magnifica edizione delle Novelle dell'Abate Casti. V. *Mem. Aned.* pag. 89.

Fu primo divisamento dell'Ambasciadore Britannico, e dell'Abate di Caluso (che curò la correzione del latino) di

stampar l'opera in 4.° e ne esiste la prova; poscia si arren- 1792
dettero ai desiderj di Bodoni, il quale studiandosi con questa edizione di far conoscere in Inghilterra, che i suoi tipi meritata si erano la preminenza accordata loro da Milord *Trevor*, con la massima splendidezza ne eseguì la stampa.

MDCCXCIII.

Opticae juxta Newtonianas leges a Paullo Lucinio Mediolanensi latinis versibus expositae libri quatuor. Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCIII typis Bodonianis. *In*-8.° *real f. e duc.*

Carte 64. Contengono il frontispizio; l'avviso dell'editore *Paris Iustinianus Patricius Genuensis utriusque Signaturae Ref. ac Ss. D. N. Pii PP. Sexti Prælatus domesticus*, in 3 carte non numerate; ed i quattro accennati libri. Il riconoscente Patrizio li fece stampare a sue spese per onorare l'estinto suo amico, il quale tre anni prima a lui gli aveva legati in Roma con suo testamento.

Avviso. Francis Rosaspina engraver to the lovers of the fine arts. *In*-4.° *duc.*

F. V. di 2 carte. Traduzione di quello in italiano che aveva diffuso sino dal 24 Settembre dell'anno prima. Questo ha la data del 1 Febbrajo.

Sonetto - Se nel primiero teatral tuo volo - *In*-4.° *real f.*

F. V. di 2 carte. Armonide Elideo lo intitolò *all'egregio Sig. Giuseppe Nicolini Piacentino, Compositore della musica per la seconda Opera nel regio ducal Teatro di Parma il carnevale dell'anno* 1793; così sta scritto nella prima carta.

1793 De Imitatione Christi libri quatuor. Parmae in Aedibus Palatinis CIↃIↃCCXCIII typis Bodonianis. *In-f.° gr. real f.*

Carte 160. Frontispizio. Dedicatoria: *Ludovico Borbonio Ferdinandi I. Regii Hispaniarum Infantis Parmae, Placentiae, Vastallae Ducis etc. Filio unico. J. B. Bodonius Hispaniarum Regis typographus*. In nota vi è un elogio del Vescovo Turchi.

Ne tirò 15 *copie in carta d'Anonnay*.

Bodoni ne' seguenti termini pregò il Conte Cesare Ventura Ministro di Stato di ottenergli la permissione della dedicatoria: *Ferve già da qualche tempo laudevol gara tipografica tra me ed il più rinomato impressore d'Europa. Soggiornando questi sulle rive della romorosa Senna, seppe ottenere il valido padrocinio di tutta una augustissima Famiglia Reale; ed io col vivere tranquillo alle sponde della placida Parma, non sospiro a' miei sforzi faticosi che l'approvazione di un non degenere discendente di Francesco primo, che a buona equità chiamasi* Padre delle Lettere. *Fra' varj libri in questi ultimi tempi pubblicati dal Didot v'è quel celebratissimo* de Imitatione Christi, *che io pure ho voluto ora riprodurre fra la Serie de' Classici latini. Forse l'Italia sarà imparziale nel portar giudizio fra lo stampatore parigino ed il parmense... Intanto supplico V. E. ad essermi benevola intercessore presso S. A. R. acciò voglia degnarsi di accordarmi l'opportuno permesso di collocare il nome dell'augusto suo Figlio in fronte alla mia edizione... Altra opera maggiore e degna veramente di cedro sarà il* Nuovo Testamento *che medito di eseguire in quattro volumi in gran f.° e con caratteri greci... Tra breve mi lusingo d'averne in pronto il Saggio a cui sono attualmente occupato. Me felice se potrò colle opere comprovare ognor più, che io mi studio a render Parma superiore in Tipografia a qualunque più rinomata città d'Italia. ecc.*

Negli esemplari in carta d'Anonnay, che offrì al Re ed alla Regina di Spagna, al Gran Duca di Toscana, ed all'Arciduchessa di Milano, premise un' Iscrizione dedicatoria. 1793

Per la lezione seguì quella dell'Abate *Valart* adottata dal *Didot* nella sua edizione in 4.° del 1789, nessuno avendogli suggerito di attenersi piuttosto a quella del *Desbillon* impressa in 8.° a *Manheim* sino dal 1780, stimata e ricercata dai dotti.

ELEGIA Inglese di Tommaso Gray sopra un Cimitero campestre trasportata in verso italiano da Giuseppe Torelli Veronese. Parma nel Regal Palazzo MDCCXCIII co' tipi Bodoniani. *In-4.° gr. real f., detta di Napoli.*

Carte 25 numerate alla romana. Il frontispizio ed il Sonetto in carta non numerata, col quale BODONI dedica questa edizione *all' egregia coltissima Dama la Signora Contessa Elisabetta Caterina Mosconi nata Contarini*. L'*Elegy written in a country church-yard,* e la versione dirimpetto occupano 10 carte. Carta bianca. In altre 7 la traduzione italiana dell'Abate Melchiorre Cesarotti, compresi l'occhio e il foglietto non numerato delle Annotazioni. Finalmente in altre 5 carte si comprende la versione latina in versi esametri e pentametri del Signor Giovanni Costa.

Ne tirò 12 copie in carta velina del solo Testo inglese.

P. VIRGILII Maronis Opera . . . Parmae in Aedibus Palatinis CIↃIↃCCXCIII typis Bodonianis. *In-f.° gr. real f.* Vol. 2.

Vol. 1.° carte 176. Frontispizio; Prefazione (dell'Abate Visconti) in 4 carte numerate alla romana; la *Buccolica*, le *Georgiche* e i sei primi libri dell'*Eneide* col loro occhio corrispondente. Dopo quello dell'*Eneide* evvi una carta non

1793 numerata contenente: *Fragmenta ex epistola P. Virgilii Maronis ad Augustum Cæsarem.* Vol. 2.° carte 172, la 1.ª bianca. Lo stesso front. Le prime 122 comprendono gli altri sei libri. Segue una carta non numerata, nella quale sono: *Versus in Virgiliano carmine perperam inserti qui ex hac editione exsultant;* indi carte 36 contenenti: *Poematia quae sub Virgilii nomine circumferuntur*, cioè *Culex; Ciris; Catalecta quae Virgiliana vulgo audiunt; Copa; Moretum;* coi loro sei corrispondenti occhi. Le ultime 21 numerate alla romana rinchiudono: *Publii Virgilii Maronis Vita* di Tib. Claudio Donato a suo figlio Tib. Claudiano Massimo, compreso l'occhio.

Bodoni ne tirò 25 *copie in carta sopraffina*, 25 *in carta d'Anonnay*, e 3 *in pergamena*.

Esiste la prova del Virgilio in majuscole, che dovea stampare pel Re di Polonia Stanislao. Comincia: *Arma virumque cano etc.*

Quest'edizione, intrapresa il giorno 10 Agosto del precedente anno, è quella che io narrai nel primo volume, a pag. 66 e seguenti, essergli stata cagione di gravissima molestia, la quale forse non avrebbe recata a lui il *Didot* se l'amor nazionale non fosse stato punto dalle ultime parole, colle quali l'Abate Visconti, per sentimento pur esso di patria gloria, terminò la sua Prefazione dicendo: *novumque hoc typographices cimelium ea quam artifex vere unicus meritus est, admiratione prosequere.*

ΑΝΑΚΡΕΟΝΤΟΣ τηιου μελη. Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCIII typis Bodonianis. *In*-4.° *gr. real f.*

Il greco è di carte 48, la prima bianca; la versione italiana di carte 55, la prima parimente bianca. In tutto carte 103. Il testo, in caratteri greci minuscoli, è copia delle precedenti sue edizioni d'Anacreonte. Il frontispizio della versione dice: *Poesie di Anacreonte recate in versi italiani da Eritisco*

Pilenejo (il P. Pagnini) *Parma nel Regal Palazzo* MDCCXCIII *co' tipi Bodoniani;* a cui tien dietro un occhio e l'avviso al *benevolo Lettore* in 3 carte num. alla romana. 1793

Ne tirò anche in carta real f. detta di Napoli, e di più nella stessa carta cop. 50 *della sola Traduzione.*

ΑΝΑΚΡΕΟΝΤΟΣ etc. *In*-4.° *pic.° real f.*

Il Testo contiene carte 50, la prima e l'ultima bianche; la versione 56, la prima delle quali è bianca. Nel Testo, tanto i caratteri greci, quanto i latini, sono i medesimi dell'edizione precedente; differiscono solamente negli accenti e negli spiriti sulle majuscole, e nella minore distanza delle righe: nella *Varietas lectionis*, minore essendo la loro ampiezza, riesce maggiore il n.° di esse. Nella Versione tutto è diverso, e l'occhio precede l'avviso *al benevolo Lettore.*

ΕΠΙΚΤΗΤΟΥ *εγχειριδιον*. Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCIII typis Bodonianis. *In*-4.° *pic.° real f., detta di Napoli.*

Il Testo è di carte 22, la prima bianca; la Versione italiana di carte 27, compreso il frontispizio seguente: *Manuale di Epitteto volgarizzato da Eritisco Pilenejo P. A. Parma nel Regal Palazzo* 1793 *coi tipi Bodoniani.* In tutto carte 49.

Ne tirò 50 *cop. in carta d'Anonnay del solo greco, e un'altra in seta.*

ΕΠΙΚΤΗΤΟΥ etc. *In*.8.° *pic.° real f., detta di Napoli, e ducale.*

Il Testo carte 46; la prima e l'ultima sono bianche: la data è ripetuta sul tergo della penultima carta. La Versione contiene carte 52, la prima e l'ultima delle quali sono parimente bianche. In tutto carte 98. I numeri sono entro tavolette. È copiata dalla precedente.

1793 Disgrazie di Donna Urania ovvero degli Studj femminili - *un'epigrafe latina* - Parma nel Regal Palazzo co' tipi Bodoniani MDCCXCIII. *In*-8.° *real f. e ducale*.

Carte 68. Il foglietto dell' indice, non numerato, tien dietro al frontispizio. Il Conte di San Rafaelle ne è l'autore.

Per le nozze di S. E. la M. D. Maria Vendramin Patrizia Veneta e del Sig. Marchese Francesco Ricci Gentiluomo Maceratese. Crisopoli co' tipi Bodoniani MDCCXCIII. *In*-8. *mez. reale*

Opusc. di carte 16. Nella carta che precede il frontispizio leggesi: *Poema di Catullo sulla chioma di Berenice tradotto dal Sig. Abate Antonio Conti di nuovo pubblicato*. Girolamo Trevisan lo dedicò alla Madre della Sposa.

Due copie ne furono tirate in membrane di Roma.

Q. Horatii Flacci Opera. Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCIII typis Bodonianis. *In*-4.° *gr. real f. e real comune*.

Carte 197.; la prima è bianca. Edizione annunziata nella sua Circolare del 1790, e conforme a quella in f.°

Lines address'd to Victory in consequence of the success of lord Cornwallis and his Army against Tippoo Saïb. Parma printed by Bodoni MDCCXCIII. *In*-4.° *gr. real f., detta di Napoli.*

Opusc. di 6. carte. Nelle tre prime l'Inglese di *Miss Knight;* nelle tre altre la traduzione in versi sciolti del P. Pagnini, che la intitolò: *Inno alla vittoria*.

Poesie di Eustachio Manfredi con un ristretto della sua Vita ed alcuni Componimenti recitati in occasione della sua morte. Parma nel Regal Palazzo MDCCXCIII co' tipi Bodoniani. *In*-8.° *real f. e ducale.* 1793

Carte 116, la prima bianca. Frontispizio; Dedicatoria, in 4 carte non numerate, di Bodoni *al soavissimo amico Francesco Rosaspina celebre incisore in rame;* Avviso al lettore, in una carta non numerata; *Vita dell'Autore* in 11 carte num. alla romana; finalmente le Poesie. Evvi il ritratto di Eustachio intagliato a punti dal Rosaspina nel 1792.

Omelia dall' Illustrissimo e Reverendissimo Monsignore Fr. Adeodato Turchi dell'ordine de' Cappuccini Prel. Dom. Assist. al Solio Pontif. Vescovo di Parma e Conte ec. recitata al suo Popolo nel giorno di tutti i Santi dell'anno MDCCXCII. Sopra la riverenza che da noi esigono i sacri tempj. *In*-8.° *real f., e ducale.*

Opusc. di carte 18, numerate nel mezzo alla rom., la prima e l'ultima bianche. Vi si trova unita l'altra Omelia, in carte 16, *sopra i Beni di Chiesa considerati rapporto agli Ecclesiastici che ne hanno l'uso*, recitata nel giorno di San Bernardo dello stesso anno.

ΜΟΥΣΑΙΟΥ *του γραμματικου τα καθ' Ηρω και Λεανδρον*. Parma nel Regal Palazzo MDCCXCIII co' tipi Bodoniani. *In*-4.° *gr. real f., detta di Napoli.*

Testo greco carte 11, la prima bianca. Lo stesso carattere minuscolo dell'Anacreonte in-4.° citato pag. 82. La Versione italiana carte 15 numerate alla romana, l'ultima bianca, colla seguente antiporta: *Le avventure d'Ero e di Leandro*

1793 *di Museo grammatico trasportate in verso italiano da Girolamo Pompei Veronese.* In tutto carte 26.

Poems by Mr. Gray. Parma printed by Bodoni MDCCXCIII. *In*-4.° *gr. real f., detta di Napoli.*

Carte 72, la 1.ª bianca. Frontispizio. Indirizzo della dedicatoria: *To the most noble and most illustrious Frederick Hervey Earl of Bristol and Bishop of Derry an enlightened lover of letters, a generous patron of the arts, and a passionate admirer of the Poet.* La dedicatoria di Bodoni in altra carta non numerata. *A short account of the life and writings of M. Gray,* ed il suo Testamento in carte 13 numerate alla romana. Una carta bianca. Undici Odi coi rispettivi occhi. L'Epitaffio di Miss. Clark col suo occhio; e l'Elegia scritta in un Cimiterio di campagna pur essa preceduta da un occhio.

Poems by Mr. Gray etc. *In*-4.° *pic.° di Lond.*

È la stessa composizione della precedente: non v'è però la carta bianca tra il Testamento e l'Ode sulla Primavera.

De Sacro hebraico Textu sub augustis auspiciis Ferdinandi I. R. Hispaniarum Infantis Parmae, Placentiae, et Vastallae Ducis etc. etc. etc. Disputationem publice instituit Fr. Mauritius Benedictus Oliveri Ordinis Praedicatorum facta cuilibet contradicendi facultate. Parmae ex regio Typographeo CIↃIↃCCXCIII. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di carte 39, l'ultima bianca, col frontispizio e la dedicatoria del Difendente al Duca. Bodoni, avendo occupati i suoi due torchi, v'impiegò quelli della R. Stamperia.

Le Odi di Anacreonte tradotte in versi italiani da Eritisco Pilenejo. *In*-8.° *pic.° real f., e duc.*

Carte 55, la prima bianca, numerate entro una tavoletta; l'avviso in cifre romane, il resto in cifre arabiche. Ristampa della precedente Versione, ma senza data. 1793

Copie 6 in cartapecora.

Dissertazione intorno al Sublime del P. D. Girolamo Prandi Benedettino Cassinese e Socio della Reale Accademia di Mantova. Parma nel Regal Palazzo MDCCXCIII co' tipi Bodoniani. *In*-4.° *gr. real f. detta di Napoli.*

Carte 40. Frontispizio. Indirizzo: *a S. E. il Sig. Bali Gaetano Valenti Gonzaga Ricevitore di Malta in Milano ed Ajo de' Principi figliuoli delle LL. AA. RR. i Sermi Arciduchi Ferdinando d'Austria e Maria Beatrice d'Este ec. ec.* con la dedicatoria dell'Autore in 4 carte numerate con cifre arabiche. La Dissertazione e le Annotazioni sono numerate alla romana.

Lettera di Stefano Arteaga a Gio: Batista Bodoni intorno alla censura pubblicata dal Caval. Clementino Vanetti Accademico Fiorentino contro l'edizione Parmense dell'Orazio del 1791. Crisopoli MDCCXCIII. *In*-8.° *gr. real f., e ducale.*

Carte 72. Fu diretta da quel dottissimo Gesuita Spagnuolo allo stesso Bodoni.

Rendendosi Monaca nell' insigne Monastero de' SS. Domenico e Sisto in Roma la Signora Donna Prudenza de' Baroni Piccolomini Ode di Luigi Lamberti. MDCCXCIII. *In*-8.° *real f.*

Opusc. di carte 6. num. alla romana. Tra questa e il frontispizio trovasi una carta con una epigrafe greca.

1793 ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ *Λογγινου περι υψους*. Parmae in Aedibus Palatinis CIↃIↃCCXCIII typis Bodonianis. *In-f.° gr. real f.*

Il testo contiene carte 74, l' ultima e la prima bianche, comprendendovi il frontispizio e la dedicatoria di Bodoni in 14 carte numerate alla romana: *Pio sexto Pont. Maximo*, latinamente scritta dall'Abate Garattoni di Roma. La Versione latina rinchiude carte 48, la prima e l'ultima bianche. Il Frontispizio dice: *Dionysius Longinus de Sublimitate. Parmae in Aedibus Palatinis CIↃIↃCCXCIII. typis Bodonianis.* Manca la versione latina degli otto *Αποσπασματα*. L'Ab. M.ª *Aponte* corresse le bozze del greco in Bologna.

Copie 15 *in carta sopraffina*, e 15 *in carta d'Anonnay*.

ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ *Λογγινου* etc. *In-4.° gr. real f.*

La medesima con caratteri diversi. Il Greco ha carte 80, la prima e l'ultima bianche; il latino carte 53, la prima sola bianca: si trova anche separato.

I Pretendenti burlati Dramma giocoso per musica esposto a diporto villereccio del nobil Uomo D. Gian-Carlo Grossardi nel suo privato Teatrino di Medesano l'estate dell'anno 1793. - *in fine* - Crisopoli. Impresso colle opportune facoltà. *In-8.° real f.*

Carte 44 compreso il detto ultimo foglietto volante non numerato, in cui leggesi la data. Le copie furono regalate.

ΚΕΒΗΤΟΣ *Θηβαιου πιναξ*. Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCIII typis Bodonianis. *In-4.° real f.*

Il testo carte 33, oltre le 4 non numerate della dedicatoria; la versione 41: in ambidue l'ultima è bianca. In tutto

carte 78. Il frontispizio italiano dice: *la Tavola di Cebete Tebano. Parma nel Regal Palazzo* MDCCXCIII *co' tipi Bodoniani*. La bellezza della versione di questo dialogo Socratico, mandata dal Piemonte a Bodoni, lo mosse a stamparla; e l'offrì insieme col testo *a Sua Eccellenza la Sig.ª Marchesa Donna Paolina Rosa-Prati nata Sanvitale Dama di Palazzo*, in ringraziamento d'un pastello colorito di sua mano *di che avevagli fatto nobil dono, e perchè erasi data allo studio della più sonora lingua, che labbro umano abbia mai proferita.* 1793

Ne tirò copie 15 *in carta sopraffina o velina, e* 50 *copie in carta real f. del solo italiano, premettendovi la dedicatoria accennata. Ne tirò pure del greco e dell' italiano da circa* 200 *copie in carta ducale*.

Quartine - When British Impudence from daily press ecc. *In-mez. f.° real f.*

F. V. *Uranide Luceio*, cioè *Miss Knight*, compose queste cinque quartine inglesi e presentolle a Lady *Bruce* l'ultimo giorno d'Agosto, allorchè venne a vedere Bodoni.

Sonetto - Bersaglio il Buon Pastor fatto a' suoi strali-. *In-f.° real f.*

F. V. di 2 carte: così Amicleo Cratildo celebrò la guarigione del Cardinale Andrea Giovanetti Arcivescovo di Bologna. Tra l'Intitolazione ed il Sonetto è il ritratto del medico Giuseppe Atti che lo ritornò in salute. Questa intitolazione (o antiporta) è leggiadramente disposta.

Aminta Favola Boschereccia di Torquato Tasso ora alla sua vera lezione ridotta. Crisopoli. Impresso co' tipi Bodoniani MDCCXCIII. *In-f.° gr. real f., e real comune*.

Carte 78, l'ultima bianca. Ristampa di quella del 1789. *Copie* 15 *in carta d'Anonnay, ed una in cartapecora.*

1793 Avviso. A' Bibliofili. Dacchè è piaciuto all'Augustissimo Re delle Spagne Carlo IV ecc. *In*-4.° *ducale*.

Un solo foglio, l'ultima carta bianca. Bodoni annunzia loro che nel vegnente anno stamperà Dante, Petrarca, Ariosto e Tasso in f.° gr. e in 4.° gr. *per lasciare a' viventi ed a' posteri un monumento luminosissimo, che attesti la munificenza del Cattolico Monarca, e che mostri ad evidenza se il titolo di suo* Tipografo di Camera *con cui era onorato, gli sia stato a buona equità conferito.* Lo stesso Avviso stampò in Inglese con caratt. cancellereschi, nel medesimo sesto.

Catalogo di alcune edizioni Bodoniane. *In*-3.° *pic.*° *ducale*.

Opusc. di carte 24 numerate alla rom. Precede una lettera con la quale Bodoni avverte che questo Cataloghetto contiene, oltre le opere nelle quali si è esercitato dopo il ristabilimento di sua salute, quelle ancora che ha divisato d'intraprendere nell'anno vegnente. Alla fine è il sopraccitato Avviso *a' Bibliofili*, ma colla data del 15 Ottobre. Si osservi che pubblicò il *Tacito* nel 1795 in 3 vol. in vece di due: che i tre soli primi libri compose del *Lucrezio*, i quali dopo scompaginò per la ragione da me accennata nel 1.° Tomo pag. 39; e che nella fine del medesimo Catalogo annunziò: *non rimanere più del Virgilio in carta sopraffina levigata esemplare vendibile.* Apparisce ancora che nell'indicare il n.° delle copie di ogni opera fe' astrazione da quelle che gli autori o gli editori avevano prese per loro.

Ne tirò 300 copie senza i prezzi. Stampò pure un Cataloghetto in una striscia di carta ducale per inviarlo in lettera.

Gabrielis Faerni Cremonensis Fabulae centum ex antiquis auctoribus delectae carminibus-

que explicatæ, et ejusdem carmina varia. Parmae 1793
in Aedibus Palatinis MDCCXCIII typis Bodonianis. *In*-4.° *real f.*

Carte 83, l'ultima bianca. Antiporta; frontispizio; avviso del Tipografo intorno alle edizioni di questo Poeta da lui consultate e seguite, 2 carte; *Silvii Antoniani Praefatio in fabulas Gabrielis Faerni*, dedicata al Cardinale Carlo Borromeo, in 5 carte. Le altre contengono *Fabulae centum; Carmina varia; Doctorum virorum de Gabriele Faerno Testimonia; Diversorum Poetarum Carmina ad Gabrielem Faernum et de eodem; Gabrielis Faerni Fabularum Editiones, et Versiones;* finalmente l'*Index fabularum;* coi loro occhi rispettivi. Quest'edizione di poi fu ristampata.

PASTOR fido di Giambatista Guarini. Crisopoli impresso co' tipi Bodoniani MDCCXCIII. *In-pic.*° *f. di Londra.*

Carte 176, la prima e l'ultima delle quali bianche. L'argomento ne occupa tre.
Copie 25 in carta sopraffina, ed una in cartapecora.

PASTOR fido ecc. *In*-4.° *real f. e real comune.*

La stessa composizione della precedente.
Ne tirò 6 copie in carta d'Anonnay 4.° *Imperiale.*

OFFICIOLUM recitandum pro devotione per novem dies Nativitatem Domini nostri Jesu Christi immediate praecedentes incipiendo a die XVI Decembris usque ad XXIV ejusdem mensis inclusive a C. M. T. B. per ordinem dispositum - *in fine* - Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCIII. *In*-8.° *real f.*

1793 Carte 140 stampate in rosso e nero, compresa l'ultima senza numerica, nel cui diritto è la data. Il Duca di Parma Ferdinando, aderendo ai desiderj della R. sua Figlia la Principessa di Sassonia, ne commise l'impressione a Bodoni. Così *Carolina Maria Teresa Borbonica* ebbe il contento di leggere per la novena di Natale su questo leggiadro Uffizio le preghiere che aveva Ella stessa ordinatamente disposte.

Per lo immacolato Concepimento di Maria Santissima. Canzone. Crisopoli co' tipi Bodoniani MDCCXCIII. *In*-8.° *real f.*

Opusc. di carte 8, l'ultima bianca. L'Ab. Carlo Bilotti l'intitolò *all' Eccmo Signor Marchese Pompeo Litta Visconti Arese, Grande di Spagna e d' Ungheria ecc.*

MDCCXCIV.

The Seasons. By James Thomson. Parma printed by Bodoni MDCCXCIV. *In-f.°* *mez.°* *real f.*

Carte 132. Frontispizio; Lettera dedicatoria di Bodoni *to David Steuart Esquire of Cardneys late Lord Provost of the city of Edinburg*, in 2 carte non numerate; e l'avviso dell'Editore, contenente la Vita di questo celebre Poeta inglese, in altre 5 carte num. alla rom. Ogni Stagione è preceduta da un occhio, nel cui rovescio è l'argomento in *corsivo*. Il Sig. Arrigo *Thomson* presedette alla correzione.

In carta velina se ne tirarono copie 50; *e una in cartapecora.*

The Seasons ecc. *In*-4.° *imp.*, *e in*-4.° *real f.*

Carte 134, la prima bianca. La stessa composizione.

Orazione recitata nell'Istituto delle Scienze di Bologna per la distribuzione de' premj solita

farsi agli studiosi dell'arti del disegno. Parma co' 1794
tipi Bodoniani 1794. *In-f.°* *mez.°* *real f.*

Opusc. di carte 40. la 1.ª e l'ultima bianche, num. alla rom. Antonio Magnani P. L. e Bibliotecario la dedicò *all'Emo e Rmo Principe il Sig. Cardinale Gian-Andrea Archetti Legato a latere di Bologna*. È stampata in *corsivo*; le annotazioni lo sono in *tondo*. I numeri LV, LVI sono ripetuti. (V. *Eff. Lett. di Roma* n.° XXXII 8 Agosto 1795).

Orazione recitata ecc. *In-4.°* *gr. real f.*

La stessa composizione.

Orationes habitae in publico Archigymnasio Bononiensi ab Antonio Magnanio P. L. et Bibliothecario. Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCIV typis Bodonianis. *In-f.°* *real f.*

Opusc. di carte 39 numerate alla romana. Le prime 4 non numerate contengono il frontispizio, la dedicatoria del pubblico Lettore *al Senato Bolognese*, e l'occhio che annunzia l'argomento della 1.ª Orazione, cioè: *De laudibus Francisci Mariæ Zanotti cum primam auctor haberet de humanioribus litteris lectionem*, che occupa 16 carte; la seconda Orazione: *In solemni studiorum inauguratione*, ne contiene 18, oltre l'occhio. (V. *Eff. Lett.* n.° XXXII 1.° Agosto 1795)

Orationes habitae etc. *In-4.°* *gr. real f.*

V'impiegò la stessa composizione.

Gli Amori pastorali di Dafni e di Cloe di Longo Sofista tradotti dalla lingua greca nella nostra toscana dal Commendatore Annibal Caro. Crisopoli impresso co' tipi Bodoniani. *In-8.°* *duc.*

1794 Carte 175, la 1.ª bianca. L'ultima carta è volante. Questa ristampa del suo Longo in 4.° senza data da' suoi Registri apparisce finita il 6 Febbrajo del presente anno. Il *Renouard* parlandone dice: *Cette jolie réimpression tirée à 250 ex. supplée fort avantageusement à l'extréme rareté de l'édition originale in* 4.° *Il Supplemento del Traduttore*, che nell'ediz. in-4.° trovasi a piè di pagina, quì è in fine.

GIORNATA villereccia. Poemetto in tre Canti di Clemente Bondi. Parma impresso co' tipi Bodoniani 1794. *In*-8.° *pic.° real f., e ducale.*

OPUSC. di carte 40, la prima delle quali bianca. Le 6 prime contengono il frontispizio e la dedicatoria del Poeta *a S. E. il Sig. Conte Girolamo Silvio Martinengo Patrizio Veneto:* l'ultima, non numerata, rinchiude un'Annotazione.

SENOFONTE Efesio degli Amori di Abrocome e Anzia Libri v. tradotti dal greco da A. M. Salvini. Crisopoli impresso co' tipi Bodoniani 1794. *In*-8.° *pic.° ducale.*

Carte 100, l'ultima bianca, compresi il frontispizio e l'argomento non numerato. Al 1.° libro precede un occhio.

SAGGIO di Poesie del Conte D. Francesco Morelli. Crisopoli impresso co' tipi Bodoniani MDCCXCIV. *In*-8.° *real f., e ducale.*

OPUSC. di 50 carte, compreso il foglietto dell'Indice non num. L'Autore le dedicò con uno Sciolto *a S. E. il Sig. Conte D. Luigi di Castell'-Alfero Cav. dell'Ordine R. e Militare de' SS. Maurizio e Lazzaro, Gentiluomo di Camera di S. M. il Re di Sardegna e suo Inviato straordinario alla Corte Imp. di Vienna.* Le armi gentilizie di questo Signor Piemontese sono in fronte allo Sciolto.

AL celebre Pantomimo Francesco Clerico. Ode. MDCCXCIV. *In*-8.° *real f.* 1794

OPUSC. di 4 carte non numerate, col ritratto di questo rinomato Compositore di Balli.

I DOVERI della vita domestica di un padre di famiglia. Operetta tradotta dal francese. Parma nel Regal Palazzo co' tipi Bodoniani 1794. *In*-8.° *gr. real f.*

Carte 116, la prima bianca. Sette di queste, non num., rinchiudono il frontispizio, la dedicatoria di Gio. Battista Benigni *a S. A. R. Don Ferdinando I. di Borbone Infante di Spagna Duca di Parma, Piacenza, Guastalla ec. ec. ec.* l'avvertimento ai Padri di Famiglia e l'indice. (V. *Eff. Lett. di Roma* n.° VII. 13 Febbrajo 1796.)

PEL Virgilio stampato in Parma in due volumi. Ottave. 1794. *In*-4.° *real f.*

OPUSC. di 6 carte non numerate. Nella prima faccia dell'ultima vi è un Sonetto sullo stesso argomento di un *Mantovano grato*. Le ottave sono del Conte Aurelio Bernieri; il Sonetto, se non erro, dell'Abate Bettinelli.

ODE del Dottore Vincenzo Jacobacci Parmigiano Uffiziale della R. Segreteria di Stato. MDCCXCIV. *In*-4.° *real f.*

OPUSC. di 12 carte non num. Si legge nella 2.ª: *al Signor Giambatista Bodoni pel dono del Virgilio splendidamente stampato in 2 volumi;* nella 3.ª l'epigrafe virgiliana: *grates persolvere dignas non opis est nostrae;* e nelle seguenti l'Oda.

Sono questi 2 Opuscoli impressi in corsivo, e il Tipografo impose silenzio alla sua modestia in grazia dell'amicizia

1794 che a loro gli univa strettamente. Gli stampò parimente in-8.° *real f.* in caratteri tondi, e medesimo numero di carte.

Al nobile ed eccelso Signor Conte Ferdinando Marescalchi Fava pel 5.° solenne suo Ingresso al Gonfalonierato di Giustizia della Città e Popolo di Bologna il 2.° Bimestre del 1794. Ode Saffica greca di Clotilde Tambroni tradotta in toscano dalla medesima. Crisopoli co' tipi Bodoniani. *In-4.° real f.*

Opusc. di carte 10. Le prime 5 contengono il frontispizio e l'Oda Saffica; le altre la Versione e le Annotazioni.

L'Uguaglianza Civile. Ode di Angelo Mazza - *in fine* - Crisopoli co' tipi Bodoniani. *In-8.° real f.*

Carte 10 non numerate. Frontispizio; Iscrizione: *A. S. E. il Signor Conte Senatore Ferdinando Marescalchi amatore illuminato delle Lettere e delle Scienze e munifico proteggitore delle Belle-Arti nel suo solenne Ingresso al Gonfalonierato di Giustizia il 2.° Bimestre dell'anno* 1794 *Giuseppe Turchi pittore la seguente Oda intitola e consacra;* e poi l'Ode.

Ero e Leandro Poema del Marchese Niccolò Viviani Patrizio Fiorentino Gentiluomo di Camera con esercizio e Colonnello graduato nelle truppe di S. A. R. l'Infante di Spagna D. Ferdinando I. di Borbone Duca di Parma, Piacenza, Guastalla ec. ec. ec. Parma nel regal Palazzo MDCCXCIV co' tipi Bodoniani. *In-f.° imp. real f.*

Opusc. di carte 24, le prime 4 delle quali comprendono il frontispizio e la dedicatoria dell'Autore: *Alta Sacra Real*

Cattolica Maestà di Maria Luisa di Borbone, Principessa di Parma, Augusta Regina delle Spagne ec. ec. ec. 1794

Se ne tirarono 50 *copie in carta velina.*

Lo stesso Poema. *In*-4.° *real f.*
Lo stesso. *In*-8.° *gr. real f.*
Lo stesso. *In*-8.° *mez.° duc.*
Lo stesso. *In*-8.° *pic.° duc.*

Ognuna ha pure 24 carte, e sono impresse la 1.ª in *Testo*, la 2.ª in *Silvio*, la 3.ª in *Garamone*, e la 4.ª in *Testino*. Nelle ultime 3 edizioni il frontispizio finisce: *Patrizio Fiorentino ec. ec.*

Parlata tenuta in Genova a' Volontarj dello Stato nella benedizione delle Bandiere il 22 Aprile 1794. *In*-8.° *real f.*

Carte 8 in tutto. Del P. Buffa Domenicano.

Cantate di Clemente Bondi. - *un fregio* - Parma co' tipi Bodoniani MDCCXCIV. *In*-8.° *gr. real f., detta di Napoli, e ducale.*

Carte 36, l'ultima delle quali è bianca. Le prime 6, numerate alla romana, contengono il frontispizio; l'indirizzo a foggia d'Iscrizione: *Alle . LL . EE . li . Signori . Marchesi : Carlo . e . Drusilla . Gualtieri . di . Orvieto . per . le . faustissime . Nozze . della . loro . figlia . Vittoria . col . N. S. Luca . Martinelli . di . Orvieto . questo . piccolo . pegno . di . affettuosa . riconoscenza . e . di . ossequiosa . stima . offre . e . consacra . Clemente . Bondi .*; e la dedicatoria all'*amabilissima Sposa*: le altre, VI Cantate ed una Canzone.

Iscrizione - Iacobo . Davidi . Bergomo . concentus . musici . peritia . etc. *In-mez.° f.° real f.*

1794 F. V. Con questa Iscrizione i cittadini Reggiani fecero plauso in Maggio a quel rinomatissimo Tenore.

PER le nobilissime Nozze seguite in Modena fra il Sig. Marchese Pietro Taccoli e la Sig.ª Contessa Carlotta Munarini. L'Educazione alla Sposa. Ode di Gaetano Barbieri MDCCXCIV. *In*-8.° *real f.*

OPUSC. di carte 6 non numerate.

NELLA circostanza che il nobil Uomo Sig. Marchese Pietro Taccoli si sposa alla nobil Donna Sig.ª Contessa Carlotta Munarini. Sermone del Conte Giovanni Paradisi MDCCXCIV. *In*-8.° *duc.*

OPUSC. di carte 6. Lo intitolò al Conte Luigi Bellencini.

SANNAZARO. Poemetto di Giampaolo Maggi. Parma impresso co' tipi Bodoniani. *In*-8.° *gr. real f.*

OPUSC. di carte 24. Lo intitolò l'Autore con sua Lettera del 2 Luglio *al Marchese Luigi Malaspina di Sannazaro Ciambellano di S. M. I. R. A. ec. ec. ec.*

LETTERA di un Parroco Vicentino ad un giovine Cavalier Milanese che lo avea preventivamente richiesto di notizie istruttive riguardanti la così detta Orazione delle quarant'ore. *In*-8.° *gr. real f. e ducale*.

OPUSC. di carte 24. Frontispizio; Lettera che ha in fine la data di Vicenza 24 Febbrajo; un occhio: *Rhythmus S. Thomae Aquinatis ad Sacram Eucharistiam*; questo Ritmo colla versione italiana a rincontro; finalmente le Annotazioni alla Lettera. Quest'opuscolo è senza data.

LETTERA seconda .... sulla divozione verso la Beatissima Vergine Maria. *In*-8.° *gr. real f., e ducale.* 1794

OPUSC. di carte 30, parimente senza data, l'ultima è bianca. Questa Lettera porta la data del 26 Luglio, ed è indiritta allo stesso giovine Cavalier Milanese.

ΘΕΟΦΡΑΣΤΟΥ *του Ερεσιου Χαρακτηρες ηθικοι.* Parmae in Aedibus Palatinis typis Bodonianis MDCCXCIV. *In-f.°* *mez.°* *carta velina.*

Testo greco carte 34, la prima bianca. Le 8 prime, non numerate, contengono il frontispizio, la dedicatoria di BODONI *Ferdinando Marescalchi Senatori Bononiensi*, un suo avviso e l'occhio: le altre 25 il testo; ma nelle tre prime facce manca la numerica.

La versione latina del Testo è di carte 33, la prima e l'ultima bianche. Il frontispizio porta: *Teophrasti Eresii Characteres ethici. Parmae in Aedibus Palatinis typis Bodonianis* MDCCXCIV. Qui pure le tre prime facce non sono numerate, e la quarta è segnata 2, laddove nel testo è segnata 4. L'ultima non numerata contiene l'*Index Capitum.*

LA medesima. *In*-4.° *real f. di Tanzolino.*

Ne tirò delle copie in carta velina d'un 4.° *più grande.*

La composizione del Testo e della Versione è la stessa. Ne' due frontispizj si osservano le majuscole di tre sole righe cambiate, e di più nel greco il millesimo posto prima del *typis Bodonianis*. Il carattere dell'avviso che nel f.° mez. è *cancelleresco*, in questi due in-4.° è *corsivo* più piccolo, e quindi comprendendo 2 in vece di 3 carte, il testo greco è di carte 33. Vedi la Vita pag. 50 e 52.

Il P. Pagnini ebbe cura della correzione. Nella Prefazione BODONI dice: *Graecum exemplar e recensione Petri*

1794 *Nehedamii expressi, latinam interpretationem ab Isaaco Casaubono accepi.*

La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso .... Parma nel regal Palazzo MDCCXCIV co' tipi Bodoniani. *In-f.° mez. velina.* Vol. 3.

Vol 1.° carte 156, la 1.ª bianca. Nelle prime 9, numerate alla romana, si trovano il frontispizio; l'indirizzo: *All'augustissimo Cattolico Monarca delle Spagne Carlo IV di Borbone Imperadore delle Indie ec. ec. ec. Giambatista* Bodoni *suo Tipografo di Camera;* la dedicatoria messa in versi sciolti dal Conte Rezzonico; e l'avviso di Bodoni al lettore. Le altre contengono i sei primi Canti. Pose due sole Ottave per faccia, numerandole con cifre romane, e l'argomento in *corsivo*. Vol. 2.° carte 120, la prima delle quali è bianca: contiene sette Canti. Vol 3. med. numero di carte e di Canti.

Bodoni rispondendo il giorno 7 Marzo 1812 al Conte Giovio su varj quesiti, aggiungeva: *Al prelodato Sig. Conte Castone, degno di miglior sorte .... io sono debitore della dedica al Ex-Re di Spagna, che trovasi nella mia* Gerusalemme liberata*; come pure di quella diretta all'Infante D. Ferdinando e sua Augusta Consorte, che si legge impressa nella edizione del mio* Callimaco.

La Gerusalemme liberata ecc. *In-f.° gr. real f., detta di Napoli.* Vol. 2.

Vol. 1.° carte 175. Vol. 2.° carte 172, la prima e l'ultima bianche.

Per le copie de' 100 Associati a questa Edizione (che fece prima dell'altra) stampò un foglietto col nome di ciascuno, e il num. del suo esemplare; in alcune lo prepose al 1.° Tomo.

Possono reputarsi due edizioni identiche, il carattere del testo essendo lo stesso, in questa però compaginato per tre Ottave. Uguale è pure il carattere dell'*Avvertimento*, sebbene

diversa l'ampiezza della pagina: il solo divario consiste nel frontispizio, nell'indirizzo e nella dedicatoria. 1794

La Gerusalemme liberata ecc. *In-f.° pic.° di Londra.* Vol. 2.

Vol. 1.° carte 176. La prima è bianca. Le 10 prime non sono numerate. Vol. 2.° carte 172; la prima e l'ultima sono bianche.

La Gerusalemme liberata ecc. *In-4.° real f., detta di Napoli.* Vol. 2.

La stessa in tutto della precedente, col solo divario dell'interlineamento. La ristampò, come si vedrà, nel 1807.

La seguente Lettera scritta da Bodoni il 21 Ottobre 1791 a S. E. il Conte Cesare Ventura, appalesa quanto gli premesse la correzione del Testo. *La lettera originale del chiarissimo Sig. Abate Serassi* (così diceva) *scritta pochi giorni prima che chiudesse la sua mortal carriera, comproverà ad evidenza ch'Egli avea recato a termine la grande impresa di ridurre la* Gerusalemme *del Tasso alla più vera e genuina lezione sugli autografi dell'Epico immortale. In varie altre epistole mi scriveva sempre intorno alla progressione di tale lavoro, e mi faceva liberale offerta del suo MS.; lo che viene anche indicato in quest' ultima, esortandomi a tralasciare qualche altra edizione di minor riguardo per eseguir questa. Sembra strano che dopo la fatal perdita di sì colto Letterato, non siasi rinvenuta tra li suoi scritti quest'opera, la cui promulgazione farebbe grande onore all'Italia, ed in ispecial guisa a Parma. Sembrami che non sarebbe inopportuno il far ricercare presso la Famiglia colla quale conviveva il Sig. Ab. Serassi prelodato, e vedere un poco se si potesse coi prieghi, o colle lusinghe, ottenere quanto si deplora dalla Repubblica Letteraria già irreparabilmente perduto.* Per la mediazione di questo rispettabile Ministro di Stato,

1794 Bodoni ricevette dalla Biblioteca di Ferrara la desiderata Lezione che ad essa il Serassi aveva legata con tutti gli altri suoi Manuscritti: anzi conseguì in appresso di dedicare queste superbe Edizioni al Re Cattolico Carlo IV., come rilevasi dalla Lettera di ringraziamento che il giorno 29 Settembre 1794 scrissegli a Madrid, ove trovavasi in qualità di Ministro Plenipotenziario a fianco del R. Principe Ereditario di Parma.

Orazione accademica sopra Maria Vergine assunta in Cielo di Clemente Bondi. MDCCXCIV. *In-f.° mez.°real f.*

Opusc. di carte 14 numerate alla romana, l'ultima bianca. Fu dedicata dall'Autore *all'Emo e Rmo Principe il Signor Cardinale Luigi Valenti.*

Di più, copie 36 *in carta velina.*

Ragionamento dell'Abate Pierantonio Serassi sopra la controversia del Tasso e dell'Ariosto. Parma impresso co' tipi Bodoniani MDCCXCIV. *In-f.° real f., detta di Napoli.*

Opusc. di carte 12 in tutto numerate alla romana.

Ne tirò anche in f.° mezzano velino per chi volesse aggiungerlo all'Edizione della Gerusalemme *in* 3 *volumi.*

La Partenza. MDCCXCIV. *In-8.° real f.*

Opusc. di 8 carte. Quest' Ode di Musonio Filagiense (Luigi Lamberti di Reggio) è intitolata *alla Nobilissima Dirce*, (se non erro, la Principessa Piccolomini) allorchè da Roma si portava per la seconda volta a Napoli.

A Sua Eccellenza il Signor Marchese D. Filippo Vivalda Conte di Castellino, e d'Igliano, Baro-

ne di Mombarchero, Cavaliere della sacra religione de' SS. Maurizio e Lazzaro, Tesoriere del Supremo Ordine della Ss. Annunziata, Gentiluomo di Camera di S. M. e per essa Vicerè di Sardegna. Parma co' tipi Bodoniani MDCCXCIV. *In*-8.° *real f.* 1794

Opusc. di 4 carte. Con questa Ode Giovanni Poggio augurava una felice navigazione a quel Nobile Piemontese. Bodoni la stampò in carattere tondo, e in carattere cancell.

Catulli, Tibulli, Propertii Opera. Parmae in Aedibus Palatinis CIↃIↃCCXCIV. *In-f.°* *gr. real f.*

Carte 218, la prima e l'ultima bianche. Le 9 prime num. alla romana racchiudono il frontispizio e la Prefazione dell'Abate Visconti: nelle altre si contengono le Opere di quei tre Poeti, precedute da un occhio, e da un foglietto non numerato, sul quale è vergata la Vita di ognuno. Tra i Poemi di Catullo e l'occhio di quelli di Tibullo v'è una carta bianca.

Il Generale *Junot* acquistò la copia in cartapecora.

N. B. Stampò pure quest'anno in FF. VV. 1.° Una Lettera di partecipazione della morte di Alessandro Serventi Banchiere di Parma; 2.° Un Passaporto spagnuolo pel Baron Capelletti Incaricato di Spagna in Bologna; 3.° altro Passaporto pel Conte *De Valparaiso* Ministro in Parma della stessa Corte. Finalmente per compiacere al suo amico il P. Vincenzo Passerini compose e stampò in-4.° i tre frontispizi seguenti: *Basini Parmensis Poetae Opera præstantiora nunc primum edita et opportunis Commentariis illustrata .... Arimini ex typographia Albertiniana* MDCCLXXXIIII; e di più il discorso, che vi tien dietro, del Medico Riminese Lorenzo Drudio; e le *Supremae Tabulae Basinii Parmensis in publico Archivo Ariminensi ex Actis Casparis Donati de Fagnanis*, che formano in tutto 14 carte, tre delle quali bianche.

1795

MDCCXCV.

LA Divina Commedia di Dante Alighieri ... Parma nel Regal Palazzo MDCCXCV co' tipi Bodoniani. *In-f.° real f.* Vol. 2.

Vol. 1.° Carte 134, la prima e l'ultima bianche. Il frontispizio, la dedicatoria di BODONI, in versi sciolti: *Alla Reale Altezza dell' Infante di Spagna D. Lodovico di Borbone Principe Ereditario di Parma, Piacenza e Guastalla ec.;* il Discorso di Gio. Jacopo March. Dionisi Canonico di Verona *agli studiosi del divino Poeta;* e l'occhio premesso ai XXXIV Canti dell'*Inferno* compongono carte 25; le rimanenti sono occupate dai suddetti Canti, e dall'*Aggiunta critica del canonico Dionisi alla cantica dell'Inferno*, in 4 carte num. alla romana. Vol 2.° carte 116, la prima bianca. Comprendono i XXXIII canti del *Purgatorio* con un occhio, oltre il frontispizio, e *l'Aggiunta Critica ec.* in 10 carte numerate alla romana. Vol. 3.° carte 126, delle quali la prima e l'ultima sono bianche. Frontispizio; occhio; i XXXIII canti del *Paradiso;* e *l'Aggiunta Critica ec.* in carte 19 numerate alla romana.

La prima forma fu messa in torchio adì 15 Febbrajo del precedente anno.

BELGICARUM rerum liber Prodromus, sive de Historia Belgica ejusque scriptoribus praecipuis Commentatio: qua vulgandorum monumentorum series, praefatio, argumentum operis, et summa rerum capita exhibentur. Ex Bibliotheca Cornelii Francisci de Nelis Episcopi Antuerpiensis MDCCXCV. *In-8.° gr., e ducale.*

Carte 68, compresivi il frontispizio, l'avviso dell'Editore BODONI, in 3 carte non numerate, e l'occhio. Vi è il ritratto ovale dell'Autore intagliato da Rosaspina.

ΚΟΛΟΥΘΟΥ Λυκοπολιτου Θηβαιου αρπαγη Ελενης 1795
Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCV typis Bodonianis. *In-f.° mez.° velina.*

Il testo è di carte 12, compresivi il frontispizio ed un occhio. La versione latina in versi esametri, anch'essa numerata separatamente, è di carte 11. Il frontispizio porta: *Coluthi Lycopolitae Thebani raptus Helenae.* La versione in versi sciolti, colla sua particolare numerica, contiene carte 15. Nel frontispizio si legge: *Di Coluto Tebeo il rapimento d'Elena.* La prima versione è di Filippo Scio da San Michele, Scolopio; la seconda di Angelo Teodoro Villa, Professore d'Eloquenza in Pavia.

DISPUTATIO. Magna nobis est cum Novatoribus controversia qui etc. *In-f.° real f.*

F. V. di 2 carte. Nella prima v'è leggiadramente impressa in majuscole l'intitolazione: *Assertiones ex Tractatu de Locis theologicis quas auspicante Revmo Praesule D. D. Victorio Benedicto Guarnaschelli Placentino S. Xisti Placentiae Abate Congregationis Cassinensis O. S. B. Visitatore vigilantissimo in publicam disceptationem educit D. Hilarius Giordani Placentinus Benedicto Cassinas Monachus et in Parmensi S. Joannis Evang. Monisterio Theologiae Auditor.*

C. CORNELII Taciti Opera . . . . Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCV typis Bodonianis. *In-f.° mez.° velina.* Vol. 3.

Vol. 1.° carte 152. Le prime 10 contengono il frontispizio; l'indirizzo e la dedicatoria di BODONI (messa in latino dal dotto Prof. Bolognese Ab. Palcani): *Ferdinando Borbonio Hispaniarum Infanti Regio Parmensium Duci pio felici augusto etc. etc. etc.*; l'avviso tipografico, in 2 carte non numerate, che parimente il Palcani traslatò in latino; e l'occhio

1795 in cui si legge : *C. Cornelii Taciti Annalium Lib. I. II. III.* Vol. 2.° Carte 152, l'ultima bianca, compresi il frontispizio e l'occhio che indica contenersi in questo volume i Libri IV. V. VI. XI. e XII. Vol. 3.° Carte 144, l'ultima bianca, col frontispizio e l'occhio. In questo volume si trovano gli ultimi cinque libri. Ognuno di essi ha il suo *Breviarium* in carattere corsivo. La numerica dei tre, che danno incominciamento a ciascun volume è in cifre romane, e prosegue colle arabiche; gli altri non sono numerati.

Avvertii nella Vita pag. 51 che Bodoni in questo sesto e in questa carta ne tirò soli esemplari 30, e l'indicò coll'antiporta che premise al frontispizio del Vol. 1.° in cui sta scritto: *Triginta tantum hujusce Editionis exemplaria praelo commissa sunt;* col n.° rispettivo di quell'esemplare. La correzione del Testo l'affidò al Dott. Vincenzo Jacobacci. In una sua Lettera al Cavaliere *d'Azara* si vede che voleva dapprincipio dedicare il suo *Tacito* al Sig. Principe *de la Paz.*

Aveva intrapresa quest'edizione il giorno 29 Aprile dell'anno precedente, con quella del *Lucrezio.*

C. Corn. Taciti Opera etc. *In*-4.° *Imp.* Vol. 3.

C. Corn. Taciti Opera etc. *In*-4.° *real f.* Vol. 3.

Con la composizione della prima formò queste due altre edizioni, ponendo però le majuscole del frontispizio minori; l'avviso in carattere *corsivo*, laddove nell'altra è in *cancelleresco*; e le righe del testo meno interlineate.

Il Matrimonio. Sonetti XII morali di Clemente Bondi. *In*-8.° *gr. real f.*

Opusc. di carte 14 non numerate, che l'Autore fe' stampare dal suo amico *per le faustissime Nozze de' nobilissimi Sig. Conte Niccolò da Rio con la Signora Marchesa Anna de' Lazzara seguite in Padova l'anno* 1795, e dedicò allo Sposo.

L'ultima carta contiene un'Annotazione al Sonetto VIII ed un Sonetto intitolato *Il Decalogo*. 1795

AMORI. - *un'epigrafe, e poi la medaglia di Lodovico Vitt.° Savioli* - Crisopoli co' tipi Bodoniani MDCCXCV. *In*-4.° *real f.*

Carte 72 co' numeri entro tavolette. La prima è bianca. Frontispizio; dedicatoria in 2 carte non numerate di G. B. BODONI *all'insigne coltissimo Sig. Conte Ludovico Vittorio Savioli Senator Bolognese ec. ec*; le 24 Odi; *Amore e Psiche;* e l'indice in una carta non numerata. Furono ristampati nel 1802.

AMORI ecc. *In*-16. *real f.*

Lo stesso n.° di carte, ma il ritratto è a rincontro del frontispizio. Una copia in cartapecora se ne trova nella Libreria del Duca d'*Abrantes*.

SCHERZI poetici e pittorici - *in fine* - Parma co' tipi Bodoniani MDCCXCV. *In*-4.° *real f.*

Carte 54 non numerate. Le prime 5 comprendono il frontispizio intagliato in rame; l'indirizzo a foggia d'Iscrizione: *A S. E. il Sig. D. Alessandro de Souza e Holstein, Conte di Lanfrè e Motta Isnardi in Piemonte, Commendatore dell'Ordine Militare di Cristo, del Consiglio di S. M. Fedelissima e suo Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario presso la S. Sede. Giovanni Gherardo De Rossi Direttore della R. A. delle Belle Arti di Portogallo in Roma;* la dedicatoria; e un occhio. Ognuna delle 40 Composizioni poetiche ha prefisso il suo n.° ordinale romano entro una tavoletta, ed annesso il suo rame allegorico. Le ultime 2 carte rinchiudono l'indice e la data.

Si trovano degli esemplari coi 41 rami neri; altri coi medesimi coloriti all'etrusca; altri coi rami stampati in rosso

1795 pallido entro un arabesco nero, e finalmente furono tirati per dodici copie, tanto il rame, quanto l'arabesco, con inchiostro chiarissimo, per chi avesse talento di farli acquerellare in colore. Presso di lui ne esistono delle prove; ma non fu contento del lavoro. Questi Rami sono intagliati da Francesco Rosaspina, e copia fedele di quelli che il Portoghese *Tekeira* intagliato avea in rame a' soli contorni pel Sig. De Rossi: gli Arabeschi in n.° di 14 sono del Mercoli; e quindi sono ripetuti nel Libro.

Scherzi poetici ecc. *In*-8.° *real f.*

Carte 53 non numerate, poichè manca l'ultimo foglietto volante della data. Gli esemplari hanno i rami neri, o quelli coloriti all' etrusca. Lo stesso frontispizio dell' in-4.°

Scherzi poetici e pittorici di Giovanni Gherardo De Rossi. Parma co' tipi Bodoniani MDCCXCV. *In*-8.° *pic.° ducale.*

Carte 48, la prima delle quali bianca, numerate entro una tavoletta, eccettuate le tre facce dell' Indice.

In cento copie di questa edizioncella pose alla fine i 40 rami del *Tekeira* mandatigli in dono dal De Rossi.

Epigramma. - Ζωγραφιην, Ποὶσιν τ'ὄντως ἔμμεν' ἀδελφὰ - *In*-4.° *real f.*

F. V. Francesco Fontana Barnabita compose questo Epigrammetto greco, colla sua versione italiana, in lode del Libro degli *Scherzi poetici e pittorici*.

La Religion vengée Poëme en dix chants. à Parme dans le Palais Royal MDCCXCV. *In-f.° pic.° carta fina*.

Carte 176, la prima delle quali è bianca. Le 11 prime, 1795
non numerate, contengono il frontispizio; la dedicatoria del Cav. *d'Azara: A notre très-saint Père le Pape Pie VI.* in 3 carte; l'*Avertissement de l'Éditeur* (lo stesso Cavaliere) in 6 carte, e la dedicatoria del *Comte de Bernis, Au Roi Louis XV.* Nelle seguenti carte sono i dieci Canti, a ognuno de' quali è premesso un occhio contenente il suo *titolo*, ed avente a tergo l'*Argument;* le *Notes* precedute da un occhio e da un proemio del Cavaliere *d'Azara*, in 3 carte non numerate; e la *Table des Chants* in una carta senza numerica. In quasi tutti gli esemplari trovasi il ritratto ovale dell'Autore a contorni, intagliato da *S. d'Agincourt*, con 8 versi francesi.

Ne tirò 50 *copie in-f.° mez°. velina, pure col Ritratto; ed una in cartapecora, ceduta al Duca d'*Abrantes. *Ne tirò altre copie in-*4.° *Imperiale, due delle quali in cartapecora.*

Il Compilatore delle *Effemeridi Lett.* citò questa edizione nel n.° XXVII 2 Luglio 1796 in questi termini. *Sono ambedue di una magnificenza e perfezione tale* (credette quella in-4.° diversa da quella in f.°) *in ogni pregio tipografico che occuperanno sempre distinto luogo fra le bellissime cose del celebre Sig.* Bodoni, *il quale ha assicurato alle stampe d'Italia un decoro del tutto nuovo, e al suo nome una memoria che non cesserà.*

La Religion vengée etc. *In-*8.° *pic.° ducale.*

Carte 136 compresa l'antiporta. Le prime 14 non sono numerate; le ultime 50 contengono le note.

Ne tirò 4 *copie in cartapecora.*

In un F. V. di 2 carte Bodoni stampò collo stesso *Garamoncino* gli Argomenti dei dieci Canti, per distribuirlo.

A Fortunato Viarchi Reggiano cui si conferisce in Modena la laurea di Medicina. Ode dell'Abate Luigi Cagnoli. 1795. *In-*8.° *pic.° real f.*

1795 Opusc. di carte 6; l'ultima bianca, coi numeri romani entro tavoletta.

Conferendosi la laurea dottorale in ambe le leggi nella celebre Università di Bologna al N. U. il Signor Conte Francesco Grilenzone P. Romano, Ferrar., Modenese, e Reggiano, Alunno nel Colleg. de' Nobili di detta Città. Sonetti. *In*-8.° *pic.*° *duc.*

Opusc. di 4 carte non numerate, e stampate nel solo diritto. Questi due Sonetti furono dedicati *all'Illmo ed Eccmo Signor D. Filippo Romagnoli .... Professore amorevolissimo del Candidato*; il primo da *Episemo*, il secondo da *Rossindo Esareo*, cioè dai Signori Luigi Cagnoli e Cavaliere Luigi Rossi, Letterati Reggiani.

L'Aveugle de la Montagne. Entretiens philosophiques - *un'epigrafe latina* - MDCCXCV. *In*-8.° *pic.*° *real f., e ducale.*

L'esemplare regalatomi nel 1797 da Bodoni, si compone di carte 122, nelle quali oltre il frontispizio, un rame e l'*Avertissement du Traducteur* ed i 30 *Titres des Entretiens* (che riempiono 12 carte num. alla rom.) si contengono soli sei di questi Dialoghi, cioè: *Entretien VII. Dieu, cette grande vérité physique*; carte 18, l'ultima bianca. *Entretien XVIII. Le Plaisir;* carte 20. *Entretien XXIII. La sagesse des anciens*, intitolato al Senatore Conte Luigi Vittorio Savioli; carte 26, l'ultima bianca. *Entretien XXVII. Les Langues et leur étymologie*; carte 32. *Dieu connu et goûté. Dialogue*, dedicato al Marchese Murari Bra Bianchi; carte 8, l'ultima bianca. *Dieu connu et goûté. Second Entretien*; carte 6. I quattro primi sono preceduti dallo stesso occhio: *L'Aveugle de la Montagne. Entretiens philosophiques;* nell'occhio degli altri due leggesi soltanto il titolo indicato da me.

Si trovano inoltre separati, e preceduti dal summento- 1795
vato frontispizio i primi cinque *Entretiens* sullo stesso argomento: *de la Nature créée*. Il 1.° contiene carte 16. Il 2.° lo stesso numero. Il 3.°, preceduto da un avviso, altre carte 16, l'ultima delle quali è bianca. Il 4.° carte 12; ed il 5.° carte 4.

Gli *Entretiens* 7.° 18.° e 27.° furono i primi pubblicati, come risulta dai num. XXXIV e XXXV dell'*Eff. Lett.* dei 12 e 29 Agosto 1795. Nel 2.° di questi Numeri si dà egualmente un cenno del *Prodromus* e di un altro Opuscoletto dello stesso Vescovo di 4 carte in-8.°, ed intitolato: *l'Adoration, ou la Prière et le désir: l'homme à Dieu,* che Bodoni riprodusse nel seguente anno in 4.° con aggiunte.

Questo elegante libricciuolo sembra imperfetto a chi non sa che Monsignor Cornelio *de Nelis* trasmetteva questi *Trattenimenti* di mano in mano a Bodoni da Bologna ov'erasi ricoverato, dacchè le funeste vicende del Brabante l'avevano costretto ad abbandonare il suo Vescovado d'Anversa. Sembrò pure imperfetto al *Renouard* a cui Bodoni così rispose il giorno 12 Gennajo 1798. *Pour ce qui est de* l'Aveugle de la Montagne *d'autres personnes m'ont porté les mêmes plaintes. Elles sont justes, parceque le Public ignore que M.* de Nelis *(qui est l'auteur de ce livre) m'envoie ses Entretiens à mesure qu'il les fait; et ce Prélat Flamand ne travaille que dans ses momens de loisir. Conséquemment la Table indique seulement que l'auteur, pour remplir ses engagemens, doit me faire imprimer tous les* Entretiens *qu'on croit avoir été oubliés par le relieur. Je vous observerai en outre que ces* Entretiens *sont numérotés chacun indépendemment des autres, et que si M.* de Nelis *eût voulu m'écouter, il auroit supprimé les Intitulés* 1. 2. 3. *etc. Il comprit ensuite la justesse de mon observation; et le* Chant du Cygne *que j'imprimai après in* 4.° *n'a pas cet inconvénient. Je regrette beaucoup que ce Seigneur par le dérangement de ses finances ait renoncé, à sa grande douleur, à l'édition in-*4.° *de ses* En-

1795 tretiens. *Elle aurait mérité le suffrage des Bibliophiles, puisque le* Chant du Cygne *qui n'en est que l'échantillon, me semble bien imprimé.*

Sonetto - Non biasmo il Mondo, che s'armò per lei, - *In-mez.° f.° di Londra.*

F. V. Con questo Sonetto lodò il Cavaliere Pindemonte due Quadri dell'egregio Pittore Piacentino Gaspare Landi.
Lo tirò anche in-4.° real f.

Sonnet - Immortal structure of Majestick form.- *In-4.° real f.*

F. V. Miss *Knight* lo compose sopra l'Anfiteatro di Vespasiano in Roma, e il P. Pagnini lo tradusse in altro Sonetto italiano, che Bodoni stampò a rincontro dell'inglese.

Essai sur le droit des gens. 1795. *In-8.° real f. e ducale.*

Opusc. di carte 67. Le prime 55 contengono l'*Essai*; le altre 12 numerate alla romana *les Additions*. Quest'opera politica è del Sig. Barone de *Chambrier* allora Ambasciadore del Re di Prussia presso S. M. Sarda. Le *Addizioni* furono stampate l'anno seguente, e perciò mancano in varj esemplari.

Epigramma - Da per tutto mi si dice - *In-4.° real f.*

F. V. con un contorno in rame, uno di quelli degli *Scherzi Poetici*, per le nozze del Sig. Tommaso Guizzetti colla Damigella Maddalena Olivari.

MDCCXCVI. 1796

Sonetto - Se i dotti eroi, cui dura morte un giorno-. *In-f.°* *aperto real f.*

F. V. Fatto stampare da alcuni amici in lode del Dott. Tarsizio Folesani Riviera, che per la 2.ª volta sosteneva la Cattedra Anatomica nell'Università di Bologna. Tra l'Intestazione ed il Sonetto vedesi il suo Ritratto.

Poesie di Maria Luisa Cicci tra gli Arcadi Erminia Tindaride. Parma co' tipi Bodoniani 1796. *In-8.°* *pic.°* *ducale.*

Opusc. di carte 72, la prima bianca. Tra il frontispizio e le Poesie trovasi l'Elogio storico di questa Poetessa nobile Pisana, scritto dal Dott. Giovanni Anguillesi suo Concittadino, in 16 carte numerate alla romana.

Ne furono tirate 2 copie in membrane di Roma.

Cantate e Sonetti xii morali di Clemente Bondi. Parma co' tipi Bodoniani 1796. *In-8.°* *pic.°* *ducale.*

Opusc. di carte 38, la prima bianca. Ristampa delle due edizioni in-8.° gr. notate alle pag. 97 e 106.; ommise però le Dedicatorie. Le ultime 9 carte non sono numerate.

La Poesia, la Musica e la Danza. Versi di Giovanni Rosini. Parma co' tipi Bodoniani 1796. *In-8.°* *pic.°* *ducale.*

Opusc. di carte 21, coi numeri in tavoletta. La 1.ª e l'ultima sono bianche. Il frontispizio; la dedicatoria, non numerata, dell'Autore: *all'egregia Donna la Signora Marchesa Vittoria Torrigiani Santini;* e l'occhio delle *Poesie* occupano le 4 prime carte.

1796 Saggio di discorsi familiari del Padre Giovambatista Melloni prete dell' Oratorio di Bologna - *Suo ritratto in medaglia* - Parma co' tipi Bodoniani 1796. *In*-8.° *pic.° ducale*.

Carte 137, la 1.ª bianca. Le prime 4, non numerate, comprendono il frontispizio; l'avviso di Giuseppe Leoni editore di quest'opera dello Zio; e due distici latini nel diritto della quarta. Dieci sono i Discorsi, aventi ciascuno un occhio. L'Indice si legge nelle ultime tre facce non numerate.

Elogio del Principe Raimondo Montecuccoli del Conte Agostino Paradisi Reggiano Presidente della Facoltà filosofica, e Professore di Economia civile nella Università di Modena, recitato nel solenne aprimento delle scuole della medesima Università il giorno 23 Novembre dell'anno 1775. *In*-8.°*gr. real f., e ducale.*

Opusc. di carte 54 e senza veruna data. All'Elogio è premesso l'avviso dell'Editore, in 2 carte non numerate, ed un occhio: è terminato da altre 3 carte non numerate contenenti una Lettera francese dell'Autore a Federigo II. di Prussia, senza data; e la risposta di quel celebre Re colla data di *Potsdam le* 5 *Décembre* 1781.

Al Sig. Professore Luigi Cagnoli di Reggio vo debitore della data precisa di questo libro. *Due sono l' Edizioni* (così rispose alla mia inchiesta) *dell'Elogio del Paradisi, l' una fatta in Bologna l'anno* 1776 *per Lelio dalla Volpe; l'altra in Parma l'anno* 1796 *per l' insigne* Bodoni. *Nella prima avvi il ritratto del Montecuccoli con sotto una spada, e una penna insieme intrecciate, e l' epigrafe:* in utrumque paratus. *Nella parmense Edizione vi sono le due Lettere del Re Federico di Prussia e del Conte Paradisi. Queste due let-*

tere uscirono per la prima volta stampate in un foglio volante dal Davolio di Reggio l'anno 1782 e in tutto il resto l'Edizione Bodoniana, compreso l'avviso dello Stampatore, è simile alla Bolognese, tranne il merito tipografico, che in questa è sì lontano dall'altra, quanto il mediocre è distante dall'ottimo. 1796

VIVE Jesus. *In-4.° real f., e ducale.*

Carte 136. Lettere due francesi. La prima contiene 116 carte, l'ultima bianca; porta sul principio la data: *de notre monastère de Mantoue* 15 *Mai* 1794, ed è sottoscritta: *Soeur Marie-Jéronime Vérot de la Visitation S.te Marie D. S. B.* La seconda rinchiude carte 14, numerate alla romana, l'ultima pure bianca; la data è del 26 Novembre 1795, ed è sottoscritta: *Les Soeurs de la Communauté de la Visitation S. Marie. Dieu soit béni.* A questo libro non trovasi premesso alcun frontispizio.

BODONI il 15 Febbrajo 1797 così scriveva al Signor Marchese Prié a Torino: *Riguardo alle Lettere intorno alle Salesiane, converrà tenerle con qualche cautela, tanto più che, essendo ora caduta la Città, ove abitavano tranquille* (Mantova), *suppongo che non diverranno più di pubblica ragione; o almeno almeno converrà aggiungervene qualche altra col tempo, per indicare la loro emigrazione e progressivo loro stabilimento in Germania. Due esemplari troverà di tali Lettere francesi; uno è per la sua domestica libreria, e l'altro mi lusingo che possa essere non indegno di passare nelle mani dell'augusta piissima nostra Regina, che mi sembra dovrà leggerle con qualche compiacenza, per essere distese con santa unzione e buono stile francese.*

Il Conte Coccastelli ne commise l'edizione; furono stampate con riserva, e le copie spedite a Mantova andarono smarrite.

1796 L'Edipo Re. Tragedia di Sofocle in versi italiani. Parma nel Regal Palazzo MDCCXCVI co' tipi Bodoniani. *In*-4.° *gr. real f.*

Opusc. di carte 58. Frontispizio; dedicatoria di Luigi Lamberti Traduttore di questa Tragedia: *Alla Reale Altezza del Principe Augusto Federico d'Inghilterra,* in 3 carte non numerate; una 5.ª carta non numerata contenente un Epigramma greco di Francesco Fontana, colla sua versione italiana, in lode dell'Autore; l'occhio; finalmente la Tragedia.

Saggio d'Idillj greci in rime italiane consecrato alle faustissime Nozze del Nobil Uomo il Signor Marchese Giuseppe Erasmo Honorati con la nobile Donna la Signora Contessa Donna Angiola Rangone da Luigi Rossi della Colonia Erculea P. A. 1796. - *in fine* - Parma co' tipi Bodoniani. *In*-8.° *pic.*° *ducale*.

Carte 68, l'ultima bianca. Antiporta; frontispizio; dedicatoria in terzine allo Sposo, in 2 carte non numerate; gl' Idillj di Teocrito, di Mosco e di Bione preceduti dal loro occhio; e l'Indice nella penultima carta.

Stampò poi in-4.° la Lettera di partecipazione del Matrimonio scritta dal Padre della Sposa.

Annali di Roma. *In*-16. *ducale*.

Opusc. di carte 30. Le prime 20 contengono gli Annali delle *Belle-Arti* pei mesi di Giugno e Ottobre 1795 e Febbrajo 1796: le altre la Versione Spagnuola di quest'ultimo Annale fatta da un *Partidario de la Verdad Don Pedro Garcia de la Huerta*.

L'adoration ou la Prière et le désir: l'homme à Dieu. *In*-4.° *gr. real f.*

Opusc. di carte 12, non numerate; la 1.ª è bianca. Comprendono il detto frontispizio; *l'Hymne du matin* in versi di vario metro, seguìto da tre note o transunti dei suoi *Entretiens* VII, IV e VII.; e la traduzione di *Doriclea Sicionia*, in versi italiani pure di vario metro. 1796

Le chant du Cygne ou la vie à venir et l'immortalité. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di carte 16, l'ultima bianca. È preceduto dal seguente occhio: *L'Aveugle de la Montagne. Entretiens philosophiques.*

Rime di Francesco e Vincenzo - Paolo Fratelli Rusconi di Cento - *un' epigrafe latina*. - Parma MDCCXCVI co' tipi Bodoniani. *In*-4.° *real f.*

Carte 40, la prima e l'ultima bianche: quelle della dedicatoria fanno parte della numerica. Le rime de'due Fratelli sono precedute da un occhio. Pier-Dionisi Rusconi le raccolse per le Nozze del figlio *del Nobil Uomo Signor Marchese Gnudi colla Donzella Teresa Gozzadini, Dama delle più illustri che vanti Bologna*, e dedicolle al Padre dello Sposo.

La stessa edizione trovasi in-4.° *imp. carta di Fabriano.*

Saggio analitico di Meccanica esposto dal Signor Cristoforo Belloli di Scandiano Convittore nel Seminario di Reggio. È permesso ad ognuno l'interrogare. 1796. *In*-4.° *ducale.*

Opusc. di carte 20, numerate alla romana nel mezzo, l'ultima bianca, con due Tavole di figure geometriche.

Poesie di Luigi Lamberti. Parma co' tipi Bodoniani 1796. *In*-8.° *pic.*° *ducale.*

1796 Carte 71 coi numeri entro tavoletta. La 1.ª e l'ultima sono bianche. Le poesie sono precedute dal frontispizio; dall'indirizzo: *a S. E. il Signor Don Agostino Chigi Maresciallo perpetuo di Santa Chiesa, Custode del Conclave, Principe del S. R. I. di Farnese dell'Arizia ec. ec. ec. Luigi Lamberti*; dalla dedicatoria in 2 carte non numerate, e da un occhio. L'Indice alla fine è pure in carta non numerata.

Le Virtù del Trono. Cantata per la nascita di S. A. R. Don Antonio di Braganza Principe di Beira. Parma nel Regal Palazzo MDCCXCVI co' tipi Bodoniani. *In-f.° mezz.° velina.*

Opusc. di carte 26, la prima bianca: le seguenti 8, non numerate, contengono il frontispizio; la dedicatoria, in Portoghese, a cui è sovrapposta l'arma di Braganza, preceduta dall'indirizzo: *Ao muito alto, e mui poderozo Principe, e Senhor nosso D. Joaõ de Bragança Principe do Brasil consacra e dedica humildemente D. Rodrigo de Souza Coutinho Senhor da Villa de Payalvo, Commendador na Ordem de Christo, do Conselho de S. M. Fedelisima, e seo Enviado extraordinario e Ministro Plenipotenciario junto de S. M. el Rey de Sardanha;* altra dedicatoria italiana in 2 carte di Evasio Leone Carmelitano. Delle 22 carte rimanenti, 18 sono occupate dall'occhio e dalle due Parti della Cantata; le ultime 4, non numerate, dalle rispettive loro Annotazioni.

Questo ragguardevole Signore Portoghese concepito aveva per Bodoni una sì grande affezione, che volle in appresso fargli stampare magnificamente la *Luisiade* del *Camoens* in Portoghese, del quale Poema a lui trasmise da Torino un esemplare corredato di sue note, dicendogli: *io dedicherò questa edizione a S. M. il mio Re e per essa conseguirò, o mio caro, ch'Egli pure vi dia una pensione.* Le sopravvenute vicende politiche fecero andare a voto l'amichevole divisamento.

La Comedia nueva. Comedia en dos actos en prosa. Su autor Inarco Celenio Poeta Arcade. Parma en la Oficina de D. Iuan Bautista Bodoni Impresor de Camara de S. M. C. MDCCLXXXXVI. *In*-8.° *gr. real f. di Fabriano*. 1796

Opusc. di carte 70, le prime sei delle quali, non numerate, comprendono il frontispizio, *el Prologo* e *las Personas*. La prova fu fatta nel Luglio del 1793: ma le vicende politiche cagionarono il ritardo della stampa.

Precetti per ben dirigere uno Stato volgarizzati dal Testo greco di Plutarco da G. F. S. Parma co' tipi Bodoniani MDCCXCVI. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di carte 28, compreso il frontispizio; la carta seguente, non numerata, ove leggesi una sentenza di Plutarco; e l'ultima bianca. Il traduttore è il Conte Gian-Francesco Scarroni Piemontese.

Ve n' ha delle copie in-4.° *imp. carta di Fabriano*.

Ragionamento villereccio del Conte Giulio di Viano 1796. *In*-8.° *gr. real f.*

Opusc. di carte 44 in tutto.

Cyrilli Medicinae Doctoris etc. etc. Cyperus papyrus - *un'epigrafe latina* - Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCVI typis Bodonianis. *In-f.*° *mass.*° *aperto, carta di Fabriano*.

Opusc. di carte 10 numerate alla romana, compresivi il frontispizio; la prefazione (in *corsivo sopra-canoncino*); la descrizione del Papiro (in *ascendonica*), e la spiegazione delle due tavole annessevi (in *sopra-canoncino tondo*). Si accennò questa magnifica edizione alla pag. 95 del 1.° Vol.

1796 Sonetto - Or che cinto d'alloro il biondo crine - *In-f.° real f. aperto*.

F. V. Per la laurea dottorale conferita in Bologna al *rinomatissimo Gaetano Bettini*. G. M. M. lo consacrò a Dom.° M.ª Bettini, e Maria Gadani, Genitori del Candidato.

Ne furono tirate due copie in seta.

Aminta Favola Boschereccia di Torquato Tasso ora per la prima volta alla sua vera lezione ridotta - *medaglia del Poeta* - Crisopoli impresso co' tipi Bodoniani mdccxcvi. *In-4.° pic.° real f.*

Carte 98, la 1.ª e l'ultima bianche. Ristampa di quella del 1789.

Ne tirò anche copie 100 *in carta velina, e due copie in membrane di Roma*.

Aminta ecc. *In-8.° pic.° ducale.*

Carte 104, l'ultima bianca. Altra edizione; nel frontispizio però manca la Medaglia.

Descrizione di una pittura di Antonio Allegri detto il Correggio. *In-16. ducale.*

Opusc. di carte 24, senza data, l'ultima bianca. Bodoni sparse questa descrizione a guisa d'Avviso, e la stampò dipoi in-f.° e pubblicò in tre diverse lingue nel 1800.

La Divina Commedia di Dante Alighieri . . . . Parma nel Regal Palazzo mdccxcvi co' tipi Bodoniani. *In-f.° pic.° di Londra*. Vol. 3.

Vol. 1.° carte 139, l'ultima bianca. Vol. 2.° carte 114, l'ultima bianca. Vol. 3.° carte 118. È copia fedele di quella dell'anno precedente.

LA Divina Commedia ecc. *In*-4.° *real f.* Vol. 3. 1796

Differisce dalla precedente nella sola compaginazione; cosicchè il Vol. 1.° ha carte 158, la 1.ª e l'ultima bianche; il Vol. 2.° carte 128; ed il Vol. 3.° carte 168.

ΤΡΥΦΙΟΔΩΡΟΥ Αιγυπτιου του γραμματικου Ιλιου Αλωσις. Parmae in Aedibus Palatinis MDCCXCVI typis Bodonianis. *In*-4.° *imp. real f.*

Il greco ha carte 20, coll'antiporta e il frontispizio: la Versione italiana in versi sciolti (del Sig. Ang. Teodoro Villa) ne contiene 26. Nel frontispizio si legge: *Trifiodoro la Caduta di Troja.* Il carattere greco è quello del *Coluto*.

BODONI ne tirò una copia in seta, e nell'anno seguente la cedette al Sig. *Chenaut,* che trovavasi in Milano.

ΤΡΥΦΙΟΔΩΡΟΥ ecc. *In-f.°mezz.° real f., e vel.*

La medesima composizione, ma coi due frontispizj in carattere diverso. La data è del 1797.

Ne tirò delle copie in carta velina, ed una in seta del solo testo Greco, che trovasi notata nel Catalogo della Libreria *d'Abrantes* in questi termini: *Vol. précieux imprimé sur soie*.

LE Stanze di Pietro Bembo. *In*-8.° *real f.*

OPUSC. di carte 10.

LE Stanze di Jacopo Bonfadio. *In*-8.° *real f.*

OPUSC. di carte 10, l'ultima delle quali è bianca.

BODONI temendo che per la venuta de' Francesi in Italia potessero in qualche maniera rimanere incagliati i lavori de'suoi torchi, risolvè di stampare, come il suo *Aminta* in-4.° gr., le Poesie seguenti. *La Coltivazione*, *le Rime e la Favola*

1796 *di Narciso* di Luigi Alamanni; *le Rime* di Lodovico Ariosto; *le Poesie, la Nautica e l'Orto* di Bernardino Baldi; *le Stanze* di Pietro Bembo; *le Stanze* di Jacopo Bonfadio; *le Poesie* di Annibal Caro; *le Rime* di Baldassare Castiglione; *le Stanze* di Agostino Centurione; *le Stanze* di Vittoria Colonna; *le Poesie* di Agnolo Costanzo; *le Rime e le Stanze* di Giovanni della Casa; *le Poesie* di Agnolo Firenzuola; *le Rime* di Girolamo Fracastoro; *l'Egle* di Cintio Giraldi; *la Bella Mano* di Giusto de' Conti; *le Poesie* di Gio. Guidiccioni; *la Lode delle Donne* di Lodovico Martelli; *la Ninfa Tiberina e le Poesie* di Fr.° M.ª Molza; *l'Alceo* di Ant.° Ongaro; *le Egloghe* di Bernardino Rota; *le Api* di Giovanni Rucellai; *l'Arcadia e le Rime* di Jacopo Sanazzaro; *il Podere, le Poesie e le Stanze* di Luigi Tansillo; *le Poesie e le Stanze* di Bernardo Tasso; e finalmente *le Poesie* di Torquato Tasso. Ma sole cinque ne stampò, cioè le due indicate e l'altre tre che seguono, e vi premise una semplice antiporta, forse per seguire l'uso de' primi Impressori, ovvero perchè si potessero tutte legare insieme in due o più volumi.

N. B. Stampò di più questi altri FF. VV. 1.° Un prospetto per la Camera del Correggio. 2.° Un biglietto di Lotteria per una *Continenza*. 3.° Un Sonetto ed un Epigramma al Signor *Durand*. Ciò lasciò notato in alcune sue carte, dalle quali pure apparisce che l'*Epigramma* greco in lode del libro di De Rossi, citato pag. 108, fosse stampato nel mese d'Agosto del presente anno 1796.

MDCCXCVII.

Le Api di Giovanni Rucellai. *In*-8.° *gr. real f.*

Opusc. di carte 27, l'ultima bianca.

Il Podere di Luigi Tansillo. *In*-8.° *gr. real f.*

Opusc. di carte 30, l'ultima bianca.

Le Stanze di Poliziano. *In*-8.° *gr. real f.* 1797

Opusc. di carte 31.

Di tutti tre Bodoni *tirò anche una copia in membrane di Roma, e due in seta stampate col taffetà doppio per evitare la trasparenza delle lettere*. All'ultimo in molte Copie prepose il frontispizio e l'altre cose descritte nell'Ediz. in-4.° del 1792: perciò quella in-8.° che notai nella stessa pag. 72, uscì a luce nel 1797. Il Duca d'*Abrantes* ebbe l'esemplare membranaceo, ed uno dei due in seta.

Invito. La vera divozione al S. Angelo Custode ecc. *In*-8.° *real f.*

F. V. di due carte. Esortazione di G. M. Card. Vic. di Roma alla recita frequente dell'*Angele Dei*. Il P. Canonici la fece stampare e Bodoni ne tirò anche delle copie in 8.° *pic. ducale* con una riga di meno per pagina.

Eloge d'une femme bienfaisante par M.r Joseph de Lama Officier du Genie au service de S. A. R. Monseigneur l'Infant et Duc de Parme, Plaisance, Guastalle etc. etc. etc. 1797.

Opusc. di carte 16, l'ultima bianca. Quest'Elogio della Nobil Donna Sig.a Marianna Sangervasi, nata Marchesa del Pozzo di Alessandria, si trova preceduto e seguìto da due Lettere francesi, in due carte non numerate, scritte all'Autore, che trovavasi allora in Brescia, dall'illustre Conte Giambatista Corniani.

Alla Virtù, Ode per li faustissimi Sponsali di Sua Eccellenza il Signor Marchese Pallavicini di Roma con Sua Eccellenza la Signora Principessa Vittoria Doria Panfili. - *in fine* - Parma co' tipi Bodoniani mdcciiic. *In*-4.° *real f.*

1797 Opusc. di carte 6. Al frontispizio è anteposto un occhio . L'Ode è del Conte Marco Cigalini.

Ve ne ha delle copie in-4.° Imperiale.

Pensieri poetici di Silvino Doricleo P. E. - *un' epigrafe latina* -. Parma co' tipi Bodoniani MDCCIIIC. *In-f.° pic.° real f.*

Opusc. di carte 20. Le prime 4 non numerate comprendono il frontispizio e la lettera dedicatoria dell'Avvocato Giuseppe Bonvicini di Parma, preceduta da un occhio in cui leggesi: *A S. E. il Sig. Marchese Alessandro Pallavicini Gentiluomo di Camera di S. A. R. con esercizio.*

Pensieri poetici ecc. *In-4.° real f.*

Opusc. collo stesso n.° di carte; ma qui si vede in *corsivo* ciò che là trovasi in carattere *tondo*, e vice versa. Furono ambidue pubblicati per le dette Nozze Pallavicini e Doria.

Sonetto - Teco Minerva, o mio Bodon, s'afflisse - *In-4.° real f.*

F. V. con fregio in rame, e senza. Monsignor Domenico Testa, che trovavasi allora in Parma, rallegrasi in questo grazioso Sonetto coll'Amico Bodoni, che abbia ritrovato il suo Cagnolino *Lilì*, per riavere il quale, tanto gli era caro!, aveva precedentemente stampato un *Avviso*.

Iscrizione - Napoleoni . Bonaeparti . nat . Corso . Imperatori . felici . invicto . incomparabili . etc. *In-f.° mass.° aperto real f.*

F. V. Il Sig. Ignazio Trivelli di Reggio pensò che mercè Bodoni sarebbe più accetta al Generale Francese in Capo questa Iscrizione che vedesi in marmo nel suo Palazzo, e ricorda a' posteri, ch' ivi Napoleone vi accettò l'ospizio il gior-

no 10 Novembre 1796, e il giorno 9 Gennajo dell'anno se- 1797
guente. Farà poi sempre più conoscere da quali sani principj fosse guidato il Bodoni in ogni sua azione, poichè ricusò di stamparla se in luogo di *tyrannorum* non si poneva *foederatorum;* ed a coloro, che hanno formato l'occhio al Bello tipografico, ne sembrerà la composizione di maestosa e sorprendente bellezza.

Ne tirò cop. 200 *in detta carta;* 36 *in carta velina;* 12 *in carta d'Anonnay, ed una in cartapecora.*

Umile ricorso a M. V. Santissima Madre di Provvidenza. *In-4.° gr. real f.*

F. V. Orazione proposta da Suor Angiola Novi Badessa di S. Chiara della Terra della Pieve.

Bodoni ne tirò 500 *copie per Bologna; poi copie* 500 *in mez. f.° velino, e* 2 *in seta per Ferrara:* ommise però nelle prime l'*Indulgenza* del Cardinale Giovanetti, nelle seconde quella del Cardinale Alessandro Mattei.

Voti della Torinese Accademia degli Unanimi a Luigi Giulio Maffoni e Maria Teresa Bruna. Parma co' tipi di G. B. Bodoni fra gli Unanimi l'*Elevato - in fine -* mdccxcvii addì xii Settembre. *In-4.° di Londra.*

Carte 123 numerate nel mezzo. Vi si comprendono il frontispizio; l'Iscrizione che vi tien dietro; e l'ultima carta non numerata, in cui sta segnato il millesimo. L'Iscrizione dice: *A . Luigi . Giulio . Maffoni . e . Maria . Teresa . Bruna . Sposi . novelli . gli . Unanimi . grati . plaudenti . augurano . letizia . prole . concordia . e . felicità* . e sotto: *dell'Indelebile* (l'Abate Giuseppe Pavesio). L'Elenco degli Autori è preceduto da quest'altra Iscrizione: *Questi . Componimenti . ad . onore . di . Luigi . Giulio . Maffoni . uno . dei*

1797 *Fondatori . e . Segretario . dell'Accademia . degli . Unanimi . in . pegno . di . amicizia . lo . Archivista . Paolo . Luigi . Raby . raccolse.*

Bodoni sempre generoso co' suoi amici, fatte tirare a parte 50 copie del *Giardino*, Discorso accademico che trovasi sul principio della Raccolta, quasi tutte le mandò in dono al suo Autore, il Saluzzese D. Vincenzo Malacarne Presidente emerito dell'Accademia.

L'Alzira. Tragedia di Voltaire nuovamente tradotta. Parma co' tipi Bodoniani mdccxcvii. *In*-8.° *gr. real f.*

Carte 61. Le due ultime bianche. Le prime sei, numerate alla romana, comprendono il frontispizio, la lettera dedicatoria del traduttore Cavaliere Luigi Landriani: *Alla Cittadina Cristina Berni Bolognesi*, colla data di Correggio 2 Settembre 1797; e l'occhio che precede la Tragedia.

Vestendo l'Abito religioso nell'insigne Monastero di S. Alessandro l'Illustrissima Signora M.ª Maddalena Riga che assume i nomi di D.ª Marianna Luigia, Poesie dedicate a S. A. R. l'Infante di Spagna D. Ferdinando I. di Borbone Duca di Parma, Piacenza, Guastalla ec. ec. ec. - *in fine* - Parma co' tipi Bodoniani mdccxcvii. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di 6 carte numerate alla romana. La Parafrasi libera del Salmo 44: *Canticum pro Dilecto* è dell'Abate D. P. F. B. G. (così occultossi il fu Sig. Avv. G. B. Fontana di Parma); il Sonetto dell'Ab. Veneziano D. Michele Colombo.

Una sola copia ne fu tirata in carta turchina, che trovasi nella pubblica Biblioteca di Parma: alcune in-4.° *imperiale.*

N. B. Si devono aggiungere i seguenti FF. VV. 1.° Un Avviso per la vendita degli Agrumi del Palazzo di Rivalta.

2.° un Biglietto di lotteria, in francese, pel suddetto Palazzo e Giardini. 3.° Passaporti francesi di Giuseppe Bonaparte Residente allora della R. F. alla R. Corte di Parma, ed *Intestazioni di lettere* per il medesimo. 4.° Due Iscrizioni pel Conte Ab. Scutellari premesse, io credo, da lui a due Edizioni Bodoniane che intendeva di regalare. 5.° Licenze in francese per un Commissario di Carrara. 6.° Altre *Intestazioni di lettere* pel Cittadino *Duru* Capo di Brigata e Presidente del 1.° Consiglio di Guerra. 1797

MDCCXCVIII.

Iscrizione . Peculiaris . indulgentia . Serafico . Levitae . Francisco . Mense . Ianuario . anni . CID. CC. XXII. Divinitus . collata . etc. *In-f.°* *mas.°* *aperto*.

Bodoni ne' suoi Registri la denomina: *Indulgenza della Porzioncula*. Fu accordata da Onorio III alla Chiesa d'Assisi de' Frati M. C., e dopo estesa a tutto l'Ordine Francescano dai Sommi Pontefici Sisto IV, Gregorio XV, Urbano VIII, e Benedetto XIV. Potrebbe servire, come dicono i Francesi, *di pendant* a quella fatta stampare dal Trivelli, citata pag. 124.

Sonetti - 1.° Ben per te la miglior parte s'elesse. - 2.° O al Cielo innalzi, o a la terrena chiostra. - *In-f.°* *reale aperto*.

F. V. Il primo è di Angelo Mazza, il secondo di Vincenzo Jacobacci . Bodoni gli stampò a rincontro, per la solenne Professione de' sacri voti della Sig.ª Maddalena Riga nel monistero di S. Alessandro di Parma, quella di cui si parlò pag. 126.

1798 PAULLI Mariae Paciaudii C. R. Inscriptiones a Jo: Baptista Bodonio collectae et in lucem editae. Parmae. In Aedibus Palatinis. MDCCIIC. *In*-4.° *pic.*° *reale, e ducale*.

Carte 180. In faccia al frontispizio pose BODONI il ritratto di questo venerabile suo amico, intagliato da Francesco Rosaspina, e copia di quello in pastello del Tolentinate Pittore Giuseppe Lucatelli. Al frontispizio tien dietro in una carta non numerata: *Distributio Inscriptionum* divise in sei Classi, cioè: *Sacrae, Temporariae, Funebres ac sepulcrales, Historicae; Ellogia*; finalmente *Inscriptiones aliquot ad Constitutionum genus pertinentes*. L'Indice preceduto da un occhio è alla fine. Ogni classe ha parimente il suo occhio, ossia titolo.

Vi diede mano il giorno 5 Gennajo, e terminolle il giorno 28 Aprile. A questo libro stampato tutto in majuscolette mancano la prefazione e l'elogio istorico dell'Autore.

BODONI scriveva il 18 Mar. 1801 al Sig. Dott. Gian Franc. Bianchi. *Le Iscrizioni latine dell'eruditissimo Paciaudi già da parecchi anni sono state da me impresse in un vol. in*-4.° *piccolo; ma per certa mendace Nota (intorno ad una Iscrizione che pretendevasi esistere in Piacenza) inserita nelle Opere del . . . . . e poi ripetuta nella Vita di Paciaudi che trovasi nella Edizione del* Dizionario degli uomini illustri *stampato in Bassano* (l'anno 1796) *dal Remondini, non ho voluto pubblicare la mia edizione, che ritengo nel mio magazzino, nè uscirà se non quando sarò in grado di poter dire la verità, e vendicare dalla calunnia l'antico mio amico, sebbene già abbastanza difeso dal P. Contini Teatino in una lettera stampata e diretta anni sono al Chiarissimo Abate Amoretti*. Aveva affidate queste Iscrizioni al Sig. Conte Giulio Bernardino Tomitano di Oderzo, perchè le mettesse in ordine classificandole; in seguito si prevalse dell'opera

del coltissimo Barnabita Fontana, *che gentilmente* (così prosegue) *assunse l'incarico di disporle in un nuovo ordine, e le ha corrette con ogni esattezza, giacchè l'Autore soleva scrivere nel bollore della immaginazione con tanta rapidità, che talvolta ha ommesse delle parole essenziali e si lasciò sfuggire alcune scorrezioni.* Circa alla Prefazione da una lettera scritta a Bodoni il 4 Dicembre 1802 dall'Abate *Caluso*, si raccoglie che per essa voleva valersi dell'opera di questo sommo Letterato. Circa all'Elogio leggasi ciò che scrissi alla pag. 64 del 1.° Tomo. 1798

Se ne tirarono in carta reale velina, e ducale velina.

Discorso sopra la Sacra Sindone di Gesù Cristo venerata in Torino recitato alla presenza di S. S. R. M. Carlo Emmanuele IV della Reale Famiglia e di Monsignor Arcivescovo nel Duomo di S. Gioanni dal Padre D. Michelangelo Vassalli Barnabita Predicatore Quaresimalista nella Chiesa de' SS. Martiri l'anno MDCCIIC. - *in fine* - Parma co' tipi Bodoniani. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di 14 carte numerate alla romana. Questo è uno dei discorsi che sullo stesso argomento si recitano nel Duomo di Torino in ciascuno dei Venerdì di Marzo da altrettanti Predicatori de' principali pulpiti della Città, coll'intervento del Re, della R. sua famiglia e dell'Arcivescovo, ed un'affluenza grandissima di Devoti.

L'Art d'aimer de M. Bernard. A' Parme imprimé par Bodoni MDCCIIC. *In*-8.° *pic.*° *real f.*, *e ducale*.

Opusc. di carte 32. Bodoni udendomi vantare questo grazioso Poemetto in tre Canti, pel quale *Voltaire* compose quello spiritoso epigrammetto *des trois Bernards*, si decise a

1798 stamparlo; ed anche perchè i Francesi, che accorrevano a visitarlo, trovassero qualche loro libricciuolo.

Riflessioni imparziali e Memorie sopra la Vita e le Opere dell'Abate Carlo Denina Piemontese raccolte da G. F. S. Parma co' tipi Bodoniani 1798. *In*-8.° *pic.*° *ducale*.

Carte 79, l'ultima bianca. Nelle 12 prime, num. alla romana, trovasi il frontispizio; la lettera che Carlo Denina scrisse da Berlino all'Autore suo compatriotta *Gian. Francesco Scarrone;* e l'occhio che precede le *Memorie*.

Epigrammi francesi tradotti in versi italiani. Parma co' tipi Bodoniani 1798. *In*-8.° *pic.*° *duc.*

Carte 56, la prima bianca, compresivi il frontispizio e l'indice. Ristampa, in carattere *testino*, di quelli descritti alla pag. 38, ma senza la dedicatoria.

Epigrammi latini tradotti in versi italiani. Parma co' tipi Bodoniani 1798. *In*-8.° *pic.*° *ducale*.

Carte 62, la prima bianca. Altra simile ristampa di quelli che Bodoni pubblicò, secondo il *Renouard*, nel 1792 collo stesso frontispizio de' primi in rame. Qui pure soppresse la dedicatoria, ma dopo l'Indice vi collocò 20 nuovi Epigrammetti dal medesimo Poeta Bresciano composti in onore di *Doride*, cioè della Contessa Bianca Uggeri nata Somaglia di Piacenza, Dama altrettanto cospicua per nobiltà di sangue, quanto per coltura d'ingegno e verace virtù.

Tanto di questa quanto della precedente edizioncella Bodoni tirò 25 copie in carta velina in-8.° *mez.*°

Madrigale - Già dal bel labbro uscì l'acceso accento. *In*-4.° *pic.*° *real f.*

F. V. contornato. Bodoni con questa, direi quasi gentile miniatura tipografica, ci conservò il Brindisi improvvisato dal nostro egregio Av.° Consigliere Sig. Gaetano Godi alle Nozze della Cont. Anna Bianchi di Parma col Conte Giuseppe Costa di Piacenza, che il Padre della Sposa celebrò in Borgo S. Donnino, ove trovavasi a diporto nell'autunnale stagione. 1798

La Zaira tragedia di Voltaire nuovamente tradotta. Parma co' tipi Bodoniani MDCCIIC. *In*-8.° *gr. real f.*

Carte 68, la prima bianca. Le prime 3 offrono il frontispizio; la lettera dedicatoria del Traduttore Cittadino Luigi Landriani (con la data del 12 Novembre 1798) *alla Cittadina Maria Antonia Fantini*; e l'occhio della Tragedia.

Delle acquee Meteore abbozzato Ragionamento del Conte Giulio Corsi di Viano 1798. *In*-8.° *real f., e ducale.*

Carte 88, comprendendovi la dedicatoria, in una carta sola, dell'Autore: *All' immortale Pitt Ministro incomparabile del Re Giorgio III*, e l' Introduzione. Sebbene questo libro porti la data del 1798, se ne cominciò soltanto la stampa il giorno 8 Febbrajo del 1799, e fu terminata in Agosto.

N. B. Si riferiscono a quest'anno i seguenti FF. VV. 1.° Le *Intitolazioni di Lettere* ed i Passaporti del Letterato Modonese Ceretti, nominato Ministro della Repubblica Cisalpina in Parma. 2.° Passaporti, ed *Attestati* pel Barone Cappelletti di Bologna. 3.° Altri Passaporti e Licenze per gli ex-Gesuiti di Bologna. 4.° *Intitolazioni di Lettere* francesi per l'Agente di Malta. 5.° Un Catalogo delle sue edizioni stampato in colonna. 6.° Un Manifesto di Rosaspina. 7.° Altri Passaporti pel Conte *de Valparaiso*.

1799 MDCCIC.

RIME di Francesco Petrarca . . . . Parma MDCCIC nel Regal Palazzo, co' tipi Bodoniani. *In-f.° gr. real f.* Vol. 2.

1.° Vol. Carte 218, la prima e l'ultima bianche. Fra il frontispizio e l'occhio della Parte prima, che contiene: *Sonetti e Canzoni in Vita di Madonna Laura*, si trovano in 33 carte numerate alla romana, *l'Epistola proemiale alla colta Gioventù* del Marchese Canonico Dionigi, e gli *Argomenti* o *Titoli delle Rime*, ai quali è premesso un occhio. 2.° Vol. carte 172, la prima e l'ultima bianche. Frontispizio; gli *Argomenti* in 4 carte numerate alla romana, ma senza occhio; la 2.ª Parte contenente: *Sonetti e Canzoni in morte di Madonna Laura*, seguìta dai *Trionfi*, dalla *Giunta al Petrarca* e dalle *Poesie dirette al Petrarca*, col loro occhio rispettivo; finalmente gl'Indici dei *Sonetti*, delle *Canzoni*, dei *Trionfi*, della *Giunta*, e delle *Poesie*.

BODONI terminò nel Marzo del presente anno questa edizione intrapresa nel Dicembre del 1796: non vi appose però alcuna dedicatoria, sebbene avesse divisato d'intitolarla al Gran Duca di Toscana Ferdinando III. (Vedi Vita pag. 56). L'Epistola proemiale servirà di risposta a quelli che lo accusarono di poca cura nella scelta dei Testi e nella correzione.

RIME di Francesco Petrarca ecc. *In-8.° real f., e ducale*. Vol. 2.

Ristampa di quella in-f.°, mancante però dell'Epistola proemiale. Il 1.° vol. contiene carte 207, la 1.ª e l'ultima bianche; il 2.° vol. carte 187, la prima bianca. Gli argomenti sono immediatamente dopo i frontispizj.

BODONI ne fe' tirare due copie in membrana di Roma, che poi furono smarrite.

SONETTO - Se in mia stanza mirar poss'io del Sole - *In-f.°* *gr. real f., e velina aperto.* 1799

F. V. Il Sarto Giacomo *Romegous*, dilettante di pittura, lo dedicò al Cittadino Costantino *Permon*, Agente in Parma della Commissione Civile del Direttorio Esecutivo della Rep. Francese, per ringraziarlo del dono fattogli di alquanti paesaggi da lui stesso dipinti. È del Dott. Rossena.

MADRIGALE - Comblé par la Nature, à son tour il voulut. - *In-mez.°* *f.°* *real f.*

F. V. contornato a rabeschi come il Sonetto pag. 124. Dello stesso *Romegous* al medesimo Agente Francese.

SONETTO - Non d'intera vittoria è premio intero. *In-mez.°* *f.°* *real f., e velina.*

F. V. Sonetto del P. Pagnini, per la laurea dottorale presa dal Nobile Sig. Rizzardo Lenguazza Padovano.

LE Temple de Gnide. A Parme imprimé par Bodoni MDCCIC. *In-8.°* *pic.°* *real f., e ducale.*

Carte 78, l'ultima bianca. La Prefazione è rinchiusa in 5 carte numerate alla romana. Questo è il 2.° libercoletto francese, alla cui correzione io prestai la mia cura.

FRANCISCI Petrarchae Vita auctore Angelo Fabronio. Parmae in Aedibus Palatinis MDCCIC. *In-4.°* *real f.*

Carte 99, la prima bianca. La Prefazione dell'Autore abbraccia le 4 prime carte numerate alla romana. Alla fine evvi il Testamento del Petrarca in carattere diverso.

1799 Iscrizione - Ferdinando . I . Hisp. Infanti . Parmae . Placentiae . Vastallae . Duci . etc. *In-mez.°* *f.°* *ducale, e ducale velina .*

F. V. Quest' Iscrizione composta dal Sig. Abate Civetti Professore emerito dell' Università di Parma, e stampata da Bodoni a richiesta dei Capi-Popolo, segna tra le epoche memorabili de' nostri Annali la Domenica 2 di Giugno, ed i politici avvenimenti de' giorni successivi .

Una parte si rinchiuse nel piedestallo citato alla pag. 29, e tre furono tirate in cartapecora di Roma .

Didymi Taurinensis de pronunciatione divini Nominis quatuor literarum cum Auctario observationum ad hebraicam et cognatas linguas pertinentium . Parmae typis Bodonianis mdccic. *In-8.°* *real f., e in-4.°* *ducale .*

Carte 161, la prima è bianca; e l'ultima, non numerata, contiene un'*Addenda* . Subito dopo il frontispizio trovasi il Discorso di *Didimo* (l'Abate di Caluso) al lettore, in 49 carte num. alla romana; poi una Tabella di lettere Samaritane, Armene e Palmirene, intagliata sul rame; e l'occhio che contiene il titolo dell'opera. Agl'intelligenti di tipografia appartiene l'apprezzare il merito di questa edizione, in cui Bodoni combinò nelle stesse pagine caratteri *esotici* con *latini*, senza che mai l'occhio ne resti offeso .

Saggio di Poesie di Camillo Maulandi Torinese . Crisopoli co' tipi Bodoniani . mdccic . *In-4.°* *pic.°* *real f., e ducale.*

Opusc. di carte 31, la prima e l'ultima bianche, coi numeri entro una tavoletta .

Ricordi di S. Filippo Neri a' suoi figliuoli spi- 1799
rituali - *in fine* - Un' Ave Maria per chi dà gratis il presente libretto. Parma 1799. *In*-8.° *pic.° duc.*

Opusc. di carte 14 num. entro una tavoletta. Non v'è front.

Cornelii Nepotis Vitae excellentium Imperatorum. Parmae in Aedibus Palatinis typis Bodonianis mdccic. *In*-4.° *imp. real f., e vel. di Fabriano.*

Carte 153, la prima e l'ultima bianche, compresi il frontispizio; la Vita di Cornelio scritta da Gerardo Gio. Vossio, in 5 carte numerate alla romana; l'Elenco delle Vite, in una carta non numerata; ed un occhio. Le ultime 13 carte contengono i Frammenti raccolti da Andrea Scotti, emendati ed accresciuti da Gio. Andrea Bosio.

Il Duca d'Abrantes *ebbe la copia in cartapecora.*

C. Crispi Sallustii Opera omnia . . . . Parmae in Aedibus Palatinis typis Bodonianis mdccic. *In*-4.° *imp. real f., e velina di Fabriano.* Vol. 2.

1.° Vol. carte 132, la prima e l'ultima bianche. Contiene la Guerra di Catilina, e quella di Giugurta: alla seconda è premesso un occhio. 2.° Vol. carte 116. Contiene i Frammenti delle Istorie di Sallustio; tre Opere falsamente attribuite a lui, cioè: due Epistole di autore incerto a Cesare *de Republica ordinanda*, una Declamazione contro Cicerone; un Opuscolo di Giulio Exsuperanzio: *de Marii, Lepidi ac Sertorii bellis civilibus*; e *Variantes lectiones* stampate in carattere minore che occupano le ultime 16 carte, comprendendovi l'occhio, ed un Avviso, non numerato.

Ne tirò in cartapecora una copia.

Iscrizione - Adesto . Civis . hospesve . fuas . et . spiritui . innocentissimo . pacem . adposcito . etc. *In-mez.° f.° ducale, e velina.*

1799 F. V. Così leggevasi nel Cartellone posto sulla porta della Chiesa de' Monaci Benedettini di San Giovanni Evangelista di Parma, ove si celebrò il funerale del Duca di Monferrato Giuseppe Maurizio, morto all'età di 37 anni, in Sardegna. Sulla fine del precedente anno, con tutta la R. Famiglia di Savoja, era stato d'alloggio nel loro Convento. L'Iscrizione è del P. Tonani.

SONETTO - Umilemente in sè stesso raccolto - *In-f.°* *ducale*.

F. V. di due carte. Sonetto composto dal Sig. Av.° Godi Prof. di Diritto Canonico nell'Università di Parma *Pel solenne Battesimo dell'Ebreo Isacco Benedetto Laudi di Cortemaggiore* ecc. come leggesi nella prima carta.

N. B. Stampò eziandio in quest'anno. 1.° Una lettera circolare di Madama Trombara di Parma che notifica la morte di suo marito. 2.° *Intitolazioni di Lettere* pei Cittadini *Permon, Viriville, Armanet, Pierre-Urbain Renouard, Coindet,* e *Laumont*. 3.° Due prove dell'Iliade tradotta in versi italiani dal Bozzoli. 4.° Un Avviso pel Conte de *Valparaiso*.

MDCCC.

PER le nozze del Nobil Uomo il Signor Conte Alessandro Bonacossi Patrizio Ferrarese con la Nobil Donna Signora Paolina de Lezze Patrizia Veneta. Parma co' tipi Bodoniani MDCCC. *In-8.°* *pic.°* *ducale*.

Carte 73 numerate entro una tavoletta. La 1.ª e l'ultima sono bianche. Al frontispizio succedono due carte, l'una contiene un'Iscrizione augurale agli Sposi, l'altra un Avviso.

Universis patribus, fratribus, ac sororibus Ordinis Praedicatorum Fr. Pius Ioseph Gaddi etc. *In-f.°* *ducale*. 1800

Opusc. di 4 carte. Circolare con cui questo Procurator Generale de' Predicatori partecipa ai suoi Religiosi la morte di Pio VI. La fece estendere dal P. Gandini. Bodoni stampolla pure in-8.° real f. e contiene 12 carte.

Iscrizione. Memoriae . ac . paci . aeternae . Laurae . Alexandri . f. Fiaschiae . etc. *In-mez.°* *f.°* *real f., e velina*.

F. V. con un contorno a fregi, e senza. Il P. Tonani compose questa Iscrizione; il Marchese Francesco Giuseppe Paulucci, figlio della Dama defunta, la fece stampare.

Iscrizione. Deo . aeterno . praestiti . munifico . quod . numinis . ejus . instinctu . etc. *In-f.°* *real f. di Fabriano aperto*.

F. V. con graziosissimo contorno a fregi. L'Abate e i Monaci Benedettini di Parma si congratulano col Card. Chiaramonti loro compagno per l'assunzione al Papato. Questa Iscrizione, scritta dal P. Tonani, leggevasi sopra la porta della loro Chiesa, allorchè il 23 Marzo vi fecero all'Altissimo solenne rendimento di grazie.

Iscrizione . Pio . VII . Pontifici . maximo . quem . praesentissima . D . O . M . benignitas . etc. *In-f.°* *real f. di Fabriano aperto*.

F. V. con altro leggiadro contorno a fregi. Iscrizione del medesimo Benedettino, e da lui presentata in Venezia al nuovo Pontefice nell'offrirgli 40 copie della precedente.

1800 Elogio di Francesco II. Imperatore e Re ec. ec. MDCCC. *In*-4.° *imp. real f.*

Opusc. di carte 36 numerate entro tavoletta, tutto compreso, cioè il frontispizio; la dedicatoria, in 2 carte non numerate, del Patrizio V. Gio. Cicogna: *A S. E. il Nobil Uomo Giacomo Zustinian ec. ec.*, e le annotazioni alla fine. La 1.ª carta e l'ultima sono bianche.

Il Conte Gallantini di Bergamo volle avere questo Elogio in isplendida edizione; e distribuendolo ai primarj Personaggi della Imperial Corte di Vienna, ottenne forse più facilmente le Ferme Austriache dello Stato Veneto.

Il Meriggio. Ode di D. Giovanni Melendez Valdes tradotta dal Dottore Giuseppe Adorni di Tommaso, Parmigiano. Parma co' tipi Bodoniani MDCCC. *In*-4.° *real f., e in*-4.° *imperiale.*

Opusc. di carte 8, la prima bianca. Nel rovescio della 3.ª carta e delle seguenti è stampato il testo spagnuolo in carattere *corsivo*; a rincontro la versione italiana in carattere *tondo*.

Appena lesse il Tipografo questa traduzione, che egli spontaneamente ed a proprie spese volle stamparla, facendo poscia un generoso presente di quasi tutte le copie al traduttore: e l'autore avendone ricevuto in Ispagna alcune, gradì moltissimo e la versione fedele della bella sua Ode e l'elegantissima edizione.

Il Cantico de' Cantici recato in versi italiani da Evasio Leone Carmelitano Reggente di Teologia Dottore del Collegio di Belle Arti nella R. Università di Torino. Parma co' tipi Bodoniani MDCCC. *In*-8.° *mez.*° *ducale*.

Opusc. di carte 46, la prima bianca. Dopo il frontispizio trovasi il Discorso preliminare in 20 carte numerate alla romana; poi le dieci Cantate. 1800

Pitture di Antonio Allegri detto il Correggio esistenti in Parma nel Monistero di San Paolo. Parma nel Regal Palazzo mdccc co' tipi Bodoniani. *In-f.° real f. di Fabriano.*

Carte 81, la prima e l'ultima bianche. La Descrizione italiana è preceduta dal frontispizio; da un' Iscrizione: *Alle Altezze Reali di Don Lodovico Principe Ereditario di Parma e Donna Maria Luisa sua consorte Infanti di Spagna ecc. ecc.* e dalla Lettera dedicatoria di Bodoni. Così le due altre descrizioni tradotte l'una in francese, e l'altra in ispagnuolo. L'italiana contiene in tutto carte 20, la prima bianca: la francese carte 33, la prima pure bianca: la spagnuola carte 28, la prima e l'ultima bianche. Alle Descrizioni è premesso un occhio. Seguono 35 rami, cioè il frontispizio, che sembra un disegno a fuliggine; il semplice contorno in nero di uno dei quattro lati della volta; ed intagliati a foggia di disegni a matita rossa seguono la Diana che orna il cammino, i sedici ovali della volta rappresentanti dei putti, e le sottoposte 16 lunette dipinte da Correggio a chiaro-scuro.

La dedicatoria è dell'Abate Caluso; la descrizione (quella stessa citata alla pag. 120) di Gherardo De Rossi. Io le tradussi ambedue in francese sul principio del 1797. Francesco Baroni traslatò la prima, e l'Abate Arteaga la seconda nell'idioma spagnuolo. Vedi Vita pag. 46 e seguenti.

Se ne tirarono varie copie in-f.° Imperiale di Fabriano, che sono da lungo tempo esaurite.

Lamentazioni di Geremia tradotte da Evasio Leone Carmelitano. Parma co' tipi Bodoniani mdccc. *In-8.° pic.° ducale.*

1800 Opusc. di carte 27. Il frontispizio e la prefazione ne contengono 9 numerate alla romana. Un occhio precede le nove Lamentazioni, seguite dal *Pianto di Maria*, di cui Bodoni tirò anche separatamente 150 copie.

Poesie di Onofrio Minzoni Ferrarese. Parma co' tipi Bodoniani MDCCC. *In*-8.° *pic.*° *ducale*.

Opusc. di carte 46, la prima e l'ultima bianche.

Il Mattino. Poemetto di Giuseppe Parini Milanese. Parma co' tipi Bodoniani MDCCC. *In*-8.° *pic.*° *ducale*.

Carte 58. Vi è unito il *Mezzogiorno* con un simile frontispizio. Il primo Poemetto ha premessa una dedicatoria del Poeta *Alla Moda*, in due carte non num., ed un occhio. Contiene carte 26: l'altro carte 32 colla particolare sua numerica.

La Cantica ed il Salmo XVIII secondo il testo Ebreo tradotti in versi da Euforbo Melesigenio P. A. Parma co' tipi Bodoniani MDCCC. *In*-8.° *pic.*° *ducale*.

Carte 54, la prima bianca. Contengono il frontispizio; la dedicatoria: *Al Nobil Uomo il Sig. Conte Vittorio Alfieri* (in data di Torino 24 Giugno 1800); un'altra lettera *A Donna A. Fr. Matilde Valperga Contessa di Pontadassio* (in data di Torino 25 Luglio 1775) in 12 carte numerate alla romana; finalmente la *Cantica* ed il *Salmo* preceduti ambidue da un occhio. L'Abate Caluso dice al nostro Sofocle *di voler contraccambiare così il meraviglioso suo Saulle, che sedici anni prima aveagli indirizzato*; ed a sua sorella dà alcuni avvisi, dai quali *scompagnata non vorrebbe che cadesse la sua Cantica in volgare sotto gli occhi ad alcuno*.

Poesie di Ippolito Pindemonte Veronese 1800
Parma co' tipi Bodoniani MDCCC. *In*-8.° *pic.° ducale*. Vol. 2.

1.° Vol. Carte 50; la prima è bianca, e nell'ultima sta l'Indice. 2.° Vol. Carte 76, la prima e l'ultima bianche. L'Indice comprende due carte non numerate.

Iscrizione. Paullus. Maria. Paciaudius. Taurinensis. Ex-Generalis. Clericorum. Regularium etc. *In-f.° real f., e velina*.

F. V. Iscrizione del C. R. Gaetano Donaudi Piemontese, che poi fece scolpire su lapida marmorea, e collocare nella Chiesa di Santa Cristina di Parma, a gloria di questo sapientissimo suo confratello e concittadino. Bodoni la stampò con moltissima eleganza, e fregiolla di un altro leggiadrissimo contorno. Benchè sotto ad esso leggasi MDCCC, nondimeno questa Iscrizione fu impressa nel Gennajo dell'anno seguente.

N. B. Si aggiungono qui i seguenti FF. VV. 1.° *Orazione a Maria Vergine* in-8.° e in-8.° pic.° 2.° *Intitolazioni di Lettere* in-f.° e in-4.°, pei cittadini *Suchet*, *Préval*, *Davoust*, *Prompt*, *Cocconà*, *Dupont*, *Souillé*, *Martin*, *Siauve*, e *le Brun*. 3.° Passaporti, *Feuilles contrôle d'appel*, *Cahiers de Subsistance*, in-f.°, pel detto Generale francese Dupont. 4.° *Feuilles de prêt* in-f.° 5.° *État pour l'armée d'Italie* in-f.° Imp. Sono altrettanti graziosi modelli nel loro genere, e giustificano coloro che così ansiosamente (Vedi Vita pag 53) li ricercavano a Bodoni. 6.° Biglietti di lotteria pel Padre Carmeli.

1801

MDCCCI.

Poesie di Giovanni Fantoni Toscano fra gli Arcadi Labindo. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCI. *In*-8.° *pic.° ducale.*

Carte 176, la prima e l'ultima bianche. L'Indice alla fine ne contiene due.

Poesie di Luigi Ceretti Modanese. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCI. *In*-8.° *pic.° ducale.*

Opusc. di carte 26, compreso il frontispizio.

Conseils d'un Père à son fils imités des vers que Muret a écrits en latin pour l'usage de son neveu, par N. François (de Neuf-chateau). A Parme imprimé par Bodoni MDCCCI. *In*-8.° *gr. real f.*

Opusc. di carte 25, comprese quella dell'antiporta e l'ultima bianca. Ogni faccia contiene un Distico latino in *corsivo*, e tre sue imitazioni poetiche in francese, italiano e tedesco, stampate con carattere *tondo* sempre crescente.

La Faoniade. Inni ed Odi di Saffo tradotti dal testo greco in metro italiano da S. I. P. A. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCI. *In*-8.° *pic.° ducale.*

Opusc. di carte 46, la prima bianca. Ristampa con diversi caratteri di quello che si pose alla pag. 74.

Patente. Il Protopemene e gli Eptandri della Rubiconia Simpemenia dei Filopatridi. *In-mez.° f.° real f. per traverso.*

F. V. Patente dell'Accademia di Savignano alle sponde del Rubicone al cui contorno è sovrapposto lo stemma dell'Accademia col motto : *In lucem profert aetas et ingenium*. Bodoni stampò pure l'altra Patente che conferisce al Socio eletto il possesso delle Campagne ; poi *in*-4.° *per traverso*, il *Neomeniale per la* VII *Protomenia della Rubiconia Simpemenia dei Filopatridi*, Calendarietto che contiene sei mesi; e finalmente dei biglietti *d'Avviso* e *d'Ingresso*. 1801

Poesie del Marchese Prospero Manara fra gli Arcadi Tamarisco Alagonio. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCI. *In*-8.° *pic.*° *ducale*. Vol. 4.

Ognuno di questi volumetti ha un frontispizio diverso ; il quarto può stare di per sè stesso. Il Vol. 1° ha carte 75, la prima bianca. Queste Poesie furono dedicate dagli egregj due suoi figliuoli i Marchesi Agostino e Domenico: *A S. A. R. il Duca di Parma D. Ferdinando*, e *Filandro Cretense* vi premise un Avvertimento. Vol. 2.° *La Buccolica di P. Virgilio Marone ecc.* contiene carte 50, la 1.ª e l'ultima bianche, includendovi un'*Apostrofe* del Traduttore *alle sue Egloghe*, e le annotazioni. Vol. 3.° *Le Georgiche di P. Virgilio Marone ecc.* occupano 74 carte, la prima delle quali è bianca. In un 4.° volumetto di carte 54, Bodoni stampò l'Elogio di questo illustre Cav. ed elegantissimo nostro Poeta, che si mostrò degno ancora di tenere le redini dello Stato. L'eruditissimo *Filandro Cretense* lo scrisse, e intitolò con dedicatoria allo stesso Principe.

Elegie di Salomone Fiorentino in morte di Laura sua Moglie. Parma co' tipi Bodoniani 1801. *In*-16 *ducale*.

Opusc. di carte 16. La Prefazione dell'Autore ne contiene 2 non numerate.

1801 Iscrizione. Ludovico . Borbonio . Ferdinandi. et . Amaliae . Austriacae . filio . etc. *In-f.°* *mas.°* *real f. aperto.*

F. V. con nuovo contorno a fregi. Iscrizione composta e presentata dal P. Canonici a S. M. Lodovico I. nuovo Re di Etruria, allorchè con la R. Sua Sposa Maria Luisa e gli augusti suoi Genitori il giorno 9 Agosto si portò a visitare la R. Biblioteca, di cui era in que' tempi Prefetto .

Iscrizione. A . Lodovico . figlio . di . Ferdinando . Borbone . . . ed . a . Maria . Luisa . . . ecc. *In-f.°* *aperto real f.*

F. V. Iscrizione con vago contorno a fregi. Dicesi dell'Avvocato Bramieri Piacentino, e Bodoni la presentò ai medesimi Sovrani venuti nello stesso dopo pranzo ad onorare la R. Stamperia e Lui dell'augusta loro presenza, in congratulazione dei nuovi loro luminosi destini. La stampò pure *in-mez.°* *f.°* *real f.* *aperto* entro due contorni eguali a quello del Sonetto citato pag. 124. Ed altra Iscrizione stampò sotto il ritratto di questo nostro Principe, che avea fatto intagliare da Francesco Rosaspina per offerirglielo in simile fausta ricorrenza . Dopo presentò a Lui la sua edizione delle *Pitture di Antonio Allegri ecc.*

De la Danse . Par Moreau de Saint-Méry, Conseiller d'État, membre de plusieurs Sociétés savantes et littéraires. A Parme. Imprimé par Bodoni. 1801. *In-16* *ducale*.

Opusc. di carte 32, la prima e l'ultima bianche, computando il frontispizio; la lettera dedicatoria dell'Autore: *aux Créoles*; l'*Avertissement*; e l'occhio che avverte essere questo un articolo trassunto dall'opera che lo stesso Autore

intitolò: *Notions Coloniales par ordre alphabétique*. Il Tipografo la regalò al medesimo che trovavasi in Parma come Residente della Rep. Franc. ed era già divenuto suo amico. 1801

L'Armonia. Canzone di Diodata Saluzzo Roero di Revello 1801. *In*-16 *ducale*.

Opusc. di carte 6, inclusivamente al frontispizio.

Elogio primo di S. Vincenzo de' Paoli fondatore de' Signori della Missione, di Evasio Leone Carmelitano. Parma co' tipi Bodoniani 1801. *In*-16 *ducale*.

Carte 48, col frontispizio, la prefazione in 2 carte non numerate, e l'occhio dell'Elogio. Segue: *Elogio secondo di S. Vincenzo de' Paoli* ecc. che contiene 40 carte, la prima bianca: cosicchè questo volumetto si compone in tutto di carte 88. In alcuni esemplari premise l'Autore una dedicatoria a foggia d'Iscrizione: *A. S. E. Cesare . Brancadoro . Vescovo . d'Orvieto . della . Santa . Rom. Chiesa . Cardinale . per . sangue . per . lumi . per . meriti . amplissimo . ecc.*

Versi di Giambatista Giusti. Parma co' tipi Bodoniani mdcccı. *In*-4.° *gr. real f.*

Opusc. di carte 35 con la numerica della pag. in una tavoletta. A rincontro del frontispizio è una stampa a foggia di disegno a fuliggine intagliata da Fr. Rosaspina. Bodoni stampò dipoi, per regalare agli amatori della leggiadra Poesia, i medesimi versi *in*-16 *ducale*, Opuscoletto di carte 36, la prima della quali è bianca.

Iscrizione. A . Sua . Eccellenza . Don . Manuele . de . Godoy . Duca . dell'Alcudia. ecc. *In mez.° f.° imp. real f.*

1801 F. V. Il P. Evasio Leone, che trovavasi in Parma, compose questa Iscrizione; Bodoni poi la stampò entro il contorno in rame accennato pag. 124 e prepose all'esemplare delle *Pitture di Antonio Allegri* mandato da lui in regalo a quel Duca Spagnuolo, e inserì pure stampate entro simili contorni le traduzioni spagnuola e latina; questa del P. Tonani, quella, credo, di Francesco Baroni.

Con due nuove Iscrizioni latine premesse alla stessa edizione in-f.°, testificò la rispettosa sua gratitudine alle LL. MM. il Re e la Regina di Spagna. Ne premise una 3.ª all'esemplare che S. A. R. il Duca di Parma regalò al Primo Console della Rep. Francese; ed una quarta trovasi nella copia regalata dal Conte Prevosto Scutellari al Senatore Abondio Rezzonico.

N. B. Stampò eziandio questi altri FF. VV. 1.° Un' Epigrafe latina da preporsi all' esemplare dell'*Imitatione Christi* destinata alla Savorgnana Rezzonico. 2.° Due Iscrizioni: (del P. Tonani) la prima premessa alle Poesie Manara regalate dal citato Conte Prevosto Scutellari al Senatore Rezzonico, e la seconda ad un'opera Bodoniana regalata dal medesimo al Conte Antonio *Widmann*. 3.° *État nominatif* in-f.° pel Cittadino *Merlin*, ed *Intitolazioni di lettere* per lui e per li Signori *Ferey*, *Geouffre*, *I. Ressiguié*, e pel Generale *Debelle*. 4.° Un Sonetto per Nozze Veronesi, che non ho potuto raccapezzare. 5.° Lettera d' Avviso pel Signor Casali di Reggio. 6.° Un Saggio anatomico per Venezia.

MDCCCII.

La Caccia della Lepre Poemetto di Lorenzo Tornieri Vicentino. Parma co' tipi Bodoniani 1802. *In*-16 *ducale*.

Opusc. di carte 30, l'ultima bianca, comprendendovi il frontispizio; la dedicatoria: *Ai valorosi Cacciatori*, in 2 carte non numerate; e l'occhio del 1.° Canto. 1802

Pallantis Stroctii Vita auctore Angelo Fabronio. Parmae typis Bodonianis MDCCCII. *In*-8.° *gr. real f.*, *e in*-4.° *pic.° ducale*.

Opusc. di carte 28, la prima e l'ultima bianche.

Lettera. Alla coltissima Rubiconia Simpemenia dei Filopatridi. *In-f.° real f., e velina.*

Opusc. di 6 carte compreso l'occhio; l'ultima è bianca. Con questa Lettera, stampata col carattere del *Breve* pag. 73, Bodoni ringraziò gli Accademici d'averlo ascritto tra loro.

Sonetti *tre il* 1.° *de' quali incomincia* - Che fia Rovelli? per tua voce grave - . . *ed una Canzone. In-f.° real f. aperto*.

F. V. stampato per traverso e contornato, in lode dell'*eloquente Cittadino Giacinto Maria Rovelli*, che compiva il suo Corso quaresimale nella Cattedrale di Carpi. Il 1.° Sonetto è del Citt.° Nicola da Monsanpolo P. Prof. di Rettorica; il 2.° del Citt.° Antonio Brusati; il 3.° di Francesco Civolari Studente di Rettorica. Sono separati da due righe di fregi; e sotto vi si legge la Canzone, pur essa distribuita in tre colonne e dello stesso studente. La composizione forma un tutto che alletta lo sguardo.

Amori Ovidiani Traduzione anacreontica di Federico Cavriani. Edizione seconda . . . - *Ritratto d'Ovidio in medaglia.* - Crisopoli MDCCCII. *In*-8.° *real f.* Vol. 3.

1802 Vol. 1.° contiene 87 carte inclusivamente al frontispizio, a rincontro del quale è il ritratto del traduttore, e l'*Avviso* in 4 carte numerate alla romana, coll'Indice nel rovescio della quarta. Le Annotazioni hanno un occhio. Vol. 2.° Carte 80, l'ultima bianca. Lo stesso frontispizio e l'Indice occupano le due prime carte. Vol. 3.° carte 90, l'ultima bianca. Frontispizio e Indice come nel precedente.

Poesie varie di Federico Cavriani - *un' altra medaglia* - Parma co' tipi Bodoniani MDCCCII. *In*-8.° *real f.*

Carte 74, l'ultima delle quali è bianca. Frontispizio; *Avviso* in 4 carte num. alla rom.; *Sonetti*, col loro occhio; *Poesie di vario metro*, col loro occhio; *Annotazioni* ed *Indice*.

Ero e Leandro Poemetto di Temira Parrasiде. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCII. *In*-8.° *real f.*

Opusc. di carte 10 coi numeri entro una tavoletta. Poemetto in versi sciolti della rinomata Improvvisatrice Toscana, la Signora Fantastici. Bodoni ne fece dono al Conte Cesare Ventura che gliene aveva commessa la stampa.

Prenozioni indispensabili per poter fare una orazione ragionata di mente e di cuor puro a Dio. *In-f.*° *real f.*

Opusc. di 2. carte contornate, commesso dal P. Canonici. Bodoni ne fece una seconda Edizione che si compone di 6 carte num. alla rom. entro una tavoletta; l'ultima è bianca. Ne tirò cop. *in*-4.° *real f.* ed *in*-8.° *real f.* ma con diverso contorno.

Sonetto - Da steril selce onda, che in rio proruppe - *In-mez.*° *f.*° *real f. aperto.*

F. V. Sonetto composto dal R. Professore Dottor Ghioni per la prima Messa celebrata dal Dottore Giuseppe Pizzetti. Bodoni lo diè in regalo al nuovo Sacerdote. 1802

Sonetto - Là ù sul ciglio acuminato e scabro - *In*-4.° *ducale*.

F. V. Il medesimo Medico lo compose e fe' stampare per *la promozione al Protomedicato Generale degli Stati di Parma* ecc. del Sig. Dottore Serafino Dentoni, Medico primario di Corte, Preside delle R. Scuole di Medicina, ottimo cittadino, e coi poveri infermi del suo largitore instancabile.

De l'influence des Sciences et des Beaux Arts sur la tranquillité publique. A Parme imprimé par Bodoni mdcccii. *In*-8.° *real f.*

Carte 50 num. entro tavoletta; l'ultima è bianca. Frontispizio; titolo dell'Opera tedesca a guisa d'Iscrizione, che avverte essere la medesima del *Baron Dalberg Coadjuteur de Mayence et Stathalter d'Erfurt;* ed in 2 carte non numerate, la Lettera dedicatoria del Traduttore *Louis Arborio Bréme: A Madame la Duchesse de Giovane née Comtesse de Mudersbach*, con la data di *Milan* 20 *Avril.* Dopo segue 1.° *Versione libera di un Idillio della Duchessa del Giovane in tedesco.* 2.° *Une digression nécessaire.* 3.° *Une Introduction;* finalmente la Dissertazione preceduta da un occhio.

Amori - *un'epigrafe*, e poi *la medaglia di Lodovico Vitt.° Savioli* - Crisopoli co' tipi Bodoniani mdcccii. *In*-4.° *real f.*

Carte 73, la prima bianca. Ristampa dell'edizione citata pag. 107. Bodoni scriveva all'autore il 15 Aprile 1803 *Dopo di avere esaurita totalmente l'edizione in* 4.° *reale delle sue Odi inimitabili, io ho dovuto eseguirne di bel nuovo un'altra*

1802 *con caratteri assai vistosi, e così ho proveduto alle continue replicate richieste che tutto dì mi giungono non solo da varie parti d' Italia, ma altresì d'oltre le alpi ed il mare ecc.*

La Modestia. Canzone offerta alla Cittadina Cammilla Silvestri di Macerata nelle sue Nozze col Cittadino Giuseppe Monsignani di Forlì nel Settembre del 1802 dal Prete Francesco Grossi - *In fine* - Parma co' tipi Bodoniani MDCCCII. *In*-8.° *real f.*

Opusc. di carte 8 num. alla romana: la prima è bianca. In fine alla Canzone leggesi: *Del Prete Giuseppe Pasetti fra gli Arcadi* Dorio Samnio.

Sonetto - Quella fiamma d'amor, che qui nel Mondo - *In-mez.°* *f.°* *real f., e velina.*

F. V. col medesimo contorno dell'Iscrizione Paciaudi posta pag. 141. G. M. M. scrisse questo Sonetto per le Nozze *dei Cittadini Gian-Luca Pallavicini e Ginevra Isolani*.

Sonetto - Quando vibrò l'orribil colpo Morte. *In*-4.° *real f.*

F. V. Così sfogava il Conte Antonio Cerati il suo cordoglio per la morte del Duca di Parma Ferdinando I.

Patente. Noi Accademia Parmense di Pittura, Scultura, ed Architettura. *In-f.°* *real f. aperto.*

F. V. stampato per traverso, e col medesimo contorno dell' Iscrizione Paciaudi pag. 141. Avverte che la Signora Amenaide Moreau de Saint-Méry, oggi Contessa Dall'Asta, fu ascritta a questa Accademia il giorno 13 Novembre 1802.

VERSI di Francesco Cassoli Reggiano. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCII. *In*-8.° *gr. real f.* 1802

OPUSC. di carte 32, la prima e l' ultima bianche, insieme al frontispizio, all'avviso dell' Editore (Luigi Cagnoli), in 3 carte non numerate, ed all'Indice.

VERSI di Francesco Cassoli ecc. *In*-8.° *pic.° real f., e ducale.*

Altra edizione collo stesso numero di carte; la 1.ª e l'ultima bianche.

BODONI pubblicò queste due edizioni soltanto nel principio dell'anno seguente, giacchè il Cagnoli, che avevale commesse senza saputa dell'Autore suo amico, trasmise in sua lettera del 5 Gennajo 1803 al Tipografo il Sonetto di *Adamo cacciato dall'Eden*, e l'altro in lode del Cantore Ansani.

N. B. In quest'anno uscirono da' suoi Torchi altri FF. VV. 1.° Una lettera circolare pel rubamento fattogli sulla fine del precedente Dicembre; la Nota degli effetti derubati; e gli Avvisi per la restituzione e per l' impunità (Vedi Vita pag. 72). 2.° Una mostra di Garamone *Genova* entro un contorno a righe. 3.° *Intitolazioni di Lettere* pel Vice-Prefetto del Dipartimento dell'Alto-Po distretto IV, e pel Cittad. Premoli. 4.° Un Brevetto militare del Capo di Legione Comandante la Guardia Naz. di Mantova, (il Conte Antonio Garimberti di Parma) entro un contorno.

MDCCCIII.

LETTERA. Al preclarissimo Amico Giampaolo Maggi. Iacopo della Cella. *In*-4.° *real f.*

1803 Opusc. di 8 carte numerate alla romana. L'Autore in questa Lettera fa il ritratto dell'Abate Piacentino Preposto Poggiali. Porta in fine la data del 29 Dicembre 1802. Poichè trattavasi di suoi amici, e v'erano le lodi dell'Amministratore Generale Moreau, Bodoni stampò e regalò questa edizione.

Iscrizioni ne' Solenni Funerali di Ferdinando I. di Borbone Infante di Spagna Duca di Parma, Piacenza, Guastalla ecc. ecc. ecc. celebrati nella Chiesa Arcipresbiterale del Plebanato dell'insigne Terra di Luzzara per ordine di quella Comunità il 14 Febbrajo 1803. *In-4.° real f.*

Opusc. di carte 6 non numerate, contenenti il detto frontispizio e cinque Iscrizioni latine dell'Arciprete di quella Chiesa Sig. Don Carlo Giuseppe Platestainer, che merita posto tra gli uomini dotti, utili e benefici.

Orazione funebre in morte di D. Ferdinando I. di Borbone Infante di Spagna Duca di Parma, Piacenza, Guastalla ecc. ecc. ecc. composta e recitata da Luigi Uberto Giordani Parmigiano Consigliere nel Supremo Consiglio di Piacenza, Individuo onorario del Consiglio generale della Comunità di Parma, e Professore Emerito dell'Università. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCIII. *In-f.° real f.*

Opusc. di carte 22: cioè la prima bianca unita al Ritratto ovale del Duca estinto; il frontispizio; e l'Orazione in 12 carte numerate alla romana entro una tavoletta. Segue un 2.° frontispizio che dice: *Descrizione delle solenni esequie di S. A. R. Don Ferdinando I.... celebrate dalla Comunità di Parma nella Chiesa Civica detta* della Steccata *li* 15 *dicembre* 1802; indi la descrizione in 6 altre carte con parti-

colare numerica, come sopra. Le pagine sono contornate. 1803
Il Conte Cesare Ventura ne cedette ai Signori Anziani della Città il ritratto, che alcuni anni prima aveva fatto a sue spese intagliare da Francesco Rosaspina. In fine si posero la pianta e l'elevazione del Mausoleo, inventato dall'Architetto Parmigiano Donnino Ferrari, ed intagliato da Paolo Bernardi.

ORAZIONE funebre ecc. *In*-4.° *real f.*

Seconda edizione. Carte 32 num. come sopra, cioè 21 per l'Orazione, ed 11 per la Descrizione: i numeri però di questa sono arabici. Vi si trovano gli stessi rami.

ORAZIONE funebre ecc. *In*-8.° *gr. real f.*

Terza Edizione. Carte 34 numerate come sopra. Tra l'Orazione e la Descrizione vi è una carta bianca.

L'Anzianato di Parma, a cui BODONI (siccome dissi nella sua Vita pag. 75 e seg.) avea regalate queste tre Edizioni, le dispensò in Parma; e parte ne trasmise alle Corti d'Europa con lettere d'invio: perciò pochissimi esemplari ne rimasero vendibili. I frontispizj mi sembrano degni d'attenzione.

A SUA Eccellenza il Sig. Barone Vincenzio Dell'Aglio Tenente Maresciallo negli Eserciti di S. M. I. R. A. e Cavaliere dell' Ordine Militare di Maria Teresa Ode. *In-f.*° *imp. real f.*

OPUSC. di carte 10 numerate entro tavoletta; la prima e l'ultima bianche. All'Ode è anteposta una lettera in 2 carte non numerate di *Margherita BODONI al suo rispettabilissimo Cugino*.

Edizione intrapresa il 6 Febbrajo dell'anno precedente, e terminata nel Maggio di questo. Circa ad essa BODONI scriveva nel seguente Giugno all'Autore, che dimorava in

1803 Fermo. *Sto aspettando che il Conte Ricci di Macerata ritorni da Milano per consegnargli qualche copia della vostra Ode pel Tenente Maresciallo Dall'Aglio, impressa con qualche ornamento tipografico, e a cui precede una breve pistola in prosa della mia Ghitta Cugina del prelodato Cavaliere e Barone. A proposito della mia picciola metà, sappiate che è stata la prima tra le femmine che verranno ascritte alla novella* Simpemenia de' Filopatridi *eretta in Savignano* . . . . . E in altra lettera del 30 Settembre così esprimevasi: *L'Oda pel Maresciallo Dall'Aglio non è stata veduta e letta che da poche persone nella mia camera, e da tutti vennero assai commendati il vostro estro poetico ed il vostro stile purgatissimo . . . Ne ho mandate in Germania varie copie al Maresciallo ed a Madama Reale* l'Arciduchessa Maria Amalia Duchessa vedova di Parma, che allora risiedeva in Praga.

Andromeda e Perseo. Cantata. MDCCCIII. *In-4.° pic.° ducale.*

Opusc. di carte 8, inclusivamente al frontispizio ed all'argomento. Cantata composta dall'Avvocato Luigi Bottioni e messa in musica dal Maestro di Cappella Simonis, espressamente pel Sig. Conte Angelo Bianchi di Parma.

Elogio funebre di Monsignor Andrea de' Conti Minucci Arcivescovo di Fermo e Principe, recitato nella Metropolitana il dì delle solenni esequie 21 Maggio 1802 da Evasio Leone Carmelitano già Reggente di Teologia, e Dottor Collegiato nell'Archiginnasio di Torino, pub. Professore di eloquenza e poesia nell'Università di Fermo. Parma co' tipi Bodoniani. *In-8.° gr. real f., e in-4.° pic.° ducale.*

Opusc. di carte 28. Unita al frontispizio è una carta con epigrafe greca. In fronte all'Orazione è il ritratto in medaglia del defunto Arcivescovo: nelle due ultime carte, non numerate, leggonsi alcune Iscrizioni a sua lode. 1803

De la Danse. Par le Conseiller d'État Moreau de Saint-Méry, Administrateur Général des États de Parme, Plaisance et Guastalla, Membre de plusieurs Sociétés savantes et littéraires. A Parme. Imprimé par Bodoni. 1803. *In*-8.° *pic.*° *duc.*

Opusc. di carte 36, l'ultima bianca, con le cifre numeriche entro tavoletta. Ristampa di quello citato alla pag. 144 con picciola aggiunta nelle due prime carte.

Epigrammi all'egregia Signora Angelica Kauffmann celebre pittrice. Parma co' tipi Bodoniani. mdcccciii. *In*-8.° *pic.*° *ducale*.

Opusc. di 5 carte, l'ultima bianca.

Lettera. Ai Coltissimi Accademici Filopatridi Margarita Bodoni nata dall'Aglio. *In-f.*° *real f.*

Carte 2 non numerate. Rende loro grazie di averla aggregata nel loro ceto. È stampata con carattere *Ducale* tondo.

In mortem Ferdinandi I. Hispaniarum Infantis Parmae, Placentiae, Vastallae Ducis optimi Elegia Antonii Pasqua. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di 4 carte non numerate, l'ultima bianca. È senza data.

Vert-vert ossia il Pappagallo di M.r Gresset tradotto in versi italiani da Lodovico Antonio

1803 Vincenzi. Parma co' tipi Bodoniani. MDCCCIII. *In*-8.° *gr.*

Opusc. di carte 40. La versione dirimpetto al testo è parimente in versi dissillabi e stampata collo stesso carattere. La Dedicatoria del Traduttore: *A Madama Murat nata Bonaparte*, contiene 2 carte numerate alla romana; l'Avviso altre 3; e l'ultima carta non num. rinserra *gli Errori e Correzioni*. Primo esempio di questi *errata* nelle ediz. Bodoniane.

Saggio di novelle di Luigi Sanvitale Parmigiano - *un' epigrafe latina* - Parma co' tipi Bodoniani MDCCCIII. *In*-8.° *pic.° real f., e ducale.*

Carte 78, la prima bianca. Queste venti leggiadre Novellette sono precedute dal frontispizio, dalla Prefazione e dalla Tavola de' loro argomenti (ambedue numerate alla romana e contenenti carte 14) e da un occhio. Alla fine in una carta non numerata è l'Indice.

Prospetto di Analisi di Geometria elementare e Trigonometria e di Geometria sublime che sotto i gloriosi auspicj di S. M. C. Don Carlo IV. Re di Spagna ecc. ecc. ecc. propone all'esame del Pubblico il Conte D. Girolamo Gnecco al Servigio di S. M. C. nel Corpo delle RR. Guardie Walone Alunno del Collegio di S. Caterina di Parma Principe Emerito, ed Assessore di lettere dell'Accademia degli Scelti. MDCCCIII *In*-4.° *real f., e di Londra.*

Carte 40 num. entro tavoletta. Leggesi nella carta attigua al frontispizio: *Si dà facoltà a tutti i Signori Professori ecc.* Si stamparono pure i Viglietti d'Invito per gli Argomentanti, in carat. *corsivo* e in carat. *tondo*.

N. B. Apparisce da una sua nota 1.° che il 18 Giugno 1803
cominciò a far tirare i numeri 21 e 23 del suo nuovo *Manuale Tipografico*: 2.° che stampò una lettera per l'Ispezione Economica; varie Intitolazioni di Lettere pel Commessario *Pinet*; dei nuovi Calendarj per l'Accad. di Savignano, ed un altro Catalogo in due colonne delle sue edizioni: 3.° che fece le prove per l'Omero greco, ed una ristampa dei *Conseils d'un père etc.* 4.° che diè principio a quella degli *Scherzi poetici e pittorici in*-4.°

MDCCCIV.

ANNALI di C. Cornelio Tacito tradotti da Ludovico Vittorio Savioli Membro dell'Instituto Nazionale Italiano. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCIV. *In*-4.° *real f.*

Carte 97. La Traduzione che precede il testo è di carte 48, oltre le 6 non num. comprendenti il frontispizio; l'intitolazione e la dedicatoria: *All'invitto Napoleone Bonaparte Primo Console della Repubblica Francese, e Presidente della Repubblica Italiana, il Traduttore;* un occhio: *Annali di C. Cornelio Tacito, Libro primo;* e l'argomento di questo libro. Segue il Testo in *corsivo* colla sua particolare numerica, di carte 40, oltre la 1.ª carta bianca; il frontispizio, in maj. corsive: *C. Cornelii Taciti Annalium Liber Primus. Parmae typis Bodonianis* MDCCCIV., ed il *Breviarium* del detto libro.

La stampa intrapresa nell'Ottobre 1803 fu terminata nel Gennajo di quest'anno. BODONI seguì il Testo latino del suo *Tacito*; Vincenzo Jacobacci corresse il testo e la versione.

RÉPONSE de l'Administrateur Général des États de Parme au Prédicateur de la Cathédrale de Parme. *In*-8.° *real f.*

1804 Opusc. di 4 carte non numerate, l'ultima bianca. Il Predicatore era Don Felice Vecchi, ed applauditissimo fu il suo Quaresimale.

Le quattro Stagioni. Odi liriche. Per le Nozze delle Loro Eccellenze la Signora Contessa Gioseffa Rizzini col Signor Marchese Nicola Ippoliti Conte di Gazoldo di Mantova. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCIV. *In*-8.° *real f.*

Opusc. di carte 22, la 1.ª bianca, con fregio in fronte ad ogni Ode. La dedicatoria, in 3 carte non numerate, è preceduta da quest'occhio: *A Sua Eccellenza la Signora Marchesa Marianna Ventura Rizzini Dama di Corte l'Abate Francesco Ghirardelli Prof. nella Università di Parma.* Per cagione de' tempi, le copie sparse in dono nella Rep. Ital. sono mancanti d'intitolazione e di dedicatoria.

Sonetti. - 1.° O donatrice di seconda vita. 2.° Dolce ne' lari tuoi fu l'ascoltarte. *In-f.*° *gr. real f. aperto.*

F. V. contornato come l'Iscrizione a *Lodovico ecc.* alla pag. 144, con lievissima aggiunta. Luigi Cagnoli Prof. di eloquenza in Reggio li compose in occasione che dagli afflitti amici si celebravano in Reggio l'anno 1804 i funerali all'egregia Donna Rosalinda Grossi Silva. Fu compianta egualmente dai Parmigiani la morte di così celebre virtuosa.

Iscrizione - Amplissimo . Civi . Mederico . Ludovico . Eliae . Moreau . Saint-Méry . etc. *In-f.*° *gr. real f.*

F. V. lo stesso contorno dell'Iscrizione citata. Iscrizione collocata nel giorno 2 Maggio nell'Orfanotrofio di

Parma in attestato di riconoscenza, e poscia da Bodoni gratuitamente stampata. 1804

Vita di Cicerone scritta da Messer Lionardo Bruni Aretino. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCIV. *In*-8.° *gr. real f.*

Carte 62, l'ultima bianca, comprendendovi il frontispizio e la carta seguente, in cui leggesi l'Avviso dell'Editore (Luigi Lamberti) il quale avverte i lettori, che si è *stimato bene di procurarne la impressione, tanto per provvedere sempre più alla gloria di quell'illustre Toscano, quanto perchè pare, che in questi tempi non possano mai moltiplicarsi abbastanza gli esemplari del casto e sobrio stile Italiano.*

Vita di Cicerone ecc. *In*-8.° *pic.° ducale.*

Carte 70, l'ultima bianca. Altra edizione.

L'editore sul principio del 1803 propose da Milano al Tipografo amico la stampa di questo Codice Italiano, più raro assai di quelli in cui si serba il suo testo latino, ed assunse l'impegno di correggerne le bozze. Quantunque Bodoni ne intraprendesse la stampa subito dopo che ebbe compite le tre edizioni dell'*Orazione Funebre* del Duca di Parma, non pertanto le diede solamente a luce nel Maggio del presente anno.

Sul debito che presumono alcuni aver i Parrochi ed i Curati delle Campagne d'istruire i Contadini nella miglior maniera d'esercitare l'agricoltura. Opinione di Cloriso Dardanio P. A. Seconda Edizione. Parma co' tipi Bodoniani. *In*-8.° *pic.° ducale.*

Carte 71, numerate in tavoletta. P. Emilio Guarnieri intitolò questo suo Discorso con epistola dedicatoria (compren-

1804 dente 5 carte num. alla romana) *Alla rinomatissima ed illustre Accademia dei Georgofili d' Etruria*.

Poesie di Girolamo Orti Veronese. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCIV. *In*-8.° *pic.° ducale*.

Carte 78. Le Poesie sono divise in due parti, aventi ciascuna il suo occhio. Alla fine sta l'Indice in 2 carte non numerate, e quella in cui sono notati due *Errata*: Esempio 2.° di questo genere nelle edizioni Bodoniane.

Sonetto - L'usato vol dell'aure in sul sentiero- *In-mez.° f.° real f.*

F. V. col medesimo contorno dell'Iscrizione posta alla pag. 158. I Signori Settimio e Vincenzo de' Marchesi Pianetti Alunni nel Collegio di Santa Catterina di Parma testificarono con questo Sonetto la loro affettuosa gioja al fratello Don Bernardo che celebrava la prima Messa nella propria Chiesa di S. Bernardo in Jesi.

Discours prononcé en l'Université de Parme dans la Séance publique de la distribution des prix aux élèves de l'École d'Anatomie pratique le 25 Thermidor an. XII (13 Août 1804) par Son Excellence M. Moreau de Saint-Méry, Conseiller d'État, l'un des Commandans de la Légion d'Honneur, Administrateur Général des États de Parme, Plaisance, Guastalle etc. etc. Imprimé sur la demande des Membres de cette Université. A Parme. Imprimé par Bodoni. *In*-8.° *real f.*, *e in*-4.° *ducale*.

Opusc. di carte 10 in tutto. Se questo Discorso appalesa le provide cure di chi reggeva allora gli Stati di Parma, di-

mostra altresì che il fu Cavaliere Guglielmo Francesco *Levacher* Professore di Chirurgia teorica e pratica nella Università, il quale non lasciava mai fuggirsi l'occasione di giovare all'egra umanità, suggerì e promosse efficacemente lo stabilimento d'una Scuola anatomico-pratica. 1804

Lettera. Cesare Card. Brancadoro Arciv. Vescovo d'Orvieto al M. R. P. Maestro Evasio Leone Carmelitano Professore di Eloquenza nella Università di Fermo - *in fine* - Parma co' tipi Bodoniani. *In*-4.° *gr. real f.*

Contiene carte 6 fregiate d'un contorno, e numerate alla romana in tavoletta. Il nuovo Vescovo di Fermo vi deplora la morte del suo Predecessore Monsignor Minucci.

Sonetto - Stretti l'un l'altro di concordia in segno - *In-mez.*° *f.*° *real f.*

F. V. con un contorno pari a quello del Sonetto pag. 124. Il nobile Bresciano Sig. Ugoni festeggiò con questo Sonetto le nozze della *Cittadina Elena* sua sorella col *Cittadino Pietro Fenaroli*.

La Marianna. Tragedia di Voltaire nuovamente tradotta. Parma co' tipi Bodoniani mdcccIv. *In*-8.° *gr. real f.*

Carte 62, la prima bianca. Il Cavaliere Luigi Landriani dedicò questa sua traduzione: *A Sua Eccellenza Madama Moreau de Saint-Méry* con una Lettera in 2 carte numerate alla romana, alla quale tien dietro l'avviso in altre 3 carte numerate allo stesso modo, e l'occhio. *La fece nella sua campestre solitudine, oltrepassato avendo di già il quindicesimo lustro.*

1804 Sonetto - Alessandro e Ranuccio, Alme possenti. - *In-mez.° f.° real f.*

F. V. col contorno del Sonetto precedente. L'Autore dedicollo *Alle Statue Equestri di Alessandro e Ranuccio Farnese esistenti in Piacenza*, e vi lodò l'Amministratore Generale Francese.

Sonetto - Quando la bella Greca fuggitiva - *In-mez.° f.° real f.*

F. V. con un contorno come sopra. Sonetto di Gian-Pietro Costa Imolese, noto nella Rep. delle lettere, *per le nozze del Cittadino Agostino Polzi di Lugo colla Cittadina Clementina Santini di Tolentino*. Domenico Casoni dedicollo allo sposo suo Cugino.

Novella di Gaetano Fornasini letta in un' Adunanza d'amici MDCCCIV. *In-4-° gr. real f.*

Opusc. di carte 12, contornate, e coi num. rom. in una tavoletta. La 1.ª e l'ultima sono bianche. L'elegante Scrittore Bresciano con sua lettera del 12 Dicembre 1803, che leggesi nelle due carte che seguono il frontispizio, dedicò questa sua Novella di *Filippo Turazzi* ad *Alcippo Persejo P. A.* cioè a Bodoni che, nel mandargliene ne' primi giorni di Ottobre un esemplare, *l'animò a progredire coraggioso nella letteraria palestra coi Novellieri Toscani*. Forse sembrerà strano a taluno che il Tipografo stampasse questa lettera dedicata a lui stesso; egli che ricusò quella che il Comaschi voleva preporre al suo *Saggio sull'Epigramma Italiano*, e che stampata dal Carmignani unì dopo in-f.° volante all'edizione Bodoniana; egli che ricusò eziandio l'altra che all'Ode del *Meriggio* voleva premettere il riconoscente Traduttore Parmense: ma cesserà la maraviglia udendo che solo vi acconsentì,

acciocchè l'amor proprio del giovine Novelliere Bresciano, al quale aveva preso affetto, ne venisse solleticato. 1804

Iscrizione. Iosepho . Hoffsteder . Choraulae . Summo . musices . peritissimo . etc. *In-mez.° f.° real f.*

F. V. contornato. Giuseppe Marchesi, Suonatore di Oboè nella R. Orchestra di Parma, fece stampare questa Iscrizione (del P. Tonani) co' tipi Bodoniani, affinchè più durevole rimanesse la memoria di questo suo celebratissimo amico e compagno.

MDCCCV.

La Pace del mdccc. Parma co' tipi Bodoniani mdcccv. *In-4.° gr. real f.*

Opusc. di carte 5, la prima bianca. Bodoni scriveva il giorno 8 Gennajo di questo medesimo anno ad Evasio Leone: *Per lo Sciolto sopra* la Pace del 1800 *non dissento di farne eseguire la stampa con qualche elegante venustà . . . sarà in pronto al giungermi ulteriore vostro riscontro.*

Sonetto - Chi dritto estima, e chi non froda il vero - *In-f.° real f. aperto.*

F. V. Lo stesso contorno dell'Iscriz. *A Lodovico ecc.* pag. 144. Sonetto scritto dal Segretario V. Jacobacci in lode *dell'egregia Signora Maddalena Grassi.* Bodoni, oltre la detta edizione, facendone una in-f.° pic.° col contorno in rame del Sonetto pag. 124, ed un'altra in 4.° grande coll'altro contorno dell'Epigramma posto alla pag. 112 unì i suoi plausi a quelli che durante il Carnevale tributarono i Parmigiani a questa loro Concittadina che nel Teatro sosteneva la parte di *Semiramide*.

1805 Elogio della chiara memoria dell'Emo e Rmo Signor Cardinale Stefano Borgia scritto in una lettera del Signor Abate Francesco Cancellieri. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCV. *In-4.° pic.° ducale*.

Opusc. di carte 10, la prima bianca. Questa Lettera intitolata: *A Monsignor Domenico Testa Segretario delle Lettere latine di Nostro Signore Papa Pio VII e Canonico della Basilica Liberiana*, porta la data di Parigi 15 Dicembre 1804. Trattandosi di Letterati Romani così cari al suo cuore, poteva Bodoni non istampare questa Lettera? Ne mandò molte copie in dono all'autore, e dienne a Monsignor Testa, allorchè ritornando da Parigi con S. S. si fermò nel mese di Maggio per brevi istanti in Parma.

ΟΜΗΡΟΥ Υμνος εις την Δημητραν. Εν τηι παρμηι. Τυποις του Βοδωνιου ετει ΧΙΠΙΗΗΗΠ. *In-f.° mas.° imp. aperto*.

Il Testo, con ciò che lo precede, è di carte 22, la 1.ª delle quali bianca; la *Versione*, in versi sciolti, numerata pure da sè, ne contiene 19, l'ultima bianca. Il frontispizio italiano, di maschia bellezza al par del greco, dice: *Inno di Omero a Cerere trad.° da Luigi Lamberti membro dei Collegj Elettorali, dell'Istituto Nazionale Italiano, e della Commissione di pubblica Istruzione, Direttore della Biblioteca Nazionale, e Professore di eloquenza in Milano, Socio dell'Accademia Virgiliana di Mantova. Parma co' tipi Bodoniani* MDCCCV. La Dedicatoria e la Prefazione contengono ciascuna 3 carte numerate alla romana. Il Traduttore offre questo saggio della grande Edizione Omerica: *Al Cittadino Francesco Melzi-d'Eril Vice-Presidente della Repubblica Italiana, Grande Ufficiale della Legion d'Onore*, dichiarando: *che al Tipografo che si studia di lasciare in una edizione degna*

degl' immortali Poemi dell' Iliade e dell' Odissea un monu- 1805
mento del suo valore, solo mancava di scontrarsi in un uomo sì favorito dalla fortuna, e nello stesso tempo sì delle lettere invaghito, che volesse divider con lui le difficoltà e la gloria di una tanta intrapresa. Nella Prefazione avverte essersi servito del Testo pubblicato dal dottissimo David *Ruhnkenio* nella sua 2.ª edizione stampata a Leyden nel 1781.

Bodoni ne tirò 4 copie in carta d'Anonnay, due delle quali per Lamberti. Vedi Vita pag. 81 ed 82.

Iscrizione. Pio . VII. Pontifici . maximo . parenti . publico . Lutetia . Parisiorum . reduci. etc. *In-f.° gr. real f. aperto*.

F. V. col contorno dell' Iscrizione *a Lodovico* ecc. pag. 144. I Monaci Benedettini di Parma vi si rallegrano col Sommo Pontefice del suo felice ritorno da Parigi, ed augurano ad Esso un non dissimile arrivo in Roma. È del P. Tonani. Vedi Vita pag. 89.

Opuscoli del C. Luigi Landriani. Parma 1805 co' tipi Bodoniani. *In-8.° gr. real f.*

Opusc. di carte 36, nell' ultima delle quali, non numerata, si contiene l' Indice di cinque Opuscoli tradotti, che sono preceduti dal loro occhio rispettivo.

Inno di Callimaco sull' Isola di Delos estratto dal libro di Anacarsi il giovane. *In-4.° gr. real. f.*

Opusc. di carte 4. È uno di quelli della precedente edizione che tirò separatamente, rinchiudendone però la composizione nel contorno della Lettera citata pag. 161 coi numeri romani entro una tavoletta, e preponendovi un frontispizio adattato. È senza data.

1805 L'Olimpia Tragedia di Voltaire nuovamente tradotta. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCV. *In*-8.° *gr. real f.*, *e in*-4.° *pic.° ducale*.

Carte 75. È traduzione dello stesso Landriani. La Dedicatoria *alla Signora Isabella Scapinelli Pio di Savoja*, e la Prefazione, sono contenute ognuna in 3 carte numerate alla romana. Un occhio precede la tragedia.

Discours sur l'utilité du Musée établi à Paris; prononcé dans sa Séance publique du 1.er Décembre 1784, par M. L. E. Moreau de Saint-Méry, ex-Secrétaire perpétuel de ce Musée, Conseiller d'État, l'un des Commandans de la Légion d'Honneur, Administrateur Général des États de Parme, Plaisance, Guastalla etc. etc. Membre de la Société littéraire d'Agriculture de Paris, de la Société libre d'Agriculture du Département du Doubs, de la Société des Sciences Lettres et Arts de Paris, de l'Athénée des Arts et de la Société des Belles-Lettres de la même Ville, de la Simpéménie du Rubicon, de la Société philosophique de Philadelphie, etc. etc. A Parme. Imprimé par Bodoni. MDCCCV. *In*-4.° *pic.° carta di Londra*.

Opusc. di carte 20, la prima bianca. Il discorso è preceduto da un *Avant-Propos* in 2 carte non numerate.

Discours sur l'utilité des Assemblées publiques littéraires par M. L. E. Moreau de Saint-Méry, Conseiller d'État, . . . *il resto come sopra*. *In*-4.° *pic.° carta di Londra*.

Opusc. di carte 16. Tien dietro al frontispizio l'*Avant-Propos* in una carta non numerata. 1085

Madrigale - L'Arte ch'estolle, più de' bronzi e marmi - *In*-4.° *real f.*

F. V. contornato avente questa data: *Parma nel Giardino Imperiale* MDCCCV. Fu tirato il giorno 27 Luglio alla presenza dell'Imperadore de' Francesi, allorchè si fermò davanti al torchio, che Bodoni aveva fatto collocare nel detto Giardino, siccome accennai alla pag. 90 del 1.° Tomo. La quartina è del Consigliere Jacobacci.

Per le nozze degl'illustrissimi Signori Giuseppe Ziliani e Maria Conti Versi dedicati all'egregio Genitore dello Sposo da Michele Colombo MDCCCV. *In*-4.° *pic.° ducale*.

Opusc. di carte 4, comprendendovi la dedicatoria. Il Tipografo l'avrebbe impresso con isplendidezza di stampa, se la modestia dell'amico l'avesse conceduto.

I cinque Sensi del corpo. Sonetti morali pubblicati per le Nozze del Signor Conte Girolamo Sassatelli d'Imola con la Signora Marchesa Teresa Fogliani di Piacenza. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCV. *In*-8.° *real f.*

Opusc. di carte 6, in due delle quali leggesi la Lettera dedicatoria di Gian-Francesco della Volpe *al Signor Conte Manfredo Sassatelli* Padre dello Sposo. I cinque Sonetti sono *del Prete Giuseppe Pasetti fra gli Arcadi* Dorio Samnio.

Breve (*foris*) Dilecto filio Ioanni Baptistae Bodonio Parmam (*intus*). Pius PP. VII. etc. Tam-

1085 diu optabamus, dilecte Fili, aliquod tibi pignus ejus amoris dare etc. *In-f.°* *imp. velina*.

Opusc. di 4 carte, la prima contenente l'indirizzo, e l'ultima bianca. Con questo Breve, dato a Roma in Santa Maria Maggiore addì 28 Settembre 1805, il Pontefice rende grazie a Bodoni dell'*A Kempis* e della *Camera del Correggio* mandatigli in dono, e ad esso significa il ricambio di due medaglie d'oro e di una scatola di porfido con sopra in mosaico i ruderi del tempio di Minerva.

N. B. Bodoni stampò in quest'anno pel suo corrispondente Francesco Agazzi di Mantova un frontispizio in-8.° che porta per titolo: *Saggio di Poesie italiane dell'Abate Gaetano Buganza Mantovano*. 2.° Due prove in-f.° del *Monumento* che i Reggiani dedicarono a Napoleone I. allorchè assunse il titolo di Re d'Italia, monumento stampato dipoi in Reggio dal Torreggiani. 3.° Una lettera di partecipazione di nascita d'un bambino. 4.° Finalmente un'*Aria di Chitarra* in-mez.° f.° reale che comincia: *Ho già penato, crudel Brunetta*, stampata con righe mobili magistralmente connesse, talchè non apparisce dove, e con note musicali parimente mobili; ma le susseguenti sue intraprese tipografiche, che per alcun tempo erano rimaste incagliate, gli vietarono di offrire al pubblico un saggio più esteso e perfetto in questo genere.

MDCCCVI.

Q. Orazio Flacco redivivo a Napoleone il Grande Imperatore de' Francesi e Re d'Italia. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCVI. *In-f.°* *real f.*

Opusc. di carte 14 numerate in tavoletta. La Dedicatoria francese al medesimo Sovrano, in 3 carte numerate alla romana, porta la data di *Milan ce* 14 *Mai* 1805 *de votre*

Règne le 1.*er* ed è sottoscritta *Barthelemy Benincasa de Modène*. Segue un occhio. I pezzi Oraziani sono in *corsivo*; la Versione a rincontro in *tondo*. A questa e a quelli sta in fronte un meandro greco (quelli dell'*Epithalamia*): vedesi un trofeo militare sovrapposto alla Lettera. 1806

MEDAGLIA d'onore decretata dal Pubblico di Parma al celebre Tipografo Gio: Batista Bodoni Cittadino Parmigiano. - *la medaglia col suo rovescio* - Crisopoli MDCCCVI. *In-f.° real f.*

Carte 46 numerate alla romana, la prima bianca. Comprendono 1.° la *Relazione de' motivi che determinarono il Pubblico di Parma a decretare la Medaglia Bodoniana, e del modo con cui fu eseguito il Decreto*. 2.° *Gli Atti dell'Anzianato di Parma relativi al conio della detta Medaglia, ed alla presentazione della medesima*. Il frontispizio si trova tra un'antiporta e l'occhio della *Relazione*: gli *Atti* sono parimente preceduti da un occhio. Veggasi il 1.° Tomo alla pag. 75 e seguenti.

MEDAGLIA d'onore ecc. *In-4.° real f.*

La stessa edizione, col solo divario del sesto e delle interlinee più ristrette.

DESCRIZIONE del Foro Bonaparte - *rametto ovale che lo rappresenta* - Parma co' tipi Bodoniani MDCCCVI. *In-f.° reale aperto.*

OPUSC. di carte 11. La Dedicatoria dell'Architetto Giovanni Antolini: *Alla Maestà di Napoleone Imperatore de' Francesi e Re d'Italia*, ne occupa 2 non numerate. La Descrizione è stampata in 2 colonne. Alla fine si trovano 24 rami. Si pretende che questa Descrizione sia stata estesa dal dotto Sig. Pietro Giordani Piacentino; però da lettera del 3 Maggio

1806 scritta dall'Antolini a Bodoni, sembra che fosse stato incaricato della semplice revisione della medesima.

Iscrizione - Cineribus . et . nomini . Antonii . Bertioli . V. C. qui . splendidissimo . ingenio . sollerter . exculto . in . forensi . regno . maximum . diu . locum . obtinuit . etc. *In-f.°* *real f. aperto.*

F. V. con lo stesso contorno dell' Iscrizione *a Lodovico* pag. 144. L'Iscrizione è del P. Tonani, e leggesi nella Chiesa detta la *Trinità de' Rossi*. Questo dottissimo Jureconsulto Parmigiano occupava, allorchè morì il 2 Ag.°, la Presidenza del Tribunale Criminale del Dipartimento del *Taro*.

Il Bardo della Selva nera Poema Epico-Lirico. Parte prima. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCVI. *In-f.°* *gr. real f., e velina.*

Carte 76; la prima è bianca, e l'ultima non numerata contiene l'Indice de' sei Canti in majuscolette. Questi sono preceduti dal frontispizio; da una Dedicatoria in 5 carte num. alla romana, coll'intitolazione: *Alla Maestà Imperiale e Reale di Napoleone il Grande Imperatore de' Francesi e Re d'Italia, Vincenzo Monti Istoriografo del Regno d'Italia, Cav. dell'Ordine della Corona di Ferro, Membro della Legion d'onore e dell' Istituto Nazionale*, e da un occhio. Ogni Canto porta in fronte uno de' Meandri dell' *Epithalamia* e comincia con lettera iniziale in rame.

Intorno a questa Ediz. vedi Vita pag. 101. e la Nota 49.

Il Bardo della Selva nera ecc. *In-4.°* *real f.*

Seconda edizione. Carte 74; la prima e l'ultima bianche.

Il Bardo della Selva nera ecc. *In-8.°* *gr. real f.*

Terza Edizione. Carte 60; la 1.ª e l'ultima bianche.

Il Bardo della Selva nera ecc. *In*-8.° *pic.*° *duc.* 1806

Quarta edizione. Contiene 57 carte.

Il Cav. Monti venne espressamente in Parma per assistere alla stampa di questo suo Poema, e Bodoni lo volle ospite in casa sua. Il Vice-Rè chiese per sè l'edizione in f.°, le copie della quale in munifico dono distribuì a Principi, Biblioteche e insigni Letterati.

Le Metamorfosi di Ovidio tradotte in versi italiani da Clemente Bondi . . . . Parma co' tipi Bodoniani MDCCCVI. *In*-8.° *pic.*° *ducale*. Vol. 2.

Il Vol. 1.° contiene carte 210; l'ultima è bianca, e nella penultima, non numerata, è l'Indice. Il Poeta con lettera in 6 carte num. alla romana, dedicò questa sua Traduzione: *A Sua Altezza Reale la Serenissima Arciduchessa d'Austria Maria Beatrice d'Este Duchessa di Brisgovia ecc. ecc. ecc.* non già per rendere a Lei *una solenne testimonianza di stima, nè perchè l'augusto Nome difenda dalle critiche e dall'obblio i suoi versi, ma per quel dovere appunto, e non altro, che obbliga un giardiniere a porgere ogni fiore e ogni frutto, ch' egli coltiva, in dono e tributo al Signor del Giardino.* Il Vol. 2.° ha carte 174, comprendendovi la prima che è bianca, il frontis., e quella in fine dell'Indice non num.

In celeberrimam victoriam Austerlitii relatam a Gallis duce Napoleone Maximo Ode Alcaica Placidi Tadini Scholarum Alexandriae Moderatoris, Gymnasii Patavini Professoris Emeriti. Parmae typis Bodonianis MDCCCVI. *In-f.*° *real f.*

Opusc. di carte 6.

Oratio Dominica in CLV linguas versa et exoticis characteribus plerumque expressa. Par-

1806 mae typis Bodonianis MDCCCVI. *In-f.° piccolo real f.*

Questo libro preziosissimo, che fa epoca nella Tipografia, merita a mio credere una minuta descrizione. Contiene 165 carte, tutte (eccetto la prima e l' ultima che sono bianche) aventi un doppio contorno di linee, sopra il quale avvi una tavoletta coi numeri romani, o con un fregetto. Eccone l'ordine. 1.° Frontispizio. 2.° Dedicatoria, in 2 carte non numerate, a foggia d' Iscrizione: *A LL. AA. II. Eugène Napoléon Vice-Roi d' Italie, Archichancelier d'État de l'Empire Français, Prince de Venise etc. etc. Fils adoptif de Napoléon-le-Grand Empereur des Français et Roi d' Italie, adoption qui seule vaut tous les éloges; et Auguste-Amélie son Épouse, Fille de Maximilien de Bavière, Princesse incomparablement belle et vertueuse: A ces illustres et fortunés Époux; Protecteurs des Arts, la gloire et l'amour de l' Italie dont tous les vœux se réunissent pour demander au Ciel la prospérité de leurs jours et l'accroissement de leur Auguste Famille Impériale, Jean-Baptiste* Bodoni *en témoignage authentique de dévouement et de respect* ... con quello che segue. 3.° Prefazione del medesimo, con alcune note; in tutto carte 10 numerate alla romana, e in carattere *tondo*. 4.° Dedicatoria e Prefazione Italiana; lo stesso num.° di carte, ma in carattere *corsivo*. 5.° Dedicatoria e Prefazione latina; med.° numero di carte, ma in carattere *tondo* diverso. Avendo ciascuna la particolare sua numerica si può nel legarle premettere quale più piace. Avvertasi però, che la *Prefazione* Italiana originale è di Bodoni: che il P. Abate Tonani la voltò in latino, e compose la *Dedicatoria*: finalmente che il Sig. *Petitot de Boispréaux* tradusse questa in francese, ed il Sig. *Moreau de Saint-Méry il figlio* l'altra, tranne i cambiamenti che vi volle il Conte *de Méjan* Segretario degli Ordini del Vice-Rè, e quelli che v' introdusse il Tipografo, de' quali mi affidò la versione. 6.° *Pars prima linguas Asiaticas*

complectens, che contiene carte 37, compreso l'occhio. Gli Alfabeti esotici vi sono in n.° di 43, cioè: 7 *Ebraici;* 2 *Samaritani;* 2 *Caldei;* 3 *Rabbinici;* 3 *Siriaci;* 3 *Siro-Estrangheli;* 2 *Arabici;* 2 *Fenicj;* 2 *Persiani;* 1 *Tatarico;* 2 *Palmireni;* 3 *Malaici;* 1 *Javanico;* 2 *Indostani;* 1 *Brammanico;* 1 *Samscrudonico* o *Malabarico;* 1 *Tataro-Mantchou;* 1 *Cinese;* 1 *Tibetano;* 1 *Giorgiano* e 2 *Armeni.* Le lettere dell'Alfabeto Cinese sono intagliate in legno, e copia fedele di quelle che il Direttore della Imperiale Stamperia di Parigi pose nella sua *Oratio Dominica* da lui presentata nel 1805 al Sommo Pontefice Pio VII. 7.° *Pars secunda linguas Europeas complectens*: occupa, compreso l'occhio, 62 carte, e vi si contano 51 Alfabeti esotici. Eccoli: 34 *Greci*, il primo de' quali in lettere quadrate; 2 *Etruschi;* 2 *Tedeschi;* 1 *Turco;* 8 *Moscoviti;* 1 *Gotico;* 1 *Judeo-Teutonico* ossia *Ebreo-Tedesco;* 1 *Slavonico* ed 1 *Illirico.* 8.° *Pars tertia linguas Africanas complectens*: unitamente all'occhio sono 8 carte, e vi si trovano 1 Alfabeto *Punico* e 2 *Cofti.* 9.° *Pars Quarta linguas Americanas complectens*, che si compone, contando l'occhio, di altre 11 carte. In questa non vi sono Alfabeti esotici. Quindi resumendo si contano in tutto 97 Alfabeti esotici, per essere questi nella più gran parte duplici, e triplici, ed alcuni replicati in maggior numero. Le rimanenti Versioni sono stampate con caratteri latini, di cui 23 *corsivi* e il resto *tondi* quasi tutti diversi d'occhio e di grandezza, mentre non più di due volte vi è replicato il carattere istesso. 10.° *Index linguarum quibus Oratio Dominica conversa est* in ordine alfabetico, e che comprende 6 carte. 11.° Termina il libro con due carte; l'ultima è bianca, e nella penultima leggesi questa Iscrizione: *Polyglotticum . hoc . Opus absolutum . est . die . xv . decembris . MDCCCVI . in . inclyta Parmensi . Civitate . sub . Napoleone . I . Gallorum Imperatore . semper . augusto . atque . Italiae . Rege invictissimo . cui . omnia . fortunate . feliciter . prospereque diutissime . evenire . apprecabimur.* 1806

1806 Alle cose dette qui ed alle pag. 88, 89 e 99 del 1.° Tomo si aggiunga ciò che segue. 1.° In questa Edizione, siccome avverte il Tipografo nel suo Discorso preliminare, s'impiegarono caratteri scolpiti da lui stesso, laddove il Sig. *Marcel* nella sua adoperò i già da lungo tempo smarriti caratteri greci, che per ordine di Francesco I. vennero incisi dal rinomato Garamond, e che servirono alle Edizioni di Roberto Stefano; e in quanto agli Arabici si prevalse di quelli fatti da Stef. Paulino, coi quali furono impressi i 150 Salmi Davidici colla traduzione latina a fronte. 2.° Che l'*Oratio Dominica* Bodoniana contiene una più ricca e variata suppellettile di caratteri esotici, dappoichè nella Marcelliana mancano i *Caldaici*, i *Siriaci*, i *Fenicj*, i *Palmireni*, i *Brammanici*, i *Malabarici* o *Samscrudonici*, i *Tibetani*, i *Giorgiani*, gli *Etruschi*, gl' *Illirici*, gli *Ebreo-Teutonici*, il *Gotico d' Ulfilas* e il *Punico*. 3.° Che nelle Prefazioni latina ed italiana si mutarono le due prime carte. Cominciava l'una: *Un'epoca tra le più memorabili di questa nostra età sì feconda in grandi e meravigliosi avvenimenti ecc*: e l'altra: *Si quod aliud aetate hac nostra magnorum mirabiliumque eventuum prae omnibus feracissima etc.* 4.° Bodoni, acciocchè il Sig. Conte de *Méjan* potesse più facilmente leggere la Prefazione francese, tradottagli da un altro suo amico, ed apporvi le correzioni, la portò stampata a Milano. Contiene 6 carte l'ultima delle quali è bianca: le facce sono contornate come quelle dell' *Oratio Dominica* e comincia: *Le voyage du Chef de l' Église catholique à la Capitale de la France etc.* Avendone tirate una dozzina soltanto di copie, è rarissima. 5.° Finalmente nel rovescio dell' ultima carta, cioè dietro alla Iscrizione finale, ne fece stampare un'altra per l'esemplare che acquistò il Generale *Junot*. Comincia: *Viro . Clarissimo . Magistro . equitum . ornatu . hungarico . Johanne . Andochio . Junot . etc.*

Bodoni tirò due soli esemplari di questo rarissimo Cimelio tipografico *in carta velina di Francia.*

N. B. Bodoni stampò pure nel presente anno 1.° Una Iscrizione francese, in quattro sesti diversi, per anteporla a tutti i volumi della sua Collezione acquistata dal Generale *Junot*. 2.° un *Certificat pour Duplicata de l'Emprunt forcé de Parme etc.* in-4.° grande, per la venuta de' Francesi. 3.° Un Certificato spagnuolo di *Don Simon Rodriguez Laso Rector perpetuo del R. Collegio Mayor de S. Clemente de los Espanoles de Bononia en favor de D. Josef de Mier y Salcedo Collegial Decano del mismo;* due carte in un f.° pic.° in-4.° Un foglietto in-8.° pic.° col quale annunziò le Edizioni del *Bardo*, delle *Metamorfosi*, del *Q. Orazio Flacco redivivo* e dell'*Orazione Domenicale*. 1806

MDCCCVII.

La Gerusalemme liberata di Torquato Tasso . . . Parma nel Regale Palazzo MDCCCVII co' tipi Bodoniani. *In*-4.° *gr. real f.* Vol. 2.

Ristampa esatta di quella pubblicata nel 1794. Vedi pag. 101 del presente Tomo.

Bodoni ne tirò un esemplare in cartapecora.

La Genesi Versione di Monsignor D. Gregorio Cerati già Vescovo di Piacenza. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCVII. *In*-8.° *pic.° ducale*.

Carte 165, la prima delle quali è bianca. Il Discorso preliminare: *Al chiarissimo Giambatista Bodoni, Antonio Cerati amico affezionatissimo,* è contenuto da carte 30 numerate alla romana. Un occhio precede la Versione. Le due ultime carte sono destinate all' Indice delle 30 composizioni in terza rima, che provano il valore poetico di questo illustre Monaco Benedettino Parmigiano.

1807 Esiste un foglio di 4 carte intitolato *l'Incendio di Sodoma*, che Bodoni stampò per prova d'un'altra edizione in-8.° che non fu eseguita.

Swiatinia Wenery w Knidos -*epigrafe latina*- w Parmie w Drukarni J. B. Bodoni MDCCCVII. *In-4.° real f.*

Opusc. di carte 38, l'ultima bianca. Dopo il frontispizio viene la Dedicatoria in 2 carte non numerate; *Do Czytelnika*, cui è premesso l'occhio: *Cieniom Jozefa Szymanowskiego*, *Jean Felix Tarnowski*. Alla traduzione in versi rimati due a due di questo Poemetto o Romanzetto di *Montesquieu* è premesso un occhio.

Inscriptiones. *In-4.° real f.*

Opusc. di 4 carte. Sono tre, e dal soprannominato P. Tadini composte per collocare nell'Acc. di Alessandria nel Giugno del presente anno. La 1.ª in lode del Signor Enrico Eduardo *Dauchi*, la seconda del Signor Giacomo Roberti, la terza del Signor Francesco Breyda, che vi fecero il loro ingresso a dì 24 Maggio.

Breve - (*foris*) Dilecto filio Comiti Antonio Ceretoli Parmam. (*intus*) Pius PP. VII etc. Literas devotionis erga nos tuae testes etc. *In-f.° real f.*

Opusc. di due carte non numerate. Breve dato da Pio VII il giorno 3 Luglio 1807, col quale ringrazia questo esimio Cavaliere Parmigiano della Medaglia Bodoniana mandatagli in dono da lui. È sottoscritto *Dominicus Testa*, e Sua Santità vi dice: *Hoc Parmenses numismate se non minus quam Bodonium honestarunt etc.* Il Conte Ceretoli deputato coi Signori Pietro Fedolfi e Giuseppe Mazza dai *Decurioni di Reggimento* della Comunità di Parma all'esecuzione dei

funerali dell'estinto Duca, quegli si fu appunto che propose 1807
e calorosamente promosse nella Sessione del 17 Agosto 1803 *questa testimonianza di aggradimento corrispondente alla dignità della pubblica rappresentanza, e tutt' insieme al merito di sì eccellente Tipografo*.

Sonetto - Voi, che dopo il fuggir di lunga etade - *In-mez.° f.° aperto real f., e velina.*

F. V. Leggiadrissimo Sonetto Petrarchesco che Luigi Lamberti intitolò: *A Pentelato, Villa della Signora Antonietta Costa*, e che presentò a lei stampato in pergamena. Gli amatori delle nitide carte impresse devono tenerselo caro. Intorno a questo Sonetto l'Autore scriveva il 12 Settembre al Tipografo. *Altri quattordici versi ho fatti nel lasciare la villa di una bellissima Signora Genovese, alla quale ho promesso di farli o copiare a mano, o stampare in bella forma, per quadretto da riporre nella camera ch' io soglio occupare nella casa di lei in campagna. Vorrei che mi suggeriste il modo di adempiere la mia promessa in una maniera alquanto elegante.* Bodoni il 23 dello stesso mese avendo risposto che nel pacchetto delle stampe Omeriche troverebbe copia in diverse carte del suo bellissimo Sonetto, soggiunge: *Il fregio tipografico che lo circonda è tutto di getto, e son certo che i soli stampatori, se il vedessero, si porrebbero ad indagare sottilmente come sia combinato, giacchè appena lascia intravedere le impercettibili connessioni d'un fregio coll'altro.* E nella stessa lettera gli annuncia che *la sua camerina Arcadica è occupata dal Comolli, che ha voluto modellare la sua testa al naturale, e ne fa eseguire la forma per poterne gettare alcune copie in gesso promesse a questa R. Acc. ed a qualche altro insigne Soggetto*.

Il Catalogo. Oda al Tipografo Giambatista Bodoni di Vincenzo Mistrali. Crisopoli dalla Tipografia Omerica MDCCCVII. *In-4.° real f.*

1807 Opusc. di carte 8 coi num. rom. in tavoletta: la prima è bianca. Bodoni per modestia pose *Dalla Tipografia Omerica*. Colla stessa composizione formò l'Edizione in-f.°, ornandola col fregio del Sonetto precedente. Essendosene però tirate alcune copie, si ristamparono le Annotazioni perchè la 24.ª Strofa riuscendo oscura, l'Autore in altre due svelatamente accennò che per *Armonide*, e *l'altro Vate Cantor de' cari estinti* intendeva i valenti nostri Poeti Angelo Mazza ed Uberto Giordani. Citai quest'Oda nel 1.° Vol. pag. 71.

In Tilsitii pacem Ode alcaica Placidi Tadini Scholarum Alexandriae Moderatoris Gymnasii Patavini Professoris Emeriti. Parmae typis Bodonianis MDCCCVII. *In-f.° pic.° real f.*

Opusc. di 4 carte contornate, e num. alla romana entro tavoletta. Bodoni ne formò espressamente il contorno.

Sensi di doverosa riconoscenza del Conte Giulio Corsi-Viano verso gl' illustri Accademici dei Letterati d' Italia - *in fine* - Parma co' tipi Bodoniani MDCCCVII. *In-4.° pic.° ducale.*

Opusc. di carte 20, compresa l'ultima, ov'è la data, coi numeri entro tavoletta: il Proemio ne occupa tre. In questo Ragionamento l'Autore sostiene la gloria Italiana.

In morte di Carlotta Melania Duchi Alfieri Versi e Prose. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCVII. *In-8.° real f.*

Carte 80 num. entro una tavoletta. Nel rovescio del frontispizio leggesi un'epigrafe greca, e nella carta seguente l'Epitaffio di questa nobil Dama, che al dir del Conte G. Franc. Galeani Napione, *accolse in sè saviezza, leggiadria,*

bellezza, ingegno, maniere soavi, accorte ed ogni gentil costume, e fu rapita al Conte Carlo Emanuele Alfieri-Sostegno nel fior degli anni il giorno 18 Agosto 1805. Le due ultime carte non numerate contengono l'*Indice*. 1807

Au grand Napoléon Empereur des Français et Roi d'Italie à son arrivée en ce Royaume le mois de Novembre de 1807. A Parme. Imprimé par Bodoni MDCCCVII. *In-f.° imp. velina, e in-f.° real f.*

Opusc. di carte 4 non num; l'ultima è bianca. *L'Imitation du Sonnet de M. Ange Mazza Censeur du Lycée et Secrétaire de l'Université de Parme*, precede il Sonetto - *Altri diran, che dopo Dio sei Nume* - *L'Imitation* è mia. Il medesimo Sonetto fu composto con altri caratteri ed impresso da sè *in-f.° imp. velina, e in-f.° real f.* entro il contorno dell'Ode di Tadini citata nella precedente pagina.

A Napoleone il Grande Imperatore de' Francesi e Re d'Italia pel suo arrivo in Milano nel Novembre del 1807. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCVII. *In-f.° imp. velina, e in-f.° real f.*

Opusc. di carte 4 con un nuovo contorno. Qui il Sonetto - *Quante volte varcasti, Eroe Sovrano* - si trova il primo e fu composto da Vincenzo Jacobacci. La Parafrasi francese è mia. Bodoni ristampò pure il Sonetto entro un altro graziosissimo contorno fatto a bella posta, in carattere corsivo, e ne tirò varie copie nelle suddette due carte.

N. B. Fece in Dicembre un *Certificat d'Inscription* per quelli che avevano *des Rentes constituées sur la ville de Parme*. È stampato *in-mez.° f.° real f. azzurra aperto*, con un contorno.

1808 MDCCCVIII.

Sonetto - Havvi un fior da cui prendete - *In mez.° f.° ducale bianca, ed azzur.*

F. V. con un contorno fatto appostatamente, e senza. È stampato con caratteri *cancellereschi*, ed intestato: *Tributo d'amicizia alla Signora Margherita Bodoni nel giorno del suo nome.* In fine al Sonetto leggesi: *di Vincenzo Jacobacci.*

Imitation - La fleur dont tu portes le nom - *In-mez.° f.° ducale bianca, ed azzur.*

F. V. con altro contorno formato espressamente, e senza. Questo mio Madrigaletto impresso con caratteri tondi, porta in fronte: *A Madame Marguerite Bodoni le jour de sa fête 22 Février* 1808.

Il mazzetto d' erbe con entro un fiore in occasione delle Nozze del Signor Filippo Mak-awli Cerati e della Signora Chiara Mazzucchini Sonetti quattro di L. B. Parma co' tipi Bodoniani 1808. *In-8.° pic.° ducale bianca, ed azzur.*

Opusc. di 8 carte, la prima bianca. L'Avvocato *Luigi Bottioni* intitolò questi Sonetti con lettera al Conte Antonio Cerati Zio della giovinetta nobile Sposa.

Sonetto - Più che per l' aure parto stral non vola - *In-f.° duc. azzur., e mez.° f.° aperto velina.*

F. V. col medesimo contorno dell' Opusc. *A Napoleone ecc.* notato alla pagina precedente e intitolato: *All'egregio Filandro Cretense l'amico e parente Euricrate Acrisioneo.* Dal letto, ove giacea infermo, il Marchese Francesco Paulucci si rallegra con lui per lo stesso fausto matrimonio.

Sonetto - Piansi con Te quando al tuo pian- 1808
ger sordo - *In-f.°* *duc. azzur.*, *e mez.°* *f.°* *aperto velina*.

F. V. col medesimo grazioso contorno del Sonetto Jacobacci pag. 179. Porta per titolo: *All'amabilissima Donna Anna Grillo di Soragna pel fausto suo Parto maschile* (del secondogenito) *lo Zio Francesco Paulucci di Calboli*.

Sonetto - Giunse sì il dì che inesorabil, sordo - *In-f.°* *duc. azzur.*, *e mez.°* *f.°* *aperto velina*.

F. V. avente il contorno del Sonetto *A Pentelato* pag. 177. Sonetto della suddetta Dama in risposta, colle stesse rime.

Projet d'une fontaine publique par J. B. Comolli Professeur de Sculpture dans l'Université Impériale de Turin. A Parme. Imprimé par Bodoni MDCCCVIII. *In-f.°* *pic.°* *real f.*

Carte 8, l'ultima bianca. Segue la Traduzione italiana in carte 7. Ambedue le Descrizioni hanno la particolare loro numerica in una tavoletta. Lo Scultore dedicò questa edizione *A Son Altesse Impériale la Princesse de Lucques et de Piombino*. La versione francese della Dedicatoria è mia: quella della Descrizione del Sig. Armanno *Renauld* in que' tempi Consigliere di Prefettura. Dirimpetto al frontispizio vedesi il ritratto di *J. B. Comolli*; alla fine in quattordici rami tutti col solo contorno ideati dallo Scultore, disegnati dal Professore dell'Accademia di Parma Antonio Pasini, ed intagliati dal Piemontese *Bucheron* si trovano: la Facciata principale del *Monumento Elisa*, tratteggiato un poco; il *Genio Napoleonico*; l'*Istoria*; *Marte*; quattro fiumi, il *Niemen*, il *Danubio*, il *Reno*, il *Po*; le quattro vittorie, di *Friedland*, di *Jena*, d'*Austerlitz*, di *Marengo*; la base delle *Sfingi*; final-

1808 mente la base dell'*Istoria* e del *Genio*. Il Comolli fece parimente intagliare nello stesso modo il Busto di Bodoni ed il *Genio Bodoniano*, che però vennero dati separatamente.

Il Tipografo, come fu detto nella nota 79, pag. 194, fece questa edizione gratuitamente pel suo Concittadino, il quale nell'anno seguente la contraccambiò scolpendo il busto del donatore in marmo bianco di Carrara.

Notizie bibliografiche intorno a due rarissime Edizioni del Secolo xv di Angelo Pezzana Bibliotecario. Parma co' tipi Bodoniani mdcccviii. *In*-8.° *real f., e velina.*

Carte 50, coi numeri entro una tavoletta. L'Autore con sua lettera del 25 Luglio 1808, in 2 carte non numerate, le intitolò: *Al chiarissimo Signor Abate Morelli Prefetto della Biblioteca di S. Marco in Venezia e Cavaliere della Corona di Ferro.* Nell'occhio che segue leggesi: *Notizie dintorno agli Opuscoli di Plutarco, S. Geronimo e S. Basilio stampati dal Portilia nel* 1472. In un altro occhio sta scritto: *Lettera al chiarissimo Abate Mauro Boni intorno ad una edizione delle Rime del Petrarca pubblicata da Gaspare e Domenico Siliprandi nel* 1477, lettera che porta la data di *Parma,* 16 *Agosto* 1806.

Leges Robiconiai - Sumpoimenias Pilopatridarom . Parmai . Per . Aiconem . Monotupom . cidiocccviii. *In*-4.° *real f.*

Opusc. di carte 9. Queste Leggi dell'Accademia de' Filopatridi, stampate in maj. tonde, sono precedute da una carta non numerata, ove leggonsi impressi in maj. corsive i nomi degli *Eptandrei* e de'*Dodecandrei*. L'ultima, pur essa senza numerica, è impressa colle medesime maj. corsive.

Η ΤΟΥ Ομηρου Ιλιας τομος πρωτος. Α-Θ - *e sotto si legge l'epigrafe* - . . . αλις παντεσσιν Ομηρος. Θεοκρ. Parmae typis Bodonianis MDCCCVIII. *In-f.° imp. real f.* Vol. 3. 1808

Vol 1.° carte 141, la 1.ª bianca, comprendenti i primi 8 Canti dell' *Iliade*. La Lettera dedicatoria italiana in caratt. corsivo, e in 2 carte non numerate, è preceduta da un'altra in cui leggesi: *Alla Maestà Imperiale e Reale di Napoleone il Grande Imperator de' Francesi Re d' Italia e Protettore della Confederazione del Reno: Giambatista Bodoni*. La traduzione francese fatta dal Sig. *Degerando*, e stampata in carattere tondo, contiene lo stesso n.° di carte; così la latina del P. Abate Tonani, stampata in maj. tonde. Segue la Prefazione latina del Cav. Luigi Lamberti agli Studiosi di Omero, in 5 carte numerate alla romana; poscia un occhio che dà principio all' Iliade. Vol. 2.° carte 140, la prima bianca. Vol. 3.° carte 135, la prima bianca. Il Canto 24.° è terminato dalle seguenti parole greche maj. ΤΕΛΟΣ ΤΗΣ ΤΟΥ ΟΜΗΡΟΥ ΙΛΙΑΔΟΣ; e a tergo della stessa carta leggesi in majuscole tonde: *Coeptum . Opus . typographicum . Parmae . in . Aedibus . Palatinis . A . D . IV . Nonas . Majas . Anni . CIↃIↃCCCVII . Absolutum : postrid . Kal . Decembres . Anni . CIↃIↃCCCVIII . feliciter .*

Bodoni ne tirò copie 120 *nella detta carta*; 30 *copie in velina, di cui ne rimangono ancora tre*; *copie* 18 *in carta velina di Francia, ridotte in oggi a sole sei*; *e* 2 *copie in pergamena sceltissima di Baviera*.

Intorno a questa magnifica edizione veggasi ciò che registrai nella Vita pag. 80 e seguenti, e si leggano i due squarci di lettera che qui giudico pregio dell'opera di aggiungere. Il Sig. Ant. *Renouard* scriveva il 3 Gennajo 1810 a Bodoni: *Arrivé à Milan, je me suis empressé de voir votre bel* Homère *imprimé sur velin: il m' a été communiqué chez Monsieur* Méjan *où j'ai eu toute facilité pour le bien examiner. Je ne puis*

1808 *que vous réitérer les complimens et les félicitations que j'avois déjà eu le plaisir de vous faire pour l'impression sur papier; et ces exemplaires sur velin réunissent tous les genres de perfection. Il ne reste à souhaiter que de vous voir exécuter l'*Odyssée *avec une semblable élégance, afin que l'Oeuvre soit complet. Vous y ajouteriez indubitablement les Hymnes et autres poésies, et ce seroit un monument bien digne du Chantre immortel d'Achille.* Bodoni rispose: *Monsieur, Votre séjour à Parme m'a convaincu que vous êtes un amateur passionné des belles éditions; votre lettre du 3 de ce mois me l'a prouvé davantage, et le jugement que vous y portez de mon* Homère *imprimé sur parchemin, que Monsieur* Méjan *vous a permis d'examiner tout à votre aise, me rassure entièrement sur celui que porteront à Paris les Connoisseurs, et me donne même l'espoir qu'il me sera favorable. Mais pour que je puisse m'écrier* – omne tuli punctum – *il faut que le suffrage de S. M. l'Empereur soit d'accord avec le vôtre, et qu'il soit persuadé, ainsi que vous, Monsieur, que mon* Homère *grec* réunit tous les genres de perfection. *Alors il ne pourra que suivre les mouvemens de son coeur magnanime, et me mettra en état de réaliser vos voeux etc.*

Termino questo articolo con tre avvertenze. La prima; che nel carattere greco di quest'edizione, 39 delle 195 matrici o lettere che lo compongono, furono battute unitamente agli *spiriti*. La seconda; che il Tipografo premise agli esemplari destinati al Principe Eugenio Vice-Rè d'Italia, al Duca di Lodi Francesco Melzi d'Eril ed al Conte Stefano *Méjan*, altrettante Iscrizioni latine, che in istile lapidario compose il suo tante volte citato amico P. Abate Tonani. La terza; che la Prefazione stampata da lui separatamente con carattere tondo minore e in f.° velina, acciocchè il Lamberti, (siccome leggesi alla pag. 85 del 1.° vol.) potesse farla vagare per l'Europa, e poscia correggerla esattamente, è contenuta in 6 carte numerate alla romana.

1809

MDCCCIX.

Le più insigni pitture Parmensi indicate agli amatori delle Belle Arti. Parma dalla Tipografia Bodoniana MDCCCIX. *In*-4.° *gr. real f. di Fabriano.*

Di questo venustissimo libro si tirarono sole copie 60. Bodoni sino dall'anno 1795 s'era prefisso in mente di stamparlo, non tanto per la ragione addottà nel 1.° Tomo alla pag. 52, quanto per segnare negli Annali di Parma, quandochè avvenisse, un'epoca fortunata per li nuovi suoi Concittadini. Avuti dunque in pronto i sessanta intagli, compreso quello del frontispizio, e le cinquantanove Spiegazioni di essi in francese ed italiano (mio lavoro) ne intraprese la stampa nella primavera e nella state del 1808, assistendo alla correzione della parte francese il Sig. Armanno *Renauld*, e a quella dell'italiana il Consigliere Vincenzo Jacobacci, perchè io trovavami allora in Firenze. Poscia nell'anno 1810 eseguì l'edizione in 4.° sopra carta velina in n.° di 150 copie, e ad amendue, qualunque ne fosse il motivo, pose il millesimo del presente anno 1809. Ma nè l'una, nè l'altra fu condotta a compimento. Finalmente nel Febbrajo del 1814 essendosi cambiati i destini della nostra patria, e S. M. Maria Luigia, Figlia all'augustissimo Imperadore Francesco I, avendone avuto susseguentemente il dominio, la Vedova Bodoni ricordevole del motivo che indotto aveva l'illustre defunto suo Consorte a intraprendere con tanto dispendio queste due edizioni, fece tosto stampare la Prefazione francese che io, vivente lui, aveva composta, coll'italiana Versione del Sig. Consigliere Jacobacci, e con acconce Iscrizioni, l'una mia, e l'altra imitata in elegante stile lapidario dal Sig. Angelo Pezzana, dedicolle il giorno 7 Maggio 1816 a così adorabile Sovrana. Vedi su ciò la Nota 54 della Vita.

1809 Questo volume contiene carte 152. Alla prima, che è bianca, sta unita l'antiporta. Segue il frontispizio stampato; l'Iscrizione dedicatoria italiana della Vedova Bodoni: *Alla . Maestà . di . Maria . Luigia . Prole . di . Cesare . Principessa . Imperiale . Arciduchessa . d'Austria . Duchessa . di Parma . Piacenza . e . Guastalla . delle . buone . Arti . fautrice . munificentissima . ecc.*; l'Iscrizione francese; la Prefazione italiana, in 11 carte numerate alla romana e impresse con carattere *tondo*; la Prefazione francese in 10 carte num. come l'altra, ma stampata in *corsivo*; il frontispizio intagliato: poi le 59 Iscrizioni in rame, ciascuna seguìta dalla Spiegazione italiana in carattere *tondo*, e dalla francese in caratt. *corsivo*; finalmente l'*Indice delle Pitture* nelle due lingue suddette, comprendente ognuno 4 carte numerate, il primo in *corsivo*, il secondo in carattere *tondo* .

Il Tipografo dice nella Prefazione, che in questo Libro i *Parmigiani scorgeranno autentiche prove di sua gratitudine, oggetto di utilità e di emulazione pe' loro giovani artisti, e dolci rimembranze ed argomenti di patria gloria pe' loro più tardi nepoti* . E la Vedova nell'Iscrizione sua, dopo avere avvertito che *questo tipografico magistero fu compiuto sino dall'anno* 1809 *da G. B. Bodoni a monumento del suo tenero affetto verso Parma, e con intendimento a divolgarlo allora quando si scolpisse nei Fasti Parmensi epoca avventurosa e memorabile*, soggiunge che: *lieta e festante per lo adempiuto voto di sì caro marito, riverentemente l'offre a Sua Maestà; e collegando ai trasporti del gaudio universale la propria esultanza per lo fausto avvenimento di tanto desiderata Sovrana, reca ai piedi del Trono amore, rispetto, fedeltà* .

Le più insigni Pitture ecc. *In-4.° gr. velina.*

Questa è la 2.ª edizione testè memorata, di carte 161; ve ne sono 9 di più che nella precedente, poichè la Prefazione italiana ne occupa 16, e la francese 14.

VERSI e Traduzioni di Giuseppe Adorni Parmigiano. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCIX. *In*-8.° *piccolo ducale, e velina*. 1809

Carte 94. L'Autore, poichè il Tipografo avevane ricusata la Dedicatoria, intitolò il libro *ai suoi Concittadini ed Amici* con lettera rinchiusa in 2 carte non numerate. Tanto i *Versi*, quanto le *Traduzioni dal latino* e le *Traduzioni dallo spagnuolo* sono preceduti da un occhio e seguìti da Annotazioni. Quelle che leggonsi alla fine del libro sono in una carta non numerata.

VERSI di Luigi Uberto Giordani . . . . Parma co' tipi Bodoniani MDCCCIX. *In*-8.° *pic.° carta ducale, e velina*. Vol. 4.

Vol. 1.° carte 54. Contiene *Quattro componimenti fatti in Villa* dedicati dall'Autore ai suoi Amici. Vol 2.° carte 56, la prima bianca. L'Autore dedicò a *Madonna* i *Quattro componimenti fatti in Città* che vi si leggono. Vol. 3.° carte 78: l'ultima, ove sta l'Indice, non è numerata. Rinchiude la traduzione di alcuni salmi: primo di tutti è *Il Salmo CXVIII Beati immaculati in via* trasportato in 44 Sonetti, e preceduto da una Prefazione num. alla romana. Vol. 4.° carte 63, la prima bianca. Vi si trovano varie sue Poesie.

LA falsa Prudenza. Oda a Giuseppe Serventi Presidente del Tribunale di Commercio di Parma pubblicata per le Nozze della sua figlia Francesca con Antonio Testi. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCIX. *In*-4.° *gr. real f. velina*.

OPUSC. di carte 4 non numerate, comprendendovi il frontispizio e la Dedicatoria all'*Amico*, che porta in fine *V. M.* (cioè Vincenzo Mistrali).

1809 L'Amicizia. Oda al Dottor Paolo Bussi per le sue Nozze colla Signora Maddalena Zappieri. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCIX. *In*-4.° *gr. velina.*

Opusc. di carte 4 non numerate, includendovi il frontispizio e la Dedicatoria dello stesso Poeta Parmigiano allo Sposo *suo dottissimo amico*.

Al Padre. Oda pubblicata in occasione delle Nozze di Angelo Pezzana Bibliotecario della Città di Parma colla Signora Maddalena Pelati. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCIX. *In*-4.° *gr. real f. velina.*

Opusc. di carte 6 non numerate, la prima bianca. V. M. dedicò parimente allo Sposo questa bellissima Oda.

Per le stesse nozze Bodoni stampò eziandio il seguente Opuscoletto di 4 carte.

Sonetti quattro al Signor Angelo Pezzana Bibliotecario della pubblica Libreria di Parma. Parma co' tipi Bodoniani. MDCCCIX. *In*-8.° *duc. vel.*

I quali Sonetti l'Avvocato Luigi Bottioni con sua lettera dedicò all'Amico.

La Solitudine. Oda di Vincenzo Mistrali. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCIX. *In*-4.° *gr. real f. vel.*

Opusc. di carte 4 non numerate.

Bodoni regalò all'Autore ed agli amici queste quattro Ode che i raccoglitori di Miscellanee terranno sempre in pregio, tanto per le bellezze poetiche, quanto per quelle che vi aggiunse la tipografia. Di queste, come pure dei Versi di Adorni e di Giordani, diedi un cenno alla pag. 109 del 1.° Tomo. Nello stesso sesto stampò i due seguenti Opuscoli.

Odi due dell'egregia Signora Massimina Ro- 1809
sellini Fantastici. Parma co' tipi Bodoniani. *In*-4.° *velina*.

Opusc. di carte 8, la prima bianca, coi numeri entro tavoletta. La Lettera dedicatoria: *All'amabile Figlia di Temira Parraside* è di Francesco Baroni: delle due Odi l'una è intitolata: *Alla Signora Alessandra Rospigliosi*, l'altra fu scritta: *In morte di Labindo*.

Bodoni stampolle per far cosa grata all'Editore impiegato presso il Governo Toscano, e ne mandò parecchi esemplari in dono a lui ed alla vezzosa giovine Poetessa.

La linea della Bellezza Poemetto di Luigi Richeri. Parma co' tipi Bodoniani mdcccix. *In*-4.° *velina*.

Opusc. di carte 14 num. in tavoletta. La prima è bianca; le due, che contengono l'*Introduzione*, non sono numerate.

Per la festa del nome Santissimo di Maria che si celebra nell'Oratorio della B. Vergine delle Grazie Capo di Ponte in Parma Sonetti di Giuseppe Adorni Parmigiano. 1809 - *in fine* - Parma co' tipi Bodoniani. *In*-8.° *real f.*

Opusc. di carte 4 non numerate. Sono questi due Sonetti dedicati *a Vincenzo Daceno Guardiano*.

Sonetto - Nereggia il crin, sfavillan gli occhi belli - *In-mez.°* *f.°* *duc. azzur.*, *e duc. velina.*

F. V. col contorno impiegato pel Sonetto Jacobacci pag. 179. Il Sonetto *di Francesco Gianni Romano* è intitolato: *Ritratto della più bella*; sotto vi è altro *Ritratto*, che fece Giuseppe Boccardi di Novi per la stessa Sig.ª Genovese.

1809 Sonetto - Se il coro delle tre Grazie ridenti. *In-mez.° f.° real f.*

F. V. fregiato dal contorno indicato alla pag. 177. Lo compose il Dott. Giuseppe Adorni per le Nozze del Dottor Giuseppe Adorni suo Cugino colla Signora Serafina Colombani.

N. B. In questo medesimo anno (e già ne diedi un cenno nella Nota 53 del 1.° vol.) Bodoni perfezionati avendo 10 Alfabeti in *Garamone*, 11 in *Filosofia*, 11 in *Lettura* e 14 in *Silvio*, ne formò e fe' tirare altrettante pagine *in-f.° pic.°* alle quali pose lo stesso contorno del suo *Pater Poliglotto;* e così diede principio alla stampa del suo nuovo *Manuale Tipografico*. Le replicate bozze di queste 46 paginette volle poi che in altrettanti fascicoli accuratamente si serbassero, onde sempre più apparisse che per sentier fiorito nessuno giunse mai a conseguire eterna fama.

MDCCCX.

Pastorale epitalamica dedicata dalla Segreteria Municipale di Saluzzo al Signor Maire Michele Buglioni-Monale in occasione delle augurate sue Nozze colla chiarissima damigella Carolina Roero-Monticelli Torinese. 1810. Composizione di Carlo Gerbino. *In-4.° velina.*

Opusc. di carte 6. Bodoni l' intraprese negli ultimi giorni del precedente anno, e ne fe' dono a chi gliene aveva richiesta la stampa da Saluzzo. Se ne die' un cenno alla pag. 113 del 1.° Tomo.

Pel Compleanno del Signor Giuseppe Bolla Sonetti alla Signora Carolina Magnani Bolla. Parma co' tipi Bodoniani 1810. *In-8.° pic.° ducale.*

Opusc. di carte 4 non numerate. Il Sig. Avvocato Luigi Bottioni lo formò di quattro Sonetti in lode di questo fanciullo, e con lettera dedicolli alla madre *sua Cugina carissima*. Regalato dal Tipografo al Poeta. 1810

Inscriptiones . propositae . in . Aula . Academiae . Scientiarum . et . Artium . Alexandriae . ob . ingressum . faustissimum . Timoleonis . de Cossé - Brissac . Auctore . Placido . Tadinio . eidem . Academiae . adscripto. Parmae typis Bodonianis MDCCCX. *In-f.° gr. real f.*

Opusc. di 4 carte, l'ultima delle quali è bianca.

Iscrizione - Cineribus . Mariannae . Francisci . F. Rizziniae . Domo . Mantua . etc. *In-mez.° f.° real f., e velina.*

F. V. Con fregio simile del Sonetto Jacobacci pag. 179. L'Iscrizione è del P. Tonani, e fu collocata nella Chiesa di S. Uldarico. Bodoni stampolla, e ne fe' dono al Conte Cesare Ventura inconsolabile d'avere perduta una Moglie ornata di tutte le più virtuose doti.

Ad . Timoleonem . de . Cossé - Brissac . Alexandriae . Praefectum . alterum . Maecenatem . ob . auspicatissimam . pacem . partam . victoriis . Napoleonis . Maximi . et . Viennae . compositam . anno CIↃIↃCCCIX . Ode . alcaica . Placidi . Tadini . Scholarum . Alexandriae . moderatoris . et . Academiae . Scientiarum . et . Artium . ejusdem . Civitatis . Socii . Parmae typis Bodonianis CIↃIↃCCCX. *In-f.° gr. real f.*

1810 Opusc. di ugual n.° di carte del precedente, stampato collo stesso carattere e regalato pure all'Amico.

In . Nuptias . Napoleonis . Magni . cum . Maria . Aloisia . Francisci . II . Austriae . Imperatoris . Filia . Ode . alcaica . Placidi . Tadini . Scholarum . Alexandriae . Moderatoris . et . Gymnasii . Patavini . iam . Professoris . Parmae . typis . Bodonianis . CIↃIↃCCCX . *In-f.°* *gr. real f.*

Opusc. di carte 4 non numerate, l'ultima bianca.

Iscrizione - Iussione . et . adfectu . Napoleonis . Magni . Gall. Imp. It. R. etc. *In-mez.° f.°* *real f., e velina.*

F. V. con lo stesso contorno dell'Iscrizione or ora citata da me pag. 191. È parimente del P. Tonani. Fu collocata sopra la Porta del Duomo di Parma, allorchè per ordine del Governo vi si celebrarono il giorno 6 Luglio le esequie del Generale Francese Giovanni *Lannes* Duca di Montebello, morto nella battaglia di *Elsingen*.

Sul Dittico Eburneo de' Santi Martiri Teodoro ed Acacio esistente nel Museo Ponzoni di Cremona Lettera dell'Ab. D. Antonio Dragoni Piacentino. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCX. *In-4.°* *gr. reale velina.*

Carte 75. Al frontispizio sta avanti un'antiporta; dopo, in 4 carte num. alla romana, la Lettera dell'Autore: *Al Signor Giuseppe Ala Ponzoni Membro del Collegio Elettorale de' Possidenti*, con la data di *Cremona 4 del* 1810; poscia l'occhio della *Lettera sul Dittico*, ed un' Iscrizione dedicatoria

italiana al medesimo erudito Cremonese. Alla fine vi è il Dittico intagliato dal Conte L. *Rados* Parmigiano. Esistono tre prove in altrettanti caratteri di questa Edizione; quantunque però notate alla pag. col n.° 33, sono il cominciamento della Lettera, o Dissertazione. Il P. Tonani, amico dell'Autore, invigilò alla correzione delle bozze. 1810

Il trionfo della Vaccinia Poema di Gioachino Ponta Genovese. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCX. *In*-8.° *real f.*, *e velina*.

Carte 158, l'ultima bianca. Dopo il frontispizio è collocata la Dedicatoria dell'Autore, in 3 carte non numerate, preceduta dall'Intitolazione: *Alla Maestà di Gioachino Napoleone Re delle due Sicilie e Grand'Ammiraglio dell'Impero.* Al primo dei sei Canti in ottava rima è premesso un occhio: ognuno di essi ha le sue particolari Annotazioni. Tra quelle del 6.° Canto e il *Catalogo de' Signori Associati disposto per ordine alfabetico* sta una carta non numerata, che avverte: essere questa *Edizione di* 250 *esemplari protetta dalla legge* 19 *Fiorile anno* IX *ecc.*

N. B. In questo medesimo anno Bodoni stampò: 1.° Una provetta in-8.° reale della *Gerusalemme Liberata*, che il Sig. Antonio *Renouard* gli aveva domandata con sua lettera del 3 Gennajo, essendosi prefisso di avere stampati da Bodoni questo Poema, e l'*Orlando Furioso*. 2.° I foglietti da collocarsi avanti ciascun volume della sua Collezione che aveva offerta (siccome leggesi alla pag. 111 del 1.° Tomo) al Re di Napoli nel Novembre del precedente anno 1809. 3.° L'Iscrizione: *Templum . Deiparae . Sacrum . Maria Aloisia . etc.* composta da lui stesso, allorchè fu messa la Chiesa della *Steccata* sotto la protezione dell'Imperatrice di Francia. 4.° Due mie Iscrizioni francesi, le quali prepose ai due esemplari dell'Iliade greca mandati nel mese

1810 di Novembre in dono, il primo al Ministro dell' Interno dell' Impero francese Sig. Conte *de Montalivet*, ed il secondo al Sig. Conte *de Portalis* Direttore Generale della Stamperia e Libreria del medesimo Impero. 5.° Gl' Indirizzi che pose sulle due cassette che li contenevano.

MDCCCXI.

VERSI del Conte Aurelio Bernieri Parmigiano. . . Parma co' tipi Bodoniani MDCCCXI. *In*-8.° *pic.° ducale, e velina*. Vol. 3.

Vol 1.° carte 85, la prima bianca. Subito dopo il frontispizio cominciano le *Memorie intorno alla persona e agli studj del Conte Aurelio Bernieri*, scritte dal Dottore Giuseppe Adorni, lo stesso di cui si parlò alla pag. 138, e corredate di alcune annotazioni: formano insieme carte 25. L'ultima carta del volume, non numerata, presenta l' Indice de' Versi contenuti nel medesimo. Vol 2.° carte 66, compresi il frontispizio, l'occhio e l' Indice. Vol. 3.° carte 80 col frontispizio e l' Indice: la prima e l'ultima sono bianche.

Nelle *Memorie* si dovette ristampare la lettera che vi si trova inserita, del nostro Sig. Angelo Mazza, certe espressioni *relative a' tempi* essendo state riprovate dal Governo.

Si tirarono separatamente parecchie copie delle Memorie.

DESCRIZIONE del Dipinto a buon fresco eseguito nella Reale Villa di Milano dal Sig. Cavaliere Andrea Appiani Primo Pittore di S. M. I. e R. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCXI. *In-f.° gr. velina*.

OPUSC. di carte 6 numerate alla romana.

Descrizione del Dipinto ecc. *In*-4.° *gr. velina.* 1811

Opusc. di carte 8 numerate come sopra. Questi due leggiadri Opuscoli, de' quali parlai nel 1.° tomo alla pag. 121, sono un monumento onorevole pel cuore del Tipografo. Quantunque li facesse stampare ne' primi giorni del 1812, pure vi appose la data del presente anno.

Cimelio tipografico - pittorico offerto agli Augustissimi Genitori del Re di Roma da Giambattista Bodoni. Parma co' tipi Bodoniani mdcccxi. *In*-4.° *gr. velina*.

Questo Cimelio si compone di 45 carte stampate da una sola parte, e senza numeri. Due Sonetti, composti da V. Jacobacci, succedono al frontispizio: il 1.°, impresso con majuscolette *tonde*, è dedicato all' Imperator de' Francesi, il secondo, in majuscolette *corsive*, alla Imperadrice. Tengon dietro l'Avviso di *Giambatista Bodoni a chi vorrà leggere;* i 40 *Scherzi poetici e pittorici* citati alla pag 107 del presente volume, impressi con altrettanti caratteri degradati compresi tra la *Parmigianina* ed il *Silvio*, e preceduti dai corrispondenti loro rami allusivi; finalmente l' Indice in majuscolette tonde. Intorno a questo singolarissimo Libro rileggasi ciò che narrai alla pag. 119, e nelle Note 58 e 59 del primo volume, ed avvertasi che 100 copie al più se ne tirarono non contornate, una parte coi rami neri, e l'altra coi medesimi rami coloriti all'etrusca.

Pel felicissimo nascimento del Re di Roma Primogenito delle LL. MM. II. e RR. gli augusti nostri Sovrani. Ode genetliaca del Canonico Giambatista Sbalbi di Piacenza. Parma co' tipi Bodoniani mdcccxi. *In*-4.° *gr. velina*.

Opusc. di carte 4. Quest'Ode è intitolata: *Il Vaticinio.*

1811 GENETHLIACON Regis Romae Ode alcaica auctore Placido Tadini Gymnasii Alexandrini Moderatore pridemque Athenaei Patavini Professore. Parmae typis Bodonianis MDCCCXI. *In-f.° real f., e velina.*

OPUSC. di carte 4, l'ultima bianca, impresso col carattere delle altre due Odi latine dello stesso Autore citate nel precedente anno 1810.

AL prestantissimo Consigliere di Stato e Commendatore della Corona di Ferro Giuseppe Pallavicino Prefetto del Serio Terzine di Giambattista Carrara Spinelli. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCXI. *In-f.° gr. velina.*

OPUSC. di carte 6 numerate alla romana. Nel rovescio dell'ultima trovasi: *Vu et permis d'imprimer: Parme le 6 Novembre 1811 etc.*

PÉRICLÈS. De l'influence des Beaux-Arts sur la félicité publique par Charles d'Alberg Associé étranger de l'Institut de France. A Parme. De l'Imprimerie Bodoni MDCCCXI. *In-4.° gr. real f., e velina.*

Carte 62, l'ultima delle quali è bianca. Dopo l'antiporta e il frontispizio si trova l'Iscrizione dedicatoria di BODONI: *A Son Excellence Martius Mastrilli Marquis de Gallo des Ducs de Marillan des Comtes de la Roche et Casamarcian Grand Dignitaire des Ordres RR. des deux Siciles et de la Couronne de fer Chevalier de l'Ordre de la Toison d'or Ministre des affaires Étrangères et Conseiller d'État de Sa Majesté le Roi Joachim Napoléon très-recommandable par ses vastes connoissances diplomatiques etc.* Nell'altra carta è un

Avviso, e nella 5.ª l'occhio che precede i sette Dialoghi e l'Apoteosi di Pericle. La penultima carta non numerata rinchiude l'Indice. 1811

L'Avviso è concepito ne' seguenti termini: *Après avoir publié des Classiques Grecs, Latins, Italiens et Anglais, je me suis décidé à donner quelques éditions in-f.° et in-4.° des Classiques Français qui ont rendu célèbre à jamais le Siècle de Louis XIV. Mais j'ai cru qu'il convenait d'en offrir préalablement au Public un essai: ce que je fais en lui présentant cet ouvrage recommandable sous le double rapport de la Félicité publique et des Beaux-Arts, et qui prouve, à mon avis, que son illustre Auteur a véritablement* -Pien di filosofia la lingua e 'l petto- *J. B. Bodoni.* Il Primate d'*Alberg*, a cui col mezzo del Conte Ferdinando Marescalchi il Tipografo aveva fatto offrire un esemplare di questa Edizione, gli mandò in regalo il suo ritratto in una medaglia d'oro.

In carte real f. copie 100; *in carte velina* 80.

Songe de Poliphile Traduction libre de l'italien par I. G. Legrand Architecte des monuments publics et Membre de plusieurs Sociétés savantes et littéraires . . . A Parme. De l'Imprimerie Bodoni MDCCCXI. *In*-4.° *gr. real f., e velina.* Vol. 2.

Vol. 1.° carte 108, l'ultima bianca. Il frontipizio, preceduto da un'antiporta, è seguíto dall'Intitolazione e dalla Lettera dedicatoria del Tipografo: *A Sa Majesté Marie-Annunciade Caroline Reine des deux Siciles*, che compongono 2 carte non numerate; da un occhio; e dalla *Notice sur l'Hypnerotomachie ou Songe de Poliphile*, in altre 6 carte coi numeri romani, compresa la Tavola dei 38 Capitoli, ognuno de' quali l'elegante traduttore incominciò colla stessa lettera adoperata dall'Autore Veneziano, affinchè ne venisse formato l'Acrostico medesimo: *Poliam frater Franciscus Columna peramavit.* Vol 2.° carte 108; l'ultima è parimente

1811 bianca. Comprendono, oltre l'antiporta e il frontispizio, le *Observations du Traducteur sur le texte original, sur ses différentes éditions et sur les diverses traductions françaises ou imitations qui en ont été faites* precedute da un occhio. Bodoni si servì dell'edizione Parigina in-8.° pic.° che il Sig. *Renauld* aveagli regalata.

In carta real f. 200 *copie*; *in carta velina* 100.

MAXIMES et Réflexions morales du Duc de la Rochefoucauld. A Parme. De l'Imprimerie Bodoni MDCCCXI. *In-f.° gr. real f., e velina.*

Carte 87, la 1.ª e l'ultima bianche. Antiporta; frontispizio; Intitolazione: *A Son Excellence le Comte Ferdinand Marescalchi Ministre des Relations Extérieures du Royaume d'Italie Chancelier de l'Ordre de la Couronne de Fer Grand Aigle de la Légion d'honneur etc. etc. Jean Baptiste Bodoni,* alla quale tien dietro in carte 2 non numerate la Lettera dedicatoria; la *Notice* (del Cittadino *Suard*) *sur le caractère et les Écrits du Duc de la Rochefoucauld,* in 20 carte numerate alla romana; un'occhio, e dopo le 528 *Réflexions morales;* finalmente la *Table des Matières* che occupa le ultime 6 carte. Bodoni si servì dell'edizione in-8.° pubblicata da Nardini a Londra l'anno 1799.

Il Tipografo annunzia nel principio della Lettera il motivo della sua offerta a quel suo antico patrocinatore ed amico in questi termini. *Vous avez reçu les félicitations de l'Italie sur le mariage de l'Héritier de vos vertus et d'un nom illustre dans les fastes de la Ville de Bologne; daignez agréer aussi un témoignage authentique de la part que j'ai prise à un événement qui a comblé de joie votre cœur paternel. Les succès que V. E. a eus dans la littérature, la conformité d'esprit et de caractère qui existe entr'elle et le Duc de la Rochefoucauld, m'ont indiqué mon offrande: c'est une magnifique édition des* Maximes *de ce profond philosophe. L'asso-*

ciation de ces deux noms paroîtra naturelle à quiconque con- 1811
noît l'élévation et la grandeur de votre ame, et sait combien par vos connoissances variées et vos qualités aimables Vous répandez de charmes dans la société etc. Elogio veridico, e pronunziato da uomo tanto sincero.

In carta velina se ne tirarono 125 *copie. Ne rimangono pochissime.*

MAXIMES et Réflexions morales etc. *In-4.° gr. real f., e velina.*

Carte 110, la prima bianca, seconda Edizione degna di gareggiare colle altre più vantate di Francia.

In carta real f. copie 105; *in velina* 150.

ALL' egregio Signore Benedetto Brunati per le sue Nozze colla Damigella Matilde Polloni Tributo d'amicizia di Alessandro Aloat Alunno nel Collegio del Monte presso Torino. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCXI. *In-4.° gr. velina.*

OPUSC. di 4 carte non numerate, che BODONI stampò e regalò al Padre del giovanetto Alunno. Contiene due Sonetti italiani ed un Madrigale francese. Il primo è di Vincenzo Jacobacci; il secondo dell'Avvocato Domenico Rossetti; il Madrigale è mio. Non riuscendo il frontispizio a piacimento del Tipografo, che fece egli? pose in corsivo la parola *Tributo*: con sì lieve cambiamento conseguì la cercata armonia, e ci dimostrò che la bellezza dipende spesse volte da una linea.

SONETTO - Ond' è che contro il maggior Astro spinge - *In-mez.° f.° gr. velina.*

F. V. col fregio dell'Iscriz. Rizzini alla pag. 191. Questo Sonetto, che porta in fine le lettere iniziali F. M., è del Conte

1811 Ferdinando Marescalchi, il quale lo compose in Parigi: *Per la Cometa apparsa nel corrente anno* 1811.

Sonetto - Genio immortal, che in età oscura e fella - *In-mez.° f.° gr. velina*.

F. V. col contorno del Sonetto Jacobacci citato a pag. 179 e stampato in carattere *corsivo*. Lo stesso Ministro del Regno Italico in Parigi compose questo Sonetto: *Per un Programma Provenzale con cui si propone premio a chi presenterà il più bell'Elogio di Petrarca.* Bodoni lo stampò pure con carattere *tondo* entro i due contorni in rame da me indicati in altri luoghi.

N. B. Bodoni stampò in questo medesimo anno un' Iscrizione latina (del P. Tonani) da premettersi all'esemplare dell' *Omero* che mandò in regalo al Sig. Consigliere di Stato Gius. M. *de Gerando*, ed i *Saggi*, o prove dei quattro Classici Francesi, de' quali si parlò nel 1.° Tomo alla pag. 114 e seguenti. Sono questi: *Aventures de Télémaque; Théâtre complet de Jean Racine; Fables de la Fontaine* e *Oeuvres poétiques de Boileau Despréaux*. Contiene ogni Saggio carte 6, cioè: l'*Imprimé par ordre de Sa Majesté Joachim Napoléon etc.;* il frontispizio col millesimo 1811; un occhio; due pagine del testo e due carte bianche. Il carattere in ognuno è *ascendonica*, ma di occhio e di penna diversa; quello però del 3.° è il maggiore: non pertanto nell'esecuzione Bodoni ritenne per tutti l'*ascendonica* del *Télémaque*. Due esemplari ne furono tirati su pergamena d'Augusta, uno de' quali (come rilevasi dalla nota 57 del 1.° volume) fu da Bodoni spedito il giorno 12 Novembre 1812 al Sig. *le Barbier*, perchè ne facesse omaggio all'Imperadore di Francia. Quelli dell'arte capiranno perchè nel frontispizio delle Opere del Satirico Francese le lettere del *Boileau Despréaux* abbiano l'occhio un tantinello ristretto. Il Tipografo, non potendo separare questi due nomi di fami-

glia, incise espressamente le loro lettere, e così ne formò una riga che armonizza con le altre. 1811

MDCCCXII.

Sonetto - Gentil Pennello, che di te gelosa, - *In-mez.° f.° reale velina.*

F. V. col contorno in rame dell'Epigramma pag. 112. Questo Sonetto è intitolato: *A gentile Signora che regalò all'Autore un quadro da lei dipinto che rappresentava l'eruzion d'un Vulcano.* Le due iniziali postevi sotto (F. M.) indicano che fu composto dal summentovato Conte Ferdinando Marescalchi. Quantunque porti il millesimo 1812, fu però stampato nel precedente Dicembre.

Vers - Au même instant que ton nom - *In-mez.° f.° real f., e velina.*

F. V. col contorno dell'Opuscolo *A Napoleone* riferito a pag. 179, e con quello in rame, citato or ora a pag. 200. Sono cinque Quadernarj *adressés à Madame Françoise Dénerville par sa fille le jour de sa fête.* Il nome di quest'amorosa figlia, collocato alla fine, è: *Betzy Denerville Schiavini.*

Maximes et réflexions morales du Duc de la Rochefoucauld. A Parme. De l'imprimerie Bodoni MDCCCXII. *In-8.° gr. real f. velina, e ducale velina.*

Terza edizione fatta su quelle dello stesso libro che si erano pubblicate nel precedente anno, e di cui si parlò pure alla pag. 121 del 1.° Tomo. Contiene 130 carte.

Delle 120 copie, che si tirarono in real f. velina, e dell'altre 100 in ducale velina, non ne esistono più. Ne fu tirata ancora una copia in cartapecora.

Bodoni ne formò anche una prova in-16.

1812 Iscrizione - Paci . Superum . et . memoriae . Dominici . Muctii . pictoris . etc. *In-mez.°* *f.°* *real velina* .

F. V. col contorno dell'Iscrizione *Rizzini* alla pag. 191. Fu questa Iscrizione composta dal P. Tonani, a richiesta del Sig. Antonio Pasini Professore della Ducale nostra Accademia delle Belle-Arti, che dar volle al suo maestro, collega ed amico estinto questo estremo pegno di amore; e Bodoni, stampatala, la regalò al riconoscente Scolare.

Madrigale - Della Musica a vanto un dì si disse. *In-mez.°* *f.°* *reale velina*.

F. V. con lo stesso contorno de' precedenti *Vers* pag. 201. Il Dottore Giuseppe Adorni compose questo Madrigale, ed alcuni Signori Reggiani lo dedicarono: *All'egregia Sig.ª Lorenza Correa* che cantava da prima Donna nel Dramma serio rappresentato la Primavera sul loro teatro.

Versi inediti di Torquato Tasso. Parma co' tipi Bodoniani mdcccxii. *In-8.°* *ducale velina*.

Opusc. di carte 14, compresa la Lettera dedicatoria, in 3 carte numerate alla romana, di Bartolommeo Borghesi: *All' ottimo fra gli amici Giulio Perticari*. L'Autore, giusta la greca costumanza d'inviar doni a' novelli Sposi, offre all'amico nel suo giorno nuziale un'Egloga inedita dell' immortale Cantore della Gerusalemme, che incomincia: *Era nella stagion ridente e lieta*, e tre Sonetti parimente inediti, il 2.° e il 3.° de' quali egli però sospetta essere di Bernardo Tasso.

Odi del Cavaliere Vincenzo Monti colla versione latina del Signor Luigi Bellò. Parma co' tipi Bodoniani mdcccxii. *In-8.°* *gr. ducale velina*.

Opusc. di carte 44, la prima e l'ultima bianche. Avverte 1812
l'Editore nella Prefazione (in 2 carte non numerate) che l'una di queste tre Odi bellissime fu composta e stampata pel primo Parto di S. A. I. la Principessa Amalia Vice-Regina del Regno d'Italia, insieme ad un Sonetto del Cav. Luigi Lamberti, come si legge nell'occhio premessovi; l'altra per le Nozze dell'Imperatore di Francia; la terza per la Nascita del Re di Roma. Sono intitolate: *Il Decreto dei* 17 *Marzo* 1807 *sopra i Licei di pubblica beneficenza*, colla versione latina del Sig. Bellò: *La Jerogamia di Creta, Inno*, con quelle de' Signori Bellò, Praus e Candelori: *Le Api Panacridi in Alvisopoli*, Prosopopea coll'altra versione dello stesso Sig. Bellò. Ciascuna è preceduta da un occhio; così il Sonetto del Cavaliere Luigi Lamberti, voltato latinamente dal Sig. Rosnati. L'italiano è in carattere *tondo*; il latino a rincontro è in *corsivo*.

Agli Dei consenti Inni. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCXII. *In*-8.° *gr. ducale velina*.

Opusc. di carte 80. Le tre, che vengono dopo il frontispizio, non sono numerate. Offre la prima, entro un piedestallo formato da linee mobili, un'Iscrizione latina, colla quale l'Accademia Simpemenia de' Filopatridi dedica i seguenti quindici Inni a Vincenzo Monti per Decreto dei *Dodecandri* in congratulazione delle Nozze di sua figlia *Telesilla Meonia* con *Alceo Compitano* (Costanza Monti e Conte Giulio Perticari); Decreto latino che leggesi nelle due altre carte impresso in majuscolette *corsive*. Alla fine si trovano le *Note*, l'*Indice degl' Inni* e, in 2 carte non numerate, la *Tavola de' Nomi Pemenici*. È una graziosa Edizione.

I Voti d'Imeneo. Cantata di Francesco Paulucci di Calboli. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCXII. *In-f.° velina*.

1812 Opusc. di carte 8 comprendenti il frontispizio; la Dedicatoria a guisa d'Iscrizione: *Nelle benaugurate Nozze di D.na Maria Beatrice Albani con Luigi Vitaliano Paulucci Cantata del Padre dello Sposo a S. E. il Signor Principe D. Carlo Albani Cavaliere dell'insigne Ordine del Tosone d'oro, Ciambellano di S. M. l' Imperatore d'Austria ecc. in rispettoso argomento di perpetua tenerezza;* la Cantata e le Annotazioni. Sono la distribuzione e la riunione de' caratt. majuscoli nel frontispizio e nella Iscrizione oltre modo armoniche.

Les Aventures de Télémaque Fils d' Ulysse par Monsieur de Fénélon. A Parme. De l' Imprimerie de Bodoni. *In-f.° gr. velina*. Vol. 2.

Il Vol 1.° contiene carte 206, la prima delle quali è bianca. Nella seconda si legge: *Imprimé par ordre de Sa Majesté Joachim Napoléon Roi des Deux-Siciles Prince et Grand Amiral de France pour l' Instruction de son Fils aîné S. A. R. le Prince Achille Napoléon.* Seguono l'antiporta; il frontispizio; l'Intitolazione in maj. *corsive*; la Lettera dedicatoria e l'Avviso. Ogni libro è preceduto da un occhio, nella pag. retro del quale avvi il suo Sommario. Il 2.° Vol. è di carte 194, la prima bianca, unita a quella dell'*Imprimé*. Contiene gli ultimi dieci Libri. L'Intitolazione dice: *A Son Altesse Royale le Prince Napoléon Achille, Jean-Baptiste Bodoni Chevalier de l' O. I. de la Réunion*. Sarebbesi qualificato ancora *Chevalier de l' Ordre des deux-Siciles*, se dallo Imperadore suo Signore avesse potuto conseguire la permissione di fregiarsi il petto della Croce Partenopea.

Questa magnifica edizione fu intrapresa nel mese d'Aprile e finita sul principio di Novembre. Se ne tirarono sole 150 copie. Prima però di cominciarne la composizione aveva Bodoni terminati gli altri *Saggi* in-4.° de' summentovati quattro Classici Francesi, e nel giorno 15 Marzo aveane trasmesse alcune copie, con quelle in-f.°, a S. E. il Sig. Duca del Gal-

lo, affinchè le sottomettesse agli sguardi dell'Augusto suo 1812
Mecenate. Contiene ognuno di essi 6 carte.

Dall'Avviso apparisce che Bodoni prediligeva questa sua edizione, poichè dice: *J'ai donné tous mes soins à la partie typographique : aussi l'examen scrupuleux du* Télémaque, *le premier des Classiques François que je fais paroître au jour, prouvera aux connoisseurs qu'il est, peut-être, le premier de mes ouvrages* : e parimente si vede che nulla tralasciò perchè riuscisse questo libro perfetto, giacchè soggiunge poco dopo: *J'ai donc lieu d'espérer que mon* Télémaque *laissera peu désirer dans l'exécution typographique, dans le choix du texte et pour l'exactitude de la correction.*

Alla lingua italiana Ode di Luigi Andrioli Capitano giubilato, Pastor Arcade, della Colonia Alpea, Pastore e Segretario della Colonia della Dora, Decemviro dell'Ordine Accademico degli Indefessi, Membro dell'Imperiale Accademia di Scienze ed Arti di Alessandria, della Italiana, dell'Olimpica di Vicenza, della Virgiliana di Mantova, dei Georgofili di Firenze, della Subalpina di Torino, della Dipartimentale della Stura, e degl'Irrequieti di Chieri. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCXII. *In-4.° gr. velina.*

Opusc. di carte 6, la prima bianca. Bodoni ne mandò in regalo 100 copie all'Autore. Il frontispizio è sul gusto di quello dell'*Orazione funebre* citata a pag. 153, ed appaga pienamente l'occhio più difficile.

Madrigale - Enfin nos voeux sont exaucés - *In-mez.° f.° real f., e velina.*

F. V. con uno de' soliti contorni in rame. Questa composizioncella poetica è intestata così: *Vers adressés à Mada-*

1812 *me la Baronne* Alix Dupont Delporte *pour sa guérison*; ed in fine: *Par un Parmesan.* Sotto tale denominazione celai me stesso. La Signora Bodoni regalandone parecchie copie a questa garbata Francese, le provò quanto si fosse compiaciuta della ricuperata sua salute.

Distico - Hanc pictam, similemque illi, quam pectore servat, - *In-mez.°* *f.°* *reale velina.*

F. V. col contorno a fregi mobili dei *Vers* di *B. D. Schiavini* citati alla pag. 201. Distico composto dal Professore Gagliuffi da porsi sotto il ritratto del Cavaliere Pietro Fainardi Parmigiano, Presidente allora del Tribunale Imperiale di Genova, dipinto da sua figlia. Sotto a quel Distico volle il Presidente, che Bodoni ne aggiungesse un altro dello stesso Professore di Genova, intitolato: *Joannes Lamius aegrotus, et Medicus.*

MDCCCXIII.

Traité du nivellement par P. Busson - Descars Ingénieur en Chef au Corps Impérial des Ponts et Chaussées. - *un'epigrafe* - A Parme. De l'Imprimerie Bodoni MDCCCXIII. *In-4.°* *gr. real velina.*

Carte 54, l'ultima delle quali è bianca. Le otto prime comprendono l'antiporta; il frontispizio; l'Intitolazione: *A Monsieur le Comte Molé, Conseiller d'État, Officier de la Légion d'Honneur, Directeur général des Ponts et Chaussées de France, Canaux, Navigation, Ports de commerce etc.*; la Lettera dedicatoria, e l'*Avant-Propos* in 4 carte numerate alla romana. Il *Trattato* contiene sole carte 36, inclusivamente alla Tavola, alla quale vanno uniti tre rami di figure geometriche. Le rimanenti 12 carte, con altra numerica,

contengono *Quelques Propositions de mathématiques*, con un altro rame di figure geometriche. Sono con altra numerica, perchè l'Autore mandò queste proposizioni quando era finita la stampa del Trattato: il che obbligò a porre nel frontispizio il millesimo presente. 1813

L'Autore n'ebbe 500 *copie, e* 50 *rimasero al Tipografo, per le quali il primo inviogli da Parigi i rami corrispondenti.*

L'articolo che nel *Journal de l'Empire* (*Vendredi* 28 *Mai* 1813) annunzia questo libro, comincia così: *On vient de mettre en vente un Ouvrage sorti des presses du célèbre* Bodoni, *Imprimeur de Parme, et qui passe pour un chef-d'oeuvre de typographie: c'est un* Traité sur le nivellement etc.

Madrigale - Que t'offrir le jour de ton nom! *In-mez.° f.° real velina.*

F. V. fregiato di un contorno in rame simile a quelli citati altrove. Composi questo Madrigaletto, e lo dedicai: *A Madame Marguérite Bodoni le jour de sa fête* 22 *Février* 1813.

Nella immatura morte di Eulalia Devaines de Malherbe Elegia. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCXIII. *In-4.° real f.*

Opusc. di carte 6 coi numeri romani: la prima è bianca, e nell'ultima sono alcune brevi Annotazioni. Questa Elegia porta in fine: *Di Luigi Richeri, in nome degl' Impiegati subalterni.*

Merope Tragedia di Voltaire tradotta in versi italiani. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCXIII. *In-4.° gr. real velina.*

Carte 58, la prima bianca. L'Autore Vincenzo Jacobacci Parmigiano intitolando questa sua tragedia: *All'egregio Signore* Dupont Delporte *Prefetto del Dipartimento del Taro*

1813 *Barone dell'Impero, Cavaliere della Legione d'Onore, Auditore al Consiglio di Stato*, e qualficandosi *Consigliere di Prefettura* intese di porgere a Lui *una pubblica significazione di gratitudine e di ossequio*, e dimostrare che alla sua amorevolezza andava in parte debitore dell'ottenuto onorifico Impiego. La Lettera dedicatoria occupa 2 carte non numerate. La Tragedia è preceduta da un occhio.

SONETTO - Cara Felsina, io parto, e chi sa quando - *In-mez.°* *f.°* *velina*.

F. V. contornato in rame come il precedente della pag. 207. Il Sonetto è dedicato da F. M. (Conte Ferdinando Marescalchi) *alla dotta Bologna*.

Si trova questo Sonetto con alcuni lievi cambiamenti, ed incomincia: -*Felsina, duolmi la partita, e quando* - stampato collo stesso carattere e contorno. L'Autore non gli approvò, e BODONI, attenutosi in tutto nella ristampa al Sonetto originale, venne ad appagare il desiderio dell' illustre suo amico.

SONETTO - Anzi che s'apran le superbe imposte - *In-mez.°* *f.°* *real f.*, *e velina*.

F. V. con un nuovo cont. a fregi mobili. Sonetto composto da D. Placido Tadini per le Nozze dell' *egregio Sig. D. Franc. Guasco di Bisio colla gentilissima Signora D. Eugenia Signoris Bassetti*. Quest' impressione fu l'ultimo pegno d'amicizia che BODONI potè offrire all'Autore.

THÉATRE Complet de Jean Racine . . . A Parme. De l'Imprimerie Bodoni MDCCCXIII. *In-f.°* *gr. velina*. Vol. 3.

Vol. 1.° carte 216, cioè lo stesso indicato *Imprimé par ordre etc.*; l'antiporta; il frontispizio; l' Intitolazione: *A Sa Majesté Joachim Napoléon Roi des Deux Siciles etc.*

etc. etc. Jean-Baptiste Bodoni, *Chevalier de l'O. I. de la* 1813
Réunion; la Lettera dedicatoria in 2 carte non num.; l'Avviso: *Aux amateurs de l'art typographique*, in 2 carte numerate alla romana; la *Notice sur la vie et les ouvrages de Racine* scritta da *M. Naigeon* Membro dell'Istituto Nazionale di Francia, la quale occupa altre 8 carte coi numeri alla romana; finalmente *La Thébaïde*, *Alexandre*, *Andromaque*, *Les Plaideurs*, avente ognuna il suo occhio. Il Vol. 2.° è di carte 224, la prima bianca. *L'Imprimé*, l'antiporta e il frontispizio sono i medesimi, e le quattro Tragedie, cioè *Britannicus*, *Bérénix*, *Bajazet* e *Mithridate* sono parimente precedute da un occhio. Il Vol. 3.° si compone di 362 carte. Le prime quattro sono come nel precedente. Vi si trovano *Iphigénie*, *Phèdre*, *Esther*, *Athalie*, coi rispettivi occhi; poi *Plan du premier Acte d'Iphigénie en Tauride;* poi *Poésies diverses* precedute da un occhio, e *Réflexions pieuses;* finalmente nell'ultima carta, non numerata, sta segnata la *Table des Pièces contenues dans les trois Volumes*.

Nell'Avviso Bodoni con brevi e puliti detti (giacchè non alle persone, ma sempre mirava alle cose) oppugnò la sentenza di quello che nell'articolo *Variété* del *Journal de l'Empire* (*du* 4 *Avril* 1813) sostenne doversi proscrivere le edizioni in f.° perchè troppo costose; indi parlando di quelle che stava pubblicando terminò con queste parole: *Par la suite ces Classiques françois, placés dans les principales bibliothèques de l'Europe, seront une preuve de la supériorité du siècle dans lequel on les a imprimés. Ils rappeleront les bienfaits que le Roi des deux-Siciles a répandus sur son royaume; peut-être aussi que les connoisseurs, en les voyant, éléveront quelques doutes sur la prééminence que l'amour national donne trop aisément à ses artistes; prééminence que la postérité impartiale a seule le droit d'accorder sans appel.*

In quest'Edizione cominciata nel Novembre del precedente anno, collo stesso carattere del *Télémaque*, ma con majuscolette di penna più grossa, costò fatica al Tipografo

1813 il fissare la distribuzione della pagina quarta del primo foglio, nella quale il principio di Scena trovasi immediatamente sotto il titolo della Tragedia. Fu detto alla pag. 141 della Vita, che pervenuta la tiratura al 34.° duerno del 3.° Tomo, il Tipografo spirò l'ultimo fiato; prescritto però aveva di nuovo alla sua Consorte di terminare questo Classico e di sostituire nel frontispizio dei due altri *de l' Imprimerie de la Veuve* BODONI in luogo *de l' Imprimerie* BODONI. Ella con un più ampio tributo di affetto e di gratitudine tutte ancora terminò le edizioni lasciate da lui imperfette.

AGGIUNTA

ALLA

SECONDA PARTE.

EDIZIONI

COMINCIATE

DAL CAVALIERE BODONI

E

DALLA VEDOVA DI LUI

TERMINATE.

La Signora Margherita Dall'Aglio, fedele esecutrice della volontà di suo Consorte, fece terminare dal Sig. Luigi Orsi il 3.° Vol. del *Théâtre Complet de Jean Racine* or ora citato; e subito dopo diede le opportune disposizioni perchè, giusta i modelli o *Saggi* che il defunto Tipografo aveva lasciati, si ponesse mano alla stampa de' due altri Classici: *Fables de la Fontaine* e *Oeuvres poétiques de Boileau*, i quali qui appresso nel debito loro luogo saranno registrati, unitamente al Poema della *Giuditta*, col quale si tramezzò la loro tiratura.

Venuto l'anno 1815, e rammentata la promessa fatta dal suo Bodoni al Cav. Luigi Andrioli in sua lettera del giorno 28 Aprile 1811, pubblicò, premessa una elegantissima lettera dedicatoria, il seguente libro.

Memoria ed Orazione del P. Paolo M.ª Paciaudi intorno la Biblioteca Parmense. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCXV. *In*-8.° *ducale*.

Carte 70. Di queste la prima è bianca, e le seguenti 57 comprendono il frontispizio; l'Intitolazione: *Alla Colonia dei Pastori della Dora la Vedova* Bodoni*;* la Lettera della medesima ai suoi egregj Compastori, in 4 carte numerate alla romana, e sottoscritta: *Vostra devotissima Serva e Compastorella Climene;* e la Memoria preceduta da un occhio. L'Orazione ha la sua numerica propria, e insieme coll'occhio comprende le ultime 12 carte. È intitolata: *Orazione nel solenne aprimento della Reale Biblioteca di Parma presente l'Imperatore Gioseffo II.* Apparisce da un articolo d'una Cronaca MS. di questi Benedettini, favoritomi dal P. Abate Tonani, che fosse recitata il giorno 11 Maggio 1769.

Se ne tirarono inoltre 105 *copie in reale velina e* 156 *in ducale velina.*

Bodoni ascritto con Decreto del 26 Marzo 1811 alla Colonia de' Pastori della Dora di Torino divisò di dedicare ad essa il primo di questi due pregevolissimi Opuscoli da lui stampati nel precedente anno, e ne prevenne il Segretario *Filinto* (Sig. Luigi Andrioli) ne' seguenti termini: *Ora volendo porgere alla Colonia un perenne attestato di gratitudine, ho divisato di offerirle una dotta dissertazione bibliografica d'un grand'uomo che onorò il Piemonte e l'Italia, che fu meco per sei lustri unito in dolce vincolo d'amicizia, e che io soglio chiamare il mio maestro, come lo chiamò di sè stesso il tragico Alfieri. Ella ben si avvede che io parlo dell'immortale P. Paciaudi che mi fece erede de' suoi manoscritti. Fra essi trovasi questa dissertazione da lui composta è omai un mezzo secolo, ed io ho finalmente divisato di darla alla pubblica luce. Sembrami che cada in acconcio l'offerta in un tempo in cui la Bibliografia è salita in tanto pregio.* L'illustre *Climene* pose ad effetto nel Giug. del 1815 il divisamento di *Logisto,* indotta a ciò *da un'altra e non meno forte ragione,* che adduce nella sua Lettera dedicatoria: *Voi, egregj Compastori,* (dice ella) *per rendere vie più compiuto il benefizio vostro, aveste la degnazione di far partecipe di quell'onore*

insieme col marito ancora la moglie, annoverando me pure tra le Pastorelle della vostra felicissima Arcadia; ed io non potrei cogliere miglior occasione della presente, onde testificarvi i grati sentimenti dell'animo mio per tanto favore che ho da voi ricevuto. Unì l'Orazione, giacchè per la materia intorno a cui versa, si collega quest'opuscoletto molto bene col precedente.

Bodoni per prudenti ed amichevoli riguardi ommise nella Dissertazione uno squarcio sui libri proibiti.

Nell'incominciamento dell'anno (siccome fu detto alla Nota 54 del 1.° Tomo, ed alla pag. 185 di questo) la Vedova terminò le Edizioni in-f.° e in-4.° intitolate: *Le più insigni Pitture Parmensi indicate agli Amatori delle Belle Arti*. E nello stesso anno condusse a termine una 2.ª Edizione in-f.° della *Medaglia Bodoniana* che suo marito, per aderire alle continue domande che gliene venivano fatte, aveva intrapresa nel 1812, e lasciata poi incompleta a cagione della stampa de' summentovati quattro Classici francesi in-f.°

Queste sono le poche edizioni da lei terminate; quelle altre poche che eseguì intiere nello spazio de' medesimi anni 1814, 1815 e 1816 si contengono nella seconda Parte di questa *Aggiunta*.

EDIZIONI

ESEGUITE INTERAMENTE

DALLA

VEDOVA BODONI

SINO AL 1816.

MDCCCXIII.

Avviso. Penetrata dal più vivo cordoglio Margherita Bodoni ecc. *In*-4.° *pic.*° *velina*.

F. V. contornato. Annunziò con questo la morte del Tipografo amatissimo suo Consorte.

Lettera. Jean Baptiste Bodoni Adjoint à la Mairie de Parme etc. *In*-4.° *ducale velina azzurr.*

F. V. Lettera di partecipazione fatta diffondere dalla medesima per tutte le Città ov'erano amici, o corrispondenti di Bodoni.

MDCCCXIV.

In morte del Cavaliere Giambattista Bodoni sommo Tipografo avvenuta il 30 Novembre 1813. Parma presso la Vedova Bodoni MDCCCXIV. *In*-8.° *velina*.

1814 Opusc. di carte 24 coi numeri romani. L'occhio, che tien dietro al frontispizio, dice: *Orazione funebre composta dall'Avvocato Vincenzo Jacobacci Parmigiano Consigliere di Prefettura e recitata nella Cattedrale di Parma il 2 Dicembre* 1813. In fronte all'Orazione avvi il ritratto del Tipografo, quello che fu posto nel frontispizio della *Medaglia Bodoniana* citata alla pag. 152. Si aggiunsero 1.° La *Descrizione* delle esequie; 2.° Le *Iscrizioni* poste alla porta maggiore della Cattedrale, attorno al feretro e sull'urna; 3.° Due altre *Iscrizioni* del Signor Pietro Casapini Parmigiano; 4.° la *Memoria* del Signor Giuseppe de Lama Parmigiano, posta nell'urna del Defunto in un tubo di piombo. L'Autore dell'Orazione la fece stampare tale e quale l'aveva recitata.

Se ne tirarono 500 *copie, che la Vedova tutte diede in regalo.*

La Giuditta. Canti del Marchese Francesco di Calboli Paulucci fra gli Arcadi Euricrate Acrisioneo Membro Onorario dell'Accademia Italiana ecc. Parma co' tipi Bodoniani MDCCCXIII. *In*-4.° *gr. velina.*

Carte 116. I sei Canti di questo Poema sacro, in ottava rima, furono dedicati dall'Autore con un Sonetto stampato tutto in majuscolette tonde *A Sua Altezza Reale Maria Beatrice d'Austria, Duchessa d'Este, Massa di Carrara ecc. ecc.* L'occhio, il frontispizio, l'Intitolazione ed il Sonetto occupano le prime 4 carte; la Prefazione colle sue Annotazioni le 7 che seguono, numerate alla romana. Il primo Canto è preceduto da un occhio; le Annotazioni sono alla fine del libro.

Questa Edizione, che mostra la perizia del Sig. Luigi Orsi, fu intrapresa e terminata nel presente anno 1814. Siccome però Bodoni aveva promesso poco tempo prima della sua morte al preclarissimo Autore di farla, questi desiderò che si ponesse la data del 1813: ma non avvertì for-

se che le lodi date nel Sonetto a quella inclita Principessa 1814
suppongono eventi succeduti posteriormente.

FABLES de la Fontaine. . . . A Parme de l'Imprimerie de la Veuve Bodoni MDCCCIV. *In-f.° gr. velina*. Vol. 2.

Il 1.° volume contiene carte 157, la prima bianca. Nell' *Imprimé par ordre etc.* si ommisero per ordine del Re i titoli di *Prince et Grand Amiral de France*. Segue l'antiporta, il frontispizio, l'Intitolazione: *A Sa Majesté Joachim Napoléon Roi des deux-Siciles, la Veuve Marguerite Bodoni*; la Lettera dedicatoria in 2 carte non numerate; *l'Avertissement*, in 2 carte numerate alla romana; la *Vie de la Fontaine* scritta il giorno 6 Ottobre 1812 a Parigi da *Creuze de Lesser*, in carte 21 coi numeri romani, oltre l'occhio; poi in altre 20 carte, continuando la stessa numerica romana, si contengono la Dedicatoria *de la Fontaine*: *A Monseigneur le Dauphin*; la *Préface* e la *Vie d'Esope le Phrygien* scritta da questo inimitabile Francese narrator di favole. Le carte restanti ne contengono i sei primi libri. Il Vol. 2.° è di carte 188, la prima e l'ultima bianche, comprendendovi *l'Imprimé*, l'antiporta e il frontispizio. Alla fine del libro duodecimo trovasi la *Table alphabétique des Fables*.

Le plus ardent désir de J. B. Bodoni (con tali parole dà incominciamento la Vedova all'Avviso), *le dernier de ses vœux a été que je termine ces quatre Classiques* in-f.° *Tout me fait un devoir sacré de donner à l'homme qui m'honora de sa confiance, et dont j'étois l'épouse, cette marque authentique de ma tendresse et de ma reconnoissance. Méme je me suis proposée, dès que j'aurai rempli cette tâche, de faire exécuter son* Manuale Tipografico, *ouvrage qui lui coûta cinquante ans de travail assidu et de méditations profondes sur son art. Par là je lui donnerai un témoignage plus éclatant encore de mon amour conjugal, et j'aurai complètement ho-*

1814 *noré sa mémoire*. Prosegue dicendo, che attenendosi ai consigli del Sig. *Le Barbier* adottò un'Edizione pubblicata da *Barbou* nel 1806 in-12, premettendo però la Vita del *la Fontaine* che *Monsieur Pierre Didot* pose in fronte alla sua Edizione in-8.° pubblicata nello stesso anno 1813; e conchiude così: *Si quelque chose peut alléger mon affliction et flatter mon amour propre, c'est de voir mon nom à côté de celui de l'époux, que j'ai constamment chéri, dans une Collection etc.*

Oeuvres poétiques de Boileau Despréaux. . . . A Parme. De l'Imprimerie de la Veuve Bodoni. MDCCCXIV. *In-f.° gr. velina*. Vol. 2.

Vol. 1.° carte 178, la prima bianca. *Imprimé par ordre etc.;* antiporta; frontispizio; *Avertissement; Éloge de M. Despréaux par M. d'Alembert* in carte 21 numerate alla romana, oltre l'occhio; indi la Prefazione di *Boileau*, e la Tavola delle sue Opere in altre 10 carte, per le quali la numerica romana procede sino al LXII. Segue l'occhio: *Oeuvres poétiques de Boileau Despréaux* col *Discours au Roi*; poi *Satyres* ed *Epîtres* precedute da un occhio; e finalmente la Tavola. Vol. 2.° carte 124, la prima bianca. Vi è, come nell'altro, l'*Imprimé*, l'antiporta, il frontispizio; indi l'*Art poétique* col suo occhio; il *Lutrin* parimente col suo occhio; le *Odes, Épigrammes et Poesies diverses* precedute da un altro occhio; poi le *Lettres que Boileau Despréaux cite dans la Préface de ses Oeuvres;* finalmente la Tavola. Sono le quattro Lettere di cui l'Editrice parla nel Breve *Avertissement* premesso al 1.° Tomo.

MDCCCXV.

Sestina - Oro il crin, perle i denti, ostro la bocca - *In-4.° pic.° velina*.

F. V. intestato: *Ritratto di Pellina*.

Sestina - Soave il guardo, verecondo il viso - 1815
In-8.° pic.° velina.

F. V. intestato: *Ritratto di Nina.*

Queste due leggiadrissime Sestine sono del Cavaliere Giacomo Sanvitale. Coll'una fece il ritratto della Contessa Brignole, ora Duchessa d'*Alberg*; coll'altra quello della Sorella secondogenita oggi Contessa Marescalchi: e *Cloride Tanagria* a loro le inviò stampate entro un grazioso contorno ovale ne' primi giorni di Febbrajo del 1815.

De Vita Ioannis Donati Commentariolum. - *un' epigrafe d' Orazio* - Parmae typis Bodonianis MDCCCXV. *In-4.° gr. velina.*

Opusc. di carte 8 segnate in mezzo alla pag. con numeri romani: la prima è bianca; nell'ultima leggesi in majuscolette: *Praesidibus adprobantibus die* 14 *Martii* 1815. La Vedova stampò quest' Opuscoletto per fare cosa grata al Conte Ferdinando Marescalchi che trovavasi allora in Parma come *Commissario Imperiale Austriaco.*

Iscrizione. Pio . VII . Pont. Max. bono . rei . Christianae . nato . in . aerumnis . tolerandis . etc. *In-f.° aperto real f., e velina.*

F. V. col contorno del Sonetto Jacobacci pag. 179. Iscrizione della Famiglia Monsignana di Forlì pel ritorno del Papa in Roma. Sotto vi è il millesimo 1815.

Sonetto - Pianse la Terra, e lamentò di Cristo - *In-mez.° f.° real f.*

F. V. collo stesso contorno dell'opuscolo *a Napoleone;* pag. 179, però con lieve aggiunta. Il Marchese Francesco Paulucci di Calboli con questo Sonetto nel mese di Luglio

1815 del 1815 fece plauso *all' immortale Pio VII. Pont. Mass. pel glorioso suo ritorno agli antichi Stati Ecclesiastici.*

Iscrizione - Annis . mdcccciv . iv . idibus . Nov.- mdcccxiv . vii . k . Apr.- mdcccv . vi . non . Mai. - mdcccxv . ix . k . Iun. Pius . VII . Pont. Max. ob. firmitatem . interritam . Sacerdotii . iactatus . tot . itineribus . has . aedes . invisit . etc. *In-mez.° f.° real f., e velina.*

F. V. col contorno dell'Opusc. *A Napoleone* pag. 179. Quest'Iscrizione del P. Tonani rammemora la visita fatta dallo stesso Sommo Pontefice alla R. Principessa Antonia di Borbone nel Collegio delle Orsoline di Parma . Essa la fece collocare in marmo nella porterìa .

MDCCCXVI.

Iscrizione. Dalla . grandezza . di . Maria . Luigia . Prosapia . d' Eroi . nepote . di . Maria . Teresa . ecc. *In-f.° aperto real f., e velina.*

F. V. con un nuovo contorno. L'Autore di questa Iscrizione Sig. Angelo Pezzana ne presentò uno dei due esemplari, tirati in pergamena, a questa Principessa Augusta, allorchè il giorno 22 di Aprile onorò di sua presenza la pubblica Biblioteca di Parma .

Iscrizione - Donzelle . incaute . prole . diserta . vergini . vereconde . egri . indigenti . Maria . Luisa . consolatrice . piiss . invocarono . commiserante . videro . munifica . abbiano . *In-f.° aperto velina.*

F. V. con diverso contorno. Il Cavaliere Giacomo Sanvitale compose questa Iscrizione, e il Direttore degli Ospizj Signor Gaspare Ortalli ne presentò una delle due copie tirate in pergamena alla medesima augusta Sovrana, allorchè visitò questi luoghi di Beneficenza, loro facendo provare i generosi effetti del R. suo animo commiserevole. 1816

MADRIGALE - Vois ces poinçons, vois ces types divers etc. *In-mez.°* *f.°* *velina*.

F. V. col contorno dell'opuscolo *A Napoleone*, citato pag. 179. Si legge in fine: *Hommage respectueux de la veuve Bodoni rendu le* 13 *Mai* 1816. Ella ne presentò una delle due copie impresse in pergamena alla prelodata nostra Sovrana, allorchè il detto giorno si degnò visitarla in casa sua, come riferii alla nota 54 del 1.° Volume.

Si trova anche senza la data.

ELLOGIUM Equitis Io: Baptistae Bodonii Inscriptionum stylo dispositum auctore Placido Tadinio Philosophiae Professore et Theologiae doctore. Parmae typis Bodonianis MDCCCXVI. *In-4.°* *gr. velina*.

OPUSC. di carte 6 numerate in tavoletta con numeri romani. È quel veridico Elogio, che inserii in nota nel 1.° Volume alla pag. 187.

ELLOGIUM Comitis et Equitis Antonii Cerati ad formam Επιγραφης concinnatum Ramiro Tonanio Abbate inter Casinenses Auctore. Parmae typis Bodonianis MDCCCXVI. *In-4.°* *gr. velina*.

OPUSC. di carte 6 con numeri romani entro tavoletta. Edizione uguale in tutto alla precedente, e con uguale

1816 nitidezza impressa. Colui che scrisse gli elogj di tanti letterati, e uomini insigni d'Italia, ben era degno di elogio. Il P. Abate Tonani v'inserì quello del Conte Filippo Magawly de Calry, che in giovinetta età sostiene le importantissime funzioni di Ministro di Stato, a lui rendendo azioni di grazie per avere grandemente contribuito a far ripristinare in Parma il Monastero di S. Giovanni Evangelista.

SONETTO - Salve, o dono del Ciel, candido raggio - *In-f.° aperto velina*.

F. V. collo stesso contorno della prima delle tre riferite Iscrizioni. Con questo leggiadro Sonetto l'Avvocato Giuseppe Bertani celebrò il giorno 12 Dicembre del presente anno 1816 il *Compleanno di Sua Maestà la Principessa Imperiale Maria Luigia, Arciduchessa d'Austria, Duchessa di Parma, Piacenza e Guastalla,* per la cui preziosa conservazione i nuovi suoi sudditi formano incessanti voti e preghiere.

N. B. La Vedova riconoscente impiegò quasi tutto il corso degli anni 1815 e 1816 nella stampa del più volte da me citato *Manuale Tipografico*, non volendo che venisse differita la promulgazione di un Capo-lavoro, il quale coronerà la gloria dell'illustre suo Consorte, malgrado il non lieve discapito che debbe aver sofferto col ricusare che i suoi Torchi si adoprassero in opere rilevanti.

Tanta è la copia de' caratteri, de' fregi e de' segni, che fu d'uopo dividere questo Cimelio in due Volumi in-f.° pic.°, e colle pagine contornate, come quelle (tranne alcuni lievi cangiamenti) di cui BODONI lasciò diverse prove. Ristretto ne è il numero delle copie, che tutte si tirarono in nitida carta velina levigata. Il primo Volume è terminato. Contiene moltissimi caratteri Latini *tondi* e *corsivi*, ed una non piccola serie di Cancellereschi colle rispettive Finanziere, e di caratteri Inglesi; oltre la Prefazione (un transunto della

quale leggesi nelle pag. 144 e seguenti della Vita) ed un Di- 1816
scorso in cui la Vedova espone quale doveroso e tenero sentimento la spingesse a stampare questo *Manuale*, e quanto vi travagliasse intorno il gran Tipografo per conseguire fama a sè ed all'Italia. Dirimpetto al frontispizio essa fece collocare il Ritratto di lui eseguito a bulino da Francesco Rosaspina, e fedelmente copiato da quello a olio, nel quale il Cavaliere Andrea Appiani rinomatissimo dipintor Milanese non solo serbò i dignitosi lineamenti del volto, ma espresse il penetrante sguardo, il sommo ingegno e la schietta generosa anima sua. Il bellissimo Distico latino che vi si legge è del P. Abate Tonani.

Il secondo Volume, già incominciato, offrirà parecchi Alfabeti greci con un ampio corredo di Majuscole *tondè* e *corsive*; gli altri caratteri esotici rammemorati nella Prefazione; due sole gradazioni di caratteri tedeschi (poichè Bodoni previde che sarebbero andati in disuso); e non pochi caratteri Russi *tondi* e *corsivi*, con altrettanti di majuscole. Seguono varj fregi, ed alcuni Saggi di vaghi contorni ed ornati provenienti dalla sagace combinazione de' medesimi; i segni Algebraici, Chimici, Astronomici; le linee semplici, doppie e triplici; le sgraffe e quanto, a dir breve, si richiede a rendere compiuta una Fonderia di caratteri; per ultimo i caratteri di musica *Gregoriana* e *Figurata*, colle prove dei quali si mette fine al 2.° Volume.

Quest'opera singolarissima da lungo tempo annunziata, eseguita dagli stessi impiegati della stamperia e fonderia Bodoniana con la massima accuratezza, e di cui tutti i caratteri furono espressamente gettati, uscirà a luce sul finire del prossimo anno 1817. In tal modo la Vedova esibirà al pubblico le mostre di 276 caratteri diversi, componenti una sterminata quantità di punzoni e di matrici, suppellettile tipografica doviziosissima che non dovrebbe andare dispersa, e in vedendo la quale gl'intelligenti compresi da giusta ammirazione forse non moveranno più dubbio che dai posteri

1816 imparziali otterrà Bodoni la tanto a lui contrastata tipografica palma.

Eccomi pervenuto al termine del mio lavoro, col quale una solenne testificazione ho data del mio affetto e dell'ammirazion mia a Lui che onorommi della sua amicizia. Solo mi rimane a desiderare, che questa mia fatica letteraria grazia ottenga presso i miei lettori, e soprattutto mi valga il cortese accoglimento de' Piemontesi che fra i loro incliti Cittadini si glorieranno in ogni età di riporre il Cavaliere Giambattista Bodoni di Saluzzo.

TAVOLA

DELLE OMISSIONI

ED

EMENDE.

Poichè la formazione per me difficoltosissima di questo Volume m'impose l'obbligo di aggiungere la presente Tavola, reputai sano consiglio d'inserirvi ancora i pochi lievissimi errori sfuggiti nel primo, onde l'Opera mia riuscisse in ogni sua parte più accetta al leggitore.

VOLUME I.

Nella spiegazione del rame Pag. 2. lin. 9. in vece di: scorta dal.... Leggi: scorta del

Pag. 6. lin. 25. volenteroso .... volonteroso

Pag. 25. lin. 16. La lettera, colla quale il Conte *de Florida Blanca* notificò a Bodoni, che Sua Maestà Cattolica lo aveva nominato suo *Tipografo di Camera*, fu scritta dal *Pardo* il 22 Gennajo 1782.

Pag. 26. lin. 1. ΑΝΑΚΕΦΑΜΙΟΣΙΣ ... ΑΝΑΚΕΦΑΛΑΙΟΣΙΣ.

Pag. 117. lin. 5. *Sans doute il .... Sans doute ils*

Pag. 135. lin. 1. avesse sparse .... avesse sparsa.

Pag. 219. lin. 16. Piccinardi ... Picenardi.

Pag. 223. lin. 3. Sartori Sig. Arcangelo .... Sartori Sig. Alessandro.

VOLUME II.

Pag. 4. lin. 7. Ho verificato che il P. Paciaudi è l'Autore dell'*Ara amicitiae*. Quindi questo Catalogo cronologico porta in fronte due Libri impressi da Bodoni in lode di due persone che a lui furono sempre carissime.

Ivi. lin. 21. Il francese è dell'Abate *Millot;* l'italiano del P. Paciaudi. Questi in presenza del Ministro di Stato *Du-Tillot* avendo sostenuto che il nostro stile ammette la stessa concisione del francese, non disgiunta da chiarezza ed eleganza, si pose al cimento e con felice riuscita provò la verità dell'asserzion sua.

Pag. 8. lin. 17. In un Elenco MS. del fu Signor Zefirino Campanini dei Libri che non esistono nei Cataloghi della R. Stamperia di Parma leggesi, che in quest'anno 1773 Bodoni stampò in-8.° una sua Canzone *Pel faustissimo Nascimento del Real Principe Primogenito di Parma.*

Pag. 13. lin. 13. Gerosolomitano .... Gerosolimitano.

Pag. 23. lin. 25. di Mirabellano .... di Mirabello.

Pag. 29. lin. 11. Altri assicurano che il P. Capretta era Veneziano.

Pag. 31. lin. 22. Fraganelli .... Fraganeschi.

Pag. 34. lin. 29. Marchionio .... Marchionis.

Pag. 36. lin. 7. ΗΣΙΟΔΟΙ . . . . ΗΣΙΟΔΟΥ.

Pag. 38. lin. 4. Dell'accennato Vol. in-4.° ho rinvenuto in seguito due altri frontispizj, uguali in tutto al primo, fuorchè nell'uno il millesimo è posto in cifre arabiche, e nell'altro dopo *Crisopoli* si legge: *Impresso in grazia dei Bibliofili*, col millesimo in numeri romani.

Pag. 40. lin. 24. Πολιμενιχῶν .... Ποιμενιχῶν.

Pag. 42. lin. 8. Vengo assicurato essere stata questa Relazione scritta dal P. Ireneo Affò, e riveduta da S. A. R. il Duca D. Ferdinando.

Pag. 46. lin. 31. Questa predilezione di Bodoni apparisce fondata, tostochè si legge il seguente squarcio di lettera che il Sig. Edwards stampatore e librajo di Londra scrisse a lui da Venezia il 27 Settembre 1789. *J'ai reçu aujourd'hui votre beau présent des caractères Grecs sur velin. – Rien ne peut être plus joli; j'en suis enchanté de sorte que je le regarde tous les moments. – La Quotation de Winkelmann* (è un Avviso francese in un Fogliettino volante) *les pages* 1, 2, 4, 5, 9, 12, 13, 19, 20, 27, 28 Vatican *et* Alexandrie *sont selon ma pensée de la plus grande perfection à laquelle on peut porter l'art. – Les autres sont aussi belles pour satisfaire à d'autres goûts – . Quand je serai en Angleterre je dépenserai pour la relieure ce que mérite un tel Bijou et le montrerai, à votre gloire, à tous les curieux de la Capitale.*

Pag. 53. lin. 12. L'Autore di questo *Prodromo* è il Sig. Abate Don Pietro Zani di Borgo San Donnino, Vice-Prefetto della Pubblica Biblioteca di Parma. Spese l'intiera sua vita in dottissime ricerche spettanti alla Calcografia, che finalmente stanno per vedere la luce, mercè la munificenza di S. M. l'Arciduchessa Maria Luigia Duchessa di Parma.

Pag. 54. lin. 28. Nel Catalogo della Libreria del Duca d'*Abrantes* sta notata una copia in cartapecora di questa Edizione.

Pag. 58. lin. 7. In fronte a questo Opuscolo leggiadramente impresso vi ha il rame della tomba.

Ivi. lin. 12. Raineri . . . . Ranieri.

Pag. 59. lin. 25. Consultando per un'altra Edizione Bodoniana le *Effemeridi Letterarie di Roma* mi avvenni nel n.° xxv. (23 Gennajo 1792), e trovai che l'Anno Secolare d'Arcadia era stato celebrato il 9 Giugno del precedente anno, essendo Custode della medesima il Sig. Abate *Godard*; e che il Conte Rezzonico vi aveva recitata una bellissima sua Ode toscana in metro Saffico ecc. Per la qual cosa, non alla fine dell'anno 1790, ma a quella del 1791 deve riportarsene la stampa, lasciando però sussistere il resto che narrai intorno a questa.

Pag. 64. lin. 7. Il Sig. I. V. Degen, rinomato stampatore e librajo di Vienna in Austria, così scriveva a Bodoni da colà il giorno 11 Settembre 1798: *Dans ma course à Milan et à Turin il m'est arrivé d'en voir un seul exemplaire* (in carta d'Anonnay) *à toute marge chez les frères* Reycends *Libraires de Turin; mais ils en demandoient* 150 *sequins*.

Ivi. lin. 10. *Hiems vice veris . . . . Hiems grata vice veris*.

Pag. 74. lin. 28. Mi disse il Sig. Bibliotecario Pezzana doversi le tre ultime lettere I. P. A. leggere così: *Imperiali Pastor Arcade*.

Pag. 76. lin. 13. Epigrametto . . . . Epigrammetto.

Ivi. lin. 14. *Giovanetta . . . . Giovannetta.*

Pag. 82. lin. 6. *exsultant . . . . exsulant*.

Pag. 83. lin. 30. Bodoni tirò in cartapecora un Epitteto in 8.° pic.°

Pag. 84. lin 8. S. E. la M. D. . . . . S. E. la N. D.

Pag. 86. lin. 30. Questa edizioncella fu eseguita verso la fine del 1795: il che verificai dopo avere svolto il Catalogo della Libreria lasciata dal Duca d'*Abrantes*, in cui l'esemplare membranaceo, che questi aveva acquistato da Bodoni, trovasi segnato col detto millesimo.

Pag. 88. lin. 12. *M.ª Aponte*: o piuttosto *Emmanuele Rodriguez Aponte*. Il nome di questo dottissimo Gesuita Spagnuolo, che in Bologna avea fermata la sua stanza, mi rammenta un F. V. piegato senza data, che Bodoni gli stampò. Nella destra v'è un' Iscrizione greca, nella sinistra la versione spagnuola: ambe composte da lui, e prefisse come Dedicatoria a non so quale sua traduzione d'Omero, che offrì *Al Real Colegio mayor de Jovenes Españoles in Bolonia . . . . siendo Rector D. Simon Rodriguez Laso etc.* Forse questo medesimo Ellenista ne aveva proposto a Bodoni la stampa o domandato un modello, poichè tra le carte del Tipografo ne rinvenni casualmente una prova nello stesso sesto in-f.° dell'Iscrizione: unico documento però che posso allegare in proposito.

Pag. 88. lin. 17. Il Sig. *Brunet* nel suo *Manuel du Libraire* avverte che in molti esemplari del *Longino*, tanto in-f.°, quanto in-4.°, manca la Prefazione o Dedicatoria di Bodoni al Sommo Pontefice Pio VI.

Pag. 92. lin. 13. Tra quest'anno e l'anno 1795 forse può riporsi un F. V. senza data, in-mez.° f.° ducale piegato, avente a sinistra un Sonetto impresso con carattere maj. di Corilla Olimpica: *Alla Nobilissima e valorosissima Dama Cornelia Knight*, e a destra un Epigramma greco-lat.,

pure in majuscolette, del R. P. Pagnini. Il Sonetto comincia: *O dell'alma natura imitatrice*.

Pag. 96. lin. 1. che a loro gli univa . . . che a loro lo univa.

Pag. 97. lin. 16. Furono tirati altri esemplari di questa medesima Edizione, omettendosi nel frontispizio il fregio.

Pag. 102. lin. 27. Errai dicendo intitolata quest'Ode alla Principessa Piccolomini. Il Sig. Luigi Cagnoli mi trasmise gentilmente da Reggio lo squarcio seguente di una lettera che a lui scriveva il Cavaliere Lamberti il giorno 3 Dicembre 1793. Eccolo: *Ode che ho composta nello scorso Agosto in tempo che la Principessa Borghesi stava in Frascati, ed io rimaneva in Roma.*

Pag. 103. lin. 29. Lorenzo Drudio .... Lorenzo Drudi.

Pag. 104. lin. 3. *In-f.° real f. Vol.* 2. . . . *In-f.° real f. Vol.* 3.

Ivi. lin. 20. Il Canonico Dionisi, fatto un grazioso dono de' suoi Commenti a Bodoni (lavoro dispendioso e di molti anni di studio), si prese cura eziandio della correzione del Testo; siccome egli stesso ne avverte gli studiosi del divino Poeta nell' incominciamento della sua Prefazione.

Pag. 105. lin. 22. *Monisterio* . . . . *Monasterio.*

Pag. 108. lin. 23. I suoi meriti lo hanno fatto ammettere in questo anno 1816 tra gli Emi. Cardinali di Santa Chiesa.

Pag. 110. lin. 23. Questo *Entretien* XVIII è dedicato *A Madame la Marquise Ali Pallavicini*, cioè alla Sig.ª Marchesa Lucia Pallavicini nata Ala Ponzoni di Milano.

Pag. 111. lin. 11. Avrei dovuto qui soggiungere (il che feci alcune righe sotto) che Monsignore Cornelio *de Nélis* è questo Vescovo.

Pag. 111. linea 29. *indépendemment . . . indépendamment*.

Pag. 112. lin. 26. Ommisi, tanto nelle Edizioni dell'anno 1791, quanto nelle altre del 1795, di notare un'Opera in-f.° che Bodoni col massimo impegno erasi accinto a stampare, per cui gettò espressamente i caratteri, e che, sventuratamente interrotta per le circostanze de' tempi, rimane ancora in deposito ne' magazzini della Ducale Stamperia. I due volumi già stampati portano il seguente frontispizio: *Testacea utriusque Siciliae eorumque historia et anatome tabulis æneis illustrata a Josepho Xaverio Poli Serenissimi Regii Siciliarum Principis Institutore Societatis regiae Londinensis, Instituti Bononiensis, regiae Scientiarum Academiae Taurinensis, Senensis, ac Neapolitanae Socio . . . Parmae ex regio typographeio* MDCCXCI; col solo divario che il millesimo del secondo Tomo è MDCCXCV. Il titolo di quest'Opera, classica nel suo genere, il nome del suo Autore, e il pregio che vi aggiunsero la tipografia e la calcografia, fanno vivamente desiderare che il dottissimo Sig. Poli ne ordini, siccome ne vengo assicurato, l'ultimazione facendo stampare il 3.° Tomo.

Pag. 118. lin. 27. *Luisiade . . . . Lusiade.*

Pag. 134. lin. 29. Nelle copie regalate dall'Autore deve trovarsi la Dedicatoria a foggia di lapida: *Libertà Virtù Eguaglianza* - uno stemma repubblicano - *Ai Repubblicani Piemontesi Camillo Maulandi offre e consacra il presente Saggio poetico.*

Pag. 141. lin. 17. Ommisi il seguente in-8.° pic.°: *Poesie di Giovanni Gherardo De Rossi Romano. Parma co' tipi Bodoniani* MDCCC. Sono contenute in carte 54 comprendendovi il frontispizio, l'occhio e l'ultima carta non numerata in cui trovasi l'Indice.

Pag. 142. lin. 17. Da una lettera del Sig. Abate Luigi Richeri a Madama Bodoni rilevasi essere egli l'Autore delle Imitazioni italiane.

Pag. 143. lin. 6. *Protomenia....Protopemenia.*

Pag. 145. lin. 26. della quali .... delle quali.

Pag. 146. lin. 26. Forse in questo medesimo anno fece una prova del Romanzo del Don Chisciotte in lingua spagnuola, giacchè D. Emmanuele de *Condado* con lettera del 24 Febbrajo 1801 calorosamente lo eccitava a stamparlo.

Pag. 149. lin. 1. Questo Sonetto è con un contorno a fregi mobili.

Pag. 156. lin. 4. Versi dissillabi .... versi decassillabi.

Pag. 158. lin. 28. Iscrizione citata. ... Iscrizione testè citata.

Pag. 162. lin. 3. dedicollo .... lo intitolò.

Pag. 163. lin. 10. Poichè sonomi prefisso di notare tutto quello che so aver fatto Bodoni in tipografia, aggiungerò, che a richiesta di chi nel 1804 presiedeva alla tipografia Dipartimentale di Brescia, egli formò il frontispizio, l'antiporta, e le due *Epitomi* latina ed italiana del primo volume di quel libro in 4.° che nello stesso anno là si stampò co' suoi caratteri, e che s'intitola: *La Storia Romana di Tito Livio coi Supplementi del Freinsemio tradotta dal C. Luigi Mabil col Testo a fronte.*

Pag. 172. lin. 3. *M. Chardon de la Rochette*, che tra i dotti Ellenisti francesi occupa un luogo distinto, scriveva a Bodoni il 25 Luglio 1812: *Je me souviens toujours de cette exclamation qui partit comme un éclair de votre bouche et que j'ai souvent répétée à mes amis*: J'apperçois un vide dans la Typographie et je me sens en état de le remplir. *Certes, vous l'avez bien rempli ce vide etc.*

Pag. 173. lin. 21. resumendo. .... riassumendo.

Pag. 176. lin. 12. Questo libro è la traduzione del *Temple de Gnide* in Polacco.

Pag. 177. lin. 7. *In-mez.° f.° aperto real f. . . . . In-mez.° f.° real f.*

Pag. 180. lin 23. *In-f.° duc. azzurr., e mez.° f.° aperto velina. . . . . In-f.° duc. azzurr. aperto, e mez.° f.° velina.*

Pag. 181. lin 2. e 9. Facciasi lo stesso traslocamento.

Pag. 186. lin. 11. Iscrizioni . . . . Incisioni.

Ivi. lin 17: In carte . . . . In carta.

Pag. 197. lin. 23. Il frontipizio . . . . Il frontispizio.

Pag. 198. lin. 22. L'Editore mandò questo Esemplare in regalo a Bodoni, come leggesi in caratteri rossi nell'antiporta.

Pag. 199. lin. 29. Questo Sonetto fu stampato entro due de' soliti fregi in rame, nè già entro il citato fregio mobile.

Pag. 201. lin. 2. Qui pure colla stessa fedeltà storica dirò, che Bodoni compose il frontispizio di quel magnifico *in-f.° massimo aperto*, che Francesco Agazzi stampò in Mantova l'anno 1811 con questo titolo: *Pitture di Giulio Romano che si osservano eseguite a fresco nel Reale Palazzo del Te fuori di Mantova delineate, incise e corredate delle opportune illustrazioni*; col ritratto ovale di Giulio tra questa leggenda e il millesimo. Fissò parimente il carattere e formò la pagina che comincia: *Agli amatori delle Belle Arti gli Editori.*

Pag. 210. lin. ultima. Se la morte non avesse rapito Bodoni, il Sig. Avvocato Cambiaso Piemontese avrebbe vedute nel 1814 le sue Poesie stampate simili all'una delle tre prove che formate avea il Tipografo pochi mesi prima, l'una in-4.° gr. e due in-4.° pic.° con tre caratteri diversi. Sono intitolate: *Le Muse dell'Autore. I molli versi* ecc.

Pag. 213. lin. 2. di suo . . . del suo.

Pag. 218. lin. 9. Più accuratamente mi sarei espresso dicendo: che l'Iscrizione alla porta maggiore, le quattro al

feretro e quella destinata al sepolcro sono lavori egregj del P. Abate Tonani; e che le due altre al *sarcofago* e *sull' urna* sono del Sig. Capitano Pietro Casapini.

Pag. 219. lin. 13. scritta . . . compita.

Pag. 222. lin. 10. la visita fatta . . . le visite fatte.

N. B. L'esattezza, che sonomi prefissa scrivendo, mi obbliga di aggiungere al 1.° Tomo alcune altre piccole emende che un rispettabile Ecclesiastico mio amico mi ha trasmesse da Torino. La sua 1.ª lettera essendo andata smarrita, giunse la seconda, che la stampa era pervenuta al 30.° foglio; quindi ho dovuto indicarle nella presente Nota.

Pag. 128. lin. 11. maggior fratello . . . minor fratello.

Pag. 158. lin. 10. il vivente Sebastiano Marentini ecc. Si legga così: il vivente Sebastiano Marentini, Senatore a Torino, e Pietro Bernardino Marentini, Canonico della Metropolitana di Torino, destinato nel 1813 Vescovo di Piacenza.

Pag. 182. lin. 1. Boila . . . Boidi.

Pag. 210. lin. 31. Ten. della . . . Tenente nella.

Pag. 214. lin. 32. Direttore Generale dell'Illma Città . . . Direttore Generale delle Regie Scuole dell'Illma Città.

Pag. 216. lin. 2. di *Saluzzo* . . . di *Torino*.

Pag. 224. lin 8. Supasia . . . Luparia.

FINE DEL SECONDO TOMO.

INDICE.

Pagine

Adorni, *Il Meriggio. Ode* 138
Versi e Traduzioni 187
Sonetti pel nome di Maria 189
Sonetto: Se il coro ecc. 190
Madrigale: Della Musica ecc. 202
Affò, *Relazione* 42
Amaduzzi, *Theophrasti Eresii Capita duo* 41
Epistola ad J. B. Bodonium. 66
Amicleo, *Sonetto: Bersaglio ecc.* 89
Anacreontis *Teii Odaria gr. latino, in*-8.° 32
Le stesse Odi, in-4.° *grande* 35
Le stesse greco-italiano, in-4.° *grande.* 82
Le stesse, in-4.° *piccolo* 83
Andrioli, *Ode alla lingua italiana* 205
Annali *di Roma* 116
Aretino, *Vita di Cicerone, in*-8.° *gr. e picc.°* . . . 159
Ariani *(C.ssa Canossa), Sonetto: Tu parti ecc.* 70
Arteaga, *Lettera a Bodoni sopra il suo Orazio* . . . 87
Atti *di Corilla* 14
Balbis, *Sonetto: Augusta Donna ecc.* 76
Barbieri, *Educazione alla Sposa. Ode.* 98
Belgrado, *dell'Architettura Egiziana* 38
Belloli, *Saggio analitico di Meccanica.* 117
Bembo, *Stanze* 121
Benigni, *Doveri della vita domestica.* 95

Pagine

Benincasa, *Descrizione delle stampe Durazzo* 33
Anacreontica Veneziana. 72
Orazio redivivo 168
Benvenuti, *Istituzioni di Mineralogia* 58
Bernard, *Art d'aimer* 129
Bernieri, *Sonetto: Ah! tu non sai, ecc.* 14
Canzone a Ferdinando Robuschi 43
Ode alla Sig. Bodoni in-4.°, e in-16. 76
Ottave pel Virgilio in-4.°, e in-8.° 95
Versi. Vol. 3. 194
Bernis, *Religion vengée, in-f.°, e in-4.° imperiale* . . 108
La stessa in-8. picc.° 109
Bertani, *Sonetto: Salve, o dono del Ciel, ecc.* 224
Bertola, *Elogio Storico*. 30
Bettinelli, *Tributo di Amicizia* 67
Bilotti, *Anacreontica*. 55
Canzone 92
Bodoni, *Fregi e Majuscole*. 5
Sonetto: Scorti su l'ale del comun Desiro 8
Lettera al Sig. Amaduzzi ivi
Sonetto: Qui, donde han vita le Bell'Arti, ecc. . . 9
Sonetto: Donna Real, cui dell'Austriaca Dea . . 12
Manifesto agli Amatori della Storia. 13
Lettera al Conte de Florida Blanca. 17
Lettera al Presidente dell'Arcadia di Roma. . . . ivi
Sonetto: Eccelso vate, di sudore aspergo ivi
Essai de Caractères Russes 22
Lettera al Ministro del Re Sardo 27
Lettera al Vescovo di Saluzzo ivi
Lettera ai Canonici di Saluzzo ivi
Lettera ai Settemviri di Saluzzo. 28
Altra lettera ai medesimi 31
Lettre à M. le Marquis de Cubières. 37
Sonetto agli Aecademici Affidati di Pavia. 39

Pagine

Bodoni, *Manuale Tipografico* 1788 46
Serie di caratteri Greci ivi
Serie di majuscole e caratteri cancellereschi. . . . 48
Avviso per le edizioni del Callimaco 68
Prospetto delle Opere di Labindo 71
Avviso ai Bibliofili 90
Catalogo di alcune sue edizioni ivi
Lettera alla Simpemenia de' Filopatridi 147
Bodoni *(Margarita)*, *Lettera alla med.ª Accademia* . 155
Avviso della morte di suo marito. 217
Circolare per la stessa causa. ivi
Boileau, *Oeuvres poétiques. Vol.* 2. 220
Bondi, *L'Eneide tradotta in versi. Vol.* 2. 57
Giornata villereccia 94
Cantata, *in*-8.° *gr.* 97
Orazione Accademica 102
Il Matrimonio, *Sonetti* XII *morali*, *in*-8.° *gr.* . . 106
Cantate e Sonetti XII *morali*, *in*-8.° *picc.°* 113
Le Metamorfosi d'Ovidio, *traduzione. Vol.* 2. . . 171
Bonfadio, *Stanze* 121
Bonvicini, *Pensieri poetici in*-4.°, *e in*-8.° 124
Botteri, *Orazione funebre di Carlo III. di Spagna* . . 53
Bottioni, *Andromeda e Perseo. Cantata* 154
Il mazzetto d'erbe. Sonetti. 180
Sonetti quattro al Sig. Angelo Pezzana 188
Pel compleanno Bolla. Sonetti 190
Bowles, *Introduz. alla storia nat. di Spagna. Vol.* 2. . 25
Bramieri, *Iscrizione: A. Lodovico. figlio. ecc.* 144
Brambilla, *I pretendenti burlati. Dramma.* 88
Brancadoro, *Lettera ad Evasio Leoni.* 161
Brême, *De l'influence des sciences.* 149
Breve *a Bodoni: Libros de magnis etc.* 16
Etsi multis ab hinc annis etc. 73
Jamdiu optabamus, *dilecte fili*, *etc.* 167

Pagine

Breve *al Conte Ceretoli : Literas devotionis etc.* 176
Breviarium *Romanum . Vol.* 4 25
Buffa, *Parlata tenuta in Genova.* 97
Buonafede, *Letteratura Comacchiese* 42
Busson-*Descars, Traité du Nivellement.* 206
Cagnoli, *Ode a Fortunato Viarchi.* 109
Sonetti in morte della Sig.ª Grossi Silva 158
Callimaco, *Inni grec. ital. caratt. corsivo, in-f.° gr.* . 68
I medesimi, caratt. maj., in-f.° gr. 69
I medesimi, caratt. corsivo, in-4.°. ivi
Caluso, *Literaturae Copticae Rudimentum.* 24
Omaggio Poetico. 74
De pronunciatione divini Nominis 134
La Cantica ed il Salmo XVIII 140
Campi, *Corona di Sonetti* 13
Cancellieri, *Elogio del Cardinal Borgia.* 164
Canonici, *Iscrizione : Ludovico . Borbonio . etc.* 144
Caro, *Dafni e Cloe, in-4.°* 38
Lo stesso Romanzo, in-8.° picc.° 93
Cassoli, *Versi, in-8.° gr. e in-8.° picc.°* 151
Catulli, *Tibulli, Propertii Opera* 103
Cavriani, *Amori Ovidiani. Vol.* 3 147
Sue Poesie 148
Cebete, *la Tavola, gr. italiano* 88
Cerati *(Gregorio), La Genesi, in terzine* 175
Cerati *(Antonio), I Sanvitali. Prose e Versi.* 45
Sonetto: Quando vibrò l'orribil colpo morte 150
Ceretti, *Poesie* 142
Chambrier, *Notices sur l' État de Neuchâtel* 53
Essai sur le droit des gens 112
Cicci *(Maria Luisa), Poesie.* 113
Cicogna, *Elogio di Francesco II.* 138
Cigalini, *Ode alla Virtù* 123
Cimelio *Tipografico* 195

Pagine

Cirillo, *Cyperus papyrus*. 119
Civetti, *Iscrizione: Ferdinando . I. Hisp. etc.* 134
Colombo, *Versi per nozze* 167
Coluto, *il Rapimento d'Elena, gr. lat. ital.* 105
Comaschi, *Saggio sopra l'Epigramma italiano* 71
Tributo di lodi a Cloride Tanagria 77
Comolli, *Projet d'une fontaine publique*. 181
Componimenti *per le nozze Sanvitale* 44
Commentariolum, *de Vita Joannis Donati* 221
Condillac, *Cours d'Étude . Vol.* 13. 20
Conti, *Poema della Chioma di Berenice* 84
Cornelii *Nepotis, Vitae* 135
Costa, *Sonetto: Quando la bella greca ecc.* 162
D'Alberg, *Périclès*: 196
Dante, *la divina Commedia, in-f.°. Vol.* 3. 104
La medesima, in-f.° picc.° e in-4.°. Vol. 3 120
Del Bene, *Elogio del Conte Betti* 56
Della Cella, *Lettera a Giampaolo Maggi* 151
Derossi *(Ab. Teologo), Iscrizioni esotiche*. 8
Derossi *Gherardo, Scherzi poetici, in-4.°, coi rami* . . 107
Gli stessi, in-8.° 108
Gli stessi, in-8.° picc.°, senza rami ivi
Ristampa dell'edizione in-4.° 157
Poesie 233
Descrizione *di una Pittura di Antonio Allegri*. 120
Descrizione *delle feste celebrate in Parma* 4
Descrizione *del Foro Bonaparte* 169
Disputatio: *Magna nobis est etc.* 105
Donaudi, *Iscrizione: Paullus . Maria . Paciaudius . etc.* 141
Dragoni, *Dittico eburneo* 192
Durini, *Ode Alcaica latina colla trad. ital.* 23
Lettera, e Jambi latini a Bodoni 34
Elogj *storici di Colombo, e Doria* 18
Epigramma: *Da per tutto mi si dice ecc* 112

Pagine

Epigrammi *alla Sig.ª Angelica Kauffman* 155
Epithalamia *exoticis linguis reddita* 10
Epitteto, *Manuale gr. ital., in-4.° ed in-8.°* 83
Exercices *pour les dimanches et fêtes* 14
Fabroni, *Francisci Petrarchae Vita* 133
Pallantis Strocii Vita 147
Faerni *Cremonensis, Fabulae centum* 90
Fantastici . . . . *Ero e Leandro, Poemetto* 148
Fantoni, *Poesie* 142
Fénélon, *les Aventures de Télémaque . Vol. 2.* 204
Ferrari, *Inscriptiones in funere Conradi de Olivera* . . 34
Fontana, *Epigramma gr. ital.* 108
Fornasini, *Novella* 164
Frugoni, *I Voti* 3
Gagliuffi, *Distico: Hanc pictam etc.* 206
Gandini, *Lettera: Universis patribus etc.* 137
Genio *di Partenope. Dramma* 37
Gerbino, *Pastorale epitalamica* 190
Gerli, *Opuscoli* 37
Gesta *ab Episcopis Salutiensibus* 26
Ghioni, *Sonetto: Da steril selce ecc.* 148
Sonetto: La u' sul ciglio acuminato ecc. 149
Ghirardelli, *Le quattro Stagioni* 158
G. M. M. *Sonetto: Or che cinto d'alloro ecc.* 114
Sonetto: Quella fiamma d'amor ecc. 150
Gianni, *Sonetto: Nereggia il crin ecc.* 189
Giordani, *Orazione Funebre, in-f.°, in-4.° ed in-8.°* . 152
Versi . Vol. 3. 187
Girardi, *Epigramma latino* 29
Giusti, *Versi, in-4.° gr. e in-16* 145
Godi, *Madrigale: Già dal bel labbro ecc.* 130
Sonetto: Umilemente in sè ecc. 136
Gratulatio *moscovitice et latine* 22
Gratulatio *in adventu Gustavi III.* 28

Pagine

Gray, *Elegia sopra un Cimitero campestre* 81
Poems 86
Grismondi *Carolina, Sciolti a Caterina II.* 46
Guarini, *Pastor fido* 91
Guarnieri, *Sul debito d'istruire i Contadini* 159
Hesiodi *Ascraei Opera omnia, gr. lat.* 36
Horatii *Flacci Opera, in-f.°* 63
Lo stesso, in-4.° grande. 84
Jacobacci, *Sonetto: Se Aristodemo tuo ecc.* 40
Sonetto: L'Anglo te vide ecc. 57
Ode per l'Orazio Bodoniano. 65
Ode pel Virgilio Bodoniano, in-4.° e in-8.°. 95
Sonetto: Chi dritto estima ecc. 163
Madrigale: L'arte che estolle ecc. 167
A Napoleone il Grande. Sonetto. 179
Sonetto: Havvi un fior ecc. 180
Merope. Tragedia tradotta 207
Orazione Funebre di Bodoni. 217
Imitatio *Christi.* 80
Imperiali, *La Faoniade* 74
La stessa. Ristampa. 142
Inni *agli Dei Consenti* 203
Invito: *La vera divozione ecc.* 123
Iscrizione: *Petro . Leopoldo . Magno. etc.* 9
A . Ferdinando . Carlo . ecc., tedesca e ital. . . . 9
Iacobo . Davidi . Bergomo . etc. 97
Napoleoni . Bonapartae . nat. Corso . etc. 124
Peculiaris . indulgentia . etc. 127
Amplissimo . Civi . Mederico . etc. 158
Pio . VII. Pont. Max. bono . rei . etc. 221
Knight *(Miss), Lines address'd to Victory.* 84
Quartine Inglesi. 89
Sonnet: Immortal Structure etc. 112
La Fontaine, *Fables. Vol. 2* 219

Pagine

Lama, *Éloge d'une femme bienfaisante* 123
Imitation : La fleur dont etc. 180
Vers : Au même instant etc. 201
Madrigale : Enfin nos voeux etc. 205
Madrigale : Que t'offrir etc. 207
Madrigale : Vois ces poinçons etc. 223
Lamberti, *Ode per la Piccolomini* 87
Ode. La Partenza. 102
Edipo. Tragedia tradotta. 116
Poesie 117
Sonetto : Voi che dopo ecc. 177
Descrizione d'un dipinto, in-f.° e in-4.° 194
Landriani, *Alzira. Tragedia tradotta* 126
Zaira. Tragedia tradotta 131
Marianna. Tragedia tradotta 161
Opuscoli 165
Inno di Callimaco. ivi
Olimpia. Tragedia tradotta 166
La Rochefoucauld, *Maximes, in-f.° e in-4.°* 198
Le medesime, in-8.° 201
Leces *Robiconiai-Sumpoimenias.* 182
Legrand, *Songe de Poliphile. Vol. 2* 197
Leoni, *Le Virtù del Trono. Cantata* 118
Il Cantico de' Cantici 138
Lamentazioni di Geremia 139
Iscrizione: A. Sua. Eccellenza. ecc. 145
Elogj due di S. Vincenzo de' Paoli ivi
Ode al Maresciallo Dall'Aglio. 153
Orazione Funebre di Monsig. Minucci 154
La Pace del MDCCC. *Sciolto* 163
Lettera 1.ª *sulle quarant'ore* 98
Lettera, 2.ª *sulla divozione a Maria* 99
Lettere *due sopra Bassano* 75
Lodovico *Vescovo di Cagli, Allocuzione* 72

Pagine

Longinus, *de Sublimitate, gr. lat., in-f.° gr. e in-4.°.* 88
Longo, *Dafni e Cloe. Il testo greco* 40
Lucini, *Opticae libri quatuor* 79
Madrigale: *Comblé par la nature etc.* 133
Maggi, *Sannazaro. Poemetto* 98
Magnani, *Orazione, in-f.° e in-4.°* 92
Orationes duae, in-f.° e in-4.° 93
Magnani *(M. C.), Iscrizione: Fausto. etc.* 52
Iscrizione: Comiti . Iosepho . Camuto. etc. 57
Manara, *Opere. Vol.* 4 143
Manfredi, *Poesie* 85
Marescalchi, *Sonetto: Ond' è che contro ecc.* 199
Sonetto: Genio immortal ecc. 200
Sonetto: Gentil Pennello ecc. 201
Sonetto: Cara Felsina, ecc. 208
Maulandi, *Saggio di Poesie* 134
Mazza, *Ode sul Tempo, tradotta dal francese.* 12
Sonetto: Due della patria ecc. 75
La Pittura e la Scultura 76
Sonetto: Se nel primiero ecc. 79
L'uguaglianza civile. Ode 96
Au grand Napoléon. Sonetto 179
Medaglia *d'onore per Bodoni, in-f.° e in-4.°* 169
Melloni, *Saggio di discorsi familiari.* 114
Mengs, *Opere. Vol.* 2. 15
Milizia, *Memorie degli Architetti. Vol.* 2. 19
Minzoni, *Poesie* 140
Mistrali, *Il Catalogo. Oda, in-f.° e in-4.°* 177
La falsa Prudenza. Oda 187
L'Amicizia. Oda 188
Al Padre. Oda ivi
La Solitudine. Oda. ivi
Montesquieu, *Le Temple de Gnide* 133
Monti, *Aristodemo. Tragedia, in-4.°* 40

Pagine

Monti, *Versi. Vol.* 2, *ed Aristodemo, in*-8.°. 43
Il Bardo, in-f.°, in-4.°, *in*-8.° *ed in*-8.° *picc.°* . 170
Odi, colle versioni latine corrispondenti. 202
Moratin, *La Comedia nueva.* 119
Moreali, *Visione poetica* 73
Moreau *de Saint-Méry, De la danse, in*-16 144
La medesima, in-8° *picc.°*. 155
Réponse à un Prédicateur 157
Discours pour la distribution des prix 160
Discours sur l'utilité du Musée de Paris. 166
Discours sur l'utilité des Assemblées publiques . . ivi
Morelli, *Saggio di Poesie* 94
Museo, *Ero e Leandro, greco ital.* 85
Nelis, *Belgicarum rerum Prodromus.* 104
L'Aveugle de la montagne 110
L'Adoration ou la Prière, in-4.° 116
Le Chant du Cygne, in-4.° 117
Neuf-château, *Conseils d'un Père* 142
Novi Suor Maria, *Umile ricorso a M. V.* 125
Officiolum 91
Oliveri, *De Sacro hebraico textu Disputatio* 86
Omero, *Inno a Cerere, gr. ital.* 164
Iliade greca. Vol. 3. 183
Oratio *Dominica in* 155 *linguas versa* 171
Ordinario *della messa in tedesco* 12
Orti, *Poesie* 160
Ode *al Pantomimo Francesco Clerico* 95
Paciaudi, *Ara Amicitiae* 3
Prologus ad Alcorani Codicem 6
Iscrizione: Auspicata. dies. sexto. etc. 7
Iscrizione: Philippus. V. Hesperiae. etc. ivi
Iscrizione: Mariae. Amaliae. Augustae. etc. . . . ivi
Iscrizione: Amplissimo. Sacri. Romani. etc. . . . 15
Memorie de' Gran Maestri di Malta. Vol. 3 . . . 16

Pagine

Paciaudi, *Iscrizione: Hoc . tibi . monumentum . etc.* . 19
Iscrizione: Amplissimo . excellentissimo . que . etc. ivi
Iscrizione: Hic. situs. est. D. Ferdinandus. etc. . . ivi
Iscrizione: Angelo . M. Durinio. etc. 23
Iscrizioni gemellate dello Spedale di Parma. . . . ivi
Iscrizione: Quo . loco . Sesterrio . leni. etc. . . . 24
Iscrizione: Anno . 1782 . Religiosi . hujus . etc. . ivi
Iscrizione: Sacrum . manibus . Lucretiae. etc. . . ivi
Iscrizione: Solemnia . Sacra . triduo . etc. 31
Iscrizione: Mario. Lupo. Sanctae. Bergomens. etc. 33
Inscriptiones a J. B. Bodonio collectae 128
Memoria ed Orazione 213
Pagnini, *Orazione di Carlo III., trad. dallo spagnuolo.* 55
Sonetto: Avea già fama ecc. 70
Le Odi di Anacreonte tradotte. 86
Sonetto: Non d' intera vittoria ecc. 133
Pallavicini, *La Contesa delle muse . Dramma.* 45
Paradisi, *Sermone* 98
Elogio di Montecuccoli 114
Parafrasi *del Salmo* 44 126
Parini, *Odi* 67
Il Mattino e il Mezzogiorno. 140
Pasetti, *la Modestia. Canzone* 150
I cinque sensi del Corpo. Sonetti 167
Pasqua, *Elegia latina* 155
Pasolini, *Sonetto: O Veglio, tu ecc.* 75
Pasta, *Del coraggio nelle malattie* 77
Patente *dell' Accademia dei Filopatridi.* 142
Patente *dell' Accademia delle Belle-Arti di Parma* . . . 150
Paulucci, *Sonetto: Più che per l' aure ecc.* 180
Sonetto: Piansi con Te ecc. 181
I voti d'Imeneo . Cantata 203
Giuditta, Poema 218
Sonetto: Pianse la Terra ecc. 221

Pagine

Perini, *Discorso Accademico* 42
Petrarca, *Rime, in-f.° e in-8.° Vol. 2* 132
Pezzana, *Notizie bibliografiche* 182
Iscrizione: Dalla grandezza di Maria Luigia ecc. 222
Pindemonte, *Pianti di Elicona* 58
Saggio di Poesie campestri 51
Sonetto: Non biasmo il mondo ecc. 112
Poesie. Vol. 2. 141
Pitture *di San Paolo* 139
Pitture *più insigni Parmensi, in-f.° e in-4.°* 185
Platestainer, *Iscrizioni funebri* 152
Poggio . *Ode* 102
Poliziano, *Le Stanze in-4.° e in-8.°* 71
Poli, *Testacea Siciliae. Vol. 2.* 234
Ponta, *Il trionfo della Vaccinia. Poema.* 193
Ponticelli, *Oraz. Funebre di Carlo III. tradotta* . . . 54
Prandi, *Dissertazione intorno al sublime* 87
Preci *in tedesco per le donne gravide* 6
Prenozioni *indispensabili, in-f.°, in-4.° ed in-8.°* . . . 148
Prose *e versi in morte di Livia Caraffa.* 29
Prospetto *di Analisi.* 156
Prudentii *Opera omnia* 52
Racine, *Le Théâtre complet. Vol. 3* 208
Raccolta *per le nozze Bevilacqua.* 56
Raccolta *per le nozze Bonacossi* 136
Requeno, *Saggi* 44
Rezzonico, *Programma alle muse italiane* 4
Versi epici per questo Programma. 5
Canzone pel parto della Duchessa di Parma . . . ivi
Sonetto: Quale il liquido fende ecc. 13
Alessandro e Timoteo. Dramma. 22
Sonetto: Signor perdona ecc. 34
Oda per l'Anno secolare d'Arcadia. 59
Richeri, *Linea della bellezza.* 189

Pagine

Richeri, *Elegia in morte di Eulalia Devaines* 207
Ricordi *di S. Filippo Neri* 135
Ridolfi, *Oratio in funere Caroli III* 55
Roberti, *Istruzione Cristiana* 45
Rosaspina, *Avviso* 76
Lo stesso tradotto in Inglese 79
Roncalli, *Epigrammi. Vol.* 2. 38
Ristampa de' medesimi. Vol. 2. 130
Rosini, *Versi* 113
Rosellini *Massimina, Odi due* 189
Rosnati, *Ode latina* 58
Rossena, *Sonetto: Se in mia stanza ecc.* 133
Rossi, *Saggio d' Idillj greci in rime italiane* 116
Rucellai, *Le Api* 122
Rusconi *(fratelli)*, *Rime* 117
Sallustii *Opera omnia. Vol.* 2. 135
Salomone *Fiorentino, Elegie* 143
Salvini, *Senofonte Efesio, traduzione dal greco* 94
Saluzzo *Diodata, l'Armonia. Canzone* 145
Sanraffaele, *Disgrazie di donna Urania* 84
Sanvitale *Luigi, Saggio di Novelle* 156
Sanvitale *Giacomo, Sestina: Oro il crin ecc.* 220
Sestina: Soave il guardo ecc. 221
Iscrizione: Donzelle . incaute . ecc. 222
Savioli, *Amori, in-4.° e in-16.* 107
Gli stessi, in-4.° Ristampa 149
Annali di Tacito. Lib. 1 157
Sbalbi, *Il segreto svelato. Poemetto* 33
Ode genetliaca 195
Scarrone, *Precetti* 119
Riflessioni sopra l'Abate Denina 130
Serassi, *Dissertazione sopra l'epitaffio di Pudente* . . 43
Ragionamento sopra Ariosto e Tasso 102
Sertor, *Cantata* 35

Pagine

Socrates, *Fabula*. 18
Sonetto: *Fremea l'Olimpo ecc.* 31
Sonetto: *Vidi Ciprigna ecc.* ivi
Sonetti *due per Laurea* 110
Sonetto: *Se i dotti eroi, ecc.* 113
Sonetti *due per Monacazione.* 127
Sonetti *tre per Predicazione* 147
Sonetti *due per Morte.* 158
Sonetto: *L'usato vol dell'aure ecc.* 160
Sonetto: *Alessandro e Ranuccio, ecc.* 162
Sonetti *due e Madrigale per nozze.* 199
Strocchi, *Antiloquium editionis Horatianae* 64
Taciti *Annalia. Vol.* 3 105
Tadini, *In victoriam Austerlitii. Ode Alcaica* 171
Inscriptiones tres. 176
In Tilsitii pacem. Ode Alcaica 178
Inscriptiones in Aula Academiae Alexandriae. . . . 191
Ad Timoleonem de Cossi-Brissac. Ode Alcaica . . ivi
Genethliacon Regis Romae. Ode Alcaica 196
In nuptias Napoleonis. Ode Alcaica 192
Sonetto: Anzi che s'apran ecc. 208
Ellogium Equitis Bodoni 223
Tambroni *Clotilde, Epitalamio gr. ital.* 74
Ode Saffica 96
Tansillo, *il Podere* 122
Tarnowski, *Trad. polacca del Temple de Gnide.* 176
Tasso, *Aminta, in-4.°* 54
Lo stesso, in-f.° 89
Lo stesso, in-4.° picc.° e in-8.° picc.°. 120
La Gerusalemme liberata, in-f.° mez.° Vol. 3. . . 100
La medesima, in-f.° reale. Vol. 2 ivi
La medesima, in-f.° picc.° e in-4.° reale. Vol. 2 . 101
La medesima, in-4.° reale. Ristampa. Vol. 2. . . 175
Versi inediti 202

Pagine

Teofrasto, *gr. lat., in-f.° mez.° e in-4.°* 99
Teocrito, *Bione, Mosco, gr. lat.* 70
Testa, *l'Allegro. Poemetto tradotto dall'Inglese* 35
Sonetto: Teco Minerva ecc. 124
Thomson, *the Seasons, in-f.° mez.° e in-4.° imp. e reale.* 92
Tonani, *Iscrizione: Adesto . cives . hospesve . etc.* . . . 135
Iscrizione: Memoriae . ac . paci . aeternae . etc. . . 137
Iscrizione: Deo . aeterno . praestiti . etc. ivi
Iscrizione: Pio. VII. Pontifici. maximo . quem. etc. ivi
Iscrizione: Iosepho. Hoffsteder. Choraulae. etc. . . 163
Iscrizione: Pio. VII. Pontifici. max. parenti. etc. . . 165
Iscrizione: Cineribus . et . nomini . Antonii . etc. . . 170
Iscrizione: Cineribus . Mariannae . Francisci. etc. 191
Iscrizione: Iussione . et . adfectu. Napoleonis. etc. 192
Iscrizione: Paci. Superum. ac. memoriae. etc. . . . 203
Iscrizione: Annis 1804. *etc.* 222
Ellogium Equitis et Comitis Cerati 223
Tornieri, *La caccia della lepre.* 146
Trevor, *Britannia, Lathmon, Villa Bromhamensis* . . 77
Trifiodoro, *La caduta di Troja, gr. ital., in-f.° e in-4.°* . 121
Turchi, *Orazione in morte dell'Imp. Maria Teresa* . . . 17
Due Omelie 85
Vassalli, *Discorso sopra la sacra Sindone* 129
Walpole, *The castle of Otranto* 65
Versi *per Monsignor Avogadro* 56
Versi *e prose in morte di Carlotta Alfieri* 178
Vertot *Soeur Jéronime, Vive Jésus. Due lettere franc.* 115
Viano, *Delle acquee Meteore. Ragionamento* 131
Ragionamento villereccio 119
Sensi di doverosa riconoscenza. 178
Vincenzi, *Vert-vert, traduzione dal francese* 155
Virgilii *Opera. Vol.* 2. 81
Visconti, *Osservazione su due Musaici* 51
Vitali, *la Zingarella. Ottave.* 28

Pagine

Viviani, *Ero e Leandro. Poemetto, in-f.°* 96
Viviani, *Lo stesso, in-4.° e in-8.° gr.* 97
Lo stesso, in-8.° mez.° e in-8.° picc.° ivi
Voti *dell'Accademia degli Unanimi.* 125
Ugoni, *Sonetto: Stretti l'un l'altro ecc.* 161
Zani, *Prodromo* 53

QUEST' OPERA
SCRITTASI . PER . IMPULSO . DI . AMICIZIA
E . DI . AMOR . PATRIO
IMPRESSA
NELLA . DUCALE . STAMPERIA
DI . PARMA
REGNANDO . SUA . MAESTÀ
MARIA . LUIGIA
PRINCIPESSA . IMPERIALE
ARCIDUCHESSA . D'AUSTRIA
EBBE . INCOMINCIAMENTO
IL . GIORNO . IV . DI . GIUGNO . MDCCCXVI
E . FINE . AI . III . DI . MARZO
DEL . MDCCCXVII .